Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

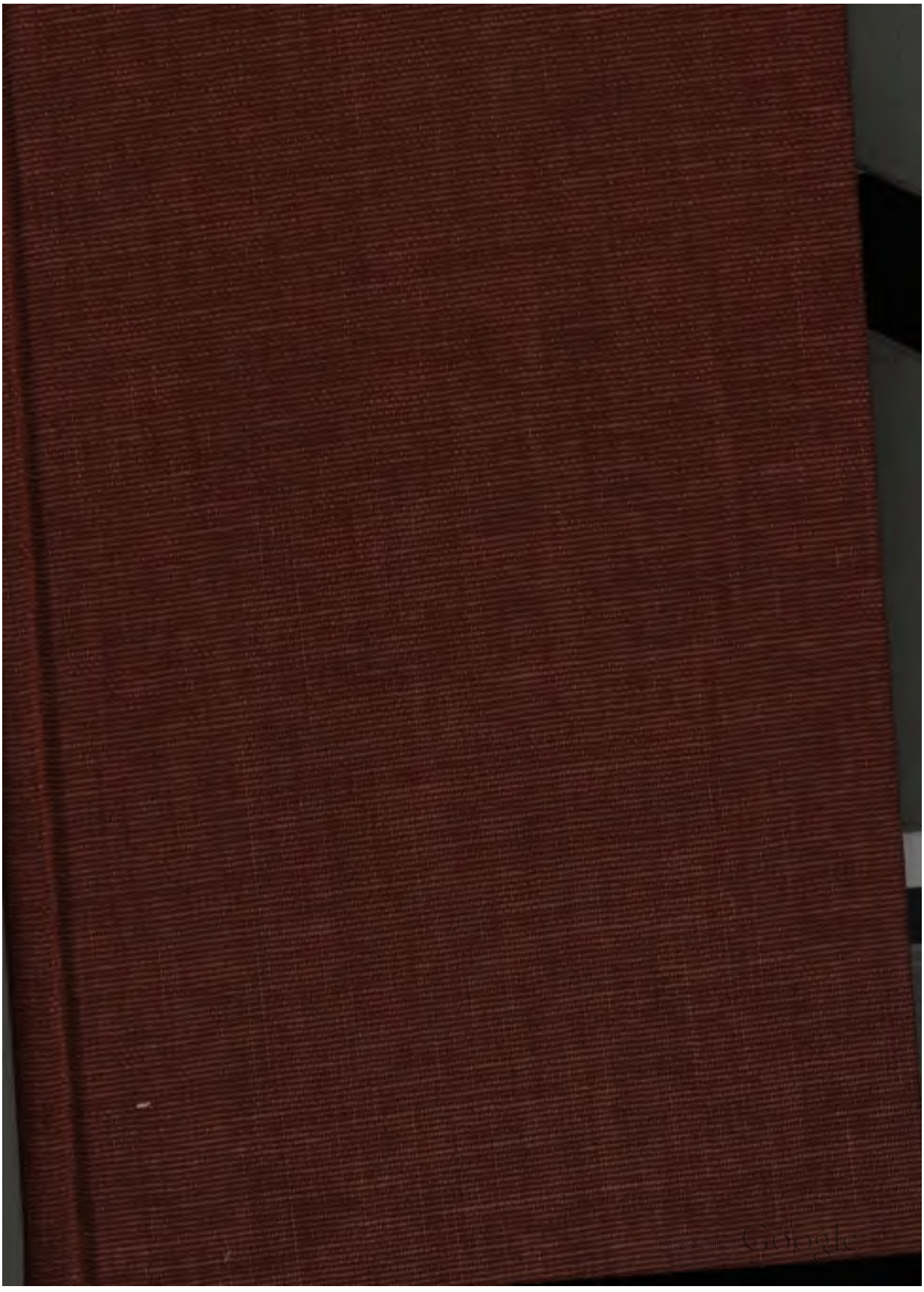
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`


Digitized by Google

LE RELAZIONI

DEGLI STATI EUROPEI

LETTE AL SENATO

DAGLI

AMBASCIATORI VENEZIANI

NEL SECOLO DECIMOSETTIMO

RACCOLTE ED ANNOTATE

DA NICOLÒ BAROZZI E GUGLIELMO BERCHET.

SERIE IV. — INGHILTERRA.
VOLUME UNICO.

VENEZIA,

DALLA PREM. TIP. DI PIETRO NARATOVICH, EDIT.

1863.

Digitized by Google

H 72 8.56

Harvard College Library

FROM THE BEQUEST OF

CHARLES SUMNER

CLASS OF 1830

SENATOR FROM MASSACHUSETTS

FOR BOOKS RELATING TO
POLITICS AND FINE ARTS

Digitized by Google

Digitized by Google

H 72[illegible]58

Harvard College Library

FROM THE BEQUEST OF

CHARLES SUMNER

CLASS OF 1830

SENATOR FROM MASSACHUSETTS

FOR BOOKS RELATING TO
POLITICS AND FINE ARTS

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

LE RELAZIONI

DEGLI STATI EUROPEI

LETTE AL SENATO

DAGLI

AMBASCIATORI VENEZIANI

NEL SECOLO DECIMOSETTIMO

RACCOLTE ED ANNOTATE

DA NICOLÒ BAROZZI E GUGLIELMO BERCHET.

SERIE IV. — INGHILTERRA.
VOLUME UNICO.

VENEZIA,

DALLA PREM. TIP. DI PIETRO NARATOVICH, EDIT.

1863.

Digitized by Google

H 728.56

HARVARD COLLEGE
JAN 31 1922
LIBRARY

Sumner fund

Digitized by Google

RELAZIONI D' INGHILTERRA.

Digitized by Google

Digitized by Google

DEI RAPPORTI DIPLOMATICI

FRA

LA REPUBBLICA DI VENEZIA E L'INGHILTERRA

E DELLA

LEGAZIONE VENETA A LONDRA.

Le più antiche memorie di rapporti diplomatici, tra la Repubblica di Venezia e l'Inghilterra, cominciano durante il regno di Enrico III. Erano però allora solamente straordinarie le ambascerie, per oggetti particolari di commercio, o per congratulazione nelle circostanze di avvenimenti al trono. L'ambasciata di Andrea Trevisan ad Enrico VIII, può essere considerata, siccome la prima veneta ambasceria ordinaria in Inghilterra.

Egli venne eletto il 29 novembre 1496, ed ebbe la Commissione a' 12 di giugno dell'anno seguente; fu dal re creato cavaliere e regalato di una preziosa collana e di una assai bella chinea (1); ebbe per successore Francesco Cappello (2).

Il timore che Enrico VIII unisse le sue armi a quelle dei confederati di Cambray, persuase il veneto Senato a spe-

(1) Sanudo, Diarii vol. I, parte II, pag. 37.

(2) Albèri, Relazioni Venete, App. Prel.

Digitized by Google

dirgli in qualità di ambasciatore primario Andrea Badoer del Consiglio dei X; il quale si fermò a Londra vari anni, e cercò ogni mezzo per spingere quel re a muovere le sue armi contro la Francia. Nei diarii di Marin Sanudo leggonsi gli atti principali della ambasciata del Badoer, insieme ad una interessantissima e curiosa *relazione dei costumi di Londra,* scritta il 23 gennaio 1512 da un compagno del veneto oratore, e la quale fu di recente stampata nel volume II della storia di Venezia del Romanin. In quei preziosi diarii trovansi pure notizie degli ambasciatori straordinari: Polo Cappello e Marin Zorzi, spediti a Londra nel 1514, e degli ordinarii Francesco Donà 1509, e Antonio Surian 1511.

Dopo le quali ambascerie, abbiamo quella di Sebastiano Giustinian 1514 e seg., splendidamente illustrata, dal distinto cultore delle cose venete, l' inglese sig. Rawdon Brown, nella preziosa sua opera: Four years at the court of Henry VIII.

Antonio Surian fu Michele, ritornato ambasciatore ordinario ad Enrico VIII, si trovò al congresso tenuto in Inghilterra fra quel re e l' imperatore Carlo V. Cercò, ma inutilmente, di fermar la pace tra quest' ultimo e la Repubblica. Ed il di lui successore Marcantonio Venier, eletto nel 1526, cercò di trarre il re d'Inghilterra nella nuova lega, conchiusa tra il papa, la Francia e la Repubblica, contro l'imperatore; e finalmente Lodovico Falier, che fu ambasciatore nel 1528, raccomandò la causa della Repubblica e la libertà dell' Italia a quel re, che dell' una e dell'altra erasi dichiarato da molti anni protettore.

Successore al Falier fu nel 1531 Carlo Cappello; ma proponendosi in Senato ai 14 di gennaio 1534 la spedizione di ser Giacomo Canal, eletto ambasciatore in Inghilterra in luogo di Carlo Cappello, che avea richiesto il ripa-

Digitized by Google

trio; fu deliberato di sospendere la partenza del Canal, e di commettere al Cappello che si licenziasse dal re, *dicendo di farlo pei suoi bisogni particolari*, ed affidasse la carica al suo segretario (1).

La qual cosa fu deliberata per l'eresia di Enrico VIII, e la sua separazione dalla chiesa cattolica. Gl'interessi veneti in Inghilterra vennero tutelati dai segretari Zuccato e Zambon, spediti e riconosciuti nella qualità di residenti ordinarj (2). Nell'anno 1541 ai 17 di marzo (3), proposta in Senato la spedizione di un ordinario ambasciatore in Inghilterra, non venne approvata la parte; ma avendo nel 1546 il re Enrico VIII ripetuto in forma solenne che desiderava avere presso di se un ambasciatore di Venezia, continuando egli a tenere un residente presso la Repubblica, e ricercato a viva voce il Collegio, per mezzo di don Lodovico dall'Arme che gli fosse mandato, fu ai 17 di decembre deliberato di spedire a Londra Bernardo Navagero in qualità di oratore ordinario (4). Sopravvenuta però la morte di Enrico VIII, esso non partì per la sua destinazione.

Ai di 5 marzo 1547 deliberavasi in Senato (5): di scrivere al segretario residente a Londra, perchè facesse col nuovo re Edoardo VI uffizio di condoglianza per la morte di Enrico e di congratulazione per il suo avvenimento al trono; e di eleggere un ambasciatore straordinario per solennemente rappresentar la repubblica in tale occasione.

La scelta cadde su Domenico Bollani (6), che ebbe la

(1) Secreta LVI, carte 70.
(2) Secreta LXIII, c. 171.
(3) Secreta LXI, c. 64.
(4) Secreta LXV, c 77.
(5) Secreta LXV, c. 95, 97.
(6) Secreta LXV, c. 115.

Digitized by Google

commissione a' 4 giugno 1547; e la di cui relazione è indicata dal Rossi come esistente nella Marciana fra i codici Contarini, e coll'anno 1554. Andarono quindi ambasciatori ordinari ad Edoardo VI, Daniele Barbaro eletto il 25 aprile 1549 (1), e Giacomo Soranzo eletto il 6 ottobre 1550 (2).

Succeduta al trono brittannico la regina Maria, il Senato (3) incaricava il Soranzo di fare ufficio di congratulazione colla regina, alla quale poi inviava uno straordinario ambasciatore, con commissione di trattenersi in Inghilterra quale oratore ordinario (4).

Giovanni Michiel fu scelto a tale ufficio. Esso si fermò in Inghilterra due anni, dal giugno 1554 alla fine del 1556 (5). Perocchè essendo avvenuto il matrimonio della regina Maria, con Filippo II re di Spagna, parve al Senato che il solo Michele Suriano ambasciatore al re cattolico potesse supplire alle due legazioni, laonde richiamato in patria il Michiel, commetteva al Suriano di seguire in Inghilterra Filippo II (6).

In quella occasione fu regolato l'ufficio consolare veneto a Londra; ed i Cinque Savj alla mercanzia e li provveditori ai cottimi ebbero ordine di far la elezione di un console a Londra, secondo la parte 30 giugno 1556 (7), cioè nomi-

(1) Secreta LXVI, c. 84, e Albèri Relazioni, serie I, vol. III.

(2) Secreta LXVII, c. 101, e libro Terra XXXVII, c. 57. Albèri Relazioni, serie I vol. III.

(3) 6 Settembre 1553, Secreta LXVIII e 154.

(4) Comm. 1554 27 marzo, Secreta LXIX, c. 11.

(5) Le relazione del Michiel fu pubblicata dall' Albèri nel vol. II della serie I. Di questa erasi servito Giulio Rovilio Rosso nella sua storia d'Inghilterra, dalla morte di Edoardo VI all' arrivo di Filippo II. *Ferrara* 1560. La filza dei dispacci del Michiel è la prima e più antica dei dispacci d' Inghilterra, che si conservano nell' archivio veneto generale.

(6) Secreta LXX, c. 54.

(7) Libro XXXIII da Mar c. 74.

Digitized by Google

nandolo direttamente, o facendolo eleggere dal Collegio dei dodici principali negozianti veneti in Inghilterra; collegio che esisteva di regola presso tutt'i consolati, per controllo dell'autorità e dell'amministrazione del Console, e per maggior tutela del commercio nazionale.

Non si trova più memoria che siasi trattato di mandare ambasciatori alla regina Maria; e quando ai 30 di maggio 1559 (1) fu proposto in Senato d'inviar un ambasciatore alla regina Elisabetta succeduta a quei regni, fu preso di differire « fino a che si vedesse, come passano le cose in Inghilterra. »

Ed eguale fu la deliberazione con 131 voti contro 44, allorchè nel febbraio 1575 (2), fu proposto in Senato di aderire alle istanze di Elisabetta che desiderava di avere presso di se un veneto ambasciatore. Le quali istanze erano pervenute alla Repubblica, per mezzo dei suoi ambasciatori in Francia ed in Germania, ai quali gl'Inglesi attestavano la gran stima che la regina teneva del governo veneto, e il desiderio di lei che la antica amicizia e confidenza fra i due Stati si rinnovasse.

Allorquando i nobili uomini Giovanni Falier, Marcantonio e Giovanni Mocenigo, e Alvise Foscari, andarono per diporto in Inghilterra, e si presentarono con carattere privato alla regina, essa li assicurò del sommo piacere che avrebbe avuto di essere in relazione diplomatica colla Repubblica (3).

Ma il Sommo Pontefice eccitava gagliardamente il Senato a non spedire ambasceria alcuna alla regina, dichiarando all'ambasciatore Tiepolo, che tale atto sarebbe stato giu-

(1) Secreta LXXI, c. 98.
(2) Secreta LXXX, c. 82.
(3) Filze segrete 25 febbraio 1575.

Digitized by Google

dicato assai sinistramente dalla cattolicità, *perchè avrebbe data maggior riputazione a quella trista, la quale non procura che seminar scandali, e tenerli vivi per la cristianità tutta; che la Signoria non ha bisogno alcuno di lei, nè ha alcun confine, nè alcuna necessità, sì che veniria a mostrare un non so che, che non staria bene, movendosi a farle questo onore* (1).

Se non che il veneto Senato, orgoglioso della propria indipendenza, mentre riputava del suo interesse non stringere maggiormente l'amicizia con Elisabetta, faceva però dal Tiepolo rispondere al Pontefice (2) « che sicco-» me quando le ragioni di Stato astringessero la Signoria a » far quello che tuttavia fanno gli altri principi cristiani e » cattolici, lo avrebbe fatto; così sempre avrebbe avuto l'oc-» chio al beneficio della religione, conforme al suo antico » e perpetuo istituto ».

A' 30 di gennaio 1590 fu quindi proposto in Senato, dai Savj agli ordini Donà e Morosini di eleggere l'ambasciatore in Inghilterra, particolarmente per negoziare trasporti di biade, essendo stata l'annata sterilissima; ma in seguito ad arringa di Antonio Barbaro fu differita la deliberazione, con 104 voti, essendo contrario alla parte tutto il collegio.

Così andarono le cose alla fine del secolo XVI, con dispiacere e meraviglia della regina Elisabetta; la quale assicurava egualmente e più volte il Senato, che l'antica amicizia della corona inglese, mantenevasi costante verso la Repubblica di Venezia (3).

(1) Dispaccio secreto in cifra del Tiepolo 30 aprile 1578 da Roma.

(2) IV lib. Roma c. 126.

(3) Filza lettere re d'Inghilterra, *arch. gen.* Però s'imponevano enormi gravezze alle merci venete, per sbandirle dall'Inghilterra. *Parte* 26 *gennaio* 1580.

Digitized by Google

A'15 di febbraio dell'anno 1602 deliberavasi finalmente di mandare a Londra un segretario, che fu Giovanni Carlo Scaramelli, per chiedere risarcimento dei danni inferiti alle venete navi da' sudditi inglesi. E nell'anno successivo, morta essendo Elisabetta, furono spediti a Londra ambasciatori straordinarii Pietro Duodo e Nicolò Molin, col mezzo dei quali venne restituita l'antica corrispondenza diplomatica della Repubblica coll'Inghilterra. Colla Relazione di questi ambasciatori comincia la serie di quelle del secolo XVII, comprese nel presente volume. Esse sono quindici e tutte inedite, tranne quella di Giovanni Sagredo 1656, pubblicata per occasione di nozze dall'illustre conte Agostino Sagredo nel 1844; e quella di Marc'Antonio Correr 1611, stampata in lingua francese a Montbeilard nel 1668 (1).

In questo secolo i rapporti dell'Inghilterra colla Repubblica si mantennero sempre con caratteri manifesti di sincera amicizia e di affettuosa corrispondenza. E quali sieno stati, particolarmente nelle circostanze più gravi: della successione degli Stuart; delle controversie religiose; della morte di Carlo I; del governo dei parlamentarii e dei Cromwell; della ristorazione; e della conquista di Guglielmo III d'Oranges; si appalesano chiaramente nelle stupende Relazioni, e ci siamo studiati di dimostrare negli avvertimenti che vi abbiamo premessi.

Nel secolo XVIII, si mantennero pure amichevoli le corrispondenze diplomatiche e regolari, con una breve interruzione soltanto dal 1737 al 1743. Ordinariamente però in questo secolo la Repubblica era rappresentata a Londra da un segretario residente. E pochissime sono le Relazioni.

(1) La Relazione del Sagredo 1656, e quella del Correr e Morosini 1660, furono di recente pubblicate dal Berchet, fra i documenti del suo lavoro storico: *Cromwell e la Repubblica di Venezia*. Venezia 1864.

Digitized by Google

L'ambasciatore ordinario, durava per solito in carica tre anni; riceveva ducati 1000 d'oro in dono al momento della partenza, secondo la parte del 2 giugno 1561; ed uno stipendio in ragione di ducati 200 d'oro al mese; per cavalli che doveano essere undici, forzieri, mancie e spese straordinarie ducati 600 da v. l. 6,4 cadauno. Andava accompagnato da un segretario, con ducati 100 di stipendio, e da un coadjutore; e per deliberazione del Senato 26 novembre 1611 anche da un cappellano e da un interprete.

L'ambasciatore straordinario riceveva in dono per solito ducati d'oro 1500, ed avea lo stipendio in ragione di ducati d'oro 600 al mese.

Il segretario residente riceven di donativo 430 ducati da v. l. 6,4, e 160 scudi al mese, giusta la regolazione del 18 agosto 1619; somme ben tenui, anche ove pongasi mente al valore del danaro in quei tempi, qualora si consideri il lusso e la pompa che usavano nelle corti straniere e particolarmente nell'inglese, i veneti oratori. Giovanni Sagredo ambasciatore a Cromwell, e Girolamo Zeno e Ascanio Giustinian ambasciatori a Giacomo II, furono quelli che sfoggiarono maggior splendidezza e ricchezza. Questi ultimi locarono il più ricco appartamento di Londra.

Il veneto legato veniva accolto dai re d'Inghilterra, con dimostrazioni solenni di onore, pari a quelle usate cogli ambasciatori delle principali potenze; e spesse volte i ministri attingevano il suo parere nelle controversie del regno. Il grande diplomatico Alvise Contarini, che fu poi il mediatore del congresso di Münster, ebbe l'onore di far conchiuder la pace tra l'Inghilterra e la Francia nel 1627, pace che sommamente importava alla Repubblica, affinchè la Francia restasse libera di sostenere la lotta in Germania contro gl'imperiali.

Le cause che mantennero con caratteri costanti di

Digitized by Google

schietta amicizia e di confidenza i rapporti internazionali veneto-inglesi, sono così indicate da Lorenzo Soranzo e Girolamo Venier nella Relazione che lessero in Senato nel 1697, al ritorno dalla loro ambasciata a Guglielmo III d'Oranges (1).

« L'intelligenza tra la Serenissima Repubblica e quei felicissimi regni, è piantata sopra la base d'immemorabili secoli, ed è tanto naturale e radicata che è infallibile il pronostico della sua durazione. La situazione ancorchè differente sul mare inspira simpatia d'amore; la distanza dei siti allontana le occasioni moleste; l'antichità della corrispondenza fortifica gli affetti; i privilegi del commercio impegnano i principi ed i sudditi ad una unione perfetta e durevole.

» Onde ancorchè le vicende universali comunichino la loro variabilità agl'interessi di tutt'i Stati; potrà dirsi che sia un politico miracolo, e sola gloria della Gran Brettagna e della Serenissima Repubblica di Venezia, l'aver resa inefficace questa comune e maligna fatalità, coll'aver mantenuti sempre inviolabili ed intatti i suoi nodi di amicizia perfetta. »

(1) Pag. 538 del presente volume.

Digitized by Google

Digitized by Google

SERIE

DEGLI

AMBASCIATORI E RESIDENTI VENETI

IN INGHILTERRA

DURANTE IL SECOLO DECIMOSETTIMO.

GIOVANNI CARLO SCARAMELLI SEGRETARIO.

Dopo 44 anni dacchè non risiedevano rappresentanti veneti in Inghilterra, il senato deliberò a' 15 di febbraio 1602 di spedire un segretario a Londra, con commissione di chiedere alla regina Elisabetta ordini severi, affinchè le navi inglesi cessassero di maltrattare le venete, e venissero risarciti i danni, mediante castigo dei tristi e confisca dei loro beni.

PIETRO DUODO E NICOLO' MOLIN.

Eletti il 21 maggio 1603 in seguito alla parte del giorno 17, ambasciatori straordinarj, per rallegrarsi con Giacomo I Stuard della sua successione al trono d'Inghilterra. Nicolò Molin si fermò a Londra quale ambasciatore ordinario, dopo la partenza del Duodo.

GIORGIO GIUSTINIAN.

Eletto successore al Molin, nell' ambasciata ordinaria d' Inghilterra il 18 marzo 1605.

MARC' ANTONIO CORRER.

In relazione alla parte 3 gennaio 1607 fu nel giorno 8 dello stesso mese nominato ambasciatore ordinario, in luogo di Giorgio Giustinian che fu poi richiamato il 16 agosto 1608.

Digitized by Google

FRANCESCO CONTARINI.

Il senato, non riputando sufficienti gli uffici fatti dall' ambasciatore ordinario Correr al re Giacomo, per giustificare la Repubblica della proibizione fatta al libro di lui, intitolato *Apologia del Giuramento di fedeltà*, gli spedì a questo fine Francesco Contarini in qualità di ambasciatore straordinario. Fu egli nominato l' 11 settembre 1609.

ANTONIO FOSCARINI.

Per decreto del senato dei 5 luglio 1610 fu inviato in Inghilterra per succedere a Marcantonio Correr nell' ambasciata ordinaria.

GREGORIO BARBARIGO.

Fu eletto per successore del Foscarini ai 3 marzo 1613, ma non arrivò a Londra che ai primi di maggio 1616, e morì un mese dopo, lasciando la carica al segretario GIOVAN BATTISTA LIONELLO.

ANTONIO DONATO.

Eletto ambasciatore ordinario i 25 di giugno 1616; fu richiamato nell' aprile 1619 per render conto della manomissione del pubblico danaro da esso fatta mentre era ambasciatore appresso il duca di Savoja; lasciò la carica al segretario PIETRO ANTONIO MARCONI.

PIETRO CONTARINI.

Inviato con parte 25 agosto 1617 ambasciatore straordinario al re Giacomo per chiedere i suoi buoni uffici nelle necessità della Repubblica, per le piraterie degli uscocchi, le occulte mene della Spagna e la quistione del Monferrato.

GIROLAMO LANDO.

Eletto ambasciatore ordinario in luogo di Antonio Donato, colla parte 22 giugno 1619.

ALVISE VALARESSO.

Succedette a Girolamo Lando. Il decreto della sua elezione ha la data 16 dicembre 1621.

GIOVANNI PESARO.

Eletto il 13 febbraio 1624 per succedere al Valaresso.

Digitized by Google

ALVISE CONTARINI.

Eletto ambasciatore ordinario in luogo di Giovanni Pesaro ai 15 febbraio 1625. Fu mediatore, e riescì a far concludere la pace tra l' Inghilterra e la Francia.

MARC' ANTONIO CORRER E ANGELO CONTARINI.

Ambasciatori straordinari a Carlo per congratularsi della sua successione al trono e per condolersi della morte di Giacomo. Eletti a' 15 maggio 1625.

GIOVANNI SORANZO.

Inviato successore ad Alvise Contarini nell' ambasceria ordinaria d' Inghilterra, colla parte 17 agosto 1628.

VINCENZO GUSSONI.

Succedette al Soranzo, in seguito alla parte 18 luglio 1631.

ANGELO CORRER.

Eletto il 28 gennaio 1634, si trattenne in Inghilterra tre anni, e lasciò la carica affidata al segretario FRANCESCO ZONCA, fino all' arrivo a Londra del suo successore.

GIOVANNI GIUSTINIAN.

Inviato a succedere al Correr nell' ambasciata ordinaria il 29 novembre 1636, mentre trovavasi ambasciatore a Madrid, si fermò a Londra 4 anni e prese congedo dal re ad Oxford a' 20 novembre 1642. Vedendo il Senato che incominciava la aperta lotta fra il re d' Inghilterra ed il Parlamento, sospese l' invio a Londra di Vincenzo Contarini che era stato eletto per successore del Giustinian colla parte 26 luglio 1640, e commise al segretario GIROLAMO AGOSTINI di trattenersi in Inghilterra per attendere agli affari della Legazione, fino a che ridonata la tranquillità di quei regni si provvedesse alla spedizione dello ambasciatore.

LORENZO PAULUZZI SEGRETARIO.

In relazione alla ducale 24 febbraio 1652 fu spedito a Londra per ristabilire le relazioni diplomatiche coll' Inghilterra, interrotte alla partenza del segretario Girolamo Agostini nel 1645, e per chiedere al governo dei parlamentari il permesso di noleggiare navi e far levate di genti al servigio della Repubblica, nella guerra contro il Turco.

Digitized by Google

GIOVANNI SAGREDO.

Per deliberazione del Senato 5 giugno 1655 fu inviato ambasciatore straordinario ad Oliviero Cromwell, per fare atto di riconoscimento e di omaggio al suo governo, e per chiedergli soccorso nella lotta mossa alla Repubblica dal Turco per l' acquisto del regno di Candia.

FRANCESCO GIAVARINA SEGRETARIO.

Ritornato in patria Giovanni Sagredo, fu colla parte 12 gennaio 1656, commesso al di lui segretario Francesco Giavarina di trattenersi in Inghilterra nella qualità di residente ordinario per la Repubblica di Venezia.

ANGELO CORRER E MICHIELE MOROSINI.

In relazione alla parte 3 luglio 1660 furono ai 9 e 10 dello stesso mese eletti ambasciatori straordinarj a Carlo II per rallegrarsi della sua assunzione al trono e per chiedergli soccorsi contro il Turco.

PIETRO MOCENIGO.

Eletto il 14 dicembre 1660 ambasciatore ordinario a Carlo II. Tardò a recarsi a Londra, fino a che si ebbe la certezza che il re avrebbe corrisposto alla straordinaria ambasceria del Correr e del Morosini; e fu l' ultimo ambasciatore ordinario veneto in Inghilterra nel secolo XVII.

GIROLAMO ALBERTI SEGRETARIO.

Residente, dopo la partenza del Mocenigo fino al 21 agosto 1675.

PAOLO SAROTTI SEGRETARIO.

Risiedette fino al 14 febbraio 1681.

GIROLAMO VIGNOLA SEGRETARIO.

Risiedette fino al 14 agosto 1686.

GIROLAMO ZEN E ASCANIO GIUSTINIAN.

Con decreto del Senato 17 maggio 1685 furono eletti ambasciatori straordinari a Giacomo II nella circostanza della sua successione alla corona britannica, per attestargli il gaudio della Repubblica, e per chiedergli soccorso contro i Turchi.

Digitized by Google

PAOLO SAROTTI SEGRETARIO.

Fu di nuovo spedito residente in Inghilterra al ritorno del segretario Vignola, e vi si trattenne fino al 1689, essendo stato richiamato in patria colla ducale 7 maggio, senza che siasi provveduto al suo successore.

LORENZO SORANZO E GIROLAMO VENIER.

Portato sul trono inglese Guglielmo III d' Oranges, la Repubblica di Venezia, elesse con decreto del Senato 1 luglio 1695 Lorenzo Soranzo e Girolamo Venier ambasciatori straordinarj onde esprimergli in forma solenne il pubblico contento per la sua assunzione. Questa fu l' ultima ambasceria veneta in Inghilterra nel secolo XVII, perocchè ALVISE MOCENIGO che fu eletto ambasciatore ordinario il 27 settembre 1698 non giunse a Londra prima del 1701.

Digitized by Google

Digitized by Google

RELAZIONE D' INGHILTERRA

DI

NICOLÓ MOLIN

AMBASCIATORE ORDINARIO

APPRESSO

GIACOMO I.

1607.

(*Tratta dall' Archivio del cav. Cicogna in Venezia cod.* 805).

Digitized by Google

Digitized by Google

NOTIZIA PRELIMINARE.

Dopo quasi mezzo secolo, da che come dicemmo nella prefazione non risiedeva alcun veneto rappresentante presso la corte d' Inghilterra; ed inutilmente essendosi la repubblica rivolta alla regina Elisabetta con lettere ed ufficii perchè proibisse ai sudditi inglesi di maltrattare nei mari le venete navi, deliberò il senato ai 15 febbraio 1602 di spedire a Londra un segretario con commissione « *di considerare in maniera grave e ac-* » *comodata al bisogno, a quella maestà, la gravità di quegli eccessi,* » *e il risentimento della repubblica; e di procurare il castigo dei tristi* » *e la soddisfazione del danno mediante confisca dei loro averi* (1) ». Ed eletto nel medesimo giorno Giovanni Carlo Scaramelli segretario del senato, gli fu consegnata la seguente lettera credenziale per la regina Elisabetta approvata all' unanimità con 130 voti.

« Alla serenissima regina d' Inghilterra.

» Molte prede e molti danni vengono quasi del continuo in questi » mari inferiti da Inglesi, i quali ardiscono maltrattare indifferentemente e » spogliare ciascuno delle proprie sostanze; e li giorni passati in partico- » lare non molto lontano dall' isola del Zante, da un vascello patroneg- » giato da Guglielmo Pers di Plemna, è stato con male arti preso il gal- » lione *Veniero* carico tutto di robe de' Veneziani destinate per questa cit- » tà, sopra il quale di passaggio si trovava un nobile pubblico rappresen- » tante nostro, nel suo ritorno di console di Alessandria.

» Questi accidenti aggiunti alle rappresaglie fatte nell'oceano di robe » pure di sudditi nostri secondo che con altre lettere abbiamo esposto a » V. M. vanno interrompendo di maniera l' antico commercio fra l' una e

(1) Deliberazioni secrete (1602-3), p. 82, 83.

Digitized by Google

» l'altra nazione che per rimedio di tanti mali è necessario concorrino del
» pari dall' un canto la prudenza e la giustizia singolare di V. M. e dall'al-
» l' altro la sincera ed ottima corrispondenza nostra, verso il beneficio e
» comodo universale.

» Per il che abbiamo espressamente commesso al secretario Scara-
» melli che ne tratti con Lei per risarcimento del danno inferito. La pre-
» ghiamo perciò di prestare ad esso secretario nostro quella credenza che
» darebbe a noi stessi, li quali frattanto desiderano che il Signore Iddio
» conservi la M. V. con prospera salute e con ogni altra maggiore feli-
» cità (1).

Giovanni Carlo Scaramelli, arrivò a Londra il 7 febbraio 1603. Annunziato il suo arrivo al segretario Roberto Cecil e pregatolo di procurargli l' udienza presso la regina che da otto giorni trovavasi a Richmond, questa gli venne fissata al dì 16 di febbraio.

« Era la regina in quel giorno » egli scriveva poi da Richmond ai 19
» pur di febb. 1603 (2) « vestita di tabì d'argento e bianco fregiato d'oro,
» con abito aperto alquanto davanti sì che mostrava la gola, cinta di perle
» e di rubini fino a mezzo il petto, e nella veste aveva una gonfiezza molto
» maggiore e più abbasso dell' uso di Francia. La testa avea di capelli di
» un color chiaro che non lo può far la natura, con peri di perle grosse
» intorno alla fronte, e con archi in forma di cuffia e corona imperiale; fa-
» ceva mostra di gran numero di gemme e di perle, e nella persona fa
» sotto al traverso era quasi coperta di cinto d' oro giojellato e di gioielli
» in pezzi separati di carbonzi, balassi e diamanti, avendo anco alle mani
» in luogo di manili, filze doppie di perle più che mezzane, e tale in aspet-
» to di regina non di anni 76, in quanto un gran dono di natura più che
» dell' arte possa coprirli. Sedeva S. M. una sedia sopra un poggiuolo qua-
» drato di due scalini, e dalle parti in terra erano intorno in piedi e sco-
» perti l' arcivescovo di Cantorbery metropolitano di questo regno, il can-
» celliere e tesoriere, l'ammiraglio, il secretario e tutto il Consiglio priva-
» to, e nel resto la stanza era ripiena di dame, di cavalieri e di musici da
» ballo che fin'allora avevano suonato. All'entrare che feci in quella stanza
» si levò in piedi la regina e procedendo io con ardore nelle debite rive-
» renze, giunto a lei, in atto di porre il ginocchio sopra il primo gradino

(1) Arch. Gen. Sen. sec., p. 82, vol. (1602) 20.
(2) Dispacci, Arch. Ven. Gen.

Digitized by Google

» per baciarle la veste, la M. S. nol permettendo, con ambe le mani quasi
» mi sollevò e mi porse la destra la quale io con affetto baciai, e in que-
» st' atto ad un tempo stesso mi disse. *Sia ben venuto in Inghilterra il*
» *segretario. È ben ora che la Repubblica mandi a vedere una regina*
» *che l' ha tanto onorata in tutte le occasioni.* Ed io scostatomi alquanto
» ed accomodando alla sua proposta il mio ragionamento, dissi in sostanza:
» che hanno potuto varj accidenti impedire che per lungo corso di anni
» non abbia la M. S. avuto dalla voce viva di persona espressamente man-
» data con qualche occasione dalla Serenissima Repubblica di Venezia al-
» cuna nuova attestazione della grande affezione ed osservanza che ella fa
» di questo amplissimo e nobilissimo regno, ma con tutto che sia passato
» gran tempo e sia passata anche gran parte di noi stessi, non è però pas-
» sato nella Repubblica che sempre è la medesima quel desiderio ardentis-
» simo di farle cosa grata, e quella pienezza di affetto col quale ha amato ed
» osservato la M. S. sempre, ed è stata sempre desiderosa della sua vita e
» felicità. Che se la M. S. ha in tutte le occasioni onorato la Repubblica, lo
» ha fatto perchè ha in tutti i tempi conservato affezioni verso di lei, e che
» siccome la Ser. V. le corrisponde in ogni parte con gran candidezza di
» animo, così vorrei io esser stato tale che avessi potuto esprimere abba-
» stanza il conoscimento dell' obbligo e i segni della gratitudine; ma che
» le portavo ben occasione da poter comprovare al presente con effetti
» della sua gran giustizia, quello che mi diceva di aver fatto sempre, con
» parole di gran cortesia. Che però prima che entrare in altro per osse-
» quiare il sommo capo della Commissione mia, mi rallegravo in nome
» della S. V. della perfetta salute nella quale per grazia del Signor Iddio
» io la ritrovavo, e la rendevo certissima che tutta la Serenissima Repub-
» blica le desidera ogni maggiore prosperità e contentezza. Nè risponden-
» domi S. M. alcuna cosa tuttochè avessi fatto intiero punto a questa parte
» del complimento, entrai nel negozio, e presentate le lettere credenziali
» feci una breve esposizione dell' ottimo trattamento che riceverono i sud-
» diti della M. S. negli stati della Ser. V.; della gravità degli eccessi al-
» l' incontro commessi dai corsari inglesi, della importanza dei danni ri-
» ceruti dai sudditi veneziani da alcuni anni in qua, e di quanto sia a cuo-
» re della Serenissima Repubblica che con breve mano sia da S. M. fatte
» restituire le prede; toccando infine le reciproche conseguenze che il mon-
» do vegga che effetto avrà fatto la missione della Ser. V. di un suo segre-
» tario per domande tanto giuste in questo regno.

Digitized by Google

» La regina che aveva in mano la lettera della Ser. V. la porse al se-
» gretario che apertala gliela restituì, e presala, S. M. si pose a sedere e la
» lesse interamente, poi levatasi di nuovo in piedi e data la lettera al se-
» gretario, di placida e quasi ridente che era stata fino allora, si fece al-
» quanto più grave nel volto, e disse così:

» *Io non posso nón sentire assai che la Repubblica di Venezia in*
» *44 anni del mio regnare, non mi si abbia fatto sentire se non con ri-*
» *chieste, e che dal resto prospere o avverse che sieno state le cose mie,*
» *non abbia voluto mai dar segno di tener me e questo regno in quel*
» *conto che lo fanno gli altri principi e potentati. Nè so già che l' esser*
» *io in questo sesso mi abbia fatto demeritare, perchè questo mio sesso*
» *non ha fatto mancamento nè può far offesa a chi trattasse me come*
» *sono trattati gli altri principi dove la signoria manda i suoi amba-*
» *sciatori; ma io so bene, e con questo iscuso in parte la signoria, che*
» *in tante dispute fatte sopra ciò ella non ha potuto aver licenzia da*
» *altri principi* (1) *con tutto questo io non voglio esser scortese con lei:*
» *però quanto al negozio vi dirò che questo regno non ha tanti pochi*
» *uomini che fra di essi non ve ne sieno di tristi e di ribaldi, ma trat-*
» *tandosi de' miei sudditi io deputerò commissarj che staranno con voi*
» *e mi riferiranno, e farò quanto mai potrò per dar soddisfazione a*
» *quella Serenissima Repubblica perchè non voglio essere discortese;*
» con che si pose di nuovo in ascolto ed io in risposta dissi: Madama sen-
» to contento che V. M. abbia detto essere 44 anni che ella regge e de-
» gnamente, questo suo amplissimo regno, perchè questo fa manifesto non
» esser ella nuova nelle cose del mondo in saper che tutti i principi si go-
» vernano secondo gli accidenti, e perciò non dirò altro intorno alla propo-
» sta se non che la Repubblica di Venezia principe grande e celebre per la
» grazia di Dio, ancorchè proceda sempre con gran rispetto verso chi si
» deve, non ha mai osservato nel suo moderato governo di domandar licen-
» zia delle risoluzioni a qualsivoglia principe del mondo, nè secolare nè ec-
» clesiastico e che tale si conserverà sempre con la stessa grazia di Dio. Si
» satisfece S. M. della verità di questa risposta, e stette poi in piedi quasi
» ridendo fino alla mia partita, innanzi la quale aggiunsi che poichè per esse-
» re bene informata del mio negozio voleva deputarmi commissari, la suppli-
» cavo che volesse farlo senza dilazione: e di ricordarsi che tanto più grazio-

(1) Vedi nella Prefazione.

Digitized by Google

» si sono i servigi, quanto con più facile e piena mano sono adempiuti. — » A che la regina disse: *Sì lo voglio far e ve lo farò sempre; ma non so » se avrò ben parlato in questa lingua italiana, pur perchè io la impa- » rai da fanciulla credo che sì di non avermela scordata.* E porgendomi » graziosamente ancora la mano da baciarle, come feci di nuovo, disse per » fare così appunto: *Io non voglio più trattenere per ora V. S.* Con che » io presi licenzia, e me ne ritornai a Londra la stessa sera di notte ».

Ma le istanze della repubblica non furono esaudite dalla regina, perocchè al 7 di aprile dello stesso anno, due mesi circa dopo l' arrivo dello Scaramelli, Elisabetta cessava di vivere.

Nel dispaccio che il segretario inviava in quel giorno al senato e che si conserva nella filza relativa nell' archivio generale, sono narrati con molta verità e con interessantissimi particolari gli ultimi momenti della famosa regina, e lo riporteressimo assai volentieri se non confermasse cose già note. — Lo Scaramelli si presentò al re Giacomo il dì 28 di maggio, e congratulatosi per la di lui assunzione al trono, replicò le istanze ed i reclami della repubblica. Il re lo accolse molto favorevolmente, e gli promise d'ogni cosa, pieno esaudimento. Giacomo era vestito assai modestamente rispetto agli altri gentiluomini della corte, e non si conosceva essere re, tranne per una grossa collana di brillanti che portava al collo e per il grossissimo diamante che avea sul cappello. Notò lo Scaramelli che esso assomigliava maravigliosamente a ser Federico Nani, dieci anni prima che morisse (1). Il re d' Inghilterra partecipò alla Repubblica con lettera 25 giugno 1603 la sua assunzione al trono, ringraziandola delle attestazioni di benevolenza ricevute dal segretario Scaramelli; e quindi spedì allo stesso fine a Venezia il cavaliere Antonio Estamedo suo gentiluomo (2). Allora il senato immediatamente deliberava di inviare a Londra una straordinaria ambasceria di congratulazione, sostenuta da due nobili, dei quali l' uno dovesse rimanere ambasciatore ordinario.

La qual cosa annunciata al re dallo Scaramelli, gli riuscì assai gradita, siccome mezzo di stringere maggiormente relazioni di buona amicizia con Venezia, e si compiacque sommamente della distinzione usata a suo riguardo, dacchè la repubblica erasi astenuta dal seguire questo costume colla regina.

La scelta cadde sopra Pietro Duodo e Nicolò Molin. — Il Duodo era

(1) Dispaccio 29 maggio 1603.
(2) Cerimoniali, p. 11, A. 9.

Digitized by Google

uno esperimentato diplomatico, già ambasciatore nel 1584 a Carlo Emanuele di Savoja per le sue nozze con Caterina figlia di Filippo II; nel 1592 a Sigismondo re di Polonia che lo creò cavaliere il 17 giugno; nel 1594 ad Enrico III di Francia dal quale ottenne con diploma del 3 settembre 1597 di inquartare nel proprio stemma lo scudo di Francia e di Navarra; nel 1598 a Rodolfo che lo creò conte del sacro Romano impero. Dopo la presente ambasciata straordinaria in Inghilterra, andò a Roma ambasciatore ordinario nell' anno 1605, quindi straordinario nel 1606 per le differenze insorte tra la repubblica e Paolo V. Morì il 4 novembre 1610 d'anni 56 (1).

Nicolò da Molino figlio di Vincenzo, era stato prima ambasciatore al duca di Firenze nell' anno 1600, e quando andò col Duodo in Inghilterra ivi si trattenne ambasciatore ordinario fino al mese di febbraio 1605, e lesse al ritorno la relazione che qui pubblichiamo.

A questi due ambasciatori inviati a Giacomo I il senato rilasciava il 23 agosto 1603 la seguente commissione.

Che alli dilettissimi nob. Pietro Duodo cav. e Nicolò Molino eletti ambasciatori al serenissimo re d' Inghilterra e Scozia, sia commesso in questa forma.

Essendo successo nel regno d' Inghilterra il serenissimo re Giacomo VI di Scozia, per la morte ultimamente avvenuta della serenissima regina Elisabetta, abbiamo giudicato cosa conveniente di usare verso la M. S. quelle dimostrazioni di affezione e di osservanza che si ricercano alla amicizia tenuta del continuo dai nostri maggiori con quella corona, confirmata di mano in mano da mutui commerci e da reciproci ufficii di benevolenza, e che particolarmente si convengono alla propria persona della M. S. per le prestantissime virtù e regie qualità sue. Però confidandone nella prudenza e singolare virtù di voi dilettissimi nob. nostri Pietro Duodo cav. e Nicolò Molin, comprovata in varie occasioni d' importanza con gran servigio e contento nostro e con molta vostra laude, havemo fatto elezione delle vostre persone a questa ambasceria e vi commettemo col senato, che col nome del santissimo Dio dobbiate porvi in cammino e continuar il viaggio verso Inghilterra, tenendo la strada che a cadauno di voi tornerà più como-

(1) *Vedi* Cicogna Iscrizioni, vol. I, p. 124, 133.

Digitized by Google

da, purchè al luogo dell' imbarco che sarà da voi eletto per fare il passaggio del mare, vi troviate assieme l' un l' altro per comparire unitamente nel regno come è ferma intenzione e risoluta volontà nostra che abbiate a fare.

Nel cammino visiterete quei principi e signori che stimerete esser bene e di dignità e servigio delle cose nostre che sieno da voi visitati nel passare per li loro stati, facendo seco in nome della signoria nostra, colle lettere credenziali che vi diamo, l' ufficio che giudicherete conveniente secondo la qualità e condizione di ciascuno di loro.

Giunti in Inghilterra procurerete di essere unitamente introdotti a S. M. ed a lei comparsi e presentate le lettere nostre credenziali, entrerete ad esporle l' allegrezza da Noi sentita della felicissima successione di S. M. seguita con sì grande applauso ed universale consenso, e con tanta quiete di quel nobilissimo regno che conoscemo certo il tutto esser successo per special grazia del signor Iddio, il quale avendole concesso questa segnalata grazia di unire nella sua persona due potentissimi regni, si ha da credere che debba anco particolarmente proteggere e favorive sempre li suoi desiderj ed azioni volti a quel fine di bene e di pietà che si possa desiderare in principe giusto e savio e dotato di singolarissime cognizioni, dicendole: che sebbene al primo avviso che ne avessimo facessimo con lettere e col mezzo del segretario nostro presso lui residente, l' ufficio che si conveniva colla regia M. S., nientedimeno perchè venimo a sentirne quasi ogni ora nuovi contenti, sì per le virtù che sempre più scoprimo in lei, come per la affezione che la ne ha fatto intendere di aver verso lo stato nostro, avemo voluto mandar voi ambasciatori nostri espressamente a significarglielo con la viva voce per maggiore e più evidente testimonio a lei e ad ognuno della nostra contentezza e della grande affezione ed osservanza che portammo a quella serenissima corona, tra la quale e noi non essendo stato altro che amicizia e benevolenza, e da ogni parte amorevoli e cortesi ufficii, lo assicurerete che non solo siamo per continuar sempre nella vera antica e buona amicizia nostra ma anco procureremo in quanto sia possibile di augumentare questa ottima disposizione, e lauderete quanto giudicherete bene la bontà, prudenza ed altre singolari virtù della M. S., facendo questo ufficio così abbondantemente ed in modo tale che possa riescirgli grato.

Visiterete poi la regina, e con lettere nostre di credenza farete ufficio seco, conforme al sopraddetto, talmente che la possi restar bene certa dell'affettuoso ed osservante animo Nostro verso quella serenissima corona e verso la propria persona della M. S. e del desiderio e piacere che avemo di ogni

Digitized by Google

sua prosperità e felice avvenimento. Ufficio conforme farete con il principe, con lettere nostre credenziali, e visiterete tutti quegli altri signori e ministri dei principi che giudicherete bene e con dignità della Signoria Nostra.

Dopo che avrete soddisfatto nella prima udienza agli ufficii di compli[illegible]to, in un' altra poi, la quale procurerete di avere con la opportunità che se vi offrirà migliore, esporrete alla M. S. che avendo noi inteso dal segretario Scaramelli li buoni ordini che finora a lei è piaciuto di dare in materia delle prese fatte da diversi corsari inglesi nelli mari nostri acciò sieno castigati, e venga restituita la roba ingiustamente levata a' nostri sudditi contro la buona mente della Maestà Sua, ne avemo preso singolar contento sì per il beneficio dei nostri che è da noi desiderato grandemente, come per la cortese dimostrazione che Ella si è compiaciuta di fare in questa occasione, per segno del suo buon animo stimando, quanto si deve, tutto ciò che Ella ha operato e designato di fare, cioè che sieno carcerati li corsari che hanno danneggiato veneziani, restando obbligati li loro beni per la soddisfazione. Che li vascelli di corso arrivando nel regno siano fermati, nè possano estraer cosa alcuna fino a che si abbia cognizione se hanno danneggiati veneziani, e finalmente che designava spedire un vascello che andasse sino in Levante a richiamar li corsari; di che la ringraziamo assai pregandola di continuare nella protezione di questo negozio, acciocchè l' insolenza dei corsari che ha preso sì notabile accrescimento e che può tanto pregiudicare al pubblico commercio, riceva col castigo dei colpevoli e colla restituzione del mal tolto il debito, giusto e conveniente rimedio, conforme alla somma bontà e prudenza di Lei, ed in testimonio e corroborazione maggiore che tale non è stata e non è l' intenzione sua. Onde si rendemo certi che considerando ella con la sua singolare prudenza l'aggravio che risentiamo semprechè non si rimediasse alli danni passati e si provvedesse che per l'avvenire non fossero usate alle nostre navi simili violenze, sia per volere assolutamente che li suddetti ordini e provisioni abbiano intiero effetto e che vi si aggiunga anco quel di più che sarà giudicato necessario acciò cessino del tutto simili inconvenienti. Il che come è giusto e conforme all'ottima volontà della Maestà Sua ed a quello che aspettammo da lei e che ella si può promettere dal canto nostro in ogni occorrenza di sua gratificazione, così soggiungerete: che ne siamo per ottenere gratissima memoria con una perfetta corrispondenza in tutte le occasioni, secondo che ricerca la nostra affezione ed osservanza verso di lei e la candida e sincera amicizia che conserviamo seco.

Digitized by Google

Questo uffizio farete con destrezza, ma in modo tale che la Maestà Sua o qualunque altro con che occorresse di parlarne, conoscano quanto ci preme il negozio, ed il molto conto che siamo per tenere di tutto quello che si risolverà intorno ad esso, per sollevamento dei nostri mercanti. E se con questa o con altra occasione la detta Maestà, ovvero alcuno dei suoi ministri, vi ragionasse del negozio della nuova imposta, mostrando desiderio ed inclinazione che sia restituito nel primo antico stato il commercio che era tra li sudditi di quella corona e li nostri, voi risponderete generalmente di credere che in noi saria lo stesso desiderio e la medesima reciproca buona volontà verso quello che possa risultare a comodo e beneficio di ambe le parti, avendo negli ufficii vostri la mira a quello che sopra tutto ci preme che è di vedere che li nostri mercanti possano goder delli beneficii, del libero traffico che godevano in altro tempo con gran utilità pubblica e privata. Ed in ogni caso siavene parlato o no, procurerete di illuminarvi bene di tutti i particolari che toccano al detto negozio e di penetrare alli pensieri, disegni ed inclinazioni loro, e di scoprire quel più che si potrà per darcene particolare e distinta informazione; acciocchè essendone fatta alcuna proposta, ovvero parendoci bene da poi che l'averemo avuta di commettere alcuna cosa, possiamo risolversi in questa importantissima materia colla maturità che ella ricerca per la sua somma importanza, considerando il stato presente delle cose, e quello in che erano per l' addietro e ciò che porti seco la diversità dei tempi e la varietà degli accidenti e delle deliberazioni ed esecuzioni da esse fatte in tal proposito.

Fossimo richiesti dal Pontefice li giorni passati con un proprio breve di commettervi che dove conosceste opportunità di coadiuvare presso quella Maestà la causa dei cattolici, lo doveste fare, dicendo però la Santità Sua che questo dovea farsi con molta destrezza e dolcezza per poterne ricever frutto. Ed avendole noi risposto che desideriamo grandemente l'onor del Signor Iddio, e la conservazione ed aumento della santa fede, e che non mancheressimo mai degli opportuni ufficii, avemo voluto che ne siate consapevoli; perchè conoscendo voi la qualità del negozio e la riserva grande che vi si deve usare, per non disgustare il re e per non ricevere danno in luogo di riportar frutto, dobbiate procedere intorno a ciò con gran circospezione ed avvedimento, e non fare alcun ufficio se non molto generale ed in solo caso che conosciate di poter giovare e non altrimenti. Et così eseguirete.

Forniti li ufficii sopradetti, e da poi che tu Duodo sarai stato appresso Sua Maestà quelli giorni che giudicherai a proposito, presa grata licen-

Digitized by Google

za da lei, dalla regina e dal principe, e raccomandati alle Maestà Loro i nostri mercanti e negozi loro, e fatti li altri ufficii necessari, te ne ritornerai alla patria, e tu Molino ti fermerai ad esercitar l' ambasceria ordinaria conforme la tua elezione e le lettere credenziali che ti diamo per quella Maestà. Per quei giorni che starete insieme a quella corte tenirete ben avvisata la Signoria Nostra delle occorrenze e di tutto quello che vi parrà degno di nostra notizia. Il che poi continuerai a fare tu Molino, avendo particolare protezione delli mercanti nostri, robe e mercanzie loro, dandogli alla giornata in quello che accaderà ogni onesto ajuto e favore.

Abbiamo commesso al segretario Scaramelli che ritorni alla patria in compagnia di te Duodo; però lo provederai del vitto e de' cavalli per la persona sua e dei suoi servitori, mettendo la spesa a conto della Signoria Nostra come è giusto. Avemo assegnato a te Duodo per tue spese senza obbligo di renderne conto ducati 600 d' oro in oro al mese, per cavalcature coperte e forzieri, ducati 800 da V. L. 6 e 4 cadauno, per spese straordinarie ducati 200, delle quali al tuo ritorno sei tenuto a render conto alla signoria Nostra. Al segretario tuo in dono ducati 100 secondo il consueto per mettersi all' ordine, e ai due corrieri che ti accompagneranno ducati 20 per uno. Sei obbligato condur teco cavalli 25 computati quelli del segretario e servitor suo; e puoi portar a risego della Signoria Nostra argenti per la valuta di ducati 500 da esser stimati dall' ufficio delle rason nuove, secondo l' ordinario.

E a te Molino abbiamo dato ducati 800 d' oro in oro per tue spese di mesi 4 anticipati, in rason di ducati 200 d' oro al mese senza obbligo di render conto; e ducati 1000 in oro in dono secondo la parte di 2 giugno 1561. Item per cavalcature, forzieri, coperte, ducati 300 da V. L. 6 e 4 cadauno, ed altri ducati 300 per spese straordinarie, delle quali sei tenuto render conto, ed al segretario tuo in dono ducati 100 secondo il solito e ai due corrieri che ti accompagneranno ducati 20 per ciascuno di essi. Puoi portar a risego della Signoria, argento per valor di ducati 400 da esser stimato all' ufficio delle rason nuove secondo l' ordinario.

Ti abbiamo fatto dar copia delle parti del Maggior Consiglio de' 11 marzo 1561 perchè le osservi inviolabilmente.

Voci affermative . .	123.
» negative . . .	6.
» non sincere . .	3.

Digitized by Google

Questi due ambasciatori si diressero all' Inghilterra per diverse vie: Partì il Molino ai 10 di settembre 1603, e mandò il primo dispaccio da Brescia il 16 settembre. Per non passare i monti, chè le vie erano pericolose, andò a Genova e di là a Marsiglia, ma ebbe nel tragitto la sventura di cadere nelle mani dei pirati inglesi che lo depredarono di ogni cosa. Sennonchè fattane dallo Scaramelli viva rimostranza al re Giacomo, egli promise risarcimento al danno sofferto dal Molino, ed emanò un proclama severissimo ai 22 ottobre per reprimere le depredazioni di mare (1).

Incontratosi il Molin col Duodo a Calais, furono ricevuti in una nave regia, spedita appositamente per portarli in Inghilterra, ove arrivarono a' 15 di novembre.

L' ingresso solenne a Londra fu accompagnato dalle più sontuose formalità e dagli universali applausi del numeroso popolo accorso. Mentre si incamminavano al palazzo reale, scorsero il re, la regina e le principali dame della corte dentro le finestre che stavano per vederli, e certo scrisse il Duodo tal vista loro sarà riuscita molto onorevole per il numero delle persone, per la diversità delle livree, degli abiti di seta ed oro, e per la copia dei gentiluomini così veneti, come di altre città, vestiti tutti con gran pompa e molto sontuosamente (2).

Comparsi all'udienza, il re Giacomo si scostò dal baldacchino, si scoprì, discese dal soglio col principe suo figliuolo, e si avanzò con tutto il consiglio incontro ad essi. Offerte al re le credenziali, il Duodo fece la esposizione conforme alle commissioni avute, ed ebbe dal re la più lusinghiera risposta. — Presentarono quindi le credenziali anche al principe ereditario, le quali furono accolte e lette dallo stesso re con somma benevolenza ed allegrezza, conciossiachè affermasse che erano più grandi del principe stesso (3).

Pochi giorni appresso volendo i veneti ambasciatori seguire l'ordinario costume di banchettare gli altri ambasciatori esteri e signori della corte inglese; ricevettero l'insolito onore di una innattesa visita del principe ereditario a nome del re, che volle sedere alla loro mensa al pari di tutti gli altri.

(1) Disp. Scaramelli, 22 ottobre 1603.
(2) Disp. 1 dicembre.
(3) Dispaccio 1 dicembre.

Digitized by Google

Prima poi della partenza del Duodo il re invitò a pranzo splendidissimo i due ambasciatori veneziani, facendoli sedere al paro di lui; nè d'altro si parlò che in lode della Repubblica veneziana, promettendo di far inseguire i corsari che infestavano i mari (1).

Il Duodo partì ai primi di gennajo 1604 e con esso si licenziò e venne a Venezia il segretario Scaramelli.

Nicolò Molin si trattenne invece quale ambasciatore ordinario presso il re Giacomo, fino alla venuta del suo successore Giorgio Giustinian che presentò al re il 21 gennajo 1606.

L'ordine di ripatriare (2) portavagli dichiarazione « di aver dato con » augmento di lode e di merito ogni compita soddisfazione, così nella trat- » tazione dei negozi, come nella importanza degli avvisi nelle congiuntur » delle cose passate, in tempo della sua ambasceria a quella corte. »

Partitosi da Londra il Molin ai 12 di febbrajo 1606, lesse nell'anno seguente in Pregadi una stupenda relazione della sua ambasciata in Inghilterra, finora inedita e che qui pubblichiamo traendola da un apografo postillato e corretto dallo stesso Molin, conservato dal cav. Cicogna, e confrontato con altre copie esistenti alla Marciana e presso il conte Giustinian Recanati.

La prima parte di questa relazione è quasi simile a quella di Giovanni Michele dell'anno 1557, pubblicata dall'Alberi in Firenze l'anno 1841 nel vol. II della serie prima delle venete relazioni; avvegnachè non sia raro il caso che un ambasciatore ritornando dalla sua legazione, pressato dal tempo o da malattia impedito, si valesse nel riferire al Senato, di altre relazioni molti anni prima lette o presentate, adattandole alla mutata condizione dei tempi, nel riflesso che le nozioni territoriali o della casa regnante duravano le medesime all'epoca sua.

Per dare però questo documento nella sua integrità, e siccome da esso incomincia la nostra serie delle Relazioni d'Inghilterra, abbiamo riputato di pubblicare anche la parte prima della relazione che assomiglia a quella del Michele; attenendoci però al codice Cicogna, cioè omettendo il proemio

(1) Contarini, Storia inedita, lib. XI, e Dispacci Duodo e Molin, 11 dicembre (descrizione del banchetto).

(2) 6 ottobre 1605, Senato secreta, pag. 219, anno 1606.

Digitized by Google

che trovasi nei codici della Marciana e che è intieramente copiato dalla succitata relazione Michele, imperocchè non ci parve di dover ritenere che il Molin lo abbia letto in Senato, come quello che avrebbe reso il plagio suo manifesto e curioso troppo, avvegnachè per esso il Michele chiedesse compatimento alla sua insufficienza e alla debole natura sua, per una ostinata tosse catarrale cagionata dalle incomodità patite nel viaggio e dalla mutazione dell' aria.

Digitized by Google

Digitized by Google

isola d' Inghilterra, Serenissimo Principe, (1) per non
are alcuni universali della qualità sua, forse non inutili,
dubbio per opinione comune la maggiore di tutte quel-
sino al presente siano venute alla notizia degli uomini.
, come ognuno sa, nel mar oceano, alla parte occidenta-
provincia d' Europa in cinquantaun gradi e mezzo; op-
da levante alli lidi della Germania inferiore o vogliam
lla Fiandra; da ponente all' isola d' Irlanda: da tramon-
mar oceano ed isole Orcadi: ed a mezzogiorno alli por-
tà di Normandia e Bretagna. Tralascio di discorrere del-
diversi di quella, e delli popoli che in diversi tempi
dominata e signoreggiata, parendomi non esser cosa
ria. È dessa, volendo io attendere alla brevità, di forma
lare, svolge in circonferenza, compresa la Scozia 1720
ed è comoda in ogni parte di porti e ragionevolmente di
ma sopratutto di aere temperatissima: essendo, così il
come il caldo, di molto inferiori a quelli che proviamo
ostre regioni. Non genera animali velenosi, nè li nutrisce
ati d' altrove. Ond' è comune parere dei medici, che se
poli si astenessero dalla crapula, alla quale sono grande-
dediti, potriano goder lunghissimi e felicissimi anni.
on è in tutto piana, ma distinta in colli, così piacevoli che se
da da lontano a gran fatica si riconoscono dal piano;
rispetto agli abitatori che ha; abbondante di tutte le co-
ssarie; ed in alcune, che servono più a comodità e deli-
a necessità, è provveduta da' forestieri: però in luogo

(1) Era doge Leonardo Donato.

Digitized by Google

di ciò dà molte più delle cose proprie a' stranieri. Le cose delle quali abbonda, sono, come è ben noto ad ognuno: le lane e pannine d' ogni sorta e di molta importanza sì per la quantità che per la qualità, (essendomi stato affermato per cosa certissima, che di queste ne escono fuori dal regno, ogni anno, per cinque milioni d' oro, e d' avvantaggio) i stagni, i piombi, i corami, i carboni, le carni, i bottiri, e molte volte li formenti ed ogni altra sorta di biade, le quali sono per ordinario asportate da' Spagnuoli, in questo tempo principalmente che fra le due nazioni passa buona intelligenza.

Le cose delle quali ha bisogno sono le spezierie, zuccari e tutte le sorta di frutti che vengono di Francia e Spagna, vini, ogli, panni di seta ed oro, telerie per la maggior parte, oltre li guadi e rose e simili cose per tinture; onde per questi simili ed altri importanti traffici, e per la comodità del sito, non solo è frequentata da tutte le nazioni del mondo, ma i medesimi inglesi passano colle loro navi a tutti quei luoghi dai quali stimano poter cavare cosa che sia di loro utile e profitto; ond' è stimata, sopra tutte le altre isole del mondo, comoda, deliziosa e ricca.

È divisa in due parti che abbracciano due regni, con la montagna Schewiola e il fiume Twed il regno d' Inghilterra da quello di Scozia è disgiunto; restando la parte settentrionale a' Scozzesi e la meridionale agli Inglesi. Qui potrei suddividar questi regni, nominando anco le città che hanno vescovati e arcivescovati, ma volendo io attender alla brevità, come ho detto, ommetterò questi discorsi, come poco necessarj, e per esservi libri nei quali abbondante e sufficientemente sono descritte tutte le suddette cose. Dirò solamente, che così come le provincie sono diverse tra di loro di costumi, così sono *etiam* di lingue: perchè diversamente parlano, essendovi cinque o sei sorta di linguaggi, tutti differenti. Tralascerò ancora di parlare delli promontorj, dei luoghi marittimi e mediterranei dell' isola, non volendo consumare il tempo in cose simili; ma mi basterà solamente di toccar una parola della città di Londra come principale e metropoli dell' Inghilterra, veramente tenuta, e con ragio-

Digitized by Google

e per una delle principali città d'Europa, così per la grandezza sua, come per il sito e numero d'abitanti li quali per comune opinione ascendono al numero di trecento e più mille anime; tutta ripiena di botteghe e mercanzie e di tutte quelle cose che possono servire per comodità ed uso umano, con molti edificj e chiese nobilissime le quali danno ad intendere la pietà e religione dei loro maggiori; ma ora destitute ed abbandonate, non restando altro in piedi che le sole muraglie, servono piuttosto per passeggiare per trattar negozi ed altre cose tali, che per il culto divino, al quale furono edificate. Vi è la torre, fabrica assai nobile per l'antichità, ma non già per fortezza, non avendo nè baluardi, nè terrapieni, nè altra cosa che la possa render sicura; dentro di essa è riposto il tesoro della corona, che in altro luogo dirò quale egli sia; vi è anco qualche quantità di armi, d'artiglierie ed altri apprestamenti di guerra, ma serve per lo più a custodire li prigioni di considerazione. Vi è il ponte fatto di pietra salda, con 19 archi, attraverso la riviera, tutto pieno di botteghe, le quali però lo rendono tanto angusto, che viene a restar privo della sua bellezza, essendo così stretta la strada, che con difficoltà due carrozze incontrandosi l'una con l'altra possono passare. La riviera si chiama il Tamigi, la quale oltre la bellezza apporta comodità grandissima per il gran concorso di navi di portata sono a 300 e 400 delle nostre botti, che da tutte le parti concorrono aiutate dal gran flusso e riflusso che riceve dal mare, ancora che la città sia per più di 60 miglia lontana da quello; ma sopratutto è ricchissima non solo per li traffichi e per il commercio che ha con tutti gli altri paesi, ma per li privilegi che godono gli abitatori medesimi, tutti i popolari mercanti ed artefici da un numero dei quali di 25 in circa chiamati da loro *aldermans* eletti fra li più ricchi e danarosi viene assolutamente retta e governata quasi in forma di repubblica, senza che nè re nè ministri regi s'impaccino in niuna cosa; e quello che usa di fare la città di Londra usano anche le altre città del regno. Ho detto, uomini popolari, perchè li nobili secondo l'uso di Francia e di Lamagna vivono quasi del continuo alle loro ville nel paese, lontane dalla città.

Digitized by Google

È comune opinione, le ricchezze di quei cittadini essere molto grandi, fatte tutte con le mercanzie e con il traffico che hanno in tutte le parti del mondo, usando loro di esercitar la mercanzia con il far compagnie: essendovene al presente due sole: l' una di Moscovia e delle provincie circonvicine come la Polonia, la Russia ecc., e l' altra del Levante, nella quale comprendono anco l'Italia tutta. Gli interessati in questa del Levante hanno avuto molte volte pensiero di distruggerla per l' opinione che è in alcuni di loro, che quel negozio al presente non sia di alcun profitto: onde alcuni di loro mi ricercarono d' intendere dalla Serenità Vostra, se la si avesse contentato di permettere che potessero cavare da questa città senza pagamento di dazio dell' uscita quelle mercanzie, però solamente che vengono di levante; promettendomi che quando la Serenità Vostra si fosse accontentata di conceder loro questa abilità, avrebbero sicuramente abbandonato quel negozio e quella navigazione: il che fu da me scritto immediatamente a questo Eccellentissimo Senato (1) più d' una volta, esistimando io esser questo vero, unico e solo rimedio per assicurar questi mari dai bertoni inglesi, che hanno apportato e tuttora apportano tanto danno alle navi e sudditi di V. S. che trafficano in levante: perchè non è dubbio, per la informazione che ne ho avuto, che molti vascelli, partono d' Inghilterra sotto il nome di mercanti, con qualche poco di carico per il viaggio di levante, ma il loro fine è principalmente di far qualche preda se la occasione si presenta; onde partendo con questo nome di mercanti viene levata l' occasione ai rappresentanti di Vostra Serenità di opporsi alla loro uscita; ma in effetto secondo l' occasione esercitano l' ufficio di corsari, e quando loro riesce di far qualche preda si contentano di restare esuli e privi della patria per qualche tempo, essendo loro molto ben certi dopo qualche spazio di tempo e con qualche donativo, unico rimedio in quel paese per superar tutte le difficoltà, di poter ripatriare e godersi la guadagnata preda. Stimavo io il partito molto giovevole agli interessi della Serenità Vostra, la quale se-

(1) Dispacci Molin, *Senato III Secreta A. V. G.*

Digitized by Google

pevo benissimo che altre volte aveva dati ordini efficacissimi agli illustrissimi suoi baili in Costantinopoli, di sturbare con ogni sorta di ufficio e con donativi anco considerabili, questo commercio d'Inglesi nelli paesi del signor Turco, dal quale ben si comprendeva allora e si conosce tuttavia il pregiudizio notabile che ne riceve la nostra città e nazione, che traffica in quelle parti con la concorrenza delli prezzi delle robe che si levano di là, e col portare loro medesimi Inglesi gli stagni, piombi ed altre merci, che prima si conducevano in questa città, e poi di quà dalli nostri medesimi si portavano in levante; ma non avendosi avuto mai alcuna risposta sopra il partito proposto, ho giudicato che dalla somma prudenza di Vostra Serenità, fosse veduto qualche contrario, che io per debolezza del mio ingegno non vedevo; onde lasciai cadere il negozio, nè son passato più innanzi, per il che pare che la compagnia si sia di nuovo unita, confirmata ed ampliata. Un' altra compagnia volevano anco introdurre cioè delle Indie così orientali, come occidentali; ma perchè nelli capitoli della pace stabiliti ultimamente tra le corone di Spagna e d'Inghilterra, pare in un certo modo che non sia lecito ad Inglesi il trafficare in quelle parti, ancorchè le parole delli suddetti capitoli siano diversamente da loro interpretate, però o sia per questo o per pubblici altri rispetti, la cosa finora resta imperfetta e senza conclusione, benchè vi siano molti che mandano le loro navi in quel viaggio (1). Ma per lasciarmi intendere che cosa siano queste compagnie e come si governino dirò: che la compagnia di Levante, e quello che dico

(1) L'antica compagnia privilegiata delle Indie Orientali venne costituita il 31 decembre 1600. Essa aveva come l'ebbero poco dopo gli Olandesi, il monopolio del commercio in quei paesi non ancora occupati dagli europei al di là del capo e dello stretto magellanico. Il primo viaggio fu di Lancaster ad Achem nell' isola di Sumatra ed a Bantam in quella di Giava nel 1601. Ma non avendo gli Inglesi che piccoli possessi di fattorie, e mancando di fortezze non potevano impedire la concorrenza degli Olandesi, laonde nei primi anni i loro affari restaron assai limitati. Veggansi gli: *Annales of the honourable East Company from their establishment by the Charter of Queen Elisabeth* 1600, *to the Union of the London and English East India Companies* 1707-1708, *by* John Bruce *Esq. London* 1818, 3 vol.

Digitized by Google

di questa si intende delle altre ancora, è una compagnia di uomini descritti, che trafficano nel levante, oltre alli quali non è lecito ad alcun altro che non sia descritto in essa di trafficare e mercatare nei paesi del sig. Turco. Questa ha li suoi capi, eletti da loro medesimi, ed è obbligata a sue spese, senza alcun interesse della corona, mantener l'ambasciatore in Costantinopoli e li consoli per tutto quell'impero, supplir alli bisogni detti donativi e far ogni spesa necessaria. Soleva questa godere per privilegio reale, il dazio della nuova imposta sopra le uve passe e moscati, con l'esborso di 24,000 scudi l'hanno, cavandone però essa maggior somma, ma ora è rimasta priva, avendo il re fatto grazia al suo gran ciamberlano di questo dazio. S. M. in questa non mette altro che la protezione delle lettere sotto il suo nome, del resto si governa da se stessa; e così fanno tutte le altre compagnie, onde per questa via molti si sono fatti ricchi di cento, cenciuquanta e duecento mille scudi, essendone alcuni che passano i quattrocento e cinquecento mille. Ma lasciata questa parte, e come nota a tutti e come poco necessaria, verrò a quello che più importa e più si conviene alla cognizione di questo Ecc. Senato; e prima che io tratti della natura e qualità de' principi e di quelli che governano trascorrerò brevemente altre cose universali pertinenti alla natura del regno, specialmente sopra le forze che ha, acciocchè sia conosciuto se è di quella maggiore e minore potenza che da molti viene creduto. E dirò prima.

Che sebbene per il passato è stata la potenza ed il dominio di questo regno divisa, essendosi il regno della Scozia unito a quello dell'Inghilterra solamente nella persona del presente re (1), tuttavia per la divisione e contrarietà degli animi che passa fra Scozzesi ed Inglesi, non solo viene giudicato che la potenza di quel regno non sia cresciuta, ma diminuita piuttosto: poichè l'odio fra di loro è passato tant'oltre che s'insidiano la vita l'un l'altro con maniere molto stravaganti. Onde molti Scozzesi, e de' più principali per salvezza delle loro vite, pen-

(1) Morta Elisabetta il 24 marzo 1603.

Digitized by Google

ano di ritirarsi alle proprie case; e se non fosse la violenza, per dire così, che loro fa il re per fermarli, di già tutti se ne sariano andati. Ma per lasciare, per adesso da parte la presente materia, dirò che avendo la corona d'Inghilterra posseduto per 300 e più anni la Normandia, la Brettagna, la Guienna, e la Guascogna, principali provincie della Francia, e per 16 e più anni comandato assolutamente alla Francia: essendo anco stato incoronato solennemente in Parigi Enrico V nel 1418; resta però al presente la corona priva di tutte queste provincie, ritenendo solamente il titolo, e non restando altro che l'intiera isola d'Inghilterra, che come ho detto di sopra, contiene anco il regno di Scozia con tutte le isole che gli sono intorno, nominate le Ebridi, le Orcadi in numero di 70 circa, ed il regno d'Irlanda. Con tutta però la perdita, di così nobili ed importanti membri rimane ora così potente nel termine che si trova, che non ha bisogno di altri per la propria difesa; anzi è non solo difficile ma si può dire quasi impossibile, non vi essendo divisione nel regno, che per via di forza possi esser conquistata, siccome a parte a parte dirò più a basso.

E per parlare delle cose marittime, che per essere il regno insulare hanno da essere principalmente considerate, sebbene anco queste sieno grandemente mancate da quello che solevano; che per non considerare le cose troppo lontane alla nostra memoria delle uscite delle armate di mille e più navi grosse che facevano quei re a' danni dei loro nemici; siccome tra le altre fu quella di Enrico V contro a Carlo VI re di Francia, ma parlando delle ultime, di cento e più navi in tempo di Enrico VII ed VIII tutte in ordine e bene armate con li ufficiali del continuo pagati da poter all'improvviso uscire in gran fazione: ora non se ne trova più di 37, molte delle quali anco sono vecchie e consumate e ridotte a termine tale che poco servigio se ne può ricevere; il che non so se proceda o da negligenza o da desiderio di avanzare la spesa: però queste poche che restano con quelle dei particolari sudditi, delle quali il re si servirebbe in ogni occasione, come sarebbe anco, quando il bisogno lo ricercasse, delle forestiere, non solamente supplirieno alla difesa,

Digitized by Google

ma sariano in un bisogno considerabili per l' offesa: perchè non è che non se ne trovino sparse in diversi luoghi di ragione dei suoi sudditi tra grandi e piccole atte a servire ed andar contro al nemico un numero di 200 e più oltre le forestiere; e per armarle non avrieno gran fatica, poichè quel regno è provveduto al pari di ogni altro d' artiglieria, di polveri, di armi, e quello che più importa abbonda grandemente di marinari, e di uomini atti a quel servigio. Vero è, per dire ogni cosa, che se quella corona starà lungamente in pace, o non si risolverà di tener maggior numero di navi armate, per dar trattenimento ai marinari, e non proibirà ai sudditi il vender le navi e le artiglierie, come hanno incominciato a fare molto liberamente e frequentemente, senza dubbio ben presto si ridurranno in peggior stato: poichè non ne tenendo al presente il re armate più che tre, e non di quella maniera che era solito di farsi per lo passato, nè avendo li particolari occasione di tener le loro armate, poichè vivendo quella corona in pace con tutti, ed essendovi la proibizione grandissima di andare in corso, ed il negozio delle Indie mezzo sospeso, non sanno però li particolari in che impiegare le navi loro, onde si risolvono di venderle; e li marinaj per vivere si applicano ad altro esercizio: e questo tanto basti intorno alle cose marittime.

Quanto alle terrestri, parlando prima delle fanterie e genti a' piedi, sarieno queste innumerabili, se si guardasse a tutti quelli che per difesa del regno in caso di bisogno sarieno atti a portar le armi: perchè in un contado solo dei 39 nei quali è diviso il regno d'Inghilterra senza la Scozia, chiamato York, sono descritti 70,000 e più uomini, la metà dei quali senza dubbio saria atta a pigliar le armi: onde il numero sarebbe infinito. Ben è vero che, per la poca anzi nessuna cura che hanno per esercitarli, poco servizio ancora nelle occasioni potranno sperare di ricevere, onde in uno improvviso serviriano piuttosto di disturbo che di servizio: come si vide assai manifestamente l'anno 1588, quando l'armata (1) del re cattolico, andò in quel

(1) L' *invincibile armada*.

Digitized by Google

anale col disegno di far l'impresa di quel regno, il quale alla oce di questo avviso si mise in tanta confusione e scompiglio, he non sapevano a che parte volgersi; ed erano in tanto spa- ento, che con tutto che la regina mandasse fuori tutti li suoi rincipali ministri per metter tutte le genti insieme ed andar lla difesa delle marine, non fu mai possibile il poterlo esegui- e; in tanto che la regina medesima fu costretta a montar a ca- allo, uscire in campagna, ed esercitar il carico di capitano, omandando, promettendo, e castigando quelli che si mostra- ano tardi o renitenti a prender le armi, per andar alla difesa ella comune patria: nel che conobbe ella molto bene quanto osse mal servita e maltrattata da' ministri suoi, poichè con randissima difficoltà ancorchè ella fosse presente potè mette- e insieme venti mille fanti, e questi mezzo disarmati. Onde ve- uta la nuova che il vento aveva cacciata l'armata spagnuola ella parte settentrionale dell'isola e rotta e sconquassata tut- , ringraziò il Signore Iddio della potente protezione che ave- a dato a quel regno e alla persona sua; confessando che se armata si accostava all'isola, come avevano gli Spagnuoli di- egnato, la corona d'Inghilterra correva manifestissimo perico- di perdersi; dal che fatta avvertita diede ordine perchè le enti fossero esercitate e provvedute di armi, poichè come ho etto li 21,000 fanti non avevano armi a sufficienza. Le armi irono trovate e dispensate e dati gli ordini perchè le genti fos- ero esercitate; il che per qualche poco tempo fu eseguito; ma ra per quanto mi viene affirmato sono a peggiori termini che ai sieno stati, ancora che per la attitudine e naturale inclina- ione che generalmente hanno alle armi, facilissima cosa saria ridurle a perfezione non essendovi come ognuno sa nazione l mondo che combatte con stimar manco il pericolo della mor- e, degli Inglesi. Nè voglio restar di dire che fra l'armi offensi- ve usano principalmente l'arco e le freccie, delle quali è così grande il numero per il comune esercizio che in esse si fa da utte le sorta di persone senza distinzione di grado, di età e di rofessione, che il numero è incredibile; il che nasce oltre l'e- zione per l'obbligo che hanno per atto del Parlamento gene-

Digitized by Google

ralmente tutti li capi di casa di tenerne quantità grande etiam per li figli piccoli, per poterli esercitare, essendo in questo riposta tutta la forza e tutta la speranza degli Inglesi; pare non di meno che da certo tempo in qua questo esercizio ancora, sia andato in gran declinazione, come tutte le altre cose.

Della cavalleria stimata non manco necessaria per la difesa che per la offesa; parlando della leggiera, questa se fosse buona, saria di grandissimo numero, essendovi in quel paese quantità grandissima di cavalli, ma essendo deboli e di poca lena per esser nutriti di erbe solamente, non possono far gran prova nè sono tenuti in stima. Di cavalleria grossa, buona per gente d'armi, non ne producendo l'isola, eccetto qualcuno nella provincia di Wales, ed alcune poche razze della corona, non può il regno averne cosa considerabile; aggiunto di più che nè il re, nè alcuno di quei signori se ne dilettano, soddisfacendosi solamente di quelle loro chinee per il buon passo che hanno e per poter correre per occasione delle loro caccie: onde tutti li cavalli di vita sono forestieri, essendovene pur qualcheduno per esservi una legge assai antica che obbliga alcuni a tenerne per servizio del regno e della particolar persona del re; ora però questa legge viene molto poco osservata.

Non voglio restar di dire in questo luogo, come il regno sia forte da se stesso con quello che la natura vi ha provveduto, avendolo messo in un' isola con il mare all'intorno, e mare di una qualità differentissima da tutti li mari, non si trovando, che si sappi in alcuna altra parte marittima di levante o di ponente, eccetto che in quella costa e nella apposita di Brettagna un simil corso d'acque, ed accrescimento così notabile di 12 fin 15 passi di altezza ordinaria dal crescere al calare: il che ha causato che essendo il regno una fortezza generale non si sieno curati que're di fortezze particolari, avendole tenute per superflue anzi nocive, avendo molto ben conosciuto per esperienza nelle guerre civili che per il passato furono in quel regno, aver le fortezze dato animo a quelli che desideravano le perturbazioni e commozioni del regno, che senza esse chi è padrone della campagna è medesimamente padrone del regno, in tanto che

per le guerre intrinseche stimano che le fortezze siano rovine e per le estrinseche le stimano superflue, confidandosi loro nella fortezza generale come ho detto che è il sito, nell'armata marittima e nel popolo grande che hanno; promettendosi che quando il regno fosse assalito da forze forestiere ognuno sia per concorrere prontamente alla difesa, onde non vi è altra fortezza di considerazione in tutta l'Inghilterra che una nominata Bervich la quale è alli confini e frontiere di Scozia, tenuta per il passato dagli Inglesi con molta custodia e vigilanza, per il dubbio che tenevano, come infinite volte avevano provato, di poter essere da quella parte invasi da' Scozzesi loro naturali ed acerrimi nemici. Ma ora che questi due regni si sono uniti sotto una sola testa, la fortezza resta abbandonata e senza cura di sorta alcuna. È vero che vi sono alcune fortezze per difesa delli porti, ma sono poche e di poca importanza, confidandosi loro molto più nell'armata marittima e nelli buoni ordini che hanno in caso di sospetto, che nelle fortezze. Tralascio qui di considerare molti siti forti, e molti all'incontro, per li quali potrebbe il regno essere invaso, desiderando io non perdere il tempo nelle cose superflue, ma attender quanto più posso alla brevità; onde passerò ora a considerare li tesori e le entrate regie.

E per parlar prima dei tesori, dirò esser comune opinione, che la corona non abbia un soldo; perchè la regina defunta ha avuto occasione di profonder molto danaro nelle guerre d'Irlanda, e che ha avute col re di Spagna, ond'è piuttosto da maravigliarsi ch'ella non abbia lasciato debiti, che contanti. Questo re poi, in questo suo primo ingresso ha avuto occasione di far molte spese e donativi; non solo conforme alla sua naturale liberalità, ma necessitato, per dir così, di riconoscer molti che lo hanno lungamente servito in Scozia, dove per la povertà del regno non ha avuto comodità di rimunerarli. Onde successo al regno d'Inghilterra ricco ed opulente, ha voluto far conoscere a' suoi servitori la generosità dell'animo suo: essendo comune opinione che tra danari, gioie e beni stabili, abbia donato il re più di due milioni, la maggior parte a' Scozzesi, sebbene ve ne sono alcuni Inglesi ancora; in tanto che la corona al

Digitized by Google

presente ha debiti, benchè non di molta considerazione. Ha non di meno gioie ed argenterie, arazzi bellissimi e finissimi, ed altre suppellettili al pari di qual si sia altro principe, per non dir d'avvantaggio, li quali sono stimati per il valsente di tre milioni d'oro e più.

Ora parlerò delle entrate ordinarie della corona, le quali sono di due sorta: l'una è l'entrata che cava dai beni stabili, cioè terreni della corona, che ascendono alla somma di 125,000 lire sterline che sono circa 500,000 scudi; nè voglio qui restar di dire che se il re volesse affittar queste sue terre per quello che ragionevolmente ne potrebbe avere, non è dubio che caverebbe più di tre volte tanto: poichè da trecento anni in qua la corona non ha mai accresciuto un soldo delle sue affittazioni antiche, eppur le cose sono come ognuno sa alterate quattro e cinque volte più; ma sebbene la corona non ha, come ho detto accresciute le sue entrate, si può non di meno dire che il re ne cavi tutto quel più che si possa cavare; usando S. M. quando vuole beneficar alcuno de'suoi, di dargli qualche sua possessione per l'affitto antico, ed egli affittandola ad altri ne cava tre o quattro volte di più di quello che paga alla corona; e di questa maniera il re, senza metter mano alla borsa, nè toccar un soldo delli propri danari ha modo di potere largamente rimunerare quelli che lo servono.

L'altra sorte d'entrate è di molte gabelle e dazii che sono nel regno, le quali possono ascendere in tutto alla somma di 700,000 scudi circa; essendo d'ordinario che tutte le cose nell'entrata e nell'uscita del regno, pagano qualche cosa, più o meno secondo la sorte della mercanzia; ma entrata una volta nel regno, se andasse girando, quella mercanzia, in tutte le parti di esso non paga più cosa alcuna. Vi è l'entrata del regno di Scozia che può ascendere a 100,000 scudi circa. Il regno poi d'Irlanda non solo non apporta beneficio ma spesa piuttosto. Tra questi dazi e gabelle, vi è quella che chiamano dei pupilli, la quale ha avuto principio da Guglielmo normanno il conquistatore, il quale avendosi con la virtù e con il proprio valore guadagnato il regno d'Inghilterra, non solo s'impadronì di

Digitized by Google

quello, ma delle terre e possessioni dei particolari ancora, che in quella impresa gli avevano fatta opposizione e resistenza, le quali egli poi donò a diversi signori che di Normandia in detta impresa lo avevano seguitato, ed a molti ancora che nel medesimo regno lo avevano aiutato: con questa condizione però che potessero vivendo liberamente goderle, e venendo a morte lasciarle a chi più loro piacesse, ma se gli eredi fossero in età pupillare, il che s'intendesse da 21 anno in giù, in questo caso tutte le entrate che si cavassero fino a che il pupillo fosse pervenuto ad età matura di 21 anno, fossero della corona, che però viene chiamata la gabella dei pupilli. La qual gabella è stata di continuo affittata e se ne cava circa 80,000 scudi, ma essendo le cose passate in un grandissimo disordine, danno gran materia ai sudditi di dolersene e di esclamare insino al cielo, studiando ognuno di liberarsi da simili beni, parendo come è in effetto, che loro apportino la peste e la rovina in casa: perchè per la ingordigia di quelli che hanno avuto *pro-tempore* questa gabella ed affitto, che sono sempre stati dei maggiori signori del regno, per maggiormente potersi arricchire hanno a poco a poco introdotto che se uno avrà due campi di questa ragione, e cento di altra natura, li due hanno questa forza, ancorchè ingiustamente di sottometter li cento alla medesima condizione; onde pochi vi sono per non dir nessuno, che non abbino tutti li loro beni sottoposti a questa insopportabile gravezza, la quale si fa tanto maggiore, quanto che se il padre viene a morte lasciando li figliuoli in pupillare età, e con debiti come spesso avviene, li debiti non sono pagati, ma tutte le entrate sono della corona o del gabelliere; e li figliuoli poi pervenuti all'età matura, trovano li debiti del padre, che davvantaggio colle entrate pervenute in mano della corona, si avrebbero potuti pagare. A questo vi si aggiunga un' altra pessima condizione, ed è che morto il padre vi sono molti che ricorrono a quelli che hanno cura di questa gabella, e domandano la tutela di quei pupilli, accordandosi di dar loro un tanto; e questi tutori se non sono del sangue come ben spesso avviene guastano e rovinano le facoltà di quei poveri pupilli, li quali se si abbatte che

Digitized by Google

sieno ricchi e di buona condizione essendo in arbitrio del tutore il maritarli, loro offerisce la figliuola o la nipote con quella dote che gli pare, e se il pupillo la rifiuta per non esser la figliuola di sangue e di condizione eguale a lui o per altro, è in tal caso obbligato il pupillo per legge di darle altrettanto danaro, quanto è la dote di quella figliuola che gli si offeriva per essergli moglie. Questa gabella e gravezza insopportabile, ha tentato diverse volte, ma l'hanno passato particolarmente, il parlamento di annullare, avendo li sudditi offerti alla Maestà Sua di darle in luogo di 80 mille che ne cava, scudi 120 mille, e darle un donativo ancora di 400 mille per una volta *tantum*: ma essendo mastro come dicono loro dei pupilli il conte di Salisbury che ha suprema autorità in quel regno (1), e cavandone egli utile grandissimo, la offerta non venne abbracciata: in tanto che l'entrata ordinaria della corona non è più di 1,300,000 scudi in circa; e non giudicando io necessario il raccontare a Vostra Serenità a parte a parte tutte le entrate ordinarie della corona me ne passo alle estraordinarie. Le quali constano dei sussidj che possono essere più e meno, secondo l'imposizione che fosse fatta; ma parlando secondo l'uso ordinario e per quello che ha accostumato di far la regina, (che il presente re fin ora non ne ha avuto) ascenderanno a 600,000 scudi l'anno in circa; li quali sussidi non può il re avere se non con il consenso e beneplacito del Parlamento; e questo tanto basti quanto alli tesori ed entrate ordinarie ed estraordinarie della corona. Non volendo in questo luoco restar di dire quello che ha usato alle volte la regina di fare per cavar danari, e che il re presente fece ancora l'anno passato: ed è per via di polizze sottoscritte di mano del re, e sigillate col privato sigillo, colle quali dimanda imprestito a chi più e a chi meno secondo le fortune e condizioni di quelli che sono ricercati, con promessa però di restituzione, ma di questa poi non se ne fa altro; così almeno fece la regina; il re non di'meno dice di voler restituire e lo

(1) Aveva guadagnato un tale ascendente nell'animo di Lord Northampton che, soleva dire che Giacomo era il suo cagnolino. Lingard History of England.

Digitized by Google

afferma. Questo anzi egli dice al Parlamento, esser la causa per la quale domanda il sussidio, che è per poter pagare questo debito; ma ognuno tiene per fermo che se il Parlamento gli concederà il sussidio, come finalmente s'intende abbia risoluto, il sussidio si riscuoterà, ma la soddisfazione del debito si differirà a tempo più comodo.

Le spese ordinarie della corona ascendono alla somma di un milione in circa. E prima nel viver della sua casa, si consuma un anno per l'altro 500,000 scudi, somma molto considerabile, non ostante che la corte abbia per antico privilegio le provincie e villaggi del regno di darle carni di qualsiasi sorte così grasse come minute, e volatili, e butirri, e legne, e carboni, e carriaggi per muoversi da un luogo all'altro, stando la corte in un perpetuo moto, per prezzo bassissimo: poichè quello che vale dieci non viene pagato due, il che è d' una grandissima ed insopportabile gravezza ai sudditi. Eppure se li ministri si contentassero di pigliar quello che fa bisogno alla corte e qualche cosa più, ciò sarebbe gravezza assai tollerabile; ma il male è, che se il bisogno della corte è per modo di dire di venti paia di capponi, li ministri ne vogliono cento, li quali poi sono rivenduti da loro a prezzo ordinario, da che ne cavano utile grandissimo: onde si vede li ministri ed officiali in pochissimo tempo divenire ricchissimi. E quello che dico di questo particolare dei capponi, s'intende di tutte le altre cose ancora.

A questo inconveniente pensò il parlamento di rimediare avendo fatta offerta al re, di dargli una quantità di cose che fosse stimata conveniente e ragionevole, e qualche cosa anco d'avvantaggio senza premio o pagamento di sorte alcuna, per liberarsi dalla tirannia dei ministri; ma gli interessati hanno avuto tanto favore appresso S. M. che ella ha ricusato il partito con danno e maleficio notabile dei suoi soggetti. Spende il re nei stipendi di cinquanta gentiluomini, che sono nominati pensionarj li quali nella solennità lo accompagnano con certi cortellazzi, intorno a 40 mille scudi, nei salariati della sua casa ne spende 100 mille, in certi pochi presidj che tiene nelle fortezze dei porti ed officiali circa 60 mille. Tiene il re 300 arcieri che so-

Digitized by Google

no la guardia ordinaria del palazzo e che a vicenda parte di essi l'accompagnano sempre in tutti li luoghi a cento per volta. Questi cogli officiali gli costano intorno 25 mille scudi. Tre navi che tiene ordinariamente armate fuori con li salarj dei ministri che hanno cura delle altre navi che sono per dir cosi nell' arsenale gli costano circa 100 mille. La stalla e spese della caccia e ministri di essa 60 mille. In altre spese minute di diverse sorti 100 mille scudi; sicchè viene a spender in circa un milione. In tanto che senza il sussidio potrebbe la M. S. avanzar 300,000 scudi e davvantaggio; ma non solamente questi ma il sussidio ancora quando l'avrà, gli viene rubato e malmenato dai ministri; e il medesimo re ancora lo dona essai facilmente a' suoi favoriti, essendo per natura liberalissimo. Io non ho messo in conto delle entrate le confiscazioni le quali ascendono a somma assai considerabile, poichè quanto ne cava il re tanto ne dispensa, ed appena si scopre dover seguire una confiscazione, e pur sono frequenti, che vi sono venticinque supplicanti, ed il re è molto facile nel donarle.

Avendo ragionato fin qui degli stati, che possiede il re, delle sue forze marittime e terrestri, e de' suoi tesori, entrate e spese, resta che io dica alcuna cosa della forma del governo, perchè sia conosciuta la diversità di quello dalle altre provincie e regni, non governati da leggi civili o imperiali, ma da municipali come usa di fare questa Serenissima Repubblica, le quali essendo state istituite da Guglielmo chiamato il conquistatore che è quasi a dir tiranno, come quello che per forza conquistò il regno, non è meraviglia che sieno tutte volte al vantaggio del re, e poco a quello dei sudditi, e che sieno così piene d' intrichi, di contrarietà e di dubbi, che se il tempo lo comportasse potrei riferire alcune diversità ed alcuni veramente notabili disordini nelle cose giudiziarie; ma per non apportare tedio tralascierò questi particolari, e solamente dirò che tutte le materie di giustizia civili e criminali sono governate, decise e terminate da propri e particolari ministri ed officiali; ma quelle cose che concernono il governo dello stato e la materia pubblica dipendono assolutamente dall' arbitrio e dispo-

Digitized by Google

ione del re, come padrone e signore assoluto che è, come lo
ono stati i suoi predecessori. È vero che dalli re o sia per co-
nodità, o sia per maggior grandezza, o per altro più occulto ri-
petto, riportandomi a miglior giudizio, è stata da loro introdot-
a una forma di consiglio che consta dei più principali signori
el regno e dei più confidenti del re, li quali congregandosi in-
ieme e seguendo sempre la persona regia, avendo per questo
effetto e la tavola e le stanze in corte, serviti con gran dignità
rispetto, levano al re le fatiche e gli incomodi del governare
icendo capo a loro oltre i sudditi del regno, li ministri pub-
lici ancora e gli ambasciatori dei principi, in modo che si
uò dire che sieno le orecchie, la persona e la voce stessa del
e. In questa sorte di consiglio, chiamato il consiglio reale, so-
liono essere ammessi ordinariamente li tre o quattro officiali
rincipali del regno, come cancelliero, tesoriero e ammiraglio,
ltre li officiali, principali della corte e casa del re, tutti per
'ordinario seguaci e persone nobili e delli principali del re-
no. Questo non per obbligo o necessità di legge, dipendendo
l tutto dalla volontà del re, il quale si presuppone che non deb-
a dar questo carico tanto principale e di tanta autorità che a
ersone grandi e sopratutto confidenti. Oltre li quali suole il
e, non obbligandosi mai ad alcun certo numero, ammetter an-
co degli altri senza riguardo di nobiltà, di grado ecclesiastico
o secolare, ed insomma quelli che più aggradiscono e sono più
cari alla persona della M. S. vedendosi in quella come si vede
in tutte le altre corti, bene spesso gli uomini di manco merito
e di manco valore, superar quelli che più meritano e sono più
degni. Il che tutto procede dal favore e dalla volontà del re.
Da questi è governato il regno, secondo la volontà del re in
tutte le cose che occorrono ; ma perchè alcune volte occorro-
no alcune materie pubbliche che concernono tanto il beneficio
che il maleficio de' sudditi del regno, siccome sarebbe il costi-
tuir di nuovo alcune leggi, il rivedere o riprovare alcuna delle
fatte, ed il far provvisione dei denari per qualche bisogno pub-
blico ; in questi e simili casi, sogliono li re per modestia con-
tinuar nell' uso antico di convocar parlamenti e di chiamar in

Digitized by Google

essi li tre stati ed ordini del regno cioè: il clero, la nobiltà, cioè i titolati conti, marchesi, baroni e simili, e li gentiluomini privati, acciocchè da questi esaminate e risolute le materie che corrono, sieno poi da loro o confirmate o reprobate; e non ha dubbio che così come quando da principio li parlamenti furono ordinati e molti anni dopo ancora era la licenza e la autorità di chi vi interveniva grande, poichè il minimo di loro che vi interveniva, senza alcun pericolo, poteva dire liberamente quello che giudicava essere di servizio pubblico e della patria, ancora che avesse portate contro la persona del re; il quale, per dire il vero, era in quei tempi piuttosto capo di una repubblica che re: così ora che sono assoluti signori e monarchi, le cose camminano con termini assai diversi; la quale libera ed assoluta autorità cominciò il re Edoardo III che regnò del 1327 a vendicarsi, e poi successivamente gli altri re; intantochè resta assai diminuita la potestà ed autorità dei parlamenti, con esser restata al presente più presto la forma loro antica di essere, che la libertà e autorità di prima; poichè nessuna cosa resta valida e comprovata se non è confermata con la volontà ed assenso del re; nè possono i Parlamenti non solamente fare alcuna legge o decreto, ma non è neppur loro lecito di congregarsi insieme senza il consenso regio, essendo soliti per più vie i re escluder di questi ed includer, se così viene loro in animo e torna bene, quelli che più loro piacciono, e della volontà dei quali pare potersi loro più assicurare: essendo fatti al presente così formidabili e potenti, che possono ciò che vogliono; e nessuno è che nè in Parlamento nè fuori, se non con grave danno e rovina sua ardisca non che di opporsi ma nè anco fare un minimo segno contro la volontà loro. È vero che il presente re essendo successo alla corona con tanta quiete e tranquillità, che maggiore non si poteva desiderare nè pur immaginare, volendo dar qualche segno della gratitudine sua a' sudditi li quali con tanto applauso ed universale consenso lo avevano chiamato e ricevuto nel regno, si lasciò intendere subito entrato in Inghilterra che dovendosi chiamare il parlamento, perchè così è ordinario di farsi nel principio che un nuovo principe

Digitized by Google

ecceda alla corona e per molte occorrenze ancora, di voler la-
iar libera ed assoluta la autorità a' sudditi nell'eleggere quelli
e dovevano intervenire in esso, credendo che così come egli
ceva cosa che doveva apportar incomparabil soddisfazione ai
dditi, così dovesse esser corrisposto da loro con altrettanto
spetto e riverenza, concedendogli molto liberamente tutto
uello che avesse desiderato ed acconsentendo a tutte le istan-
per parte sua fossero fatte; ma ben presto se ne pentì e co-
bbe in effetto che la maniera tenuta dai precessori suoi era
buona e la sicura, poichè nella casa inferiore ove intervengo-
li gentiluomini privati ve ne sono entrati alcuni li quali o mos-
dal desiderio del servizio pubblico o da qualche particolare af-
to o dall' uno o dall' altro unitamente, hanno sempre impugna-
tutte quelle cose che erano desiderate dal re; e con tanta
soluzione ed ardire che il re più d' una volta si è pentito di
er tenuta strada diversa da quella che avevano usata li suoi
ecessori. Di qui è nata la difficoltà che ha trovato nel far
unione dei regni di Scozia e d' Inghilterra, la quale non è
r anco superata; di qui la durezza nell' aver il sussidio, seb-
n questo lo ha finalmente guadagnato, non perchè la vo-
ntà del parlamento sia stata di soddisfar al desiderio della
. S. ma per gli interessi che avevano quelli di detto parla-
ento: poichè si lasciava liberamente il re intendere che sen-
a il sussidio non poteva restituire i danari che avea avuto in
restito da diversi l' anno precedente, per via di polizze, come
o detto di sopra alla Serenità Vostra; onde il proprio inte-
esse li ha fatti condiscender a quello che per altra via forse
on sarebbe riuscito.

Potrei qui descriver il modo e la forma dell' abito antico
veramente molto bello, col quale il re ed i baroni solen-
emente compaiono; la distinzione che hanno delle due Ca-
e, l' una pei nobili e prelati chiamata la Casa superiore, l' al-
ra per i borghesi detta Casa inferiore, abbenchè questi sieno
er la maggior parte cavalieri e di famiglie nobilissime, e per-
one di qualità e di ingegno; il modo di consultare; la manie-
a di dare li suffragi; e finalmente la forma delle parole, che

Digitized by Google

fa usare il re nell' approvare o disapprovare, e le materie che gli si propongono dopo che sono state nelle due case risolute. Potrei anche riferire il modo, col quale viene servita la persona del re medesimo; il servizio della sua casa; li titoli regi e le prerogative di dar l' ordine di cavalleria della Giarettiera (1), proprio di quel regno, come s. Spirito in Francia ed il Tosone in Fiandra; ma perchè consumerebbero molto tempo ancorachè assai belle e curiose, note però per esser descritte da molti, onde le lascerò da parte per spendere il tempo in cose di maggior sostanza (2).

Possessore di questa bellissima e nobilissima isola, che come ho detto contiene li regni d' Inghilterra e Scozia, di tutte le isole che le sono d'intorno, nominate le Ebridi e le Orcadi, e del regno d' Irlanda, è al presente Giacomo Stuard VI di Scozia e I d' Inghilterra, pervenuto alla corona per legittima successione e per ragione di sangue, discendendo egli e per padre e per madre da una figlia di Enrico VII re d' Inghilterra, nominata Margarita e maritata a Giacomo V re di Scozia, dal quale discendono per il padre e la madre di esso re. Onde essendo la casa del suddetto re Enrico VII restata estinta colla morte della regina Elisabetta ultimamente seguita, non vi era, come si disse alcuno più prossimo e più congiunto per sangue alla corona di questo: il quale non fu però mai in vita dichiarato dalla regina per suo successore, non perchè ella non conoscesse e desiderasse ancora, come mostrò poi in fine della sua vita che questo fosse l' erede; ma perchè vivendo ella sempre,

(1) L' origine dell' ordine della Giarrettiera non è bene accertata dagli storici. Taluni opinano che Enrico III lo istituisse l'anno 1347 nell' occasione di una maligna interpretazione all' atto da lui fatto di raccogliere una giarrettiera caduta alla duchessa di Salisbury; altri che l' origine venga dalla vittoria di Crecy dove il motto d' ordine nella famosa giornata fu *Gartner* che significa giarrettiera; altri finalmente che l' abbia istituita Riccardo cuor di leone.

(2) Qui finisce il proemio che assomiglia a quello della relazione di Michele Giovanni letta in senato nel 1557, colle aggiunte però e modificazioni che richiedevano le mutate circostanze e la diversa condizione dell' Inghilterra. V. Relazioni Venete, raccolta Alberi. Serie. I vol. II.

Digitized by Google

come per lo più fanno i principi, con sospette gelosie *etiam* delli propri figliuoli, non volse però mai lasciarsi intendere se non quando si conobbe moribonda e di non poter più lungamente regnare, riducendosi ella tanto all'estremo in dichiarare la volontà sua, che si può dir piuttosto che l' abbia accennata che proferita ; poichè avvicinatasi all' ultima ora de' suoi giorni e ricercata da quei signori del Consiglio, che quasi tutti la assistevano, quale fosse la volontà sua ed a chi raccomandava il regno, disse ella queste sole parole : no ad un *rough*, che in lingua inglese significa persona bassa e vile, ma ad una, ed accennando con la mano perchè perdè la parola che portasse corona, le fu domandato se al re di Francia, ed ella con la testa mostrò che no, fu dimandata se a quel di Spagna e fece il medesimo atto, nominatole poi quello di Scozia diede segno questo essere il desiderio suo, e poche ore dopo passò da questa vita, con universal dispiacere (1) : perchè non ha dubbio, che dall' esser ella stata di religione contraria alla nostra in poi, e che fu per dire così necessitata di fare, più dalle persuasioni de' suoi ministri che mossa da propria inclinazione ; nel resto ella è stata tenuta per la più singolar principessa che sia stata da molti secoli, avendo mostrato in tutte le azioni sue grandissima prudenza, il che molto bene si è potuto conoscere, avendo ella regnato 43 anni e conservato il suo regno in pace, nonostante che per causa di religione ed altro fosse pieno di mali umori, ma seppe ella così bene accomodarsi al tempo ed alle occasioni, che superò sempre tutte le difficoltà, e sebbene ha avuto qualche turbolenza nel regno è però stata di poca considerazione ; ma con una costanza e generosità ammirabile ha fatto resistenza e abbattuti sempre li suoi nemici; ha mantenuti e sostenuti gli affari degli Olandesi, che a quel tempo non erano così ben fermi e stabiliti come sono al presente contro la potenza del re di Spagna : conoscendo ella molto bene di quanta importanza fosse per salvezza del suo regno che gli

(1) I particolari della morte d' Elisabetta sono narrati nel Dispaccio 7 aprile 1603 del segretario Scaramelli. Senato III secreta A. V. G.

Digitized by Google

Spagnuoli non fossero padroni dei paesi bassi: onde con virilità e magnanimità grande ha conteso e fatto guerra molti anni con loro; ma perchè mia intenzione non è di entrar a discorrere delle qualità di una regina morta, non mi parendo a proposito, dirò questo solo per conclusione, che ella fu prudentissima, nel governare diligentissima, volendo assistere a tutti i negozj, perspicacissima nel prender le cose, ed accuratissima perchè le deliberazioni fossero eseguite; si fece amar da' suoi popoli e sudditi li quali sin' al di d'oggi la piangono ricordandosela, si fece temer dalli nemici, ed ebbe in somma tutte quelle parti perfette che in una gran signora si ricercano. Ora questa venuta a morte, avendo come si è detto, dichiarata la volontà sua più con cenni che con parole, subito ridotto il Consiglio di stato, nel quale oltre quelli che erano di esso Consiglio intervennero altri signori ancora, essendo nell'interregno lecito a tutti i signori titolati entrare in esso, governandosi per allora come repubblica, fu discorso sopra il successore; ma il discorso fu assai breve e terminò molto presto, poichè considerando non essere altra persona più prossima, ed alla quale per cagione di sangue il regno pervenisse, considerata la volontà della regina defunta, il beneficio che si faceva al regno con unire la corona di Scozia a quella d'Inghilterra, concorsero tutti unitamente a chiamar quel re per loro legittimo signore, ancorachè per leggi del regno sia proibito a' forestieri il dominar in quello, ma per esser nato nella medesima isola vollero giudicarlo per non forestiero.

Regna dunque al presente Giacomo VI di Scozia e I d'Inghilterra, nato l'anno 1563 a' 29 di giugno, si chè ha finito 43 anni a' 19 del presente, di statura conveniente e di nobile presenza, di complessione e natura assai robusta, la quale procura egli di conservare nel suo vigore con l'esercizio grandissimo, che fa nella caccia della quale si diletta grandemente, servendosi egli di quella non solo per ricreazione ma per medicina e per suo trattenimento in tutte le cose; perciò ha abbandonati e messi dietro alle spalle tutti gli altri affari, li quali lasciò al suo consiglio ed ai suoi ministri, onde si può

Digitized by Google

dire con verità, che egli sia principe di nome e di apparenza, piuttosto che di effetto e di esistenza. Il che procede da sua pura elezione, poichè ha il potere e sapere di regnare e di governare essendo egli principe d'ingegno e di dottrina che eccede l'ordinario, per aver egli quando era giovanetto atteso allo studio con molto gusto e diletto, ma al presente lo ha del tutto tralasciato. È di religione protestante, che così la chiamano, che vuol dire miscuglio di molte religioni, quanto ai dogmi è calvinista, ma non già quanto al governo ed alla polizia, negando Calvino la superiorità non solo spirituale ma temporale ancora, cosa che da ogni principe sarà sempre abborrita ed odiata.

Tre sono le religioni che universalmente sono abbracciate da quei popoli: la cattolica ed apostolica romana, la protestante e la puritana; questa oltre il danno e la rovina delle anime tende a quella di principati e di monarchie ancora, poichè è drizzata tutta alla libertà ed al governo popolare; e perchè questo nome di libertà è molto dolce e grato ad ognuno è però molto facilmente abbracciata: onde si crede che il terzo di quei popoli sieno puritani, ancorchè il re e li suoi ministri usino ogni arte per distruggerla; ma essendovi molti, tra li medesimi consiglieri amatori di questa religione che per li propri fini la sostentano, di qui è che non si procede con quel rigore che si potrebbe, poichè questi attraversano assai le deliberazioni che si fanno contro di loro, iscusano gli errori e le trasgressioni e le vanno palliando ed onestando assai, intantochè questa religione non solamente non è in declinazione ma in aumento. La protestante che è quella che è professata dalla M. S. ed è come ho detto conforme alla dottrina di Calvino nelli dogmi, ma nel governo molto differente ammettendo questa li vescovi e superiori ecclesiastici e molto più il governo e la autorità secolare e regia, abbraccia per quanto si crede un altro terzo, il quale procura il re di ampliare ed aumentare, desiderando egli sommamente di ridurre tutti i suoi popoli siccome sono sotto un solo re così sotto una stessa religione ancora. Un altro terzo e forse davvantaggio, conserva e mantiene con grandissi-

Digitized by Google

ma costanza e con esempio singolarissimo di virtù la cattolica religione; la quale come è ben noto alla Serenità Vostra ed alle SS. VV. EE. cominciò a declinare ed a corrompersi in vita di Enrico VIII, il quale desiderando di far ripudio di Caterina figliuola di Ferdinando d' Aragona nominato il cattolico, per l' eccessivo amore che egli portava ad Anna Bolena, fece trattare a Roma, di dove ebbe speranze grandi di conseguir questo suo desiderio, ma finalmente conosciuto da Clemente VII che allora era papa, questa esser cosa di molto scandalo e molto ingiusta, o lasciatosi muovere come disse il re dagli uffici di Carlo V cugino della suddetta Catterina o da altro affetto, ebbe la negativa da S. Santità. Il re giudicando esser ciò avvenuto non per giustizia ma per interesse, o quel che più gli premeva, parendogli di esser burlato, perchè stante le promesse e larghe intenzioni avute da Roma, pubblicò e tenne la promessa per cosa ferma e stabilita, che non potesse più cadere in pensiero del papa il ritrattarla, pieno però di sdegno e rabbia, sprezzata l' autorità pontificia, ripudiò la moglie, sposò la Bolena e sottrasse dalla obbedienza della sede apostolica li suoi regni e dominj; e fu tale lo sdegno del re contro il papa, che per assicurarsi che mai più dovessero tornare a soggettarsi alla Santa Sede, prese per espediente di interessare tutti li maggiori signori del suo regno con donar, vender e barattare infiniti di quei signori quasi tutti li beni e terreni che erano di ecclesiastici, spogliandone la chiesa ed i monasteri, li quali abbondavano in tanto di ricchezze che mi viene affermato che la metà dei beni erano da ecclesiastici posseduti; onde se con una legge di Parlamento fatto sotto Edoardo III simile in quella che Vostra Serenità, molto prudentemente ha ultimamente fatto e che dà materia alli travagli presenti (1), non era fermato questo corso, ma che la libertà alle chiese di comperar ed ereditar beni fosse stata permessa, senza dubbio i laici al presente non averieno di che vivere. Pensi e

(1) Allude alle quistioni con Roma. Veggasi il Giornale dell' *Interdetto* p E. Cornet Vienna 1856.

Digitized by Google

dunque il re, per questa via, d'interessar infinite persone e grandi, le quali quando si fosse trattato di tornar all'obbedienza della sede Apostolica si sarieno opposte per non perder li beni che possedono; poichè come ognuno sa li beni fatti una volta ecclesiastici, non possono esser più per qualsivoglia via alienati ai laici; persuadendosi adunque il re che li papi non si sariano mai accordati, se non colla restituzione dei beni alle chiese, e che quelli che possedevano li detti beni per non perderli non avriano mai assentito di ritornar sotto l'obbedienza, come è in effetto seguito. Poichè non ha dubbio che se li papi da principio si avessero contentato di perder un poco di temporalità per fare acquisto di spiritualità, le cose forse sariano in altro termine; ma conoscendo il re che li ecclesiastici predicano assai volentieri il sprezzo delle cose di questo mondo, ma ne sono poi loro all'incontro avidissimi, come dagli effetti assai chiaramente si vede; di qui è che le cose della religione in Inghilterra ed in altre parti vanno piuttosto declinando che aumentando; e tanto più quanto da certo tempo in qua, come dicono in quei paesi, le cose della religione sono trattate con termini molto diversi da quelli che fece Cristo nostro Signore, e quelli della primitiva chiesa, ch'era con la istruzione, con la predicazione, con la buona vita ed esempio e con grandissima dolcezza e soavità; ed ora se ben la dottrina e le predicazioni sono le medesime, la vita però e l'esempio ognuno vede quale egli sia, aggiuntavi poi questa nuova introduzione e dottrina che non si sa sopra che fondata, di violentar li principi e li popoli con la severità, con il rigore e quel che è peggio coi pugnali, co'veleni e con mine a creder più in un modo che in un altro. Questo, certo, non solo non produce l'effetto che si desidera ma in tutto contrario, poichè gli animi di quelli che sono diversi s'incrudeliscono ed esacerbansi, e di quelli che sono bene inclinati e bene affetti, e che non hanno per fine altro che il servizio di Dio, restano scandalezzati ed attoniti. Ora dichiarata dal re, l'autorità del papa nulla, e spogliate le chiese dei loro beni, compartendoli come si è detto di sopra, continuò egli a far officiar le chiese e dire le messe secondo l'ordinario;

Digitized by Google

ma avendo li capi di queste nuove chiese di Luterani e Calvinisti veduto rappresentarsegli questa così bella occasione per seminare la dottrina loro, non furono lenti da metter in opera quanto loro era da spiriti diabolici suggerito. Onde morto Enrico e succedendogli Edoardo VI, suo figlio di tenera età, non atto a governare, li suoi ministri ripieni di questi maledetti semi di eresie, bandirono la messa e distrussero affatto la cattolica religione, la quale morto che fu Edoardo, che non regnò più che sei in sette anni, la regina Maria sua sorella, succedendo procurò con tutto lo spirito di restaurare; ma avendo di già quei semi fatte molte radici, incontrò in difficoltà insuperabili, poichè sebbene nel regno la cattolica religione era esercitata, e che quasi tutti si mostravano conformi ad essa, tuttavia erano a ciò mossi dallo spavento e dal timore delle leggi che erano severissime contro gli eretici e non da affetto, che è il vero fondamento e base della religione: onde essendo anco vissuta la regina pochi anni, non potè far quel progresso che con qualche tempo avria per avventura potuto fare. Successe a lei la regina Elisabetta, ultimamente morta, la quale dal principio fu grandemente combattuta da' suoi ministri, che essendo come si è detto tutti interessati nelli beni ecclesiastici si sforzarono di guadagnar l'animo e la volontà sua, la quale principalmente convinsero con questa ragione: che essendo ella nata da Anna Bolena, il matrimonio della quale non fu mai approvato dal Sommo Pontefice, non era alcun dubbio che se ella si sottomettesse alla autorità pontificia, restava immediatamente dichiarata bastarda ed inabile alla successione; e che ancora che il Papa per stabilire la religione le avesse potuto promettere molte cose, tuttavia ella doveva essere certa, che se non il papa di allora, li successori almeno avriano potuto per ogni piccola occasione metter in piedi questa difficoltà; la quale senza dubbio avrebbe potuto partorire mille mali effetti: pretendendo loro di poter ed aver autorità di far e disfar tutte le cose di questo mondo ed anco dell'altro; onde la più sicura e certa era, confirmando lei la religione calvinista, dichiararsi capo di quella chiesa, e restando approvato il matrimonio della madre stabilirsi lei nel

Digitized by Google

regno e nella successione. Con queste ed altre simili ragioni, risolse la regina di proibire la cattolica religione di già introdotta da Maria sua sorella, introducendo la Calvinista; il che fu poi causa che Pio V dalle molte persuasioni fatte da quelli che desideravano metter fuoco in quel regno, più per interessi ed affetti mondani che per causa di religione, ancorchè si vestissero di questo mantello per coonestare le loro istanze, deliberò di venire a fulminar la scomunica contro di lei; il che fu però qualche anno dopo la di lei successione al regno. In tanto sebbene l'esercizio della religion cattolica era proibito, ognuno però in casa propria viveva a modo suo, nè si inquiriva contro persona alcuna; onde dalla proibizione del pubblico esercizio della religione in poi, poteva dirsi esservi la libertà della coscienza, tanto desiderata ora dal papa, e che apportarebbe beneficio notabile alla chiesa di Dio. Ma le cose si trovano in altro termine, poichè quelli, che come ho detto, desideravano di accender il fuoco in quel regno, vedendo che la scomunica non faceva quell'effetto che aspettavano: che era che li popoli si sollevassero e prendessero le armi contro la regina, pensarono di tener un altra via per acquistar il desiderato fine; onde, con il pretesto sempre della religione si sforzarono di persuadere il papa, esser bene per sostentar ed aiutar la cattolica religione di inviare in quel regno li padri gesuiti, li quali come uomini di valore di virtù e di dottrina potriano nella vigna del Signore far grandi progressi. Il che senza dilazione fu da Sua Beatitudine non solo laudato e approvato, ma di subito eseguito, onde comandò a molti padri di nazione inglese, poichè senza la lingua che è difficilissima, è impossibile poter fare alcuna cosa buona, che quanto prima in abito secolare si dovessero trasferire in quel regno, per porgere aiuti spirituali a quelli popoli, per istruirli e conoscerli alla Santa Sede cattolica. Questi subito obbedirono, ed andati in quel regno cominciarono a disseminar la dottrina, la quale dalla medesima compagnia dei Gesuiti a Roma era tenuta e divulgata nelli loro scritti, e la quale è che li popoli soggetti ad un principe eretico s'intendono liberi dal giuramento di fedeltà, e possono per ogni via procurarsi la li-

Digitized by Google

berta della coscienza, e perciò sia loro lecito fra tumulti e sedizioni, cospirar contro lo stato e la vita del principe e cose simili: la qual dottrina cominciò a far tale impressione ed esser di maniera abbracciata da quelli che sono desiderosi di novità, che da quel tempo in poi furono scoperte molte congiure contro la vita della regina con il pericolo della totale sovversione nel regno; il che pose in necessità la regina e tutti quei signori del governo a pensar di provvedere a simili disordini, stimando non vi esser cosa più propria che il procurar di estinguere li cattolici, ma li preti e gesuiti particolarmente come disseminatori e predicatori della detta dottrina, onde furono fatte leggi severissime, ed in gran quantità, le quali io non voglio qui raccontare per non attediare la Serenità Vostra. Dirò questo solo che un cattolico ricusante, che s'intende quello che ricusa di andare alle loro chiese e prediche, se ha il modo, è obbligato a pagare 80 scudi al mese; se non ha da pagar tanto, perde due terzi delli suoi beni: sicchè uno che averà 600 ducati d'entrata ne perde 400; se è povero od artefice che non abbia beni stabili, ogni mese da ministri gli viene visitata la casa e levato gli si può dir ogni cosa poichè gli portano via sino il letto; se uno sarà convinto di avere udito messe, di avere tenuto un prete o gesuita in casa, anzi di avergli solamente parlato, s'intende incorso in delitto di lesa Maestà, onde senz'altro perde la roba e la vita. Un cattolico s'intende privo della protezione delle leggi, in tanto che se sarà egli ereditare di alcuno non potrà esercitar la sua azione contro il debitore, perchè dalla giustizia non sarà abbracciata; se il cattolico sarà oltraggiato in parole o in fatti, non ha ricorso alla giustizia; intanto che li poveri cattolici sono costituiti in una condizione infelicissima, pretendendo con questa via il re e quelli che governano di andar a poco a poco costringendo e riducendo per dir così a niente la cattolica religione. Ma il Signor Dio, che finalmente è sopra il re e sopra tutti li governi, dà tanta forza e vigore a molti, che nonostante le leggi e pene severissime, a guisa di scoglio fermo e stabile resistono con esempio in vero di rara e singolare virtù, a tutte le tempeste e procelle, sopper-

Digitized by Google

tando volentieri e allegramente tutte le sciagure, le miserie, e le persecuzioni. Non è però vero che non si debba confessare, che l'aver li gesuiti disseminata questa loro dottrina, non abbia pregiudicato grandemente alla religione, poichè vi sono infiniti li quali non avendo tanta virtù e costanza, per timor delle leggi, vivono diversamente da quello che in loro coscienza sentono; e se viene messo in considerazione al re ed a quelli del governo che non si dovria usar tanta crudeltà e persecuzione contro i cattolici; rispondono non poter fare di meno, poichè quanti cattolici sono nel regno, tanti nemici stimano di avere; onde le cose vanno di giorno in giorno sempre più peggiorando, e tanto più sarà in avvenire per la legge fatta ultimamente in Parlamento che proibisce ai cattolici il poter allevare ed educare li propri figliuoli, ma vuole che sieno obbligati a darli a nutrire ai parenti o amici di religione diversa; onde se il Signor Dio, essendo questa causa sua non apre lui la strada a qualche bene, certamente si può dubitare che la cattolica religione resti con il tempo del tutto estinta: e di tutto ne è causa questa severa, per non darle altro titolo, dottrina, inventata e sostentata dai gesuiti.

Ho voluto rappresentare a V. S. ed alle SS. VV. EE. tutte le suddette cose, non solo perchè intendino l'origine ed il progresso di questa nuova religione introdotta in quel regno; ma anche lo stato nel quale al presente si trova, trattandosi per l'interesse delle anime di cosa principale, e necessarissima ancora per il buon governo degli Stati, e senza la quale è impossibile di poter bene governare.

Ora, Serenissimo Principe, il re che al presente domina l'Inghilterra ed altri regni come ho detto, è di religione protestante ed acerrimo nemico della nostra, non solo perchè egli la stima piena di molti abusi e corruttele, ma per causa della dottrina suddetta empia ed ingiusta, onde bene spesso ne parla con disprezzo e vilipendio grande, e con parole ignominiose; essendo anco tanto più incrudelito, quanto questa ultima congiura, fatta contro la persona sua e contro tutto il regno, gli parve come è in effetto la più orribile ed inumana che si sentisse giammai: perchè come egli medesimo mi ha detto, l'ammaz-

Digitized by Google

zar un principe si è veduto molte volte, il procurar di estinguer la casa e li discendenti di quello è caduto in animo ad altri, ma con il re e suoi discendenti voler estinguere e rovinar tutto un regno, questo certo non ha esempio; perchè se l'effetto disegnato riesciva, non ha dubbio che non solo moriva il re e la regina con i figliuoli, ma tutta la nobiltà, il clero, i giudici, e gran parte dei borghesi insieme con più di 30 mille persone; e restando poi il popolo senza superiore e capo, era in libertà di fare tutto il male che avesse voluto con la totale rovina e sollevazione del regno; e se pur in cosa tanto fiera ed inumana s'intende i gesuiti averne avuta partecipazione, la qual cosa renderà la Maestà Sua tanto più fiera e crudele verso la nostra vera religione (1). Essendo poi nel resto Sua Maestà principe di natura placidissimo, lontano dalle crudeltà, amator della giustizia e pieno di buonissime volontà, usa di andare in cappella all'orazione e predica tutte le domeniche e li martedì, avendo in devozione questo giorno nel quale fu liberato da una congiura che nell'anno 1600 gli fu fatta da alcuni nobili scozzesi, che lo volsero ammazzare; ond'egli per render grazie a Dio che l'abbia preservato, va come ho detto tutti li martedì in cappella, ama la quiete ed il riposo, non ha inclinazione alla guerra, anzi le è contrario, la qual cosa a molti dei suoi sudditi non piace; ma molto più dispiace l'aver Sua Maestà abbandonato in tutto e per tutto il governo dei suoi regni, rimettendo il tutto al suo Consiglio, non volendo egli nè trattar nè pensar ad altro che alla caccia; non usa di far carezze ai sudditi, nè di far loro quella buona ciera, che usava la regina, con che ella si guadagnò l'animo di ognuno: poichè quei popoli sono amatori del loro principe, onde se egli passasse, per dir così cento volte al giorno per una strada, correrebbe sempre il popolo per vederlo, avendo caro che il re mostri di aggradire questa loro devozione il che dalla regina era ottimamente co-

(1) La congiura delle polveri, scoperta dalla lealtà di lord Monteagle, e per la quale vennero giustiziati il gesuita Garnek, i due Wrights, Catesby, Percy ed altri cospiratori.

Digitized by Google

servato, ma il re presente non solo non lo fa, ma mostra di aver sdegno e dispiacere; per il che siccome la regina si acquistò mirabilmente l'amore dei popoli, così il presente re resta piuttosto spregiato ed odiato che altrimenti; essendo infine la natura di S. M. piuttosto inclinata a vivere ritiratamente con otto o dieci dei suoi, che viver alla libera, come è il costume del paese ed il desiderio del popolo.

La regina nominata Anna, sorella del re di Danimarca, di età d'anni 29 circa, è piena di grandissima umanità e gentilezza, accompagnata da mediocre bellezza ancora, ma molto graziosa. Fu nutrita ed educata nella religione luterana che è quella del paese di Danimarca; in Scozia ha procurato il re di ridurla alla sua protestante, ad altri di farla cattolica, alla quale ella ha sempre mostrato e mostra tuttavia grande inclinazione, di dove è nata la voce che ella sia cattolica; ed in effetto se ella avesse a dichiarirsi di alcuna e fosse in libertà, son sicuro che si dichiarerebbe per questa; ma vedendo la volontà del re in tutto contraria, e che le converrebbe perciò vivere in continuo travaglio e pericolo, si è accomodata al tempo ed alla necessità; onde attende a viver allegramente, avendo grandissimo gusto di ballare e di festeggiare. È principessa di buon ingegno e di molta prudenza, e conosce molto bene li disordini che sono in quel governo; nel quale ella non ha alcuna parte, sebbene molti credano che essendo amata grandemente dal re, se volesse ne averebbe molta; ma ella per non aver natura molto inclinata a' travagli, essendo donna e giovane, e vedendo che quelli che governano vogliono esser soli, stima esser più a proposito per lei mostrar di non curarsene; e però non si impaccia in alcuna cosa se non nell' interceder grazie per qualcuno, il che la rende tanto più grata ed amata appresso il popolo. È principessa piena di singolare umanità verso di quelli che sanno secondar li suoi umori; ma all' incontro terribile e superba per non dire insopportabile con quelli che non ama. Ha ella tre altre sorelle, una maritata nel duca di Sassonia, l' una nel duca di Brunswich, e l' altra nel duca d' Alsazia: con che viene il re con

Digitized by Google

questo parentado a collegarsi con una gran parte delli principi di Germania.

Di questo matrimonio ha avuto S. M. quattro figli, due maschi e due femmine. Il primo nominato Enrico di età di circa dodici anni è di nobilissimo ingegno e di grandissima aspettazione; tutte le azioni sue sono accompagnate da tanta gravità, che senza dubbio supera gli anni; attende a studiar, ma però non se ne diletta molto, lo fa piuttosto per stimolo del padre che per proprio gusto, anzi per ciò viene da lui spesso ammonito e ripreso; ed un giorno fra gli allri avendogli detto molte cose in questo proposito gli soggiunse che se egli non si risolveva di attender con più spirito ad imparare, avrebbe lasciato il regno a suo fratello Carlo duca di Jork di età di sei anni in circa, dicendo che egli imparava molto più di lui ed attendeva con più spirito allo studio.

Il principe non rispose al padre, per la riverenza che gli porta, ma entrato in camera e continuando il suo precettore a dirgli molte cose nel medesimo proposito, disse egli: so quello che si conviene ad un principe grande, non è necessario che io sia dottore, ma piuttosto soldato, e che abbia notizia delle cose del mondo, se mio fratello sarà tanto dotto come si dice, lo faremo arcivescovo di Canterbury; la qual risposta fu riferita al padre, che non la intese con troppo gusto; come fa anco di vedere che egli sia molto amato, che dia così grande aspettazione di se stesso, e che li suoi soggetti abbino per dir così collocate le speranze in lui, parendo quasi, per dirla liberamente, che il re cominci ad aver qualche gelosia di lui, che perciò ha gran bisogno di aver presso di se persona di giudizio che lo sappia consigliare (1).

Delle due figlie, la prima è di nove anni, nominata Elisabetta, l'altra nacque l'anno passato nel mese di maggio, essendole stato posto il nome della madre di Sua Maestà che è Maria. La più prossima persona che per sangue sia a Sua Maestà oltre li figliuoli è madama Arbella, la quale discende ella ancora dalla

(1) Enrico morì a Richmont nell'anno 1612.

Digitized by Google

desima Margherita figliuola di Enrico VII, dalla quale discen-
ancora il re, nascendo da un fratello carnale del padre di
a Maestà, onde le viene ad esser cugina carnale. È di età di an-
28, non è molto bella ma è dotata di singolarissime virtù:
rchè oltre essere di nobilissimi costumi, parla diverse lingue
ontissimamente cioè: la latina, l'italiana, la francese e la spa-
uola, intende il greco e l'ebreo, e continuamente studia. Non
nolto ricca, perchè la regina morta, che vivea con gelosia di
nuno e particolarmente di quelli che più ragionevolmente al
gno potevano aspirare, sotto varj pretesti le levò la maggior
rte delle sue entrate, onde la povera signora non può vivere
quel splendore e gratificar quelli che la servono come vorreb-
Il re mostra di amarla e di tenerne molto conto, lasciandola
ir in corte, cosa che in tempo della regina non le fu mai per-
sso; le promise anco il re quando successe alla corona di ren-
le i suoi beni, ma finora non lo ha fatto, dicendole che quan-
la mariterà le darà poi il tutto e d'avvantaggio; ma fin ora
marito non si è potuto trovare, ond'ella resta senza roba e sen-
marito.

Vi sono altri discendenti da Maria, seconda figliuola di Enri-
VII e sorella di Margarita; ma perchè sono molto lontani e di
ca considerazione, io non starò a perder tempo per discorrere
pra di loro.

Ho detto di sopra, Serenissimo Principe, essere la M. S., mol-
inclinata alle caccie ed a' suoi diporti, e non amar punto li tra-
gli e li pensieri che porta con se il governo delle cose di Stato,
mettendo assai volentieri il tutto al suo Consiglio di Stato; on-
non mi par fuori di proposito di dire alcuna cosa dei suoi con-
glieri, li quali al presente sono 25, non vi essendo numero cer-
nè determinato, dipendendo il tutto dalla volontà ed arbitrio di
a Maestà, la quale può levar e mettere, aggiungere e diminui-
, come più le piace e stima essere di suo servizio; avendo an-
e libertà di mettervi forestieri, il che però non si vede seguire.
a questi ve ne sono quattro scozzesi, tutto il resto è di nazio-
inglese, e sono tutti dei primi e principali signori del regno,
non per nobiltà ed antichità, almeno fatti grandi coll'autorità

Digitized by Google

e favore del re, essendo quasi tutti conti, che in quel regno è cosa stimatissima, portando tutti la corona nelle loro armi, e facendosi servire da' suoi in ginocchioni, ancora che il loro dominio come conti non sia di alcun momento, poichè non hanno autorità di giudicare di una causa di un soldo, nè di metter uno prigione, non che castigarlo: ma tutto è fumo e vanità della quale è così ripiena la nazione inglese, che certo non ve n' ha alcuna che la superi, e poche che la eguaglino.

Questi consiglieri ordinariamente seguono la persona del re, quando però egli non vadi, come fa spesso, privatamente pei suoi piaceri, che in tal caso si fermano dove la corte si ferma, che è per lo più in Londra. L' autorità loro è molto grande, anzi grandissima, non perchè così sia di ragione, ma perchè a poco a poco sono andati guadagnandosela, e se mai l' hanno avuta grande è al presente, poichè la benignità e facilità del re glielo permette; e così come in molte cose sono fra di loro discordi e disuniti, in questa sono unitissimi, di conservar cioè la loro autorità, la quale loro serve non solo per riputazione ma per arricchirsi ancora; poichè trattandosi in questo Consiglio non solo le cose di Stato, ma cose ancora dei particolari, e principalmente cose di dazi e di gabelle, del far grazie, di castigare, ed in somma di tutte le cose, nè vi essendo alcuno che o tardi o per tempo non sia necessitato di ricorrer al Consiglio, di qui è che ognuno procura di acquistarsi la grazia e la protezione di alcuno dei consiglieri, il che non si può fare in quel paese con altri mezzi nè con altre vie che con presenti e donativi: li quali sono così ordinarj in quei paesi che chi più riceve è più stimato ed onorato, ricevendo non solo da sudditi ma da stranieri e da ministri di principi ancora, siccome si è veduto in diverse occasioni.

Ho detto aver questi signori grandissima autorità, la quale è tanta che si può dire che siano tanti principi; e così come questi sono grandissimi, così degli altri non si tiene un conto al mondo; il che porta all' universale una incredibile scontentezza, essendovi molti di famiglie nobilissime ed antichissime vilipesi e disprezzati, per il che biasimano ed odiano la grandezza di quelli, dicendo assai liberamente quelli non esser consiglieri, ma tanti

Digitized by Google

gli e tiranni, perchè in effetto si fanno lecito di far qualsisia sa giusta o ingiusta, purchè le torni comodo il farlo senza aver guardo ad alcun' altra cosa; ma sopra tutti gli altri grandissi- o ed eminentissimo è Roberto conte di Salisbury e segretario aggiore di Stato, l'autorità del quale è così assoluta che con ve- tà si può dire esser egli il re e governatore di quella monarchia, nde non sarà fuori di proposito dire qualche particolare di que- o soggetto, affine che possino conoscere le EE. VV. se sia buo- il consiglio col quale viene governato quel regno.

L'avo di questo soggetto fu persona di bassissima condizio- , essendo vivo ancora qualcuno che si ricorda averlo veduto a ner taverna, il quale entrato poi aiutante della guardarobba di rico VIII, acquistò qualche comodità con che trattenne un suo gliuolo nello studio di Cantorbery, il quale riescendo giovane grandissima aspettazione in tempo di Odoardo VI entrò al rvizio del duca di Northumberland che era tutore del re, ser- endo per segretario, ma non *in capite*, nel qual servizio ebbe gli occasione di restar informato di molte cose segrete di Sta- o, ed essendo giovane di spirito ed ingegno andò acquistando olta riputazione e credito. Dopo Edoardo, succedendo la re- gina Maria alla corona, continuò egli a servire il duca sin a anto che fu da lei fatto morire; in tanto prevedendo egli la ita della regina non poter essere molto lunga, e che Elisabet- la sorella di essa Maria doveva per ragione di sangue succede- re, s'insinuò nella grazia di lei in maniera tale che nessuno se ne avvide mai, non vivendo egli in casa di lei ma nella sua propria, e servendole si può dire di spia e di consigliero; nde successa Elisabetta nel regno, siccome egli aveva imma- ginato, non volse esserle ingrata e tanto più, quanto che in molte occasioni fu conosciuto da lei uomo d'ingegno e di va- lore e fedel suo servitore: in tanto che fu fatto suo primo se- gretario, e finalmente poi tesoriero, dove ebbe occasione di farsi ricchissimo e di acquistarsi somma riputazione, come fece, poten- dosi dire con verità, che egli col segretario Vallingan abbiano go- vernato quel regno tutto il tempo della loro vita. Questo ebbe due gli che sono tuttavia vivi, il primo è il conte di Sommerset, il

Digitized by Google

secondo questo di Salisbury; ma conoscendo il padre che questo secondo aveva molto più ingegno ed attitudine al maneggio di stato, cominciò ad introdurlo nelli negozi, mentre era di età di quindici o sedici anni; onde e per la lunghezza del tempo e per la buona scuola nella quale è allevato, ha avuto occasione di potersi rendere molto atto a sì gran peso ed avanzarsi in riputazione; onde a poco a poco anco in vita del padre è andato portandosi innanzi, finchè è pervenuto a segno di essere primo segretario della corona, al qual segno fu dalla regina Elisabetta condotto; dopo la morte della quale si credeva che fosse anco per cadere la riputazione di lui, e tanto più succedendo al regno il presente re, il quale sa molto bene che il padre di esso Salisbury è stato principale autore e consultore della morte della regina Maria sua madre; onde era creduto da ognuno che il re fosse per fare dimostrazioni grandi di vendetta contro a quelli che furono cagione di cosa così ingiusta, che fu la morte della regina, ed all' incontro di grande amore verso quelli che la servivano; ma, le cose sono riescite assai diversamente, perchè questi sono dimenticati e disprezzati, e gli altri favoriti e premiati. Resta dunque il suddetto conte, in possesso non solo di quella autorità, che aveva con la regina Elisabetta, ma senza dubbio molto maggiore. È ben vero che egli si è aiutato assai con aversi avanzata la grazia di Giorgio Hums ora conte di Barvich scozzese, il quale è il più intimo e favorito signore che abbia il re, senza sapersi la causa, essendo egli uomo di condizioni deboli per tutti i versi, rustico, ingrato agli amici, senza maniera di farsene, e privo in somma di tutte quelle cose che possono rendere l' uomo amabile; onde ognuno resta maravigliatissimo come possa esserne pervenuta a tanto colmo la grazia presso la M. S. Questi ingrassato da straordinarj proventi è stato in gran parte causa che Salisbury si sia conservato nello stato che si trova di riputazione e di autorità, la quale è così grande, che molte volte distrugge ed annulla le grazie che fa lo stesso re, pretendendo egli che ognuno debba passare per le sue mani. È uomo di età di 48 anni in circa, piccolo di statura, gobbo, ma di faccia e lineamenti assai nobili, parla e discorre eccellentemente nella sua lingua, e nella francese ancora assai be-

Digitized by Google

ne; è uomo che nelle cose di stato vale assai, è astuto e sagace, e persecutore acerrimo dei suoi nemici; il che si vede dall'effetto perchè ne ha avuti molti e tutti li ha fatti precipitare, ancorchè fossero uomini eminentissimi: come fu ultimamente il conte di Essex, il quale fu il più favorito che avesse giammai la regina Elisabetta, con tutto ciò, con li suoi artifizj gli fece rompere il collo; all'incontro è amico de' suoi amici e fa volentieri servizio; ma però è più inclinato alla vendetta che all'amore; è uomo superbo e terribile; strapazza con termini indiscreti ogni sorta di persona: in tanto che egli è odiatissimo da tutti; è nemico acerrimo de' cattolici: onde mentre egli vive e domina come fa, non si può sperare alcun alleviamento. Si è egli unito molto strettamente in amore ed apparentado con la casa di Howard, famiglia nobilissima ed antichissima, della quale ne sono tre o quattro al Consiglio: in tanto che parte con l'autorità e parte con la riputazione e parte con queste aderenze, egli move e volta il Consiglio come vuole; onde con ragione si può dire che egli sia il padrone di quel regno. Della sua ricchezza non voglio parlare, perocchè è cosa che eccede il creder d'ognuno; ma quasi tutto ha in contanti in diverse piazze di Europa, ma sotto diversi nomi; e mi è stato affermato che in Olanda solamente abbia cinquecento mille scudi, li quali gli rendono utili tali che se ne può contentare; e da qui nasce in gran parte l'amore che egli porta agli Olandesi. Di altri signori del Consiglio non voglio parlare, perchè sebbene per nobiltà possono essere superiori a questo, per valore nondimeno ed autorità sono tanto inferiori, che non mi par di dover perdere il tempo; dirò questo solo, che quelli che dipendono dal conte di Salisbury non sono in alcuna considerazione.

Prima che io passi a discorrere delle intelligenze che ha il re con li principi, che sarà l'ultima parte di questa mia relazione, dirò alcune poche cose circa quello che si possa giudicare intorno all'animo ed alli pensieri del re; e sebbene questa sia materia assai difficile di trattare, poichè gli uomini si possono per il più ingannare, parlando di cose così segrete e che possono variare secondo le occasioni e gli accidenti; non-

Digitized by Google

dimeno dalli discorsi che ho inteso molte volte dalla bocca stessa del re e del conte di Salisbury, mi par per ora di poter dire con qualche fondamento: che S. M. sia inclinatissima alla pace ed alla quiete, ed a godersi come si suol dire il papato; dice di non voler guerre con alcuno, se non gliene sarà data la occasione: che sebbene ha molte pretensioni contro la Francia, particolarmente ritenendo ancora il titolo (1) e contro la Spagna per il ducato di Cleves ed altro, tuttavia queste cose non le moveranno mai a prender le armi; esistimando egli, non convenirsi per pretensioni vecchie ed antiche muover la guerra di alcun principe; essendo necessario in ciò metter un punto alle pretensioni, le quali quando passano 50 anni, dovrebbe un principe fermarsi e non ne parlar più. Poichè se li principi volessero andar pensando quali provincie e Stati, fossero stati posseduti da' loro antecessori 200 o 300 anni fa, e che per ricuperarli designassero usare la forza, certa cosa è che non potremo quietar mai; e che a questa condizione sarebbe più d' ogni altro l' imperatore il quale come legittimo successore delle ragioni degli imperatori suoi antecessori che secondo si sa sono stati padroni della metà del mondo, avrebbe a viver in continua guerra e moto d'armi per ricuperar le ragioni dell' imperio che da tanti principi oggidì sono tenute ed occupate. Da questi dunque ed altri simili discorsi, si può andar congetturando assai certamente li pensieri della M. S. esser tutti volti alla pace ed alla quiete, parendo a lei come pare comunemente a tutti gli Inglesi, che non vi sia oggidì principe più fermo e più stabilito di quello che è il re della Gran Brettagna, avendo massime li due regni di Scozia e d' Inghilterra uniti, si che stimano di aver un mondo proprio e separato dagli altri e siffattamente che non possino aver bisogno nè paura di alcuno.

Piena adunque la M. S. di questi e simili concetti, vive ella con pochissima confidenza con il pontefice, considerato da lei come principe spirituale e temporale: per la temporalità

(1) Di re.

Digitized by Google

a la stima niente per esser lontano, onde poco danno e poco
le aspetta da lui; massime che quello è un dominio come
e S. M. soggetto a molte variazioni, per la frequente muta-
ne delli principi che lo governano: essendo cosa manifesta,
: quel di buono che un pontefice comincia non potendosi
· la brevità della sua vita ridurre al fine, resta dal successo-
o distrutto o abbandonato; oltrechè li pontefici per ordi-
io a poco altro pensano che ad arricchire e ben fermare
:lli del loro sangue, convenendo per tal causa dipendere
olutamente da quelli principi, che possono meglio provve-
e di comodi e fortune grandi li loro parenti. Se si consi-
a poi come principe spirituale, l'odia e lo abborrisce chia-
ndolo mostro in natura, nè è da maravigliarsi essendo il re
contraria religione, non può nè anco laudare il capo di
:lla, affermando egli, non esservi principe nè corte nella qua-
regnino più comunemente le imperfezioni e le corruttele,
nto in quella di Roma, e quando entra in questi particola-
s'estende lunghissimamente, raccontando cose orribili, e
offendono veramente le orecchie di chi le intende; dice
ne di restar meravigliatissimo come tanti principi savii
sono in cristianità stimino un principe tale, ancorachè gli
i poi la meraviglia, mentre vede e considera, che li prin-
ciò fanno per interessi e fini temporali, e per potere sot-
pretesto di religione far tutte quelle cose che loro tornano
a proposito. Non è però che egli non lo temi, vedendo di
r un numero così grande di cattolici nel suo regno, li quali
te per semplicità, parte per malizia si lascino muovere
:nder insidie e cospirar contro la vita del re e alla distru-
ne del suo regno; il che, così come cagiona in lui qualche
ore, così gli accresce maggiormente l'odio e la rabbia con-
la nostra religione; non potendosi egli dar ad intendere che
:era religione possa star in compagnia di insidie, di morti, e
:ibellioni e di sovversioni di regni.

Con l'imperatore passa S. M. con poca confidenza, ma non
uò dire neanco diffidenza; stimando egli molto l'imperio e
ue forze, così per la nobiltà ed antichità di esso, come per-

Digitized by Google

chè crede che un imperatore di spirito possa facilmente unire gran parte delli principi d'Alemagna e le terre franche, e con essi far ogni sorta d'impresa nobile e grande; ma parendo a lui che il presente imperatore sia di poco spirito e valore, non ne fa gran conto; il che dice molto alla libera, avendolo anco detto ad un gentiluomo del medesimo imperatore, che è stato qualche mese in Inghilterra. Restò anche il re assai disgustato di Cesare, per non aver voluto rimettere ad istanza sua un gentiluomo alemanno bandito per cause assai lievi, avendogli mandato per ciò un gentiluomo espresso della sua camera, il quale gli dimandò questa grazia con grandissimo affetto.

Con il re cristianissimo pare che vi sieno molte cause che devono indurre l'animo del re a non intendersi molto bene. La prima è che per natura gli Inglesi ed i Francesi sono acerrimi nemici, siccome è ordinariamente fra' confinanti, chè sebbene vi è il mare di mezzo, tuttavia la navigazione dà occasione alli vascelli dell'una e dell'altra parte di entrar nelli porti di tutti due li regni: onde li ministri per l'odio che come ho detto passa fra le nazioni, ben spesso li disgustano anco l'un l'altro, ed essendo poi dagl'interessati rappresentate alli loro principi le cose se non diversamente almeno con aumento grande, dà materia alli principi di poca soddisfazione. Ha il re d'Inghilterra le pretensioni sopra la Francia, come ho detto, delle quali se ben mostra di tenerne poco conto, tuttavia servono per tener li animi non ben uniti insieme. Ama con tutto ciò il re piuttosto li Francesi, per esser egli nato ed allevato in Scozia, la quale ha avuto come ognuno sa strettissima congiunzione sempre con la corona di Francia; nella quale provincia gli Scozzesi sono trattati, per alcuni privilegi che hanno, come naturali Francesi; tiene ordinariamente la Maestà cristianissima una guardia della sua persona tutta di quella nazione, dalle quali cose cavandone gli scozzesi assai buon profitto, è però necessario che fra loro passi buonissima intelligenza. Nè voglio restare in questo luogo di dire alla S. V. quello che ho inteso da persona principalissima scozzese ed è: che quando il re d'Inghilterra movesse le armi contro la Francia, non potrebbe la M. S. promettersi alcun buon servigio dagli Scozzesi, es-

Digitized by Google

endo loro tanto congiunti ed interessati col regno di Francia, er l'utile grande che ne cavano. Permette il re che il duca di ork suo secondogenito figliuolo tiri lo stipendio da quello di Fran- a come capo di una compagnia di lancia, che S. M. suole avere Scozzesi; della quale soleva per il passato essere il principe Scozia che chiamano il duca d'Albania; ma dopo la successio- di questo re alla corona d'Inghilterra non parve a S. M. cosa onveniente che il suo figliuolo primogenito fosse stipendiato dalla rancia, però dopo molto negozio e gran trattazioni tra questi re, rminarono di dare finalmente questa carica al secondogenito, che ome ho detto è il duca di York. Tentò monsieur de Rosny, quan- o fu in Inghilterra, per complire a nome del suo re con quella laestà, per la successione al regno, di unire quelle corone, pro- onendo di fare una lega fra di loro. Il re d'Inghilterra che era rincipe nuovo, essendo stato questo ne' primi giorni non anco- a ben informato delli suoi interessi, incerto di poter concludere a pace col re di Spagna, diede assai larga intenzione di doverla are, procedendosi tant'oltre in questo negozio, che furono in scrittura estesi anco li capitoli; ma fatta capace la M. S. dalli suoi consiglieri, ciò non le tornar a proposito per infiniti rispetti, fece dire a Rosny che per allora non poteva sottoscriverli, vo- lendo lei un poco di tempo per considerarli bene; così la cosa restò imperfetta, nè se n'è fatto altro, ancorachè fosse sparsa la voce allora che la cosa era del tutto conclusa, il che fu dai Francesi con grande artificio sostenuto con fine non solamente di poter ricevere da questo, gran riputazione; ma perchè spe- ravano anche, ciò poter essere ottimo rimedio per impedire la pace tra Spagna ed Inghilterra.

Mandò il serenissimo re cattolico, don Giovanni de Tassy suo ambasciatore in Inghilterra, con fine di far tutte le cose pos- sibili per concluder la pace con quella corona, come poi seguì; e se bene avesse S. M. tenuto sempra stretta intelligenza e buo- a corrispondenza col re mentre visse in Scozia, tuttavia non olse che il suo ambasciatore entrasse nel regno, se prima non copriva quale fosse l'animo di S. M., non perchè dubitasse il ttolico della volontà del re, ma perchè sapendo essere tutta-

Digitized by Google

via al governo del regno li medesimi consiglieri, che erano stati in tempo della regina, li quali consigliarono sempre il far la guerra alla Spagna, dubitava per ciò che questo re potesse esser tirato da loro nel medesimo parere, e però volse dapprima assicurarsi dell' inclinazione della M. S.; ma trovatala dispostissima, fece poi passar il suddetto ambasciatore; il quale avendosi fatto gran strada ed acquistata la volontà di molti con li presenti e donativi grandi che fece ad ogni sorta di persone, aggiunta la disposizione grande che aveva S. M. non gli fu difficile di ottenere l' intento suo, concludendo la pace tanto desiderata, ancorchè dai Francesi fosse fatta ogni cosa possibile per disturbarla; ma il re ne era tanto desideroso che nè gli artificj dei Francesi, nè le persuasioni dei suoi consiglieri furono bastanti per interromperla. Conclusa dunque dagli Spagnuoli la pace, con quelle condizioni e capitoli che so in quel tempo di aver mandato alla S. V. (1) e gettatosi con l' oro che distribuirono in quella corte un buon fondamento all' amicizia che pretendevano di fare con quella corona, cominciarono loro ancora di fabbricar gran speranza di potersi stringere ed unire con quella corona; la quale unione essendo sommamente desiderata da loro, per ciò due cose fecero oltre li donativi suddetti: l' una fu di far ogni sforzo per acquistarsi la grazia della regina, pensando loro che per essere donna di prudenza e di ingegno, e molto amata dal re, fosse per aver gran parte nel governo; il che come non fu difficile di ottenere perchè lei disgustatissima dell' ambasciatore francese, si lasciò facilmente guadagnar dagli Spagnuoli: così nell' altra parte si sono grandemente ingannati, poichè lei non ha nè molta nè poca parte in quel governo per le cause che ho detto di sopra, che però non starò ora a replicarle. L' altra cosa che fecero fu di andar proponendo l' infanta di Spagna per moglie al principe primogenito di S. M., ma con termini tali che non volevano obbligarsi più che tanto, bastando loro che questo servisse per dimostrare l' affetto loro e la buona volontà; il qual negozio sta tuttavia in piedi, se ben debolmente; e se io ho da dire l' opinione mia,

(1) Archivio veneto generale. Senato III Secreta.

Digitized by Google

crederei forse che quando l'Inghilterra volesse daddovero unirsi e collegarsi colla Spagna, il matrimonio fosse per seguire. Ma gli Inglesi hanno un concetto detto e replicatomi più d'una volta dal conte di Salisbury in diversi proposiți: ed è che la corona d'Inghilterra sta a guisa d'una donzella alla quale due gran re, che sono Francia e Spagna, fanno l'amore, che quando ella piegasse ad una delle parti, l'altra la disprezzerebbe ed odierebbe: ond'esser più a proposito per lei il mantenersi e conservarsi da se sola, essendo massime in stato da poterlo assai facilmente fare, non avendo ella nè paura, nè bisogno di alcun di loro; anzichè con questi termini e con questa via credeva di potersi consigliare la grazia e l'amore di tutti due. Non voglio però restar di dire, che la comune opinione è, non poter questa pace lungamente durare fra queste due corone, la qual opinione è fondata in gran parte sopra il desiderio che gli Inglesi hanno, mossi dall'odio che naturalmente portano agli Spagnuoli, e dall'interesse proprio: perchè con la pace viene loro levato il modo di andar in corso, con che molti si sono arricchiti, perchè sotto pretesto di andar contro i nemici, depredavano anco le navi degli amici, come è pur troppo manifesto a V. S.; e a queste cose si aggiunge appresso che si vede chiaramente nelle cose principali contrafarsi bene spesso dagli Inglesi alli capitoli della pace, permettendo ai suoi sudditi che vadano a servire Olandesi, e che portino a loro qualsisia aiuto e sussidio. Il che è in tutto e per tutto contrario alle convenzioni. Nella navigazione, gli Spagnuoli usano qualche stranezza alle navi inglesi, quando capitano ne' loro porti; le quali poi sono esagerate ed amplificate dai ministri nel riferirle: parte perchè essendo l'Inglese per natura superbo crede che ognuno per natura sia obbligato di accarezzarlo non solo ma di adorarlo, e parte per il desiderio che, come ho detto, hanno che di nuovo ritornino quelle due corone in guerra, dalla quale i sudditi ne cavano l'utile suddetto. Tuttavia opinione mia è, che in vita di questo re inclinatissimo e studiosissimo della pace, le cose sieno per passare quiete: se però la rottura non venisse dalla parte degli Spagnuoli, il che durante la guerra degli Olandesi, non credo sia per seguire, avendo gli Spagnuoli

Digitized by Google

provato a suo conto quanto importi la unione di quella corona cogli Olandesi.

Con il re di Polonia e con il Moscovita, per esser li loro Stati assai lontani dall' Inghilterra, nè vi essendo alcuna pretensione, fra di loro passa assai buona intelligenza; anzi essendo, come ho detto di sopra, una compagnia di mercanti inglesi che negoziano in quelle parti, tutto passa con soddisfazione e contento di tutte le parti.

Con il re di Danimarca, per essere fratello della regina, si deve credere esservi gran corrispondenza d'amore e grande intelligenza; e per essere anco di religione luterana, che sebbene non conforme a quella d' Inghilterra, basta però che sia contraria alla cattolica. È però passato qualche poco di disgusto fra queste due corone per la pretensione che ha la Danimarca sopra le isole Orcadi attinenti al regno di Scozia: di che l'ambasciatore che fu ultimamente in Inghilterra ne tenne anco qualche proposito, non senza disgusto di quest' altra parte; tuttavia non è verisimile che il re di Danimarca sia per premer molto in questi pensieri, poichè è sicuro che la cosa non gli riescirebbe, ma perderebbe l' amicizia del re d' Inghilterra, il che gli sarebbe di molto pregiudizio per infiniti rispetti.

Tra li principi di Germania eretici e S. M., passa un' ottima intelligenza e corrispondenza, in tanto che più di uno loro ha fatto proponer a S. M. di dichiararlo capo della religione riformata, così chiamata da loro, facendo una lega insieme ad offesa e difesa ancora, quando l' opportunità lo ricercasse; ma il re che è di natura alieno dalle novità e dai travagli, ed inclinato alla pace e quiete ha lasciato cadere questi concetti e questi pensieri, il che forse non avrebbe fatto un re di spirito e vivacità maggiore che egli non è. E se è vero come viene scritto, che il re di Danimarca se ne passi in Inghilterra, questa sarà forse la causa principale del viaggio, e per trattar anco sopra l' elezione del re dei Romani a che il re di Danimarca aspira grandemente.

Del Signor Turco, parla S. M. con gran sprezzo, mostrando di odiarlo e di desiderar grandemente che li principi di Cristianità si unissero e facessero uno sforzo per estirparlo; stimando

Digitized by Google

iesto essere una vera e degna impresa della Cristianità. Onde
ssima che li detti principi vadano consumandosi con il far la
erra fra di loro o sia per causa di religione o per altro, si che
questa disunione e discordia si venga ad aggrandire e farsi
mpre maggiore il comune nemico. Questo pensiero lo ha cosi
so nell' animo, che spessissimo lo esprime con parole molto ri-
lute, dicendo ed affermando che egli vorrebbe esser sempre il
imo quando gli altri principi volessero far la parte loro; e seb-
ne egli tiene un ambasciatore alla Porta, questo non lo fa per
sto o per interesse proprio, ma per soddisfar alli mercanti suoi
dditi, li quali fanno anche la spesa di esso, come si è detto, in
nto che il re non vi ha altro che l' assenso.

Delli serenissimi arciduchi avrò poco che dire, perchè mi-
ano in loro li medesimi rispetti che sono nelli Spagnuoli, es-
ndo si può dire la medesima cosa e dipendendo in tutto e per
tto da loro. Non resterò però di dire che la M. S. al mio partir
quella corte, mostrava di restar sommamente disgustata per
n aver loro voluto concedergli quelli due prigioni inglesi, so-
a i quali cade gran suspicione che abbiano avuto parte nell'ul-
na congiura: uno dei quali nominato Ovren si crede anco sia
ito capo ed autore di essa. Li Arciduchi si sono escusati con
e prima che questi dipendevano dalla corona di Spagna, che
rò era necessario trattare col re, poichè avendo l'Ovren servito
ngo tempo nelle guerre di Fiandra nelle quali ha avuto carico
ai principale, essendo stato del consiglio di guerra, non stima-
no a proposito il metterlo nelle mani di un principe il quale a-
sse potuto costituirlo ed interrogarlo non solo sopra i partico-
i della congiura, ma sopra gli affari ancora di Fiandra. Le quali
se non erano però approvate dalla M. S., che perciò se ne è do-
lo tanto vivamente, che molti credono la cosa non poter star
si, premendo in estremo al re che capi di una congiura così or-
ile come era quella, non gli sieno per qualsisia causa negati.

Del signor Duca di Savoja, medesimamente e per la lonta-
nza e per non correre alcun interesse tra gli Stati dell'uno e del-
ltro principe, poca occasion vi può essere di disgusto o di amo-
; perchè il Duca da quel primo ufficio di complimento che fece

Digitized by Google

fare in poi, non ha continuato a dar segno alcuno a S. M. dell'affezione ed osservanza sua, come hanno fatto molti altri principi.

Però me ne passerò al Gran duca. Ama S. M. con molto affetto l'Altezza Sua, per esserle parente: essendo la moglie di lui come ognuno sa della casa di Lorena, ed il re discende egli ancora da quella casa, poichè l'ava sua materna era della casa di Guisa. Tiene S. A. un segretario a quella corte, sebbene senza lettere credenziali, tuttavia è conosciuto ed onorato per tale ed egli con la sua nobil maniera si rende molto grato a S. M., che è causa che l'A. S. viene amata dal re; oltrecchè il signor Granduca non pretermette qualsisia occasione perchè S. M. resti certa della sincera affezione ed ossequio che le porta: nè è mai anno che non mandi a presentar alle loro Maestà qualche gentilezza, come vini, confetture, cavalli, drappi di seta o d'oro e cose simili; e in somma pone ogni studio per guadagnarsi la grazia della M. S.

Nel tempo che mi sono fermato in Inghilterra si è ragionato assai che questi due principi cioè il duca di Savoia e questo di Toscana, potessero maritare le loro figliuole al principe, ma il tutto fu senza alcun fondamento, ed io posso affermar questo alla S. V., che essendo pervenuta tal voce alle orecchie della regina, mostrando ella per ciò grande alterazione, ebbe a dire, che piuttosto voleva affogar suo figliuolo che maritarlo in donna che non fosse figlia di re. Si è anco parlato assai, e questo pareva più riuscibile, che la figlia Elisabetta di S. M. si potesse maritar nel principe di Fiorenza; ma infine tutti sono discorsi; e ognuno ne parla secondo il proprio affetto. Di questo posso assicurare la S. V. che se vivendo il re si mariteranno o il figliuolo o la figlia, farà egli ogni cosa possibile per non accompagnarli con persone di religione cattolica, per il grande abborrimento che ha di quella.

Delli altri principi d'Italia non vi è che dire, poichè per la lontananza e pochi interessi che passano fra di loro, appena sono da S. M. conosciuti.

Mostra S. M. buona disposizione verso gli Olandesi, ma non tale quale è il bisogno e desiderio loro e quale forse è l'opinione comune. Avriano desiderato che il re tenesse la loro protezione, come fece la regina morta ultimamente, la quale loro dava sussi-

Digitized by Google

dio di gente, di danari e d'ogni altra cosa; ma il re con aver fatto la pace col re di Spagna, e con li arciduchi, pare che si sia molto alienato da loro; e sono assicurato per buonissima via non vi esser alcun altra causa che movi il re ad aver qualche inclinazione verso di loro che la religione, la quale rimossa, egli certo gli abbandonerebbe del tutto: poichè ben spesso ha avuto a dire che non può inclinare nè voler bene a ribelli ed a uomini che si sono sottratti dalla obbedienza del loro principe naturale; che tutti li principi dovriano far lo stesso, perchè di questa maniera li sudditi non ardirieno di rivoltarsi contro il loro principe: estendendosi in questi e simili concetti mentre parla di loro. Con tutto ciò o sia per la religione, come ho detto, o per l'interesse che tiene con loro come dirò più abbasso, pare che S. M. desideri la conservazione loro. L'interesse è per il credito che ha quella corona di due milioni d'oro in circa, per causa del quale tiene due fortezze in mano che sono in Irlanda, cioè Flessinghen e la Brilla, nelle quali tiene la M. S. presidio. Queste in vita della regina Elisabetta furono consegnate da loro a S. M. per cauzione di 4 milioni che loro avea dato in diverse volte in prestito, della qual somma ne hanno fino al presente restituito due milioni, e del restante si sono obbligati col presente re di reintegrarlo coll'esborso di 80,000 scudi l'anno fino all'intera soddisfazione; ma sin ora hanno esborsato poco o niente, nè S. M. ne ha fatto molta istanza; il che procede o dalla uniformità della religione come ho detto, o per li buoni ufficj del conte di Salisbury, che grandemente li favorisce, così per gli interessi dei danari che in gran somma tiene in Olanda con gran profitto, come perchè in effetto stima esser servigio della corona il sostentarli. Questo però non passa senza querela e lamentazioni grandi degli Spagnuoli, li quali affermano che questo sia un tacito soccorso che il re dà agli Olandesi, contro la forma dei capitoli della pace stabiliti fra le due corone; ma però lo dissimulano, perchè così torna loro conto di fare al presente. Consente anco S. M. che li sudditi suoi possino toccar soldo da chi si voglia, ma così come gli Olandesi hanno ai loro stipendj quanto Inglesi e Scozzesi vogliono, e con grande facilità, così all'incontro gli Spagnuoli difficilmente ne possono

Digitized by Google

avere: perchè sebbene il re mostra di acconsentire che vadino al servizio di chi si sia, fa loro nondimeno passare alle orecchie destramente che se ne astenghino, e sappino che non averà mai per buoni e fedeli sudditi quelli che anderanno a servir principi di contraria religione alla sua; onde li cattolici per non si discoprire per tali, e gli eretici per la inclinazione che hanno agli Olandesi ed abborrimento agli Spagnuoli, si astengono di andar al servigio del re di Spagna o degli arciduchi. Per altro in queste sole due cose ricevono gli Olandesi qualche aiuto dal re d'Inghilterra che non è di gran momento, nè manco lo avrieno se non fossero di religione conforme a quella di S. M., e favoriti appresso dagli ufficj ed autorità del conte di Salisbury, non avendo per altro il re buon affetto verso di loro che per le cause di sopra narrate: le quali cose sono tutte molto ben note agli Spagnuoli; e perciò vedendo per questa via non poter riescire li disegni loro, si sono volti con gran spirito ad un altro partito ed è di procurar che la M. S. si interponga cogli Olandesi, perchè facciano la pace col re di Spagna, dandogli ampla facoltà ed assoluta potestà di proporre ad essi Olandesi ogni e qualunque sorta di condizioni e come si suol dire carta bianca; contentandosi il re di Spagna di qual si sia accordo e capitolazione, purchè sia dagli Olandesi riconosciuto per superiore e principe loro. Nel che S. M. si è affaticato ed adoperato assai, così per soddisfare alla corona di Spagna che con tanta istanza la ricerca, come per liberarsi da molti travagli e fastidj, che ogni dì riceve, per occasione di vascelli degli Olandesi e Fiamminghi che bene spesso si ritrovano insieme nei porti d'Inghilterra, fra' quali nascono sempre accidenti tali che per terminarli è poi necessario che la autorità della M. S. si interponga: il che non è possibile di fare senza che una delle parti non resti malcontenta e mal soddisfatta. Ha il re fatto ogni conveniente e ragionevole ufficio ma senza frutto alcuno, essendo gli Olandesi risolutissimi di voler, poichè hanno consumato tanto oro e sparso tanto sangue, conservarsi quella libertà che si sono acquistati; rispondendo al re: che se gli Spagnuoli vogliono trattar seco come principi o repubblica libera, tratteranno e faranno la pace con condizioni però ragionevoli, ma che se questo

Digitized by Google

unto loro non viene concesso, non vogliono ascoltar cosa al-
una. Dal che si può andar cavando che questa pace non sia
er farsi mai, perchè non è credibile che il re di Spagna sia per
cconsentire alle loro istanze, nè questi, se non per estrema ne-
essità accondiscenderanno ad altro partito. Gli Spagnuoli però
on cessano di mettere in considerazione al re che per interesse
roprio doverebbe premer grandemente in questo negozio affine
he se si venga a qualche conclusione, poichè continuando la
uerra, gli Olandesi vengono ad impadronirsi di quelli mari, te-
endo loro armate ordinariamente cento e più navi, le quali se
en sono sparse in diversi luoghi, possono però dire e con verità
i esser padroni di detti mari, per il possesso dei quali li re anti-
hi dell' Inghilterra hanno fatte lunghissime e dispendiosissime
uerre contro li principi d' Europa. Conosce il re tutto ciò esser
ero, ma ha anco opinione che ad un solo suo cenno sieno gli
Olandesi per cedergli tutto quel dominio che potessero aversi gua-
lagnato; il che senza dubbio seguiria mentre durasse la guerra
o' Spagnuoli, non potendo loro in uno stesso tempo contrastare
on due dei maggiori principi di Cristianità. Ma se con il tempo
he matura le cose, succedesse la pace tra loro e la corona di
Spagna, non so se fossero così pronti a cedere come il re d'Inghil-
terra si promette; poichè così come questa professione da mare va
manifestamente ogni dì più inclinando in Inghilterra, così ogni dì
più si aumenta e prende forza e vigore tra gli Olandesi: essendomi
stato affermato da persona che lo può sapere molto bene che gli
Olandesi hanno tre mille e più navi da gabbia e più di quaranta
mille marinari, che è cosa che pare quasi impossibile, eppure
ognuno che ha pratica di que' mari la tiene per verissima. Hanno
gli Spagnuoli tentata un altra via che senza dubbio porterebbe
gran danno agli Olandesi, quando la cosa riescisse, ed è con aver
fatto raccordar al re non esser servigio suo nè de' suoi sudditi il
permetter libera ed immune ad Olandesi la pesca delle aringhe, la
quale si fa nella parte settentrionale dell'isola verso la Scozia, e di
questa ne cavano profitto più di due milioni d'oro all'anno ancora-
hè affermansi molto di più, compartendole loro in molte parti del-
Europa. Questa medesima istanza fu fatta anco diverse volte alla

Digitized by Google

regina Elisabetta, la quale ancorachè fosse come sono tutte le donne di natura assai avida ed abbia avuto alle volte bisogno grande di danari, non ha però voluto mai metter mano in questo negozio, parendole che dal far cosa pregiudiziale agli Olandesi potesse risultar danno grande a lei medesima; ed il re presente pare che fin' ora sia del medesimo parere; ancora che oltre le istanze de' Spagnuoli che propongono partito di qualche considerazione alla M. S. volendo affittar la detta pesca a gente che dipendono da loro, sono fatti ancor uffizi di molta efficacia da molti suoi sudditi che vorrebbero applicarsi a questo negozio tenuto da loro per utilissimo; onde si può conchiudere che l'animo della M. S. sia piuttosto volto e inclinato al beneficio ed utile de' Olandesi che nò, ma non tanto quanto loro medesimi per proprio interesse vanno disseminando e da altri viene creduto; ed in fine si può dire che vivendo il conte di Salisbury le cose loro non saranno in termini cattivi appresso la M. S., ma se il suddetto conte mancasse o di vita o di quella riputazione nella quale al presente è costituito, certamente gli Olandesi avrebbero gran causa di dubitare.

Verso la Serenità Vostra il re si mostra ottimamente disposto ed affezionato; lauda supremamente e spesse volte il suo sapientissimo governo; desidera di gratificarla in tutte le occasioni, e nelli negozi che si sono trattati seco ha dato tutte quelle maggiori soddisfazioni che si potessero desiderare da principe sincero, e cordiale amico; ancorachè non se ne abbia potuto cavar quel frutto che ragionevolmente si poteva, usando egli, come ho detto di sopra, rimettere il tutto ai suoi ministri, li quali sono sì fattamente interessati, che senza li modi che ordinariamente sogliono usar Spagnuoli (1) non se ne può ricevere quel beneficio che si desidera. Si può nondimeno essere certi che il re per propria inclinazione in ogni occasione e bisogno di questo Serenissimo Dominio, impiegheria volentieri tutti gli ufficii e la sua autorità, e somministreria prontamente tutte quelle comodità che si possono avere dal suo regno, cioè navi, artiglierie, salnitri,

(1) Cioè doni e provvigioni.

Digitized by Google

polveri, biave e genti. È vero che quando la necessità costringesse a valersi di quelle genti, caderia in considerazione che gli Inglesi e Scozzesi sono in gran parte eretici e puritani, che è la peggior sorte, ed oltre di ciò assuefatti a non patire: onde loro medesimi dicono che quando mancano li tre B, che sono la *birra*, propria bevanda di quel paese, il *beef* che è la carne di manzo, ed il *bed* che è il letto, non possono reggersi nè mantenersi; e di qui è che pare che quella nazione riesca molto meglio nelle guerre marittime che nelle terrestri, poichè nelle navi possono aver tutte le suddette cose: onde senza dubbio crederei che quando la Serenità Vostra fosse in bisogno di valersi di quelle nazioni, molto meglio sarebbe avere degli Irlandesi, li quali sono quasi tutti cattolici e nudriti per il più alla campagna di latte, erbe, frutti e cose simili, per il che sono tenuti per uomini selvaggi ed atti a soffrire ogni bisogno ed incomodità senza alcun loro danno. Ha mostrato S. M. in tutte le occasioni di tener quel conto di questa Serenissima Repubblica e di farne quella stima che si conviene alla grandezza e nobiltà sua; il che ho conosciuto in diverse occasioni e particolarmente quando il duca di Holstein suo cognato pretese di sorpassarmi, siccome so di aver scritto alla Serenità Vostra, nella quale occasione mostrò S. M. con parole e con fatti l'inclinazione che ha a questa Serenissima Repubblica; e nel negozio della difficoltà che verte al presente per la precedenza fra gli ambasciatori di V. S. e quelli degli Arciduchi, questo io posso affermare che quando comparve in corte l'ambasciatore dei suddetti arciduchi, e che fu sparsa la voce che egli teneva commissione dalli suoi signori di non ceder a quelli della S. V., inteso ciò dalla M. S. mostrò ella grandissima meraviglia, dicendo questa loro presunzione esser senza alcun fondamento: da che si può molto bene conoscere la inclinazione che ha il re verso questo Serenissimo Dominio.

Io mentre sono stato a quella corte, ho avuto sommamente questo negozio a cuore, e però sono stato oculatissimo, perchè la S. V. non ricevi alcun pregiudizio, avendo obbedito in tutto e per tutto al commessomi da Lei, che con sue lettere del 7 giugno dell' anno passato (1) mi comandò, che quando mi fosse ve-

(1) Deliberazioni Senato. Filza 1606.

Digitized by Google

nuta opportuna occasione di parlare di questo negozio, dovessi rappresentare le giustissime e validissime ragioni della Repubblica; e che, se mi fosse addotto l'esempio di quanto è passato con la casa di Borgogna, io dovessi rispondere che la casa suddetta restò estinta da molti e molti anni, e che quando era in essere era di tanta forza ed autorità che contrappesava quella di Francia, ma che estinta quella restarono anco divisi li suoi stati, poichè la corona di Francia, possiede la ducea di Borgogna che è quella appunto che le dava il titolo, ed un' altra parte degli stati è al presente in mano degli Olandesi, che li Serenissimi Arciduchi non sono assoluti padroni di essi ma che riconoscono la corona di Spagna per superiore, ed altre cose simili; le quali cose avendole io dette in qualche proposito ad alcuni signori della corte, e particolarmente al cav. Luchner che è quel gentiluomo che assiste agli ambasciatori, interpretò egli che questa forma di parlare sia una tacita confessione che la Repubblica abbia ceduto alla casa di Borgogna, ed in conformità voleva egli farmi vedere un loro cerimoniale, nel quale dicea leggersi chiaramente, che nelle esequie di un re fu dato alla Repubblica il luogo inferiore a quello del duca di Borgogna; ma io gli dissi che non voleva vederlo e che mi bastava che la Repubblica fosse già tanti e tanti anni in possesso, ed in tutte le corti trattata e messa in fra le teste coronate; ma egli che è affezionatissimo e svisceratissimo de' Spagnuoli va interpretando le suddette parole di quella maniera che maggiormente stima essere di servizio alla causa degli arciduchi. E se io ho da dir quello in che credo abbia a terminar questo negozio, dirò che lo teniranno così in sospeso senza venire ad alcuna determinazione, non perchè il re non conosca molto bene la ragione della S. V. e non sia inclinato a favorirla ed a far quello che si conviene per giustizia, ma perchè li suoi ministri, la maggior parte dei quali inclina ad ogni altra cosa piuttosto che a quello che ricerca il servizio del loro re, non permetteranno che la Maestà Sua venga a nessuna risoluzione, come fanno anco nella contesa che è tra Francia e Spagna e come farieno per mia opinione in tutte le controversie che in cose simili potessero occorrere, estimando loro essere più a proposito che la persona regia resti

Digitized by Google

va di quell'ornamento ed onorevolezza che riceve, avendo in-
no le persone degli ambasciatori dei principi, che il venir a
alche dichiarazione, il che procede da una gran debolezza e
se anco dagli interessi che hanno: onde credo che in questo
proposito della S. V. faranno il medesimo che fanno con Francia
Spagna, ove nascendo rare volte occasione che gli ambascia-
i debbano trovarsi con li re in congressi pubblici, quelle poche
te che occorrerà che è in occasione di banchetti o di qualche
tino, chiameranno quando l'uno quando l'altro, e più rare volte
potranno.

Nel mio andar in Inghilterra passai pel paese dei signori
isoni e Svizzeri, dalle quali nazioni fui in tutte le loro terre
tato, presentato di vini conforme all'ordinario e favorito, re-
ndo a mangiar meco tre o quattro di quelli principali, li quali
li loro ragionamenti si sono sforzati di rendermi certo della
o buona volontà e disposizione che hanno verso il servizio di
sta Serenissima Repubblica; a che io corrisposi di quella ma-
ra che stimai conveniente, procurando di confermarli in que-
loro buona volontà; e continuando il viaggio per il Reno ho
uto occasione di visitare gli arcivescovi di Magonza e di Tre-
i elettori dell'imperio, dall'uno e dall'altro dei quali così come
accarezzato e favorito con ogni termine di onore, così non vo-
restar di dire alla S. V. che arrivato che fui nelle loro città
tto a loro saper il mio arrivo e domandar l'audienza, mostra-
o da principio non solo grande ammirazione, ma quasi di non
er quel che fosse questa Ser. Repubblica, essendo molti e molti
i che non si sono veduti in que'paesi ministri di V. S., onde
ciò hanno mostrato di ricever grandissimo contento e di ag-
dire tanto più l'ufficio che io feci in nome di lei. È veramente
io crederei che non fosse fuori di proposito, che alle volte gli
asciatori della Repubblica si facessero vedere da que'principi
a Germania, poichè credo esservene degli altri nella medesima
dizione che non hanno alcuna notizia di questa Serenissima
ubblica avendomi detto monsignor reverendissimo di Cherso,
lito molto divoto di V. S. che per rispetto di lei mi fece an-
olti onori in Colonia, dove risiede nunzio per nome di S.

Digitized by Google

S., che il conte palatino elettore anch'egli dello imperio avendo inteso il mio arrivo in quei paesi, si partì da certi luoghi fra terra dove fa ordinariamente la sua residenza, e venne ad un suo luogo alla riva del Reno, sperando di potermi vedere, ma trovò che io era passato: da che si conosce il desiderio che hanno que'principi di vedere e trattare con li ministri di V. S. L'elettor di Sassonia non lo vidi perchè non vi si trovava. Di là me ne passai in Amsterdam città principale degli Olandesi, dove fui trattato con tutti quei termini di maggior onore che si possono desiderare, essendomi stata assignata una casa di uno di quei principali gentiluomini per mia abitazione. Fui visitato e presentato di rinfrescamenti, banchettato ed in somma non pretermisero alcuna cosa colla quale stimarono di potermi dar a conoscere l'affezione e la osservanza grande loro verso questa Ser. Rep. Il che non solo fecero in Amsterdam, ma in tutte le città e luoghi loro per dove mi è occorso di passare, e particolarmente all'Haya, luogo dove fa la ordinaria sua residenza il conte Maurizio Statholder e quelli del consiglio che sono nove, uno per provincia: essendo al presente nove le provincie nelle quali hanno gli olandesi o assoluto ed intiero possesso, od almeno una buona parte; e questi consiglieri o come dicono loro deputati, seguitano per ordinario in campagna ed in ogni luogo la persona del suddetto conte Maurizio, il quale nelle cose attinenti alla guerra non può risolver alcuna cosa senza l'assenso delli deputati che gli sono come assistenti, essendo state prima le cose più principali deliberate dalli Stati Generali che è un corpo e numero maggiore di uomini. Ma perchè mia intenzione non è di riferire lo Stato degli Olandesi, nè il modo del loro governo, dirò questo solamente che per l'affezione ed osservanza che mostrano verso la S. V. e per il beneficio che ella nelle occasioni potrebbe ricevere di navi, marinarj ecc. meritano che da lei ne sia tenuto qualche conto, ed abbracciati, essendo loro massime quelli che tengono le forze del re di Spagna occupate: le quali per avventura potrieno voltarsi a qualche altra parte.

Di Zelanda me ne passai in Anversa e per la Fiandra mi condussi a Calais per passarmene in Inghilterra come feci, dove

Digitized by Google

itrovai il sig. Gio. Carlo Scaramelli, il quale a nome di V. S. ri-
iedeva appresso S. M. ed esercitava quel carico con molta pru-
enza, giudizio e molta onorevolezza, con che ha dato piena sod-
isfazione al re ed a tutta quella corte.

Oltre a diversi gentiluomini dello Stato di V. S. che hanno
norato l'ambasceria, e con numero di servitori e colle loro no-
ili maniere, ho avuto in mia compagnia il clarissimo sig. Nicolò
arbarigo del clar. sig. Lorenzo, il quale avendo da giovinetto
oluto dar principio ad andar per il mondo per imparare il modo
on che abbia a servire alla patria, ha poi anco continuato, essen-
lo stato dopo a Costantinopoli ed a Roma, e così come son resta-
o sodisfattissimo della sua compagnia, avendo con la virtù con-
giunta la modestia e un vivacissimo ingegno accompagnato da
nobilissime maniere, con le quali si è fatto amare e stimare da
ognuno; così posso affermare con ogni verità alla S. V. che quan-
do sarò in età di poterla servire ella si può promettere da questo
nobilissimo soggetto in tutte le occasioni nobilissimo servizio.

Onorerò più col silenzio che colle parole l'ill. sig. cav. Duo-
do al quale io fui compagno e servitore in questa ambasceria;
poichè la prudenza, il valore ed il merito di sua signoria illustris-
sima è così bene noto a questo eccellentissimo senato per li molti
ed importantissimi carichi che così degnamente con tanta virtù e
laude sua ha esercitato in servizio della patria: che io stimerei
piuttosto con le mie deboli e fiacche parole di scemargli quelle
lodi, che ragionevolmente gli si devono, che arrivar al segno del
suo gran merito; onde questo solo io dirò che in quel poco tem-
po che il Duodo si fermò a quella corte con la virtù sua e con le
sue nobilissime maniere mi aprì e fece una gran strada, per la
quale camminando io, mi è riescito assai facile il poter prestare
quel poco di servizio alla S. V. che ho prestato, nel quale se vi è
qualche piccola cosa di buono la devono le EE. VV. riconoscer
dalla singolare virtù e prudenza di sua signoria illustrissima e
non dalla debolezza mia.

È venuto in luogo mio a risieder in quella corte l'illustrissi-
mo sig. Giorgio Giustiniano, gentiluomo di quella virtù e merito
che ognuno conosce molto bene, il quale e collo splendore e colle

Digitized by Google

altre nobilissime sue condizioni ha dato gran saggio di esser un vero e degno ministro di questa Serenissima Repubblica: la quale senza dubbio può promettersi ogni buono e fruttuoso servizio da lui. Nè io intendo di volermi estender molto in questo, non perchè il suo merito non sia grandissimo, ma perchè come si suol dire, le opere laudano il maestro: onde sono certo che ogni dì più, la Serenità Vostra lo anderà con molta soddisfazione conoscendo.

Venne con Sua Signoria Ill. in Inghilterra il clariss. sig. Alvise Sagredo del clar. sig. Giovanni, il quale mi fece questo favore di accompagnarmi nel ritorno che feci alla patria; gentiluomo di gran spirito, virtù, e maniere così nobili, che io me gli confesso obbligatissimo, e con le quali egli si è fatto amare e stimare grandemente. A suo tempo egli si dedicherà al servizio della sua patria, per non degenerare punto dal clar. suo sig. padre ed antenati suoi, che con tanta laude merito e beneficio pubblico hanno degnamente servito; onde io convengo affirmare a V. S. che da questa nobilissima pianta può sperare di ricevere frutti perfettissimi.

Nel mio ritorno alla patria ho fatta la strada di Francia; nella qual corte ho ritrovato l'ill. sig. Pietro Priuli in un ottimo concetto e buonissima estimazione di S. M. cristianissima e di tutta quella corte, trattenendosi egli con un grandissimo splendore e con gran riputazione conforme alli suoi natali ed alla grandezza di questa Ser. Repubblica, la quale così per la grande applicazione che egli ha a questo suo ministero, come per la virtù, prudenza e nobilissime maniere sue, può promettersi ogni utile e fruttuoso servizio.

Per segretario ho avuto in questa ambasceria messer Gieronimo Girardo figlio del sig. Giulio, del quale mi basterebbe dir questo solo che essendo di quella casa tanto benemerita, e nella quale vi sono sempre stati molti soggetti di gran valore e di gran prudenza, tutti applicati sempre al servizio di questo Serenissimo Dominio con molta loro lode e con altrettanta pubblica soddisfazione, potrà V. S. promettersi di ricevere dalla virtù sua ed intelligenza ogni buono e fruttuoso servizio in tutte le occasio-

Digitized by Google

che egli sarà adoperato. Ed io perciò sono tenuto di raccoman-
lo, siccome faccio con ogni maggiore affetto del mio animo
S. V. ed alle EE. VV. poichè non si trovando aver avuto al-
da questo stato che soli ducati otto al mese, compresa la de-
a, in undici anni che si trova al suo servizio, tre dei quali ne
consumati in Fiorenza con il padre dove andò a coadiuvarlo
quella sua residenza con decreto dell'eccellentissimo Consiglio
Dieci, altri quattro in Costantinopoli per coadiutore dell'ill.
. Carlo Gradenigo di felice memoria e Nani cav. e meco poi
segretario circa mesi trenta in Inghilterra. Nei quali viaggi il
vero suo padre ha superato se stesso per sostentarlo con onore,
i trova perciò con qualche grosso debito sulle spalle, siccome
posso esserne verissimo testimonio: per il che ha gran bisogno
esto figlio di esser sollevato dalla solita munificenza di V. S.
delle SS. VV. SS. ed EE. quando ne saranno da lui umilmente
pplicati, acciocchè con tale benigna continuazione possi conti-
ar a mantenersi nei suoi servizi.

Di me Serenissimo Principe dirò pochissime parole; sebben
per servire alla Serenità Vostra, mi sono adoperato con tutto
spirito, conosco nondimeno di non esser arrivato a quello che
si conveniva, non già per mancamento di desiderio e di volon-
, la quale non può essere in alcuno nè più pronta nè più ardente
l servizio delle EE. VV., ma per la debolezza e fiacchezza mia
turale, la quale si è fatta tanto maggiore per le percosse gra-
ssime ed acerbissime di perdita di robe e di fratelli colle quali
piaciuto al Signor Dio di visitarmi, che certo se la S. V. e le
E. VV. non mi avessero colla loro somma benignità consolato e
stentato, io sarei del tutto restato oppresso; onde ho piuttosto
usa di renderle umanissime grazie come faccio, che dir altro.
esto solamente dirò, che per mantenere la pubblica dignità
ho superate le mie forze di gran lunga, procurando di sosten-
questa dispendiosissima legazione con quell'onore e splendore
e ho conosciuto esser debito alla grandezza di questa Serenis-
na Repubblica, ed ho posto ogni mio spirito per ben servirla,
er farmi conoscere non indegno suo ministro e servitore.

Prima del mio partir da Londra S. M. si compiacque di man-

Digitized by Google

darmi a presentare quelle argenterie che sono ai piedi di V. S. e da me furono accettate come presente fatto a Lei; e pochi giorni dopo la maestà della regina la quale si è sempre mostrata affezionatissima a questa Serenissima Repubblica, avendomi fatto in tutte le occasioni ogni favore ed onore, mi mandò il suo ritratto e quello del duca di York suo figliuolo più piccolo riposto in quel gioiello, che è pur a'suoi piedi, facendomi dire che in segno della affezione che portava alla S. V. e della soddisfazione che aveva ricevuto del mio servizio, aveva voluto farmi quel dono affinchè avesse potuto servirmi per memoria di assicurar le EE. VV. della affezione sua e della inclinazione grande che ella le porta, le quali cose se si compiaceranno la S. V. e le SS. VV. EE. con la loro solita munificenza e liberalità di rilasciarmi, come umilissimamente le supplico, io le riceverò come in testimonio che il mio debolissimo servizio non le sia stato discaro, e ne resterò sommamente consolato ricevendole per particolar grazia della loro benignità, e non già in ricompensa di alcuna spesa che io abbia fatta ancorchè grandissima, perchè nè questa ho stimato, nè meno son per avere in considerazione alcun' altra ma che da V. S. mi sia data occasione di dover fare per qualsivoglia servizio di questa Serenissima Repubblica: nel quale siccome ho fino dal nascimento dedicato lo affetto e la volontà mia, così in esso consumerò sempre volentieri le facoltà e la vita istessa.

Digitized by Google

RELAZIONE D'INGHILTERRA

DI

ARCANTONIO CORRER

AMBASCIATORE ORDINARIO

APPRESSO

GIACOMO I.

1611.

dall' Archivio del Museo Correr di Venezia.)

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

Trovasi indicato nei registri del segretario alle voci, che nel giorno
3 di marzo 1605, fu eletto per successore del Molin all' ambasciata or-
naria in Inghilterra, Giorgio Giustiniano. La solita commissione gli fu
ta il 6 di ottobre, e sta nei registri delle deliberazioni del Senato di det-
anno a pagina 248. Non la pubblichiamo perchè è simile a quella data
Molin, e stampata nella notizia posta in fronte alla sua relazione. I dispac-
del Giustinian si conservano pure nell'archivio generale, e sono tutti in
ra, perocchè trattano principalmente delle differenze assai note che in
el tempo sussistevano tra la repubblica di Venezia e la corte romana.
elazione poi pare che non ne abbia egli fatta, dacchè non abbiano trovato
una indicazione che l'abbia egli letta o presentata al senato. Brevi notizie
lla sua vita e sulle legazioni da esso sostenute, con proprio decoro e con
ile patrio, leggonsi nella presente collezione vol. 1 pag. 563 della se-
di Francia, e vol. I pag. 8 della serie d'Italia. Egli arrivò a Londra il 5
nnaio 1606, vi si trattenne fino ai 23 novembre 1608, e seppe per tal
do cattivarsi l' animo del re Giacomo che ottenne la di lui solenne di-
arazione di ajutar la Repubblica nelle quistioni con Roma, ebbe il tito-
di cavaliere, e fu accompagnato nel ritorno alla patria da una lettera di
gio del re, e da altra della regina, le quali pure si conservano in filza nel
eto archivio generale.

A dì 16 di agosto 1608 il senato gli mandava la seguente ducale:

« All' ambasciatore Giustinian in Inghilterra. Viene a succedervi in
uella ambasceria il diletto nob. nostro Marc' Antonio Correr; però col
Senato vi dicemo che fatto che haverete umilmente li uffizj con quella
Maestà, con il Serenissimo principe di Vaglia e con altri che vi parerà
onveniente, e informato detto successor vostro di tutte quelle cose che
iudicherete a proposito con lasciargli le scritture necessarie, siamo con-
enti che ritorniate alla patria, con certezza di averci data con argomenti

Digitized by Google

» di lode e merito ogni compita soddisfazione, così nella trattazione dei » negozi gravissimi che avete avuti per le mani, come per la importanza » degli avvisi che vi è occorso frequentemente e con molta diligenza signi- » ficarne, dei successi passati a quella corte, in tempo della vostra amba- » sceria

affermativi voti	105
negativi	2
non sinceri	5 — (1).

Il successore del Giustiniano, Marco Antonio Correr fu Vincenzo, ed è indicato nel *Campidoglio veneto* del Cappellari (2) siccome senatore gravissimo e dotato di molte virtù. Prima di andare ambasciatore in Inghilterra, fu podestà e capitano di Belluno nel 1600, poi inquisitore, sindaco, e avogadore in Levante; savio del Consiglio ed ambasciatore in altre corti. Tornò a Londra nel 1623 come ambasciatore straordinario per congratularsi con Carlo I, della di lui assunzione al trono. — La commissione rilasciata al Correr per la presente sua ambasceria in Inghilterra porta la data 16 agosto 1608, ed è simile a quella ch'ebbe il Molin (3). Egli Arrivò a Calais il 12 ottobre 1608 e vi trovò una nave espressamente venuta dall'Inghilterra per condurvelo. Il 12 novembre fece il solenne ingresso a Londra, incontrato dal cavaliere Luchner che a nome del re gli diede il benvenuto. Ivi si trattenne fino all'8 di giugno 1611, e trovasi nei Codici Marciani la descrizione del suo viaggio di ritorno (4). Il re lo colmò di insoliti onori, poichè oltre agli ordinari pezzi di argenteria dorata che di consueto si regalavano ai veneti ambasciatori, ebbe in dono la stessa spada con cintura di perle che egli teneva al fianco, e che gli fu consegnata dal re quando prese congedo, nella qual circostanza fu creato cavaliere col permesso di inquartare nelle proprie armi il leone d'Inghilterra. Anche la moglie del Correr ebbe dalla regina una cassetta di gioie, e il figlio Vincenzo due gioielli di diamanti (5). Marco Antonio Correr come il suo successore Giorgio Giustinian, trattò particolarmente col re Giacomo della quistione mossa alla Repubblica veneta da Paolo V, il quale le fulminava l'interdetto

(1) Sen. Secreta (a. 1608) pag. 51.
(2) Cod. Marciano.
(3) Secreta, pag. 50.
(4) Cl. VII, Cod. MCXX.
(5) Dispaccio 15 luglio 1611 di Antonio Foscarini.

Digitized by Google

le incitava contro i principi d'Europa solo perchè essa volle sostenere tutti i propri diritti sovrani. Ed ebbe eziandio l'incarico di giustificare la repubblica presso il re Giacomo della proibizione fatta al di lui libro inolato Apologia del giuramento di fedeltà; giustificazione solennemente i fatta dall'ambasciatore straordinario Francesco Contarini del quale pubchiamo più innanzi la relazione. Benchè qui non sia il luogo di occurarsi della questione con Roma, intorno alla quale fu sparsa viva luce lla bell'opera del chiarissimo amico nostro Enrico Cornet (1), e di cui occuperemo nella serie delle Relazioni d'Italia; tuttavolta riportiamo alni appunti tratti e dal Giornale dell'*Interdetto*, e dai dispacci del Giustino e del Correr, che mostrino quale fosse l'attitudine e l'opinion delnghilterra in questo affare.

Premettiamo questi appunti alla relazione del Correr, la quale fu letin Senato nel 1611, e noi abbiamo tratta da una delle copie esistenti l patrio Museo Correr confrontata con altra nell'archivio Cicogna. A Montilard nell'anno 1688 fu essa pubblicata in lingua francese.

20. Aprile 1606.

Il Senato deliberò di far venire in collegio l'ambasciatore d'Inghilrra Enrico Wotton, per pregarlo di partecipare al suo re le emergenze i Roma; e di conformità fu scritto a Giorgio Giustiniani ambasciatore veto a Londra.

6. Maggio 1606.

L'ambasciatore d'Inghilterra venuto in collegio, offrì le forze e l'aiizia del suo re nella presente controversia, insieme alla sua opera, sogungendo ch'era prima inglese e poi per Dio veneziano.

16. Maggio 1606.

L'ambasciatore d'Inghilterra suggerì di formare lega fra il suo re, Repubblica, il re di Francia, i Grisoni e qualche principe di Germania.

14. Giugno 1606.

Giorgio Giustinian ambasciatore veneto in Inghilterra manda la risita avuta da quel re; ch'egli sentiva a favore della Repubblica e *beato ondo se ciascun principe aprisse gli occhi e facesse così;* si estese

(1) Paolo V e la Repubblica Veneta. Vienna Tendler 1858.

Digitized by Google

molto sulle usurpazioni della santa Sede, e finì col confutare le attestazioni del Bellarmino, sull' autorità temporale dei Papi.

21. Giugno 1606.

L' ambasciatore d' Inghilterra ripete le sue proposte di lega.

10. Luglio 1606.

L'ambasciatore Giustiniano scrive che il re d'Inghilterra mostrò grande amore per la Repubblica, ed obbligazione per la confidenza ch' ella ha in lui, e che sa quanto essa fece per non metter la cristianità in guerra; ed espressamente gli disse: *assicurate la Repubblica che io la assisterò di buon animo con tutto ciò che potrà dipendere da me in questa occasione, nè mi duole d' altro che d' esserle così lontano.*

2. Sett. 1606.

L' ambasciatore inglese promette a nome del re di unire alla Repubblica le sue forze terrestri e marittime, li suoi consigli e gli amici, protestando di essere a ciò deciso nè per concorrenza nè per fomentar garbugli, ma solo per difender le cause delle potestà costituite da Dio sulla terra; e per gli obblighi che ha di antica amicizia e confederazione, rimettendo a Sua Serenità il pubblicar o tener secreta questa offerta. Il Senato ai 7 settembre lo ringraziò vivamente, pregandolo di conservar le cose in petto per pubblicarle quando sarà opportuno.

2. Ottobre 1606.

Venne in collegio l' ambasciatore inglese a ripetere le esposizioni del suo re per assistere in ogni caso la Repubblica; e discorre sui soli mezzi che ad esso ambasciatore parrebbero atti a terminare la vertenza con Roma cioè: *Concilio*, da non pensarsi; *morte di Paolo V*, ma è giovane; *intervento diplomatico o guerra con alleanze*, e in questi due ultimi casi offre l' aiuto dell' Inghilterra.

11. Ottobre 1606.

Scrive l'ambasciatore in Inghilterra di aver avuto udienza dal re, che lo assicurò non essere mosso da altri fini che da affetto per la Repubblica e da interesse per la causa della potestà dei principi sulla terra. Che quanto alla pubblicazione delle promesse la farà al momento opportuno e a maggior beneficio.

Digitized by Google

8. Novembre 1606.

Tornò l'ambasciatore inglese in Collegio replicando che quando ciò se di bisogno, la Maestà del suo re non si rimuoverebbe dal suo prosito, ancorchè avesse contro tutti i principj dell'universo. Il doge ringrassai e disse che fu commesso li giorni passati all'ambasciatore a Lon, di mostrare la gratitudine del Senato al re, la quale gli sarebbe di ovo replicata con « un ambasciatore straordinario, che poichè siamo incerti del fine che avranno questi negozi dovrà trattare con Sua Maestà anco quel di più che richiederà l'occasione. »

29. Gennaro 1607.

Si dà parte all'ambasciatore a Londra dello stato del negozio, e vendosi che il Pontefice si arma e che gli Spagnuoli aspirano a dilatar il minio loro in Italia e fanno gagliarde provvisioni di guerra; anco la Rebblica convien attendere ad armarsi per assicurar le cose sue; e che si rà pronti a stringere unione nella Maestà di quel re e con altri.

30. Gennaio 1607.

Venne in Collegio l'ambasciatore inglese e disse che come si ha due mici scoperti, il papa e il re di Spagna, così sono due rimedj da usar conno di loro: il concilio e la lega.

27. Febbraio 1607.

Scrive ser Giorgio Giustinian ambasciatore in Inghilterra la risposta l re in proposito della lega: che egli siccome per la giustizia della causa per l'obbligo della sua parola, come buon amico e uomo da bene ajuterà ogni occasione la Repubblica, così non intenderebbe di stringere addittura lega se non si era prima assicurato dell'adesione degli altri prini che si vogliono invitarvi, e particolarmente del re Cristianissimo.

Così ripetè il 3 marzo l'ambasciatore inglese in collegio.

Ma Enrico IV diceva all'ambasciatore veneto a Parigi: « che gli facera da ridere come il re d'Inghilterra volesse soccorrere la lontana Repubblica di Venezia, mentre non lo voleva fare in parte più vicina e che tanto gli dovea premere (gli Stati generali) ».

Digitized by Google

Digitized by Google

Serenissimo Principe (1)!

Il re della Gran Brettagna, appresso il quale ho servito Vostra Serenità per spazio di tre anni continui, possede assolutamente e pacificamente tre regni: Inghilterra, Scozia ed Irlanda, non prima stati in alcun tempo uniti sotto un medesimo dominio. Quello d'Inghilterra sempre grande, e potente per se stesso, come attestano infinite imprese sino coll'acquisto del medesimo regno di Francia, riesci al presente di tanto maggior momento quanto che con l'unione della Scozia cessa ogni spesa delle fortezze e presidj a quelli confini, che soli, si può dir erano nel regno, ed accresce a S. M. quelle medesime forze, che potevano travagliarla in casa propria, e delle quali per l'addietro i Francesi si sono serviti come di briglie per arrestare la gloria sua interrompendo talvolta con questo mezzo l'acquisto de'stati forestieri, talolta la conservazione delli già acquistati, e ben spesso anche a difesa delli propri. Ora restano tutti questi regni d'ogni intorno terminati dall'Oceano, e quasi che la natura abbia voluto formarne mondo separato, li ha favoriti di sito, di abitatori, e provveduti d'ogni cosa bisognosa al sostentamento della vita; in modo che non hanno necessità di ricercarle da luogo forestiero, perchè divise in due vicine isole non più di 30 miglia italiane lontane dalla città di Calais in Piccardia, sono molto opportune alla Germania, Fiandra, Francia e Spagna, e quanto ogn'altra parte d'Europa all'Indie così Orientali, come Occidentali.

Abbondano di parti forti per se stesse, e vengono assicurate maggiormente dalla qualità di quel mare, e dal corso delle acque, che in alcun luogo hanno più di 30 piedi di eseresceuza, da flus-

(1) Era doge Leonardo Donà.

Digitized by Google

so a riflusso. L'aria è assai temperata, non gran freddo il verno, poco caldo l'estate. Ben l'una e l'altra isola sono soggette a picciole pioggie, che illustrate dal sole fanno il tempo sempre molto vario, essendo d'ogni intorno dominate da venti. Gli uomini sono per lo più grandi di persona, di color specioso, di forze valide e robuste, inclinati alla guerra, e sempre sprezzatori della morte, e tengono tutti l'animo assai altiero. Gl'Inglesi riescono nella conversazione ben creanzati e discreti, come nelle azioni giudiziosi e prudenti, e sono avvezzi alle comodità; che quelle vogliono anche tra l'armi. Gli Scozzesi d'ingegno più acuto, quelli specialmente dalla parte australe, come più coltivati riescono in tutte le cose, ed hanno avuti uomini eccellenti nelle scienze. Nella guerra si mostrano terribili e fieri, negl'incomodi tolleranti; non di meno più arditi e forti nell'assalire che perseveranti nel resistere, mancando grandemente di ordine e di ubbidienza militare, come anco di armi. Gli Irlandesi allevati tra i disagi, riescono agili molto, e destri della persona, però più veloci di qualunque si sia nazione nel corso; sono per natura molto inclinati alle sollevazioni, in gran parte selvaggi, tutti poco civili, ma però atti a ricevere disciplina, se fossero esercitati. Il mancamento delle arti li rende oziosi e vagabondi, onde sono universalmente molto poveri. La temperatura di tutte tre queste nazioni non è frigida e flemmatica come quella de'Tedeschi, non accesa e veloce come la Francese, non calida e sagace come la Spagnuola, ma temperata e simile assai a quella degli Italiani, con li quali si conformano più che con qualsivoglia altri. Sono grandemente dediti alla crapula, senza la quale è opinione, che vivrebbero lunghissimi anni. In luogo del vino, che per il debole vigor del sole non può condursi in quelle parti alla debita maturità, bevono ordinariamente la birra. Usano pochissimo pane, e molta carne, della quale, come di laticinj abbondano incredibilmente, perchè il paese è per la maggior parte ordinato in pascoli e praterie, rispetto alla poca spesa nell'allevar il bestiame ed al grande utile delle lane; non valendo per farlo condur a cultura contro l'avarizia degli uomini, la forza delle leggi, le quali hanno conosciuto che questo uso diminuisce il numero ed accresce

Digitized by Google

l'ozio degli abitanti. Nuoce particolarmente alla Scozia la moltiplicità dei monti, boschi, laghi e paludi, ed all'Irlanda una grande umidità di terreno, che rende difficile la maturità delle biade; ma l'Inghilterra è sopra tutto feconda, perciò compartisce abbondantemente de' suoi frutti a' forestieri e da loro viene contraccambiata d'ogni sorte di delizie. Dall'Italia riceve li panni di seta e d'oro; dalla Spagna vino, oglio e zuccari; dalla Francia pur rino e sali; dalle Fiandre le razzerie; d'Olanda drappi di lino; da Moscovia pelli, legnami, canape e castrami; da Germania ottone e cavalli; d'India le speziarie, robbe per tintura, e sete greggie; dalla Turchia tappeti, sete ed altre cose eccellenti, e dal stato di Vostra Serenità specialmente vini di Candia, ed uve passe (1), le quali usano sopra tutte le altre nazioni. All'incontro manda fuori stagni, piombi e curami in gran copia, lane finissime, pannine senza numero, birra, salumi, carbon di terra, pelle di conigli, ed alcuna volta anco formento; ma tra questi è incredibile l'utile che si cava dalle lane, e panni ascendendo ben a 5 milioni d'oro, quelli, che uscendo dal regno pagano gabella al re. Sono gli Inglesi sopra tutti gli uomini dediti al corseggiare, ne facevano particolar professione in tempo della regina Elisabetta, la quale la permetteva contro gli Spagnuoli ed animava li suoi sudditi ad applicarvisi; onde molti per fabbricar un vascello, (cosa rispetto all'abbondanza dei legnami, ed altre cose necessarie non difficile in quelle parti), vendevano li beni paterni. Di qua sono procedute ricchezze grandi nelli particolari, accrescimenti delli dazj pubblici, e sperienza e gloria nelli cittadini, ed augumento di forze considerabilissime a tutto il regno. Ora queste depredazioni, che vietate dalla pace contro Spagnoli, si sono indifferentemente volate sopra tutti, vengono più d'ogni tristizia odiate dal re; e però non solo non rimette, o perdona a pirati, con che S. M. facilmente divertirebbe l'animo loro dall'offendere la propria nazione, ma alle volte la serenissima regina medesima non ha avuta

(1) Intorno al commercio delle uve passe coll' Inghilterra, vegganse le Scritture dei V Savj alla mercanzia, *Archivio veneto generale*. Anticamente l'Inghilterra commerciava in levante, per l'intermezzo di Venezia.

Digitized by Google

autorità di far differire alcuni giorni l'esecuzione del loro debito castigo. Non di meno come non si trova officio di tanta santità, e giustizia, che l'avarizia degli uomini non lo soglia guastare e corromper; così è opinione, che quelli medesimi che hanno principal carico di perseguitare questi scellerati, li abbino spesse volte favoriti e protetti. L'esempio poi delli capi maggiori è d'ordinario seguitato dagl' inferiori, e li rende sicuri che niuna scelleratezza viene punita, da chi teme essere scoperto macchiato dello stesso peccato. Così riesce facile a' corsari entrar ed uscir non solo celatamente d'Inghilterra; ma frequentar scopertamente le marine d'Irlanda, per proveder le vettovaglie necessarie, e far esito delle robbe predate. Da questo nasce, che per uno, che venga estirpato, ne insorgono molti; nè riesce loro difficile qualsivoglia acquisto, dopo che hanno introdotto, di dare grosse mercedi a padrone e marinari, come prima li ammazzavano o li gettavano in mare avvolti nelle vele, perchè allora il timore li ammoniva a provvedersi opportunemente delle cose necessarie alla difesa, e li animava a combatter, quando era tempo valorosamente, così al presente l'avidità sopprime loro ogni virtù, sperando restar rimunerati da' nemici, e compassionati dagli amici maltrattati e traditi, mentre arricchiscono dell' insolenza di quelli, e della miseria di questi. Così è avvenuto, che poche persone con una semplice barca, e senza alcuna sorte d'artiglieria si sono impadroniti di buonissimi vascelli. L' antica libertà di corseggiare fece già quei popoli più universali nel traffico, e la proibizione del medesimo corso dopo la pace con Spagna, li ha poi messi in necessità di attendervi maggiormente: allora perchè con speranza d'incontrar alcuna preda uscivano con ogni poco di carico, ed al presente per tener impiegata quantità grande di vascelli fabbricati in quel tempo. La regina Elisabetta mise particolar studio, perchè il negozio, che si trovava in gran parte in mano de' forastieri passasse negli Inglesi. Di contrario parere fu Enrico suo padre, il quale invitava le nazioni estere con diversi favori, e le alletava ancora con assai grandi imprestiti, in modo che la Fiorentina sola gli doveva circa 300,000 scudi. Ora non si trova in quel regno che una sola casa di sudditi della Serenità Vostra, una de' Ge-

Digitized by Google

ovesi, una de' Ragusei, due o tre di Portoghesi, ed in qualche aggior numero Fiamminghi, ed Olandesi, per la vicinanza ed tri interessi più comodi. Concorre alla declinazione della nazio- veneziana in quel regno, oltre la navigazione degli Inglesi in tte le scale, l'esservisi interessati li Ragusei, che mandano la nnina a dirittura in Ragusi, e di là viene dispensata fra terra l paese turchesco, come prima soleva venir tutta in questa cit- . Ma il mezzo con il quale la regina evocò la mercatura alla zione Inglese, fu il ridurla in compagnie, che sole hanno auto- tà di trafficare nei luoghi dove elle stesse tengono i loro conso- ; onde questi regolando a loro beneplacito i prezzi delle merci, engono a trarne assai buon profitto. La compagnia per l'Indie rientali solita a far guadagni di 100 per 100 in un viaggio di ue anni, ha sentito qualche diminuzione dalla concorrenza d'O- ndesi, e la confluenza delle medesime merci dell'Indie distrugge uella di Turchia, che tanto maggiormente ne patisce, quanto re- ta aggravata da molte spese dell'ambasciator in Costantinopo- i, e di diversi consoli in Soria, Alessandria, Tunisi, ed Algeri; ltrecchè quelle nazioni non sono contente di piccioli guadagni, ermettendo loro le leggi l'investir a censo, o livello con 10 per ento di utilità, e se si accerteranno in questa nuova navigazione ell'Indie, tanto più ed Inglesi ed Olandesi abbandoneranno quel- di Levante. Non usano di ordinario legni di portata maggiore 400 fino a 600 botte eccettuati li destinati al viaggio dell'In- ie, perchè riescono più lesti, e pronti alla vela; ognuno facil- ente ne fabbrica, e con la loro perdita la piazza de' mercanti nto meno si risente, quanto minore è il carico. Dalla sola città Londra partono, ed entrano ogni mese circa 100 di questi ber- ni con diverse merci; ed in vero si può dire, che ella sia il fon- co, e compendio di tutte le altre, non vi essendo strada così pic- ola o recondita che resti vacua da botteghe la maggior parte cchissime; e dirò, per non passar del tutto sotto silenzio le pre- ntissime qualità di questa città, che all'essere abitazione del re nseguita l'assistenza delli signori e grandi del regno e li tribu- li della giustizia criminale e civile causano un ordinario con- rso di tutta la nobiltà; il traffico invita la gente più bassa; la

Digitized by Google

opportunità del mare li forastieri, onde abbonda continuamente di persone d'ogni condizione in numero di circa 400,000 anime. Quello che è di non poca ammirazione, che in tanto consumo di vettovaglie fatto così dagli ordinari abitanti, come da gran copia di marinari, ciò, che produce il paese appartenente al vitto e vestito si conserva a prezzo assai mediocre, talchè bisogna credere, che quell'angolo sia una delle più fertili parti del mondo.

Ma tornando a parlar delli vascelli, dico, che di buon numero di questi potrebbe il re prontamente valersi, semprecchè venisse il bisogno; quelli rinforzati con l'artiglieria della Maestà Sua, di che essi ancora non mancano, riuscirebbero atti ad ogni difesa, ed offesa ancora. Solevano in altri tempi le armate regie esser molto numerose, ma sia per la confidenza di questi vascelli di particolari, o per rincrescimento della spesa, sono andate a poco a poco restringendosi, in modo che ora il re non ha che tre soli galeoni armati in mare, e sino al numero di 24 si ritrovano in un ridotto, all'ordine di tutte le cose, e provveduti delle principali ufficiali da potersi in pochi giorni far uscir di porto. Sono la maggior parte di gran corpo, e di bellissima forma. Ultimamente ne fu fatto uno chiamato il principe Reale, destinato a quell'Altezza, il quale di grandezza e di grazia, non è differente da quello di Vostra Serenità, ma certo di ornamento e di artificio non ha pari. Se ne fabbrica anco del continuo alcuno così in Inghilterra, come in Iscozia, perchè in vero in occasione di far uscir armata, molti sarebbono conosciuti in mal stato, e forse innavigabili, non si usando diligenza per conservarli, e restando sempre esposti ad ogni ingiuria dell'acqua e del tempo. Restano nel medesimo ridotto tre galere fatte fabbricare dalla regina Elisabetta, la quale si trovò ingannata della loro riuscita in quei mari. Sono tenute sempre all'ordine, con ogni apprestamento, non solo per riceverne in occasione di bisogno quel poco servizio, che si potesse; ma perchè il re non usa tener arsenale come nè anco munizioni per biscotti, cessando in quel regno ogni dubbio di mancamento.

Quanto alle forze di terra, Sua Maestà oltre la guardia della propria persona, che è di 300 alabardieri e 100 gentiluomini estraordinari, non trattiene alcun provvisionato, che circa 800 sol-

Digitized by Google

dati in Irlanda, ed alcune poche custodie a due o tre principali porti d'Inghilterra, perchè come dirò più a basso, il regno è per se stesso ben ordinato alla difesa, e molto atto anco per mandar fuori armate di gran considerazione. Nè anco di persone titolate non ha che il solo ammiraglio del mare, ma quando si rappresentasse occasione di guerra, si troverebbe qualche soldato d'esperienza e da comando, tra quelli che hanno militato nelli Paesi bassi. Di questi tiene il primo luogo un nipote di fratello al conte di Salisbury il quale condusse ultimamente li 4,000 fanti mandati dal re all'acquisto di Giulier con titolo di lor generale. È inclinatissimo al servizio di Vostra Serenità, e mostra desiderio grande d'essere connumerato tra' suoi servitori. Nel solo regno d'Inghilterra sono descritti 300,000 uomini atti a portar l'armi; e di questi obbligati a concorrere dove si mostrasse il bisogno, a piedi 143,000, 5,000 guastatori, 16,350 cavalli grossi, 1034 cavalli leggieri, con altri 6678; li gentiluomini sono tenuti aver nelle lor case armi per molte persone, secondo la porzione delle terre, che godono, dipendenti dalla corona; siccome anco la bassa gente a star provveduta di archi, e freccie fin per li piccioli figli, esercitandosi e valendo molto que'popoli in quella professione. Furono tutte queste costituzioni rinnovate in tempo della regina Elisabetta, avvertita di così gran disordine l'anno 1588, quando le arrivò sopra l'armata spagnuola che con gran fatica potè metter insieme 20,000 fanti; e convenne ella medesima montar a cavallo, superando il decoro della propria persona e del sesso, ed esercitar ufficio più di capitano, che di regina. Ma è cosa ordinaria che li buoni ordini vanno a poco a poco mancando, e gli abusi sempre più crescono con il tempo, nemico di tutte le cose. Al che si aggiunge una volontaria negligenza nel tener esercitati quei popoli, poichè pur troppo la validità delle proprie forze, ed il vigor naturale dell'animo li rende audaci, e pronti alle armi.

Pari alla poca spesa di armate e milizie è quella delle fortezze, che si restringe oltre le poche in Irlanda nelle sole custodie delli porti toccati di sopra, e nella torre di Londra. Di questa che è nominatissima e famosissima per la sua antichità, e nella quale vengono condotti li re prima che sieno coronati, stimo aver obbligo di

Digitized by Google

dover riferire alcuna cosa. Ha ella tre recinti di muro e parimenti tre fosse, ma è fabbrica antica senza baloardi o terrapieni, e però non da far resistenza alcuna all'artiglieria. In lei stanno armi d'ogni sorte, per armar venendo il bisogno, buon numero di cittadini. Vi è molta artiglieria, le munizioni, la zecca, il tesoro regio, diverse tapezzerie eccellenti, e vi si guardano li prigioni di maggior momento; onde pinttosto che fortezza, dev'esser chiamata un sicuro deposito. Dicono gli Inglesi, che le fortezze sono per le citta abitate da donne, non da persone atte a difenderle con le braccia, e tengono opinione, che rendino li principi pigri nel procurarsi la benevolenza delli popoli, e nel tenerli esercitati nell'armi; oltrechè apportano spese continue, ed occupate dal nemico sono cagione della perdita dei regni. Li boschi e monti della Scozia sono fortezze inespugnabili della natura, e la copia di pesci, latte ed animali l'hanno sempre resa sicura d'ogni pericolo d'assedio, in modo che può gloriarsi di non esser mai divenuta preda non solo d'Inglesi, ma neppure dei medesimi Romani. In Irlanda solamente sonvi diversi forti fabbricati parte dal re Enrico VIII ed alcuni da questo presente, non tanto per difenderla da invasione di gente straniera, quanto per assicurarla in obbedienza delle Maestà loro. La sicurtà adunque della Gran Brettagna consiste non meno che nella difesa del mare, in una gran quantità di propria valorosa milizia, che è la migliore e più sicura di tutte le altre; essendo cosa certa, che questa combatte per onore, per conservazione della patria, delli figliuoli e delle sue medesime sostanze, il che non si può dir della mercenaria, ovvero ausiliaria: l'una delle quali mette il suo fine non so se più nella rapina o nell'acquisto, l'altra dipende prima dalla volontà di chi la manda, che dal bisogno di chi la riceve. Nelle occorrenze del re i popoli d'Inghilterra sono tenuti seguirlo così dentro, che fuori del regno con il debito stipendio. Diversamente si osserva in Scozia, dove difendono per obbligo il paese a proprie spese, ma non possono essere astretti ad imprese forestiere; però usano portar seco il vitto per 40 giorni dopo li quali il re per compartir egualmente la gravezza, va licenziando i primi, e chiama altri in luogo loro. Questo costume siccome gli ha dato alle volte modo di soste-

Digitized by Google

r eserciti di 50,000 combattenti, così è propria cagione, che soldatesca resti priva di ordine, e di esperienza militare.

Compagne della difesa, e dell'armi sono le leggi non meno cessarie per conservare la pace tra cittadini, che quelle per ıardarli dalle ingiurie de'forastieri. Governa Sua Maestà tutte cose appartenenti a se stessa ed alla sicurtà de'suoi stati, con mezzo di un particolar consiglio, e quelle della giustizia sono ıministrate da giudici che seguitano le leggi municipali del re- o deliberate dal Parlamento: al qual Parlamento appartiene desimamente la imposizione di tutte le gravezze e sussidii in rvizio della corona, e di ogni altra cosa, che tocca agl'interessi popoli, in modo che se si mira alla polizia universale, appare a forma di ben regolata Repubblica, se all'amministrazione del ıto, alla disposizione dell'entrate e de'carichi, alla delibera- one della guerra e della pace, è senza dubbio una grande ed soluta Monarchia. Di questo corpo di Parlamento che consiste lli vescovi, signori titolati, ed agenti delle comunità, cioè clero, bili, e popolari, l'anima è lo stesso re, il quale come non può erare nelle sopradette materie senza il consenso suo, così le liberazioni di quella congregazione non hanno vigore senza la olontà del re. Non ordina S. M. questa convocazione se non alli isogni di danari ed aiuto, perchè per altro è un freno molto fa- idioso alla sua monarchia, ed egli medesimo lo chiama tempo interregno. Mentre mi son trovato in Inghilterra, è continuata rca 11 mesi, e non se ne sono cavati altri frutti, che disgusti olto importanti, e pessime soddisfazioni; essendo invero gran- la stima, che Inglesi fanno dell'autorità di quel congresso, rande il zelo, che dimostrano del servizio comune, al qual dan- ordinario nome di Repubblica, ma sopra tutto grandissima la bertà del loro parlare lontano da ogni riverenza e rispetto ver- il re; però Sua Maestà si mostra pentita di non aver procura- sin da principio di abbassare tanta autorità, ad imitazione delli oi antecessori. (1) Diede gran materia alli disgusti la ritirata del dall'intenzione già data di rinunciare alla custodia e protezio-

(1) Insinuò al figlio Carlo questa massima, scontata poi da lui sul patibolo.

Digitized by Google

ne de' pupilli, goduta per antico istituto con la disposizione di tutte le loro entrate, in luogo della quale, e di una stretta limitazione di prezzi costituita a tutte le cose necessarie per sostentamento della casa reale, gli era stata offerta l'entrata annua di 300,000 scudi. Ma mentre per le caccie del re si ritarda l'esecuzione, li servitori della Maestà Sua che ogni giorno aspettano di arricchirsi con alcuna di queste tutele, e li ministri che da tale officio ricevono utilità grandissima, aggiuntasi anche la protezione del principe, che mira di ottenerla un giorno per se medesimo, poterono persuaderla a mutar opinione, mettendole innanzi, che veniva a privarsi della più bella prerogativa, che avesse la corona, e di quel mezzo, del quale li suoi predecessori si erano serviti per moderar la sospetta grandezza delle famiglie, e rimunerar le benemerite, con pregiudizio del suo medesimo nome presso li posteri. Ed invero con molta ragione il regno ha desiderato sempre di poter liberar li pupilli da questa servitù, perchè posso dire, che quella è legge che offende la polizia ed equità d'Inghilterra, essendo certo molto barbara, o per dir meglio per lungo tempo ingiustamente esercitata, sebbene istituita con buon fine in occasione di mandar aiuti in terra santa, perchè dopo cessato quel bisogno si è non solo continuato a goder l'entrate de' pupilli, ma anzi più dilatata la legge ne' beni non obbligati alla corona, vendendo e donando esse tutele a gente avarissima, che mancando alla debita cura de' figliuoli, ed astringendoli a' matrimoni sproporzionati, in uno stesso tempo rovinano le facoltà, pregiudicano all'educazione, e declinano il sangue delle famiglie.

Usa adunque il regno leggi municipali, eccettuati li tribunali delli vescovi, a' quali non fu mai tolto l'uso della comune; il medesimo l'ufficio dell'ammiraglio del mare, che per il più giudica l'interesse de' forestieri ed il consiglio della Camera Stellata, che procede con superiore autorità, avendo cura di raffrenar le violenze de più potenti, ed altre gravissime materie. Mi par certo curioso questo particolare dell'ordine di quelle leggi, e da non essere taciuto, che ognuno viene giudicato da persone della sua stessa condizione, se barone da baroni, cavaliere da cavalieri, se

Digitized by Google

gentiluomo, mercatante, artigiano, sempre quella causa viene giudicata da 12 uomini della medesima qualità, il parer de' quali è tenuto il giudice seguitare, o sentendo diversamente, farlo di nuovo meglio rivedere, pria di pronunciar la sentenza. La medesima forma di libertà, che rappresentano le leggi, ed il parlamento, si scuopre anco nel governo politico delle città e terre del regno, perchè tutte hanno particolari magistrati eletti dalli propri cittadini senza che l'assista alcuno deputato immediatamente dal re, giurisdizioni ottenute in occasione d' imprestiti fatti nelli bisogni della corona. Ma l'ordine, l'obbedienza e la custodia di esse città è tale, che si può da mezza notte camminare con l'oro in mano senza immaginabile pericolo. Il governo di Scozia dipende esso ancora dal Parlamento, ma forse con autorità maggiore, però i Scozzesi chiamano il re loro, re degli uomini non delli luoghi. Dopo la morte del conte di Donbar, che sosteneva tutto quel peso con titolo di commissario generale, il re aggiunse sette particolari gentiluomini al gran cancelliere, a' quali ha commessa quella amministrazione con qualche discontento delli sudditi grandi e titolati, che averiano desiderato esser impiegati in questo Ministerio. Ma Sua Maestà conosce, che non è bene accrescer loro con il governo, autorità ed ardire, e per il medesimo rispetto non ha mai usato dar ad alcuno il titolo di vicerè; oltre che riuscirebbe cosa odiosa alli medesimi Scozzesi, che sdegnano essere sottoposti ad un loro eguale. Più assai li preme il sapere, che quella nazione mal può patire alcuna dipendenza dagli Inglesi, con quali tiene antica, e quasi natural inimicizia, e desidera sempre un re proprio, che lor faccia continuata assistenza. Per questo stimò bene fin da principio levar del tutto quel nome odioso di re d'Inghilterra, dandosi titolo della Gran Brettagna; e passando ad altri mezzi, atti per tener quiete ed obbligati gli animi de' più potenti, ritiene una buona quantità presso di lei, e li va legando con catene d'oro, comprando la loro benevolenza, con molti e rilevantissimi beneficii. Così gli Scozzesi quasi soli l'accompagnano sempre alle caccie in campagna dove vive con molta famigliarità gran parte dell'anno, e non sono impiegati che pochissimi Inglesi, nel suo intimo servizio. Tali favori sebben d'altro modo

ne de'pupilli, goduta per antico istituto con la disposizione d tutte le loro entrate, in luogo della quale, e di una stretta limitazione di prezzi costituita a tutte le cose necessarie per sostentamento della casa reale, gli era stata offerta l'entrata annua d 800,000 scudi. Ma mentre per le caccie del re si ritarda l'esecuzione, li servitori della Maestà Sua che ogni giorno aspettano di arricchirsi con alcuna di queste tutele, e li ministri che da tal officio ricevono utilità grandissima, aggiuntasi anche la protezione del principe, che mira di ottenerla un giorno per se medesimo, poterono persuaderla a mutar opinione, mettendole innanzi, che veniva a privarsi della più bella prerogativa, che avesse la corona, e di quel mezzo, del quale li suoi predecessori si erano serviti per moderar la sospetta grandezza delle famiglie, rimunerar le benemerite, con pregiudizio del suo medesimo nome presso li posteri. Ed invero con molta ragione il regno ha desiderato sempre di poter liberar li pupilli da questa servitù perchè posso dire, che quella è legge che offende la polizia e equità d'Inghilterra, essendo certo molto barbara, o per dir meglio per lungo tempo ingiustamente esercitata, sebbene istituita con buon fine in occasione di mandar aiuti in terra santa, perchè dopo cessato quel bisogno si è non solo continuato a goder l'entrate de'pupilli, ma anzi più dilatata la legge ne'beni non obbligati alla corona, vendendo e donando esse tutele a gente avarissima, che mancando alla debita cura de'figliuoli, li astringendoli a'matrimoni sproporzionati, in uno stesso tempo rovinano le facoltà, pregiudicano all'educazione, e declinano il sangue delle famiglie.

Usa adunque il regno leggi municipali, eccettuati li tribunali delli vescovi, a'quali non fu mai tolto l'uso della common medesimo l'ufficio dell'ammiraglio del mare, che per il più dica l'interesse de'forestieri ed il consiglio della Camera Stella che procede con superiore autorità, avendo cura di reprimere violenze de più potenti, ed altre gravissime materie. Mi par curioso questo particolare dell'ordine di quelle leggi, essere taciuto, che ognuno viene giudicato da pe stessa condizione, se barone da baroni, cavalie

Digitized by Google

sopra tutto si sottometterebbono volontieri all'imperio del Pontefice, nella dedizione del quale affermano essersi dati fino da' primi tempi, che abbracciarono la fede cattolica. Per questo Enrico II, il quale acquistò quel Regno l'anno 1172, che prima era dominato da 7 regoli, convenne prender l'assenso da Papa Adriano di tenerlo (1). Giovanni suo successore confermò questo segno di autorità ad Innocenzo, ed il medesimo Enrico VIII, che poi apostatò, avendosi voluto far chiamar re di Irlanda della quale li suoi predecessori si nominarono solamente principi, ne ricevè dichiarazione da Papa Pio IV. Gli aderenti del conte di Tyrone si levarono gli anni passati in arme con speranza di soccorso, poco memori dell'infelice riuscita de' loro maggiori, quando in tempo della regina Elisabetta riceverono un esercito di Spagnuoli. Ma il re, depressi li capi della ribellione si è servito dei loro medesimi beni per assicurarsi meglio in quel dominio, applicandoli ad una nuova colonia d'Inglesi, che vi manda tuttora, ed essendo fatto molto vecchio esso conte di Tyrone, e morto il figlio che militava in servizio dell'arciduca Alberto con un reggimento d'Irlandesi, cessa la gloria che Sua Maestà teneva grandissima di questi soggetti. Uno dei quattro governatori che sono tenuti in quattro provincie di quel regno ha titolo di vice-reggente, con regia ed assoluta podestà in tutte le cose. Nel resto si governa con leggi conformi a quelle d'Inghilterra, e con il mezzo del Parlamento, ma con assai ristretta autorità. La impresa di formare una colonia inglese nell' Indie Occidentali in luogo chiamato da loro la Virginia, tra la Florida e la nuova Francia, è stimata non solo di riuscita difficile per la distanza di 4200 miglia, ma pericolosa per la ritrosità de paesani, che non si sono mai potuti dimesticare, e per gelosia de' Spagnuoli, che non vogliono compagnia in quelle parti. Però il re non ha voluto avventurarvi la sua riputazione, e vi si spende il nome di particolari, i quali uniti insieme in un consiglio fanno a lor comodo ed incomodo tutte le spedizioni con ampla autorità di levar genti, fare proclami, castigar, ed amministrar ogni altra occorrenza dipendente da quel negozio, nè in

(1) In effetto venne riconosciuto re dell' isola nell'anno 1175.

Digitized by Google

un tempo gli manca qualsivoglia favore, che possi venir dalla està Sua.

Questa gran potenza fondata da Dio nella fertilità del terre-, assicurata dalla natura con la difesa del mare, stabilita dagli mini con le leggi e con la polizia, che ho rappresentato, rice-il suo nutrimento dalle regie entrate destinate all'ornamento lecoro pubblico, ed alla conservazione di quella monarchia. So-queste più considerabili per la poca necessità di spesa, e per prontezza de' popoli nelli pubblici bisogni, che grandi per se sse in rispetto di un tanto re, non eccedendo quelle d'Inghilter-2,250,000 ducati. A questi si aggiungano li sussidii, che han-risposo al presente re meglio di 400,000 ducati l'anno, ma me scrissi furono ultimamente negati dal Parlamento per li gusti narrati sopra. Gli altri due regni di Scozia, e d'Irlanda portano seco più spese, che rendite: dal primo cava Sua Maestà 0,000 ducati li quali restano impiegati nel governo di quel re-o per tener ben soddisfatti li popoli; il secondo ne rende ben ,000, e questi con molti altri sono spesi nelli stipendi delle mi-ie e custodie, che Sua Maestà è astretta tenervi del continuo. tte le gabelle ed imposizioni sopra le merci, ch' entrano ed e-ono dal regno d'Inghilterra rispondono, per non portar tedio minandole ad una ad una, lire 286,400 sterline, che impor-o 1,150,000 ducati. Da molti affitti, e recognizioni di terre-si cavano in circa ducati 500,000. Dal ducato di Lancastro cati 100,000 circa. Dalla guardia de' pupilli altrettanto. Dal-decime del clero, ed altre utilità incerte, ducati 400,000: che no in tutto la somma di un milione e 150,000 ducati come ho to. Non sono ancora cento anni, che l'entrate ordinarie non endevano a mezzo milione d'oro, oltrechè gli estraordinarii ti del sussidio in quel tempo non erano concessi senza estraor-arie occasioni di guerre, di matrimoni, o d'altri simili biso-. Enrico VIII, si aggiunse 800,000 ducati parte sopra terreni ati a' religiosi, parte tratti con decime, primizie ed altre gra-ze, che ha voluto rilevar e riscuoter dal clero anglicano, e le belle, che solevano essere di niuna considerazione, hanno in sto tempo fatto augumento di otto volte tanto, quanto rende-

Digitized by Google

vano per avanti. Queste sotto la sola tesoriera del sigillo di Salisbury sono state accresciute per ordine del re meglio di 400,000 ducati, non senza qualche mormorazione dei popoli, e con doglianza indicibile del Parlamento, che come poste senza il suo decreto pretese di farle rivocare; nondimeno bisogna confessar che quel regno fu meno caricato di qualsivoglia altro, perchè come ho detto, tutta la gravezza è portata da quelle sole merci, ch'entrano ed escono dal regno, le prime delle quali servono a delizia di chi le riceve, le seconde per guadagno ed utile di chi le manda. Se Sua Maestà volesse usare con maggiore rigore la custodia dei pupilli, ed accrescer gli antichi affitti delle sue terre, potrebbe molto facilmente cavar un milione d'oro di vantaggio; ma siccome la qualità di quella gravezza non introdotta sotto altro principe del mondo, ricerca che sia usata con molta moderazione, così quando si seguitasse alterazione nell'inveterato uso di questi affitti, che abbracciano si può dir tutto il regno, si darebbe grande occasione di compianto, e si empirebbe ogni loco di querele. Un altro mezzo avrebbe Sua Maestà per augumentar le sue rendite, con ripigliar in se molti offici, ed utilità di grandissimo valore, che ha concesso ed ogni giorno dona, a diversi gentiluomini di corte. Ma a questo si oppone grandemente la liberalità della propria natura, e lo interesse di quelli, che hanno credito appresso di lei, o potriano metterglielo innanzi. La regina Elisabetta ebbe alcuna volta, oltre li sussidii, altri pochi aiuti, chiamati benevolenze, e qualche somma ad imprestito da particolari signori, con obblighi sigillati per la restituzione, la quale però ella non fece mai. Per contrario il re presente, quando gli è occorso valersene delli sudditi, non ha mai voluto mancar della sua parola. Partecipava anche la regina delle prede fatte da particolari in mare, ma ella ebbe continuata guerra con Spagna, aiutò con gente, e con danari la Francia, e sostentò longamente li Paesi Bassi, il che al sicuro non averia potuto fare se avesse speso nelle tavole, nei donativi, come si fa al presente, o non le fosse stata somministrata dai popoli maggior quantità di danaro. Lasciò alla sua morte qualche piccola somma di debiti, ma all'incontro anche quantità considerabilissima di gioie delle quali si dilettava all'e-

Digitized by Google

stremo, molte ne comprava, e molte gli ne erano presentate, essendo stata Sua Maestà più inclinata a ricevere che a donare. Quando il re presente venne alla corona, esercitò in modo la liberalità sua che queste diminuirono grandemente, e li debiti augumentarono sino alla somma di 5 milioni, ma questi ora restano ridotti a tre solamente dalla diligenza del signor conte di Salisbury. Tutti li presidj, capitani, governatori, ed altri ufficiali dei castelli, porti e villaggi dell'Inghilterra costano 75,000 ducati all'anno. Quelli d'Irlanda 50,000, e 8600 li provvisionati di quel regno. Nelle navi spende il re 220,000 ducati, tanto nel mantenimento di quelle che navigano e stanno in porto, quanto di quelle che si vanno fabbricando alla giornata. Le guardie della sua persona importano 45,000 ducati. Alla serenissima regina, oltre la rendita di 30,000 scudi in terreni consegnati per assicurazione della sua dote, se ne paga ogni anno altri 40,000 per le spese minute. Il principe primogenito ne gode 160,000 che servono per tutti i bisogni necessari al sostentamento della casa ed altre occorrenze della sua persona. La stalla, e le spese della caccia consumano 60,000 ducati all'anno; 5 ambasciate, cioè Francia, Spagna, Venezia, Fiandra, e Provincie basse 50,000; che formano in tutto 600,000 ducati. Tutto il restante vien impiegato nelle tavole di casa regia, nelli salariati offici e magistrati, nell'accomodamento delle case, custodia de' parchi ed altro, ma sopra tutto in diverse pensioni a servitori del re specialmente a' Scozzesi, e nelli grossi donativi, che li fa ogni giorno. Si è molte volte pensato di moderar la tanta liberalità della M. S. per levarla da debiti, e ridurla in qualche vantaggio di danari, perciò fu stabilito di trattar e confermar nel suo consiglio, tutto quello che voleva concedere, altrimenti la grazia non avesse effetto, perchè di questa maniera restarebbe a lei tempo di pensare, e consigliarsi, ed alcuna volta, potria mostrar prontezza, e disposizione senza che seguisse l'effetto, come è il solito de' principi, che ben spesso riversano tutto l'odio delle ripulse sopra i loro ministri. Ma contro questo decreto furono drizzate infinite armi, specialmente da'Scozzesi, che non gli hanno lasciata vita pur per pochissimo tempo. Questi quando non possono aver danari, stanno avvertiti

Digitized by Google

dover riferire alcuna cosa. Ha ella tre recinti di muro e parimenti tre fosse, ma è fabbrica antica senza baloardi o terrapieni, e però non da far resistenza alcuna all'artiglieria. In lei stanno armi d'ogni sorte, per armar venendo il bisogno, buon numero di cittadini. Vi è molta artiglieria, le munizioni, la zecca, il tesoro regio, diverse tapezzerie eccellenti, e vi si guardano li prigioni di maggior momento; onde piuttosto che fortezza, dev'esser chiamata un sicuro deposito. Dicono gli Inglesi, che le fortezze sono per le città abitate da donne, non da persone atte a difenderle con le braccia, e tengono opinione, che rendino li principi pigri nel procurarsi la benevolenza delli popoli, e nel tenerli esercitati nell'armi; oltrechè apportano spese continue, ed occupate dal nemico sono cagione della perdita dei regni. Li boschi e monti della Scozia sono fortezze inespugnabili della natura, e la copia di pesci, latte ed animali l'hanno sempre resa sicura d'ogni pericolo d'assedio, in modo che può gloriarsi di non esser mai divenuta preda non solo d'Inglesi, ma neppure dei medesimi Romani. In Irlanda solamente sonvi diversi forti fabbricati parte dal re Enrico VIII ed alcuni da questo presente, non tanto per difenderla da invasione di gente straniera, quanto per assicurarla in obbedienza delle Maestà loro. La sicurtà adunque della Gran Brettagna consiste non meno che nella difesa del mare, in una gran quantità di propria valorosa milizia, che è la migliore e più sicura di tutte le altre; essendo cosa certa, che questa combatte per onore, per conservazione della patria, delli figliuoli e delle sue medesime sostanze, il che non si può dir della mercenaria, ovvero ausiliaria: l'una delle quali mette il suo fine non so se più nella rapina o nell'acquisto, l'altra dipende prima dalla volontà di chi la manda, che dal bisogno di chi la riceve. Nelle occorrenze del re i popoli d'Inghilterra sono tenuti seguirlo così dentro, che fuori del regno con il debito stipendio. Diversamente si osserva in Scozia, dove difendono per obbligo il paese a proprie spese, ma non possono essere astretti ad imprese forestiere; però usano portar seco il vitto per 40 giorni dopo li quali il re per compartir egualmente la gravezza, va licenziando i primi, e chiama altri in luogo loro. Questo costume siccome gli ha dato alle volte modo di soste-

Digitized by Google

ner eserciti di 50,000 combattenti, così è propria cagione, che la soldatesca resti priva di ordine, e di esperienza militare.

Compagne della difesa, e dell'armi sono le leggi non meno necessarie per conservare la pace tra cittadini, che quelle per guardarli dalle ingiurie de'forastieri. Governa Sua Maestà tutte le cose appartenenti a se stessa ed alla sicurtà de'suoi stati, con il mezzo di un particolar consiglio, e quelle della giustizia sono amministrate da giudici che seguitano le leggi municipali del regno deliberate dal Parlamento: al qual Parlamento appartiene medesimamente la imposizione di tutte le gravezze e sussidii in servizio della corona, e di ogni altra cosa, che tocca agl'interessi de'popoli, in modo che se si mira alla polizia universale, appare una forma di ben regolata Repubblica, se all'amministrazione del stato, alla disposizione dell'entrate e de'carichi, alla deliberazione della guerra e della pace, è senza dubbio una grande ed assoluta Monarchia. Di questo corpo di Parlamento che consiste nelli vescovi, signori titolati, ed agenti delle comunità, cioè clero, nobili, e popolari, l'anima è lo stesso re, il quale come non può operare nelle sopradette materie senza il consenso suo, così le deliberazioni di quella congregazione non hanno vigore senza la volontà del re. Non ordina S. M. questa convocazione se non alli bisogni di danari ed aiuto, perchè per altro è un freno molto fastidioso alla sua monarchia, ed egli medesimo lo chiama tempo d'interregno. Mentre mi son trovato in Inghilterra, è continuata circa 11 mesi, e non se ne sono cavati altri frutti, che disgusti molto importanti, e pessime soddisfazioni; essendo invero grande la stima, che Inglesi fanno dell'autorità di quel congresso, grande il zelo, che dimostrano del servizio comune, al qual danno ordinario nome di Repubblica, ma sopra tutto grandissima la libertà del loro parlare lontano da ogni riverenza e rispetto verso il re; però Sua Maestà si mostra pentita di non aver procurato sin da principio di abbassare tanta autorità, ad imitazione delli suoi antecessori. (1) Diede gran materia alli disgusti la ritirata del re dall'intenzione già data di rinunciare alla custodia e protezio-

(1) Insinuò al figlio Carlo questa massima, scontata poi da lui sul patibolo.

Digitized by Google

ne de'pupilli, goduta per antico istituto con la disposizione di tutte le loro entrate, in luogo della quale, e di una stretta limitazione di prezzi costituita a tutte le cose necessarie per sostentamento della casa reale, gli era stata offerta l'entrata annua di 800,000 scudi. Ma mentre per le caccie del re si ritarda l'esecuzione, li servitori della Maestà Sua che ogni giorno aspettano di arricchirsi con alcuna di queste tutele, e li ministri che da tale officio ricevono utilità grandissima, aggiuntasi anche la protezione del principe, che mira di ottenerla un giorno per se medesimo, poterono persuaderla a mutar opinione, mettendole innanzi, che veniva a privarsi della più bella prerogativa, che avesse la corona, e di quel mezzo, del quale li suoi predecessori si erano serviti per moderar la sospetta grandezza delle famiglie, e rimunerar le benemerite, con pregiudizio del suo medesimo nome presso li posteri. Ed invero con molta ragione il regno ha desiderato sempre di poter liberar li pupilli da questa servitù, perchè posso dire, che quella è legge che offende la polizia ed equità d'Inghilterra, essendo certo molto barbara, o per dir meglio per lungo tempo ingiustamente esercitata, sebbene istituita con buon fine in occasione di mandar aiuti in terra santa, perchè dopo cessato quel bisogno si è non solo continuato a goder l'entrate de'pupilli, ma anzi più dilatata la legge ne'beni non obbligati alla corona, vendendo e donando esse tutele a gente avarissima, che mancando alla debita cura de'figliuoli, ed astringendoli a'matrimoni sproporzionati, in uno stesso tempo rovinano le facoltà, pregiudicano all'educazione, e declinano il sangue delle famiglie.

Usa adunque il regno leggi municipali, eccettuati li tribunali delli vescovi, a'quali non fu mai tolto l'uso della comune; il medesimo l'ufficio dell'ammiraglio del mare, che per il più giudica l'interesse de'forestieri ed il consiglio della Camera Stellata, che procede con superiore autorità, avendo cura di raffrenar le violenze de più potenti, ed altre gravissime materie. Mi par certo curioso questo particolare dell'ordine di quelle leggi, e da non essere taciuto, che ognuno viene giudicato da persone della sua stessa condizione, se barone da baroni, cavaliere da cavalieri, se

Digitized by Google

gentiluomo, mercatante, artigiano, sempre quella causa viene giudicata da 12 uomini della medesima qualità, il parer de' quali è enuto il giudice seguitare, o sentendo diversamente, farlo di nuovo meglio rivedere, pria di pronunciar la sentenza. La medesima orma di libertà, che rappresentano le leggi, ed il parlamento, si cuopre anco nel governo politico delle città e terre del regno, perchè tutte hanno particolari magistrati eletti dalli propri cittadini senza che l'assista alcuno deputato immediatamente dal re, giurisdizioni ottenute in occasione d' imprestiti fatti nelli bisogni della corona. Ma l' ordine, l'obbedienza e la custodia di esse città è tale, che si può da mezza notte camminare con l'oro in mano senza immaginabile pericolo. Il governo di Scozia dipende esso ancora dal Parlamento, ma forse con autorità maggiore, però i Scozzesi chiamano il re loro, re degli uomini non delli luoghi. Dopo la morte del conte di Donbar, che sosteneva tutto quel peso con titolo di commissario generale, il re aggiunse sette particolari gentiluomini al gran cancelliere, a' quali ha commessa quella amministrazione con qualche discontento delli sudditi grandi e titolati, che averiano desiderato esser impiegati in questo Ministerio. Ma Sua Maestà conosce, che non è bene accrescer loro con il governo, autorità ed ardire, e per il medesimo rispetto non ha mai usato dar ad alcuno il titolo di vicerè; oltre che riuscirebbe cosa odiosa alli medesimi Scozzesi, che sdegnano essere sottoposti ad un loro eguale. Più assai li preme il sapere, che quella nazione mal può patire alcuna dipendenza dagli Inglesi, con quali tiene antica, e quasi natural inimicizia, e desidera sempre un re proprio, che lor faccia continuata assistenza. Per questo stimò bene fin da principio levar del tutto quel nome odioso di re d'Inghilterra, dandosi titolo della Gran Brettagna; e passando ad altri mezzi, atti per tener quiete ed obbligati gli animi de' più potenti, ritiene una buona quantità presso di lei, e li va legando con catene d'oro, comprando la loro benevolenza, con molti e rilevantissimi beneficii. Così gli Scozzesi quasi soli l'accompagnano sempre alle caccie in campagna dove vive con molta famigliarità gran parte dell'anno, e non sono impiegati che pochissimi inglesi, nel suo intimo servizio. Tali favori sebben d'altro modo

Digitized by Google

ricompensati anco agli Inglesi, generano non di meno in loro sdegno e gelosia; e li premj e donativi causano indolenze ed aversione d'animo dall'aiutare Sua Maestà quando si trova in bisogno di danari; l'uno e l'altro sono esca di odio e di rancore, così fiero ed ardente, che non può stare in modo alcuno tacitato, perciò si sentono d'ogni parte lamenti, e maldicenze grandissime. Inglesi sprezzano gli Scozzesi per la povertà della loro regione, li chiamano locuste e sanguisughe d'Inghilterra, affermano che hanno trovato in quel regno le minere d'oro, che dicono aver altre volte perdute in Scozia, nè possono se non sentir gravemente, che il loro regno venghi spogliato di danari per arricchire un forestiero, e che sieno nutriti delicatamente popoli poco amici con quello che si cava dalle viscere loro. Ma all'incontro Scozzesi si pregiano d'antichità, e di nobiltà non contaminata, come quella d'Inghilterra, dal dominio di gente straniera, nè interrotta da frequenti privazioni, e confiscazioni fatte per ribellione, ed infestazione dello stato; e si vantano di giurisdizioni molto ample, ed importanti, godendo gli Inglesi poco altro, che titoli d'onore o nuovi o rinnovati per le cause toccate di sopra. Però procurano di sostentarsi per ogni possibile in riputazione, specialmente usando a costo del re la liberalità nello spendere e nel donare, non parendo loro, che qualsivoglia somma d'oro basti a cancellar l'obbligo che Sua Maestà tiene alle offerte che gli fecero, quando era per succedere nel nuovo regno, nel qual tempo dubitò di poter aver bisogno di armata. Desidera sommamente il re la concordia di questi due regni, senza il qual vincolo difficilmente può sperare che si conservino lungamente uniti sotto il suo dominio; perciò ha tentato di ridurli nelle medesime leggi, ed in un istesso corpo; come anco incontra volentieri l'occasione di mescolarli insieme con il mezzo di matrimonj: ma a quest'ultimo, pare, che la natura si fu mostrata contraria al proprio interesse, perchè si può dir che niun Scozzese ha potuto ancora allevar un figlio di donna Inglese fin all'età di un anno solo, oltrechè pochi di questi vivono in buona concordia con la moglie; e non è stata sufficiente industria, o fatica, che il re abbia usata, a persuader gli Inglesi di render gli altri abili a partecipar degli

Digitized by Google

fizj, ed emolumenti di quel regno, non potendo essi per la po-
rtà della Scozia partecipar o sperar minima non che eguale ri-
mpensa. Non è stato picciolo impedimento a questa trattazione
stretta amicizia, che Scozzesi tengono con la Francia, la quale
spetta sempre della nazione Inglese; si trattava, che dovesse-
abbandonarla, se non fosse abbracciata da tutti due li regni
munemente, ma questo era molto mal sentito da' Francesi, che
r tal rispetto impiegarono tutti gli uffizi, acciò la detta unione
n avesse effetto, e gli Scozzesi si mostrarono sempre risolutis-
mi in conservar quella particolar congiunzione tenuta da loro
olto cara, così per sicurtà del proprio regno, come per gli utili
comodità, che ricevono: perchè godono in Francia le medesime
enzioni e privilegi, che li propri naturali, vengono trattenuti
n stipendii e piazza onorata nella prima e più prossima guar-
ia nella persona del re, e cento delle più principali si trovano
empre al soldo della Maestà Sua in una compagnia di uomini
'arme, che il Cristianissimo mantiene nel regno di Scozia. Così
icevono utile ed onore nella propria casa, ed hanno comodità di
andar la gioventù ad allevarsi, ed apprender gli esercizii, le
reanze, ed altre virtù, nella corte di Francia. Li abitanti di 74
olette situate nel regno di Scozia, situate alla parte di tramon-
na, dette altre Orcadi, altre Ebridi, essendo gente nata in paese
overo e sterile, apportano piuttosto disturbo che servizio alla
aestà Sua, perchè spesso si danno a predare, e con l'obbedien-
perdono anche il rispetto, riuscendo in tutte le cose insolentis-
ni, però alcuna volta sono stati domati e ridotti in obbedienza
n molta fatica. Questi rispetti mossero il re di Danimarca a pri-
rsi del dominio loro, ed alienarlo al re di Scozia per non mol-
somma di denari, il quale col mezzo della vicinità li può molto
i facilmente reggere.

Il regno d'Irlanda spogliato di molti antichi privilegj, viene
minato più con la forza e con rigoroso imperio, che con soa-
à, e dolcezza per le frequenti sollevazioni di quei popoli. Non
sono essi mai potuti accomodar alla natura degli Inglesi, incli-
no piuttosto a' Spagnuoli, da quali si vantano di trarre origine,
i tengono anco in particolar affezione per rispetto di religione

Digitized by Google

sopra tutto si sottometterebbono volontieri all'imperio del Pontefice, nella dedizione del quale affermano essersi dati fino da' primi tempi, che abbracciarono la fede cattolica. Per questo Enrico II, il quale acquistò quel Regno l'anno 1172, che prima era dominato da 7 regoli, convenne prender l'assenso da Papa Adriano di tenerlo (1). Giovanni suo successore confermò questo segno di autorità ad Innocenzo, ed il medesimo Enrico VIII, che poi apostatò, avendosi voluto far chiamar re di Irlanda della quale li suoi predecessori si nominarono solamente principi, ne ricevè dichiarazione da Papa Pio IV. Gli aderenti del conte di Tyrone si levarono gli anni passati in arme con speranza di soccorso, poco memori dell'infelice riuscita de' loro maggiori, quando in tempo della regina Elisabetta riceverono un esercito di Spagnuoli. Ma il re, depressi li capi della ribellione si è servito dei loro medesimi beni per assicurarsi meglio in quel dominio, applicandoli ad una nuova colonia d'Inglesi, che vi manda tuttora, ed essendo fatto molto vecchio esso conte di Tyrone, e morto il figlio che militava in servizio dell'arciduca Alberto con un reggimento d'Irlandesi, cessa la gloria che Sua Maestà teneva grandissima di questi soggetti. Uno dei quattro governatori che sono tenuti in quattro provincie di quel regno ha titolo di vice-reggente, con regia ed assoluta podestà in tutte le cose. Nel resto si governa con leggi conformi a quelle d'Inghilterra, e con il mezzo del Parlamento, ma con assai ristretta autorità. La impresa di formare una colonia inglese nell' Indie Occidentali in luogo chiamato da loro la Virginia, tra la Florida e la nuova Francia, è stimata non solo di riuscita difficile per la distanza di 4200 miglia, ma pericolosa per la ritrosità de paesani, che non si sono mai potuti dimesticare, e per gelosia de'Spagnuoli, che non vogliono compagnia in quelle parti. Però il re non ha voluto avventurarvi la sua riputazione, e vi si spende il nome di particolari, i quali uniti insieme in un consiglio fanno a lor comodo ed incomodo tutte le spedizioni con ampla autorità di levar genti, fare proclami, castigar, ed amministrar ogni altra occorrenza dipendente da quel negozio, nè in

(1) In effetto venne riconosciuto re dell' isola nell'anno 1175.

Digitized by Google

un tempo gli manca qualsivoglia favore, che possi venir dalla està Sua.

Questa gran potenza fondata da Dio nella fertilità del terre- assicurata dalla natura con la difesa del mare, stabilita dagli nini con le leggi e con la polizia, che ho rappresentato, rice- il suo nutrimento dalle regie entrate destinate all'ornamento ecoro pubblico, ed alla conservazione di quella monarchia. So- queste più considerabili per la poca necessità di spesa, e per prontezza de' popoli nelli pubblici bisogni, che grandi per se sse in rispetto di un tanto re, non eccedendo quelle d'Inghilter- 2,250,000 ducati. A questi si aggiungano li sussidii, che han- risposo al presente re meglio di 400,000 ducati l'anno, ma ne scrissi furono ultimamente negati dal Parlamento per li gusti narrati sopra. Gli altri due regni di Scozia, e d'Irlanda portano seco più spese, che rendite: dal primo cava Sua Maestà 0,000 ducati li quali restano impiegati nel governo di quel re- o per tener ben soddisfatti li popoli; il secondo ne rende ben ,000, e questi con molti altri sono spesi nelli stipendi delle mi- ie e custodie, che Sua Maestà è astretta tenervi del continuo. tte le gabelle ed imposizioni sopra le merci, ch' entrano ed e- no dal regno d'Inghilterra rispondono, per non portar tedio minandole ad una ad una, lire 286,400 sterline, che impor- o 1,150,000 ducati. Da molti affitti, e recognizioni di terre- si cavano in circa ducati 500,000. Dal ducato di Lancastro cati 100,000 circa. Dalla guardia de' pupilli altrettanto. Dal- lecime del clero, ed altre utilità incerte, ducati 400,000: che no in tutto la somma di un milione e 150,000 ducati come ho to. Non sono ancora cento anni, che l'entrate ordinarie non endevano a mezzo milione d'oro, oltrechè gli estraordinarii ti del sussidio in quel tempo non erano concessi senza estraor- arie occasioni di guerre, di matrimoni, o d'altri simili biso- . Enrico VIII, si aggiunse 800,000 ducati parte sopra terreni ati a' religiosi, parte tratti con decime, primizie ed altre gra- ze, che ha voluto rilevar e riscuoter dal clero anglicano, e le belle, che solevano essere di niuna considerazione, hanno in sto tempo fatto augumento di otto volte tanto, quanto rende-

Digitized by Google

vano per avanti. Queste sotto la sola tesoriera del sigillo di Salisbury sono state accresciute per ordine del re meglio di 400,000 ducati, non senza qualche mormorazione dei popoli, e con doglianza indicibile del Parlamento, che come poste senza il suo decreto pretese di farle rivocare; nondimeno bisogna confessar che quel regno fu meno caricato di qualsivoglia altro, perchè come ho detto, tutta la gravezza è portata da quelle sole merci, ch'entrano ed escono dal regno, le prime delle quali servono a delizia di chi le riceve, le seconde per guadagno ed utile di chi le manda. Se Sua Maestà volesse usare con maggiore rigore la custodia dei pupilli, ed accrescer gli antichi affitti delle sue terre, potrebbe molto facilmente cavar un milione d'oro di vantaggio; ma siccome la qualità di quella gravezza non introdotta sotto altro principe del mondo, ricerca che sia usata con molta moderazione, così quando si seguitasse alterazione nell'inveterato uso di questi affitti, che abbracciano si può dir tutto il regno, si darebbe grande occasione di compianto, e si empirebbe ogni loco di querele. Un altro mezzo avrebbe Sua Maestà per augumentar le sue rendite, con ripigliar in se molti offici, ed utilità di grandissimo valore, che ha concesso ed ogni giorno dona, a diversi gentiluomini di corte. Ma a questo si oppone grandemente la liberalità della propria natura, e lo interesse di quelli, che hanno credito appresso di lei, o potriano metterglielo innanzi. La regina Elisabetta ebbe alcuna volta, oltre li sussidii, altri pochi aiuti, chiamati benevolenze, e qualche somma ad imprestito da particolari signori, con obblighi sigillati per la restituzione, la quale però ella non fece mai. Per contrario il re presente, quando gli è occorso valersene delli sudditi, non ha mai voluto mancar della sua parola. Partecipava anche la regina delle prede fatte da particolari in mare, ma ella ebbe continuata guerra con Spagna, aiutò con gente, e con danari la Francia, e sostentò longamente li Paesi Bassi, il che al sicuro non averia potuto fare se avesse speso nelle tavole, nei donativi, come si fa al presente, o non le fosse stata somministrata dai popoli maggior quantità di danaro. Lasciò alla sua morte qualche piccola somma di debiti, ma all'incontro anche quantità considerabilissima di gioie delle quali si dilettava all'e-

Digitized by Google

stremo, molte ne comprava, e molte gli ne erano presentate, essendo stata Sua Maestà più inclinata a ricevere che a donare. Quando il re presente venne alla corona, esercitò in modo la liberalità sua che queste diminuirono grandemente, e li debiti augumentarono sino alla somma di 5 milioni, ma questi ora restano ridotti a tre solamente dalla diligenza del signor conte di Salisbury. Tutti li presidj, capitani, governatori, ed altri ufficiali dei castelli, porti e villaggi dell'Inghilterra costano 75,000 ducati all'anno. Quelli d'Irlanda 50,000, e 8600 li provvisionati di quel regno. Nelle navi spende il re 220,000 ducati, tanto nel mantenimento di quelle che navigano e stanno in porto, quanto di quelle che si vanno fabbricando alla giornata. Le guardie della sua persona importano 45,000 ducati. Alla serenissima regina, oltre la rendita di 30,000 scudi in terreni consegnati per assicurazione della sua dote, se ne paga ogni anno altri 40,000 per le spese minute. Il principe primogenito ne gode 160,000 che servono per tutti i bisogni necessari al sostentamento della casa ed altre occorrenze della sua persona. La stalla, e le spese della caccia consumano 60,000 ducati all'anno; 5 ambasciate, cioè Francia, Spagna, Venezia, Fiandra, e Provincie basse 50,000; che formano in tutto 600,000 ducati. Tutto il restante vien impiegato nelle tavole di casa regia, nelli salariati offici e magistrati, nell'accomodamento delle case, custodia de' parchi ed altro, ma sopra tutto in diverse pensioni a servitori del re specialmente a' Scozzesi, e nelli grossi donativi, che li fa ogni giorno. Si è molte volte pensato di moderar la tanta liberalità della M. S. per levarla da debiti, e ridurla in qualche vantaggio di danari, perciò fu stabilito di trattar e confermar nel suo consiglio, tutto quello che voleva concedere, altrimenti la grazia non avesse effetto, perchè di questa maniera restarebbe a lei tempo di pensare, e consigliarsi, ed alcuna volta, potria mostrar prontezza, e disposizione senza che seguisse l'effetto, come è il solito de' principi, che ben spesso riversano tutto l'odio delle ripulse sopra i loro ministri. Ma contro questo decreto furono drizzate infinite armi, specialmente da'Scozzesi, che non gli hanno lasciata vita pur per pochissimo tempo. Questi quando non possono aver danari, stanno avvertiti

Digitized by Google

a tutti li beni, che cadono nella corona, alle confiscazioni, composizioni co'cattolici, custodie di pupilli, non perdonando anco alle fabbriche delle antiche chiese, ed alle medesime gabelle, propria entrata per le spese regie. Non ha pensato meno la Maestà Sua ad obbligarsi l'animo delli signori Inglesi, però sin'ora è restato in mano loro tutto il governo, mostrando anco sempre gusto, che arricchischino per mezzo degli uffizi, e dei benefizii ricevuti da lei, con pensiero che sieno per riconoscere in ogni tempo la buona fortuna di Sua Maestà; e che niuna parte sia più degna di gran re, ne possi maggiormente acquistarle l'amore dell'universale, che questa della liberalità.

Tale inclinazione, e la sua natural propensione alla pace, aggiunto l'uso così continuato della caccia che lo allontana dal governo, non è stata lodata da molti de' suoi sudditi. E come è proprio della nostra natura il desiderar le cose delle quali noi siamo privati al presente, così averiano voluto veder il re più disposto ad abbracciar la guerra, inclinato a cose grandi e gloriose, dedito ad accumular danari, assistente ed assiduo nelle negoziazioni, parti tutte, che erano molto proprie della regina Elisabetta; perciò solevano grandemente raccordarsi di quel governo del quale, il tempo ha portato seco ogni noia, e timore, e lasciata la memoria della gloria e degli utili che risultavano dalla guerra con Spagna: onde ogni piccolo incomodo, che si provi, e qualsivoglia difetto del governo presente viene ad apparir molto maggiore e quasi intollerabile. Ma come la rimembranza delle cose passate, oscura le presenti, così la speranza di quelle che cominciano di nuovo si avanza spesso sopra queste e sopra quelle. Però avviene, che tutti tengono volti gli occhi verso il principe di Vaglia come al solo Oriente, il quale è certo per natura degno del suo nascimento, e per educazione istituita, ed indirizzato solamente a cose grandi e magnanime. Ma Sua Maestà ha mostrato di curar poco le mormorazioni di alcuni, e non dubita che quella prudenza che l'ha condotta alla corona, e conservatogli finora questo possesso di così amplo dominio, non sia per far il medesimo effetto anco nell'avvenire, e veramente chi ben intende convien confessare, che tutte queste azioni

Digitized by Google

siano state drizzate dalla Maestà Sua, non meno alla necessità di buon governo, che dipendenti da proprie inclinazioni: perchè è cosa chiara quanto fu difficile tener in freno un popolo lontano, forte, bellicoso, che abborrisce ogni dipendenza da'Inglesi, come quello di Scozia, e dominarne un altro nemico della propria nazione, morbido, altiero, avvezzo alle sedizioni ed al quale non mancano pretesti per la pretensione di alcuni, che Sua Maestà fosse forastiero, e conseguentemente per legge inabile alla corona. Sa il re benissimo che spesso le armi poste in mano de' popoli con buon fine, vengono convertite in contrario uso, perciò sprezza la voce di quelli, che non penetrano la midolla del suo governo; attende a fermarsi la possessione dell'uno e l'altro regno, non stimando che nè oro, nè carichi, siano mal impiegati, se vagliono a guadagnare l'animo de'sudditi, e dei grandi in particolare; perchè quando li re della gran Brettagna possederanno ben questo, che non è sempre certo, il modo di trovar danari non sarà mai, per difendersi da'forastieri, dubbioso, nè da suoi medesimi necessario. Pare nondimeno, che da certo tempo in qua si senti meglio fermo in quel dominio; per ciò ha voluto anche più del solito prevalere alle opinioni del suo consiglio, ed a chi ne ha mostrato dispiacere ha detto liberamente che è uscito di tutela, e cose simili, le quali sebbene apportano agli Inglesi stimolo e gelosia grande, non ritardano però un loro proprio ossequio verso Sua Maestà, che ha quasi specie d'adorazione; parte non solo naturale degli Inglesi, ma fomentata molto dalla speranza di sollevarsi con il mezzo della regia liberalità, da debiti nelli quali per ordinario li conduce la elazione delli loro medesimi animi: essendo massimamente state già abbattute le maggiori facoltà da Enrico VIII, acciocchè non facessero ostacolo al debole governo del piccolo figlio. Viene sopra modo gradita da quei popoli la clemenza della Maestà Sua, e questa provano specialmente li grandi; benchè se una volta sono messi prigioni, restano per sempre privi della libertà e delli beni, per levargli il modo di vendicarsi; ma tra l'eccellenti condizioni, che risplendono nel re, è la equità del suo animo, ed una singolar inclinazione alla giustizia, perchè è così ferma nel diritto cammino della ragione, che di ordinario,

Digitized by Google

per non declinar da quella, fa resistenza alli medesimi suoi interessi, ed alle persuasioni dei propri consigli, li quali alcuna volta hanno durato fatica a farlo risolvere di abbracciar con ufficj gl'interessi delli Paesi bassi e del re di Svezia contro gli sforzi di Spagna e di Polonia, solo perchè stimava l'uno tiranno, gli altri ribelli.

Questa rettitudine di animo della Maestà Sua ha dato altre volte speranza, che possi un giorno ridursi alla religione cattolica, parendo, che la sola alienazione dalla chiesa romana offendi le altre virtù singolari che sono in lei, e rendi debole ed inferma la possessione di così gran dominio. Nè sarebbe per avventura riuscita vana almeno nella tolleranza, e libero esercizio (come vogliono che ne desse intenzione a papa Clemente) se gli accidenti del mondo non avessero partorito contrario effetto, perchè il grande ardore de' cattolici di quel regno li ha condotti alle risoluzioni troppo violente delle congiure. Da queste nacque in Sua Maestà non più l'odio, che il timore; e dall'uno e l'altro il giuramento di fedeltà; al giuramento è seguita la proibizione del pontefice, l'apologia del re, e tante altre lettere, che l'hanno finalmente interessata ed obbligata appresso tutto il mondo di sostentar quelli dogmi che Sua Maestà medesima ha pubblicato e stampato nel suo libro. Così avviene che non perseguiti altri che quelli che vivono nel rito cattolico romano, e nondimeno forse che nell'intrinseco meno si allontana da lui, che da qualsivoglia altro, perchè molte volte si ha avuto dalla sua bocca, che noi possiamo trovar luoco di sollevazione, nè quasi c'incolpa di cosa alcuna maggiormente che di superstizione, e di attribuire al Pontefice più di quello che si conviene. Ma non è gran cosa, che se l'eresia di quel regno ebbe già principio da interessi sensuali, fu ancora da ragioni politiche sostentata. Nè forse alcun altro doveva meno cader in questo errore che Enrico VIII autor di tanta scelleratezza. Dopo aver più volte impiegate le sue armi di qua del mare in valorosissime ed onoratissime imprese; mandati danari a Francesco re di Francia per liberar Clemente VIII dalle mani del Borbone (1); scritto, e stampato un libretto contro la dottrina di Lu-

(1) Che alla testa delle truppe cesaree saccheggiò Roma nel 1527.

Digitized by Google

tero (1), per il quale meritò il titolo di *Difensor della Chiesa*, nondimeno tanta gloria, tanto concetto e tanto merito, non valsero a raffrenar un disordinato appetito. Ora la religione che è professata dal re, e che sola può essere esercitata pubblicamente, seguita li dogmi di Calvino nelli punti della fede, solo si è conservata l'amministrazione de' vescovi, l'uso in parte de' paramenti, il cantar de' salmi, il legger l'Epistole ed Evangeli tradotti in lingua inglese in forma di messa, e la osservanza delle feste principali, per avventura non ad altro fine, che d'ingannar la semplicità del popolo con queste apparenze che hanno qualche sembianza della Chiesa romana, prevedendo a che termini lo poteva ridurre una così gran violenza in cosa che tanto importa. Ma il numero di quelli che seguitano il medesimo rito degli Ugonotti di Francia, Paesi Bassi, e specialmente di Ginevra, vero fonte di questo veneno (chiamati con questo nome di Puritani) non è forse minore in Inghilterra, che quello delli Protestanti, setta del re. Convengono tutti con Calvino nelli dogmi, ma discordano nelle cerimonie; Sua Maestà odia questi puritani altrettanto, quanto teme de' cattolici, quelli perchè negano l'autorità del papa spirituale e temporale togliendola al re ed alli vescovi, e riferendola alli capitoli delle Chiese, alli concilj nazionali, ed al popolo; questi perchè l'attribuiscono al pontefice, e perchè conosce li suoi sudditi cattolici soverchiamente divoti al re di Spagna; l'uno sospetta che aspiri il re a ricuperar la giurisdizione spirituale, l'altro teme la usurpazione del temporale. Aborrisce sopra tutti li padri Gesuiti, alla sagacità delli quali attribuisce tutti gli ordini del papa in quel regno e la insinuazione de' Spagnuoli. Sa che sei collegi d'Inglesi in Roma, Spagna, Portogallo, e Fiandra sono tutti governati da quella religione; ma quello che importa è impresso: che abbiano avuto parte nelle congiure, o conscienza almeno, che stima fossero tenuti rivelare, e compara appunto la loro dottrina di machinar contro li Stati, e vite de' principi, con quella dei puritani, perciò li chiama *puritani papisti*;

(1) *Assertio septem Sacramentorum adversus Martinum Lulerum*, opera che Leone X chiamava Diamante del Cielo.

Digitized by Google

sopra la qual coscienza di opinione è uscito alla stampa un libro intitolato *Erode e Pilato reconciliati*. Fra il popolo minuto d'Inghilterra si va ogni giorno grandemente diminuendo il numero de' cattolici; ma essendo proprio della plebe di lasciarsi sospinger ad arbitrio di chi la regge, come l'onda marina del vento, semprechè si sanasse il capo, ritornerebbe al pristino stato di salute. Nella nobiltà vive più vigorosa la religione cattolica. Di questa alcuni hanno fortuna di potersi tener secreti; altri si dichiarano apertamente; diversi mandano alla chiesa de' protestanti solo il primogenito, in testa del quale stanno li beni; ma quelli che si danno del tutto in preda agl'interessi del mondo, si mostrano con li Protestanti protestanti, e con li Cattolici cattolici, nondimeno tengono nell' intrinseco, piuttosto un certo lume, che vero animo religioso, e sperano poter viver al re, alle fortune, al luso, all'ambizione, e morir a Dio, ricuperando in quel punto il zelo della religione, perciò tra questi che vengono chiamati dagli altri libertini, è ordinario proverbio: *viver protestante e morir papista*. Nel regno di Scozia si trova minor numero di cattolici, e maggior quantità di puritani, che in quello d'Inghilterra, datane però la proporzione del numero dell'anime. Ma in Irlanda vive la religione cattolica grandemente, in modo che si dicono quasi pubblicamente le messe, li frati abitano i loro conventi, e vestono anco dentro di essi l'abito claustrale, specialmente dove non risiedono li governatori inglesi. Il re non vede miglior modo di estirparla, che con obbligar le nuove colonie ad erigere Chiese alla protestante, e fondar Accademie per l'istruzione dei giovani. Ma questo ancora poco fin qui ha giovato, perchè in progresso di tempo quasi tutti gli Inglesi si convertono alla religione Cattolica, e nel resto cessa il principal castigo per la povertà di quella gente, che ha poco da perder, e perchè non mancano sicuri ricetti a conservar la vita rispetto all'asprezza e fortezza del paese. Sono sparsi fra le case dei Cattolici nel regno solo d'Inghilterra forse 700 preti, e frati di diverse religioni, nutriti nelli Collegi sopra detti con obbligo e giuramento espresso di farsi di Chiesa, e ritornar nel regno a seminar la parola di Dio, offerendo se stessi pronti alla morte. A questi non manca per la pietà

Digitized by Google

e'Cattolici altro che la sola libertà, convenendo per il pericolo roprio, e per gl'interessi di chi li riceve in casa, viver quasi pri-ionieri. Si vorrebbe che tutti uscissero per sempre dal regno, na non vi si trova la strada. Dopo l'ultimo parlamento Sua Maestà con la morte d'alcuni ha dato esempio agli altri, ma la ostanza loro ha verificato quel detto, che il sangue dei martiri è seme della Chiesa. Questo sopra tutto rende edificati li Cattoli-i, e confonde gli eretici che sta in mano di ogni uno conservarsi vita e l'istesse abitazioni nel regno, risolvendosi di prestar il iuramento statuito dal re se piacesse a Sua Maestà di moderar-levando tanta ascendenza di quello, che vaglia, o non vaglia autorità pontificia, della qual non vogliono essi far così risoluta isoluzione e determinazione, non vi sarebbe forse religioso, che on obbligasse in qual si voglia caso la fede di buon suddito. Il ià arciprete capitato dopo molte diligenze in mano del re, fu il rimo, che si lasciasse persuadere a prestar questo giuramento, d ha scritto poi anche in difesa della propria coscienza, il che ome fu desiderato, e procurato grandemente per parte di Sua Maestà, così egli si duole, che alla stampa sieno state alterate le parole e li concetti suoi. Questo esempio seguito da altri sacer-doti ancora, come di chi era solo lor capo, è sempre stimato di bontà e dottrina causa qualche poca divozione. Tuttavia è cosa certa, che tal ristretto non diminuisce in qualsivoglia persona nè il zelo, nè il fervore, anzi vivendo questi ecclesiastici liberamen-te ricevono da guardiani con il solito mezzo de' donativi, il co-modo di celebrare, confessare, e fare ogni altra funzione a bene-ficio delle anime. Quando il pontefice trovasse buono che li Cat-tolici potessero usare qualche dissimulazione nel culto esteriore, per non perder la grazia del re, si accrescerebbe senza dubbio di molto il numero loro; come all'incontro solleverebbe grande-mente l'animo della Maestà Sua, con non poco beneficio della re-ligione, chi potesse assicurarla delli pensieri del papa, e della fede dei sudditi. Intanto mentre ella resta disgustata (colpa particolare delle maledíche risposte al suo libro drizzato alli principi di cri-stianità) (1) li cattolici vengono oppressi più del solito, essen-

(1) *L'Apologia del Giuramento di fedeltà.* Vedi la seguente relazione.

Digitized by Google

dosi pubblicate leggi nuove nell'ultimo parlamento, che proibiscono a ricusanti (così chiamano quelli, che non vogliono andare alle loro chiese) l'avvicinarsi per dieci miglia alla città di Londra, o di andar per qualsivoglia occasione alla corte senza espressa licenza, comandano che le sien spesso cercate le case, levate l'armi, dilapidati li beni, e vietato il nutrir li propri figliuoli, essi esclusi d'ogni carico, spogliati dei privilegj, privati di stima e di riputazione, abbandonati dalla medesima giustizia e dalla protezione delle leggi, non possono per causa civile o criminale pur convenir in giudizio gli avversari loro, e le donne chiamate in quel regno tutte dalla religione, alle quali come sottoposte al marito non era costituita pena, nè si astenevano dalla chiesa, ora sono tenute, non andandovi, contribuir, per liberarsi dalla pena della prigione, 40 ducati ogni mese, che è la metà di quello pagano gli uomini, ovvero convengono lasciar due terze parti de' loro beni. Non sono però eseguiti questi ordini per ordinario con severità, ed alcuno anco non mai messo in esecuzione. Favorisce assai la causa dei cattolici d'Inghilterra la bontà ed ingenuità loro, perchè in effetto, quelli che sono realmente tali, mostrano vero esempio di umiltà, di pietà, di divozione; onde senza dubio li eretici medesimi commetteranno più volentieri le ragioni e la roba, all'arbitrio ed in deposito loro, che di quelli della propria religione, siccome anco assai facilmente li tollerano, non se ne scandalizzano, nè li provocano a disputazione cosa, non comune alle altre nazioni, quasichè tacitamente confessino, che sono nella vera via della salute. Conosce Sua Maestà che la religione è ferma colonna degli imperj, e che giustamente con essa si sono corretti in estremo li costumi de' suoi popoli; vede li principali signori dai quali è continuamente cinto, pronti con l'assistenza corporale al rito della Maestà Sua, ma con il pensiero interiore divisi in molte opinioni, non soddisfatti di se medesimi, mal contenti della volontà di chi comanda, poco uniti con Dio, ed interessati nel proprio comodo, il quale solo pare, che come idolo adorino. Li vorrebbe tutti protestanti, ed uniti in una medesima volontà, ma non gusta, che, per compiacergli, infinghino la co-

Digitized by Google

scienza. Sa che dove domina l'interesse manca la religione, con questa la fede, però non senza cagione vive Sua Maestà spesse volte con dubbio e gelosia. In questo stato si trovano oggidì le cose di quella religione piena di tanti errori, che ben si conosce esser un vero flagello dell'eccessivo lusso d'Inghilterra. Il fu Enrico IV.° di Francia fece far molti buoni uffizi perchè Sua Maestà si rimovesse dalla risoluzione di pubblicar il suo libro; gli pronosticò, come fecero molti altri, li disturbi, che li sariano venuti da tal deliberazione, e propose abboccamento con il sig. cardinal di Perona nella materia di religione. Ma ella non vi inclinò solo per non render dubbiosa appresso all'universale la risoluta sua credenza di quello che professa. E, morto Enrico, la serenissima regina ha introdotta pratica tra il re ed il medesimo cardinale per mezzo di Casabona mandato da Lei alla Maestà Sua; e che le riesce gratissimo per la sua singolar dottrina specialmente nelle lingue, ed osservazioni politiche. Spera la regina di guadagnar, o moderar in qualche parte li pensieri del re, ed egli compiacendosi della dottrina del cardinale, studia per dividerlo almeno da certe osservazioni di Bellarmino e dei padri gesuiti, che non sogliono essere accette a' Francesi.

È Sua Maestà d' anni 48 finiti ai 19 del mese di giugno passato, di corpo assai proporzionato e robusto, animo nobile ed integerrimo. Concorrono nella Maestà Sua per renderla grata l' affabilità, l'ingenuità, la liberalità; per farla stimare, l'intelligenza, l'eloquenza, la dottrina; per farla temere la propria accortezza, e la potenza dei suoi regni. Tiene impresso nell' ilarità della faccia il candore dell' animo che invita gli uomini a trattare con lei; apprende facilmente tutto ciò, che le viene rappresentato, risponde con giudizio, e con ordine mirabile, e possiede tale profondità di memoria, che gli resta impresso qualsivoglia particolare per lunghissimo tempo. Pare solo, che sii assai pronto alla collera, e non molto paziente; cosa che darebbe alle volte occasione di poca soddisfazione, se non venisse attribuita alla sua grandissima ingenuità. Non è molto amica delle delizie, non studiosa nel vestire, nè curiosa de' cibi delicati; fugge la piuma del letto, uso or-

Digitized by Google

dosi pubblicate leggi nuove nell'ultimo parlame
biscono a ricusanti (così chiamano quelli, che non
dare alle loro chiese) l'avvicinarsi per dieci migli
Londra, o di andar per qualsivoglia occasione all
espressa licenza, comandano che le sien spesso ce
levate l'armi, dilapidati li beni, e vietato il nutri
gliuoli, essi esclusi d'ogni carico, spogliati dei pri
di stima e di riputazione, abbandonati dalla mec
zia e dalla protezione delle leggi, non possono p
le o criminale pur convenir in giudizio gli avver
donne chiamate in quel regno tutte dalla religi
come sottoposte al marito non era costituita pe
nevano dalla chiesa, ora sono tenute, non andan
per liberarsi dalla pena della prigione, 40 d
che è la metà di quello pagano gli uomini, o
lasciar due terze parti de' loro beni. Non
questi ordini per ordinario con severità,
mai messo in esecuzione. Favorisce assai
d'Inghilterra la bontà ed ingenuità lo
quelli che sono realmente tali, mostrano
tà, di pietà, di divozione; onde senza d
commetteranno più volentieri le ragio
ed in deposito loro, che di quelli dell
me anco assai facilmente li tollerano.
nè li provocano a disputazione cosa
zioni, quasichè tacitamente confessi
della salute. Conosce Sua Maestà c
lonna degli imperj, e che giuntame
in estremo li costumi de' suoi popo
dai quali è continuamente cinto, pr
rale al rito della Maestà Sua, ma co
in molte opinioni, non soddisfatti
della volontà di chi comanda, pos
nel proprio comodo, il quale sol
no. Li vorrebbe tutti protestan
lontà, ma non gusta, che, p

Digitized by Google

speculazione, ed attende con diligenza e gusto grandissimo alle matematiche, e cose militari. Sopra tutto è così grande amatore della giustizia, che non può tollerare che alcuno si avanzi con li soliti mezzi dei donativi, molto comuni in Inghilterra, e quando può taglia sempre la strada a chi va per questo cammino. Per queste così nobili e rare parti, non solo è stimato e riverito, ma ammirato grandemente, e se qualche severità del suo aspetto non ritenesse l'animo degli uomini, sarebbe quasi che adorato da tutti. Il re lo ama grandemente, e lo accoglie sempre con segni di molta tenerezza; dall'altra parte vorrebbe vederlo più inclinato allo studio, nè le piace interamente tanto appetito di gloria, e di riputazione, però Sua Maestà se lo tiene appresso più che può. Doverebbe giuntamente con il titolo goder anco il governo, e giurisdizione del principato di Waglia, colla qual condizione quella provincia si unì con il rimanente del regno; ma il re seguita l'esempio de' suoi predecessori, che con gran causa dubitarono di seduzione anco dai proprj figliuoli. Li medesimi signori del consiglio, ed il conte di Salisbury in particolare, conoscono, che quanto si aggiugnesse di autorità a principe di spirito più che ordinari, tanto si levarebbe a loro, perciò lo tengono lontano quanto possono dalle cose pubbliche; egli per contrario non ama la grandezza de' cittadini, sapendo, che se una volta offendono, mai più si fidano, se vengono offesi, non se la scordano, ed aspettano l'occasione di vendicarsene. Per questo, come Sua Altezza si stringe assai volentieri con li Scozzesi, così non si è mai mostrata inclinata alla casa Howard, la quale possiede i primi uffici del regno d'Inghilterra, e meno il signor conte di Salisbury congiuntissimo con la predetta famiglia, ha potuto in alcun tempo acquistar interamente la sua grazia; anzi alcuna volta ha avuto a dire, che l'ufficio dei pupilli goduto dal conte è più proprio per un principe, che di particolar persona. Finalmente mi par di poter concludere, che chi vedrà la mutazione del capo di quelli regni, vederà insieme una totale alterazione della maniera di reggerli.

Della principessa Elisabetta dirò in una parola, che corrispondono alla forma e splendore del corpo, le bellezze dell'a-

Digitized by Google

mo, i costumi, l' ingenuità, l' affabilità; è grande di persona, e si farà anco maggiore non avendo che 15 anni finiti ai 19 del mese d' agosto passato. Tiene natura molto allegra e gioviale; parla benissimo la lingua italiana e francese; sta volentieri in esercizio e si diletta della caccia cavalcando animosamente; possede assolutamente l' animo di tutta la corte, e sopra ogni altro del principe, il quale l' accarezza in estremo, dicendo, che presto la perderà per sempre. Meritarebbe certo aver marito egual al suo nascimento. Il re non inclina a Svezia, sebbene incitato, stimandolo non ben sicuro in quel Stato, e signore non legittimo de' popoli barbari. Con Polonia, ed altri principi cattolici la difficoltà della religione vien stimata insuperabile, però ognuno si ferma nel conte Palatino (1). Con Savoia fu incamminato il negozio con gran termini d' onore, e favorito altrettanto da Spagna, quanto attraversato da' Francesi; ma pareva che il suo vero fondamento dipendesse dal matrimonio del principe di Waglia nella prima figlia del re cattolico.

Il signor duca di Jork ha finito 11 anni ai 19 del mese di novembre passato; è di gentilissimo aspetto, ed ingegno, e spirito vivace, riesce negli esercizii leggiadramente, e nel trattare manieroso ed accorto; la sua complessione è piuttosto debole, che altramente, ma con l' età si va sempre maggiormente fortificando. Attende ai studi della grammatica per obbedienza, ma per natura è inclinato alle cose della guerra, delle quali mi ha fatto alle volte molti quesiti; ha il comando della compagnia d' uomini d'arme pagati dal re cristianissimo in Scozia, della quale lascia tutto il stipendio di 6000 scudi all'anno al signor duca di Lennoch suo luogotenente. Verso V. S. è dispostissimo, ed il re siccome per dargli travaglio, dice volerlo far vescovo, così l' acquieta chiamandolo soldato di Vostra Serenissima Repubblica; per tale lo ha nominato ben spesso non solo ai rappresentanti della Serenità Vostra, ma ad altri ambasciatori ancora, e Sua Altezza medesima più volte ha motteggiato meco con simili concetti. Il conte di Salisbury mi disse in un proposito parlando del duca: questo sarà

(1) Venne di fatti sposata a Federico conte palatino del Reno.

Digitized by Google

vostro generale, e lo proferi in maniera, che non mi trovai fuor d'opinione, che desiderasse ch'io gliene porgessi occasione di passar più avanti, come diedi allora riverente conto a V. S. con mie lettere (1). Sopra questo principe tengono gli occhi i Scozzesi, non senza pensiero di averlo un giorno per loro re; non lo sanno del tutto dissimulare, o forse non vogliono, stimando, che il nutrir qualche poca gelosia sia con avanzo della loro fortuna. Sono destinati finora per Sua Altezza 24,000 scudi d'entrata con tre belle case in campagna, ma non ne ha ancora la possessione, abitando con il principe, che ne tiene cura particolare.

Dopo i figli è più prossima di tutti al re la Serenissima Arabella al presente prigioniera. Per madre sono cugini in terzo grado, per padre nascono da due fratelli della casa Stuarda. Seguita la morte della regina Elisabetta, che la tenne sempre lontana dalla corte, non mancarono di quelli che volevano che succedesse al regno, sebben disavantaggiata per sesso, e per età dal re presente, essendo l'ava sua materna nata delle seconde nozze di Margherita sorella di Enrico VIII prima maritata al re di Scozia. Allegavano questi, alcuni de' quali sono tuttora tenuti nella Torre di Londra, che Sua Maestà fosse forestiero, e però inabile a quella corona. Dopo l'arrivo della Maestà Sua, Arabella giustificata in giudizio la sua innocenza, ricevuta in palazzo passò alcuni anni con onesto trattenimento, non però molto contenta, finalmente vinta dal proprio desiderio ordinario e famigliare inimico, si maritò contro espresso comandamento del re ad un pronipote del co. d'Harford, anch'egli del sangue reale, discendente della sorella di Enrico VIII (2) li eredi della quale il re Odoardo nominò suoi successori a pregiudizio di Maria ed Elisabetta sue sorelle, che convennero giustificar le ragioni loro con l'armi. Pare, che questo infortunio sia fatale a quella casa; ed ora non può restar ad Arabella altra speranza della libertà, che o la morte del marito, il quale ella ama più che se medesima, o un progresso tale di tempo, che la rendi inabile alla generazione. È questa principessa

(1) Archivio Generale. Senato III *secreta*.

(2) Guglielmo Seymur figlio di lord Beauchamp.

in età d'anni 36 d'assai buon aspetto, e vale grandemente nelle lingue e scienze, sopra ogni uso femminile (1).

Il consiglio regio sempre di numero indeterminato a beneplacito della Maestà Sua, si è al presente composto di 20 personaggi: 4 sono Scozzesi, ma poco si affrontano in alcuna cosa non essendo pari in numero agli altri. Gusta il re, che in quel luogo mostrino modestia, così per fuggire le contenzioni, come perchè quel carico è propriamente destinato a pascer l'ambizione degli Inglesi. Ma al presente pare che Sua Maestà conferisca, e consiglia spesso a parte con tre o quattro Scozzesi suoi intimi i più importanti negozii, ed alcuna volta prima risolve, che comunicarli con altrui, cosa che è malissimo intesa dagli Inglesi. Il primo luogo del detto consiglio in assenza del re, è dell'arcivescovo di Canturbery, ammalato dopo la mia partita; questo è uomo di pensieri concitati, nemico crudele de' cattolici, portato da' Scozzesi, poco accetto agli altri del consiglio, ed a Salisbury in particolare. Il secondo è del gran cancelliere. A questo seguita il conte di Salisbury gran tesoriero e primo segretario di Stato. Sopra lui solo stimo necessario fermarmi, poichè sopra le sue spalle pare, che riposi il peso di quel governo. Egli propone tutte le cose, partecipa cogli altri consiglieri quello che vuol che si sappi, tace ciò che gli par di celare. Con questo signore ognuno fa capo, sicuro di ottener quando vien ricevuto sotto la sua protezione, e di rovinar ciò che egli vuol attraversare; usa nondimeno la sua autorità con prudenza e con circospezione grande, non abusandola in qualsivoglia modo, perchè ben conosce, che la sua grandezza dispiace a molti; però si sforza di riuscire nei suoi consigli cauto, e moderato; così sincero che dia segno di avarizia; tanto affettuoso che il re conosca, che gli premono gli interessi suoi; così riservato, che non riesce importuno, nè in occasione di mal evento possi esserne attribuita la cagione ai suoi consigli. In una cosa sommamente preme, che non vuol emulo, onde ha rovinati tutti quelli, che si son opposti alla sua grandezza; in che è stato così geloso, che non ha perdonato ai propri parenti; così veemente,

(1) Morì Arabella nella torre di Londra dopo 4 anni di prigionia.

Digitized by Google

sopra la qual coscienza di opinione è uscito alla stampa un libro intitolato *Erode e Pilato reconciliati*. Fra il popolo minuto d'Inghilterra si va ogni giorno grandemente diminuendo il numero de' cattolici; ma essendo proprio della plebe di lasciarsi sospinger ad arbitrio di chi la regge, come l'onda marina del vento, semprechè si sanasse il capo, ritornerebbe al pristino stato di salute. Nella nobiltà vive più vigorosa la religione cattolica. Di questa alcuni hanno fortuna di potersi tener secreti; altri si dichiarano apertamente; diversi mandano alla chiesa de' protestanti solo il primogenito, in testa del quale stanno li beni; ma quelli che si danno del tutto in preda agl'interessi del mondo, si mostrano con li Protestanti protestanti, e con li Cattolici cattolici, nondimeno tengono nell' intrinseco, piuttosto un certo lume, che vero animo religioso, e sperano poter viver al re, alle fortune, al lusso, all'ambizione, e morir a Dio, ricuperando in quel punto il zelo della religione, perciò tra questi che vengono chiamati dagli altri libertini, è ordinario proverbio: *viver protestante e morir papista*. Nel regno di Scozia si trova minor numero di cattolici, e maggior quantità di puritani, che in quello d'Inghilterra, dato però la proporzione del numero dell'anime. Ma in Irlanda vive la religione cattolica grandemente, in modo che si dicono quasi pubblicamente le messe, li frati abitano i loro conventi, e vestono anco dentro di essi l'abito claustrale, specialmente dove non risiedono li governatori inglesi. Il re non vede miglior modo di estirparla, che con obbligar le nuove colonie ad erigere Chiese alla protestante, e fondar Accademie per l'istruzione dei giovani. Ma questo ancora poco fin qui ha giovato, perchè in progresso di tempo quasi tutti gli Inglesi si convertono alla religione Cattolica, e nel resto cessa il principal castigo per la povertà di quella gente, che ha poco da perder, e perchè non mancano sicuri ricetti a conservar la vita rispetto all'asprezza e fortezza del paese. Sono sparsi fra le case dei Cattolici nel regno solo d'Inghilterra forse 700 preti, e frati di diverse religioni, nutriti nelli Collegi sopra detti con obbligo e giuramento espresso di farsi di Chiesa, e ritornar nel regno a seminar la parola di Dio, offerendo se stessi pronti alla morte. A questi non manca per la pietà

Digitized by Google

de' Cattolici altro che la sola libertà, convenendo per il pericolo proprio, e per gl'interessi di chi li riceve in casa, viver quasi prigionieri. Si vorrebbe che tutti uscissero per sempre dal regno, ma non vi si trova la strada. Dopo l'ultimo parlamento Sua Maestà con la morte d'alcuni ha dato esempio agli altri, ma la costanza loro ha verificato quel detto, che il sangue dei martiri è il seme della Chiesa. Questo sopra tutto rende edificati li Cattolici, e confonde gli eretici che sta in mano di ogni uno conservarsi la vita e l'istesse abitazioni nel regno, risolvendosi di prestar il giuramento statuito dal re se piacesse a Sua Maestà di moderarlo levando tanta ascendenza di quello, che vaglia, o non vaglia l'autorità pontificia, della qual non vogliono essi far così risoluta risoluzione e determinazione, non vi sarebbe forse religioso, che non obbligasse in qual si voglia caso la fede di buon suddito. Il già arciprete capitato dopo molte diligenze in mano del re, fu il primo, che si lasciasse persuadere a prestar questo giuramento, ed ha scritto poi anche in difesa della propria coscienza, il che come fu desiderato, e procurato grandemente per parte di Sua Maestà, così egli si duole, che alla stampa sieno state alterate le parole e li concetti suoi. Questo esempio seguito da altri sacerdoti ancora, come di chi era solo lor capo, è sempre stimato di bontà e dottrina causa qualche poca divozione. Tuttavia è cosa certa, che tal ristretto non diminuisce in qualsivoglia persona nè il zelo, nè il fervore, anzi vivendo questi ecclesiastici liberamente ricevono da guardiani con il solito mezzo de' donativi, il comodo di celebrare, confessare, e fare ogni altra funzione a beneficio delle anime. Quando il pontefice trovasse buono che li Cattolici potessero usare qualche dissimulazione nel culto esteriore, per non perder la grazia del re, si accrescerebbe senza dubbio di molto il numero loro; come all'incontro solleverebbe grandemente l'animo della Maestà Sua, con non poco beneficio della religione, chi potesse assicurarla delli pensieri del papa, e della fede dei sudditi. Intanto mentre ella resta disgustata (colpa particolare delle malediche risposte al suo libro drizzato alli principi di cristianità) (1) li cattolici vengono oppressi più del solito, essen-

(1) *L'Apologia del Giuramento di fedeltà.* Vedi la seguente relazione.

Digitized by Google

dosi pubblicate leggi nuove nell'ultimo parlamento, che proibiscono a ricusanti (così chiamano quelli, che non vogliono andare alle loro chiese) l'avvicinarsi per dieci miglia alla città di Londra, o di andar per qualsivoglia occasione alla corte senza espressa licenza, comandano che le sien spesso cercate le case, levate l'armi, dilapidati li beni, e vietato il nutrir li propri figliuoli, essi esclusi d'ogni carico, spogliati dei privilegj, privati di stima e di riputazione, abbandonati dalla medesima giustizia e dalla protezione delle leggi, non possono per causa civile o criminale pur convenir in giudizio gli avversari loro, e le donne chiamate in quel regno tutte dalla religione, alle quali come sottoposte al marito non era costituita pena; nè si astenevano dalla chiesa, ora sono tenute, non andandovi, contribuir, per liberarsi dalla pena della prigione, 40 ducati ogni mese, che è la metà di quello pagano gli uomini, ovvero convengono lasciar due terze parti de' loro beni. Non sono però eseguiti questi ordini per ordinario con severità, ed alcuno anco non mai messo in esecuzione. Favorisce assai la causa dei cattolici d'Inghilterra la bontà ed ingenuità loro, perchè in effetto, quelli che sono realmente tali, mostrano vero esempio di umiltà, di pietà, di divozione; onde senza dubio li eretici medesimi commetteranno più volentieri le ragioni e la roba, all'arbitrio ed in deposito loro, che di quelli della propria religione, siccome anco assai facilmente li tollerano, non se ne scandalizzano, nè li provocano a disputazione cosa, non comune alle altre nazioni, quasichè tacitamente confessino, che sono nella vera via della salute. Conosce Sua Maestà che la religione è ferma colonna degli imperj, e che giustamente con essa si sono corretti in estremo li costumi de' suoi popoli; vede li principali signori dai quali è continuamente cinto, pronti con l'assistenza corporale al rito della Maestà Sua, ma con il pensiero interiore divisi in molte opinioni, non soddisfatti di se medesimi, mal contenti della volontà di chi comanda, poco uniti con Dio, ed interessati nel proprio comodo, il quale solo pare, che come idolo adorino. Li vorrebbe tutti protestanti, ed uniti in una medesima volontà, ma non gusta, che, per compiacergli, infinghino la co-

Digitized by Google

nza. Sa che dove domina l'interesse manca la religione, con
sta la fede, però non senza cagione vive Sua Maestà spesse
e con dubbio e gelosia. In questo stato si trovano oggidì
ose di quella religione piena di tanti errori, che ben si co-
e esser un vero flagello dell'eccessivo lusso d'Inghilterra.
Enrico IV.° di Francia fece far molti buoni uffizi perchè
Maestà si rimovesse dalla risoluzione di pubblicar il suo
; gli pronosticò, come fecero molti altri, li disturbi, che li
ano venuti da tal deliberazione, e propose abboccamento
il sig. cardinal di Perona nella materia di religione. Ma
non si inclinò solo per non render dubbiosa appresso al-
iversale la risoluta sua credenza di quello che professa.
morto Enrico, la serenissima regina ha introdotta pratica tra
ed il medesimo cardinale per mezzo di Casabona mandato
Lei alla Maestà Sua; e che le riesce gratissimo per la sua
olar dottrina specialmente nelle lingue, ed osservazioni po-
he. Spera la regina di guadagnar, o moderar in qualche
e li pensieri del re, ed egli compiacendosi della dottrina
cardinale, studia per dividerlo almeno da certe osservazioni
ellarmino e dei padri gesuiti, che non sogliono essere accette
rancesi.

È Sua Maestà d'anni 48 finiti ai 19 del mese di giugno pas-
, di corpo assai proporzionato e robusto, animo nobile ed in-
rrimo. Concorrono nella Maestà Sua per renderla grata l'af-
ità, l'ingenuità, la liberalità; per farla stimare, l'intelligenza,
quenza, la dottrina; per farla temere la propria accortezza, e
otenza dei suoi regni. Tiene impresso nell'ilarità della faccia
ndore dell'animo che invita gli uomini a trattare con lei; ap-
de facilmente tutto ciò, che le viene rappresentato, risponde
giudizio, e con ordine mirabile, e possiede tale profondità di
oria, che gli resta impresso qualsivoglia particolare per lon-
simo tempo. Pare solo, che sii assai pronto alla collera, e non
to paziente; cosa che darebbe alle volte occasione di poca
lisfazione, se non venisse attribuita alla sua grandissima in-
ità. Non è molto amica delle delizie, non studiosa nel ve-
, nè curiosa de' cibi delicati; fugge la piuma del letto, uso or-

Digitized by Google

dinario del paese, e non prende dilettazione della musica, mangia copia grande di frutti, bevendo frequentemente, che è segno di calor interno, nondimeno non patisce alcuna ordinaria indisposizione; e Sua Maesià medesima mi affermò, innanzi che fosse travagliato di flusso l' anno passato, che non aveva mai conosciuto medico, e provate altre medicine, che quella della caccia che usa frequentissimamente, se ne astiene nondimeno oltre tutte le feste, li deciminoni giorni d' ogni mese, sempre il martedì; questo perchè in tal giorno, come Sua Maestà allora pubblicò, ebbe salva la vita in Scozia dalla congiura, e quelli perchè ai 19 nacque, e si maritò, ha ottenuti li 3 figliuoli, che ora vivono, ed alcun' altra prosperità.

La serenissima regina Anna sorella del re di Danimarca, e delle duchesse di Sassonia, vedova Brunswich, ed Alsazia, è di persona e di maniere molto prestanti, di giudizio e prudenza più che mediocre. Con questa va avvanzando la sua fortuna per ogni caso, che sopravvenisse al re; con l' altre si acquista la benevolenza di ogn' uno. Nacque l' anno 1575, è di corpo grande, e ben proporzionato, di bellissimo sangue, e riuscirebbe in tutte le parti bella se avesse un poco più di carne nella faccia. Vive assai ritirata; e siccome si affeziona facilmente, così poca cosa le da disgusto, o lo rimette di subito; la maggior dilettazione, che ella abbia è della musica. Intende le lingue italiana e spagnuola. Parla con forastieri la francese, che è quasi comune a tutta la corte, come anco l' abito e costumi, ma nell' intrinseco S. Maestà è poco affezionata a quella nazione, la quale tiene per molto vana, e leggera; nondimeno s' accomoda agli interessi del regno, sebben rare volte se ne impedisce. Ama gli Italiani, e mostra inclinazione verso questa Serenissima Repubblica, trattando con i suoi ministri con termini di molta umanità, e confidenza. Sopra tutto è ossequentissima al re suo marito, alla presenza del quale mai siede se non comandata, nè mai parla o risponde senza levarsi e fargli riverenza; e da lui viene altrettanto accarezzata specialmente in pubblico; ma in ristretto il re non dorme con Lei già quattro e più anni, nè si penetra l' amore, che passa tra le Maestà loro. Accarezza ella quanto può il principe primogenito, conoscendolo di

Digitized by Google

atura inclinato a dominare, e desidera che le resti sempre au-
rità seco. Lo vuole però spesso a desinare con Lei, il che
lla non usa di fare con il medesimo re, o sia perchè abborri-
e mangiare pubblicamente, ovvero perchè è sobriissima di na-
ra. Nacque la regina nella religione luterana, cioè nella prote-
ante, ma nel cuore non ha nè l'una, nè l'altra; non però scuo-
re il suo pensiero per non dispiacere al re, e per non pregiudi-
ar al governo politico. Questo è certo, che favorisce grande-
ente i cattolici, ne tiene alcuno al suo servizio, e li più famiglia-
i sono particolarmente creduti tali.

Il primogenito delle Maestà loro, chiamato Enrico Federico
rincipe di Waglia e successore a così gran dominio, è d'età di
nni 18, e li finirà ai 19 di febbraio. Ha bella presenza, ed assai
obusta complessione; negli esercizii del corpo non lascia che de-
iderar di grazia, e di prontezza; nelle doti dell'animo non è se-
condo ad alcuno, e supera con la virtù l'inclinazione propria di
quell'età; non è amico dell'ozio, o della quiete; anzi nelle sue
azioni è vigilante, sollecito, ed indefesso: prende dilettazione
grandissima della caccia, non però vi si perde dentro, nè lascia
per attendervi le cose di maggior momento, ama li cavalli da
guerra, e da maneggio. Il padre gliene mantiene più di 50, tutto-
chè le costituzioni del regno non gliene concedino più che quat-
tro. La corte si fa per suo rispetto sempre più onorata e bella;
procurando ognuno di esercitarsi a' sua imitazione, la qual cosa,
sa che gli Inglesi non solevano premer molto. È nella sua reli-
gione fervent issimo, riverente ed ossequioso verso il padre e la
madre, amorevole ed officioso con li fratelli, e tratta con gli in-
feriori con cortesia grande, in modo nondimeno che non si dimi-
nuisca il suo natural decoro; segue in tutte le azioni più la e-
ducazione e le istruzioni dategli da' suoi governatori, alla gravità
alla riputazione, alle cose magnanime, che l'esempio del padre,
stimando che la gloria sia il vero bene, che mai non si perde; ed
insomma mostra chiaramente di esser nato a comandare. Lo sa
fare, e lo fa volentieri quando è tempo, però procura, che tutte le
sue azioni apparino come propri parti non dipendenti da altri.
Studia più discorrendo in conversazione, che occupandosi nella

Digitized by Google

speculazione, ed attende con diligenza e gusto grandissimo alle matematiche, e cose militari. Sopra tutto è così grande amatore della giustizia, che non può tollerare che alcuno si avanzi con li soliti mezzi dei donativi, molto comuni in Inghilterra, e quando può taglia sempre la strada a chi va per questo cammino. Per queste così nobili e rare parti, non solo è stimato e riverito, ma ammirato grandemente, e se qualche severità del suo aspetto non ritenesse l'animo degli uomini, sarebbe quasi che adorato da tutti. Il re lo ama grandemente, e lo accoglie sempre con segni di molta tenerezza; dall'altra parte vorrebbe vederlo più inclinato allo studio, nè le piace interamente tanto appetito di gloria, e di riputazione, però Sua Maestà se lo tiene appresso più che può. Doverebbe giuntamente con il titolo goder anco il governo, e giurisdizione del principato di Waglia, colla qual condizione quella provincia si unì con il rimanente del regno; ma il re seguita l'esempio de' suoi predecessori, che con gran causa dubitarono di seduzione anco dai proprj figliuoli. Li medesimi signori del consiglio, ed il conte di Salisbury in particolare, conoscono, che quanto si aggiugnesse di autorità a principe di spiriti più che ordinari, tanto si levarebbe a loro, perciò lo tengono lontano quanto possono dalle cose pubbliche; egli per contrario non ama la grandezza de' cittadini, sapendo, che se una volta offendono, mai più si fidano, se vengono offesi, non se la scordano, ed aspettano l'occasione di vendicarsene. Per questo, come Sua Altezza si stringe assai volentieri con li Scozzesi, così non si è mai mostrata inclinata alla casa Howard, la quale possiede i primi uffici del regno d'Inghilterra, e meno il signor conte di Salisbury congiuntissimo con la predetta famiglia, ha potuto in alcun tempo acquistar intieramente la sua grazia; anzi alcuna volta ha avuto a dire, che l'ufficio dei pupilli goduto dal conte è più proprio per un principe, che di particolar persona. Finalmente mi par di poter concludere, che chi vedrà la mutazione del capo di quelli regni, vederà insieme una totale alterazione della maniera di reggerli.

Della principessa Elisabetta dirò in una parola, che corrispondono alla forma e splendore del corpo, le bellezze dell'ani-

Digitized by Google

mo, i costumi, l' ingenuità, l' affabilità; è grande di persona, e si farà anco maggiore non avendo che 15 anni finiti ai 19 del mese d' agosto passato. Tiene natura molto allegra e gioviale; parla benissimo la lingua italiana e francese; sta volentieri in esercizio e si diletta della caccia cavalcando animosamente; possede assolutamente l' animo di tutta la corte, e sopra ogni altro del principe, il quale l' accarezza in estremo, dicendo, che presto la perderà per sempre. Meritarebbe certo aver marito egual al suo nascimento. Il re non inclina a Svezia, sebbene incitato, stimandolo non ben sicuro in quel Stato, e signore non legittimo de' popoli barbari. Con Polonia, ed altri principi cattolici la difficoltà della religione vien stimata insuperabile, però ognuno si ferma nel conte Palatino (1). Con Savoia fu incamminato il negozio con gran termini d' onore, e favorito altrettanto da Spagna, quanto attraversato da' Francesi; ma pareva che il suo vero fondamento dipendesse dal matrimonio del principe di Waglia nella prima figlia del re cattolico.

Il signor duca di Jork ha finito 11 anni ai 19 del mese di novembre passato; è di gentilissimo aspetto, ed ingegno, e spirito vivace, riesce negli esercizii leggiadramente, e nel trattare manieroso ed accorto; la sua complessione è piuttosto debole, che altramente, ma con l' età si va sempre maggiormente fortificando. Attende ai studi della grammatica per obbedienza, ma per natura è inclinato alle cose della guerra, delle quali mi ha fatto alle volte molti quesiti; ha il comando della compagnia d' uomini d'arme pagati dal re cristianissimo in Scozia, della quale lascia tutto il stipendio di 6000 scudi all'anno al signor duca di Lennoch suo luogotenente. Verso V. S. è dispostissimo, ed il re siccome per dargli travaglio, dice volerlo far vescovo, così l' acquieta chiamandolo soldato di Vostra Serenissima Repubblica; per tale lo ha nominato ben spesso non solo ai rappresentanti della Serenità Vostra, ma ad altri ambasciatori ancora, e Sua Altezza medesima più volte ha motteggiato meco con simili concetti. Il conte di Salisbury mi disse in un proposito parlando del duca: questo sarà

(1) Venne di fatti sposata a Federico conte palatino del Reno.

Digitized by Google

vostro generale, e lo proferì in maniera, che non mi trovai fuor d'opinione, che desiderasse ch'io gliene porgessi occasione di passar più avanti, come diedi allora riverente conto a V. S. con mie lettere (1). Sopra questo principe tengono gli occhi i Scozzesi, non senza pensiero di averlo un giorno per loro re; non lo sanno del tutto dissimulare, o forse non vogliono, stimando, che il nutrir qualche poca gelosia sia con avanzo della loro fortuna. Sono destinati finora per Sua Altezza 24,000 scudi d'entrata con tre belle case in campagna, ma non ne ha ancora la possessione, abitando con il principe, che ne tiene cura particolare.

Dopo i figli è più prossima di tutti al re la Serenissima Arabella al presente prigioniera. Per madre sono cugini in terzo grado, per padre nascono da due fratelli della casa Stuarda. Seguita la morte della regina Elisabetta, che la tenne sempre lontana dalla corte, non mancarono di quelli che volevano che succedesse al regno, sebben disavantaggiata per sesso, e per età dal re presente, essendo l'ava sua materna nata delle seconde nozze di Margherita sorella di Enrico VIII prima maritata al re di Scozia. Allegavano questi, alcuni de' quali sono tuttora tenuti nella Torre di Londra, che Sua Maestà fosse forestiero, e però inabile a quella corona. Dopo l'arrivo della Maestà Sua, Arabella giustificata in giudizio la sua innocenza, ricevuta in palazzo passò alcuni anni con onesto trattenimento, non però molto contenta, finalmente vinta dal proprio desiderio ordinario e famigliare inimico, si maritò contro espresso comandamento del re ad un pronipote del co. d'Harford, anch'egli del sangue reale, discendente dalla sorella di Enrico VIII (2) li eredi della quale il re Odoardo nominò suoi successori a pregiudizio di Maria ed Elisabetta sue sorelle, che convennero giustificar le ragioni loro con l'armi. Pare, che questo infortunio sia fatale a quella casa; ed ora non può restar ad Arabella altra speranza della libertà, che o la morte del marito, il quale ella ama più che se medesima, o un progresso tale di tempo, che la rendi inabile alla generazione. È questa principessa

(1) Archivio Generale. Senato III *secreta*.
(2) Guglielmo Seymur figlio di lord Beauchamp.

Digitized by Google

in età d'anni 36 d'assai buon aspetto, e vale grandemente nelle lingue e scienze, sopra ogni uso femminile (1).

Il consiglio regio sempre di numero indeterminato a beneplacito della Maestà Sua, si è al presente composto di 20 personaggi: 4 sono Scozzesi, ma poco si affrontano in alcuna cosa non essendo pari in numero agli altri. Gusta il re, che in quel luogo mostrino modestia, così per fuggire le contenzioni, come perchè quel carico è propriamente destinato a pascer l'ambizione degli Inglesi. Ma al presente pare che Sua Maestà conferisca, e consiglia spesso a parte con tre o quattro Scozzesi suoi intimi i più importanti negozii, ed alcuna volta prima risolve, che comunicarli con altrui, cosa che è malissimo intesa dagli Inglesi. Il primo luogo del detto consiglio in assenza del re, è dell'arcivescovo di Canturbery, ammalato dopo la mia partita; questo è uomo di pensieri concitati, nemico crudele de' cattolici, portato da' Scozzesi, poco accetto agli altri del consiglio, ed a Salisbury in particolare. Il secondo è del gran cancelliere. A questo seguita il conte di Salisbury gran tesoriero e primo segretario di Stato. Sopra lui solo stimo necessario fermarmi, poichè sopra le sue spalle pare, che riposi il peso di quel governo. Egli propone tutte le cose, partecipa cogli altri consiglieri quello che vuol che si sappi, tace ciò che gli par di celare. Con questo signore ognuno fa capo, sicuro di ottener quando vien ricevuto sotto la sua protezione, e di rovinar ciò che egli vuol attraversare; usa nondimeno la sua autorità con prudenza e con circospezione grande, non abusandola in qualsivoglia modo, perchè ben conosce, che la sua grandezza dispiace a molti; però si sforza di riuscire nei suoi consigli cauto, e moderato; così sincero che dia segno di avarizia; tanto affettuoso che il re conosca, che gli premono gli interessi suoi; così riservato, che non riesce importuno, nè in occasione di mal evento possi esserne attribuita la cagione ai suoi consigli. In una cosa sommamente preme, che non vuol emulo, onde ha rovinati tutti quelli, che si son opposti alla sua grandezza; in che è stato così geloso, che non ha perdonato ai propri parenti; così veemente,

(1) Morì Arabella nella torre di Londra dopo 4 anni di prigionia.

Digitized by Google

che nessuna sommissione, niun tempo, nessuna autorità lo ha potuto placare; così diligente ed artificioso, che ha rovinato le maggiori teste del regno, tra questi è opinione, che fosse il conte di Essex allora in tanta autorità con la regina Elisabetta, ch'era tenuto per un altro re; così egli solo fa tutte le fatiche, e nutrisce di loro in modo il suo vigorosissimo animo, che non lascia sentire nè travaglio al corpo molto debole e delicato, nè pare che gli diino fastidio se non quelli soli negozii, che non battono alla sua porta; onde con meraviglia di molti, ottenuto l'ufficio di gran tesoriere non ha voluto rinunziare quello di primo segretario, il qual forse riserva al figlio, quando sia in maggior età, stimando ben che per ora vachi dai negozi di Stato per attender a far acquisto della grazia del principe, frequentando il suo servizio. Di questo soggetto si può certo dire, che *Consulatus est præmium virtutis, non sanguinis*: perchè per natura è secondogenito, che in Inghilterra vuol dir privo dell' eredità paterna, e specialmente di ogni titolo, e preminenza; il padre di bassissima fortuna, e debole nascimento, acquistò la grazia della regina Elisabetta mentre regnava Anna sua sorella, servendola segretamente di consigliere, e quasi di spia, onde ottenne con il tempo il carico di primo segretario, la tesoreria, e la custodia dei pupilli, offici per utile ed autorità maggiori del regno. Questi medesimi, e con gli istessi offici, ed artifici ha poi conseguito anco il signor conte di Salisbury, perchè s' insinuò nella grazia del presente re, aiutandolo, come Sua Maestà medesima mi ha detto, e occultamente in vita della regina, e scopertamente dopo la morte. Così non solo gli è riuscito di cancellar dalla sua memoria la morte della madre, della quale fu principalmente autore il padre di esso conte, ma ha condotto la propria fortuna a quella tanta eminenza, nella quale si trova al presente. Dopo la morte del conte di Dunbar primo favorito che avesse il re nella nazione scozzese, il quale sostentava ad ogni suo potere l' interesse di Salisbury, è parso che vacillasse alquanto la tanta sua autorità, ma essendo egli accortissimo, saprà tanto più facilmente superar ogni difficoltà, e levato il conte di Northampton, che per la grave età difficilmente può sperare di sopravanzarlo di vita, o non si troverà persona di valor

Digitized by Google

ari a un tanto peso, o forse mancherebbono le altre eccellenti condizioni non meno necessarie in chi presiede all' amministrazione i tutte le cose. È il conte in età di 53 anni, di corpo picciolo e magro, curvo nelle spalle ma di spirito pronto e vivace, di animo non umile, non rimesso, conosce il suo valore, però non si vetta, anzi osserva gravità e decoro mirabile, e vuole che si trati seco con destrezza, la quale egli sempre non adopera; possiede ricchezze importantissime essendo opinione, che degli uffici della corona abbi cavato meglio di 200,000 scudi all'anno; onde ha omprata molta quantità di terreni, e gira danari in diverse piazze, specialmente gran somma in Olanda, che profittano più che nediocremente, cosa, che lo tiene affezionato ed obbligato agli interessi di quelle provincie. Questa opulenza usata con moderazione grandissima, serve mirabilmente, per levar da lui l'avarizia, e dagli altri la suspizione; il che lo rende manco odioso, mentre con accuratezza grande attende all'aumento dell'entrate regie. Non si è mostrato per lungo tempo più inclinato a Francia, che a Spagna, nè ha mai voluto accettar pensioni; pare nondimeno, che negli ultimi giorni di Enrico IV, si sia dimostrato tutto francese. Le cortesie di quel re, che usò al figlio, mentre si fermò nella sua corte lo obbligarono in estremo, e forse chè questo facilitò l'unione della Gran Brettagna per il stabilimento di Brandeburgo, e Neoburgo, nel ducato di Cleves, o per rinnovar una particolar capitolazione con Sua Maestà Cristianissima, cosa che tentata altre volte dal medesimo Enrico non aveva potuto riuscire. Verso gli interessi di Vostra Serenità si dimostra sempre molto pronto; è bene conservarlo tale valendo egli grandemente, non meno nell'edificare, che nel distruggere e rovinare. Dalla casa di Howard nominata di sòpra entrano nel Consiglio del re tre principalissimi soggetti, il co. di Northampton custode del privato sigillo, e capitanio de' 5 porti più importanti del regno, il grande ammiraglio conte di Nottingham, ed il conte di Suffolk gran ciamberlano del re. Sono questi tre soggetti strettamente uniti insieme di parentado; l'ammiraglio è cugino di Northampton, il Northampton fu fratello del padre del gran ciamberlano già duca di Norfolk fatto decapitare dalla regina Elisabetta, perchè praticò di con-

Digitized by Google

giungersi in matrimonio con la madre del presente re allora sua prigioniera. Tutti tre sono stati provisionati annualmente da Spagna con qualchedun' altro del consiglio regio, non solo come persone di qualità ed autorità grande, ma specialmente come aderenti de' cattolici. Tra gli Scozzesi è il principal il signor duca di Lennox cugino del re, di costumi modesti, e di moderatissimi pensieri, che gli servono per fuggir l'invidia, e levar l'emulazione. Fu allevato in Francia, dove tiene molti interessi. Io l'ho sempre trovato pronto in servizio di Vostra Serenità ed è solito frequentar la casa de' suoi ambasciatori. Solevano in Inghilterra esser molti insigniti di questo titolo di duca, quali per le frequenti sedizioni sono ora tutti estinti; vi resta un solo marchese, molti conti, visconti, baroni, ma senza giurisdizione, o in alcuni pochissimi, e di nissuna considerazione, nondimeno nelle insegne e nelle apparenze delle loro case, superano il stato di private persone, facendosi servire, quando sono in paese, con molta riverenza e quasi adorare come tanti re. Non è al presente, che possiedi maggiormente la grazia di Sua Maestà, che il visconte Rochester pur scozzese, giovane di 24 anni, sempre amato, e succeduto in questo luoco di riputazione ed autorità, essendo stato creato in un momento visconte, cavalier della giarrettiera, e quello che importa, gli è stato conferito titolo di provincial d'Inghilterra, e nominato nel privilegio come dal Parlamento, cosa, che non è più potuta succeder ad alcuno, perchè non sarebbe stata nè di gusto, nè (in persona di manco stima) tollerata dagli Inglesi. Non di meno fu sempre in poca grazia della serenissima regina, e sono anche seguiti ultimamente pubblici disgusti di qualche momento.

Ora Serenissimo Principe, ornatissimi ed eccellentissimi signori avendo dato qualche conto della qualità delli regni, e delle cose interne della M. S., resta ch'io parli della relazione che tiene con gli altri Stati, e principi d'Europa, materia che per essere assai famigliare all'E.E. V.V., e nella quale versano le lettere continuamente de' suoi ambasciatori e ministri, doverà da me esser brevemente accennata. Con il pontefice adunque in generale chiara cosa è, che Sua Maestà non solo non tiene ordinaria intelligenza, ma passa del continuo piuttosto inimicizia aperta, che diffi-

Digitized by Google

ıza occulta, per il desiderio che uno ha di avanzar la sede
tolica, l'altro di estirparla. Questa mala volontà si è talmen-
ımmentata sotto il presente pontificato, che resta convertita in
delissimo odio, come appunto sogliono li fiumi far maggior
eto, quando incontrano maggior impedimento. Alcuna volta
ltri tempi questi due potentati hanno usato qualche dissimula-
ıe, chi per rallentar li travagli de' cattolici, chi per meno esa-
rar l'animo dei sudditi, considerando a quai consigli pieni di
i precipizio si lasciano condur gli uomini disperati; in confor-
ı di che molti vogliono che le lettere scritte già in nome del
ıresente a papa Clemente VIII, tendessero a mortificare li pen-
i de' cattolici d'Inghilterra, assicurando maggiormente in que-
modo la nuova successione. Come si sia poi furono esse let-
attribuite al solo presidente di Scozia, e per questo condan-
ı, ma con destrezza ha conservato li beni e la vita, e va
ora più ricuperando la libertà. Le forze temporali dello stato
esiastico non sono avute in considerazione dalla Maestà Sua,
solo come lontane e disgiunte molto dalla Gran Brettagna,
perchè vengono rese deboli ed inferme dalla qualità del ge-
ıo, e dalla stessa mutazione de' pontefici. Sa il re, che li tra-
li della guerra impediscono la celere grandezza de' nipoti, e
llo, che uno comincia, l'altro guasta; non di meno non vedrà
volentieri che si avanzi in qualsivoglia modo, nè è da dubi-
che non sia per fare in ogni tempo ostacolo alla grandezza
pontificato.

Verso l'imperatore, il re non mostra inclinazione, come nè
ı ad alcuno della casa d'Austria. Di Cesare non ha mai avuto
na opinione. Degli altri tutti tiene sospetta la volontà, per ri-
to del re di Spagna, e dell'aderenza del pontefice. Sono in
i tempo passati pochi termini di officio tra questi principi, e
interposta qualche occasione di disgusto da una parte per le
li mandate dal re contro l'intenzion dell'imperatore nel du-
ı di Cleves, e dall'altra per la ricusazione fatta del libro della
stà Sua, e per la sospensiou del negozio di Amburgo; per
sto, e per altri rispetti sarà sempre geloso della grandezza
ı, quanto accurato de' protestanti. Con questi il re vive unitis-

Digitized by Google

giungersi in matrimonio con la madre de
prigioniera. Tutti tre sono stati provision
gna con qualchedun' altro del consiglio re
sone di qualità ed autorità grande, ma s
renti de' cattolici. Tra gli Scozzesi è il pri
Lennox cugino del re, di costumi modesti,
sieri, che gli servono per fuggir l'invidia
Fu allevato in Francia, dove tiene molti i
trovato pronto in servizio di Vostra Sere
tar la casa de' suoi ambasciatori. Solevai
molti insigniti di questo titolo di duca, qu
dizioni sono ora tutti estinti; vi resta u
conti, visconti, baroni, ma senza giurisdizi
simi, e di nissuna considerazione, nond
nelle apparenze delle loro case, superano
sone, facendosi servire, quando sono in p
za, e quasi adorare come tanti re. Non è a
maggiormente la grazia di Sua Maestà, ch
pur scozzese, giovane di 24 anni, sempr
questo luoco di riputazione ed autorità,
un momento visconte, cavalier della giar
porta, gli è stato conferito titolo di prov
minato nel privilegio come dal Parlame
potuta succeder ad alcuno, perchè non
nè (in persona di manco stima) tolle
meno fu sempre in poca grazia della
anche seguiti ultimamente pubblici di

Ora Serenissimo Principe, orna
gnori avendo dato qualche conto de
cose interne della M. S., resta ch'io
con gli altri Stati, e principi d'Eur
sai famigliare all'E.E. V.V., e nella
nuamente de' suoi ambasciatori e
brevemente accennata. Con il pon
ra cosa è, che Sua Maestà non so
za, ma passa del continuo piutt

Digitized by Google

mato, cognato del re di Spagna, tuttavia passa pure, come scrive l'illustrissimo sig. ambasciator Foscarini, qualche pratica di congiungere in matrimonio la principessa Elisabetta al principe polacco, di che sino al mio partire il re teneva poca o nessuna speranza. Con la Moscovia si tiene corrispondenza da' mercanti per occasione di negozio, trafficando in quelle parti una delle Compagnie serrate, come ho detto di sopra (1). Nel resto il re non coltiva alcuna amicizia con quella nazione, nè ha fatto altra assistenza alli bisogni di queste guerre, che con la volontà, e con l'animo.

Con li signori delle provincie unite de' Paesi Bassi si trova al presente in perfetta amicizia ed unione; altre volte li sprezzava come ribelli, ma ora li ama e li stima come principi valorosi e di qualità, effetto della tregua fatta col re cattolico. Questa tregua ha levato, sospetti di contravvenir alla capitolazione tra Spagna ed Inghilterra. Da questo ha ricevuto spirito la confederazione di Sua Maestà con Olandesi; e la medesima confederazione ha uniti gli animi, stretti gl'interessi, ed obbligate le forze a reciproca conservazione di quelle potenze. Nella tregua il re si è adoperato per ricever da luogo così vicino a' suoi stati l'arme degli Spagnuoli, perchè ha stimato bene, che quelle provincie non restino sottoposte a riunirsi di nuovo con la variazione della guerra in un solo corpo, perchè apparteneva alla sua riputazione che il re di Francia non concludesse a fine quella negoziazione senza di lui, ed il minor rispetto di tutti è stato per far cosa grata al re cattolico, che ne lo ha più volte ricercato. Ora Sua Maestà desidera e procura la conservazione d'Olandesi, non però maggior augumento di loro grandezza, poichè le forze loro in mare, non sono inferiori a quelle di qualsivoglia potentato, essendogli nel tempo della guerra stata ottima maestra la necessità. Di queste forze gl'inglesi non si trovano senza qualche gelosia vedendo nella pace diminuite le proprie, e trasferito come in mano d'altri il dominio che essi solevano tenere in quella parte dell'Oceano perchè è op

(1) Particolarmente avendo la compagnia di Russia esteso il suo traffico so la Persia.

Digitized by Google

nione sicura, che le provincie di Olanda e Zelanda possino metter insieme mille bertoni atti alla guerra, scelti da un infinito numero di vascelli da gabbia, siccome anco abbondano di ottimi marinari. Nelle pesche sole delle aringhe impiegano ogni anno alla parte orientale del regno d'Inghilterra 1700 vascelli, sopra quali si adoperano forse 30,000 uomini. Seguita la tregua, il re fece un decreto, che non fosse lecito ad alcuno pescar in quelle parti senza licenza, forse invitato da grosse somme di danari, che altre volte gli Spagnuoli offersero alla regina Elisabetta per averne l'appalto; ma siccome allora non ebbe forza quella macchinazione di spogliare gli Olandesi, così ora questi con 2 espressi ambasciatori non accettando che l'offerta di una espressa licenza senza alcuna recognizione non hanno ottenuta parola, che vi sarà alterazione, com'è sempre intento alla conservazione della giurisdizione, ed accrescimento dell'entrate regie. Stima ora il re tanta potenza in mare come quella, che da se stessa potrebbe esser di gran momento alli bisogni d'Inghilterra, ed unita con la sua difficilmente troverebbe incontro. Tiene inoltre che le medesime provincie siano un antemurale de' suoi regni, e si trova interessato in loro, per il credito di un milione e mezzo in oro, che gli resta della somma di più di due milioni prestati già dalla regina Elisabetta; la restituzione de' quali è al presente divisa in 10 anni, ogni anno una rata. Intanto si trovano nelle mani di Sua Maestà 3 principali piazze, non di meno queste servono a poco altro, che ad interessare il re nel pagamento delli presidii; il quale importa la metà di quello che gli viene restituito; nel resto li magistrati, il governo, i popoli sono tutti alla divozione e disposizione delli signori Stati, in modo, che quando volessero non incontrerianno difficoltà per cacciarne il medesimo presidio. A questo s'aggiunge la porzione del credito, che Sua Maestà tiene con la corona di Francia, la quale finalmente li Stati saranno astretti a pagare.

Con il Cristianissimo passava il re, al mio partire, perfetta intelligenza, e si era seco stretto in nuova confederazione, e reciproca difesa, aggiunti alle antiche capitolazioni molti buoni ordini appartenenti al ben vicinare: opera come ho detto attribuita

Digitized by Google

mato, cognato del re di Spagna, tuttavia passa pure, come scri
l'illustrissimo sig. ambasciator Foscarini, qualche pratica di co
giungere in matrimonio la principessa Elisabetta al principe p
lacco, di che sino al mio partire il re teneva poca o nessuna sp
ranza. Con la Moscovia si tiene corrispondenza da' mercanti p
occasione di negozio, trafficando in quelle parti una delle Co
pagnie serrate, come ho detto di sopra (1). Nel resto il re
coltiva alcuna amicizia con quella nazione, nè ha fatto altra
stenza alli bisogni di queste guerre, che con la volontà, e co
nimo.

Con li signori delle provincie unite de' Paesi Bassi
al presente in perfetta amicizia ed unione; altre volte l'
zava come ribelli, ma ora li ama e li stima come princ
rosi e di qualità, effetto della tregua fatta col re cattol
sta tregua ha levato, sospetti di contravvenir alla capitol
Spagna ed Inghilterra. Da questo ha ricevuto spirito la
zione di Sua Maestà con Olandesi; e la medesima cont
ha uniti gli animi, stretti gl'interessi, ed obbligate le
ciproca conservazione di quelle potenze. Nella tregua
doperato per ricever da luogo così vicino a' suoi sta
Spagnuoli, perchè ha stimato bene, che quelle provi
stino sottoposte a riunirsi di nuovo con la variazion
in un solo corpo, perchè apparteneva alla sua ripu
di Francia non concludesse a fine quella negozia
lui, ed il minor rispetto di tutti è stato per far c
cattolico, che ne lo ha più volte ricercato. Ora Su
e procura la conservazione d'Olandesi, non però
to di loro grandezza, poichè le forze loro in ma
riori a quelle di qualsivoglia potentato, essendo
guerra stata ottima maestra la necessità. Di
glesi non si trovano senza qualche gelosia
diminuite le proprie, e trasferito come in ma
che essi solevano tenere in quella parte dell'O

(1) Par-ticolarmente avendo la compagnia di Russia
so la Persia.

di Fran-
suoi

e
io
ati
dei
vento
o l'ar-
trava-
li fora-
Altre vol-
tra Fran-
modo però
ranza che re-
si arbitro del-
bbe bene per la
di qualche divi-
he la nazion spa-
a quelli del gover-
mio tempo talmente
stà Sua l'esca de' ma-
ni e donativi, con l'u-

Digitized by Google

niversale la tolleranza, ora infingendo le ingiurie, ora mostrando non curar li favori, usando a tempo la gravità, ed accomodandosi spesso alla necessità con atti di umiltà e di cortesia, che gli è pur anco riuscito di sostener in onesto decoro, e conservar indeterminato il luoco di precedenza con li Francesi in quella corte. Di questa difficoltà di precedenza, e della confidenza del re, che l'oro de'Spagnoli non vagli a contaminar li suoi Consigli, si sono doluti molte volte li Francesi, attribuendo l'uno a convenzione segreta nella pace con Spagnuoli, l'altra ad una scandalosa trascuraggine; ma Sua Maestà alla prima istanza risponde non voler farsi giudice della pretensione d'altri, e quanto alla seconda stima, che nessuna cosa possa guadagnargli meglio l'animo di grande nel regno, che mostrar di tener la loro fede per costantissima, e gustar che in qualunque modo avvanzino la loro fortuna. Da tali contribuzioni che solevano importar 80,000 scudi all'anno, pare che li Spagnuoli si sieno astenuti questi due ultimi anni, per il poco frutto, che ne cavano.

Con li arciduchi di Fiandra militano li medesimi rispetti, che con il re cattolico; sono sempre passati pochi segni di buona intelligenza, e vacate le ambascerie per molti mesi continuati, in effetto vengono più di Fiandra, che d'ogni altro luoco le fomentazioni alli cattolici, li libri, e li sospetti di participazione nelle congiure; oltre che da quel nunzio sono maneggiate tutte le deliberazioni di Roma, nè dall'arciduca il re ha mai potuto ottener persona, che non fosse sospetta di machinazione contro la Maestà Sua. Sono quelle altezze credute più dipendenti dalla corona di Spagna, che principi liberi ed assoluti; nè pregiudica poco alla loro riputazione il trovarsi senza figliuoli, e conseguentemente privi della continuazione in quelli Stati; il che aggiunto alla debolezza mostrata nella tregua colle altre provincie, assicura ognuno, che siano prima per chiuder gli occhi a tutte le cose, che ritornar alla guerra.

In Italia dopo Vostra Serenità il re tiene in considerazione il duca di Savoia ed il duca di Toscana. Savoia è stimato per la nobiltà della casa, e per la concorrenza di Francia e Spagna nella sua amicizia. All'incontro il duca presente è tenuto di pensieri

Digitized by Google

poco saldi, di animo non sincero ed incostante, ed il suo stato circondato da ogni intorno da' Francesi, Spagnuoli, Svizzeri e Ginevrini sempre in gran pericolo: concetti impressi e nutriti particolarmente da' Francesi in questi ultimi negozi di matrimonio. In effetto viene creduto legato indissolutamente con il cattolico dalla consanguinità, e dagli altri utili che riceve; li quali rispetti non permisero mai al re di credere, che fosse per seguire il matrimonio del principe Maurizio con Francia (1). Il gran duca è amato e stimato dal re, del quale è parente per la casa di Lorena. Il padre soleva essere ancora in migliore opinione; ma si alterò grandemente la buona intelligenza, per certi disgusti di vascelli inglesi ritenuti da galeoni di Toscana; non avendo gl'interessati, che pretendono danno di 200,000 scudi, potuto ottenerne più di 10,000, i quali ricusarono. Ha sempre quell'Altezza fatto gran capitale dell'amicizia di questo regno, nella quale va insinuando con il mezzo di un suo segretario gentiluomo di bellissime maniere, e con inviar ogn'anno a S. M. alcun presente di vini, ed altre gentilezze; invitato a ciò dalli comodi, che possono ricevere dalle forze di mare, ed allettato forse da speranze di sposar la sua seconda sorella al principe di Vaglia, della quale la serenissima regina mostrò già inclinazione, e gliene è stato mandato ritratto ricercato da lui.

Con il Turco piuttosto che amicizia passa corrispondenza di commercio, risiedendo in Costantinopoli un ambasciatore eletto e sostentato dalla compagnia de' mercanti di Levante, sebbene accompagnato da patenti, ed insignito del carattere dal re. Nello interiseco Sua Maestà odia gli errori di quella legge, e tanta potenza, specialmente in gente barbara ed infedele. Ne ha molte volte parlato con dispregio grande; ed in occasione che la cristianità avesse guerra seco, non sarebbe difficil cosa l'ottener qualche sorte di aiuto, in quanto però vi concorresse il gusto ed interesse del pontefice.

(1) In effetto il principe Maurizio, fu assunto dapprima al cardinalato, poi sposò nel 1641 Luisa di Savoja sua nipote. Ma Vittorio Amadeo figlio primogenito di Carlo Emanuele il grande, sposò nel 1618 Cristina di Francia.

Digitized by Google

L'amicizia con questa Serenissima Repubblica ha radice nell'antica inclinazione, e nella stima che Sua Maestà ha sempre fatto di questo governo, fin quando era in Scozia, appoggiata a molti reciproci segni di benevolenza, e stabilita nel proprio interesse, che è vero nutrimento dell'amore de' principi: perchè da una parte apprezza in estremo la riputazione, che riceve dalla credenza universale di una sincera congiunzione di animi tra questi due potentati, e spera di trovar sempre pronto in suo servizio il favore: e gli uffici di V. S., dall'altra crede che, la giustizia, la polizia, l'economia abbino la loro propria sede in Venezia, e dice, che la modestia è vera madre dell'unione, e ferma colonna della Repubblica, alla quale attribuisce la conservazione del più lungo e non alterato dominio che abbia mai goduto alcun principe. Sopra tutto ammira una moderazione di pensieri sempre bilanciata, e custodita da generosa rissoluzione di propulsar l'ingiurie; nè stima, che altro principe italiano sia così libero, indipendente, e volto al beneficio universale, com'ella è. Ma la medesima affezione della Maestà Sua resta quasi obbligata e strettamente legata dalla stessa sua dichiarazione a favore di V. S., quando il re cattolico si dimostrò per il pontefice, essendo proprio, che chi conferisce il beneficio lo tiene non men caro, che gli stessi che lo ricevono; onde quasi da parto prodotto con fatica, desidera conseguire il frutto di una buona e perfetta amicizia. Non tace il re questo suo affetto, anzi lo pubblica volentieri ad ognuno, e nutrisce la medesima volontà nelli signori e ministri suoi. Conosce altrettanto la stima grande, che da questa parte gli vien fatta, e desidera sempre che l'E.E. V.V. si conservino in opinione di poter ricever da tal congiunzione estimazione appresso il mondo, e da suoi Stati comodi considerabilissimi di marinesca, salnitri, vettovaglie, vascelli, soldatesche, li quali mi assicurò che non gli sariano in qualsivoglia occasione negati. E come, levata la materia di religione, si può dir, che non sia tra noi diversità d'interessi, e difficilmente si troverà cosa che abbi forza di offender questa buona intelligenza, e seminar in lei scandali e disgusti; così ardisco affermare, che non può nascer contesa a questa Serenissima Repubblica con principe grande, con il quale metta a conto agli Inglesi

Digitized by Google

rsi a danno di lei: perchè il pontefice è pur troppo lontano
l'animo loro; la grandezza della Germania, Francia, e Spagna
mpre sospetta; il Turco tenuto in somma abominazione, e sti-
to di soverchio grande e potente. Per tutti questi rispetti mi
sempre impiegato vivamente per conservar il re nella sua
ona opinione e volontà; ho avuto vantaggio di trovar la mate-
così ben disposta, onde sono stato solito dire, che Sua Maestà
mi ha mai lasciato che desiderare in servizio di V. S. e dei
i sudditi; e spesso mi è riuscito di superar col mezzo dell'auto-
e favor suo, le molte difficoltà, che sempre s'incontrano, quan-
specialmente da' forastieri si pretende sopra la robbe e vita dei
turali. Così per espressi ordini, e con estraordinari modi, si so-
nel tempo della mia legazione avuti nelle mani il Toncher di
alegio, la Balbiana, l'Echibons, che rubò li vini del Tizzoni (1),
i pieggi delle prede della Soderina, a conto de' quali posso dir,
e per sola violenza fatta dal re agli ordini ed alla longhez-
delle leggi d'Inghilterra, ho fatto capitare in mano de' mer-
ati meglio di 9,000 mille ducati, e messa quasi in sicuro la ri-
perazione del rimanente della somma sentenziata; la qual di-
strazione contro questa pessima gente, e l'incomodo di tanti
vagli e spese, che hanno sostenuto per molto tempo, non è
no considerabile che il medesimo dinaro. Ha nociuto in estre-
a questa causa la difficoltà della nave Corsaletta, che fu presa
lle galee grosse l'anno 1607 nell'acque di Candia, nella quale
tochè non mi mancarono li soliti favori, avendo potuto far le-
dai libri pubblici gli atti fatti nell'ufficio dell'ammiraglio per
marne un processo, non di meno perchè quel negozio ebbe
ggior fomento che non conveniva, mi diede assai da travaglia-
, ed in gran parte allentò il favor dell'altro. In quella ed altre
nili occasioni, particolarmente nella materia di precedenza ho
vato buono il parlar alcuna volta vivamente e rissolutamente,
rchè sebbene il termine destro ed officioso suole essere per or-
nario esca d'amore, tuttavia anco l'amor finalmente languisce,
mpre che manca la riputazione, avendo specialmente convenuto

(1) Navi inglesi che armate in corso predarono legni e merci venete.

Digitized by Google

alle volte dubitar di alcun concetto pregiudiziale alla generosità, ed indipendenza di questa Serenissima Repubblica, fomentato da ministri d'altri gran principi, che sempre vedono mal volontieri che V. S. si stringhi tanto con l' Inghilterra, chi per gelosia propria chi per dubbio che si scemi in qualche parte l'autorità, che pretende con noi. Con la licenza che li vascelli Inglesi possino levar le uve passe al Zante (1) si è meno soddisfatto a quella nazione, che proveduto al disordine, ed indennità delli dazii di V. S.; e, quello che più importa, al decoro della deliberazione di questo Senato: poichè giunti in Inghilterra vantavansi pubblicamente de' loro contrabbandi, con qualche derisione, che alle volte mi trafiggeva l'anima. Mi riuscì in quel tempo di far liberare li mercatanti veneziani con il mezzo del sig. conte di Salisbury, da un antico travaglio per certo estraordinario dazio, al quale solevano altre volte esser sottoposti li vini di Candia; soprachè fino da 1519 il sig. Sebastian Giustiniano, che allora sosteneva quella legazione, travagliò longamente, e convenne lasciar il negozio imperfetto; ed ora un cavaliere ottenuto dal re tale emolumento in dono, e condotti li nostri in giudizio, era in procinto, se non s'interponeva la regia autorità, di astringerli a questa gravezza. Ho in particolar sempre procurato di non lasciar loco a mille disseminazioni contro il religioso viver di questa città, le quali sparse in terreno disposto a riceverle, facevano anche facilmente impressione, e so, che quanto ho levato di gusto, a chi le intendeva volentieri facendole conoscer vane, tanto si è accresciuto di stima a V. S. specialmente appresso il re, il quale conosce benissimo quanto appartenga al vero servizio di questa Serenissima Repubblica, che si conservi pura ed incontaminata quella fede, nella quale è nata, e felicemente vissuta per così lungo spazio di tempo, nè S. M. si lascierà mai condurre dal suo interesse a desiderar altrimenti. Ma lo attestò di propria bocca, quando per ordine di Vostra Serenità feci ufficio seco sopra libro inviato alli principi cristiani, a che fu portato lo ambasciator, come mi disse il re, da eccesso di confidenza, e come io presi, dall'obbligo in che si era pri-

(1) Vedi l'Epilogo dei 5 savj alla mercanzia. Arch. veneto generale.

Digitized by Google

ma posto con diverse promesse fatte alla M. S. E certo che allora vidi quasi sensibilmente in molti manifestissimi segni impressa la prudenza ed equità singolare del suo animo regio, e la vera affezione che porta alla S. V. Ora siccome li concetti del re furono del tutto diversi da quelli del suo ambasciatore, così stimò sino da principio non esservi occasione di una espressa ambasceria, ed ebbe ferma credenza, che non dovesse mettersi in effetto, del quale parere si mostrò anco meco il conte di Salisbury. Ma conosciuta poi la riputazione, che da quella risultava alla sua real persona, non solo la ricevè gratissima, ma ne fu forse ambizioso; nè a V. S. riuscì inutile la fatica che prese l'illustrissimo sig. cav. Contarini di far quel lungo e fastidiosissimo viaggio in così contraria e perversa stagione, anche dopo cessata l'occorrenza di negozio (1), perchè servendosi tanto maggiormente della sua singolar prudenza e valore, quanto restò più debole la materia nella quale dovea esercitarlo. Si fece con le nobilissime sue maniere conoscer meritevole dell'amore di ognuno, e condusse il re a prorompere in parole così grandi in onor della Serenissima Repubblica nel cospetto di tutta la corte, e de' ministri de' principi, che certo non si può dire, che siano state comprate troppo care con questa espressa ambasceria, come la ne restò allora avvisata. Io non dirò di aver in tempo procurata alcuna riputazione a quell'illustrissimo senatore, perchè questo accompagnò il suo nome, precorrendo alla venuta; non di averlo onorato e servito, perchè la cortesia, e splendor suo non mi lasciò luogo non solo di merito, ma neanco di estinzione del mio obbligo; solo affermerò di aver desiderato di soddisfar a quanto era tenuto in quel caso un buon ministro di V. S.

In questo luoco non devo tacer le onorate accoglienze, che mi sono state fatte ritornando alla patria, dalli signori delle Provincie unite in ogni parte di quel Stato, per dove mi è occorso transitare, che non potevano certo esser da me desiderato maggiori. Il serenissimo principe Maurizio particolarmente non ha pretermesso termine alcuno o di cortesia, o di con-

(1) Vedi la seguente relazione.

Digitized by Google

fidenza, li quali segni della inclinazione ed affetto di nazion così valorosa e potente in mare, e di un capitano che è stimato per consenso universale senza pari, giudico che debbono esser sentiti molto volentieri dalla S. V. Ho notato in quelle Provincie una singolar polizia nel governo, una stupenda economia nelli particolari interessi, potenti ed espertissimi nel mare, potenti ed avveduti nell'imprese di terra, lontani dalla superbia e dal fasto, dediti all'utile e guadagno. Sopra tutto ho ammirato la compagnia dei mercanti, che negozia nell'Indie, principiata (1) con due milioni e mezzo d'oro, ed ora accresciuta a molto maggior somma, patrona di 36 navi grosse da guerra di quantità grande d'artiglieria, di città, di fortezze e paesi di molto momento, condizioni più proprie d'una gran repubblica, che di particolari persone (2). Ma è certo eccellente l'ordine, con che viene governata, da che sono procedute l'imprese e guadagni, che doveranno specialmente conservarsi, e forse anco accrescere, se si verificherà, che li Chinesi sieno per condurle quella quantità di sete, che potesse appartenere al loro bisogno nelle Molucche. Tentavano essi ancora la nuova navigazione più breve, alla quale avevano mandato due vascelli, parendo che anche in quelle parti il traffico di Levante sia grandemente diminuito. Conoscono quelle provincie di aver dato un gran principio alla loro grandezza, ed aspirano a cose maggiori. Le città maritime desiderano la guerra, perchè allora corre il danaro; le altre godono della quiete, perchè con essa cessano le contribuzioni; ma tutte poco si fidano, dubitando, che li Spagnuoli machinino la division loro nella pace, ed aspettino, che li torni bene, il poterli costringer e superare con la guerra. Per questo conservano anco tutte le Compagnie di milizie in essere, senza averne cassata alcuna, sebben grandemente diminuita di numero; in modo che al tempo che mi occorse transitar per quelli Stati avevano al loro servizio meglio di 30,000 fanti elettissimi, tutti armati o di picca o di moschetto, e quantità grande di esperti-

(1) Il privilegio originario della compagnia Olandese è del 29 marzo 1602.

(2) Veggasi la storia del sistema coloniale olandese nelle Indie Orientali di Saalfeld, Gottinga 1813.

Digitized by Google

simi capitani ed uffiziali. Era allora la spesa di 3 milioni d'oro all'anno; le deboli gravezze, che porta la mercanzia accresce il traffico; questo arricchisce li particolari, e la industria li rende atti a concorrer con dazii gravissimi sopra tutte le cose necessarie al vitto e vestito, da che dipendono per il più l'entrate pubbliche. In Colonia ed Augusta fui per rispetto di V. S. presentato di vini, e visitato da quelli del governo. Non vidi l'elettor di Colonia, perchè non abita nella città per gelosia, che hanno di lui quei cittadini, che non lo vogliono a parte del dominio di essa; resta nondimeno padrone di molte altre terre considerabilissime in quelli contorni. Nel passaggio che feci per Baviera, il sig. duca mi ha voluto alloggiar ed onorar per rispetto di V. S. con dimostrazioni assai straordinarie, e nelli suoi ragionamenti mi ha spesse volte dati segni di una gran stima della Serenissima Repubblica, e della sua pronta volontà di tener seco una buona e confidente amicizia. Da più di una parte mi fu fatto capitar all'orecchie il desiderio del sig. duca di essere onorato dalla Serenità con maggior titolo, e qualche pensiero, che teneva di farla invitare nella lega (1). Questi medesimi particolari ho poi anco avuti dalla bocca de' suoi agenti qui specialmente dal cav. Minuccio, che mi visitò al mio ritorno di suo ordine, e mostrò desiderio d'esser ministro da accrescer intelligenza tra V. S. ed il sig. duca. È principe savio e prudentissimo, di vita esemplare, e di religioso animo, governa il suo stato con singolar giudizio e moderazione. Dopochè il sig. duca suo padre si ritirò, ha accresciuti non meno gli ornamenti, che la fortezza e sicurtà dello Stato. Ma quello che importa ha pagato molti debiti per la somma, come mi fu affermato, di 9 milioni di fiorini, nè perciò si trova affatto sprovveduto di danari, sopra tutto è ricchissimo della volontà e divozione de' suoi sudditi, e vassalli.

Fu mio precessore nell'ambasceria d'Inghilterra l'illustrissimo sig. cav. Giustiniano, il quale con molta virtù e splendore ha singolarmente bene servito alla S. V. e lasciato di se una onora-

(1) La lega cattolica 1609,30 agosto, sostenuta dalla Baviera, in confronto alla unione protestante dell'elettor palatino 1608, 4 maggio.

Digitized by Google

tissima memoria in quella corte. Mi duole di non aver parole degne del suo gran merito, ma dove io manco supplirà appresso di lei sempre il testimonio delle sue prudentissime opinioni, nelle quali risplende non meno il valor proprio, che la grazia del re, e la stima che di S. E. Illustrissima facevano tutti li ministri, con profitto grande delle cose pubbliche; però io ancora m'ingegnai ad ogni mio potere di servirlo mentre si fermò in Londra, e d'imitarlo dopo partito. L'illustrissimo sig. cav. Foscarini venne a darmi luogo accompagnato da un copioso ed onoratissimo numero di gentiluomini. Posso affermare che quel signore non tiene mai in alcuna considerazione l'interesse delle sue fortune, mentre si trova in servizio di V. S. ed in quello applica con molta prodezza del suo spirito, atto a concigliargli facilmente l'amore dei gran signori. L'ho lasciato favorito dal re, onorato dalla corte, ed unito con tutti li ambasciatori de' principi. Del resto le sue qualità si fanno molto ben conoscere da se stesse, e sono superflue le parole dove parlano gli effetti. Ho stimato convenir al merito di quel signore, ed al mio debito con V. S. d'impiegar ogni mia opera in suo servizio, e non lasciai diligenza per eseguirlo. Mi sono rallegrato grandemente di aver conosciuto nel progresso della mia ambasciata molti gentiluomini così di questa città, come dello stato, curiosi di veder l'uso delle corti, studiosissimi e diligentissimi per ricever frutto dalle loro fatiche. Fra gli altri li signori Alvise Valaresso del clarissimo eccellentissimo Zaccaria, Marc'Antonio Morosini del chiarissimo ser Silvestro, e Girolamo Lando dell' illustrissimo Antonio, quali accompagnarono l'illustrissimo sig. cav. Contarini. Questi signori non abusando il specchio, che avevano innanzi agli occhi, ed il lume, che veniva loro somministrato da quel pesantissimo ed esemplarissimo senatore, hanno dato saggio di gran creanza e discrezione; onde non solo riceverono in corte ogni onorato trattamento, ma confermarono il buon concetto, che vive in lei della nostra nazione; il Lando, che per altro si mostra degno di padre e zio di tanto merito a valore, ha incontrata l'occasione di apprendere cognizioni delle cose di Levante sotto l'ombra di senator così prestante, com'è l'illustrissimo bailo Valiero. Gli altri due, se saranno

Digitized by Google

adoperati dalla S. V. si mostreranno assai ancora attissimi ad ogni esercizio. Nel mio ritorno, oltre li miei di casa, e qualche gentiluomo di terraferma ho avuta la compagnia delli signori Francesco Cocco fu del clarissimo messer Girolamo, il quale con un diligente studio alle corti ha perfezionato l'altre virtù proprie di quella gentilissima e onoratissima fraterna; Pietro Loredan fu del clarissimo messer Pietro, e degno nipote dell'illustrissimo signor Marco, non meno dotato d'ingegno e buon giudizio, che di ottima volontà; e Vito Morosini del clarissimo sig. Angelo, che di prudenza supera di gran lunga la sua età, e di vivacità, prontezza e grazia non cede ad alcuno. Il Loredano e il Morosini si sono medesimamente accompagnati con l'illustrissimo bailo Valiero, non stimando nè fatica, nè spesa per far acquisto di esperienza e virtù; ed il Cocco se doverà presto servire la S. V. nell'Eccellentissimo Collegio, meriterà questa grazia per premio a lui, ed eccitamento agli altri. Si sono fermati meco tutta l'ambasceria, e Pietro Loredan figliuolo del serenissimo Marco mio cognato giovine, che ha parti singolari della natura, ed al quale non è mancato in alcun tempo nè disposizione, uè volontà propria, nè cura e diligenza del padre, e sollecitudini di maestri, quello, che si deve stimar grandemente è il trovarsi lontano da quelle male inclinazioni, che sogliono a questi tempi accompagnar la gioventù, posso dire, che oltre l'ornamento che mi ha portato in quella legazione, mi è riuscito di consolazione grandissima, e spesse volte anco di aiuto. Vincenzo mio figlio ha certo avuto occasione di far acquisto di cognizione e creanza, perchè non solo gli era dato adito in ogni luoco, ma come dipendente da' ministri di V. S. invitato, sollecitato, e allettato ancora. Il re gli ha fatto in diverse occasioni molti favori; la regina si è spesse volte compiaciuta di parlar seco ed accarezzarlo estraordinariamente, il principe lo ha voluto alla sua cavallerizza, e lo ha condotto alla caccia, come ha fatto la principessa e il duca di Jork; non ha però mai intermesso i suoi studi, ed io ho sostenuto volentieri ogni peso del pensiero e della borsa, perchè possa un giorno riuscire servitore non del tutto indegno della grazia di V. S.

Ho avuto per segretario Cristoforo Surian, la bontà, fede e

Digitized by Google

diligenza del quale non può essere abbastanza lodata da me, e certo con gran ragione non vien lasciato ozioso. Io tengo particolar obbligazione di amarlo, perchè quasi violentemente abbandonò il bisogno della casa sua per venir meco in così lungo viaggio, ed ora dopo essersi un pezzo difeso da molte istanze è andato a servire l'Eccellentissimo signor ambasciator Contarini in Roma. Fu lasciato dal padre poverissimo anzi nudo affatto de' beni di fortuna, e carico di famiglia; ma con la ricchezza del suo animo supera anco molto onoratamente ogni difficoltà. Sieno sicure l'E.E. V.V. Illustrissime che merita la grazia loro, la quale stimerà sempre più che qualsivoglia cosa del mondo, e se un giorno si valeranno del suo servizio in questo Eccellentissimo Senato, averanno occasione di lodarlo ed amarlo maggiormente. Per ora le supplica di confermargli quelle due catene che il re le ha fatte presentare.

Di me oserò affermare che nissun servitor di V. S. ha potuto superarmi in desiderio di ben servirla; ma se n'è seguito effetto alcuno, confesso liberamente che deriva più che dalla mia debolezza, dall'affezione di quelle Maestà verso questa Serenissima Repubblica, e da una singolar soavità di pensiero che le rende facilmente soddisfatte di chi procede con candor, e buona volontà. Testimonj di questa cortese disposizione delle Maestà Loro, sono molti favori de' quali come ministri di V. S. mi hanno caricato fino con farmi parte della propria arma, e quelli presenti che si trovano a suoi piedi. Aspetto con umilissimo desiderio anco dalle SS. VV. EE. questo segno di benigno animo verso il mio riverente e pronto servizio, che mi siano confirmati e rilasciati in dono li medesimi presenti, accettati da me in nome pubblico: avendo io voluto consegnare alla disposizione di questo Eccellentissimo Senato oltre le argenterie, che è l'ordinario presente dell'ambasceria, e l'anello donato a me dalla serenissima regina, anco due memorie mandate dalla medesima a mia moglie, e figliuolo, cioè quella gioia da cappello, ed altro anello, che stava sigillato nel medesimo scatolino dove ora si ritrova; confermazione di eccesso di benignità con la quale Sua Maestà si è compiaciuta impiegare in loro molti onori, ed

Digitized by Google

alle volte ricercar e ricever alcuna cosa d'Italia propria di donne. Ho trovato quella corte assai più dispendiosa della opinion universale, e li ministri d'altri principi troppo più riccamente trattati che non avea creduto; il che mi ha messo in necessità di superar me stesso e le mie forze, per sostentar il decoro debito di chi serve la S. V. Nè voglio procurarmi merito con portarglie-ne maggior chiarezze, riputando per gloria qualsivoglia incomodo, che la mia casa senta a diminuzione del suo grand'obbligo con la patria. Ben devo con ogni ingenuità affermar, che se ho negletti li propri interessi, non ho pretermesso accuratezza nelle spese pubbliche specialmente nel costo importantissimo delle lettere, diminuito per opera mia di molto dal solito. Ed intanto desidero con l'aiuto di quel donativo, poter respirar da molti debiti contratti, e dal danno cagionatomi quattro volte da' corsari e dal mare, con perdita ultimamente di gran quantità de' miei mobili, in quanto mi renda più abile a servire in altre occasioni V. S. dovendo sempre conservar per Lei in deposito, non solo ogni mia fortuna, ma la volontà, la vita e li medesimi figliuoli.

Digitized by Google

Digitized by Google

RELAZIONE D'INGHILTERRA

DI

FRANCESCO CONTARINI

AMBASCIATORE STRAORDINARIO

A

GIACOMO I.

NELL'ANNO 1609.

(Dall' archivio del sig. Rawdon Brown in Venezia).

Digitized by Google

Digitized by Google

BREVE CENNO

INTORNO ALL'AMBASCIATA STRAORDINARIA

DI

FRANCESCO CONTARINI.

Tale amicizia e tanto interesse aveva il re Giacomo dimostrati alla repubblica di Venezia, che il Senato non credette sufficienti gli ufficii fatti dall'ambasciatore Correr per giustificare la proibizione dell'*Apologia sul giuramento* di fedeltà, e perciò inviava a dì 11 settembre 1609, Francesco Contarini quale ambasciatore straordinario in Inghilterra, con commissione (1) di attestare a quel re la sincera benevolenza e lo affetto della repubblica, e di significargli le cagioni per le quali se accolse il libro come caro dono di principe rispettato ed amico, non ne permise la diffusione, come del pari proibì quella del libro *Puritanus*, stampato a confutazione della Apologia (2).

Il libro del re Giacomo intitolato *Apologia per il giuramento di fedeltà, contro le due bolle di papa Paolo V e l'ultima lettera del cardinale Bellarmino all'arciprete G. Blakwell* diretta ai principi della Cristianità per eccitarli ad opporsi alle pretensioni della corte romana, perrenne dapprima a Venezia col dispaccio in cifra 22 aprile 1607 dell'ambasciatore Correr; quindi fu recato dall'inglese Barchlay che ne avea portato una copia anche al duca di Savoja.

Francesco Contarini, che il Romanin per errore chiama Alessandro (3) partì da Venezia il 1 dicembre 1609, ed arrivò a Londra il 4 feb-

(1) 2 ottobre 1609.
(2) Delib. Roma 10 settembre 1609.
(3) Storia di Venezia vol. VI, pag. 105.

Digitized by Google

brajo dell' anno seguente. Ecco il dispaccio col quale è narrata la sua presentazione al re d' Inghilterra:

SERENISSIMO PRINCIPE

« Il giorno seguente a quello che scrivessimo le ultime nostre nella
» precedente settimana alla Serenità Vostra, siamo stati all' audienza
» del re, passata con tanta solennità e soddisfazione che non si avria potuto
» desiderare d' avvantaggio, come racconteremo distintamente. Venne a le-
» varci di casa il baron Spencer con diverse carrozze del re, accompagnate
» da buon numero di gentiluomini. Arrivati a palazzo si fermassimo al-
» quanto nella camera, nella quale ordinariamente si conducono li sere-
» nissimi del consiglio, fin che fussimo invitati per andar a ritrovare Sua
» Maestà, la quale ne stava attendendo in una stanza che chiamano la gran
» camera, dove si era preparati per riceverne come in luoco più cospicuo
» e capace, essendovi straordinario concorso di gentiluomini e di cortigiani.
» Fossimo incontrati alla porta di essa dal gran ciambellano, il quale an-
» dava avanti con una lunga bacchetta in mano che è segno del suo uffi-
» cio; passassimo nel mezzo di due file di dame e signore principalissime,
» riccamente ornate, con molta quantità di gioje; e giunti al luoco vicino
» al re, colle debite riverenze, montati i scalini sotto il baldacchino, si mos-
» se Sua Maestà, e fatto uno o due passi avanti venne ad abbracciarci con
» faccia allegra e con dimostrazioni singolarissime di cortesia, scoprendosi
» in lei un affetto tale che maggiore verso ambasciator di principe e verso
» cadauno non si avria potuto vedere. Stava al pari la regina e appresso
» la principessa, stimata dal comun parere, di rara beltà, di 14 anni, ed alla
» mano destra del re il principe di Vaglia, tenendosi avanti la regina
» duca di York delizia del padre e della madre. Li ufficiali della corona
» gli altri più grandi signori del regno, li quali tutti furono presenti secon
» i loro gradi e preminenza, circondavano con bell' ordine abbasso delli
» lini lo che rendeva una pomposa prospettiva. Quando io Contarini eb
» bi il tempo proprio, e fu dopo che il re ebbe per se stesso letta la l
» di credenza che gli presentai, esposi nella miglior maniera che p
» commissione su questo modo:

« « Sire, niuna risoluzione era più propria della singolare a
» ed osservanza che la Serenissima Repubblica porta alla Maestà
» quanto di palesare chiaramente il desiderio grandissimo che

Digitized by Google

perseverare in una vera amicizia e perfetta intelligenza colla real sua persona e con questo nobilissimo regno: di maniera che qualsivoglia accidente o piccolo o grande non fosse bastante a interponervi benchè minimo impedimento; perciò bisogna credere che se oltre la destinazione della mia persona, mandata non per altro se non per questo solo e semplice fine, avesse stimato di poter far davvantaggio, indubitamente vi saria concorsa. Deriva adunque Sire la mia espedizione dalla più degna e più preclara occasione che possa essere, come quella di una sincera congiunzione fra così gran re nel quale stà interamente scolpita la viva immagine di ogni virtù, e fra una Repubblica che per le sue qualità merita di essere stimata. Nello esempio del mio obbligo, ricevo infinite consolazioni di ritrovar l' animo della Maestà Vostra ottimamente disposto, e la amicizia così bene fondata e stabilita che da qualsivoglia causa non solo non può restar impedita o interrotta, ma neanco debolmente commossa o alterata: poichè e con le lettere della Maestà Vostra mandate a Venezia, e col mezzo anche del suo signor ambasciatore residente in quella città, ci ha ella lasciato intendere di ricevere tutte le operazioni della Serenissima Repubblica e tutto ciò ha trattato il signor ambasciatore Cornaro in quel senso e punto che merita l' onestà delle cagioni e quel riguardo che si ha avuto, e si avrà sempre verso li suoi interessi e verso la sua riputazione: onde appare la sincerità della Repubblica restar nel primo concetto di Vostra Maestà intera e incontaminata; però mi viene commesso di sommamente commendare la sua prudenza e grandissima intelligenza della materia di stato e di governo politico, ed insieme anco renderle affettuose grazie di quanto ha fatto rappresentare di sua affezione dal predetto suo ambasciatore e con le medesime sue amatissime lettere: il che è tutto riescito tanto caro e di tal soddisfazione che sebben la mia venuta in queste parti poteva per altro riescire superflua, si ha voluto nondimeno che servi per ringraziarla del continuato suo amore; e perchè da ciò argomenti in qual grado la Serenissima Repubblica debba alla giornata tenere la conservazione di questa amicizia, la quale doveva anco per tal via esser fatta maggiormente pubblica al mondo a beneficio e comodo dell' una e dell' altra parte. Nè sarà picciol frutto, Sire, di questa ambasceria, quando per essa dovranno altri principi comprender quanto sia congiunta con legame indissolubile questa reciproca benevolenza: quanto sia ben ferma questa unione, e che si veda limpidamente la determinata volontà della Serenissima Repubblica di impiegarsi in quello che possa

Digitized by Google

» appartenere al punto ed alla soddisfazione della Maestà Vostra ed alla » grandezza di questo nobilissimo regno, di che ne darà sempre ardenti » segni, oltre il resto memore di quelli effetti che resteranno indelebilmen- » te impressi anco nei nostri posteri, quando con somma lode della Maestà » Vostra e con magnanimità dell' altezza del grado in che risiede dichiarò » al mondo la sua risoluzione nelle ultime nostre turbolenze, risoluzione » che fu stimata, e merita esser compresa fra le altre sue eroiche azioni, le » quali giornalmente va manifestando, con non minore esempio agli altri » principi, di quello che riesca a lei di gloria immortale.

» Repugneria troppo alla grandissima intelligenza della Maestà Vo- » stra se io mi estendessi piu oltre perchè ella penetra tutto quello che » posso esporne e supplisce a quanto si tralascia: basterà solamente con- » cluder che conforme alla efficace commissione che tengo, la sostanza del » mio ufficio consiste in portar per nome della Serenissima Repubblica » una sincera affezione ed una intera osservanza, le quali niuna cosa sarà » atta non dirò di violar, ma neanco in alcuna benchè minima sua parte » sarà bastante di intorbidar o di diminuir; e che come di propria e parti- » colar felicità, sarà per ricever del continuo con infinita consolazione ogni » prospero avvenimento della Maestà Vostra e della sua serenissima » casa. » »

» Tale fu la sostanza del mio ufficio e sopra questi concetti son ver- » sato, inerendo per appunto alli comandamenti della Serenità Vostra.

» Il re che benignissimamente ascoltò tutto senza muoversi punto, » ad alcuni passi dava certi segni quasi approvasse nell' interno del suo » animo quello gli andava rappresentando, essendo stato sempre col cap- » pello in mano mentre parlai ed anco fin che diede la sua risposta, poi si » coprì e fece far il medesimo anche a noi.

» La qual risposta fu: che sebben questa ambasceria non era punto » necessaria avuto riguardo alla ferma e costante sua intenzione verso la » Repubblica, però la vedeva tanto volontieri quanto ogni altra cosa più » cara se le potesse rappresentare; perchè con chiare espressioni dimostra » l' amore che gli veniva portato, ringraziandomi della fatica presa e del » patimento che per necessità conveniva avere ricevuto, protestando a- » vanti a Dio (e questa fu la sua formal parola e si messe anco le mani » al petto) che fra tutti li principi non era alcuno che nel suo amore » potesse metter il piede avanti la Repubblica; esser bene che si dichiari » come fece nelli moti passati; ma esser anco necessario che in tutte le

Digitized by Google

» occasioni si dimostri del medesimo modo parziale; rincrescendole » molto una così lunga distanza fra quest' isola e gli stati della Repub- » blica, perchè se fosse più vicino, farìa qualche altro miglior effetto, dal » quale per tal lontananza restava impedito; ma sia come si voglia, conser- » verà sempre queste volontà riescindole di gran soddisfazione che li altri » principi come appunto l' avevo considerato comprendino così buona e » stretta intelligenza; dovendo questa ambasceria partorir appunto un » simile effetto, il quale risulterà a comodo dell' una e dell'altra parte; che » restava molto contento delli favori che riceveva, essendo continuamente » di noi avvisato dal suo ambasciatore, specialmente in questi ultimi giorni » di un tale che aveva commessa alcuna insolenza verso la sua persona, li » quali avvisi gli venivano nel modo che era certo doveva far giornalmente » l' ambasciator Correro delle cose che correvano di qua. Si dilatò assai » in questi termini .... dopo di che presimo licenza .... »

Da Londra li 18 *febbrajo* 1610.

FRANCESCO CONTARINI) *amb.*
MARCANTONIO CORRER)

Nell' udienza poi di congedo a' 4 di marzo 1610 il re accomiatò il Contarini con queste parole: « *Quanto alle cose passate che hanno dato materia a questa ambasceria, mi trovo molto soddisfatto, poichè resto certo con quanto riguardo si è proceduto intorno al mio libro mandato fuori per l' interesse dei principi e dirizzato al sostentamento della loro giurisdizione. Io so con quanta riserva si procedette su tale affare non essendo fatto alcun decreto o scrittura nè spacciato il mio nome, provvisione propria della prudenza della Repubblica;* » la quale lodò poi altamente rivolgendosi ai suoi gentiluomini e chiamò *sua vera amica*. Rispose il Contarini confirmando alla Maestà Sua il rispetto che si aveva sempre per lui, come era occorso in questo caso, nel quale si era supplito alle esigenze della antica amicizia, con aver ricevuto prontamente il libro come caro dono di Sua Maestà, e dall' altra parte si era provveduto colla debita circospezione che non passasse nelle mani dei popoli ai quali non apparteneva trattare simili materie (1); e presa licenza partì, ritornando alla patria accompagnato da due lettere di ringraziamento alla Repubblica

(1) Dispaccio 4 marzo 1610.

Digitized by Google

e di encomio alla sua persona, una del re Giacomo 6 ottobre 1609, l'altra della regina Anna 25 febbraio 1610, che si conservano in filza presso l'archivio generale (1).

La relazione di questa ambasciata straordinaria fu letta dal Contarini in Senato il 6 di settembre 1610. Essa è sfuggita alle nostre ricerche; bensì ci fu comunicato dal chiarissimo sig. Rawdon Brown appassionato ed intelligente raccoglitore di veneti documenti, e distinto biografo di Maria Sanudo, un prezioso sommario di questa relazione, che porta la seguente nota autografa del Contarini:

La presente relatione è stata da me comperata in Roma questo anno 1621, et contiene diversi particolari in sustantia che sono nella vera relatione detta in Senato, nè so come possano essere usciti.

Questa curiosa nota che dà importanza ed autenticità al sommario che qui pubblichiamo, conferma quanto giustamente osserva l'amico nostro cavaliere Armand Baschet nel prezioso suo libro *La Diplomatie Vénitienne* (2), intorno all'importanza che era data anche dai contemporanei alle venete relazioni, le quali benchè fossero rinchiuse nell'archivio secreto della Repubblica e ne fosse interdetta la copia e la diffusione, pure trovavano via di uscirne, avidamente ricercate dai principi esteri e dagli uomini di stato.

Poniamo fino a questi cenni, con alcune poche notizie biografiche intorno all'ambasciatore. Francesco Contarini figlio di Bertuccio, nacque l'8 di settembre dell'anno 1558. Sostenuta la carica di Savio agli ordini che davasi ai giovani patrizi, fu di 29 anni mandato ambasciatore a Vincenzo duca di Mantova per congratularsi della di lui successione al ducato; fu nel 1683 bailo a Costantinopoli, e due anni dopo uno degli ambasciatori che andarono a Roma per rallegrarsi con Paolo V della sua elezione al soglio pontificale. Tornò poi a Roma nel 1607 per occasione delle differenze insorte colla Repubblica; quindi andò alla presente sua legazione in Inghilterra. Ritornato da Londra fu eletto riformatore dello studio di Padova, poi consigliere, poi nel 1612 ambasciatore a Mattia imperatore, quindi nel 1615 procuratore di S. Marco de citra. Sostenute di nuovo le cariche di riformatore dello studio di Padova, e di correttore alle leggi, fu nell'anno 1618 spedito ambasciatore straordinario a Costantinopoli per la

(1) Lettere dei re d'Inghilterra, pag. 71, 72, 77.
(2) Paris. Plon 1862.

Digitized by Google

elezione del sultano Osmano, quindi di nuovo a Roma nel 1621 ambasciatore di obbedienza a papa Gregorio X, e finalmente nell' anno 1623 fu eletto doge di Venezia. Sopraviase un anno e tre mesi mantenendo il decoro dello stato con politiche negoziazioni, e facendo rispettare ovunque le venete insegne; morì il 6 dicembre dell' anno 1626. Alle rare doti che costituiscono l'uomo di stato univa il Contarini ricca suppellettile di scienze, dottrina, e critica esattezza, ed in prova abbiamo una preziosa storia tuttora inedita *Della guerra de' Turchi in Persia ed in Ungheria* da lui dettata mentre risiedeva a Costantinopoli bailo della repubblica.

Fu sepolto in Venezia a S. Francesco della Vigna, nella cappella dei Contarini dove leggesi sul superbo suo mausoleo la seguente iscrizione:

FRANCISCUS CONTARENO VENETIARUM PRINCEPS
PRISCIS MORIBUS, PRISCA VIRTUTE, NOVA FACUNDIA
BONUS CIVIS, GRAVIS SENATOR, PLUS PATER
MERITO PLUS QUAM DIGNITATE PRINCEPS
NON OPINIONE AUT FORTUNA SED SUAPTE VIRTUTE
PRINCIPATUM NACTUS
REBUS DOMI, FORISQ. PRAECLARISSIME GESTIS
DECEM LEGATIONIBUS APUD MAJORES ORBIS DYNASTAS
DIGNISSIME PERFUNCTUS
VEL NOLENS ET INVITUS TANTAE REIPUBLICAE PRAESIT
VIXIT IN PRINCIPATU AN. I MENS. III
OBIIT AN. SAL. MDCXXIII DIE VI DECEMB.

Digitized by Google

Digitized by Google

SERENISSIMO PRINCIPE (1).

Premettendo poche parole d'esordio, in commemorare la cagione della mia ambasciata, che fu l'officio fatto dall'ambasciatore inglese, qui residente (2), dirò che sentii con poco gusto il dover fare un viaggio di due mille miglia, che tante appunto sono tra l'andare ed il ritorno, non perchè mi mancasse il solito ardentissimo desiderio di servire alla Patria, ma perchè poco prima ero tornato da Roma e mi trovavo con forze assai deboli.

Questa ambasciata non è stata bene intesa da' principi, e particolarmente da' Francesi; i quali pretendendo di essere stati autori dell'accomodamento in Roma (3), e di aver cause di ottima intendenza con V. Ser. non vedevano volentieri che si stringesse confidenza col re d'Inghilterra.

È questo re stimatissimo appresso tutti per grandezza di stato, per il sito e per le forze di esso, ed oggi è chiamato re della Gran Brettagna. E questa isola nell'Oceano contiene due regni, cioè quello d'Inghilterra e di Scozia; è bagnata da mari intorno che hanno il flusso e reflusso, e circonda tutta 800 miglia.

Niun altro Principe, non escludendo alcuno, può formare più presto un esercito di questo re.

Tralascio molte istorie le quali provano questa verità dell'Inghilterra sola; or pensi la Serenità Vostra ora che in una sola testa è congiunta anche la corona di Scozia.

(1) Era Doge Leonardo Donà.

(2) Il cavaliere di Wotton.

(3) 1607. Vedi *Paolo V e la repubblica di Venezia* per Enrico Cornet. Vienna, 1856.

Digitized by Google

I Scozzesi sono popoli bellicosi ed indomiti non pur agl'Inglesi, ma anticamente ai Romani. È stato sempre odio mortalissimo fra Inglesi e Scozzesi; conveniva ai re passati d'Inghilterra tenere continuo presidio alle frontiere di Scozia.

Non ha il re presente bisogno di far questo anzi possedendo unitamente con quiete questi due regni, è anche sicurissimo padrone dell'Irlanda. È questa isola d'Irlanda posta alle frontiere della Scozia, e si sono per il passato ricoverati in essa sempre li corsari e ribelli Inglesi.

Offerì questo re prima che fosse assunto alla corona d'Inghilterra alla regina morta, comodità di sostenere e dominare liberamente l'Irlanda. Di qui è che subito fatto questo Giacomo re d'Inghilterra, il conte di Tirone capo dei ribelli se gli umiliò (1); onde gode ora il possesso quieto e libero di quell'Isola.

L'unione di queste due corone è causa che ai confini delli due regni non si tengono più milizie, e cessa la comodità ai contumaci e ribelli di fuggire da un regno all'altro, perchè il re li ha tutti facilmente e quando vuole nelle mani.

Questo re dunque è il primo che si possa veramente chiamare re della Gran Brettagna.

E amato per l'ordinario dai sudditi, ma non assolutamente dalla nobiltà inglese.

Fu altre volte l'Inghilterra divisa in sei provincie che erano rette da sei re cavati da quella nobiltà. Gli Inglesi non consentono che ad alcun Scozzese sia dato titolo veruno dalla corona, come di cancelliere, maresciallo, o simile, ma sibbene della casa del re come di mastro di casa o di altro tale.

A fatica si sono contentati gli Inglesi che due o tre soli Scozzesi sieno del loro consiglio, che è di 18 in circa. I Scozzesi mostrano di non curarsi dei titoli in Inghilterra per quelli che hanno in Scozia, nel che gli Inglesi li corrispondono. Li principi procurano di fomentare discordie tra questi e quelli. Il re vorrebbe unirli e procura che si maritino donne Inglesi con Scozzesi.

(1) E andò a Roma ove ebbe dal papa una pensione mensile di 100 corone, ed un'altra di 600 dal re di Spagna.

Digitized by Google

È la Scozia governata dal consiglio con polizia simile a quella d' Inghilterra.

Sta il re disarmato più di qualunque altro principe del mondo perchè non ha veramente bisogno di armati.

È in Inghilterra la torre di Londra, detta così, ma è una città; vi sta dentro un governatore, che ad un tocco di campana mette insieme 10,000 uomini.

Sono sempre apparecchiati 30 galeoni del re armati d' artiglieria per tutte le occorrenze.

Londra metropoli città grande, ha un infinito numero di vascelli da 600 ad 800 botti in su, e si tiene certo che arrivino a 1200.

Hanno i mercadanti introdotto negozio alle isole vicine, non perchè vi sia grande utile o commercio, ma per contrappesar quello che non potessero per qualche accidente cavar dalla Spagna.

Devesi procurare di mantenere l'amicizia con questo re, per essere uno dei più più potenti principi d' Europa. È di natura placida, benigno, amatore dell' onesto e zelante della giustizia. La regina sospese la sentenza di alcuni corsari condannati a morte, il re lo seppe e la fece subito eseguire. È giusto ma non però severo e sanguinoso; è sincerissimo, schiettissimo e grande osservatore della sua parola. Ha un milione e mezzo d' entrata, e non ha per ordinario altra spesa che quella della sua casa, la quale è grandissima perchè da a tutti piatto mattina e sera, nè vi è altri alla corte che spenda; arriva questa sola partita a ducati 500,000 l' anno.

Le vettovaglie per la casa del re si pagano la metà meno, il che rincresce, ed è di molto aggravio a' sudditi per la quantità grande che se ne consuma.

Non può il re accrescere la sua entrata, perchè il Parlamento è padrone di queste materie, il che raffrena grandemente il re. Tratta il re affabilmente con tutti, il che lo rende gratissimo. È letterato sopra il costume de' suoi pari. Compose quel libro, disse provocato da Roma, il quale non è stato accettato se non in Francia e in Venezia, ma in Francia è stato venduto liberamente; e gli è stato scritto ancora contro. È il re d' eloquenza grandissima, di

Digitized by Google

memoria mirabile e moderato nel mangiare e bere, è di bello aspetto, d' anni 46, e senza difetto alcuno di salute.

Fu ajutato nel farsi re dalle intelligenze che aveva ancora in vita della regina morta nel regno d'Inghilterra, specialmente col conte di Salisbury, il quale perciò è di grandissima autorità.

Il re ha gran gusto della caccia, e perciò dimora quattro mesi fuori di Londra.

La regina si mostra spessissimo per la città, con gusto grande de' sudditi; il re lo fa pochissimo.

Stima il re buona ragione di stato il lasciare il governo nelle mani de' grandi, ed egli pigliarsene poca parte.

Madama Arbella, è la più prossima del sangue regio, e quando mancasse la prole al re, succederebbe nel regno. Però è sospetta alla corona e casa del re, e le è sempre stato impedito il matrimonio, come più volte ha inteso l'Eccellentissimo Senato (1); è d' anni 30 in 40; non è stata visitata da me per quei rispetti che accennai.

Sono anni sette che il re comandava, e anni cinque che fu scoperta la congiura della polvere un solo giorno avanti che doveva succedere, che se si effettuava sarebbe stata la più memorabile che mai seguisse al mondo, perchè essendo stata riposta la polvere in una caverna sotterranea sotto il Parlamento, mandava in aria tutta la casa del re e tutto il Parlamento irreparabilmente.

La regina è sorella del re di Danimarca, ha il nome di Anna, è d' anni 36 in circa, è signora assai bella, ma non ha molta autorità. Il luogo delle sue delizie è cinque miglia distante dalla città posta sopra il Tamigi (2). Si duole di non essere onorata abbastanza. I figli maschi sono nati tutti in Scozia, e in Inghilterra ha solo avuto due femmine che sono morte.

Il principe che deve succedere alla corona, primogenito, si chiama Enrico, è d' anni 17, signore di grandissima speranza, ama la guerra ed esercizii a cavallo. Il re e il Parlamento non permet-

(1) Vedi la precedente relazione.
(2) Il castello di Windsor.

Digitized by Google

tono che si pigli ogni gusto, e gl' indeboliscono il corteggio che sarebbe numerosissimo.

Si crede certo che quando sarà re vorrà egli avere totalmente il governo e non lasciarlo in mano dei ministri.

Il secondogenito è d' anni nove, amatissimo di tutti e professa particolarissimo amore verso la Repubblica (1).

Vi è poi la principessa Elisabetta d' anni 14, bellissima, che sa molte lingue, ma principalmente l' inglese, francese, italiana, latina. Questa si crede sarà moglie del conte Palatino, o del marchese Brandemburgo (2).

Il regno d' Inghilterra il quale è eretico, perchè tale è il suo re, ha molti cattolici, onde essendovisi diversità di religione, il re non ha intieramente gli animi dei suoi sudditi. Però devono i principi ponere ogni studio nell' unità della religione per mantenersi col mezzo di questa uniti i suoi popoli in favor loro.

Lo stato dei Cattolici è determinato sotto il governo del presente re, perciocchè lo hanno grandemente pregiudicato le congiure, le quali se non succedevano si poteva sperare che fosse permessa la libertà della coscienza ; ma perchè il re teme li cattolici, li stringe quanto dubita di se stesso.

La regina nel suo gabinetto ha molte devote immagini ed onora assai quella della Beatissima Vergine.

Sono diverse le religioni o sette d' Inghilterra ; ma quella del re è detta dei Protestanti, tratta da Calvino con un poco di miscuglio dei costumi di Lutero.

È lagrimevole spettacolo di vedere molte e bellissime chiese dei cattolici ora profanate ed in altri usi.

I cattolici si diminuiscono, e li religiosi che sono sparsi per il regno vanno per sicurtà loro, con spada e cintura, sicchè non si distinguono nè conoscono dagli altri. Sono questi al numero di 500 circa fra preti e frati. Vi sono quattro o sei Domenicani, altrettanti Francescani, 30 o 40 di S. Benedetto, altrettanti Gesuiti, e queste due religioni ultime hanno tra loro grandissime risse.

(1) Carlo duca di York che succedette al padre, essendogli premorto Enrico.
(2) Lo fu del conte Federico palatino del Reno.

Digitized by Google

Tutti li altri sono preti, laici, ed il capo di essi è un arciprete, mandato da Roma. L'arciprete precessor di quest'ultimo, di buonissima vita, fu deposto per aver giurato fedeltà al re, con una forma di giuramento nella quale dicono contenersi che il re non possa essere deposto dal Papa.

Deve Sua Maestà grandemente essere amata dalla Repubblica, perchè ama assai e loda di continuo la forma di questo governo.

Mi ha dato molti segni di ottima disposizione, ma notabile fu quello che diede in un banchetto nel quale era meco l'ambasciatore Correro e quello di Francia, dicendo queste parole: *che protestava a Dio di voler essere sempre partigiano della Repubblica e difensore di ogni suo interesse*, il che diceva assolutamente e senza alcuna dichiarazione.

Vede allegrissimamente tutti li ministri di Vostra Serenità, nè ha sospetto alcuno immaginabile di noi, come di altri principi: e però la casa dell'ambasciatore veneto è stimata in quella corte più delle altre.

Ed il re mi disse che l'ambasciatore residente qui in Venezia aveva fatto gran duolo contro la nostra Repubblica. E mi comandò che io dicessi alla Serenità Vostra che nelle sue domande non intendeva contravvenire mai alla buona forma del nostro governo.

Nella visita fatta dal conte di Salisbury disse con ragionamento che la Repubblica di Venezia era per conservare sempre incontaminata quella religione nella quale era nata, ma che.... (1); a questa si mirava sempre alli onori e gusto del re.

Gradì il conte la visita ed ufficio, ed approvò il tutto promettendo reciproca intelligenza.

Desidera grandemente il re la quiete con tutti, per stabilire bene la sua successione nel regno di Inghilterra nel quale è nuovo.

È vero che ha somministrato forze a Cleves in ajuto alli due

(1) Questa lacuna dà indizio che qui sussistessero cose o espressioni contrarie alla religione cattolica od ai suoi ministri.

Digitized by Google

rincipi ; ma l' ha fatto quasi per forza e per tutti questi rispetti: rimo, invitato dalla religione dei Protestanti al cui obbligo sen- ivasi chiamato come capo di essa ; secondo, per non lasciar cre- cere le forze di casa d' Austria ; terzo, per tenere in ufficio e ob- bligare i Francesi a fare il medesimo ; quarto, per dar gusto al e di Danimarca suo cognato ed al marchese di Brandemburgo, l quale come ho detto designava di maritare la figlia: poichè icevendo gli Spagnuoli maggior danno dal paese di Cleves, che di campagna, che d' alcun altro, a questo, stimabilissimo sopra utti, si doveva aver li occhi con maggior gelosia, tanto più che perava di travagliare il re di Spagna, con l' occasione dei moti el re di Francia morto.

Si loda il re più di papa Clemente che di questo pontefice, e mi parlò in modo di farmi credere che se a Roma si trattasse più dolcemente, passerebbero meglio le cose dei cattolici nel suo regno.

Non passano effetti di buona intelligenza per l' ordinario tra questo re ed i Francesi e le confidenze apparenti nell' affare di Cleves o in altro fatto, sono nate di quei soli interessi che consigliano anco li animi disuniti a fare talvolta lo stesso.

All' ambasciatore di Spagna residente alla corte d'Inghilterra sono mandati ogni anno 150,000 scudi, non per sua provvigione, ma per altri fini ; e però impetra gran cose. Fu detto che col mezzo dei doni, i Spagnuoli avessero corrotto l'animo della regina; ma avendo procurato di intenderne la verità non ho trovato se non che le era stato donato a nome della regina di Spagna un bacile di oro, al quale ella avea corrisposto con dono assai più bello e di maggior prezzo, perchè ingenuamente è generosissima, e sprezza tutte le altre corone, onde concludo che non possa essere vera la voce sparsa.

I cattolici bramano il dominio dei Spagnuoli in quella isola, perchè credono che la vera religione sia solamente in Spagna.

È gran contesa di precedenza in quella corte fra l' ambasciatore di Francia e Spagna, sebbene resta indecisa, nondimeno il re avvantaggia la parte di Francia.

L' ambasciatore di Spagna, ogni giorno visita il luogo dove

Digitized by Google

furono fatti morire li cattolici, per causa di congiure ed altro, ivi si cava la berretta, gli fa riverenza e onore, lo rimira dice: Questo è luogo santo dove sono stati fatti morire innocenti cattolici, martiri per amore della nostra Cattolica l ligione.

Il re ha conceduto un tempo che li stati di Fiandra, f sero ribelli alla corona di Spagna; ma dopo che restò persu diversamente, crede che siano stati liberi, e che guerregg per conservazione della libertà, onde l'ajuterà più volentier

Sono detti stati debitori al re di molte centinaja di duc ed è accordato il pagamento in questo debito a 120,000 rini all'anno, sicchè in 8 anni sarà fatta l'intiera soddis zione.

È in Londra la compagnia dei mercanti, la quale spedi ogni anno 8 e più vascelli in Levante di 800 in mille bo ed il re non fa altro che conceder loro lettere e credenzial

A Milano trovai nell'andare il segretario Marchesini c lodo; a Torino il signor ambasciatore Barbarigo, che lo pure; e a Parigi il signor ambasciatore Foscarini all'anda perchè il ritorno fu per Fiandra e Germania, lo lodo.

Il re di Francia era allora in ottimo stato di salute e mo robusto, benchè tutto canuto; e passeggiando meco mi molte già con ragionamento assai lungo di voler castigare li S gnuoli.

Tre nobili mi hanno accompagnato in questa ambasceri Morosini di ser Silvestro, Valaresso di ser Zaccaria, e (1) di s Antonio, li lodo tutti assai. Vettor Barbarigo mio secretario, lodo e raccomando.

Ho travagliato assai e speso più di 20 scudi il giorno, il c è da pensare. Il re mi donò una cesta lunga, grande, piena di a genti dorati.

(1) Girolamo Lando. Veggasi la precedente relazione.

Digitized by Google

RELAZIONE D'INGHILTERRA

DI

ANTONIO FOSCARINI

AMBASCIATORE ORDINARIO

A

GIACOMO I.

1618.

(*Tratta dall'archivio generale di Venezia.*)

Digitized by Google

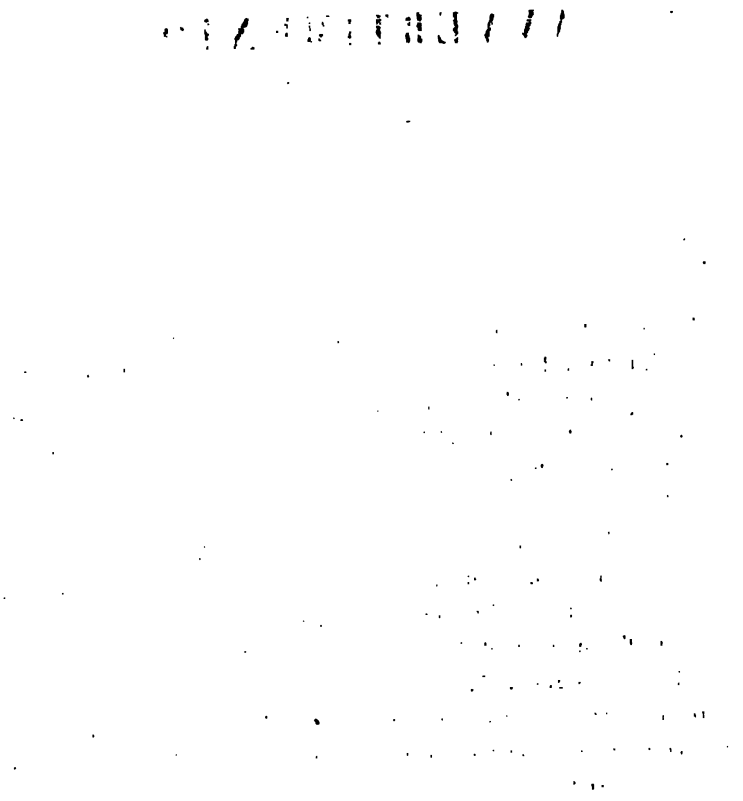
Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

Intorno al Foscarini ed alla sua ambasciata in Inghilterra, veggasi la
i di lui, nel vol. 1. pag. 383 della serie delle relazioni di Francia. No-
emo qui solamente, che egli fu nominato ambasciatore ordinario in In-
lterra col decreto 5 luglio 1610, che arrivò a Londra il 5 maggio 1611,
presentato al re il 29 maggio, si fermò in Inghilterra 4 anni, avendo pre-
congedo dalla corte nel giorno di venerdì 13 novembre 1615. Lesse
senato a dì 19 decembre 1618 una relazione complessiva delle due am-
scerie di Francia e d'Inghilterra, da lui sostenute successivamente. Qui
riportiamo la parte assai profondamente politica, relativa all'Inghilterra;
rocchè quella che riguarda la Francia è pubblicata nel vol. I di quella se-
e di relazioni a pagina 297.

Dal Foscarini in poi la legazione veneta a Londra fu resa più cospi-
ua; poterono gli ambasciatori tenere un cappellano ed un interprete. Delib.
nato 27 nov. 1611.

Digitized by Google



Digitized by Google

SERENISSIMO PRINCIPE (1).

Sa ognuno, che l'isola della Gran Brettagna si divide in due
rti, una poco maggiore dell'altra, aggiungendo alla minore, che
a Scozia, le isole Ebridi e le Orcadi, che le sono adiacenti; dal-
parte che guarda il ponente è posta l'isola d'Ibernia di circonfe-
nza e capacità niente inferiore alla Scozia. Nel continente della
rginia tiene il re tre città fabbricate da' suoi soggetti, l'isola
ermuda molto opportuna per la navigazione dell'America; e que-
o è tutto quello, che oggidì possede Sua Maestà. Contiene tutto
uesto tratto di paese tre regni, cinque milioni e ducento mille
nime, e rende tre milioni di scudi l'anno, poco più o meno; se-
ondo che accrescono o sminuiscono le gabelle di Londra, che
no il fondamento maggiore dell'entrata regia. L'Inghilterra è
uasi tutta piana e fertile, come anco l'Ibernia; la Scozia quasi
utta montuosa e sterile, l'Inghilterra ricca per la bontà del ter-
torio e per la quantità degli abitanti, la Scozia e la Ibernia po-
ere, l'una per la sterilità del paese, e l'altra per la strettezza dei
oltivatori. La Inghilterra fa tre milioni cinquecento sessanta mil-
anime in circa, la Scozia eccede di poco un milione, e cinque-
entomille ne fa l'Ibernia, nella quale sono per la maggior parte
attolici, nella Scozia puritani, nell'Inghilterra dividendola in do-
ici parti, una ne è di cattolici dipendenti da' gesuiti e da' Spa-
na, due pur cattolici che giurarono fedeltà al re e nelle cose
mporali dipendono da Sua Maestà, tre d'indifferenti, quattro
ella religione della M. S. e due puritani, ma questi sempre cre-
ono, e quelli della religione del re diminuiscono. L'entrata regia

(1) Era doge Antonio Priuli, eletto nel 1618.

Digitized by Google

viene quasi tutta dall'Inghilterra sola, perchè la Scozia con fatica dà ottantamila scudi l'anno; parte de'quali ha donato Sua Maestà a diversi signori scozzesi, e il rimanente s'impiega nelle spese necessarie di quel regno; e a quello, che cava dall'Ibernia, che è il meno, convien il re aggiunger qualche somma di denaro, che rimette d'Inghilterra.

Sono gl'Inglesi per lor natura quasi ugualmente nemici dei Spagnuoli e de'Francesi; cogl'Olandesi per la vicinanza e per il commercio hanno ben spesso occasioni di qualche disgusto che impedisce in qualche parte la perfetta corrispondenza; la miglior loro disposizione è verso la Serenità Vostra perchè la distanza cagiona, che non vi possa esser se non difficilmente gelosie o disgusti; e la natura inglese, che non ama il sussiego spagnuolo, nè l'incostanza francese, si accorda assai bene con il temperamento italiano; tuttavia qualche parte della nobiltà piega alla Spagna, e per opporsi a' Scozzesi loro naturali nemici, che sono d'affetto francese, come perchè l'ambasciatore cattolico con donativi, con pensioni, e con mille altri modi insidiosi tiene d'ordinario corrotta una gran parte del loro Consiglio di Stato, de'grandi, e d'ogni sorte di gente; li Scozzesi, come ho detto, piegano per natura alla parte di Francia, ma dopo la morte del principe Enrico (1), non avendo voluto il re, che il duca d'Jork fatto principe, continuasse al comando delle genti scozzesi pagate da Francia, il re cristianissimo ha levato a tutti quei stipendiati il trattenimento, che loro pagava prima, non avendo voluto dar il comando al duca di Lennox; e l'ambasciatore di Spagna valendosi dell'occasione, non ha mancato con pensioni e con donativi di guadagnar alcun de'maggiori, come fu del conte di Sommerset e di altri; nel che ha trovato facile la strada per la povertà e venalità loro. Gl'Iberni sono per effetto, per costumi, e per una antica e continuata stretta corrispondenza con Spagna, inclinatissimi a quel re.

Le forze marittime di tutti tre questi regni sono immense, e la quantità di vascelli particolarmente inglesi, quasi innumere-

(1) Figlio primogenito di Giacomo I.

Digitized by Google

bili; perchè nel solo porto di Londra, cominciando dalla bocca del mare sino alla città, che sono ottanta miglia di tratto, tiene d'ordinario tre in quattrocento vascelli da gabbia; in quello di Newcastle, ch'è alle frontiere di Scozia cento, come in Bristol, che mira l'Ibernia numero poco inferiore ai cento, oltre Plemua nell'Inghilterra e Edimburgo in Scozia, nell'uno e nell'altro dei quali posti s'attrova numero simile. Tanto gli Inglesi, quanto gli Scozzesi ed Iberni sono per natura inclinati alla guerra, riescono soldati di buon nome, e si può dire, che Sua Maestà abbia quasi tanto numero d'uomini atti a portar l'armi, quanto soggetti. Oltre tutte le cose necessarie, delle quali abbondano particolarmente nella Waglia e nella Cornovaglia, sono miniere di piombi, stagni, rami in grandissima quantità, e hanno di tutti gli altri metalli, fuori che d'oro e d'argento. Sono anco artefici eccellenti per la fabbricazione di diverse sorti d'armi a difesa e ad offesa, e particolarmente di arcobugi di tutte le sorti. Ha molti salnitri, e altri ingredienti necessarii per la polvere d'arcobugio, quantità grande di pane, di carisce o carnami, e questo è quanto alla qualità, e forze di detti regni.

Il re è dotato di un'eccellente intelletto, perfetta memoria e buona volontà. Per natura abborrisce gli Spagnoli, è più tosto inclinato a' Francesi, de' quali parla la lingua, veste l'abito, e nel trattare usa una certa familiarità e libertà, come fa anco tutta la corte, e particolarmente quelli, che la seguitano e sono d'ordinario seco. Nacque in Scozia, ove fu educato sotto la disciplina del Burcano, che lo teneva molto assiduamente applicato agli studii, e le ore di ricreazione li facea spender nel parco alla caccia di lepri, per esercitare, e assuefare il corpo alla fatica; e perchè li costumi ed abiti si convertono in natura, il re tuttavia ritiene questa sorte di vita, nella quale fu abituato, e spende tutto il tempo, che può nella caccia, e negli studii. È per natura, per educazione e per abito liberalissimo, ed è tale la sua liberalità, che quando fu assunto alla corona d'Inghilterra, donò ad un signore scozzese tutte le vesti della regina Elisabetta, ch'erano intorno due mille, e d'un valor inestimabile, essendo parte di esse fregiate d'oro, di perle, e tutte ricchissime; di una gran parte delle gioie della co-

rona, che valevano un tesoro, fece mercede a' diversi, empiendosi di esse le mani senza alcun riguardo al valor loro e gettandole nel cappello di questo e di quello. A due sorti di persone dona particolarmente, a' grandi cioè ed a quelli che lo assistono, che sono quasi tutti Scozzesi; e non v'ha alcuna cosa, della quale possino cavar utile, che non la dimandino, e nello stesso momento ottenghino; a' molti grandi ha donato a chi sei, a chi otto, a chi dieci mille scudi d'entrata, e fattigli li assegnamenti sopra diverse gabelle; parte delle quali sono appaltate da essi a vilissimi prezzi. Tutte l'entrate casuali eccettuate quelle de' pupilli sono donate da Sua Maestà, ed anco quelle de' pupilli concede a' suoi per vilissimo prezzo. Sente tanto contento nel donare e nel compiacere, che non gli viene quasi mai dimandata cosa alcuna, che non conceda con molta facilità; onde ha diminuite notabilmente le rendite regie, caricatele di molti debiti, e ridotto di ricco in povero l'erario regale. Con tutti quelli che lo servono tratta con somma benignità e familiarità; ma tra essi ne sono otto o dieci, che dormono d'ordinario nella sua stessa camera, che possono entrar quando loro piace, si trovi Sua Maestà quanto si voglia più ritirata, e che sono seco di somma autorità; e questi sono per la maggior parte fatti grandi da lui. Ama d'ordinario un più di tutti gli altri, e quello innalza a supremi gradi, e dopo innalzato, impiega il suo affetto in un altro, e fa lo stesso, non privando però il primo intieramente della sua grazia e de' suoi favori, ma limitandoglili; nè alcuno ha precipitato giammai, se non il solo conte di Sommerset per le sue fellonie (1), per le quali da ogni altro principe che da Sua Maestà, gli sarebbe stata tolta la vita. Gode più assai di viver nella campagna, che nella città, e abborrendo un numero grande di corteggio, mette la sua contentezza in aver d'ordinario pochi seco, consumando il tempo in quasi continui esercizi; ha non di meno una quantità grande di pensionarii, e spesa un numero immenso di persone; e questo è il maggior consumo, che faccia, e nelle spese della casa eccede senz'alcuna comparazione

(1) Siccome imputato di aver fatto avvelenare Tomaso Overbury, ch'erasi opposto al suo matrimonio colla contessa di Essex.

Digitized by Google

tutti gli altri re cristiani. Ama la equità, e assai più inclina alla nobiltà, che al popolo; apprende le cose con felicità mirabile; e avendo seco gran forza la ragione, è facile da esser persuaso, massime, quando gli vien detta da persona, alla quale inclini. È di natura vivace, e facilmente si concita; ma con la stessa facilità s'acqueta; e chi tratta seco e conosce la sua natura, facilmente lo può portare dove desidera. Sta almeno dieci mesi dell'anno in campagna, ove gli viene di giorno in giorno dal Consiglio, che risiede per ordinario in Londra, dato conto di quanto passa, ed inviati li spacci e corrieri; tratta e risolve molte cose con il consiglio solo de' suoi favoriti, che gli sono vicini; ma li più importanti li suol conferire se non nel principio, almeno nel progresso col Consiglio, che alle volte va a trovar Sua Maestà, ed alle volte consiglia stando in Londra. Ben spesso è il re contrario di parere a' suoi consiglieri; perchè essi amano più l'utile che l'onesto, ed il re mostra amar più l'onesto che l'utile, e ben spesso li biasima, e lo dice ad alta voce alli ambasciatori stessi. Risolve per ordinario in momenti, e avendo seco segretarii per gli affari d'Inghilterra, per quelli di Scozia, ed Ibernia, comanda a ciascheduno di essi quant'occorre e quanto vuol che si faccia in tutt'i suoi regni, e da' suoi ambasciatori, che risiedono alle corti. Tutto il rimanente del tempo spende nella caccia, quando il mal tempo non glie l'impedisce, ed all'ora attende alli studii; nell'ora del mangiare parla di essi, e discorrendo sopra diverse cose, è lecito ai suoi familiari parlare domesticamente a Sua Maestà. Non ama i cibi delicati, mangia carni grasse di montone e di bue, ama i frutti, beve spesso, molto e fuori di pasto, con grandissimo dispiacere di quelli che lo amano; dicono i medici che l'esercizio grande, che fa, lo preserva; non usa tuttavia il tabacco, ch'è una radice (1) della quale gli Inglesi ordinariamente prendono il fumo per certe piccole canne, che dimandano pipe, sotto nome di essiccar l'umidità, ma serve ad eccitare la sete, e causar maggior di-

(1) Anzi Giacomo I re d'Inghilterra pubblicò il suo *Misocapnos*, per frenar l'uso che si estendeva rapidamente di fumare tabacco. Questa pianta fu introdotta in Europa nel 1560, e fu dapprincipio detta erba *della regina* perchè i primi semi furono recati a Maria de' Medici da Giovanni Nicot suo ambasciatore al-

sordine nel soverchio bevere: al quale, ed alla crapula sono tanto Inglesi, quanto Scozzesi molto soggetti. Il suo fermarsi quasi tutto l'anno in campagna riesce di molto incomodo a chi ha da negociare, e di moltissima spesa, convenendo andar molte miglia lontano, e alle volte centinaja; per questo, quando viene in Londra da tutti gli ambasciatori si procura audienza, nel che s'incontra molta difficoltà; dà le audienze ai ministri de' principi solo, facendo uscir quelli del suo Consiglio, ch'entrano seco, contro l'antico costume della regina, che li faceva essere presenti. È pieno di eloquenza non solo nella propria sua lingua, ma anco in diverse altre, e nella francese e latina particolarmente. Sono sedici anni, ch'è re d'Inghilterra, e cinquantadue che fu incoronato re di Scozia dall'arcivescovo delle Orcadi, mentre era quasi nelle fascie, avendone ora cinquantaquattro; e per così lunga esperienza e per li travagli passati, è molto consumato nè negozii; conosce, e ama gli uomini di virtù, e si compiace molto d'essere stimato e lodato; ed egli stesso, parlando di se medesimo, dice esser vecchio negoziatore. Ogn'un tratta volontieri con Sua Maestà, e spiace a cadauno, che siano rimessi i suoi negozii al Consiglio: perchè il re negozia apertamente, il Consiglio con termine avantaggioso; il re risolve in momenti, il Consiglio porta i negocii in lungo, sopra tutte le cose scrupoleggia, e quando si crede d'aver concluso, appena si trova aver cominciato: e questo nasce da due ragioni, l'una è, che avendo il conte di Salisbury per molti anni tenuto in se solo la somma di tutti gli affari importanti, tutti gl'altri, dopo la sua morte sono entrati nuovi e senza esperienza sotto il peso del governo; l'altra, che son facilmente mossi da passione e da interessi, avendo molti di essi pensioni da Spagna, altri son bene affetti verso la Francia, e forse il minor numero è quello che mira al solo bene e servizio del regno e di Sua Maestà. Ho sentito da quasi tutti gli ambasciatori con voce

la corte di Portogallo, o erba di *santa croce* dal nome del cardinale legato a Lisbona che la portò a Roma. Papa Urbano VIII scomunicava coloro che usavano pigliar tabacco nelle chiese; in Persia, Russia, Turchia, e Transilvania venivano condannati alla bastonatura od anche a perder il naso coloro che ne adoperavano.

Digitized by Google

conforme stimar più la sola testa del re, che tutto il Consiglio unito; e piacesse a Dio, che come Sua Maestà intende per se stessa le cose eccellentemente, così effettuasse con il solo consiglio di se medesima: chè il reggersi col parer d'altri riesce pregiudicialissimo a' suoi amici, e a sè stessa.

Tiene confederazione con i principi e città di Germania, e di quella è capo. Passa buona corrispondenza con i Stati del Paese Basso che sono nella detta confederazione; e in Francia, oltre gli Ugonotti, che professano relazione e qualche dipendenza, ha il duca di Guisa, che gli è parente, come tutti quelli della casa di Lorena, e diversi altri, e volendo averebbe assai più potente partito, e autorità in quel regno. Con il re di Danimarca, che gli è cognato tiene assai buona corrispondenza, ed ha fatto ogni sforzo, per metterlo in buona intelligenza con i Stati del Paese Basso; e fu quello, che fece la pace tra esso re, e quello di Svezia, il tutto con fine di strignerli nella lega di Alemagna. — Ama il signor duca di Savoja; e niuna cosa l'ha portato maggiormente ad amarlo, che il termine obsequiente, con il quale ha trattato seco, ed inoltre la confidenza, con la quale gli ha fatto di tempo in tempo conferire tutte le cose sue: sentendo contento grande, che li principi suoi amici conferiscano seco; ed il vero modo di mantenerlo ben disposto è il mostrar confidenza, e conferire, con che s'interessa, e sarà sempre facilmente portato ad impiegar i suoi ufficii, e quanto possa venir del suo potere.

L'autorità, che tiene sopra suoi soggetti è in diverse cose assai limitata; perchè può ben metter gabelle, massime sopra le cose, che vengono di fuori, come ha fatto, con notabile accrescimento delle sue rendite; ma è dubbio, se possa imponer gravezze di decime, e altre contribuzioni; anzi quando ciò ha fatto, è stato sempre con riduzione del parlamento, e con l'autorità sua: certo segno, che non possono li re farlo da se stessi; ma in tempo d'Enrico Ottavo, e d'altri re temuti, non ha ardito mai il parlamento di ripugnare al desiderio e comando di Sua Maestà. È stato ordinario in vita della regina, che il regno d'Inghilterra durante le guerre, contribuisca ottocento mille scudi l'anno, ch'erano pagati prontamente; per-

Digitized by Google

chè il beneficio, che ne traevano da esse eccedeva di molto quella contribuzione, per le ricche prede, che facevano sopra gli Spagnuoli. In quasi tutte le altre cose è assoluto quanto qualsivoglia altro re, ed in molte assai più. Può con soli quattrocento mille scudi l'anno far la guerra offensiva contro Spagna per due cagioni: l'una è che quando il re arma, armano li particolari numero così grande di vascelli, per depredare, che solo può bastare, per dar potente affanno al re cattolico; l'altra perchè tutti suoi sudditi sono obbligati di servirlo: onde risparmia tutte le spese delle prestanze e levate, perchè le persone destinate da Sua Maestà scelgono quelli, che lor piacciono e trovano migliori, e dando un solo scudo a cadauno per caparra, sono costretti passarsene alle navi, e servire sopra esse; nelle quali essendo le provvisioni necessarie per il viver, gli vanno trattenendo con una piccola parte della lor paga sin al tempo del disarmare; così riceve il comodo di ritener in se il denaro fino al ritorno; al qual tempo i pagamenti che fa, sono anco molto deboli: essendo per i patimenti e mali incontri della guerra forse la minor parte quella che ritorna; al che si aggiunge l'utile delle prede che fanno sopra Spagnuoli, che molte volte riesce maggior della spesa; per le quali tutte cose resta la detta spesa tenue, e di poca considerazione; e quanto alla munizione da guerra, e per la quantità e per il prezzo, ne è molto abbondante. Per tutte queste cagioni la regina Elisabetta poteva supplire ad una guerra che teneva continua a offesa di Spagna, e nello stesso tempo fomentar li Stati con gagliarde annue contribuzioni contro quel re, guerreggiar con li ribelli d'Irlanda, che per molti anni la tennero in gran travaglio, e spesa, ed anco accumular somma considerabile di denaro, tutto che ella non possedesse il regno di Scozia; di quello d'Inghilterra cavasse un milion d'oro meno di ciò che cava il re presente, per l'aumento che v'hanno fatto le gabelle antiche, e per altre poste da nuovo da Sua Maestà; la quale successa alla corona, ha estinta ogni spesa in Irlanda, fatto lo stesso delle fortezze che sono ai confini di Scozia, che, per esser quei regni uniti, restano senza alcun presidio, non solo ha cessato dalle contribuzioni di denaro in aiuto alli Stati del Paese Basso, ma ricuperato da essi quello,

Digitized by Google

che in gran somma fu prestato dalla regina Elisabetta, ed in luogo di accumulare ha consumato quello, che aveva essa regina posto insieme; fatto cinque milioni di scudi di debiti, di un milion e mezzo dei quali paga dieci per cento d'interesse conforme l'uso ordinario d'Inghilterra; dal che tutto si può vedere quanto le sia perniciosa tanta liberalità e pace, nella quale la verità è, che il regno ed il re hanno diminuito molto di ricchezze e di riputazione; e questo riesce così noioso a'suoi soggetti, che molti concludono in ragionamenti famigliari, che non può esser per loro buon re quello, che non sia insieme guerriero. Dicono liberamente, che continuando in pace, converranno cadere in somma povertà: perchè la isola non ha alcuna miniera d'oro o d'argento; quello, che va fuori del regno per le spese eccessive, che fanno i nobili particolarmente nel vestire, molto è, ed il re vuole con continui donativi proveder alla povertà de'Scozzesi. Questa natura pacifica del re nuoce non solo a'suoi soggetti, ed a se stessa, ma anco a'suoi amici, e particolarmente alli Stati del Paese Basso, e principi di Germania, ai quali può esser, che sia stata forse più liberale di promesse, che di aiuti: non già per mancamento di volontà verso di loro, ma parte per strettezza di denaro, parte per desiderio di quiete, e parte per mal consiglio di quelli che sono mossi da proprio interesse o corrotti da Spagnuoli, che sono molti e tra essi di quelli di maggior autorità, ed ha questa mala fortuna, che quelli, che gli sono più obbligati e gli doverebbero essere più fedeli, lo tradiscono più, e sono tanto Inglesi, quanto Scozzesi materia corrotta. Al primo giunger del conte di Villa Mediana in Inghilterra, che fu il primo ambasciator di Spagna al tempo del re presente, provò qualche renitenza in trovar chi ricevesse pensioni o suoi denari, per li freschi odii d'Inglesi con Spagnuoli, e perchè essendo il re impadronitosi della fortezza di Barvich alle frontiere della Scozia, e poi intieramente del regno, con il termine risoluto che fece, e governando con la stessa risoluzione, ogn'un temeva; ma dopo allargandosi le cose, andò spargendo esso ambasciator tra quelli del Consiglio di Sua Maestà 28,000 scudi l'anno, che in tempo di don Pietro Zuniga furono cresciuti a 33,000, e compartiti, come hanno continuato ora in

Digitized by Google

Digitized by Google

SERENISSIMO PRINCIPE (1).

Sa ognuno, che l'isola della Gran Brettagna si divide in due
rti, una poco maggiore dell'altra, aggiungendo alla minore, che
a Scozia, le isole Ebridi e le Orcadi, che le sono adiacenti; dal-
parte che guarda il ponente è posta l'isola d'Ibernia di circonfe-
nza e capacità niente inferiore alla Scozia. Nel continente della
rginia tiene il re tre città fabbricate da' suoi soggetti, l'isola
rmuda molto opportuna per la navigazione dell'America; e que-
è tutto quello, che oggidì possede Sua Maestà. Contiene tutto
esto tratto di paese tre regni, cinque milioni e ducento mille
ime, e rende tre milioni di scudi l'anno, poco più o meno: se-
ndo che accrescono o sminuiscono le gabelle di Londra, che
no il fondamento maggiore dell'entrata regia. L'Inghilterra è
asi tutta piana e fertile, come anco l'Ibernia; la Scozia quasi
lla montuosa e sterile, l'Inghilterra ricca per la bontà del ter-
orio e per la quantità degli abitanti, la Scozia e la Ibernia po-
re, l'una per la sterilità del paese, e l'altra per la strettezza dei
ltivatori. La Inghilterra fa tre milioni cinquecento sessanta mil-
anime in circa, la Scozia eccede di poco un milione, e cinque-
ntomille ne fa l'Ibernia, nella quale sono per la maggior parte
ttolici, nella Scozia puritani, nell'Inghilterra dividendola in do-
ci parti, una ne è di cattolici dipendenti da' gesuiti e da' Spa-
a, due pur cattolici che giurarono fedeltà al re e nelle cose
mporali dipendono da Sua Maestà, tre d'indifferenti, quattro
lla religione della M. S. e due puritani, ma questi sempre cre-
no, e quelli della religione del re diminuiscono. L'entrata regia

(1) Era doge Antonio Priuli, eletto nel 1618.

Digitized by Google

viene quasi tutta dall'Inghilterra sola, perchè la Scozia con fatica dà ottantamila scudi l'anno; parte de'quali ha donato Sua Maestà a diversi signori scozzesi, e il rimanente s'impiega nelle spese necessarie di quel regno; e a quello, che cava dall'Ibernia, che è il meno, convien il re aggiunger qualche somma di denaro, che rimette d'Inghilterra.

Sono gl'Inglesi per lor natura quasi ugualmente nemici dei Spagnuoli e de'Francesi; cogl'Olandesi per la vicinanza e per il commercio hanno ben spesso occasioni di qualche disgusto che impedisce in qualche parte la perfetta corrispondenza; la miglior loro disposizione è verso la Serenità Vostra perchè la distanza cagiona, che non vi possa esser se non difficilmente gelosie o disgusti; e la natura inglese, che non ama il sussiego spagnuolo, nè l'incostanza francese, si accorda assai bene con il temperamento italiano; tuttavia qualche parte della nobiltà piega alla Spagna, sì per opporsi a' Scozzesi loro naturali nemici, che sono d'affetto francese, come perchè l'ambasciatore cattolico con donativi, con pensioni, e con mille altri modi insidiosi tiene d'ordinario corrotta una gran parte del loro Consiglio di Stato, de'grandi, e d'ogni sorte di gente; li Scozzesi, come ho detto, piegano per natura alla parte di Francia, ma dopo la morte del principe Enrico (1), non avendo voluto il re, che il duca d'Jork fatto principe, continuasse al comando delle genti scozzesi pagate da Francia, il re cristianissimo ha levato a tutti quei stipendiati il trattenimento, che loro pagava prima, non avendo voluto dar il comando al duca di Lennox; e l'ambasciatore di Spagna valendosi dell'occasione, non ha mancato con pensioni e con donativi di guadagnar alcun de'maggiori, come fu del conte di Sommerset e di altri; nel che ha trovato facile la strada per la povertà e venalità loro. Gl'Iberni sono per effetto, per costumi, e per una antica e continuata stretta corrispondenza con Spagna, inclinatissimi a quel re.

Le forze marittime di tutti tre questi regni sono immense, e la quantità di vascelli particolarmente inglesi, quasi innumera-

(1) Figlio primogenito di Giacomo I.

Digitized by Google

bili; perchè nel solo porto di Londra, cominciando dalla bocca del mare sino alla città, che sono ottanta miglia di tratto, tiene d'ordinario tre in quattrocento vascelli da gabbia; in quello di Newcastle, ch'è alle frontiere di Scozia cento, come in Bristol, che mira l'Ibernia numero poco inferiore ai cento, oltre Plemua nell'Inghilterra e Edimburgo in Scozia, nell'uno e nell'altro dei quali posti s'attrova numero simile. Tanto gli Inglesi, quanto gli Scozzesi ed Iberni sono per natura inclinati alla guerra, riescono soldati di buon nome, e si può dire, che Sua Maestà abbia quasi tanto numero d'uomini atti a portar l'armi, quanto soggetti. Oltre tutte le cose necessarie, delle quali abbondano particolarmente nella Waglia e nella Cornovaglia, sono miniere di piombi, stagni, rami in grandissima quantità, e hanno di tutti gli altri metalli, fuori che d'oro e d'argento. Sono anco artefici eccellenti per la fabbricazione di diverse sorti d'armi a difesa e ad offesa, e particolarmente di arcobugi di tutte le sorti. Ha molti salnitri, e altri ingredienti necessarii per la polvere d'arcobugio, quantità grande di pane, di carisce o carnami, e questo è quanto alla qualità, e forze di detti regni.

Il re è dotato di un'eccellente intelletto, perfetta memoria e buona volontà. Per natura abborrisce gli Spagnoli, è più tosto inclinato a' Francesi, de' quali parla la lingua, veste l'abito, e nel trattare usa una certa familiarità e libertà, come fa anco tutta la corte, e particolarmente quelli, che la seguitano e sono d'ordinario seco. Nacque in Scozia, ove fu educato sotto la disciplina del Burcano, che lo teneva molto assiduamente applicato agli studii, e le ore di ricreazione li facea spender nel parco alla caccia di lepri, per esercitare, e assuefare il corpo alla fatica; e perchè li costumi ed abiti si convertono in natura, il re tuttavia ritiene questa sorte di vita, nella quale fu abituato, e spende tutto il tempo, che può nella caccia, e negli studii. È per natura, per educazione e per abito liberalissimo, ed è tale la sua liberalità, che quando fu assunto alla corona d'Inghilterra, donò ad un signore scozzese tutte le vesti della regina Elisabetta, ch'erano intorno due mille, e d'un valor inestimabile, essendo parte di esse fregiate d'oro, di perle, e tutte ricchissime; di una gran parte delle gioie della co-

Digitized by Google

rona, che valevano un tesoro, fece mercede a' diversi, empiendosi di esse le mani senza alcun riguardo al valor loro e gettandole nel cappello di questo e di quello. A due sorti di persone dona particolarmente, a' grandi cioè ed a quelli che lo assistono, che sono quasi tutti Scozzesi; e non v'ha alcuna cosa, della quale possino cavar utile, che non la dimandino, e nello stesso momento ottenghino; a' molti grandi ha donato a chi sei, a chi otto, a chi dieci mille scudi d'entrata, e fattigli li assegnamenti sopra diverse gabelle; parte delle quali sono appaltate da essi a vilissimi prezzi. Tutte l'entrate casuali eccettuate quelle de' pupilli sono donate da Sua Maestà, ed anco quelle de' pupilli concede a' suoi per vilissimo prezzo. Sente tanto contento nel donare e nel compiacere, che non gli viene quasi mai dimandata cosa alcuna, che non conceda con molta facilità; onde ha diminuite notabilmente le rendite regie, caricatele di molti debiti, e ridotto di ricco in povero l'erario regale. Con tutti quelli che lo servono tratta con somma benignità e familiarità; ma tra essi ne sono otto o dieci che dormono d'ordinario nella sua stessa camera, che possono entrar quando loro piace, si trovi Sua Maestà quanto si voglia più ritirata, e che sono seco di somma autorità; e questi sono per la maggior parte fatti grandi da lui. Ama d'ordinario un più di tutti gli altri, e quello innalza a supremi gradi, e dopo innalzato, impiega il suo affetto in un altro, e fa lo stesso, non privando però il primo intieramente della sua grazia e de' suoi favori, ma limitandoglili; nè alcuno ha precipitato giammai, se non il solo conte di Sommerset per le sue fellonie (1), per le quali da ogni altro principe che da Sua Maestà, gli sarebbe stata tolta la vita. Gode più assai di viver nella campagna, che nella città, e abborrendo un numero grande di corteggio, mette la sua contentezza in aver d'ordinario pochi seco, consumando il tempo in quasi continui esercizi; ha non di meno una quantità grande di pensionarii, e spesa un numero immenso di persone; e questo è il maggior consumo, che faccia, e nelle spese della casa eccede senz'alcuna comparazione

(1) Siccome imputato di aver fatto avvelenare Tomaso Overbury, ch'era si opposto al suo matrimonio colla contessa di Essex.

Digitized by Google

tutti gli altri re cristiani. Ama la equità, e assai più inclina alla nobiltà, che al popolo; apprende le cose con felicità mirabile; e avendo seco gran forza la ragione, è facile da esser persuaso, massime, quando gli vien detta da persona, alla quale inclini. È di natura vivace, e facilmente si concita; ma con la stessa facilità s'acqueta; e chi tratta seco e conosce la sua natura, facilmente lo può portare dove desidera. Sta almeno dieci mesi dell'anno in campagna, ove gli viene di giorno in giorno dal Consiglio, che risiede per ordinario in Londra, dato conto di quanto passa, ed inviati li spacci e corrieri; tratta e risolve molte cose con il consiglio solo de' suoi favoriti, che gli sono vicini; ma li più importanti li suol conferire se non nel principio, almeno nel progresso col Consiglio, che alle volte va a trovar Sua Maestà, ed alle volte consiglia stando in Londra. Ben spesso è il re contrario di parere a' suoi consiglieri; perchè essi amano più l'utile che l'onesto, ed il re mostra amar più l'onesto che l'utile, e ben spesso li biasima, e lo dice ad alta voce alli ambasciatori stessi. Risolve per ordinario in momenti, e avendo seco segretarii per gli affari d'Inghilterra, per quelli di Scozia, ed Ibernia, comanda a ciascheduno di essi quant'occorre e quanto vuol che si faccia in tutt'i suoi regni, e da' suoi ambasciatori, che risiedono alle corti. Tutto il rimanente del tempo spende nella caccia, quando il mal tempo non glie l'impedisce, ed all'ora attende alli studii; nell'ora del mangiare parla di essi, e discorrendo sopra diverse cose, è lecito ai suoi familiari parlare domesticamente a Sua Maestà. Non ama i cibi delicati, mangia carni grasse di montone e di bue, ama i frutti, beve spesso, molto e fuori di pasto, con grandissimo dispiacere di quelli che lo amano; dicono i medici che l'esercizio grande, che fa, lo preserva; non usa tuttavia il tabacco, ch'è una radice (1) della quale gli Inglesi ordinariamente prendono il fumo per certe piccole canne, che dimandano pipe, sotto nome di essiccar l'umidità, ma serve ad eccitare la sete, e causar maggior di-

(1) Anzi Giacomo I re d'Inghilterra pubblicò il suo *Misocapnos*, per frenar l'uso che si estendeva rapidamente di fumare tabacco. Questa pianta fu introdotta in Europa nel 1560, e fu dapprincipio detta erba *della regina* perchè i primi semi furono recati a Maria de' Medici da Giovanni Nicot suo ambasciatore al-

sordine nel soverchio bevere: al quale, ed alla crapula sono tan
Inglesi, quanto Scozzesi molto soggetti. Il suo fermarsi qu
tutto l'anno in campagna riesce di molto incomodo a chi ha
negociare, e di moltissima spesa, convenendo andar molte n
glia lontano, e alle volte centinaja; per questo, quando viene
Londra da tutti gli ambasciatori si procura audienza, nel che s'i
contra molta difficoltà; dà le audienze ai ministri de' principi sol
facendo uscir quelli del suo Consiglio, ch'entrano seco, conti
l'antico costume della regina, che li faceva essere presenti. È pi
no di eloquenza non solo nella propria sua lingua, ma anco i
diverse altre, e nella francese e latina particolarmente. Sono s
dici anni, ch'è re d'Inghilterra, e cinquantadue che fu incor
nato re di Scozia dall'arcivescovo delle Orcadi, mentre era qua
nelle fascie, avendone ora cinquantaquattro; e per così lunga esp
rienza e per li travagli passati, è molto consumato nè negozii
conosce, e ama gli uomini di virtù, e si compiace molto d'esser
stimato e lodato; ed egli stesso, parlando di se medesimo, dic
esser vecchio negoziatore. Ogn'un tratta volontieri con Sua Ma
stà, e spiace a cadauno, che siano rimessi i suoi negozii al Cons
glio: perchè il re negozia apertamente, il Consiglio con termin
avantaggioso; il re risolve in momenti, il Consiglio porta i negc
cii in lungo, sopra tutte le cose scrupoleggia, e quando si cred
d'aver concluso, appena si trova aver cominciato: e questo nasc
da due ragioni, l'una è, che avendo il conte di Salisbury pe
molti anni tenuto in se solo la somma di tutti gli affari importa
ti, tutti gl'altri, dopo la sua morte sono entrati nuovi e senza e
sperienza sotto il peso del governo; l'altra, che son facilmen
mossi da passione e da interessi, avendo molti di essi pensio
da Spagna, altri son bene affetti verso la Francia, e forse il mino
numero è quello che mira al solo bene e servizio del regno e d
Sua Maestà. Ho sentito da quasi tutti gli ambasciatori con voc

la corte di Portogallo, o erba di *santa croce* dal nome del cardinale legato a L
sbona che la portò a Roma. Papa Urbano VIII scomunicava coloro che usava
pigliar tabacco nelle chiese; in Persia, Russia, Turchia, e Transilvania veniva
condannati alla bastonatura od anche a perder il naso coloro che ne adoperava

Digitized by Google

conforme stimar più la sola testa del re, che tutto il Consiglio unito; e piacesse a Dio, che come Sua Maestà intende per se stessa le cose eccellentemente, così effettuasse con il solo consiglio di se medesima: chè il reggersi col parer d'altri riesce pregiudicialissimo a' suoi amici, e a sè stessa.

Tiene confederazione con i principi e città di Germania, e di quella è capo. Passa buona corrispondenza con i Stati del Paese Basso che sono nella detta confederazione; e in Francia, oltre gli Ugonotti, che professano relazione e qualche dipendenza, ha il duca di Guisa, che gli è parente, come tutti quelli della casa di Lorena, e diversi altri, e volendo averebbe assai più potente partito, e autorità in quel regno. Con il re di Danimarca, che gli è cognato tiene assai buona corrispondenza, ed ha fatto ogni sforzo, per metterlo in buona intelligenza con i Stati del Paese Basso; e fu quello, che fece la pace tra esso re, e quello di Svezia, il tutto con fine di strignerli nella lega di Alemagna. — Ama il signor duca di Savoja; e niuna cosa l'ha portato maggiormente ad amarlo, che il termine obsequiente, con il quale ha trattato seco, ed inoltre la confidenza, con la quale gli ha fatto di tempo in tempo conferire tutte le cose sue: sentendo contento grande, che li principi suoi amici conferiscano seco; ed il vero modo di mantenerlo ben disposto è il mostrar confidenza, e conferire, con che s'interessa, e sarà sempre facilmente portato ad impiegar i suoi ufficii, e quanto possa venir del suo potere.

L'autorità, che tiene sopra suoi soggetti è in diverse cose assai limitata; perchè può ben metter gabelle, massime sopra le cose, che vengono di fuori, come ha fatto, con notabile accrescimento delle sue rendite; ma è dubbio, se possa imponer gravezze di decime, e altre contribuzioni; anzi quando ciò ha fatto, è stato sempre con riduzione del parlamento, e con l'autorità sua: certo segno, che non possono li re farlo da se stessi; ma in tempo d'Enrico Ottavo, e d'altri re temuti, non ha ardito mai il parlamento di ripugnare al desiderio e comando di Sua Maestà. È stato ordinario in vita della regina, che il regno d'Inghilterra durante le guerre, contribuisca ottocento mille scudi l'anno, ch'erano pagati prontamente; per-

Digitized by Google

chè il beneficio, che ne traevano da esse eccedeva di molto quella contribuzione, per le ricche prede, che facevano sopra gli Spagnuoli. In quasi tutte le altre cose è assoluto quanto qualsivoglia altro re, ed in molte assai più. Può con soli quattrocento mille scudi l'anno far la guerra offensiva contro Spagna per due cagioni: l'una è che quando il re arma, armano li particolari numero così grande di vascelli, per depredare, che solo può bastare, per dar potente affanno al re cattolico; l'altra perchè tutti suoi sudditi sono obbligati di servirlo: onde risparmia tutte le spese delle prestanze e levate, perchè le persone destinate da Sua Maestà scelgono quelli, che lor piacciono e trovano migliori, e dando un solo scudo a cadauno per caparra, sono costretti passarsene alle navi, e servire sopra esse; nelle quali essendo le provvisioni necessarie per il viver, gli vanno trattenendo con una piccola parte della lor paga sin al tempo del disarmare; così riceve il comodo di ritener in se il denaro fino al ritorno; al qual tempo i pagamenti che fa, sono anco molto deboli: essendo per i patimenti e mali incontri della guerra forse la minor parte quella che ritorna; al che si aggiunge l'utile delle prede che fanno sopra Spagnuoli, che molte volte riesce maggior della spesa; per le quali tutte cose resta la detta spesa tenue, e di poca considerazione; e quanto alla munizione da guerra, e per la quantità e per il prezzo, ne è molto abbondante. Per tutte queste cagioni la regina Elisabetta poteva supplire ad una guerra che teneva continua a offesa di Spagna, e nello stesso tempo fomentar li Stati con gagliarde annue contribuzioni contro quel re, guerreggiar con li ribelli d'Irlanda, che per molti anni la tennero in gran travaglio, e spesa, ed anco accumular somma considerabile di denaro, tutto che ella non possedesse il regno di Scozia; di quello d'Inghilterra cavasse un milion d'oro meno di ciò che cava il re presente, per l'aumento che v'hanno fatto le gabelle antiche, e per altre poste da nuovo da Sua Maestà; la quale successa alla corona, ha estinta ogni spesa in Irlanda, fatto lo stesso delle fortezze che sono ai confini di Scozia, che, per esser quei regni uniti, restano senza alcun presidio, non solo ha cessato dalle contribuzioni di denaro in aiuto alli Stati del Paese Basso, ma ricuperato da essi quello,

Digitized by Google

che in gran somma fu prestato dalla regina Elisabetta, ed in luogo di accumulare ha consumato quello, che aveva essa regina posto insieme; fatto cinque milioni di scudi di debiti, di un milion e mezzo dei quali paga dieci per cento d'interesse conforme l'uso ordinario d'Inghilterra; dal che tutto si può vedere quanto le sia perniciosa tanta liberalità e pace, nella quale la verità è, che il regno ed il re hanno diminuito molto di ricchezze e di riputazione; e questo riesce così noioso a'suoi soggetti, che molti concludono in ragionamenti famigliari, che non può esser per loro buon re quello, che non sia insieme guerriero. Dicono liberamente, che continuando in pace, converranno cadere in somma povertà: perchè la isola non ha alcuna miniera d'oro o d'argento; quello, che va fuori del regno per le spese eccessive, che fanno i nobili particolarmente nel vestire, molto è, ed il re vuole con continui donativi proveder alla povertà de'Scozzesi. Questa natura pacifica del re nuoce non solo a'suoi soggetti, ed a se stessa, ma anco a'suoi amici, e particolarmente alli Stati del Paese Basso, e principi di Germania, ai quali può esser, che sia stata forse più liberale di promesse, che di aiuti: non già per mancamento di volontà verso di loro, ma parte per strettezza di denaro, parte per desiderio di quiete, e parte per mal consiglio di quelli che sono mossi da proprio interesse o corrotti da Spagnuoli, che sono molti e tra essi di quelli di maggior autorità, ed ha questa mala fortuna, che quelli, che gli sono più obbligati e gli doverebbero essere più fedeli, lo tradiscono più, e sono tanto Inglesi, quanto Scozzesi materia corrotta. Al primo giunger del conte di Villa Mediana in Inghilterra, che fu il primo ambasciator di Spagna al tempo del re presente, provò qualche renitenza in trovar chi ricevesse pensioni o suoi denari, per li freschi odii d'Inglesi con Spagnuoli, e perchè essendo il re impadronitosi della fortezza di Barvich alle frontiere della Scozia, e poi intieramente del regno, con il termine risoluto che fece, e governando con la stessa risoluzione, ogn'un temeva; ma dopo allargandosi le cose, andò spargendo esso ambasciator tra quelli del Consiglio di Sua Maestà 28,000 scudi l'anno, che in tempo di don Pietro Zuniga furono cresciuti a 33,000, e compartiti, come hanno continuato ora in

Digitized by Google

dodici soggetti, e le cose sono passate a tanta rilassazione, che alcuni prendono pensioni con saputa del re; e se bene professano, che ciò non alteri l'obbligo loro naturale verso Sua Maestà, si vede pur troppo chiaro, che il denaro avvantaggia quelli che lo danno, e senza esso le cose de' Spagnuoli passerebbono altrimenti. Anco sotto altri nomi e pretesti fanno diverse altre spese Spagnuoli, ed al partir mio in tredici anni aveano consumato più d'un milion d'oro in Inghilterra; il che si sa benissimo per le rimesse fatte del denaro, e l'ambasciator di Spagna non lo nega. Con queste arti hanno facilitato la restitutione di qualche parte de' vascelli, che vennero depredati da' Inglesi; che senza ciò non averebbono mai avuta restituzione di cosa alcuna, e per necessità averebbero perduta quella pace, che in tempo della regina Elisabetta hanno tanto desiderata, e procurata con il presente re, e che è cagione, che possino travagliar altri, e dalla quale ricevono tanti beneficii; causano anco molte corruzioni tra quelli che sono vicini Sua Maestà, e fanno somministrar consigli secondo i loro interessi e di quanto opera e pensa il re, sono molto particolarmente avvisati, massime l'ambasciator, che vi lasciai, che è il più sagace ed il più artificioso ministro, che si possa dire, ed è stato molto dannoso all'Inghilterra; tuttavia con i donativi si manteneva in molta riputazione.

Al mio partire era il Consiglio quasi tutto composto d'Inglesi, ma aveva il re intenzione di rimettervi alcuni Scozzesi, con fine di bilanciar i pensieri ed interessi di quelle nazioni, e così restar meglio servita. È cagione di gran male, che Sua Maestà essendosi abituato in Scozia ad una forma di governo, fatto re d'Inghilterra, abbia continuato nella stessa, mentre hanno mutato gl'interessi; e quel governo, ch'era buon per un povero re di Scozia, è pernicioso per un re d'Inghilterra, pieno d'altri interessi, grande e potente; e questo è, quanto alla persona del re, al Consiglio di stato, al governo, ed alle attinenze e dipendenze della Maestà Sua.

La regina è principessa dotata di somma benignità e affabilità; è figliuola, sorella e moglie di re, il che non può dirsi oggidì d'alcun'altra; professa, che la sua grandezza non venga dal

Digitized by Google

re, ma dipenda immediatamente dal solo Dio, e queste parole sono il motto della sua impresa; *la mia grandezza viene dall'eccelso;* discende, per parte di donna, da una di casa d'Austria, e lo dice con molto gusto; con la infante arciduchessa passa stretta amicizia, e la chiama sorella; gode sommamente della propria bellezza, a coltivar la quale attende con ogni studio, e di questo gran dono della natura, quanto più si sente lodata, tanto più grande è l'esultazione, mezzo grandissimo, per acquistar la sua grazia e la sua autorevole intercessione; riceve gusto della musica, che ha eccellente di francesi, e di qualche italiano; ama il re di Danimarca suo fratello appassionatamente, e il principe presente sopra tutti li figliuoli, che abbia avuto, e lo chiama il suo picciol servitore; desidera sommamente, che si mariti in Spagna, e lo procura quanto può, abborrisce il matrimonio con Francia, se le oppone apertamente, parla contro la leggittimità del presente re Cristianissimo, e delli fratelli e sorelle della Maestà Sua senza alcun rispetto; e il tutto la porta, per render conto delle cagioni che la muovono, a desiderare e procurare, che segua il matrimonio del principe suo figliuolo con ogni altra, che con Francia (1), onde ciò convien esser molto ben saputo dal re Cristianissimo e da' suoi ministri. Vive gran parte dell'anno in campagna; e dopo la caduta del conte di Sommerset, che gli era nemico, entrò il signor di Villars portato da Lei, e dipendente dalla Maestà d'essa regina; si mostra ben disposta verso Vostra Serenità, e ne ha parlato meco sempre con termine di molto onore e amore.

Il principe è di natura molto dolce ed affabile, amator della caccia, spende molto tempo ne' studii; quelli che lo assistono, sono per la maggior parte scozzesi; ha non di meno precettor inglese, come anco è il governatore, è teneramente amato dal padre, e dalla madre, è molto accetto agli Inglesi, ed assai più a Scozzesi; ha mostrato in ogni tempo un particolar affetto verso la Serenità Vostra con segni di una singolar e straordinaria sti-

(1) Le trattative incamminate colla corte di Spagna pel matrimonio di Carlo si sciolsero, ed egli sposò invece nel 1615 Maria Enrichetta figlia di Enrico IV re di Francia.

Digitized by Google

ma della Serenissima Repubblica, della quale parlandone il re con gl'illustrissimi miei precessori lo ha chiamato servitore, come ha pur fatto meco; per essere nato in Scozia, ed aver quasi tutti quelli che gli sono d'intorno Scozzesi, si può creder debba riuscir sempre più ben'affetto a quella nazione, com'è il padre; e questo è veduto da'Inglesi con molto loro dispiacere. Dalla natura è dotato di buon intelletto, ed abbondantemente di quelle qualità, che convengono a degno principe, ed era al partir mio allevato con una ottima educazione; fu già di debole complessione, e poca salute; ma dopo la morte del principe Enrico si è ridotto in buono stato di sanità e robustezza. Quello che si può giudicar della sua riuscita è, che debba esser di temperamento indifferente alla pace ed alla guerra, convenientemente liberale, amato da'suoi soggetti e da' Scozzesi in particolare, ben animato verso li buoni ed antichi amici della corona, e perciò con essi di molt'autorità, utile ai suoi regni, e tale, che le Signorie Vostre Eccellentissime averanno una amicizia seco giovevole e fruttuosa. Ora, è di diciotto anni, ed essendo solo, il re ha trattato più d'una volta di maritarlo, e con diverse principesse. Da Francia gli è stata offerta la seconda sorella del Cristianissimo dotata di gran bellezza, e di età proporzionata alla sua, ed era il negocio avanzato dell'inclinazione del re, e portato dalla signora di Lennox ed altri signori di affetto francese; ma mentre erano accordati i punti più principali, e pareva del tutto concluso, e come tale fu portato al Consiglio, restò intorbidato da' Spagnuoli con offerta della loro seconda infante, e con mover gran parte del Consiglio lor stipendiato a contraddire così gagliardamente, che il negocio si svanì e si ruppe: avendo introdotte queste nuove difficoltà, che la principessa immediatamente maritata perdesse tutta la sua dote, e non potesse in occasion della morte del principe pretender alcun'altra cosa, che un assegnamento annuo per sostentamento della sua vita conforme l'uso in Inghilterra; che fosse celebrato il matrimonio in Londra per mano di ministro protestante; che la principessa dovesse passar immediatamente in Inghilterra e Francia e far tutte le spese di viaggio. Da Savoja sono state offerte tutte le infanti sue figlie con la stessa dote di Francia, e con lasciarsi intender che in

Digitized by Google

teria di limitato esercizio di religione, ed in tutte le altre cose averebbe il re ricevuta ogni sorte di soddisfazione; con questa per le disparità degli anni, essendo cadauna delle infanti d'assai maggior età del principe, non si è avanzato il negozio, quanto con Francia; avendo avuto oltre le contradizioni del re Cattolico anco quelle del Cristianissimo; gli Spagnuoli hanno tenuto lungamente trattazioni tanto con il principe morto, quanto con il presente, ma con fine, come ha poi mostrato l'effetto, più tosto di impedire il concluder ad altri, che concluder essi. Prima in vita del principe Enrico fecero dire da don Alfonso di Velasquez loro ambasciatore, che volentieri averebbono dato la loro prima infante, ed eccitarono a farla dimandare, dicendo, che le dame devono essere ricercate, e che però toccava al principe parlar primo; ma quando il re fondandosi sopra ciò, la fece dimandare, trovò il negocio concluso con il re di Francia, e le fu negata con quel gran disgusto di Sua Maestà e del principe, che so aver scritto; allora fu fatta offerta della seconda, dicendo, che Sua Maestà Cattolica teneva altre figliuole tanto amate e care quanto la prima, con le quali si averebbe potuto trattare; e si escusarono quanto alla prima, dicendo, che l'ambasciator Velasquez aveva parlato senza commissione; ma l'ambasciator, mentre il re di ciò si doleva rimproverandolo, per suo scarico gli mostrò la lettera del duca di Lerma, nella quale gli commetteva di far l'offerta che fece; il che accrebbe il disgusto a Sua Maestà contro Spagna, e corse l'ambasciatore per il disgusto, che ne ricevè il suo re evidente pericolo della vita, e credo, che tuttavia vivi lontano dalla corte in una sua casa di campagna. Dopo per torbidare il matrimonio di Francia con il principe presente, fecero proposte da don Diego di Lamagna loro ambasciatore, che ne parlò alla regina, e poi con il favor suo al re, che, ammonito dalla delusione passata e per altri rispetti, si mostrava irresoluto (1). Con le figliuole dell'elettor di Brandemburg, con le sorelle del Palatino, e con la figliuola del Langravio d'Assia, ch'è bellissima ha passato qualche parola, ma senza stringer; ed il re non v'inclina: dice che

(1) Vedi Lingard History of England, Chap. XXIX, sect. VI.

Digitized by Google

con li principi di Germania è parentato assai, e chiama povero matrimonio quello, che potesse far con essi; tuttavia quelli, che giudicano meglio, e che sono di più esperimentata prudenza, stimano, che si abbia trattar con Francia e con Spagna; ma infine per necessità, debba maritarsi il principe in Germania; perchè con Spagna mostra la esperienza, che il Cattolico non v'inclina, e forse anco il re d'Inghilterra, il quale se pur ne trattasse, li suoi ecclesiastici protestanti, quando vedessero il negocio in istato vicino a concludersi, con contribuzioni di denari al re, e con altri mezzi al certo lo sturberebbero, come sturbarono quello della principessa con il re di Spagna, per domandar la quale mandò espressamente il marchese di Flores Danila suo cavallarizzo maggiore, e in effetto la desiderava, e fece quanto puotè, per averla, perchè gli metteva conto il farlo, essendo per le leggi d'Inghilterra e Scozia le donne capaci alla successione della corona, e trovandosi due soli figliuoli maschi poteva per ragion di natura, oltre quello, che vi fosse procurato con l'arte, come si usa tra'principi sperar dalle tragedie altrui, qualche per lui felice e per *altri* innaspettato successo; ed io ho sentito a dire da soggetti grandi dopo la morte del principe Enrico, che se il matrimonio della principessa fosse seguito in Spagna, non averebbono dato niente della vita del principe presente. Con Francia par alquanto meno difficile il concluder; perchè il Cristianissimo ha con fatti mostrato di desiderarne l'effetto, e il re per se stesso v'inclina, e li ecclesiastici protestanti d'Inghilterra, se ben non ne averebbono gusto, tuttavia non sarebbono contrari, a gran lunga, quanto a quello con Spagna; ma la regina si opporrebbe apertamente; ed essendo grande l'autorità de'Spagnuoli in Inghilterra, essi soli basterebbono sempre ad impedire, come per ragion di stato devono fare, l'unione di quei due re. Concludo adunque, che per l'opinione di chi meglio intende gl'interessi d'Inghilterra, credesi fermamente, che in fine debba maritarsi in Germania: perchè quando si tratti tra principesse di stato uguale, o poco differente, ogni ragion vuole, che sia anteposta dal re una principessa della sua religione ad altra di religione diversa ossia cattolica. Questo servirà a stringer maggiormente la unione con quei prin-

Digitized by Google

pi, e stati del Paese Basso, allontanerà affatto il re d'Inghil-
rra dall'amicizia di Spagna, e con il tempo lo porterà anco a in-
ressarsi più vivamente per la parte de' principi e stati, contro la
sa d'Austria (1).

Da quanto ho detto possono l'Eccellenze Vostre raccoglier,
ıe facilmente otteniranno dal presente re quanto può venir da
ıa Maestà; e da re grande quanto è la Maestà Sua possono ve-
ir segnalati beneficii e favori, senza alcuna sua spesa o incomo-
o. Prima può ajutar molto con li officii, e in questo sarà in ogni
mpo liberalissimo, e l'Eccellenze Vostre le faranno sempre dire
tte quelle cose, che non vorranno dir esse; e dei tanti favori
tti in tempo mio a Vostra Serenità sono testimonio della pron-
zza sua; poi abbondando di soldati, di marinarezza, di vascelli,
arme, di provvisioni da guerra, ed anco di viveri, di tutto que-
o devono promettersi liberamente. A questi beneficii importanti,
che sono veduti da cadauno, se ne aggiungono degli altri assai:
no de' quali è, che quando abbia bisogno la Repubblica di vascelli,
rmati, volendo il re aiutarla, sotto nome di suo proprio servizio
uò far goder a Vostra Serenità di quei vantaggi, che gode la
Maestà Sua: risparmiandogli le prestanze elevate, che sono una
gran parte della spesa, e facendole aver gente scelta: utili di quel-
l'importanza all'Eccellenze Vostre, che possono esser veduti da
adauno, ed al re di nessun interesse. Può in oltre conceder li-
enza alli suoi, che sommamente la desiderano, di armar vascel-
i da corso contro Spagna, con la quale ne sarebbero al certo
rmati in tanta quantità, che infestarebbono la navigazione ai
pagnuoli, ed apporterebbono potente affanno alla corte di Spa-
gna, difficulterebbono il ritorno delle flotte; e questo è il vero
odo, come ha mostrato l'esperienza in tempo della regina Eli-
abetta, per travagliar gagliardamente il re Cattolico in quello che
iù gli preme; e quando Sua Maestà in questo affare si mostrasse
enitente, potrebbe permetter loro di servir sotto bandiera del-

(1) Il fatto confermò le previsioni del Foscarini. La storia ha giudicato, se matrimonio con una principessa protestante era da preferirsi, come congettu-va il veneto ambasciatore.

Digitized by Google

l'Eccellenze Vostre, che concedendogliela, oltre il danno, che apportarebbono ai loro nemici, averebbono anco l'utile della decima, come aveva la regina Elisabetta, e si continua da tutti li principi in simili casi. Dall'armar i vascelli in quelle parti ne cavarebbe tre notabili benefizii Vostra Serenità: l'uno che sarebbono armati di gente agguerrita; l'altro, che perdendosi gli uomini, sarebbe poca perdita, non essendo sudditi di Vostra Serenità; terzo, che armandosi, come ho detto, sarebbe con molto vantaggio, e in tutt'i modi la spesa dell'armar navi in quelle parti, e provvederle di viveri e di munizioni, sarà sempre con minor interesse, che armando e provvedendo qui: perchè tutte le cose sono molto a miglior prezzo, e cadaun vascello può portar le provvisioni per molto tempo, non avendo altro carico; e queste provvisioni fatte a buona condizione assicureranno Vostra Serenità da ogni indoglienza delle genti, che saranno sopra essi per la carestia provata da loro in queste parti. In Inghilterra non vi è l'uso di galere, e molti sono puniti nella vita anco per mediocri delitti; può il re con un cenno solo comandar a' suoi giudici e consigli, che mettino in uso la pena della galera, che avendo regni amplissimi, il numero dei condannati sarebbe grandissimo, e concedendoli a Vostra Serenità, le servirebbe di grande ajuto, e comodo sì per la quantità, come per esser tutti gl'Inglesi, e altri suoi soggetti attissimi ai disagi e patimenti del mare; e l'affetto, con il quale la Serenità Vostra ha lungamente trattato in altri tempi con l'imperatore, perchè le concedesse per le galere quelli, ch'erano condannati a morte, mostra quanto gli fosse a cuore: eppure i sudditi imperiali sono gente mediterranea, e che non ha mai veduto mare, mentre quelli d'Inghilterra sono nati in esso, e come ho detto, attissimi in quello.

Nel stato, che sono le cose del mondo non può aver la Repubblica miglior capi da guerra che in Inghilterra; tra i quali ne sono due consumati per molt'anni nelle guerre di Fiandra sotto la disciplina del principe Maurizio, l'uno e l'altro de' quali ha comandato a reggimenti d'infanteria, e condotte a buon fine imprese importanti, l'uno è Oratio Ver, l'altro il general Cecil, il primo nipote del conte di Oxford, e il secondo figliuolo del conte

Digitized by Google

di Exter, e questo nella guerra di Cleves ed acquisto di Giuliers comandò con titolo di generale a tutte le genti, che mandò il re in soccorso di due principi per quella impresa; sono l'uno, e l'altro di molto seguito in Inghilterra per la grandezza della nascita, in Fiandra e in tutt'i luochi per la lor virtù militare. De' Scozzesi oltre il duca di Lennox, ch'è la prima persona tra quelli del sangue del re, vi è anco il baron Dinguel, che essendo nato in Scozia, maritato in Irlanda, e vivendo in Inghilterra, potrebbe condur gente di tutti tre i detti regni, e seguitando la corte come fa anco il duca di Lennox, sono e l'un e l'altro in grado di riputazione appresso Sua Maestà; e cadauno di questi ha mostrato meco particolar inclinazione di servir alle Signorie Vostre Eccellentissime, e questo ultimo in particolare più volte parlandomene, ne ha mostrato gran desiderio.

Gl'Irlandesi sono per la maggior parte cattolici, e soldati di assai buon nome; ma per lo più inclinati a'Spagnuoli, di vantaggio di quello bisognerebbe; tuttavia quando si facesse diligenza, se ne potrebbe trovar qualche numero di buoni, e d'affetto libero. Gli Scozzesi sono avvezzati ai disagi per la povertà del paese, niente inferiori per virtù militare agli Irlandesi, e attissimi nel resister ai patimenti. Degli Inglesi il conte Maurizio si loda molto, e dice averli avuti seco in buona parte delle sue più onorate imprese; sono avvezzati per la fertilità del paese a viver bene; tuttavia in Fiandra, come le cose sono tutte carissime, servono con tenuissima paga, e senza goder beneficio d'alcuna contribuzione, o viver sopra il paese. Quando il re di Danimarca fece levar gente in Inghilterra, procurai d'essere informato delle condizioni; e seppi, che il baron Vuilebe che ne ebbe la carica, le assoldò con un tallero di paga la settimana, che vuol dir quattro ducati in circa ogni trentadue giorni: perchè ogni settimana si paga, e conta per otto giorni; ed aggiungendosi li capi soldi, paghe di capitani ed officiali, compreso il tutto importerebbono meno di cinque ducati in ragion di mese. In Fiandra li Stati danno la stessa paga, o poco più, secondo la qualità de'soldati e le nazioni loro, a chi più, a chi meno; si paga come ho detto, e si rassegna ogni settimana la soldatesca: dal che ricevono due notabili

Digitized by Google

beneficii: l'un è, che le frequenti rassegne rendono più difficili il far passavolanti e paghe morte; l'altro che facendosi i mesi di quattro settimane, e le settimane di otto giorni, viene ad esser di trentadue giorni cadaun mese, che in molto numero è avanzo di qualche rilevo. Ciò è anco molto utile alla soldatesca: perchè avendo la lor paga pronta di otto giorni in otto giorni, tutta va a cadere intieramente nelle lor mani, nè sono costretti a pigliar denari da capitani con svantaggio. Non mi par di tacere, che la soldatesca inglese serve di molto mala voglia il re di Danimarca, perchè la tiene in continue fatiche, e disagi insopportabili; e molto più per l'orridezza del paese, essendo la stessa isola, ove è la città regale detta Copenaghen cinta dal mare Baltico, che per molti mesi dell'anno è coperto dal ghiaccio, come è anco il paese con freddi eccessivi, e disagi di molte cose. Di servir alle Signorie Vostre Eccellentissime io ho scoperto una universale inclinazione, e mirabil prontezza in quanti mi è occorso di parlare; la maggior spesa e difficoltà in condur soldatesca da quella parte, par consista nella stessa condotta; ma facendo l'Eccelleuze Vostre armar vasselli, servirebbono essi per condur la soldatesca, e la soldatesca per sicurtà loro, ed un numero di dieci o dodici vascelli passerebbe facilmente lo Stretto, e guadagnando la costa d'Africa avrebbe insieme guadagnato la sicurtà. In Fiandra usano li soldati alti archibuggi in luogo di fucili a ruota, de'quali mi fu commesso molti mesi innanzi il partir mio di mandarne cinquecento, come feci, e crederò abbino fatto buona riuscita; ne mandai di tutte le sorti, cioè per arcobuggi, e per moschetti, costarono circa un ducato di questa moneta l'uno, e volendone allo istesso prezzo, ne potrà sempre avere. Tanto archibugi, quanto altri apprestamenti da guerra potrebbono esser condotti senza nessuna spesa da' detti vascelli, ai quali servirebbono di saorna, senza portar molestia di soverchio peso, o imbarazzo. Armando, porta il servizio pubblico, che siano navi del re, perchè da queste ne averebbono due gran beneficii: l'uno è la riputazione di aver navi regie, nella loro armata; l'altro, che sono elle di tanta grandezza, e così forti, che tre o quattro sole sono bastevoli per urtar e combatter ogni gran numero di vascelli;

Digitized by Google

l'ottenir questo favor da Sua Maestà, non stimo difficile quando dalla Serenità Vostra s'insisti, e sia dato calore agli ufficii del signor ambasciator con efficaci lettere dell'Eccellenze Vostre al re.

Può con esentar li metalli dalle gabelle, e quanto piacesse alle Signorie Vostre Eccellentissime cavar da quella parte, dar qualche utilità e comandando alli capi della compagnia dell'Indie suoi soggetti, di accrescer quanto possono le lor forze, e farle esser in buona unione con quelle dei Stati, far maggior la diversione delle forze Spagnuole in quelle parti. Quando stringesse il bisogno di Vostra Serenità tenendo il re per causa di commercio corrispondenza con quello di Marocco, potrebbe con suoi officii procurar di moverlo a di quelle risoluzioni, che aveva fatto ad instanza del re Enrico il grande di Francia, di sollevar i Moreschi di Spagna, e mandar loro ajuto d'uomini e d'armi, che sarebbe un ferire il re Cattolico nel cuore; il quale quanto stimi questo pericolo, l'ha dimostrato l'effetto; perchè scoperte le trame e intelligenze, per assicurarsi in qualche parte di esse, si contentò di disertar gran tratto del suo paese, scacciandone grandissimo numero di Spagna, ove non di meno, ne restano tuttavia molti. Può anco giovar assai con l'autorità sua appresso i principi di Germania, che gli sono congiunti, e con li Stati del Paese Basso, e così anco con il mezzo delle diversioni notabilmente: e questo è quanto può venire dal re presente, senz'alcuna sua immaginabil spesa o incomodo, in favore di Vostra Serenità; e quello, che rende più considerabili questi beneficii è che l'Eccellenze Vostre non possono ricever alcuno maleficio, o nocumento dall'amicizia con Inghilterra: perchè la distanza dei luochi, e l'unione d'interessi scevri da ogni gelosia, nè in alcun tempo mai è stata l'amicizia con quei re pregiudiciale; ma ben più volte fruttuosa e giovevole. In fine nessuna amicizia è più propria, che quella tra la Serenità Vostra, e il re della Gran Brettagna: perchè queste due potenze unite abbondano di tutte quelle cose, che formano un principe potentissimo, e appunto di ciò, che può accrescer la forza dell'Eccellenze Vostre abbonda il re.

Ora dirò quello, che potrà venir dal principe, che essendo per natura assai meno amator di pace, educato con altri concetti,

Digitized by Google

e molto bene conoscendo la sua grandezza, possono sperar l'Eccellenze Vostre molto più; massime ch'essendo di natura assai più attiva, e più ritenuto nel profonder, potrà prender di quelle risoluzioni, che non sono forse così facili nel re; ed essendo opinione di quelli, che meglio intendono, che debba apparentarsi in Germania, non è dubbio, che si stringerà sempre d'avantaggio con quei principi, farà con essi l'autorità sua maggiore, e così con gli Stati, e converrà necessariamente allontanarsi del tutto dalla amicizia con Spagna; e questo è quanto al principe.

Quello che potesse sperar la Repubblica da un re bellicoso, non occorre che io dica: perchè da quanto ho detto, e mostra l'esperienza de' tempi passati, tanto riguardo la regina Elisabetta, che i re precessori; e mi basterà di dire, che sarà tanto, che non potrebbe venir cosa maggiore da alcuno altro monarca. Nè paia, che avendo il re solo tre milioni di entrata, sia povero in rispetto di quei di Francia e Spagna, che ne hanno quattro e sei volte tanto: perchè non si può chiamar povero quel re, che abbia i suoi soggetti ricchi, e ricchissimi sono quei di Sua Maestà in Inghilterra almeno; al che si aggiunge, che se egli non ha l'entrata degli altri re sopra detti, ciò nasce, perchè non ha posto sopra i suoi regni quelle gravezze, che fanno essi pagar grandissime nei loro; oltre che se il re di Francia ha undici milioni di scudi d'oro d'entrata, la metà di essi è obligata ad altro, e non casca nell'erario regale; quanto siano i debiti di Spagna, e gl'interusurii gravissimi che paga, è noto a ciascheduno; per conclusione il re d'Inghilterra spende tutta la sua entrata, in quello che più gli piace, non pagando alcun presidio in tutto quel regno, che quel solo, che si ritrova in due soli forti a Plemua guardati da pochissima gente, e certe poche forze alle marine, con tre navi armate, che si tengono per sicurtà del regno, o più tosto per riputazione, e che al partir mio erano ridotte in due; il che tutto non ascende a summa d'alcuna considerazione; e però tutta la spesa che fa, levata quella della casa regale, per il cui uso è obbligato il paese darle quanto occorre a bassissimi prezzi, tutto il rimanente dipende dalla sua libera volontà; il che non può dirsi di Spagna, che avendo li suoi regni tanto divisi, tanti nemici, sudditi mal affet-

Digitized by Google

i, conviene per assicurarsi da sospetti interni e esterni spender utte le sue ordinarie rendite, e molto più, che lo constringe a ca- ar da' suoi sudditi, anco quello che cava con loro grave amari- udine; e Francia confinando con molti principi, di parte de' qua- i vive con ragionevole gelosia, avendo quantità di fortezze, e ob- bligo di pagare per un'antica consuetudine quantità notabile di ensioni, in questo consuma gran parte delle regie entrate, ed il imanente va nel tener sodisfatti li principi del regno, la nobiltà, gli Ugonotti, con li quali tiene particolari convenzioni e obbli- hi, in pagar una guardia della sua persona di quattro mille fan- ed un numero notabile di cavalleria grossa e leggiera, tutt'i arlamenti, mantener la casa regale, ed un'altra infinità di sqe- e, che bilanciano, si può dir intieramente, l'entrata regia.

Dirò ora il modo da tenersi con il re, per portarlo a quello he si desidera, ed è questo: farsi confidente alcuno di quelli, che ono seco di maggior autorità, ed il segretario di stato in parti- colare; e sopra il tutto, procurar di guadagnare la benevolenza della Maestà Sua: il che si fa, esaltandola con eminentissimi con- cetti di lode, mostrando d'ammirarla, e procurando di farle cre- der, che dalla grandissima sua sapienza imparino molto tutti quelli, che hanno l'onore di trattar seco, facendole inoltre cono- scer il candor grande, con che tratta sempre Vostra Serenità, l'affezione, ed osservanza verso la Maestà Sua, procurando di farsi conoscer in tutte le cose veridico, e pieno d'ingenuità. Quando precedi tutto ciò, e che dall'Eccellenze Vostre si tenga piena confidenza con Sua Maestà, conferendole quanto occorre, non è dubbio, che il re aprirà compiutamente il suo cuore, ed es- sendo con affetto portato per istinto naturale ad amar la Serenis- sima Repubblica, farà anco per ragion di proprio interesse quan- lo potrà in servizio suo; e se bisogna alle volte disputar seco le cose strettamente, tuttavia spesso si guadagna più con poche pa- role, che con molte, lasciandolo discorrer, nel che si compiace, ed applaudendolo, e quando viene a cadere vicino al punto, che si de- sidera, fermando con due sole parole, obbligarlo, e non cessar mai fino che non s'ottenga l'effetto della promessa fatta; per l'effettuazione della quale, e perchè non sia divertito da sinistri

Digitized by Google

offici di ambasciatori nemici o di ministri contaminati, al che è molto sottoposto, gioverà alcuno di quelli, che li sono vicini confidente, ed il segretario in particolare, e senza l'ajuto di questi è difficile far cosa buona. Il modo di guadagnarli non è malagevole a chi conosce la lor natura; si compiacciono assai dell'adulazione; il convitarli e regalarli, facendoli partir ben soddisfatti giova molto, e ciò è stato costumato da tutti gl'illustrissimi miei precessori, e da me ancora, e se bene riesce di molta spesa, è nondimeno il danaro molto bene e fruttuosamente impiegato, per l'utile che ne riceve il servizio delle Signorie Vostre Eccellentissime; e questo in ristretto è il più recondito ed essenziale di quanto mi par aver osservato e imparato dall'esperienza di cinque anni, che ho servito Vostra Serenità a quella corte: della natura delle loro Maestà, principi e ministri, di quello si possa sperar dal presente re, dal principe, e quando fossero quei regni sottoposti al comando d'un re bellicoso, con il modo da contenersi per ottener da Sua Maestà quanto si desidera; avrei da aggiunger infinite altre cose, che taccio, parendomi aver detto a sufficienza (1).

(1) Segue il fine della relazione, che leggesi a pag. 298, vol. I, delle Relazioni di Francia; riferendosi alla legazione sostenuta poi dal Foscarini appresso il re Cristianissimo.

Digitized by Google

RELAZIONE D'INGHILTERRA

DI

PIETRO CONTARINI

AMBASCIATORE STRAORDINARIO

A

GIACOMO I.

NEGLI ANNI 1617 E 1618.

(Dalla biblioteca Marciana. Codici Contarini, cl. VII n. MVIII.)

Digitized by Google

Digitized by Google

BREVI NOTIZIE

INTORNO ALL'AMBASCIATA STRAORDINARIA

DI

PIETRO CONTARINI.

Con decreto del Senato 30 agosto 1617 (1) fu eletto Pietro Contarini ambasciatore straordinario in Inghilterra, perocchè essendo avvenuta la morte di Gregorio Barbarigo che ivi risiedeva per Venezia, e tardando l'arrivo del di lui successore Antonio Donato, che per importanti affari dovette trattenersi in Torino, potesse il Contarini ottenere dal re Giacomo i suoi buoni offici nelle difficoltà della Repubblica, il quale mentre avea firmata a Parigi la pace, non cessava di essere minacciata dalla casa d'Austria da tutte le parti. I ministri spagnuoli in Italia, con manifesti atti d'ostilità, facevano depredare e catturare le venete navi, minacciavano alla parte del Milanese la guerra, e con arti occulte congiuravano contro la Repubblica; mentre gli Uscocchi pirati dell'Adriatico, protetti dall'arciduca Ferdinando infestavano il mare (2).

Pietro Contarini partì da Venezia il 2 settembre 1617, col seguente passaporto che per curiosità qui pubblichiamo:

« Johannes Bembo Dei Gratia dux Venetiarum etc. Universis et singulis tam amicis, quam fidelibus nostris, salutem et sincerae dilectionis affectum.

« Mandando noi il diletto nob. nostro Pietro Contarini cav. ambasciator estraordinario al sereniss. re della Gran Brettagna, preghiamo tutti gli amici, e commettemo alli rettori rappresentanti e sudditi nostri,

(1) Delib. Senato, *secreta*. A. V. G.

(2) Vedi Relazioni di Spagna vol. I, pag. 217, e Relazioni di Francia vol. II, p. 35.

Digitized by Google

» che debbano ad esso ambasciatore ed a tutti quelli della famiglia e com-
» pagnia sua, ed a tutt'i conduttori delle robbe che per uso suo e della sua
» casa anderanno al detto viaggio, dar libero e securo transito senza impe-
» dimento alcuno, prestandole ogni necessario favore et ajuto, acciò possa-
» no fare espeditamente e con prestezza il loro viaggio: come dalla bene-
» volenza degli amici e dalla obbedienza dei sudditi confidiamo; e vaglia-
» no le presenti come nell'andare così per il ritorno ancora. Data in Nostro
» Ducali Palatio die XXIV Augusti, Indictione XV, an. MDCXVII.

GIROLAMO CAVAZZA *segretario* (1).

La relazione del viaggio del Contarini trovasi nel codice marciano classe VII n. MCXX, ed è scritta dal prete Orazio Busino, rettore di Piazzola, che seguì l'ambasciatore in qualità di suo capellano. Il viaggio è narrato con sommo brio, ed è interessantissimo, offerendo i più minuti particolaridei luoghiper i quali passarono.

Per Padova, Verona, Peschiera, Brescia, Bergamo e Morbegno si diressero a sortire d'Italia per la Spluga; e di là per Zurigo, Basilea, il Reno, Magonza e Francoforte giunsero alla fine di settembre in Colonia; quindi andarono ad Amsterdam ed all'Haya. Da per tutto il veneto oratore trovò le più liete ed onorifiche accoglienze. Appena arrivato all'Haya ed annunciato per mezzo del residente Cristoforo Suriano, il suo arrivo al principe Maurizio, questi volle prevenire l'ambasciatore ed andò a visitarlo la mattina stessa del giorno destinato all'incontro ufficiale. Fu il Contarini presentato anche alla principessa d'Oranges, la quale con tratto di confidenza condusse l'ambasciatore nel proprio gabinetto e lo presentò alla vedova del principe ch'era venuta ultimamente dalla Germania con due bellissime figliuole, « alle quali tutte diede S. E. il solito morale e dolce bacio » (2). Fu pure all'Haya visitato dall'ambasciatore inglese. Si trattenne qualche giorno, e l'8 di ottobre salpò da quei lidi con una nave da guerra dei Signori Stati e sbarcò a Dort alle foci del Reno e della Mosa, e si diresse ad Anversa e Flessinghen, dove trovò una nave inglese, espressamente speditagli che lo trasportò a Gravisenda. Soffrì molto per mare; e nel giorno di sabato 19 ottobre fece il suo ingresso in Londra, levato a Gravisenda dalle regie

(1) Membr., nella Marciana, classe VII, cod. MXIII pag. 218.
(2) Relaz. del Busino, cit.

Digitized by Google

barche ed accompagnato alla torre, dove lo attendevano le reali carrozze, che lo condussero al luogo di sua residenza.

La prima solenne udienza avuta dal re è così descritta dal Contarini nel suo dispaccio del 17 novembre 1617. (1)

SERENISSIMO PRINCIPE.

« Mandò il baron Clifford, S. M., con molti altri signori, che con le » proprie carrozze di lei mi condussero alla prima udienza, nella quale nel miglior modo che seppi rappresentai le commissioni importanti di V. S. significandogli la continuazione della sua sincera osservanza ed affezione, che l'obbligava a renderle ogni maggior testimonio di ottima e perfetta disposizione, con quel sommo desiderio della grandezza e prosperità di questa corona, che si deve all'unione degli animi e delli interessi, e che per questa causa mi avevano le E.E. V.V. comandato di venirmene con » ogni sollecitudine a riverirlo, per confidar anco nella M. S. tutto quello » che possa concerner il servizio comune; e benchè fosse destinato a que- » sta carica l'illustre sig. ambasciator Donato, il quale non potendo esser co- » sì presto per li importanti affari che egli tiene nelle mani di Savoja, acciò » non restassero più a lungo differiti questi uffici, a me fino al suo arrivare » è stato ordinato di complire questi debiti; ed aggiungendo quel di più » che stimai convenirsi, presentai al re le lettere credenziali, quali furo- » no da S. M. benignamente ricevute aperte e lette, e con singolare umanità » mostrò di gradire quanto io le aveva rappresentato, per nome delle EE. » VV. rallegrandosi di avere inteso la conservazione della pace in Italia. Io » come le resi eminentissime grazie, le rappresentai che finora in Italia ap- » parivano li effetti del tutto contrarj: poichè dalli ministri del cattolico si » facevano operazioni tali, che davano ad intender esser i loro fini drizza- » ti ad ogni altra cosa che alla quiete; e perchè all'intorno vi erano molti » signori e piena la stanza di genti, non stimai all'ora di passar più oltre, » ma le dissi che quando sarebbe stato comodo della Maestà Sua con lei ave- » rei pur dato particolare ragguaglio, del vero termine in che si trovano » gli affari; e così dopo esser state replicate alcune parole di officio dal » re io presi licenza e partii. »

PIETRO CONTARINI.

(1) Arch. ven. gen.

Digitized by Google

Ottenuta poi udienza secreta dal re, gli espose le male arti e le vessazioni dei ministri spagnuoli in Italia, e particolarmente del duca di Ossuna a danno della Repubblica. Meravigliossi altamente il re, come mentre risiedeva a Madrid l'ambasciatore veneto ed a Venezia lo spagnuolo, succedessero tali fatti; e come il governo di Spagna compromettesse per lo meno la propria autorità, tollerando l'opera dei suoi ministri, che pur dovea disconoscere.

Ed alle istanze che gli fece il veneto oratore, il re Giacomo acconsentì che la Repubblica levasse navi e genti in Inghilterra, però solamente a propria difesa (1).

Il registro dell'ambasciata straordinaria in Inghilterra di Pietro Contarini, cioè la minuta di tutt'i suoi dispacci si conserva nella Marciana al Codice MCXX classe VII. Il primo dispaccio porta la data 7 settembre 1617 ed è da Palazzolo, l'ultimo da Dover del 1.° decembre 1618.

Il Contarini si trattenne a Londra fino agli ultimi di novembre 1618, avendo voluto colà attendere l'ambasciatore ordinario Antonio Donato, che presentò al re a' 16 di novembre.

Partitosi dall'Inghilterra si condusse direttamente a Madrid, dove era stato eletto ambasciatore ordinario con decreto del Senato 6 luglio 1618 (2). Anche l'itinerario di questo viaggio è steso brillantemente dal Busino, in una scrittura, che trovasi nel Codice MDXX della Marciana e porta per titolo:

Relatione certa, la quale potrà essere ben corretta da ogni spirito men che elevato in molte cose, come nell' ortografia, nei vocaboli ingrati e lontani dal buon gusto, nei concetti rozzi e impropri e mal tirati, nelle sentenze goffe e negli impudenti discorsi, ma nella verità et evidenza dei fatti non già mai.

HORATIO BUSINO.

Hunc cito nunquam.

Oltre a queste scritture del cappellano Busino altra egli ne lasciò ben più curiosa, e che volle intitolare *Anglipotrida*, dedicata ai fratelli dell'ec-

(1) Dispacci 18 gennaro 1618.

(2) Relazioni di Spagna vol. I, pag. 557.

Digitized by Google

cellentissimo Contarini. In questa egli descrive con molta vivacità le città, popoli, costumi ed industrie inglesi.

Il chiarissimo sig. Rawdon Brown, che altre volte a debito di speciale riconoscenza abbiamo qui nominato, fece un interessantissimo studio su tali lavori del prete Busino, del quale studio la Quarterly Review nel fascicolo del luglio ed ottobre 1857, ci offrì una assai bella recensione (1).

Siccome il Contarini passò direttamente dalla legazione d'Inghilterra a quella di Spagna, pare non abbia letta in Senato la relazione di questa ambasceria straordinaria a Giacomo I.

Tuttavolta, siccome fra i codici Contarini della Marciana, ne trovammo due copie eguali, la pubblichiamo, sembrandoci che sia stata in forma di dispaccio spedita al Senato; e perchè se anche non è compiuta, è certamente ammirabile per la aggiustatezza delle idee dello scrittore, e per le averate sue previsioni degli sconvolgimenti, che si maturavano in Inghilterra.

(1) Vol. 102, pag. 398.

Digitized by Google

Digitized by Google

SERENISSIMO PRINCIPE (1).

Avendo io nel mio ritorno d'Inghilterra, dove si compiacque Serenità Vostra, e l'Eccellenze vostre Illustrissime d'onorar-, comandandomi di servirle appresso quel re, da riferire quel- cose che più degne sieno della loro notizia, e più necessarie ad tendersi a questi tempi, ne' quali le forze, gl'interessi, e affetti e' principi devono con somma diligenza esser osservati e saputi, er non edificar sopra fondamenti mal conosciuti: anderò breve- nente toccando, quanto potente e ricca sia la Gran Brettagna, he dall'unione delli due regni Inghilterra e Scozia così viene ominata tutta l'isola; quali siano li suoi negozii, e traffichi, e la ua sicurezza; come il re possi, e con quali difficoltà cavare dai uoi stati in deliberazioni di momento, il modo di eseguirle e so- enerle. In secondo luogo dirò alcuna cosa della varietà di reli- ione, ch'è in quei stati, la quale dividendo gl'affetti de' sudditi iminuisce in una parte la devozione al principe, reso meno si- uro alla lor fede; e la sua vita è stata ben spesso da alcuna in- idiosa trama, o iniqua machinazione posta in pericolo. Ed in ul- imo luogo aggiungerò alcun particolare della persona di Sua Maestà, e della sua casa, con considerazioni degli interessi, che iene con altri principi della Cristianità: ristringendomi in quella revità, che non meno è debita alla mia pocchezza, che necessa- ia alle gravi e importanti occupazioni di questo Eccellentissimo Senato.

Tre sono li regni che possiede quella Maestà, l'Inghilterra, Scozia e Irlanda, conservando tuttavia il titolo di re di Francia

(1) Era doge Antonio Priuli.

Digitized by Google

per la parte che ne ebbero, e per li acquisti grandi che in altri tempi fecero gli Inglesi in quella provincia.

L'Irlanda è isola, che da un braccio di mare pericoloso e di frequenti fortune resta dalla parte di occidente separata dalla Scozia e Inghilterra; e benchè tutti quei popoli siano per la maggior parte cattolici, non è loro permesso però l'uso libero della religione; è paese per la maggior parte inculto, non molto abitato, la gente è rozza; nè da questa parte cava il re gran profitto.

La Scozia è regno congiunto con quello d'Inghilterra, che formano insieme tutta l'isola chiamata Brettagna, dalla quale il presente re prende il titolo, come primo prevenuto a tutti due le corone; e quando non dall'istesso signore erano possedute, le guerre furono lunghissime e atroci, li popoli ripieni di rancore e rabbia combattevano insieme con strage e incendii grandi, ora se ben si ritrovano in pace, restano nondimeno gli animi mal disposti, e le fiamme che da questa unione paiono estinte, accendono nei lor cuori continui odii ed effetti di pessima volontà. Travagliò assai il presente re per ridurli tutti sotto un'istessa legge, per potere con più facilità tenerli uniti; l'anno passato fece il viaggio di Scozia, convocò il parlamento, trattò in lungo, per introdurvi alcun buon principio, che aprisse la strada a conseguir il rimanente; ma non potè ottener alcuna cosa, si disgustò, e partì, poco sodisfatto, devo dire, di questo regno, perchè in fine è un paese, se ben grande, ripieno però di monti alpestri, e di popoli barbari, e di dove oltre le miniere di diversi metalli, che si ritrovano, e abbondanza d'acciaio, poco altro di buono si cava.

L'Inghilterra poi è bellissimo paese, irrigato da nobilissimi fiumi, fertile, abbondante, copioso di grani, frutti e animali, resta solo privo di vino e oglio, come sono anco gl'altri due regni, perchè sebbene nascono, non maturano però l'uve, non arrivando il sole sopra questa terra in grado che basti a perfezionarle e a renderle buone, non mancano però vini per la facile navigazione di Francia, Spagna, Canarie che ricevendo dal viaggio anco miglior qualità, riescono singolari; ma la gente minuta, e quasi tutti per lo più si nutriscono di birra. È ripieno, e abitato tutto

Digitized by Google

regno; gl'uomini con qualche disciplina riescono anco nell'ar-
ni; ma nel mare alle navigazioni, al corso, avanzano ogn'altra na-
ione, sono arditi nè vi è viaggio difficile, e mal conosciuto, che
ssi animosamente non s'esponghino, e da ciò molti sono gran-
emente arricchiti; e benchè per la vicinanza degli Olandesi, che
opo la tregua con Spagnuoli sono in modo accresciuti nelli ne-
ozii, e quantità di navi, che pare abbino tirato a se tutte le fac-
ende, e che soli siano gl'arbitri delle navigazioni: con tutto ciò
nglesi negoziano essi ancora per tutte le parti del mondo con
randi capitali, nè punto li cedono, e pretendono che gl'Olande-
i abbino da essi appreso il mestiere; e in effetto nel combatter
ono stimati più valorosi: se ben alla facilità del navigare l'Olan-
ese pare che avanzi, e ciò viene attribuito alli vascelli più leg-
ieri, e non così forti e buoni come gli Inglesi. Fra gli altri loro
iaggi, importantissimo è questo dell'Indie Orientali, al qual ef-
tto trovasi in Londra una compagnia, che con ordini ben intesi
ttende a quel commercio; ha 45 bellissimi galeoni di portata di
iù di 2 mille botti l'uno, fabbricati ad uso di guerra, e così ben
ostrutti, armati e provvisti di tutte le cose, che rendono stupore a
ederli, fanno per l'ordinario il terzo anno il ritorno portando se-
co tutti li viveri che bastano a sostenere per tutto questo tempo
200 uomini che hanno per vascello; conducono dall'Indie, pevere,
garofoli, indaghi, e sete per il più; cose che in altri tempi per
cammino più corto capitavano in questa città e di più si sparge-
vano per tutta la Germania, alta e bassa Francia, e Inghilterra
ancora; ora con questa navigazione, e facilità di girare tutta
l'Europa vengono Olandesi, e Inglesi ad avere assorbito tutto
quel traffico.

D'India cavano l'oro e argento, dove vi è chi dice non es-
ser al regno di grand'utilità questo negozio, perchè, se ben al-
cun particolare ne viene con molto profitto, gl'uomini si perdo-
no restandone molti per il lungo cammino. Ha questa compagnia
di capitale per sei milioni e mezzo, un'altra compagnia pure ne-
gozia per Levante, come Scizia, Alessandria, Costantinopoli, Zan-
te e Venezia; nè permettono che altri, che le proprie navi inglesi,
e queste sole della compagnia portino le merci da quei luoghi in

Digitized by Google

[illegible] essendovi concorrenza nelle comprite, ad es- [illegible] il prezzo di questo, che in maggior quantità si [illegible] regno; come riesci in particolare dell'uve passe del [illegible] ne cavano piene molte navi, e quando ve ne [illegible] che facessero in altri tempi quel viaggio [illegible] difficile conseguire, che esse similmente partecipas- [illegible] utili. Altre compagnie vi sono, che pur nego- [illegible] parti; e questa maniera di traffico unito, e di [illegible] molto utile, e di grande aumento al nego- [illegible] navi si trovano che del continuo passano, e [illegible] merci in Francia, Spagna e Barberia; gran quan- [illegible] si fabbricano in tutto il regno, e si portano in di- [illegible] mondo, come si fa similmente de' piombi, stagni, [illegible] molte minere se ne cava in gran quantità; e infi- [illegible] di pesci si pescano in quei mari, de' quali si mandano [illegible] guadagno in altri paesi più di 40 navi all'anno, con [illegible] a riportar nel regno moltissimo denaro; ma niun'al- [illegible] abbia maggiormente arricchito gli Inglesi, e fatte [illegible] che si sa esser in mano de' molti particolari, che [illegible] avute in tempo della fu regina Elisabetta con Spa- [illegible]: perchè essendo a tutti lecito il corso, tutti depredavano [illegible] gli Spagnuoli, ma indifferentemente ogni altro, onde del [illegible] prede e acquisti, vennero ad arricchirsi; nè co- [illegible] più molesta ad Inglesi della pace col Cattolico; nè cosa [illegible] amano, che la guerra, per poter ritornar a questa [illegible] di prima, dalla quale profittavano tanto.

Li regni e stati di questa Maestà non da fortezze sono dife- [illegible] da presidii guardati, perchè nè questi si mantengono in al- [illegible] luoco, nè quelle vi sono in alcuna parte; ma solo il mar O- [illegible] li circonda, e li rende in modo sicuri e forti, che avanza [illegible] si voglia altra difesa che l'arte o l'industria sapesse fabbri- [illegible] perchè ben spesso si mostra così procelloso e li flussi e ri- [illegible] sono così impetuosi, che pongono talora anco gl'esperi- [illegible] in pericolo, essendo grandissimi li stagni di sabbia, che [illegible] di tempo in tempo in tutte le parti in modo tale, che [illegible] i vasselli v'entrano non possono più ricuperarli; dove quando

un'armata volesse mettersi all'impresa difficilmente le riuscirebbe star sicura, e converrebbe prima provarsi con le burrasche di quei mari oltre che vi vorrebbe un'esercito grande ad una così gran rissoluzione ed il trasportarlo sarebbe difficile, mentre lo impedir lo sbarco molto facile: e però poche volte sono stati in bisogno gli Inglesi di difendersi, e, se si è trovato alcuno, che pure abbi aspirato a quell'acquisto prima di giungervi, con poco combattimento, è stato vinto, come avvenne a Filippo II quando con armata così potente tentò di conquistar l'Inghilterra, che in fine mal trattato dal mare, convenne poco degnamente fuggendo ritirarsi.

Ha il re molti bellissimi galeoni, che si unirebbero sempre con gli altri del regno a formar una ben grande e poderosa armata, con la quale potrebbe opporsi a qual si voglia altro, far delle diversioni, e assicurare li proprii stati; di questi ne tiene armati solo sei, che stanno fuori, e d'ordinario navigano alcuni fra Calais e Dover e gli altri verso la Scozia; e benchè tutti gl'altri siano disarmati, e che si riponga poco studio nel preservarli, nondimeno volendo la Maestà Sua, le sarà sempre facile in poco tempo ponerli in punto, perchè vi sono le artiglierie, armeggi e tutti gl'altri apprestamenti necessarii. Una delle più facili e sicure difese per tener dal regno lontani gl'inimici, e per apportar loro danni e materie grandi, è il permetter alli sudditi il corso contro di questi, locchè riesce senza alcun interesse della corona, di gran contento del popolo, ed in particolare gli Spagnuoli più d'ogni altro ne riceverebbero danni inestimabili.

Da questi stati cava il re le sue entrate ordinarie che sono intorno 3 milioni d'oro, una buona parte de'quali sono obbligati a pagar l'interesse de'suoi debiti, il rimanente si spende largamente dalla liberalissima mano di Sua Maestà mai stanca nel donare e arricchire or l'uno, or l'altro, che il rappresentar li tesori distribuiti dopo pervenuto alla corona d'Inghilterra sarebbe molto difficile: basta solo dire, che in un sol giorno donò tutte le gioie della già regina Elisabetta di moltissimo costo, e l'altre tutte della corona d'inestimabile valore, e in pochi altri giorni tutto il denaro, le suppellettili, e vesti ricchissime di questa gran prin-

Digitized by Google

... onde però avviene, che
... gina e del principe, s'in
... che ogn'una d'esse mantie
... ffizii, che vivono, si nutriscono
... senza termine l'ingordigia
... gni della corte vogliono gua-
... ; dove, si bene non si mantiene
... oldati, con tutto ciò ogn'anno
... li debiti si fanno sempre mag-
... stretto il modo di poter prendere.
... si possono abbracciare, li utili
... gni sono in estrema necessità, e
... ncamento di denaro. Da ciò è
... ubblicate a tutto il mondo di voler,
... ntenessero il trattato d'Asti, aiutar
... Savoia, non si sono potute eseguire:
... dichiarazione in favore di Brandem-
... e, e poco sono valutate le missioni
... , e li continui stimoli e ufficii loro.
... ssoluto signore de' suoi stati, con tut-
... gato dalle leggi; e li parlamenti so-
... , s'oppongono, e contendono le
... passati ne hanno anco deposti di se-
... cavare da' suoi sudditi alcuna som-
... con altro mezzo, che convocare il
... del bisogno, e dell'occasione dell'im-
... porta seco delle difficoltà grandi, e non
... ire, se non con qualche forma ristret-
... contentezza del popolo, e poca sodista-
... dirò ad altro luogo, si può temere co-
... tà, gusto e volontà della Maestà Sua;
... sogno sia urgente e grande, con tutto ciò si
... esso, e lasciar da canto senza risoluzio-
... de di chi si sii che ricerchi aiuti, ben-
... confermati, che ponersi in pericolo di
... ; e qui sarà il fine del primo capo.

Digitized by Google

Dal divorzio d'Enrico VIII principiò la diversità della religione in Inghilterra; il re sin allora cattolico, che meritò il titolo di Difensore della fede, perchè regnando nei tempi di Lutero, scrisse bene contro la sua falsa dottrina, ebbe sette mogli: Catterina d'Austria, nipote di Carlo V, che fu prima moglie del fratello, egli dopo con dispensa di Roma la ricevè per sua, ma infastidito, per non aver figli maschi e grandemente invaghito di Anna Bolena, trattò per conseguir questa, far divorzio dell'altra; in lungo l'affare si maneggiò in Roma; e in fine vedendo il re andarsi da Clemente VII, allora pontefice, forse differendo la risoluzione, sperando che il tempo moderasse l'affetto del re, oppure a contemplazione di Carlo V, egl'impaziente di maggior indugio, fece ridurre in Inghilterra tutti li più dotti e grandi di questa chiesa, i quali per la maggior parte dichiararono invalido il matrimonio, e da qui ebbero origine li disgusti, le male soddisfazioni e la disubbidienza alla Santa Sede. Non mancarono in quei tempi teologhi che scrissero in favore, e sostennero l'opinione del re, mostrando che il primo matrimonio con la cognata non poteva esser dispensato dal papa, e come invalido, era in libertà di maritarsi a gusto suo. Con questi scritti si venne a trattare dell'autorità pontificia, si principiò a negarla, e in fine a sprezzarla in tutte le parti; e alienatosi il re intieramente dalla chiesa romana, si fece egli capo nelli suoi stati anco della Chiesa; nel resto seguitò l'uso, e esercizio della religione cattolica; il popolo amatore delle novità, ch'invita e segue volentieri il principe, non fu difficile ad abbracciar questi errori, che coltivati da quel fervore e diligenza, che suol esser molto ardente nel principio del nascer o introdur alcuna cosa nuova, potè in poco tempo far progresso notabile nell'eresia. Successe ad Enrico, Odoardo VI, nato di Giovanna Seymour; il quale benchè vivesse poco, nondimeno allevato con gl'istessi pensieri, fece peggio assai del padre, che in tutto imitò la religione, che si ben non è l'istessa di Calvino, non diversifica però in altro, che nel farsi capo, superior nell'ecclesiastico, ritener l'uso di celebrar le feste, e far le vigilie, tener le vesti dei sacerdoti e gl'organi, cose che dai calvinisti non si vogliono. Maria nata di Catterina d'Austria suc-

Digitized by Google

cesse a questo, si maritò in Filippo II re di Spagna, e nel tempo del suo regnare non solo fu cattolica, ma con ogni suo potere procurò d'estirpare da' suoi stati l'eresia; ma di già il campo era seminato di mali frutti, che poste le radici forti non poterono esser sradicate. Morì ella senza discendenza, e Elisabetta fu figlia d'Enrico, e nata d'Anna Bolena, ebbe la corona, nella quale regnò 44 anni, fu di singolar virtù e valore, e non solo avanzò le condizioni d'esser donna, ma con eroiche prove e guerre, avute con li più potenti re del mondo, mostrò loro, quanto valessero le forze d'Inghilterra guidate dalla sua sola prudenza, che si bene in quel sesso di raro si mostra perfetta, in lei nondimeno fu sempre singolare.

Questa perseguitò severamente li cattolici, ne fece morir molti, nè lasciò modo per scacciarli, e liberare il regno; dopo la quale mancando la discendenza di Carlo assunse la corona Giacomo re di Scozia, che ora cammina per il ... (1) anno, nelli cui principii si mostrò meno avverso alli cattolici della fu regina; ma li pericoli, nè quali era del continuo involto di diaboliche insidie maneggiate da uomini iniquissimi, che sotto zelo di religione conducevano le semplici e ignoranti persone ad eccessi detestandi, ed a congiure nefande contro la sua persona, che il sig. Dio, col tante e tante volte preservarla, ha fatto conoscere non approvarle, lo fecero per qualche tempo contrario a'cattolici, e molti si facevano morire, la cui morte non diminuisce però il numero loro, anzi che molti maggiormente si confirmarono, e altri si convertirono; ora con stile diverso camminando, si lasciano in vita, ma si puniscono nella roba con imposizioni e taglie grossissime, si tengono lontani dalli gradi, non si lasciano conseguir ufficii, si vedono mal volentieri, e continue persecuzioni non mancano loro, in modo che molti per non restar del tutto rovinati vivono nell'interno e anima loro da buoni cattolici, nel resto si accomodano alla necessità; e di questi molto maggior è il numero, che di quelli che si mostrano nell'apparenza. Sopra tutti gl'altri li chiamati recusanti, sono a peggio condizione di tutti, perchè

(1) 82.°

Digitized by Google

non volendo ricever il giuramento, che vuole il re, di riconoscerlo superiore nel suo regno a chi si sia, e a qual si voglia potestà anco nelle cose eclesiastiche, si rendono più sospetti e contumaci, e per conseguenza, sono li più afflitti e perseguitati; e perchè da un male più ne nascono, e da un errore ne escono mille, non è meraviglia, se introdotta nuova religione in Inghilterra non solo fra cattolici, è entrata la disunione, ma fra li eretici medesimi, perchè parte sono puritani, cioè seguaci delli puri dogmi di Calvino, e questi il re anco li abborrisce, poichè la religione d'Inghilterra diversifica nelle parti che si è detto di sopra.

Questa varietà di religione, Serenissimo Principe, disunisce gli animi ed affetti de' sudditi, perocchè dove un partito piega, l'altro si mostra contrario; nè saprà mai il re guidarli tutti ad un medesimo segno, e potrà sempre temere d'averne nelle commozioni una parte contraria, nella quale vi concorreranno sempre li poco contenti, li desiderosi di novità, e questi che pretendono nella corona, che onestando li fini della loro ambizione col pretesto della religione, stimano essere lecito, di tener ed abbracciar trattazioni pregiudiciali all'autorità e sicurezza del re, mostrandosi ad esso contrarii; e, se in tutti li stati portano queste considerazioni li medesimi pericoli, in Inghilterra sopra ogn'altro per trovarsi i partiti potenti, li popoli facili e arditi, e li fomenti esterni continui, diligenti e grandi, perchè non vi è anno, che da' Spagnuoli non s'impieghino somme di molt'oro, per guadagnar e obbligar gl'animi non solo de' principali, ma delle persone anco comuni, e con una apparente carità di sollevar le miserie de' cattolici oppressi, lor riuscì mirabilmente a fare progressi notabili a quei fini che pretendono di rendersi affezionati e dipendenti molti, e questi in particolare che nelle occasioni sperano di valersi, e il lor nome da cattolici è molto ben sentito, e così avanzata questa corruzione, che il rimedio, benchè grande, non vi può giunger, se non tardo.

Parmi di poter ancora considerare nel fine di questa parte, che non si scopre nel popolo quell'applauso, e nella nobiltà quel seguito verso il re, e in ogni uno quella contentezza, che sarebbe necessaria. Si sentono grandemente lodar li tempi passati, le de-

Digitized by Google

Digitized by Google

SERENISSIMO PRINCIPE (1).

Avendo io nel mio ritorno d'Inghilterra, dove si compiacque la Serenità Vostra, e l'Eccellenze vostre Illustrissime d'onorarmi, comandandomi di servirle appresso quel re, da riferire quelle cose che più degne sieno della loro notizia, e più necessarie ad intendersi a questi tempi, ne' quali le forze, gl'interessi, e affetti de' principi devono con somma diligenza esser osservati e saputi, per non edificar sopra fondamenti mal conosciuti: anderò brevemente toccando, quanto potente e ricca sia la Gran Brettagna, che dall'unione delli due regni Inghilterra e Scozia così viene nominata tutta l'isola; quali siano li suoi negozii, e traffichi, e la sua sicurezza; come il re possi, e con quali difficoltà cavare dai suoi stati in deliberazioni di momento, il modo di eseguirle e sostenerle. In secondo luogo dirò alcuna cosa della varietà di religione, ch'è in quei stati, la quale dividendo gl'affetti de' sudditi diminuisce in una parte la devozione al principe, reso meno sicuro alla lor fede; e la sua vita è stata ben spesso da alcuna insidiosa trama, o iniqua machinazione posta in pericolo. Ed in ultimo luogo aggiungerò alcun particolare della persona di Sua Maestà, e della sua casa, con considerazioni degli interessi, che tiene con altri principi della Cristianità: ristringendomi in quella brevità, che non meno è debita alla mia pocchezza, che necessaria alle gravi e importanti occupazioni di questo Eccellentissimo Senato.

Tre sono li regni che possiede quella Maestà, l'Inghilterra, Scozia e Irlanda, conservando tuttavia il titolo di re di Francia

(1) Era doge Antonio Priuli.

Digitized by Google

per la parte che ne ebbero, e per li acquisti grandi che in altri tempi fecero gli Inglesi in quella provincia.

L'Irlanda è isola, che da un braccio di mare pericoloso e di frequenti fortune resta dalla parte di occidente separata dalla Scozia e Inghilterra; e benchè tutti quei popoli siano per la maggior parte cattolici, non è loro permesso però l'uso libero della religione; è paese per la maggior parte inculto, non molto abitato, la gente è rozza; nè da questa parte cava il re gran profitto.

La Scozia è regno congiunto con quello d'Inghilterra, che formano insieme tutta l'isola chiamata Brettagna, dalla quale il presente re prende il titolo, come primo prevenuto a tutti due le corone; e quando non dall'istesso signore erano possedute, le guerre furono lunghissime e atroci, li popoli ripieni di rancore e rabbia combattevano insieme con strage e incendii grandi, ora se ben si ritrovano in pace, restano nondimeno gli animi mal disposti, e le fiamme che da questa unione paiono estinte, accendono nei lor cuori continui odii ed effetti di pessima volontà. Travagliò assai il presente re per ridurli tutti sotto un'istessa legge, per potere con più facilità tenerli uniti; l'anno passato fece il viaggio di Scozia, convocò il parlamento, trattò in lungo, per introdurvi alcun buon principio, che aprisse la strada a conseguir il rimanente; ma non potè ottener alcuna cosa, si disgustò, e partì, poco sodisfatto, devo dire, di questo regno, perchè in fine è un paese, se ben grande, ripieno però di monti alpestri, e di popoli barbari, e di dove oltre le miniere di diversi metalli, che si ritrovano, e abbondanza d'acciaio, poco altro di buono si cava.

L'Inghilterra poi è bellissimo paese, irrigato da nobilissimi fiumi, fertile, abbondante, copioso di grani, frutti e animali, resta solo privo di vino e oglio, come sono anco gl'altri due regni, perchè sebbene nascono, non maturano però l'uve, non arrivando il sole sopra questa terra in grado che basti a perfezionarle e a renderle buone, non mancano però vini per la facile navigazione di Francia, Spagna, Canarie che ricevendo dal viaggio anco miglior qualità, riescono singolari; ma la gente minuta, e quasi tutti per lo più si nutriscono di birra. È ripieno, e abitato tutto

Digitized by Google

il regno; gl'uomini con qualche disciplina riescono anco nell'armi; ma nel mare alle navigazioni, al corso, avanzano ogn'altra nazione, sono arditi nè vi è viaggio difficile, e mal conosciuto, che essi animosamente non s'esponghino, e da ciò molti sono grandemente arricchiti; e benchè per la vicinanza degli Olandesi, che dopo la tregua con Spagnuoli sono in modo accresciuti nelli negozii, e quantità di navi, che pare abbino tirato a se tutte le faccende, e che soli siano gl'arbitri delle navigazioni: con tutto ciò Inglesi negoziano essi ancora per tutte le parti del mondo con grandi capitali, nè punto li cedono, e pretendono che gl'Olandesi abbino da essi appreso il mestiere; e in effetto nel combatter ono stimati più valorosi: se ben alla facilità del navigare l'Olandese pare che avanzi, e ciò viene attribuito alli vascelli più leggieri, e non così forti e buoni come gli Inglesi. Fra gli altri loro iaggi, importantissimo è questo dell'Indie Orientali, al qual effetto trovasi in Londra una compagnia, che con ordini ben intesi ttende a quel commercio; ha 45 bellissimi galeoni di portata di più di 2 mille botti l'uno, fabbricati ad uso di guerra, e così ben costrutti, armati e provvisti di tutte le cose, che rendono stupore a vederli, fanno per l'ordinario il terzo anno il ritorno portando seco tutti li viveri che bastano a sostenere per tutto questo tempo 200 uomini che hanno per vascello; conducono dall'Indie, pevere, garofoli, indaghi, e sete per il più; cose che in altri tempi per cammino più corto capitavano in questa città e di più si spargevano per tutta la Germania, alta e bassa Francia, e Inghilterra ancora; ora con questa navigazione, e facilità di girare tutta l'Europa vengono Olandesi, e Inglesi ad avere assorbito tutto quel traffico.

D'India cavano l'oro e argento, dove vi è chi dice non esser al regno di grand'utilità questo negozio, perchè, se ben alcun particolare ne viene con molto profitto, gl'uomini si perdono restandone molti per il lungo cammino. Ha questa compagnia di capitale per sei milioni e mezzo, un'altra compagnia pure negozia per Levante, come Scizia, Alessandria, Costantinopoli, Zante e Venezia; nè permettono che altri, che le proprie navi inglesi, e queste sole della compagnia portino le merci da quei luoghi in

Digitized by Google

Londra: dove non essendovi concorrenza nelle comprite, ad essi soli rimane far il prezzo di questo, che in maggior quantità si leva per il regno; come riescì in particolare dell'uve passe del Zante, che ogn'anno ne cavano piene molte navi, e quando ve ne fossero di veneziane, che facessero in altri tempi quel viaggio non sarebbe difficile conseguire, che esse similmente partecipassero de'medesimi utili. Altre compagnie vi sono, che pur negoziano per diverse parti; e questa maniera di traffico unito, e di compagnie è stimato molto utile, e di grande aumento al negozio; altre moltissime navi si trovano che del continuo passano, e ritornano con merci in Francia, Spagna e Barberia; gran quantità di pannine si fabbricano in tutto il regno, e si portano in diverse parti del mondo, come si fa similmente de'piombi, stagni, che essendone molte minere se ne cava in gran quantità; e infinita copia di pesci si pescano in quei mari, de'quali si mandano con molto guadagno in altri paesi più di 40 navi all'anno, con che si viene a riportar nel regno moltissimo denaro; ma niun'altra cosa si crede abbia maggiormente arricchito gli Inglesi, e fatte queste ricchezze, che si sa esser in mano de'molti particolari, che le guerre avute in tempo della fu regina Elisabetta con Spagnuoli: perchè essendo a tutti lecito il corso, tutti depredavano non solo gli Spagnuoli, ma indifferentemente ogni altro, onde del continuo facendo prede e acquisti, vennero ad arricchirsi; nè cosa riuscì più molesta ad Inglesi della pace col Cattolico; nè cosa maggiormente amano, che la guerra, per poter ritornar a questa libertà di prima, dalla quale profittavano tanto.

Li regni e stati di questa Maestà non da fortezze sono difesi, nè da presidii guardati, perchè nè questi si mantengono in alcun luoco, nè quelle vi sono in alcuna parte; ma solo il mar Oceano li circonda, e li rende in modo sicuri e forti, che avanza qual si voglia altra difesa che l'arte o l'industria sapesse fabbricare, e perchè ben spesso si mostra così procelloso e li flussi e riflussi sono così impetuosi, che pongono talora anco gl'esperimentati in pericolo, essendo grandissimi li stagni di sabbia, che variano di tempo in tempo in tutte le parti in modo tale, che se i vasselli v'entrano non possono più ricuperarli; dove quando

Digitized by Google

un'armata volesse mettersi all'impresa difficilmente le riuscirebbe star sicura, e converrebbe prima provarsi con le burrasche di quei mari oltre che vi vorrebbe un'esercito grande ad una così gran rissoluzione ed il trasportarlo sarebbe difficile, mentre lo impedir lo sbarco molto facile: e però poche volte sono stati in bisogno gli Inglesi di difendersi, e, se si è trovato alcuno, che pure abbi aspirato a quell'acquisto prima di giungervi, con poco combattimento, è stato vinto, come avvenne a Filippo II quando con armata così potente tentò di conquistar l'Inghilterra, che in fine mal trattato dal mare, convenne poco degnamente fuggendo ritirarsi.

Ha il re molti bellissimi galeoni, che si unirebbero sempre con gli altri del regno a formar una ben grande e poderosa armata, con la quale potrebbe opporsi a qual si voglia altro, far delle diversioni, e assicurare li proprii stati; di questi ne tiene armati solo sei, che stanno fuori, e d'ordinario navigano alcuni fra Calais e Dover e gli altri verso la Scozia; e benchè tutti gl'altri siano disarmati, e che si riponga poco studio nel preservarli, nondimeno volendo la Maestà Sua, le sarà sempre facile in poco tempo ponerli in punto, perchè vi sono le artiglierie, armeggi e tutti gl'altri apprestamenti necessarii. Una delle più facili e sicure difese per tener dal regno lontani gl'inimici, e per apportar loro danni e materie grandi, è il permetter alli sudditi il corso contro di questi, locchè riesce senza alcun interesse della corona, di gran contento del popolo, ed in particolare gli Spagnuoli più d'ogni altro ne riceverebbero danni inestimabili.

Da questi stati cava il re le sue entrate ordinarie che sono intorno 3 milioni d'oro, una buona parte de'quali sono obbligati a pagar l'interesse de'suoi debiti, il rimanente si spende largamente dalla liberalissima mano di Sua Maestà mai stanca nel donare e arricchire or l'uno, or l'altro, che il rappresentar li tesori distribuiti dopo pervenuto alla corona d'Inghilterra sarebbe molto difficile: basta solo dire, che in un sol giorno donò tutte le gioie della già regina Elisabetta di moltissimo costo, e l'altre tutte della corona d'inestimabile valore, e in pochi altri giorni tutto il denaro, le suppellettili, e vesti ricchissime di questa gran prin-

Digitized by Google

cipessa, e, se più non dona, più non ha, onde però avviene, che nel sostener la sua casa, quella della regina e del principe, s'incontrano delle spese grandissime perchè ogn'una d'esse mantiene numero infinito di persone, e ufficiali, che vivono, si nutriscono e molti s'arricchiscano anco, essendo senza termine l'ingordigia di questi, che nel maneggiar li bisogni della corte vogliono guadagnar e far grandi le loro fortune; dove, si bene non mantiene fortezze, nè armate, nè si pagano soldati, con tutto ciò ogn'anno di molto sono intaccate l'entrate, e li debiti si fanno sempre maggiori; sì che di presente è così ristretto il modo di poter prendere, che le risoluzioni di momento non si possono abbracciare, li utili s'abbandonano, li quotidiani bisogni sono in estrema necessità, e tutte le cose languiscono dal mancamento di denaro. Da ciò è nato, che le promesse fatte, e pubblicate a tutto il mondo di voler, mentre gli Spagnuoli non mantenessero il trattato d'Asti, aiutar con rissoluto modo il duca di Savoia, non si sono potute eseguire; e l'istesso è avvenuto, che la dichiarazione in favore di Brandemburg non ha avuto alcun effetto, e poco sono valutate le missioni d'ambasciatori, dei ministri, e li continui stimoli e ufficii loro.

Il re sì bene libero, e assoluto signore de' suoi stati, con tutto ciò si ritrova egli ancora legato dalle leggi; e li parlamenti sono di grande autorità, moderano, s'oppongono, e contendono le risoluzioni sue, e nei tempi passati ne hanno anco deposti di sedia; e, se la Maestà Sua vuole cavare da' suoi sudditi alcuna somma di denaro, non può farlo con altro mezzo, che convocare il parlamento, e dargli parte del bisogno, e dell'occasione dell'implegarlo; ma il chiamarlo porta seco delle difficoltà grandi, e non sicurezza di poterlo conseguire, se non con qualche forma ristretta; oltre che per la mala contentezza del popolo, e poca sodisfazione della nobiltà, come dirò ad altro luogo, si può temere cose pregiudiciali all'autorità, gusto e volontà della Maestà Sua; onde se bene il bisogno sia urgente e grande, con tutto ciò si contenta più tosto star in esso, e lasciar da canto senza risoluzione alcuna l'istanze e dimande di chi si sii che ricerchi aiuti, benchè più volte promessi e confirmati, che ponersi in pericolo di ricever male soddisfazioni; e qui sarà il fine del primo capo.

Digitized by Google

Dal divorzio d'Enrico VIII principiò la diversità della religione in Inghilterra; il re sin allora cattolico, che meritò il titolo di Difensore della fede, perchè regnando nei tempi di Lutero, scrisse bene contro la sua falsa dottrina, ebbe sette mogli: Catterina d'Austria, nipote di Carlo V, che fu prima moglie del fratello, egli dopo con dispensa di Roma la ricevè per sua, ma infastidito, per non aver figli maschi e grandemente invaghito di Anna Bolena, trattò per conseguir questa, far divorzio dell'altra; in lungo l'affare si maneggiò in Roma; e in fine vedendo il re anlarsi da Clemente VII, allora pontefice, forse differendo la risoluzione, sperando che il tempo moderasse l'affetto del re, oppure a contemplazione di Carlo V, egl'impaziente di maggior indugio, fece ridurre in Inghilterra tutti li più dotti e grandi di questa chiesa, i quali per la maggior parte dichiararono invalido matrimonio, e da qui ebbero origine li disgusti, le male soddisfazioni e la disubbidienza alla Santa Sede. Non mancarono in quei tempi teologhi che scrissero in favore, e sostennero l'opinione del re, mostrando che il primo matrimonio con la cognata non poteva esser dispensato dal papa, e come invalido, era in libertà di maritarsi a gusto suo. Con questi scritti si venne a trattare dell'autorità pontificia, si principiò a negarla, e in fine a sprezzarla in tutte le parti; e alienatosi il re intieramente dalla chiesa romana, si fece egli capo nelli suoi stati anco della Chiesa; nel resto seguitò l'uso, e esercizio della religione cattolica; il popolo amatore delle novità, ch'invita e segue volentieri il principe, non fu difficile ad abbracciar questi errori, che coltivati da quel fervore e diligenza, che suol esser molto ardente nel principio del nascer o introdur alcuna cosa nuova, potè in poco tempo far progresso notabile nell'eresia. Successe ad Enrico, Odoardo VI, nato di Giovanna Seymour; il quale benchè vivesse poco, nondimeno allevato con gl'istessi pensieri, fece peggio assai del padre, che in tutto imitò la religione; che si ben non è l'istessa di Calvino, non diversifica però in altro, che nel farsi capo, e superior nell'ecclesiastico, ritener l'uso di celebrar le feste, e far le vigilie, tener le vesti dei sacerdoti e gl'organi, cose che dai calvinisti non si vogliono. Maria nata di Catterina d'Austria suc-

Digitized by Google

cesse a questo, si maritò in Filippo II re di Spagna, e nel tempo del suo regnare non solo fu cattolica, ma con ogni suo potere procurò d'estirpare da' suoi stati l'eresia; ma di già il campo era seminato di mali frutti, che poste le radici forti non poterono esser sradicate. Morì ella senza discendenza, e Elisabetta fu figlia d'Enrico, e nata d'Anna Bolena, ebbe la corona, nella quale regnò 44 anni, fu di singolar virtù e valore, e non solo avanzò le condizioni d'esser donna, ma con eroiche prove e guerre, avute con li più potenti re del mondo, mostrò loro, quanto valessero le forze d'Inghilterra guidate dalla sua sola prudenza, che si bene in quel sesso di raro si mostra perfetta, in lei nondimeno fu sempre singolare.

Questa perseguitò severamente li cattolici, ne fece morir molti, nè lasciò modo per scacciarli, e liberare il regno; dopo la quale mancando la discendenza di Carlo assunse la corona Giacomo re di Scozia, che ora cammina per il ... (1) anno, nelli cui principii si mostrò meno avverso alli cattolici della fu regina; ma li pericoli, nè quali era del continuo involto di diaboliche insidie maneggiate da uomini iniquissimi, che sotto zelo di religione conducevano le semplici e ignoranti persone ad eccessi detestandi, ed a congiure nefande contro la sua persona, che il sig. Dio, col tante e tante volte preservarla, ha fatto conoscere non approvarle, lo fecero per qualche tempo contrario a'cattolici, e molti si facevano morire, la cui morte non diminuisce però il numero loro, anzi che molti maggiormente si confirmarono, e altri si convertirono; ora con stile diverso camminando, si lasciano in vita, ma si puniscono nella roba con imposizioni e taglie grossissime, si tengono lontani dalli gradi, non si lasciano conseguir ufficii, si vedono mal volentieri, e continue persecuzioni non mancano loro, in modo che molti per non restar del tutto rovinati vivono nell'interno e anima loro da buoni cattolici, nel resto si accomodano alla necessità; e di questi molto maggior è il numero, che di quelli che si mostrano nell'apparenza. Sopra tutti gl'altri li chiamati recusanti, sono a peggio condizione di tutti, perchè

(1) 52.°

Digitized by Google

non volendo ricever il giuramento, che vuole il re, di riconoscerlo superiore nel suo regno a chi si sia, e a qual si voglia potestà anco nelle cose eclesiastiche, si rendono più sospetti e contumaci, e per conseguenza, sono li più afflitti e perseguitati; e perchè da un male più ne nascono, e da un errore ne escono mille, non è meraviglia, se introdotta nuova religione in Inghilterra non solo fra cattolici, è entrata la disunione, ma fra li eretici medesimi, perchè parte sono puritani, cioè seguaci delli puri dogmi di Calvino, e questi il re anco li abborrisce, poichè la religione d'Inghilterra diversifica nelle parti che si è detto di sopra.

Questa varietà di religione, Serenissimo Principe, disunisce gli animi ed affetti de' sudditi, perocchè dove un partito piega, l'altro si mostra contrario; nè saprà mai il re guidarli tutti ad un medesimo segno, e potrà sempre temere d'averne nelle commozioni una parte contraria, nella quale vi concorreranno sempre li poco contenti, li desiderosi di novità, e questi che pretendono nella corona, che onestando li fini della loro ambizione col pretesto della religione, stimano essere lecito, di tener ed abbracciar trattazioni pregiudiciali all'autorità e sicurezza del re, mostrandosi ad esso contrarii; e, se in tutti li stati portano queste considerazioni li medesimi pericoli, in Inghilterra sopra ogn'altro per trovarsi i partiti potenti, li popoli facili e arditi, e li fomenti esterni continui, diligenti e grandi, perchè non vi è anno, che da' Spagnuoli non s'impieghino somme di molt'oro, per guadagnar e obbligar gl'animi non solo de' principali, ma delle persone anco comuni, e con una apparente carità di sollevar le miserie de' cattolici oppressi, lor riuscì mirabilmente a fare progressi notabili a quei fini che pretendono di rendersi affezionati e dipendenti molti, e questi in particolare che nelle occasioni sperano di valersi, e il lor nome da cattolici è molto ben sentito, e così avanzata questa corruzione, che il rimedio, benchè grande, non vi può giunger, se non tardo.

Parmi di poter ancora considerare nel fine di questa parte, che non si scopre nel popolo quell'applauso, e nella nobiltà quel seguito verso il re, e in ogni uno quella contentezza, che sarebbe necessaria. Si sentono grandemente lodar li tempi passati, le de-

Digitized by Google

gne azioni de' precessori suoi, e con lagrime di grandissima affizione ho udito io da' signori grandi a deplorar lo stato delle cose presenti, e a dolersi, come l'Inghilterra già in riputazione appresso tutto il mondo, il cui nome, le cui forze, erano da' nemici temuti, e dalli amici stimate, ora perduta la memoria della gloria passata, quasi caduta in oblivione di se stessa, lascia a dietro non solo gl'interessi altrui, ma li propri ancora. Il re similmente si mostra poco sodisfatto del popolo, stà quanto meno può in Londra, per la città già mai si lascia vedere, e nell'entrare e uscire prende sempre le strade meno frequentate, ascolta le istanze dei privati di raro e con impazienza, e in somma non dissimula in tutte le sue azioni il suo disgusto verso di questo. Gl'incomodi, e interessi per questi continui viaggi riescono d'un' intollerabile gravezza al paese, che conviene provveder dei carriaggi e condotte per li bisogni necessarii di tutta la corte, che essendo molti, molto anco importano; la nobiltà per seguire di continuo il re, si trova consumata, e non contenta: lascio alla somma prudenza della Serenità Vostra, e dell'E.E. V.V., quali mali effetti possono nascer da queste cause, mentre meglio sapranno comprenderli, che con la mia debolezza io esprimerli.

E per passare all'ultima parte di questo mio riverente officio vengo alla particolar persona del re. È la Maestà Sua di età, di buona complessione, e sano, principia ad incanutire, è forse un poco grande della persona, travaglia a stento, è continuamente alla caccia, godendola in ogni tempo e stagione con sommo gusto; s'allontana quanto più può dalle cure, mal volentieri sente gl'affari difficili, e le molestie ascolta con impazienza. La virtù e le singolari condizioni di questo principe sono degnissime, e sopra modo la giustizia vuole sii in ogni luogo e ad ogni uno ugualmente resa nelli suoi regni, nè lascia, che li favori prevagliano a pregiudizio di questa; è liberalissimo e dona quanto ha, e già ho detto ad altro luogo la grandezza del suo nobilissimo animo; si mostra di natura giocondo, libero, sincero, dotato di buone lettere, e d'intelligenza su tutte le cose.

La regina è sorella del re di Danimarca, signora di gran bontà e virtù, si ritrova poco contenta poi che il re di raro la ve-

Digitized by Google

le, e già sono passati gl'anni, che non è stato molto seco. Poca utorità ha ella in corte, nè può disporre del favore del re a gu-to suo; è tenuta d'alcuni per cattolica, poichè mai ha voluto an-lar alla chiesa inglese, ma in effetto non si sa la sua religione.

Tre figliuoli sono l'amore delle Loro Maestà, il principe Enrico, he morì, e della cui vivacità, spiriti grandi e generosi se ne par-a da' Inglesi anco oggi non senza passione: parendo esser man-ato un principe che grandemente prometteva di se, e del quale spettavano cose grandi; non piacevano in tutto al re i suoi me-iti, e quasi mostravasi in sospetto per veder con quanto applau-o era seguitato dalla nobiltà, e ben visto da ogni uno; e benchè iasi sparso, che la sua morte si fosse con qualche secreta ma-iera accelerata, il vero è, che riscaldato dal giuoco della palla e oprappreso da una gagliardissima febbre non potè portar la vita e non pochi giorni.

Il secondo è la principessa Maria maritata nel Palatino che à già ha due figliuoli, e fu dichiarata erede di questi regni in man-amento di discendenza.

Il principe Carlo ultimo figliuolo del re è di buonissimi co-tumi placidi, e ben educato, e riesce di consolazione al padre perchè vede che va imitandolo quanto più può anco nel gusto della caccia. Sopra il suo matrimonio hanno le E.E. V.V. senti-to tanto dalle mie continue lettere (1), che non ho sopra ciò di presente da aggiungere di più; solo, dirò che questo maneggio di così lunga mano trattato con la figliuola del re di Spagna, a-veva sempre delle difficoltà molte a concludersi, per i rispetti della religione, il disgusto de' sudditi grandissimo che lo sentono di mal animo e si contenterebbero di contribuir al re quel de-naro, che può egli avere per dote dalla Spagna, purchè si volti in ogni altra parte; e benchè gli Spagnuoli tenghino viva la pra-tica, più è il lor fine d'accordarsi con essa, rispetto alli affari di Fiandra mentre fra poco tempo, deve finir la tregua (2), di quel che vi pensino di condurla a termine.

(1) Dispacci nell'archivio generale, Senato III, *Secreta*.

(2) La tregua di 12 anni conchiusa tra l'arciduca Alberto e la Spagna il 9 aprile 1609.

Digitized by Google

Delle intelligenze che tiene Sua Maestà cogli stati forestieri dirò; che in Italia oltre la Serenissima altro principe non vi è col quale passi confidenza, che il duca di Savoia, il quale per occasione di questi ultimi moti in Italia avendo diverse volte inviato a quella corte suoi ministri, e tuttavia tenendone del continuo, con buoni e cortesi ufficj va coltivando l'animo del re che se l'era reso molto affezionato con interessarlo, non solo a dichiararsi in suo favore contro gli Spagnuoli, ma a promettergli i suoi ajuti.

Contro il pontefice per causa di religione l'odio è mortale; e può sperare sempre ogni uno, che averà contese con la Sede Apostolica, di ricever gl'ajuti dall'Inghilterra. Nelli teatri, e commedie pubbliche del continuo si vedono e sentono in derisione quelle venerande memorie ecclesiastiche, che con tanto decoro si mantengono a quella corte; nè si lascia in tutti li modi e occasioni di parlarne indegnamente. Cogli altri principi d'Italia non si tiene alcuna corrispondenza.

A questa Serenissima Repubblica porta il re vivo affetto, e la stima infinitamente; non ha emulazione, nè pretensione alcuna seco, la sua grandezza non gli fa ombra, e però la vede e sente sempre volentieri e si può sperare, che concorrerà in ogni evento a sostenerla e difenderla; e benchè per la natura di Sua Maestà, inclinatissima alla pace e ristrettissima al presente nei mezzi da poter far la guerra, non ardirei d'assicurare che ne potessero cavare particolari aiuti; non meno che l'effettuazione di quelle dichiarazioni, che tante volte dalla singolarissima affezione, e buona volontà di Sua Maestà sono venute in favore della Repubblica; ma bene le sarà facile d'aver l'estrazione di quanta gente vorrà, e di marinari ancora: cose che non sono di poco momento, e necessarie alla buona difesa di questo stato. Io stimo Serenissimo Principe così utile la buona intelligenza con l'Inghilterra come con qual si voglia altro potentato, e tutti quelli onorevoli ufficj che si faranno per conservarla e accrescerla, crederei doveranno riuscir utilissimi e molto profittevoli al suo buon servizio. La sua difesa, che principalmente è posta nella forza delle armate marittime, che sono anco il suo più potente e proprio mezzo per fare diversioni, da

Digitized by Google

qual parte meglio torni, da più potente braccio non può meglio esser soccorsa, che dall'Inghilterra, dirò solo che il re con somma facoltà, con pochissimo interesse armando trenta o quaranta vasselli, che non mancherianno in Inghilterra infiniti particolari, e le compagnie intiere, che a loro proprie spese intraprenderianno l'opera, perchè ad essi resterebbe il guadagno delle prede, può in maniera divertire li pericoli all'Italia, e tener oppressi e impiegati gli Spagnuoli, con scorrere e saccheggiar le navi di Portogallo, e di Spagna, infestare tutta quella navigazione, depredare li loro vasselli, poichè la speranza del guadagno ha tanta forza in loro che i rende arditi e rissoluti, nè temeranno d'affrontarsi con la metà meno delle navi de'Spagnoli, si che tutte le forze che hanno di là del Stretto e quella della Spagna tutta non basterianno a difenderla; e tanto è lontano, che in quel tempo possano mandar armate in Italia, che converrebbero di là chiamarle per assicurarsi. Ma dirò di più, senza che Sua Maestà si dichiari, ma con tacitamente permetterlo a particolari persone, ben presto ne seguirebbe l'effetto: quando con buon termine da suoi ministri, che risiedono in quella corte secretamente si dessero patenti e promesse d'onore nello stato della Repubblica, si troverebbero moltissimi che correbbono ad offerirsi, e se l'armata, che può far uscire in mare il re d'Inghilterra si unisce con quella della Repubblica, non è dubbio, che si renderebbe inespugnabile; s'aggiunge in oltre, che servirebbe mirabilmente l'autorità di Sua Maestà a disponer gli Stati d'Olanda nè quali concorrono pure gl'istessi rispetti e interessi ad uscire colle loro navi, la cui unione nel mare riuscirebbe così gagliarda e forte, si per qualità di vascelli come per il numero d'essi, che non è potenza in Europa quando anco tutti li principi di questa fossero insieme, che bastasse ad appressarla. Questi sono quelli riflessi importanti, che sopra modo fanno credere, e stimare profittevole la buona intelligenza con quella corona. E per venir ad altri:

Con Spagnuoli passa Sua Maestà buona corrispondenza, e sarebbe anche migliore quando s'effettuasse quel matrimonio; ben spesso nascono però dei disgusti per causa de'vascelli inglesi che scorrono nell'Indie a depredare, ma ben presto con li buoni

Digitized by Google

uffizii de' ministri e ambasciatori s'aggiustano le differenze, il po
polo non può udire il nome spagnuolo, e vi è mal disposto,
cattolici però grandemente v'inclinano, e l'affezionano.

Con Francesi s'attrovano a termini poco differenti: poich
dalle guerre, che grandissime passarono fra l'uno e l'altro r
gno, si conserva tuttavia nelli popoli l'istessa mala volontà; be
spesso per causa de' vascelli da pesca, e per altre cause, prod
consi del continuo effetti poco buoni fra l'amicizia di questi di
gran potentati; ma doverà questa ricever aumento o diminuzio
più o meno, secondo lo stato nel quale si trovano Inglesi co' Sp
gnuoli, perchè quando s'anderanno ristringendo cogli uni, tan
s'allontaneranno senza dubbio dagl'altri, sicchè di presente p
co giudizio può farsi, mentre si vedono le cose tutte poste a ta
te variazioni ed accidenti.

A Costantinopoli tiene Sua Maestà, un suo agente ch'è me
cante, e dagli stessi mercanti viene anco mantenuto; questo lo
solo per causa di negozio, che non è però tale nè tanto che lo d
vertisca venendo l'occasione da alcuna buona risoluzione, avend
mi le più volte detto: che quando gl'altri principi della cristiani
volessero mostrarsi da dovere contro quel comun nemico, eg
non vorrebbe esser degl'ultimi a far quanto gli conveniva, e el
già il fu Rodolfo lo ricercò di qualche ajuto contro i Turchi,
in tanto glielo negò in quanto vedeva non esservi risoluzione fe
ma di fare la guerra con forze bastevoli a distruggerli, ovver
almeno con buona speranza di notabile aiuto alla cristianità.

Digitized by Google

RELAZIONE D'INGHILTERRA

DI

GIROLAMO LANDO

AMBASCIATORE ORDINARIO

A

GIACOMO I.

1622.

(*Tratta dal veneto archivio generale dei Frari.*)

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

Per successore del cav. Antonio Foscarini, fu eletto dal senato il 3 arzo 1613, Gregorio Barbarigo di Francesco, intorno al quale demmo evi notizie nel vol. I della serie Relazioni d'Italia a pag. 115, essendo ato ambasciatore ordinario a Carlo Emanuele I di Savoja. Non potè egli arsi subito in Inghilterra, perocchè mentre erasi diretto a quella volta, be ordine dal senato di fermarsi nella Svizzera per far leva di truppe, e r trattare una confederazione coi cantoni di Zurigo e di Berna, la qua- consisteva nella promessa della Repubblica di assisterli con danaro qua- ra fossero invasi, e dei cantoni di lasciar levare quattro mille fanti del- loro nazione in ogni occorrenza (1).

Il Barbarigo si fermò con poco profitto due anni nella Svizzera, e non tè giungere in Londra che ai primi di maggio dell'anno 1616, e così in ttivo stato di salute, che appena arrivato cadde ammalato, e morì il 5 gno (2).

La legazione fu quindi assunta dal segretario Giovanni Battista Lio- llo; ed ai 25 del mese stesso il senato (3), nominava ambasciatore ordi- rio a Londra, in luogo del Barbarigo, Antonio Donato, che trovavasi al- ra presso al duca di Savoja.

Ma siccome la presenza del Donato a Torino era ancora necessaria er gl'importanti negozi politici che colà si trattavano (4); e non volendo senato rimanere senza un ambasciatore presso la amicissima corte in- lese, deliberò al 30 agosto 1617 di spedirvi Pietro Contarini in qualità

(1) Nani lib. I, pag. 32.
(2) Dispaccio del seg. Lionello, 5 giugno 1616.
(3) Delib. Sen., pag. 275. Archivio veneto generale.
(4) Vedi Relazioni d'Italia vol. I, pag. 229.

Digitized by Google

di ambasciatore straordinario, incaricandolo di trattenervisi fino a che il Donato avesse potuto recarsi al suo posto. Così avvenne; e presentato poi dal Contarini il Donato al re (1), seppe questi cattivarsi grandemente la stima e lo affetto di Giacomo, nel poco tempo che si trattenne alla sua corte.

Perocchè essendosi fatto il conto delle somme corrisposte col mezzo di lui a Carlo Emanuele, si venne a rilevare che egli aveva abusato del pubblico danaro (2).

Chiese quindi il Donato di venire a Venezia per discolparsi, ed ottenutane licenza, ringraziò il senato col seguente dispaccio, l'ultimo che egli spedisse da Londra.

SERENISSIMO PRINCIPE.

Con quella consolazione che l'infermo si vede in mano il modo della salute, ricevo io le lettere di Vostra Serenità del 2 presente, che mi portano il pietosissimo decreto della sua giustizia, perchè possa venire a difendere le accuse che mi sono date. La qual benigna concessione userò con quei termini che mi è prescritto, attendendo prima gli avvisi dell'Eccellentissimo ambasciatore Gritti, e baciando le mani al re e al principe cogli altri necessarj complimenti, i quali soddisfatti, solleciterò sì lungo cammino, come permette la mia inferma complessione, ed arrivato espedirò in poche ore la cognizione della causa per se stessa chiarissima e purissima. Rendo intanto umilissime grazie a Vostra Serenità e alle Signorie VV. EE. di consolazione così propria ai miei mali; e con le lagrime dei miei languori benedicendo la prudenza e giustizia della mia patria, eccito le ossa di chi gode la felicità della beata quiete (3), ad assistere alla battaglia che si presente mi è stata ordita. Grazie.

Londra 25 *aprile* 1619.

Di Vostra Serenità.

ANTONIO DONATO *amb.*

(1) La descrizione del costui viaggio in Inghilterra, sta fra i codici del co. Segredo.

(2) Veggasi la vita del Donato nel vol. I. delle Relazioni d'Italia pag. 229, e i documenti inediti nell'archiv. Donà lib. I, colt. III, e Miscellanea XV.

(3) I dogi Leonardo e Nicolò Donato, zio e padre dell'ambasciatore; il primo morto a' 16 di luglio 1612, l'altro il 9 maggio 1618.

Digitized by Google

Aveva il senato con parte 5 aprile 1619 incaricato Pietro Gritti, che ritornava dall' ambasciata di Spagna (1) di andare a Londra in qualità di oratore straordinario, fino all' arrivo di Girolamo Lando, che era stato eletto successore al Donato. Ma, arrivato a Genova, il Gritti ammalò; laonde il senato inviò in luogo suo a Londra Girolamo Trevisano, che era stato spedito in Olanda per firmare la lega della Repubblica cogli Stati generali. Ed essendo stata poco dopo rivocata (2) la nomina del Trevisan, la legazione fu sostenuta dal secretario Pietro Antonio Marioni (3) fino all' arrivo del Lando, perocchè il Donato appena intese la destinazione del Gritti affrettava di venire a discolparsi in Venezia, ove giunse accompagnato dalla seguente lettera di elogio del re.

Jacobus Dei gratia magnae Britanniae Franciae et Hiberniae Rex, fidei defensor etc. Serenissimo atque Excellentissimo Principi ac Domino Domino Antonio Priolo inclyto Venetiarum Duci, Amico nostro charissimo, salutem et sincerum amorem; etc.

Serenissime Princeps, Amice charissime. Virum nobilem et ab inclyta vestra Rempublica legatum Antonium Donatum quum indicaret nobis sibi constitutum esse serias ob causas in patriam reverti, ut ex Vestris literis plenius apparet, dimittere non potuimus sine eo, quo dignus est, elogio, tum propter insignem morum comitatem, et ingenij dulcedinem, tum ob gravitatem et prudentiam maturam, quibus virtutibus se parem ostendit, legationis muneri, quo apud nos cum laude functus est et dignus se praestitit serenissimo suo patruo, piae memoriae nupero Venetiarum duce Leonardo Donato Tam aegre itaque hominem his dotibus nobis charissimum dimisimus, quam libenter ex iisdem Vestris literis intelleximus brevi illum ad nos reversurum: interim, qui ejus vices apud nos Vestro mandato suppleturus venit, virum patricium Petrum Grittium, ea qua par est humanitate excipiemus, reditum Donati, confectis feliciter, et cum Deo negotiis praestolaturi; Vestram Serenitatem et Rempublicam quam pace armisque florentissimam vovemus, Dei Opt. Max commendantes tutelae. Data e Palatio Nostro Westmonasterii 26 aprilis, anno 1619.

(1) Relazioni di Spagna I, pag. 496.

(2) Registri del Segretario alle voci. A. G.

(3) I dispacci del Marioni si conservano nell' archivio generale, filza XX *Senato Inviati Inghilterra.*

Digitized by Google

Aggiunta autografa dello stesso re.

Et si per has literas quanti aestimarem Legatum hunc vestrum fusius explicassem, mihi ipso tamen satisfacere non potui, quin per has lineas, manu propria exaratas (quod mihi insolens est) vobis testificarem, quam dulcis et acceptabilis mihi fuit ejus conversatio, cum in eo percepissem admirabilem prudentiam et modestiam, in juvene tam praecoci ingenio praeditum, nullus ergo dubito quin eum mihi brevi remissurus sis, cum tam bene munitus sit et mea recommendatione, et virtutibus suis propriis.

JACOBUS. R.

Girolamo Lando figlio del procuratore Antonio, eletto ambasciatore ordinario in Inghilterra (1), partì da Venezia ai primi di ottobre del 1619, e per Trento, Francoforte e l'Haya giunse il 12 decembre dello stesso anno a Gravisenda, dove fu incontrato dal segretario Marioni. Fece solenne ingresso in Londra il 17 dicembre. Vi si trattenne fino al giugno 1622; e rappresentando al re, la condizione delle cose in Italia, ottenne da S. M., con non insolita pompa di frasi, la dichiarazione: « Essergli a cuore la si» curtà e la salute d'Europa; dagl'interessi d'Italia non divertire l'oc» chio e le cure; tenere la Repubblica sopra tutti nella confidenza diletta » e nell'amicizia costante. Se i Veneziani patiranno molestia li soccorrerèb» be con tutte le forze dei suoi regni, per caparra permettendo che facès» sero leva nell'Inghilterra di dieci mille soldati » (2).

I dispacci di Girolamo Lando sono nell'archivio dei Frari, Filze XX, XXI, XXII, XXIII d'Inghilterra.

A' 4 di luglio egli partì da Londra, dove « la virtù con la quale seppe « ben servire la patria lo pose in singolare estimazione di ognuno. Lasciò « onorevolissimo nome; e riportò dal re un ricco presente (3). » Consegnò le pubbliche istruzioni al suo successore Alvise Valaresso; e si diresse a Venezia per la via di Torino (4). Arrivato in patria presentò il 20 set-

(1) Il 22 giugno 1619.

(2) Nani lib. II, pag. 120.

(3) Dispaccio 8 luglio 1622 di Alvise Valaresso.

(4) Dispaccio di Gerolamo Lando da Torino 9 agosto 1622, col quale descrive il suo viaggio di ritorno. Savoja filza 56. A. G.

Digitized by Google

tembre 1622 e lesse in Senato il giorno successivo la Relazione di questa sua ambasceria, che qui pubblichiamo tolta dall' archivio dei Frari.

Nell'anno 1626 fu il Lando eletto podestà di Padova, quindi savio del Consiglio. Il Cappellari lo ricorda siccome senatore di profonde cognizioni, versatissimo nella filosofia e nelle belle lettere, e possessore di eletta e copiosa libreria. Eresse superbi mausolei nella chiesa di s. Antonio di Padova alla degna memoria del padre e degli zii; per esso pure nell' oratorio dei SS. Marco e Vitale di Padova stanno onorifiche iscrizioni, e nel palazzo pretorio, mentre egli fu podestà, fu affissa la seguente:

HYERONIMO LANDO
ANTONII D . MARCI . PROCUR . FILIO
EQ . ET . POETA INTEGERRIMO LAUDATISS .
IN ADMINISTRANDAQUE JUST .
P . C . JOAN. MALISSEN. CRET.
SYND . MDCXXVII .

Digitized by Google

Digitized by Google

SERENISSIMO PRINCIPE (1) ILL.mi ED ECC.mi SIGNORI!

Il re Giacomo VI di Scozia e I della gran Brettagna, il più
ecchio principe ereditario che oggidì regni, di 56 anni forniti a'
) di giugno, a cui toccò nelle fascie di avere la corona di Sco-
a, come quelle d'Inghilterra e di Irlanda nel 1603, trigesimo
ttimo della sua vita, apporta ragionevole occasione di stupore
iversale (lasciando da parte gli affari meno spettanti alla Mae-
à Sua), con gli irresoluti andamenti che ha dimostrato non solo
ll'affare della corona di Boemia, pervenuta in Federico palati-
suo genero, ed in Enrico Federico figliuolo di questo, ma an-
e per il palatinato, patrimonio di loro, sotto tante lunghe e di-
endiose negoziazioni (2), con grave colpo insieme agli amici,
la religione che professa, agli stati medesimi che possiede: i
tali sebbene non hanno sentita nè veduta la punta della spada
e ha lacerato tante parti del mondo, hanno bene provato e sem-
re più provano i morti e gli aculei altrettanto pungenti e vele-
osi delle insidie, con chiara esperienza che il flagello delle corru-

(1) Era doge Antonio Priuli. 1618-1623.

(2) Dopo 16 anni di pace, l'Inghilterra trovossi impegnata in una guerra per
tenere Federico V elettore palatino, che avea ottenuta dai Calvinisti di Boemia,
corona di quel paese. Giacomo si era immischiato in quella lotta con gran-
sua ripugnanza, benchè vi spedisse 4000 uomini sotto il comando dei conti
Essex e di Oxford. Federico, come capo dell' unione protestante, sostenuta dal-
Inghilterra ed alleato di Betlen Gabor che disponea della Transilvania e del-
Ungheria, avrebbe avuti i mezzi necessari a sostenersi, qualora avesse saputo
lersene. Ma l' Imperatore, oltre ad essere in alleanza colla Spagna, trasse al
o partito la lega cattolica e guadagnossi la Sassonia, con che rese impotente
nione. Federico fu in seguito alla sconfitta di Montebianco, privato del nuovo
o trono; quindi fu proscritto il 22 gennajo 1621; e l' elettorato fu rimesso al-
Baviera il 23 febbrajo 1623.

Digitized by Google

zioni poco meno corrode e trafigge di quello delle fiamme aperte di guerra.

E rende altrettanto causa di meraviglia, non solo per così grande moderazione, ridotta fino la sua unica figliuola Elisabetta con le sue creature senza proprio ricovero; ma perchè in un medesimo tempo si sia allontanato da quelli con i quali pareva che piuttosto in tali occorrenze si dovesse maggiormente concatenare e di fuori e di dentro, e si sia congiunto in effetti rilevantissimi a quelli da' quali si dovesse più discostare; onde riuscirà forse curiosa la considerazione delle ragioni e delle cause che possino averlo guidato per tali sentieri non difficili per avventura da conoscere; mentre si riflettono sopra li suoi continuati concetti che mostrano d'avere avute sempre le stesse radici: sebbene non si sono scoperte mai come in questo tempo nel quale fra tanti successi gli è stato ben tocco il polso con penetrarsi al fondo nelle disposizioni e nelle indisposizioni dei popoli, nel valore e nel potere dell'uno e degli altri, in palpabile evidenza che gli sforzi e gli spiriti delle nazioni non corrispondono del continuo agli antichi esempi, con iscuoprirsi al fondo le infermità che genera l'ozio lungo e non bene regolato fra la ripienezza delle delizie, delle ricchezze, delle pompe, tra gli effetti che produce talvolta il desiderio effettivo di pace; e con istruire infine che gli esiti delle nazioni e dei principi non hanno a giudicarsi solo per le massime dei Stati benchè per natura immortali, e da ciò che dovrebbono essere per ragione del comune discorso; ma maggiormente da quello a che piega il loro genio e quello dei favoriti, e da connessione di accidenti fatali in questa età, essendosene in altri luoghi ancora veduti tanti esempi.

Ma vo n'è che ricercherebbero pieni discorsi, essendo qualche tempo massime che la S. V. non ha sentito relazioni da quelle parti (1); ma che io risoluto di mostrarmi in ciò sopra tutte le cose studioso della brevità, anderò solo sobriamente accennando,

(1) L'ultima relazione letta in Senato fu quella del Foscarini 1618. Ciò conferma quanto abbiamo accennato nell'avvertimento premesso alla scrittura di Pietro Contarini, la quale dev'essere stata spedita in forma di semplice ordinario dispaccio.

Digitized by Google

nchè dalla minima cognizione dei particolari dipenda la perfet-
scienza, non dovendo avere altra mira maggiore che di non
orrere oltre lor giusta misura degli affari e della intelligenza di
V. E.E., la curiosità delle cose di quel paese, già anco tanto stan-
per non dire assolutamente caduta; le informazioni che vi ho
tute veramente esatte e profonde assai prendere: dovendo per
ventura riescire con frutto e gusto maggiore rappresentate, che
me siino di tempo in tempo alle occasioni, quali tanto più so-
astanno quanto nei tempi correnti più rovinoso apparisce lo sta-
universale, e questa così insidiata provincia si trova cogli aditi
terra più chiusi, in necessità di mirare non solo ai membri
l mondo più vicini, ma anco alli più remoti, che per la lonta-
nza apportano insieme minore occasione ai disgusti o gelosie;
quanto in più straordinaria maniera si avanzano e s'applicano
i Spagnuoli con loro artificiosissimi maneggi e con la semina
quell'oro che incatena più che non soggetta il ferro, non solo
l corromper, ma nel segregarli ancora per li concetti e per le
tte massime, da lei, e da ogni altra parte d'avvantaggio di quel-
che sieno disgiunti per la situazione, conoscendo che in buona
gola e nei loro naturali spiriti sarebbero ben abili, come a non
ere bisogno proprio così a giovare molto all'altrui.

E s'incontrano che se esso re è stato il primo il quale ab-
a con somma facilità tenuti in mano tutti li tre scettri con l'u-
one degli Inglesi e Scozzesi, i quali incessantemente lacératisi
crudelissime guerre sebbene dalla natura uniti in una sol isola
n nium altro spartimento che di fiumicelli e di piacevoli colli, de-
nati in certo modo alla concordia ed a vivere sotto il manto di
solo governo, gli è toccato anco insieme a non avere che poco
minio oltre i limiti dei medesimi regni, e come dalla stessa natu-
furono spezzati dal resto della terra, di non godere quasi altri
mbri adiacenti che insulari, di tanti possessi nella Francia re-
te le sole due isole Jersea e Gamseia, del ducato di Normandia
l tempo che Guglielmo duca conquistò l'Inghilterra, che servo-
ora di frontiera verso quella parte con li pochi abitanti assai
li e dediti alle armi, non tenendo giurisdizione alcuna in terra-
ma, che per la colonia nelle Indie occidentali nella Virginia;

Digitized by Google

puro col dintorno di molte isole che rendono assai utilità, con speranze maggiori nelle migliori coltivazioni di terreni e nelle arti che si vanno introducendo ultimamente, essendovisi perfino fatti andare alcuni muranesi levati da Londra per il lavoro dei cristalli. Alla qual materia tenendo io la debita mira in Inghilterra, mi è venuto fatto di apportare qualche frutto con destra applicazione, ritirando più d'uno di quegli operai. Isole essendo medesimamente nelle parti occidentali le Bermude, importanti per il sito e per la gagliardia naturale sebbene di poco giro, Newfoundland cioè terranuova, per l'utilità massimamente delle pesche nel suo mare di balene e degli olii di queste ed altri pesci, e finalmente Groenlandia madre del ghiaccio, di cui è preteso il dominio altrettanti dagli Olandesi, quanto dagli Inglesi, vertendone contesa per lo stesso interesse rilevante di pescagione, per altro sterile ed inutile; lasciando Polaran, piccola isola senza frutto che sola possedono questi nelle altre Indie orientali, perchè serve a poco e nulla.

S'incontrano medesimamente che siccome S. M. non gode degli antichi acquisti altro che il titolo, l'uso nello scudo delli tre gigli, e del segnare le scrofole, come li cristianissimi re; così le sia accaduto di nascer anco e di andarsi allevando con spiriti molto rimessi; poco ambizioso del fumo di esse vecchie pretensioni; onde contro l'uso degli antecessori suoi che non davano titolo alli re di Francia che di cristianissimi, ne è stato talvolta assai liberale, come con non piccolo dispiacere degli Inglesi ha fatto declinare li suoi con li ambasciatori di quelli dalla puntualità in qualche occasione di congresso. E così non scopertasi di aspirare più oltre di quello che il mare segni di avergli prescritto, non solo quando è stata eccittata dalla propensione efficace dei medesimi sudditi e dalli Signori Stati più volte, ad unirsi con armate per dette Occidentali con oggetto di dar colpo alle fondamenta più solide, si può dire all'anima della monarchia di Spagna; l'inclinazione di lei ne è apparsa sempre più lontana che non sono appunto le medesime de' suoi regni; ma ha sempre anco o poco favoriti o impediti quelli i quali hanno mirato di andarvi, con castigo della prigione e fino della morte ad alcuni, che si stimavano degni piuttosto di premj; tuttochè beneficj e tesori si

Digitized by Google

potessero ritrarre, lo traffico essendo di mercanzie senza consumo di danaro, anzi che spesso ritorna oro per merci di poco prezzo, e senza perdita di marinai con tenere la professione esercitata, e con il beneficio di esalazione per tali aperture alle vene di quei regni sovrabbondanti di sangue. Ed ancorchè concedesse ultimamente patenti sotto il suo regio sigillo al capitano Ruggero Horth, il quale andò alla riviera delle Amazzoni, perchè in effetto vi andasse, oppostosegli poi l'ambasciatore di Spagna gli comandò di fermarsi, e disubbidiente, al suo ritorno lo castigò, liberandolo infine ma con ordine minatorio di non ingerirsi più in cosa spettante a' disegni simili, nè tenere corrispondenza con li pochi che vi si trovano e con quelli che per le scale dei Paesi Bassi, mirano di andarvi. Onde sebbene quel paese è anco terra-ferma non lo computa sotto di lei perchè non lo vuole, ancorchè non bastando freno a ritenere del tutto gli effetti al desiderio così veemente, continueranno sempre alcuni il tentativo di tali navigazioni, che siccome si tengono al presente a sottilissimi fili, non aiutate da pubbliche ma solo da private borse inabili a fare molto, così senza mezzi e sussistenza che non si stanchino nell'incontro dei contrarj e nelle rinnovazioni dei continui ajuti, riusciranno assai deboli e difficili da sostenersi non che da ampliarsi.

Non si è già mostrata S. M. dello stesso concetto per le Orientali, con gli Olandesi avendo non solo preteso disgusto ed ingiurie dagli incontri che hanno da loro ricevuti li suoi; ma avendo procurato ad ogni potere ch'entrino a parte non solamente delle collette di perle e delle spezierie, ma delle fortezze e dei porti ancora dalli medesimi acquistati e piantati con molto sangue; e pure da questi pregiudizi e colpi solamente derivano assorbendo quantità grande d'oro, che non ritorna in concambio di droghe, causando consumo immenso di marinari, morendone di dieci-otto, battuti nella emulazione, e nella gara di quel traffico non andandovi con forze ben valide corrispondenti a quelle di essi Olandesi; li accordi fermatisi; non avendo avuto mai buon effetto, dacchè sono derivate le apparenze ed i procinti notorj in conseguenze rilevantissime con avvantaggio e fasto dei medesimi Spagnuoli, sebbene come si è poi veduto e sempre più si andava al

Digitized by Google

mio partire scorgendo in S. M. di vantaggiare li suoi negozi con loro ed altrove che di interessarsene daddovero.

E sibbene anco per molti altri rispetti, lo stile che tiene ella viene giudicato dall'universale adeguarsi più alla fortuna in che nacque che a quella in che si trova, non è dubbio che chi ben considera lo conoscerà fondato sopra basi d'interessi e riguardi veramente di rilievo secondo questa ancora.

Perocchè prima godeva la sola Scozia, che ancorchè abbia sotto di se le Ebridi 43 e le Orcadi 31, sono per una gran parte banchi più che scogli, e scogli più che isole, piccioli pugni di genti, molto povere per la sterilità, e di niuna considerazione degne per la industria, il maggior numero campando la vita di pescagioni, e alcune poche nei servigi della navigazione del mare, molte anco selvagge, e rare volte visitate da alcune, apparriscono più fiere che uomini; e siccome non conoscono appena Dio, così non sanno ciò che sia obbedienza verso di lei, a cui non ha portato il conto per la debole condizione loro, di ponergli maggiormente briglia, e vivono per l'asprezza dei siti, come libere, nulla di momento contenendo, potendosi dire li soli capelli del corpo di quel regno. Il quale benchè in se stesso pieno di gente, le donne prolifiche, molto dimostrando ivi anco quanto le regioni settentrionali non sieno più feraci, oltrechè non vivono nè monache nè altri che professino virginità, come universalmente in ognuno di quei paesi, dopo lo smarrimento della vera religione: anco li vescovi maritandosi. Non è di ricchezza o potenza tale però, nè senza tali contrarj che la M. S. a cui perveniva legittimamente la successione ad altre corone, non dovesse applicarsi per ottenerle colli modi della pace piuttosto che con quelli della forza. L'entrate di quella corona non eccedendo 100 mille scudi, più da privato che da re; si che li sudditi i quali hanno le rendite ristrette facilmente ingolfandosi nei piaceri, nè tenendo traffico di momento benchè con comodità di buoni porti, hanno convenuto sempre supplire se non alle ordinarie spese della sua reggia, per necessità moderate ancorchè la natura della nazione inchini alla magnificenza, all'estraordinarie di mandare e ricevere fino ambasciatori, di doti per figliuole, di fabbriche e d'ogni altra cosa.

Digitized by Google

E quanto alla forza, come quella da mare non è in alcuna
aniera considerabile dal tempo di Giacomo IV, cento anni sono
d'avvantaggio niuno di quei re avendo armate navi, ed egli
elle sue occorrenze coll'Inghilterra non ne avendo avute più di
4 fabbricate e trattenute per estraordinarie contribuzioni, così
nella da terra, benchè abbia formato eserciti di 30 in 50 mille
più uomini, quando non era tanto popolata come ora, florida
ella quiete di 60 anni in qua, non è mai valsa che a difesa e con-
a Inglesi, a divertirli per lo più dalle guerre con la Francia, con
quale si è tenuto del continuo in stretta lega, resisi degni mol-
dei suoi di godere in lei dei maggiori titoli come naturali fran-
si e di essere posti alla più intima guardia della persona del
istianissimo: il quale continua di tenervi molte aderenze, con
ensioni, (sebbene non più pagate di quelle che siino universal-
ente), fino poco fa con li stessi figli del re che le hanno per ripu-
zione lasciate; tutti li sudditi obbligati a proprie spese non po-
ndo trattenersi molto in campagna, ma con l'uso di ripartirli
4 parti a vicenda alle frontiere nelli estraordinari bisogni solo
nendosi col grosso, essendosi preservati oltre l'avere le fortez-
ed il naturale sito paludoso, montuoso, pieno di precipizi e di
elve, col mare d'intorno universalmente gagliardissimo necessi-
ti anco a ritirarsi riducendosi ai monti e boschi con difficoltà
essere ritrovati, non che vinti; onde gl'Inglesi avevano intro-
otto fino l'uso dei cani per seguitarne l'usma e cacciarli a guisa
fiere, nè mai poterono soggiogarli, sebbene penetrati alquanto,
vantano di averli resi tributarj talvolta. È ben vero che può il
presente, quando abbia danaro pronto per mantenerle, farvi le-
te per ogni disegno in numero e più in qualità riuscendo que-
li uomini facilmente bravi, di statura grande, robusti, meno cra-
losi e più atti a patire che gli Inglesi; alla parte di mezzo-
iorno specialmente, essendo civili di molto spirito, sottili d'in-
egno e come capaci di ogni sorta di scienza così di disciplina,
a licenziosi per l'ampiezza dei propri privilegi, nella povertà
ei propri re dilatati, sediziosi anco fuor di misura, onde hanno
tto riuscire, le case regie particolarmente, continui teatri e sce-
e di tragici avvenimenti, come per gran caso ha scappato l'in-

Digitized by Google

flusso di pericolose e famose congiure Sua Maestà dopo anche in Inghilterra, le quali ben con ragione l'hanno resa gelosa ed intenta alla cura e provvidenza della sua reale persona, nata massime di padre e madre estinti non dalla natura ma dal ferro e dalle insidie, con fazioni continue avvelenate fra loro, sebbene ora alquanto più coperte, immortali tuttavia intagliate nei cuori, divisi massime per la religione che li rende meno potenti di quello che nelle età passate riuscirono, nella vicinanza all'Inghilterra, la quale li ha allettati alla libertà del senso, quasi calamita attraente l'inclinazione popolare, con esempio ben chiaro di quanta importanza sia lo avere li stati o più lontani o più prossimi agli infetti di tale pestilenza più lacrimevole di ogni altro appunto nella pratica atta come la peste ad accendersi e penetrare in ogni foro coll'acutissimo suo veleno. E benchè battezzata Sua Maestà alla cattolica, rimanendo tuttavia in età tenera sotto tutori eretici, scelti dai popoli, la religione di questi finora ha professato, sebbene più moderatamente procurando con politica e lodevole prudenza non solo di ridurre ad unione perfetta li regni nelle leggi: gli Scozzesi con comuni, gli Inglesi con municipali governandosi; ma maggiormente nelle chiese, il che è riuscito sempre vano per infiniti rispetti, non trovandosi modo di riconciliare inclinazioni ed opinioni tanto diverse.

La religione dei protestanti in Inghilterra riuscendo un miscuglio di dogmi di Lutero particolarmente e di Calvino, benchè sette tra se stesse contrarissime, con alcune apparenze nelle cerimonie della nostra cattolica; ed in Scozia inclinando in universale al Calvinismo ad imitazione di Ginevra e degli Ugonotti, in professione di ridurre il culto alla vera parola di Dio, dal che resta attribuito a quelli che lo seguitano il nome di puritani; i quali vivendo con fisso occhio alla libertà ed al governo popolare, inquieti, desiderosi di riforma, insegnano pure le sollevazioni, le insidie, il dar mano al ferro ed al fuoco. E perchè poteva allora temere il re che anco gli Inglesi mirassero dopo la morte di Elisabetta a ridursi in libertà, nelli molti spiriti puritaneschi, che pure tra loro appariscono, abbracciando pur essi dei villaggi e delle città intiere, con l'esempio specialmente vicino delli Signori

Digitized by Google

Stati delli Paesi Bassi, cominciò fino allora ad abborrire più non solo li detti puritani che li cattolici: i quali ultimi formano poco meno che un terzo del regno, come in Irlanda li quattro quinti; ma a piantare la radice facile a prender piede negli animi dei monarchi, di non poter sentire popoli che si sollevino che mirino ad arrogarsi autorità, di detestare ogni rivolta, di non amare detti Olandesi, nè molto alcuna repubblica, però più d'ogni altra questa Serenissima, per essere nata non divenuta libera fondata nella pace ed altrettanto stimandola di lei amatrice, quanto egli stesso; il quale non solo dalla naturale inclinazione potentemente allettato agli studj ed al diletto delle caccie state sempre li suoi principali trattenimenti, si è reso il maggior letterato ed il miglior cacciatore che fra' suoi pari giammai si ritrovasse; nell'abborrimento della vera guerra amatore pure efficace di tale esercizio, immagine sua. Ma con ben giusto temperamento portandosi a mira di star bene con tutti, di non far dispiacere e rendere gelosia ad alcuno, soddisfacendo Scozzesi, nutrendo di speranze gli Inglesi, non meno cattolici che protestanti e puritani, sebbene non si possono mai all'intero accordare nell'amore verso di lui li puritani non contentandosi nè anche che sia protestante, li protestanti che sia cattolico o puritano, e li cattolici che non sia cattolico, questi massime colla aderenza a S. S. ed altri principi e particolarmente a'Spagnuoli, possessori assoluti dell'animo loro come gli altri, secrete corrispondenze co' principi tengono pure in Francia, nei Paesi Bassi, in Alemagna, Ginevra ed altrove. Di altrettante speranze nutrendo la M. S. li principi esteri per levarsi l'ostacolo specialmente di quelli ai quali potevano essere sospette le potenze di tali regni, e le quali per la ragione di non vederle unite dovevano desiderare vi succedesse ogni altro, coltivando in particolare il Cattolico, pure come si dice coltivata da lui per li bisogni che teneva in quel tempo massime estraordinarj di far donativi a' ministri d'Inghilterra a ciò gli fossero benevoli, semi sparsi nel suo animo in accrescimento della radice di far meno stimare non solo che li ministri ricevino pensioni, ma in introduzione al cuore della M. S. del timore e del rispetto verso quella potenza più d'ogni altra (per le aderenze in Inghilterra ed in Irlanda particolar-

Digitized by Google

mente, e per la facilità di mettere armate in mare maggiore che non tengano i Francesi, benchè questi più prossimi con abbondanza di porti) valeva e valerà sempre unito al sommo pontefice con le pretensioni sopra quei Stati, tolte le insegne della sua spirituale autorità, quale sarebbero seguitate in ogni caso con adorazione da numerosa appassionatissima schiera, per sturbarlo e contrariarlo potentemente, sebbene allora era in altri affari impeguato; per lo che continuò per anco con cauto e bene accorto modo fino la disposizione di Sua Santità medesima; con le quali vie ed arti non solo mirabilmente gli riuscì il pacifico passaggio alle altre corone, notabile nell'ostacolo di molte altre difficoltà e per lo transito della casa Tudor alla Stuarda, e dal ramo di Enrico VIII a quello del VII, incontrata la estinzione dell'una e dell'altro; ma si v'instabilì anco nel principio, massime non volendo, subito assunto, essere pubblicato capo della chiesa anglicana, per non inimicarsi incontinente li cattolici, come pure fino Elisabetta, stata poi così acerba contro di loro tentò poi di non averli contrarj, quando cominciò a regnare; e così farà facilmente ognuno di prudenza che comandi in quelle parti, per tanto almeno che s'installi nel dominio, a grado a grado con passo lento naturalmente procedendo esso re: se talvolta di poi contrario, talvolta ancora piacevole essendosi a loro dimostrato, secondo le congiunture dei tempi e le esacerbazioni che ha avuto: le macchine dei tradimenti avendolo invitato talora non tanto a perseguitarli quanto ad accarezzarli con mira che vivano meno scontenti; professando desiderio che con le prediche e con le esortazioni s'invitino, non con li castighi si violentino le coscienze.

Ridusse in pace l'Inghilterra co'Spagnuoli, ancorchè persuaso da tutto il consiglio per l'utile dei corsi a seguitare la guerra; molti anco tenendo opinione che fino a quando era in Scozia si uscisse a qualche promessa di non romperla mai con loro. E sebbene dall'altro canto si strinse maggiormente con quelli della sua religione, riconosciuto in certo modo, capo lo fece con moderato e vantaggioso termine, però a più ornamento che peso proprio: non del tutto abbandonando, per lo stesso rispetto e perchè servono di ripari e di antimurali a'suoi regni, ma non proteg-

Digitized by Google

endo nè anco al segno di detta Elisabetta li Signori Stati, con lacida mira alla gloria della propria sicurezza. Nelli medesimi mpi che ha lasciato levare a loro o ad altri, munizioni, vascelli, ei suoi regni, avendone permessa la estrazione anco di qualche umero ai Spagnuoli e ad altri contrarii. Stile tanto più notabile uanto che tal volta le concessioni a questi o sono state finte, o nta ne è stata la finzione di fingerle, lasciatosi intendere di on aver caro che vadino a quei servigi, dissimulando quano sono stati tagliati a pezzi o rimandati indietro, nel difficie passaggio di quel mare; tuttavia in dimostrazioni di tanto aggiore rispetto contro essi Spagnuoli quanto più potesse abrrire che ricevessero l'effettivo beneficio, veramente riuscito coe riuscirà in ogni tempo più strepitoso che fruttuoso; e che si rischiassero e perdessero li suoi propri sudditi; se ben il conmo di uomini di tale inclinazione ha forse stimato acquisto e scoprirne il genio loro, grande avvantaggio. Così facendo faore a molti si avanzò nella propria continuata quiete, col manegio di varii negozi e con le mediazioni al più sublime segno di tima, nell'apparenza massime e professione che ogni sua mossa a'stati sicuri e potenti non abbia ad essere che per mero favore più per cortesia, che per urgente proprio interesse concorso a promesse ed a dichiarazioni, tanto più facilmente, quanto più con il solo risuono potessero aver forza di giovare e di valergli senza altri effetti, per raggi di fama, o potessero essere abili di scostare dai suoi regni li pericoli o servissero a secondare la prosperità della fortuna, a che è grandemente inclinato ed il che è la sua massima principale. Onde siccome mentre agli affari di casa d'Austria andavano bilanciati, ed in particolare in vita del grande Enrico IV di Francia non le appariva tanto favorevole nè anche egli, come molto minore rispetto ha mostrato verso la Santa Sede colla scrittura e stampa dei libri, dopo essersi ben radicato nel suo dominio e desideroso del nome, della penna e della lingua altrettanto, quanto ambizioso di quello della spada, per vantaggiarsi coi protestanti e coll'universale dei suoi, facendo veramente il suo naturale secondo la proprietà del suo interesse, quando non ha avuto dubbio di essere travagliato o ha tenuto speranza di buoni

Digitized by Google

progressi in quelli del suo partito, senza suo disturbo anzi con suo vantaggio e lustro. Dopo la morte tuttavia in particolare di quel gran re, quanto più l'ascendenza è apparsa prospera per detti Spagnuoli e più minatorio e cadente lo stato dei contrarii, tanto più si è ridotto a stimare quelli, astenutosi dal fare a loro cosa dispiacevole, ed a giudicare necessario, come molto difficile da battere, stimandoli anzi invincibili, non pungerli ma accarezzarli e tenerseli.

Perchè sebbene detto accrescimento suo lo ha reso signore di tutta l'isola di gran Brettagna, la maggiore delle conosciute finora, e di un' altra come la Irlanda per metà grande, non più discosta che una giornata e meno, quali con le pregiabili condizioni che tengono nella detta scorza nella vaghezza della superficie e nella massa, mostrano forma e mole di vigore veramente stimabile, profondandosi tuttavia nella midolla e ruminandosi li particolari si scoprirono pure con le loro infermità, che eccedono forse anco la condizione comune.

Parzialissime doti veramente sono quelle che si trova avere l'Inghilterra per mura e per fossa il mare, ad ogni parte basso e pieno d'intoppi, incapace di grossi vascelli, all'altra con il flusso grandissimo, necessitando chi volesse assalirla ad aspettare la seconda, esposto alla discrezione delle fortune ivi frequentissime che rendono anche improprio l'uso delle galere, come in esperienza è riuscito ai Francesi, senza potere se non colle acque crescenti entrare nelle riviere o nei porti, in poco numero anco rispetto al lungo giro del paese, e quasi tutti di pericoloso ingresso o impropri per grandi armate, onde in ogni tempo furono quei re liberi dal pesante aggravio di fare o tenere munite e guardate molte fortezze che avrebbono servito più per esca agli spiriti interni che per briglie agli esterni: e però non se ne vedono che pochissime, tenute ora, cessate le guerre, vuote di guarnigioni ed esposte senza riconcio al consumo del tempo. La costa da ogni parte molto gagliarda potendosi dire fortezza, e tre navi nei porti più importanti valendo con sufficiente guardia e supplimento agli ordinarii bisogni, in casi estraordinarii solo tenendosi custodi a tutti li porti ed alle bocche di dette riviere.

Digitized by Google

E per lasciare le isole che vi sottogiacciono, alcune sebbe- più nidi di uccelli che alberghi di genti, altre tuttavia come nglesea non divisa che per un picciolo fiume, onde si stima come rte sua chiamata isola di Angli, per il sito importante appena sgiunta per un seno che fa buon porto ad Antona terra di me- ocre grandezza, non dirò reliquia ma vestigio dell'antico traffi- di Italiani e di sudditi di Vostra Signoria, ora del tutto in so- Inglesi miseramente ridotto, come tanti denti pare che lo guar- ino e fortifichino.

È il regno stesso non pieno di città, che si possono stimare oche rispetto alla sua grandezza al numero di 24, ma di borghi e illaggi frequentissimi e popolatissimi, ed ancorchè l'arte non ben i s'impieghi communemente per perfezionare come è uso proprio, e parti della natura anzi piuttosto in molte cose le sconci as- sai: come il belletto in mano di donna mal destra non l'abbel- lisce ma la deforma; per la maggior parte tuttavia distinto in piccoli ed ameni colli, rileva tanto più i lavori di questa madre comune bellissimi quanto meno quella vi fa apparire la sua emu- lazione; e benchè tanto settentrionale ed il sole rare volte se gli lasci vedere nella purità dei suoi splendori tutto un giorno, con l'aria universale tuttavia assai temperata, fecondo ed ameno mol- to si dimostra, non correndo del pari in lui l'utile ed il diletto colla superficie coperta d'infinità di biade, che d'ordinario, quasi un'altra Puglia gli sopravvanzano, tuttochè non solo le mangi ma le beva, e di pasture con immenso numero di greggi e di animali di ogni sorte di pecore particolarmente degne di essere chiamate li veri tosoni d'oro; oltre li parchi per delizia, le fo- reste lasciate andare incolte, sono anco in tanta quantità che si fa conto abbraccino il quarto del paese; le selve di Diana non fote giammai, nè così in numero, nè così vage e bene prov- vedute d'ogni caccia e pesca, fuorchè di fiere dannose, se vi è ve- leno trovandosi nell'umana specie solamente; con le viscere pie- ne di minerali di piombo, stagno ed anco di ferro, non comput- tando in quelle d'argento e d'oro che pubblicano esservi in Sco- zia, poichè se veramente vi si trovassero in buona quantità e qua- lità, l'avarizia la quale in fondo del mare e nel centro della terra

Digitized by Google

inventò l'arte di penetrare non le lascerebbe certamente senza lavoro, oltre il bisogno grandissimo del re, che ne avrebbe bene isvegliato lo spirito, e bene superata ogni fatica e contrario.

Ma le vere miniere, le vere Indie sue come degli altri regni, si possono dir quelle che si raccolgono dai mari e dai fiumi per le pesche delle arringhe e di altri pesci, per le quali sorte e risorte molte volte contese con altre nazioni, in questi tempi massime cogli Olandesi i quali pretendono sieno libere e comuni: non altrimenti di quello sia tutto il mare, e ne cavano l'alimento col beneficio di mantenere esercitata la marinereccia d'infima gente: S. M. all'incontro volendo essere riconosciuta per signore e che le sia pagato alcun censo.

Fecondo lo stesso paese per li traffichi anco altrettanto quanto per li doni della natura, e famoso per i navigli, è per i gran capitani marittimi, specialmente Blake e Sandwich il primo che girò la seconda, ed il secondo la terza volta l'orbe della terra; e per le armate numerose di centinaja e fino migliaja di vascelli o barche che talvolta fossero, provveduto in se stesso di tutte le materie necessarie per fabbricarle ed armarle, fuorchè di pegole, lino, stoppe e canapi che gli vengono, a supplimento abbondante del bisogno, di Moscovia e Danzica, abbondando insieme di zolfi, salnitri, ed avendo modo di munirsi di artiglierie e di ogni altra sorte di armi. E sebbene non più 4 mille navigli, come viene scritto avesse, ben 2500 ne ha tuttavia, e di questi qua e la sparsi, li atti a prestare buon servizio possono ascendere per sceglierssene senza grande sforzo a 200 e d'avvantaggio agevolmente, quando vi sia modo da mantenerli e con sforzo anco a 400 con qualche forestiero. Di particolari del re, o della corona come li popoli pretendono, essendone anco intorno a 40, alcuni di grandezza e struttura notabile. Le forze terrestri in numero grande; la quantità d'uomini di vigore e di età per allestirsi essendo si può dire infinita; in occasione di difesa ognuno tenuto ad ogni semplice cenno con ottimi ordini di descrizione, per essere anco armati e disciplinati nei moderni esercizi, in tutte le città e provincie sotto capitani pagati da queste, che uniti farebbero corpo di cinquantene di migliaia, con molto buona disposizione alla di-

Digitized by Google

sciplina come ebbero sempre fama, e come il gran guerriero principe d'Orange mi disse di non averne trovati più atti quando resistino ai primi patimenti, risoluti alle battaglie, non dirò sprezzatori ma meno timorosi della morte, degli altri. Per sortire anco dal paese potendo facilmente formare corpo di 50, 60 o 70 mille uomini o dirò meglio di quanto si potessero pagare, quando il parlamento assente alle espedizioni, obbligandosi a mantenerle senza esborso di un quattrino del re, con autorità ad ogni capitano destinato alle levate di pigliare ogni qualità di persone, penetrando fino nelle botteghe e nelle case, eccettuati i vecchi sopra 60 anni, i fanciulli sotto a' 17, chierici, studenti, gentiluomini titolati, ufficiali della corona e del regno, potendo dare pena di vita e usare ogni termine di forza, stile notabile e peculiare di quel regno.

Con il quale Sua Maestà e con i popoli di condizioni tali, di nobiltà fiorita e numerosissima, con buone ricchezze, essendovi entrate fino di 100000 scudi e moltissime di 20 e 30 mille, pare che dovesse stimarsi felicissima e potentissima: tenendo in sua mano sola specialmente tutte le giurisdizioni che non si sgiungono mai dalla bacchetta reale, li signori non godendone altre che i titoli e le entrate, e godendo ella insieme la suprema autorità anco spirituale, unica padrona e distributrice degli onori ed utili tutti. Ma ben si vede come il cangiamento di religione effettivamente squarci tale autorità, che in apparenza omnimoda apparisce, e che in esso regno d'Inghilterra che contiene il meglio nervo principale di quella monarchia la più bella gioia che la M. Sua abbia nella sua corona trovò pur ella del guasto, sebben Elisabetta regnante 44 anni lo mantenne in vigore, in amore e in reverenza verso la corona. Paese come anticamente diviso in molti regnicoli, che si divoravano in sanguinose guerre l'un l'altro, più di quante provincie tante corone mostrando, così sempre facile alle rivolte, alli rumori, alle intestine sollevazioni, solite di mordere il freno con genti feroci superbe: benchè fra loro non sia più antica nobiltà che di 300 in 400 anni dopo il conquistatore; onde giudicò di poter meglio maneggiarle senza armi facili ad essere disusate in paese così fertile, ameno, pieno di piaceri ed amori

che oscurano la fama delle favole antiche, ed assicuratasi nella fortezza del sito, altrettanti dirizzò la mira a disagguerrirle, quanto altri suoi antecessori l'hanno applicata per agguerrirle.

La sua cavalleria non è mai considerata per la difesa del paese, non essendo nè anche stata, che di soldati alla leggiera, di alcuni pochi armati di lancie e ora ridotti in corazza, benchè abbia numero senza numero di cavalli per la maggior parte essendo chinee, e per delizie, per comodità e velocità solamente pregiabili; nella sola provincia di Cornovaglia trovandosi qualche traccia di grossi, che riescono troppo pesanti come poco coraggiosi ed in così debole numero, che in occasione non si potrebbero mettere insieme 400.

E così li soldati per questa come quelli dell'infanteria, in effetto molti assai facilmente sotto li primi disagi perendo ricercano la abbondanza di comodità e di delizie, impazienti di ogni lunghezza, onde sebbene tanti in pratica non sono atti a corrispondere facilmente al rumore della quantità, si hanno lasciati come derelitti, tutti li suddetti ordini militari, è nato che gli nomini riempiti oltre l'inclinazione naturale secondo l'ordinario dei costumi del principe appariscano assai più valorosi cacciatori e struzzieri che soldati. Che essa cavalleria male armata e senza disciplina non si ridurrebbe facilmente in un tratto al numero di tre o quattro mille. Che l'infanteria colli capi li quali servono più di apparenza che di frutto, a poco altro mirando che a mangiare e bere ed a sfumare dalle pipe dell'infernale usanza del tabacco, le paghe in quelle frequentatissime taverne; va alle rassegne talvolta più per diporto e per li detti stimoli che per desiderio di acquistare esperienza: perocchè di mille, appena cento sapranno ben maneggiare il moschetto e la picca con mille altre imperfezioni, avendoli solo la Maestà Sua sempre lasciati passare, come di sopra, al servizio di altri, per sottrarsi al pericolo della propria ripienezza, si trovano ben in numero di tredici o quattordici mille per ordinario alla scala dei Paesi bassi, tanto a loro prossima; ma non tenendo loro necessità, solo elezione che l'inviti, non si rende eguale al bisogno: come li corpi indisposti ed oziosi non sogliono trasmettere quanto li savi ed esercitati.

Digitized by Google

Del qual beneficio la medesima Maestà, stima maggiore il notabile veramente nel suo genere, che dal disuso delle armi si sia accresciuta la flemma e quiete ne' suoi sudditi; ora veramente così grande che nel tempo tutto della mia ambasciata in Londra, centro, fonte, fontico, erario, gemma e diadema di quel regno, fra 350,000 anime, che vi si trovano, non sono seguite che due sole uccisioni di uomini, sebbene ciò senza dubbio è da attribuirsi assolutamente alla giustizia ordinaria, che con puntualità in casi tali viene esercitata, ed alla difficoltà per non dire impossibilità di fuggire da un' isola come quella.

Le forze finalmente da mare, se si considerano per le dette navi della corona, principali muraglie dell' isola, altre volte le più forti di cristianità, essendosi addormentate le professioni, le arti, gli ordini con rilassazione incredibile appariscono ora quasi colonne di gran fabbrica smossa e minacciante, abbattute e quasi derelitte, tenute in porto a pascolo di bisse e brisagli con poco riparo alli colpi del tempo, rivedute ed accomodate debolmente per le occasioni degli ultimi armamenti e di quelli che si professano di fare, con qualche, forse più artifiziosa e simulata che reale professione di volervi applicare l'animo daddovero. E già tre in quattro anni essendosi accordato partito con mercanti, che per fabbricarne ogni anno due abbino autorità di disfare le più male in essere; che è la maggior cura che in effetto vi si sia posta sotto il governo della Maestà Sua solita di dire: che le vere glorie e li veri trofei non consistono sempre nelle armi e nelle armate, ma molte volte maggiormente negli effetti di pace, e non meno, anzi più stimabile la corona d' ulivo che quella di lauro; onde a grandi ammiragli non si destinano nè anche i più vecchi o di grande esperienza, e convengono riportarsi a' suoi ministri venali, dai Spagnuoli con particolar mira d' ordinario ben coltivati, e questi si compiacciono più a guisa di cavalli di bevere nell' acqua torbida dei disordini, che nella chiara in cui possa apparire il fondo delle loro bruttezze: come è mal comune in ogni luogo dove si lascino senza briglia in arbitrio dell' appetito che non vuole avere meta o termine. Se si considerano poi per le navi che sono universalmente per il regno, impiegatesi già per lo più nella scele-

Digitized by Google

ratissime piraterie, fucina per fabbricare infiniti tristi, che nel dar troppo le armi in mano dei sudditi teneva del continuo accesa la guerra, con rendere dubbio che restasse impedito il commercio in ogni luogo, sono restate sommamente diminuite per la proibizione anco che la Maestà Sua fece di esso corso a beneficio notabile di tutte le nazioni, professando di averlo in supremo grado di odio.

Declinata di tal modo la scuola, quale si fosse, della marinareccia, che con difficoltà senza essa di grand'utile simile può restare lungamente in tanto fiore ivi sostenuta, a cui per la verde memoria dell'uso di tanti anni che tanto ha loro fruttato, inclinano sopra modo le genti, le quali restavano invitate perfino a vendere li patrimonii per fare navi, dove ora col disfarsene si applicano ad altri impieghi, allevando li figliuoli in altri esercizi, non tenendosi più del continuo come si faceva in grosso numero a tempo di Elisabetta, trattenuti con pagamenti ufficiali: il che diminuisce insieme li traffichi i quali erano molto maggiori allora nella prepotenza del mare che godevano, non molestati anzi fomentati dagli altri pirati, passando con tutti di concerto; dove che al presente non potutosi all'intiero smorzare l'ardore degli spiriti loro, sebbene restati in pochi, tuttavia molestissimi per li appoggi dei nidi in Barberia, incrudeliscono particolarmente contro li propri patriotti, inviperiti per le armate che ultimamente la Maestà Sua risolse di mandargli contro; perciò almeno sotto tale pretesto unendosi alli Spagnuoli, se stessa e li mercanti sottoponendo ad altissimi dispendii, nel tentativo di tener netto il mare, che riuscendo infruttuosi ed al pubblico ed al privato troppo pesanti, nella impossibilità di restare continuati a proporzione del bisogno, hanno reso colpo insieme alla riputazione: comechè mal pagate, mal governate, cacciate in gran parte al mare per obbligo le ciurme in tale occorrenza sono perite in gran numero, o sono in schiera talvolta passate a rinforzare la stessa classe abbominevole di essi pirati. Il che fa ben conoscere come accrescano e non diminuiscano li mali, le medicine che non hanno virtù bastevole; e che Spagnuoli i quali per innanzi impedivano le armate in Inghilterra con mostrare ad ogni minimo cenno di preparazio-

Digitized by Google

ne gelosia e sospetto; in questi tempi persuadendone l'apparato, si sieno bene assicurati che non sieno per pregiudicare, ma per fruttare a loro, tanto più, quanto che escano in modo da non poter servire a nulla, senza consumare e svergognare quelli che le mantenessero.

E il che ha diminuito medesimamente le arti tutte, come sopra, e quella della pannina con estremo risentimento d'infiniti operai, sollevatisi fino ultimamente per necessità di vitto; le guerre anco di Polonia e di Germania avendole pregiudicate con notabile jattura anco del re, nè i dazi benchè aumentati non rendendo le entrate di Sua Maestà maggiori, perchè non si smaltendo le mercanzie come si faceva e perciò introducendosene meno, restano minori: come essendo li forestieri aggravati dal quadruplo d'avvantaggio si risolvono molti di non contrattare, e così declinano li negozi; come anco estremamente oltre li accennati pregiudizii, per le angherie ai medesimi terrieri, per lo svario delle valute con li paesi vicini, che assorbono altrettanto oro quanto fanno le Indie, per l'introduzione degli ori lavorati e delle sete che vi si conducono con la trasportazione di danaro, per il novello valore di Olandesi, che ora eclissa la fama d'ogni altra gente, attraendo a se stessi quasi tutte le ricchezze; e finalmente perchè tutti essi negozii maneggiati per compagnie, ristretti nel numero limitato di poche mani tiranne, le quali ben concertate insieme non introducono più merci di quelle pensano vendere a prezzi altissimi, nè vi estraggono copia maggiore di quella che possono smaltire, con ingordo utile, sebbene favorite con diversi privilegi, in molta declinazione tuttavia per le imposizioni che sono pure a loro addossate da'principi, per le spese che convengono fare, come specialmente quella di Turchia in mantenimento dell'ambasciatore a Costantinopoli e dei consoli, e perchè sono coartate per mantenersi a continui grossissimi donativi ai favoriti, signori del consiglio ed altri ministri, incorporati anco molti nelle loro società; onde aggravate e protette necessariamente convengono e baldanzosamente possono tiranneggiare altrettanto li venditori fuori quanto li compratori nel regno, come insieme restano costrette a mirare più a'risparmi che al mantenimento di quelle piazze, a non pa-

Digitized by Google

gare le ciurme, e a non provvedere bene d'apprestamenti li vascelli.

Quanto alle entrate di quella corona che sono, si può quasi dire tutte quelle che tiene il re, non eccedono la somma di un milione e mezzo che si cavano da affitti di terreni e di beni stabili, non accresciuti da cento anni in qua, assegnati per venti, trenta e più anni a diversi, e per antico uso sempre di più in più confermati, i quali le godono in obbligo così tenue che si può chiamare più feudo che affitto, e pretendendo di averle per privilegio si estimerebbono doppiamente aggravati se si accrescessero. Dalle rendite della famosa tutela dei pupilli, che sebbene ora non più affittata ma riscossa per Sua Maestà, come si rende in qualche maniera maggiormente sopportabile ai sudditi, così poco d'avvantaggio frutta. I dazi, decime, prime annate del clero, primi frutti delle eredità, tutte rendite incerte come le confiscazioni.

E sebbene la Maestà Sua gode anco insieme l'altra suddetta isola d'Irlanda, che ancorchè abbia le poche suggette di niuna considerazione degne, contiene ella stessa 5 provincie notabili per la grandezza, assai popolate ancora, con molte città, con varii siti per natura gagliardissimi, per monti, selve, fiumi, laghi, altre acque e paludi, di cavalli molto meglio fornita che la gran Brettagna piccioli altrettanto, ma più forti e spiritosi; con comodità maggiori di porti capacissimi e di mari per Francia, lo Stretto, Spagna ed in ogni altra parte che non ha l'Inghilterra e la Olanda. Le genti generalmente grandi e gagliarde, sebbene in parte selvagge, in parte anco civili, agili tutte, che si espongono con franco coraggio ai pericoli, sofferenti l'incomodità, desiderose di gloria. Appunto essa Irlanda è tale, che meglio sarebbe per quel re che non vi fosse ed in luoco suo si trovasse il solo mare; cogli altri due potendo riuscire più stimabile che con questo terzo regno, del quale solo dal tempo di Enrico VIII in qua si chiamano re gli Inglesi, prima non intitolandosene che signori. Chiave che apre l'adito all'acquisto del resto per la vicinanza e per li detti porti, i quali possono riuscire troppo comodi ai nemici, quando mai passassero di concerto gli Spagnuoli non più lontani di 3 giornate co' Francesi, come si è accennato di sopra: li ministri

Digitized by Google

i quali hanno mostrato a tempo mio ivi legame, ben degno di
n poca gelosia. Le armate dei primi, li porti specialmente
i secondi, le dette aderenze di questi in Scozia e di quelli dap-
rtutto, potendo valere nell'opportunità a grandi effetti.

Fino a quest'ultimo governo in quel paese le scintille di ri-
llioni e sedizioni hanno ingombrato sempre l'aria, divise le gen-
in fazioni, per le quali siccome si diedero ad Enrico II nel 1175,
si spezzate ora nel cuore, e maggiormente per la religione come
è detto, sempre inquieti si mostrano coll'animo se non colle o-
re, la M. S. venendo a rimanere coll' universale inimico. E ben-
è non possa l'ardore delle commozioni che accamparono sotto
isabetta, e benchè dopo la fuga del conte di Tyrone dopo li ca-
ghi dati a numero grande di capi sollevatisi, le fortificazioni
tevi, li beni confiscati in assegnamenti ad Inglesi e Scozzesi;
endo introdotto generalmente per il paese gran quantità di que-
i che contrappesano il numero dei terrieri, possedendo alcune
rti forti e sospette, con il taglio o l'apertura dei boschi, che
ndevano li sollevati quasi invincibili, e con essersi asciutte pa-
di che pure li assicuravano, egli va alquanto meglio sicuro più
ie mai fosse dalla rivolta; rispetto però al culto non potrà
ttavia fidarsene la Maestà Sua mai nella religione che profes-
, massime non potendovi risiedere di presenza, come il core
vendo a stare non nelle estremità ma nel centro; dove la natura
osì efficace ripugna, li rigori, fragili legami della volontà non
renando ma esacerbando tra'popoli, massime che, sì come il
contentarli è impossibile così impossibile riesce il correggerli, co-
stanti nell'amore, irreconciliabili nell'odio, trascendenti allo estre-
mo in tutte le loro passioni; onde ella non solo non ne esalta ma
non si vede che ne tenga in corte nè fuori in carica alcuno; men-
tre gli Spagnuoli ne hanno sempre qualche numero in Fiandra,
soldati per lunga esperienza e per le dette aderenze tenuti non
tanto per li bisogni di quelle guerre, quanto per altri disegni.

Ed essendo ora quel regno, senza vascelli propri in quanti-
tà od in altra qualità per lo più che di pescare, in effetto di poca
ricchezza, per le guerre cadutogli lo traffico e la forza, per la ge-
losia che ne convengono avere gl'Inglesi, non essendo loro per-

Digitized by Google

messa la fabbrica di maggiori; avendo anche per vecchissimo uso i rustici quello benchè proibito, di rovinar gli alberi ed il taglio sempre de' più nuovi, e ne tengono altri usi ridicoli come di cavare non di tagliare le lane alle pecore, di far tirare gli aratri per la coda dei cavalli e simili, contentandosi ostinatamente di piuttosto pagare le condanne che di non seguir li suoi piucchè barbari costumi, amando anche molti l'ozio, e per grande riputazione tenendolo non rende alla Maestà Sua che 40 mille scudi d'entrata.

Ritrovandosi dunque il corpo di tante forze ripieno di cosi putridi umori, ed in così grande sconcerto, tenendo così poco entrata la Maestà Sua, non avendo danaro in cumolo, anzi debito vogliono dire di 4 milioni d'oro e d'avvantaggio, mangiandosi tutte le rendite immature in erba due o tre anni anticipati, si può dire solo ricca di gioie spettanti per lo più alla corona, di tappezzerie ed altre suppellettili preziosissime, quando passò in Inghilterra non avendo trovato di Elisabetta danari, nel sostenere la dignità ed in tante occasioni generosamente impiegati, non avendo avuto dote dalla moglie di alcuna considerazione, esauste tanto più quanto che convenne fare nel passaggio in Inghilterra, in quei primi calori di allegrezza spese e donativi assai in effetto di gratitudine, per confermare il concetto di se stessa e principiare con benedizioni, e tanto più sempre quanto più del continuo è stata di natura splendidissima, sebbene si faccia conto che le spese sue ordinarie nel salario di 56 gentiluomini pensionarii, nelle altre guardie ordinarie di 200 in 300, nelle navi per solita custodia dell'isole, nei ministri di casa, nelle stalle e caccie, nel vitto, nella guardarobba ed in ogni altra cosa non ascendino alla somma di un milione in circa; tuttavia la liberalità e munificenza non con rivoli ma con fiumi e mari dirò così rinfrescando e ingrassando del continuo li favoriti; l'uso eccessivo di donativi, le occasioni grandi di ricevere e di spedire ambasciate, in queste particolarmente introdottosi di consumare altissimi monti d'oro, costando una sola 40 in 50 mille sterline che sono 200 mille scudi e molti d'avvantaggio: come quella di Alemagna del Visconte Duncaster per pochi mesi; la spesa che si conviene fare per sostenere in vita senza stato il palatino la moglie e li figliuoli, essendosi pur

Digitized by Google

anco per mantenerli in stato a goccia a goccia consumata una gran parte di quell'olio che tutto unito avrebbe ben fatto risplendere una gran lampada, e ora professandosi di pagare nel palatinato 8000 fanti e 1500 cavalli, se bene in tutti non saranno in effetto 2000, per la manutenzione dei pochi luoghi che restano, sono cose che rendono il fonte del continuo asciutto e secco: onde non può supplire per il pagamento nè anche delle ordinarie provvisioni ai ministri e servitori di dentro e di fuori; e quindi ogni esborso viene stentato gli anni con termini assai duri, ed il consiglio per lo più non consulta sopra altra materia, non potendo ammassare somme rilevanti senza riforma violenta, che l'abito incallito ed invecchiato non patisce e senza mezzi molti e difficili, dalli regni ancora non potendone senza lunghezza e contrarii molti e molto spinosi, raccorre in quella quantità che si ricerca a sostenere eserciti, ed armate reali; in che s'incontrerà sempre nell'impossibilità infine che bene si aggiustino li desiderii del re con quelli dei popoli. Punto sopra modo difficile, essendo direttamente contrarii li fini della Maestà Sua e quelli dei Parlamenti: quelli alla monarchia assoluta questi alla libertà tendendo, con continuo rumore, quasi elementi mescolati, che tendino a soverchiarsi l'un l'altro; onde ha mirato ella in ogni tempo a scarnare loro la autorità, a non lasciar loro che la forma ed il nome antico, e dopo alcuni cimenti mal terminati, a non congregarli che per mera necessità ed a scansare questa ad ogni potere.

L'autorità che loro grandissima per molti anni hanno esercitata, da Odoardo III cominciata a restringersi con successiva imitazione degli altri, professandosi che sotto Enrico I nel 1116, fossero solamente formati per consultare il bene pubblico sopra quello che fosse a loro proposto e provvedere ai bisogni; non per reggere il regno. Loro all'incontro pretendono di poter trattare, regolare e deliberare qual si sia cosa spettante all'interesse della patria, benchè non s'intenda valida se non confirmata da S. M., che da la vita ad ogni risoluzione, come a suo solo piacere restano congregati e disciolti; ch'ella stessa non possa nè anche più di ciò che le loro leggi e deliberazioni, registrate coll'assenso

Digitized by Google

suo ordinino; e di avere finalmente facoltà di castigare chi si sia con privazione dei carichi e della vita ancora.

Da che nasce che quelli i quali si conoscono la coscienza aggravata, dissuadono specialmente sempre le loro convocazioni. Nella camera bassa in particolare, formata di più 400, universalmente meno interessati nei rispetti di corte che i signori titolati dell'altra, non usi per lo più ad alcuna autorità, per quanto la godano, solendo esercitarla con grande vanagloria e rigore, facendo dei politici, volendo poner regola a ciò che dia loro in pensiero; onde si sentirà un mezzo contadino ad opporsi al re, al governo, a gridare più degli altri, pretendendo esenzioni per quelli che gli servono anco in quel tempo, di essere per le cose trattate e proferite in assemblea come sacri ed inviolabili non sottoposti ad altra giustizia che alla medesima parlamentare; dicendo di essersi assoggettati e di aver gridati per loro re quelli che li hanno retti con confirmazione degli antichi privilegi e con tali condizioni; e che nel mantenere al regno che è perpetuo, l'autorità, consista più la continuazione della sua salute, che nell'accrescerla al re, che è mortale, mutabile e non sempre di una medesima virtù ed inclinazione; e sebbene Sua Maestà ne ha castigati più volte, essendo in certo modo adorati dall'universale, sempre pullulano e moltiplicano come i capi d'idra, con oggetto in somma anche loro di non lasciare a lei, si può dire, che la sola Maestà, della quale si compiacciono, per avere un capo che risplenda in onore della nazione, onde nelle estraordinarie solennità la servono con termine di adorazione più che di ossequio, e con li stessi riveriscono fino il trono e la stanza reale.

E senza di esso parlamento non potrà un re di quelle parti darsi cuore d'introdurre da se stesso l'obbligo delle imposizioni, che non potrebbe introdurre se non con suo danno maggiore; e mai si potrà dire re daddovero, che per il non fare: non potendosi senza il consenso e beneplacito di essi parlamenti poner gravezze che sopra qualche cosa soverchia, di che anche v'è la disputa, se si dimandano benevolenze secondo il costume per polizze o altrimenti ai particolari più ricchi o creduti tali, anco per semplice imprestito, con obbligo sotto sommissione e sigillo di

Digitized by Google

restituire, che però o non rare volte segue, o se pure come faceva Elisabetta per trarne altre maggiori quantità; sebbene le preghiere dei principi riescono specie di comando e nei discorsi paiono riuscibili; non si cavano che poche somme le quali non possono nè anche servire, che per una volta tanto, nè supplire alli bisogni, tali modi spiacendo tanto più a' sudditi, quanto che paiono e sono in effetto introdotti per non avere necessità di ridurre i parlamenti.

Quando anco eccitata la Maestà Sua dalla forza della necessità, finalmente si condusse, dopo molto stento alla convocazione di questi, per apparenza almeno di voler fare, se ben procurò di restringere e minorare fino l'autorità che hanno li comuni di eleggere i deputati che v'entrano; benchè in qualche città e provincia le sia riuscito, nell'universale però non ha potuto spuntare, impedito dalli parenti del favorito, e perfino dai consiglieri suoi. E congregata ultimamente l'assemblea con quelle lunghezze di tre mesi che di necessità vanno sempre nella elezione dei deputati, e nel comodo di venirvi dalle più lontane parti; non trattando nè determinando, se non con molta lunghezza nel compiacimento dell'autorità, come repubblica altrettanto mal pratica, quanto molto pretendente con l'uso anco di molte ferie, ha mirato più a restare soddisfatta ella, che a dare soddisfazione a S. M.: dubbiosa che contentata la spazzasse mirando per primo punto a privarla dei soggetti più cari che per il favore sogliono essere bersagli delle imputazioni, ed in odio universale per certo natural termine, dispiacevoli tanto più, quanto non sono dati dalla natura per signoreggiare, non potendo patire molti di avere sempre un favorito sopra, che d'ordinario sarà anco bassamente o poco nobilmente nato, da cui tutti gli onori hanno da attendersi, e tutti li colpi da temere, rispettato dai magistrati, dalli consigli e dal re medesimo per l'appoggio a' Spagnuoli.

E sebbene il sig. Giorgio Villers inglese (1) tenga un'apparenza di modestia, affabilità, benignità e cortesia molto grande, per le condizioni dell'animo, mostrando di meritare al-

(1) Duca di Buckingham.

trettanto il bel sereno della buona fortuna che gode da sei anni e mezzo in quà, quanto nell' età di 33 anni per la bellezza, grazia e leggiadria del corpo a tutti gli esercizi mirabilmente disposto; e se bene per gloria pare che dovessero avere li popoli di vedere Sua Maestà compiacersi con opera più divina che regia d'ingrandire il niente; non possono tuttavia soffrire che egli nato semplice gentiluomo (condizione ben poco stimata in quelle parti) sia sola scala, porta della corte, unico mezzano della grazia, si può in somma dire la medesima persona di lei, con tanta autorità che distrugge ed annulla talvolta fino le grazie che provengono dalla regia sua benignità, che ella gli abbi donato tutto il suo cuore, non voglia desinare, cenare nè stare si può dire un' ora senza di lui, e lo stimi tutte le sue delizie; onde perchè anco per ricreazione compose ella l'anno passato in sua laude e lesse in un pubblico convito alcune poesie, vi fu più che dire, che se avesse fatto qualche pregiudizio grande al regno. Dispiace a molti che se gli si vuol parlare, s'incontrino difficoltà maggiori, con necessità di spese che di parlare a S. M. stessa, che il mezzano del suo favore sia un tale Porter inglese ora fatto gentiluomo del signor principe, porta appunto di tutte le grazie, che non per altro che per danaro si vince, per lui già divenuto ricchissimo, e per il padrone allevato per lo più in Spagna, della inclinazione del quale basta il sapere che ultimamente sentendo uno a dir male dell'ambasciator spagnuolo Gondmar lo sfidò in duello. Dispiace che mentre gli corrono da tutte le parti torrenti d'oro e di ricchezze, ridotte per lo più in contanti, e nelle piazze di Spagna (come viene detto) sotto altri nomi, viva con parsimonia e riserva grande: come se facesse altrimenti gli sarebbe ascritto a vanità, superbia ed aggravio maggiore del paese; ma con la rabbia ed invidia universale contro non può far cosa che in ogni modo non disgusti, e sia lodata più fintamente che cordialmente, divenuto tanto grande che fa paura a tutti: sebbene si unisce sempre in parentadi per appoggio formando un grande partito, in gran parte riesce però questo violento e tanto più discaro ed odiato dal contrario e dall'universale quanto che con il cattolico, di tal animo egli tirando anco li seguaci e che sperano da lui alcuna cosa a

Digitized by Google

mostrarvisi simili. La moglie figlia del conte di Rothland cattolica, la madre pure ultimamente dichiaratasi per tale, statavi sempre ben inclinata prima; ma vedendosi allontanata per ciò, per arrogarsi insieme troppo ed ingerirsi oltre il gusto di Sua Maestà a favore appunto dei cattolici, ad istanza dell'ambasciatore spagnuolo, dalla grazia e dalla presenza anco di lei, dopo avere goduto il posto di autorità altissima per la sua accortezza, stimata principale maestra della fabbrica e del sostentamento del figlio, ricevendo il carico di molte apparenze sopra se stessa a discarico di questo, tornò ultimamente a soddisfazione della Maestà Sua alla chiesa protestante ed alla dissimulazione, con che vivono molti. Per li quali rispetti sopra detti, e per conseguire li suoi intenti il re in detta assemblea fu ridotto a termine di convenire rinforzare un partito a suo favore e del detto favorito, con la creazione di nuovi baroni ed altri titolati per il bisogno proprio e per gli stimoli di essi favoriti, già fatto uso ordinario, vendendo detti onori come tutte le cariche, essendovi fino limitazioni stabilite, ed al danaro andando per lo più in conseguenza la giunta di qualche moglie parente di questi, di poco gusto; innalzandosi anco al più alto grado quelli di più basso nascimento, con mordente rancore degli antichi: i quali con ragione non possono patire che un mercante di borsa, un semplice gentiluomo che talvolta ancora s'incontrerà avere servito a loro stessi o a'suoi antenati, divenga o quanto loro o più di loro. E perchè li protestanti e puritani sostentano per lo più il parlamento, ed i cattolici e dipendenti dai Spagnuoli per lo più lo contrastano; questi si può dire, parlando di Sua Maestà, incarnano ed incastrano maggiormente verso di loro la inclinazione sua: con disegno dei medesimi Spagnuoli d'introdursi in aiuto e soccorso del re stesso contro li sudditi.

Entrò poi essa assemblea in dispute, macinate fino innanzi la congregazione sua, sopra le proprie e le prerogative della corona, a trattare del maritaggio con Spagna, stimandolo il veleno della religione e dello Stato, e da dissuaderne la Maestà Sua, colla mira insieme di batter li cattolici, e di fare la guerra ad essi Spagnuoli, stimandola sola in effetto da potersi intraprendere per il

bisogno e perchè anco senza andare ad assalire le flotte e mettersi come in tempo d'Elisabetta alli corsi, conosceva di non poter operare il bene proprio, nè mantenersi lungamente coll'arme in mano: non essendo in effetto nel regno quella quantità di danaro che altre volte vi si trovava; più argento ed oro vedendosi lavorato per tutte le case che coniato in monete; come per li detti rispetti, così perchè quelle genti sono simulacri della prodigalità, della suntuosità, piene di debiti, fra' nobili in ispecie; il generale anco degli altri pure impoverito nello accrescimento degli usi dispendiosi, spendendo quasi ognuno più che non ha, in crapula ed in vestire: particolarmente il più costoso non il più elegante giudicato sempre il più bello, nel che, comune a tutti, ognuno eccede il suo stato, fino li contadini nel coltivare anco la terra tenendo i guanti in mano.

Alle quali cose non volendo accondiscendere la Maestà Sua, nè potendosi accordare con spiriti così discordanti dai propri, imprese di non lasciarsi levare un punto dell'autorità, molto meno regolare dai sudditi, venne nella risoluzione di spezzare il parlamento, onde trovandosi poi in tale stato, non potendo mettere insieme le provvisioni necessarie, nè guadagnare gli animi loro se non con contentarli all'intiero, in sovversione di tutte le massime con le quali si è andata portando fino dall'infanzia, tanto più incontentabili quanto maggiore vedono la necessità di essere resi contenti; non ha avuto forse nè anche risoluzione in questo tempo perchè non poteva facilmente averla, o avendola effettuarla, con grande ragione prima che sciogliesse della assemblea; restata anco atterrita dalla necessità di condurre eserciti nel Palatinato, quando il suo consiglio di guerra per tal fine eretto, fece il calcolo di quanta spesa si avrebbe voluto a condurvi 15000 fanti e 5000 cavalli, montando a somme ben alte a levar il cuore e a far smarrire la prudenza e la ricchezza stessa; onde se ha avuto talvolta sdegni, e spiriti di maneggiare le armi, quasi fumo di paglia gli sono facilmente svaniti: ora in un modo ora in un altro parlando, ora inviando con qualche passo innanzi e con apparenze, che si possono dire in sola voce strepitose, di spaventare li nemici per ingelosirli non irritarli; ora con due passi

Digitized by Google

addietro, d'invitarli all'accomodamento, chiudendo gli occhi a tante reti che le sono state tese, le quali non è dubbio che non abbia vedute: poichè si persuada la Serenità Vostra che non tiene certo bisogno di occhiali, e quando vuol vedere è come un Argo.

Ma ha stimato minor male dissimulare che romperla, benchè finissima ed accortissima nelle trattazioni, altrettanto lenta nelle esecuzioni, inclinata all'ambiguità ed alla dimora non già per naturale complessione, impastata di foco, collerica e molto ardente; ma perchè vuol darsi a credere di cavare dalla protrazione del tempo ciò che desidera, o almeno allungare e differire li travagli; nelle considerazioni arrivando col finissimo suo giudizio molto alto sopra tutti li contrarii, che non avvengono sempre; con li stemmi dell'ira tenendo pure quelli della mansuedine e piacevolezza; la quale rara virtù, ritorta in contrario dal suo proprio fine da'Spagnuoli e ministri del loro partito, ai quali soli si è poi gettata assolutamente in braccio, e i quali sono andati sempre più lambevendola di speranze di pace, per loro interessi non potendo nè anche permettere la guerra, non essendo soldati, nè vedere volentieri esaltarsi quelli di tale professione; sono andati secondando con le persuasioni il genio di lei di stare lontano da affari, tutto chè non vi sia forse principe che l'avanzi nell'abilità del negozio quando vuole applicarvisi, e col vantaggio di divertire il fare di che non v'è cosa più facile, distraendo talora alcun pensiero di risolvere qualche punto, di ridursi al consiglio con la proposizione di alcuna caccia, del tempo bello, di far volare li falconi e simili: la dilazione di un'ora e di un minuto avendo fatto bene spesso che rilevi la dimora di settimane e di mesi, riducendo cose grandi al nulla, nell'antico abito della Maestà Sua di stare ritirata in certi luoghi rimoti da lei amatissimi in libertà e delizie, senza pompa e gravità contrarie alla sua inclinazione, dove non vuole essere seguita da ambasciatori od altri, e dove la desiderano loro discosta dal detto consiglio, il quale non serve più nè anche che per ombra, portandovisi le cose risolute non per risolverle, solo per solennizzarle o per intorbidarle: l'essenza del governo ristretta solo in Sua Maestà e nel favorito, con partecipazione di molto ma non di tutto al sig. principe, per tenerlo senza

Digitized by Google

disgusto e documentarlo per la futura sua reggenza, ed a 4 o 5 del gabinetto, tutti ben disposti per non dir altro. Così tenendola informata a loro modo, siccome nel nostro intelletto non perviene la cognizione se non per via dei sensi, così non potendo capitare si può dire le cose d'ordinario alle orecchie della Maestà Sua che per via loro, alcune restano sospese come altre ben celeremente riferite ed ampliate, non potendosi fidare nè anche un ambasciatore di dirne ad essi alcuna perchè gliela riportino senza alterazione e mutilazione, e non lascino anco di portargliela; di dove è noto che si sono addentati e rotti li fili alle spade della eloquenza e del valore di tanti valorosi rappresentanti di principi, e si sono andati a quella corte riedificando li negozi e che molti sieno invitati dalla mira di trarre le risposte e promesse in qualche maniera in iscritto ed a non stimare mai fornito alcun trattato, se non dopo il fine e l'esecuzione, con timore sempre di varietà e di alterazione.

Hanno introdotto anco essi favoriti, quando si trovano assenti, particolarmente di far stare accanto alla M. S. le dame loro parenti, quali come testimoni di quanto opera e dice si assicurano che altri non si ponghino innanzi nel favore e la trattengono con molto suo compiacimento, tuttochè per lo innanzi non amasse molto la conversazione di donne, servendola ed accompagnandola in carrozza, alla mensa, alla caccia, con onesto trattenimento, facendole passare lietamente le ore del giorno, sebben moltiplicandole di tal modo doppiamente gli affari, e stupendo e supponendo anco le voci del mondo e dei medesimi sudditi di fuori e di dentro, bene spesso non è tranquillità la sua, ma mordacissima e gravosissima inquiete; in tale si può quasi dire captività: non potendo profferire cosa, senza saputa dell'ambasciatore di Spagna Gondmar particolarmente, avvisato senza dubbio più minutamente e più profondamente anco del resto che non sia la Maestà Sua, dalla cui dissimulazione inanimato, a tutte l'ore avendo adito in corte come domestico, udienza anco senza appuntarla come consigliere e ministro di lei stessa, trovando spalancate quelle porte che agli altri sogliono essere chiuse o strettamente aperte; a baldanza è andato sempre più combattendo

Digitized by Google

quei regni con maneggi e corruzioni inescogitabili, evidentemente accrescendo al colmo la infermità e lo stemperamento loro; dalle facete sue maniere gratissime a Sua Maestà cavando serissimi effetti, se ben anco molti stirati e di sola apparenza; con la corrispondenza del marchese di Bedmar che a Brusselles così vicino entra pure comodamente con il suo consiglio a quella corte, e non resta di tenere l'occhio fisso sopra la casa e ministri di VV. EE. (1). E facendo gustare a molti li frutti della sua protezione, ad altri temere la sua autorità, non lasciando con incessante applicazione di perseguitare ognuno che abbia operato in qualsivoglia maniera contro il suo interesse: le lingue e le penne o tacciono, o parlano e scrivono a suo gusto, ognuno si può dire coartato a seguire le sue orme per non rovinarsi, o non vedersi contrariati li negozi, oscurate le glorie, e ristretti gli onori, avendo esso ambasciatore ridotto Sua Maestà (per semplici ombre, facendo stimare facilmente puritani quelli che non dipendono da lui, ed anco senza ombra solo per fargli piacere), a privare diversi dei carichi e della sua grazia, benchè da lei amati internamente, e ad allontanarli almeno dalla sua presenza; castigo pure gravissimo all'innocenza ed all'onore. Come è successo in particolare del segretario Hampton, ministro di singolare integrità, ottimamente disposto alle EE. VV. essendo capitato contro di lui detto ambasciatore spagnuolo fino a minaccie al re apertissime, che altrimenti non sarebbe seguito nè matrimonio nè restituzione del Palatinato. Sopra tali rovine gettando fondamente di materie proprie per i suoi disegni, in luogo degli abbattuti, creati soggetti come faceva divulgare, non così rigidi contro i cattolici, indifferenti anco nelle dignità della chiesa, ma appassionatissimi in effetto per il suo partito; onde le principali cariche del governo, consiglio, armi, danari, ammiragliato, porti, di tutte le cose insomma, sono ridotte in mano dei dipendenti suoi che gli hanno fatti colpi e servigi grandi, anco contro la mente regia, come successe dell'arresto dell'ultima nave che veniva dalle Indie orientali di Olandesi.

(1) V. Ranke. Storia critica della congiura contro Venezia nel 1618.

Da che nasce che gli altri ministri contrarii, perseguitati o negletti, per non servire di bersaglio alle passioni, stanno muti; ed alcuni vecchi facendo spesso gli zoppi ed indisposti si ritirano ed allontanano in paese; benchè il re abbia imitato sempre lo stile dei suoi antecessori, nel procurare che li grandi seguitino la corte: acciocchè discosti dallo stesso paese perdino l'amore e la stima dei popoli, che li rendevano abili a poter fare testa ed a mettersi anco la corona regia in capo, e s'impoveriscano nella spesa sotto specie di onore, in qualche carica, che per lo più non serve ad altro in questo tempo, levato l'utile, che a fumo e sogno; non adoperandoli dove possino accrescere di autorità.

Per la quale rinnovata maniera di assentarsi, Sua Maestà li fa seguitare da continue spie. Introduzione ben nuova in quelle parti, ben propria forse nello stato a che sono giunte le cose; ma più proprio sarebbe se non ve ne fosse il bisogno, e se non fossero incamminate da quelli che le guidano più per le loro passioni, interessi privati ed a gusto de' Spagnuoli, che per rispetto di S. M.

La quale ha sempre anco procurato di sradicare, spennare e mortificare li capi di seguito e di fazioni; onde in questa età toccate nel cuore di quelle genti per l'interesse delle loro religioni, tempestata fuori in ogni parte dell'onore, del pericolo della nazione, del grave estremo danno della figliuola della Maestà Sua nel vedere questa Unita agli Spagnuoli con trattati odiosissimi, con sospetti di alterazioni fino nella detta religione, di dentro stessa, con mille maniere in somma esperimentate e toccate con tutti li cimenti più sensitivi e pericolosi, non si è veduto tuttavia che abbino osato far altro che parlare ed infine anco la frusta e la risoluzione ha frenato assai le lingue. È tuttavia chiaro che se non si sentono novità e rumori, non è perchè nè manchi la voglia che quasi paglia facilmente si accenderebbe ad ogni esca, ad ogni poco di fuoco che principiasse ed apparisse; ma perchè a parte non vi sono capi, massime di sangue regio pretendenti la corona, come erano in altri tempi. Il signor principe allevato in modo che sempre unito al padre non muove si può dir passo senza mirarlo in faccia, gelosissima per natura la M. S. per l'esempio anche dell'altro figliuolo, tenendoselo sempre accanto, ed usan-

Digitized by Google

ogni studio perchè non si muova che per li suoi registri, e
mbeva delli suoi concetti.

La contessa palatina che per li spiriti suoi generosi simili
uello di esso morto fratello Enrico, perchè è nella sua reli-
ne ardentissima, e per la fortuna che corre appesa ad un sol
di poter reggere o ella o li figliuoli un giorno quei regni,
un gran partito in loro di alemanni ed altri, desideratavi
o regina con la numerosa sua prole, forse sospetta in qual-
maniera non solo a S. M. ma alla medesima Altezza, siccome
tante sue sciagure si è ritenuta da passare e ricoverarsi nel
o di suo padre, ed è consigliata altrettanto ad astenersene
più prudenti, quanto da alcuni viene eccitata nell' estremo
la corrente sua necessità; così forse non ha poca occasione
temere che la titubanza e la irresoluzione di questo possa
ersi nutrita anco per tale riguardo; di che la cosa in se stes-
, i grani seminati da' Spagnuoli e da diversi ministri, ed il
odo di procedere di Sua Maestà è ben chiaro indizio: mentre
ssime negli esborsi che furono fatti da' particolari all'amba-
iatore suo, erano sparse divulgazioni che a questa non gu-
sse tanta prontezza dei popoli.

Altri non vi sono di polso e petto sufficiente, s'ella non è
me amata come fu sommamente nel principio del suo regnare,
uchè priva di umanità e libertà, non avendo nè anche natura
usare quelle carezze ed atti ai popoli di saluti e simili, che si
nciliano la inclinazione e l'amore e che usava grandemente E-
sabetta; poco paziente insieme di sentire l'istanze e querele lo-
, li quali stimano massime di averle come donata la corona: li
andi essendo pure per lo più odiati per la vana alterigia ch' e-
rcitano, più aggiustata all'antica potenza, che alla presente con-
zione; onde la squadra dei mal contenti non sa a chi accostarsi;
siccome molti si sono andati cocendo nel cuore concetti veri,
driti dalle legna dei spiriti antichi del regno, necessitati a pen-
re e consultare sopra i casi propri, atterriti dall'aver veduto al-
più audaci, dai fulmini del favorito, sotto le proprie mac-
ine ionalzate contro di lui, abbattuti, l'incertezza dell'esito li
restasse, ed essendovi nè anche fortezze che possino assicurar-

Digitized by Google

li, danari che vagliano a mantenerli, non avendo aderenze di fuori poderose, non essendo legati con catene d'oro, non si fidando bene l'uno dell'altro, benchè desiderino mutazione del governo, tollerandolo al meglio, e portandosi più al lungo che possono, da alcuni più prudenti restandone mortificati insieme li spiriti, conoscendo che tutte le commissioni in fine, non servirebbero che a trofeo degl'inimici, ed a flagello forse maggiore del proprio paese; l'universale poi indifferente non sapendo andare, che a seconda, considerando anco il re vecchio, sebbene di forte complessione, spesso assalito da dolori di podagra, fatto pesante assai, sempre meno regolato nel vivere e più timoroso di morire: onde secretamente viene raccontato un sogno che già alcuni mesi fece la M. S. che l'antico suo precettore le apparisse, predicendole in versi purgati la sua sorte: che di là a poco sarebbe caduta nel ghiaccio e poi nel fuoco, che porterebbe frequenti dolori per la vita, e che in capo a due anni finirebbe questa. Dopo la quale narrazione, che subito svegliata fece ella poner anco in iscritto ad alcuni suoi gentiluomini più secreti di camera, li due primi accidenti dell'acqua e del fuoco le sono veramente accaduti, sebbene l'ultimo nella propria stanza tenuto in profondo silenzio (1). Ma ritornando al serio dirò di più, che in effetto anco li popoli temono molto la M. S. conoscendo ella meglio il suo gregge; intendendo gli umori e le inclinazioni di ognuno, e sapendo inchiodar le passioni meglio di quello forse potesse fare qualsiasi principe, o come dicono e professano alcuni, perchè la buona regola che lasciò detta Elisabetta, mantenga il rispetto verso la corona, e li predicanti tutto il giorno esortino i popoli alla obbedienza; sebbene ultimamente ne sono stati che hanno profferiti concetti sediziosi e pericolosissimi, opponendosi privatamente e pubblicamente con preghiere, consigli ed augurii sopra ogni altra cosa al detto matrimonio con Spagna.

Il quale, alcuni non restano di persuadersi che politicamente sia affettato dalla Maestà Sua, per avere preteso in questi ultimi

(1) Morì in fatti Giacomo, poco più di due anni dopo la presente lettera del Lando, a' 27 di marzo 1625, nel cinquantanovesimo anno di età, e ventesimo terzo del suo regno.

Digitized by Google

tempi di non disunirsi da essi Spagnuoli, con mira di mostrare bene desiderio che il sig. principe giunto nell'età di 21 anno nel bisogno di posterità, essendo unico, si mariti, ma non di concludere per ora, per non dar maggior sponda a S. A. massime tale che potrebbe suscitarle e fomentarle molti spiriti. Ogni apparenza tuttavia indica che avidamente lo desideri, stimando sommamente la grandezza di quella casa, non sapendo come più degnamente maritare esso figliuolo nella penuria di principesse in ogni paese, tra' protestanti specialmente; mal contenta delle passate negoziazioni in questo proposito con Francia, e temendo anco più la corona di Spagna che questa, desidera piuttosto la congiunzione con lei; mentre mira al parentado con una di loro, per disgiungerle, a ciò tutte due unite non s'impieghino, come ho accennato di sopra a travagliarla; stanca dei principi di Alemagna stimando che dal matrimonio della figliuola le risoluzioni del genero appoggiato alla speranza della sua potenza sieno principalmente derivate: pensando essere meglio l'apparentarsi con quelli, che possono provvederla di denari e darne anco a' suoi ministri e servitori in supplemento a'loro bisogni, e che non abbino a ricorrere tanto a lei; che con quelli i quali tutto il giorno convenghino importunarla; il qual desiderio tanto più si è accresciuto, quanto è stato maggiore il bisogno di poter cavare sotto la quiete ed il riposo, la maggior guardia e sicurezza della propria vita, di essere sicura dalle insidie in virtù di tanti favori, e di stabilirsi nel possesso dei regni, dove vi sono tanti mali umori, credendo con tale unione di dar legge a tutto il mondo, di tener mortificati li spiriti che tanto odia; che l'esempio di esso genero possa servire ad altri per evitare simili rivolte: sebbene il comune di quei popoli abborisse esso accasamento, una gran parte anco bramandolo grandemente, che sono i cattolici e i cortigiani poveri specialmente, con speranze di futore pensioni e cariche appresso la principessa già assegnate in più numero dall'ambasciatore di Spagna, che non dovranno essere. L'universale si va persuadendo che i Spagnuoli per avventura non pensino di farlo, per non apparentarsi con eretici, per non dar a questo tanti danari, per non arrischiar l'anima della sereniss. infanta, ancorachè si possino con-

Digitized by Google

fidare nella educazione sua, e per essere figlia di tali genitori, per la posterità che dovesse nascere, per non dare pretensione alcuna sopra li loro stati a'medesimi protestanti, trattando col vantaggio di poter conchiudere e rompere quando vedino il loro tempo, avendo per colore ad un verso ed all'altro la causa cattolica, e per ritirata la volontà del sommo pontefice: non dovendo forse a loro riuscire difficile in qualsivoglia tempo lo scarico del mancamento sopra la stessa Maestà della Gran Brettagna, perchè non voglia o non possa permetter quelle cose, che nel punto della religione particolarmente, non tanto da loro quanto dal sommo pontefice nella dispensa, fossero ricercate. Altri da molti andamenti, ed alcuni grandi di prudenza specialmente, stati sempre increduli, cominciavano al mio partire da quelle parti a credere daddovero che gli Spagnuoli sieno per concludere detto accasamento, con dare soddisfazioni nel punto anco del Palatinato. Negozi correlativi che abbino ad essere terminati insieme: sebbene alcuno stima che il re potesse anco contentarsi delle ultimazioni del solo matrimonio, e che abbia fatto ridurre nel termine in che è il palatino, perchè non sturbi questo, ancorchè l'uno e l'altro di essi negozi da se stesso con proprie moltissime difficoltà e tutti due uniti sieno con infinite. Si fondano, come fa il re, sopra le ragioni che dubitano gli Spagnoli altrimenti di avere una guerra con S. M. e che non vogliino in alcuna maniera darle occasione di unirsi cogli Olandesi, e di stringersi con altri loro inimici.

A me non tocca la considerazione se abbino pensiero veramente di soddisfarla o nò; dirò bene di sapere con buon fondamento che più volte l'ambasciatore di Spagna co'suoi confidenti se ne rideva, e poco anzi nulla, ha dubitato sempre da un tempo delle risoluzioni di lei; sebbene avendo gli Spagnuoli con tal mezzo, ottenute tante cose, ne otterrebbero forse altrettante, effettuato che l'avessero, massime per la nostra religione.

Della quale da un tempo in qua li ambasciatori loro si sono resi capi, arrogandosi titolo di protettori, potendosi dire altrettanto apostolici quanto cattolici; alla casa, come tali riveriti, seguitati e serviti da tutti li cattolici, che non si può dire stimati tali se non si mostrano inclinati a loro di affetto e di opere, che

Digitized by Google

come stimano loro madre la nostra chiesa, così stimano loro
ire non il naturale ma il di loro re, e si sono ridotti a segno ta-
che gli ambasciatori anco di Francia pare li riconoscano per
periori in ciò, ed essi scoperti Achilli colla corte e con il re stes-
intercedendo sempre per li medesimi, sebben talvolta non tan-
per carità quanto per avanzi ed utili altissimi, procurando di
tringere il potere dei magistrati ed officiali, veramente in que-
tempo con vantaggio notabile della stessa religione: onde era-
sempre piene le nostre cappelle e la settimana santa particolar-
nte, non meno che le chiese di questa città, non senza sdegno
remo dei popoli; ma con altrettanta continenza scevra da ogni
tto incivile, anco di parole, in segno chiaro che in fine pre-
le la mente del principe, e che siccome fu facile l'esempio
gio a tirare la piena di quelle genti all'eresia, così valerebbe
ai per ritornarla nel buon sentiero: sebbene a quella il senso
la libertà le allettava altrettanto quanto le può arrestare da
esto.

Se li secolari cattolici non sono osservati, li sacerdoti si può
re che non sieno quasi in prigione, se non vogliono esservi per
età o per altro, con assai libertà piuttosto in colleggi che in car-
ri; onde ottenuta io la liberazione di 4 non ne trovai più uno
e la desiderasse: l'obbligo del giuramento che hanno da S. S.
ritornare ai suoi paesi tante volte quante saranno banditi e di
orirvi, che tira seco l'incomodità dei viaggi e la speranza che
cuni tengono per mezzo di essi Spagnuoli di poter ben presto
mminare liberamente per il regno; ritenendosi tentativo ultima-
ente fatto dalla detta madre del sig. marchese favorito, ma non
uscevole; come con la maniera che per le ultime scrive l'eccel-
ntissimo Valaresso (1) al presente è seguito dei secolari cattolici
lamente, gli ecclesiastici bensì liberati, ma con il solito obbligo
i partire.

Alcuno anco attenutosi di valersi della mia grazia per dub-
o di disgustare li medesimi Spagnuoli, quali da tal punto della
ligione che a loro torna conto piuttosto che sia spezzata

(1) V. Dispacci di Alvise Valaresso. Archivio generale. *Senato III Secreta.*

Digitized by Google

che unita, per il pretesto che tengono d'introdursi in quelle parti curando in particolare la loro fazione, vengono ad avervi come un regno visibile e scoperto, così un altro forse maggiore, dirò invisibile, e cavano insieme il modo d'indebolire lo stato, di ragunare grandissime somme di danaro non solo per le spese dell'ambasciatore, sebbene sotto altri pretesti, non solo per spie, per dare pensioni a molti e cattolici e cortigiani e ad altri di ogni religione che possino fruttare; ma per mandarne fuori a Brusselles all'imperatore ed altrove, molti essendosi anco nella speranza di veder restituito il cattolicismo per il matrimonio, offerti di contribuire altre somme per la dote della serenissima infanta.

Alcuni si persuadono che forse S. M. non disegni di fare poi tanto per essi Spagnuoli, e per la stessa nostra religione, quando fosse anco effettuato il maritaggio; onde molti che l'abborriscono vorrebbono piuttosto che fosse fornito di quello che stasse pendente, come insieme quando fosse restituito o ricuperato il Palatinato, e stimi di potere in due giorni distruggere tutte dette macchine. Anche io credo veramente, che abbia ciò in animo; ma non è verisimile che loro effettuino mai senza condizioni ben strette, che vaglino ad accrescere non che a mantenere la loro autorità, e che non osservate possino servirle di ragioni per travagliare apertamente quella corona. Oltrecchè hanno già preso così grande piede con il loro partito, che la difficoltà di tagliarlo, ben facilmente è da credersi, possa arrestarsi d'avvantaggio, avendola arrestata anco tanto, quando le cose non erano così corrotte nell genio e nella natura che tiene di donna a credere anco molti, mentre non abbia li suoi intenti; e si veda tagliati tutti li fili delle speranze, che sia per risolversi di abbracciare il consiglio del parlamento e dell'universale dei suoi sudditi, con certezza di assestare nel regno tanto più presto tutte le cose quanto più sono universalmente questi esacerbati, e contro li medesimi Spagnuoli e contro gli altri del loro partito. A' principali dei quali viene pronosticato fine non buono e che ella stessa sia ultimamente per lasciarli sotto il castigo e la rabbia del popolo; ma siccome questo rispetto ben è potente per far sostentare col dente e coll'unghia fino all'estremo le speranze in lei, trattandosi delle loro calate,

Digitized by Google

così faranno effetti assai difficili in ogni tempo, tutto chè per li suoi trattati si sia interessato tant'oltre al segno fin di ridurre il genero a spogliarsi di ogni altro appoggio, e con licenziare il conte di Mannsfeld con le sue truppe, rimettersi in tutto e per tutto alla discrezione del nemico e nelle braccia della Maestà Sua che si è preso l'assunto di restituirlo nel suo primiero stato in ogni modo; onde impegnata la sua parola e tutto l'onore, pare che non si possi ritirare come dovrebbe stimarsi, che ormai l'affare di quel negoziato dovesse essere giunto all'ultimo groppo, e quello del detto maritaggio altrettanto, si che quasi impossibili fossero le invenzioni di nuove dimore; espediti con tante apparenze di volervi vedere il fondo ed il fine gli ambasciatori in Brusselles e in Spagna; questo con autorità di sposare fino in persona la serenissima infanta a nome del serenissimo principe; come pure considerabile pare che sia la rimossa da quella corte dell'ambasciatore Godmar sopra detto, il quale così bene faceva il servizio del suo regno. Il suo successore Colonna riuscendo di natura assai diversa; onde si potessero giudicare indizi che la malattia si trovasse in declinazione e che qualche piega diversa e qualche faccia di simile avessero veramente da prendersi li affari.

Ma sebbene non v'è più esso ambasciatore, vi sono bene gli stessi interessi e li medesimi instrumenti, nel resto ben atti a sapere con nuovi groppi allungare li fili delli trattati, collo studio di portare a Sua Maestà nuovi pretesti di dilatazioni; mentre la propria natura di lei viene stimata essere di cercare li medesimi per protraersi; in ogni caso dovendovi essere gli stessi rispetti, che hanno militato finora, anzi sempre maggiori, per ritenerla dagli effetti ricercati dal bisogno, sebbene cadessero anche li pretesti; il che si sforzeranno non segua se non quando a tutto colmo siino ridotte le infirmità nei regni di lei, e quando abbino essi le cose loro bene aggiustate nel migliore essere. Nel qual caso se ben volesse non potrebbe ella far ciò che ricercase il giusto sdegno, l'urgenza del bisogno, e la salvezza della sua monarchia; anzi le medicine che applicasse non risanerebbero ma accelererebbero più la morte.

Digitized by Google

Ed ancorchè non si possa fare infallibile predizione del disegno e del pensiero specialmente d'un re, il quale non camminando per li concetti comuni ha fatto riuscire il più delle volte fallacissimi li giudizi delle sue azioni; mi pare che si possa tenere un punto come per fermo, benchè egli professi nel suo parlare tal volta assai, e professasse anco allora maggiormente dando apparenza e venendo anco all'effetto di nuove convocazioni di parlamento, di unioni con principi, per quanto grandi che fossero (poichè non rispondono sempre li fatti alle parole) cioè che non sia per abbandonare mai la vecchia mira di non rompere l'amicizia col cattolico, e che non sia per passare ad altri effetti maggiori che al più al più al tentativo della ricuperazione del solo Palatinato in quello stesso paese; la quale riuscirà impossibile: già caduta al modo che si vede l'Alemagna, con difficoltà si può dire insuperabile di farvi penetrare eserciti. Quanto facesse pei Olandesi o altri, a tale unico oggetto dirizzando con animo preparato sempre di rappezzare al meglio questo interesse e forse anche facilmente di contentarsi di qualche condizione non del tutto senza spini, che levi e scarni quella potenza con mira forse anche di farla avere piuttosto alli nipoti che al genero. Ben riducendosi forse a non avere e professare della amicizia così stretta e confidente con esso cattolico, e a non volere che egli eserciti seco, e nelli suoi paesi tanta autorità, in termine però che non le apporti gelosia di rottura e di travagli; con desterità più che con veemenza andandogli chiudendo la porta, levando forse anco li detti ministri a consolazione universale dei sudditi, nelle cariche e nei maneggi impiegando dei contrarii; ma non senza la flemma e moderanza che ha sempre usato nel timore maggiore di quello che abbia dovuto avere fin ora, altrimenti facendo, di sentire dei nemici in casa, e dei travagli domestici contro la propria vita, incontrando in quei disturbi che tanto ha fuggiti; per lo che in effetto porterà il tutto in lungo più che potrà: potendone essere chiaro indizio anco la sospensione d'armi ultimamente seguita in Brusselles per nove mesi, aspettando il beneficio dalla fortuna, non accomodando alle occorrenze le sue risoluzioni, ma le occorrenze volendo che si aggiustino ai suoi concetti, non mirando a dare ma a rice-

Digitized by Google

vere moto dalli successi di fuori, secondo li quali farà più e meno, in ogni caso continuando con ufficii benchè sempre di minore virtù, e con fiacchi e stentati soccorsi a fare al meglio, ciò che potrà; che non farà mai abbastanza nè gran cosa senza il Parlamento, nè con questo potrà essere se non tarda e per qualche tempo poco regolata e forse meno vigorosa. Oltre chè la sua riduzione sarà non dirò secondo la opinione di molti assolutamente impossibile, ma più che difficile; e piuttosto potrebbe succedere per li propri bisogni, o dirò meglio, necessità intrinseche del regno, come viene divulgato, che per le estrinseche.

Se intraprenderà altre unioni lo farà con oggetto, finito il bisogno proprio, di non trovarsi legato ad obbligo che lo possa porre in nuovi travagli; ben facilmente procurerà di eccitare altri: sempre essendosi in effetto rallegrato ed avendo goduto del bene successo senza proprio imbarazzo. Se vedesse anco la ruota voltare daddovero contro Spagnuoli, non è da dubitare che anche egli non vi mettesse finalmente una mano e non avesse cara la loro mortificazione: non essendo in effetto amore quello che a loro porta, ma puro rispetto; onde v'è divulgazione ben perniciosa per il suo interesse che per essere confidente suo, bisogni poter minacciarlo d'essergli nemico, e per ridurlo ad estraordinarj favori renderlo geloso di travaglio; come che di quelli dai quali si può promettere tutto ciò che vuole sempre che voglia, non faccia tanto conto. Si che lo stesso ambasciatore di Spagna Gondmar coi suoi domestici è solito di dire ridendo, che egli non vuole amici ma nemici moderati; e nel concetto che tiene verissimo che il solo timore lo guidi, disse ultimamente all'ambasciator di Francia, che più che saranno battuti gli eretici altrove più egli si pieghera nel punto della religione; che se ora crede in due sacramenti, restando battuta la Alemagna crederà in tre, gli Ugonotti in quattro, gli Olandesi in cinque e così negli altri. Alcuni tuttavia si persuadono che sia per esasperarsi piuttosto nello stesso proposito che nel resto, e per mettere non solo la briglia ma il capezzone ai poveri cattolici, stimandolo internamente mal disposto verso la nostra chiesa per molti rispetti: per la dottrina dei Gesuiti in particolare, i quali propugnatori del matrimonio con Spagna, cre-

Digitized by Google

duti il sollievo, voglia Dio che non sieno il coltello di lei in quel regno, con termini di troppo rigore e violenza mirando sempre alle fiamme, perchè abborriti dal re, non si promettono di essere ammessi di altra maniera, ed esacerbando l'animo del popolo e dei puritani, non smorzino quel lume che vi è, procurando anco non senza scandalose persecuzioni di battere gli altri sacerdoti, con alcuni dei quali vestono insieme dispute acerbe quanto al giuramento di fedeltà al re, che fanno male effetto, procurando quelli di essere i soli che insegnano, ed abbino il merito, l'autorità, l'utile e la gloria; avendo fino introdotto per cacciare gli altri dalle case dei signori e grandi, un ordine di donne vaganti delle perciò ambulatorie, le quali s'introducono colle dame istituendo figliuole e figliuoli, e ponendosi in grazia loro; le quali il sommo pontefice non ha mai volute dichiarare per monache come hanno richiesto, senza la condizione di clausura, e le quali hanno una abadessa nel paese di Liegi in Fiandra, che passa alla visita ogni anno nel regno con pratiche rilevantissime, sotto il nome di dama spagnuola, benchè inglese, con pompa più da principessa che da monaca.

Ma quando anco non succeda in esso particolare di religione, cangiamento grande sotto Sua Maestà vivente, come io pure piuttosto mi persuado, che ella, quando si trovasse anco sciolta dei legami, e stimasse opportunità, non fosse per mirare che a ridurla nella bilancia, nella quale è stata quasi sempre solita, come dissi, di tenerla; si che nè l'uno nè l'altro partito molto sormonti; non potendo senza travagli estinguere, quale si fusse, alcuno, e senza l'estinzione di uno, sempre debole potendosi dire la sua potenza: non favorendo tanto i Cattolici che si rinforzino d'avvantaggio, e che protestanti ne abbino il disgusto profondo che ora provano; ma non stringendoli nè anche a segno che sieno costretti a pensare a novità: benchè non possa essere che non restino in qualche modo invitati nel disgusto di vedersi diminuita in qualsivoglia maniera quella libertà, che meno avrebbero pretesa, se mai goduta non avessero. Il pericolo per gli effetti accaduti in questo tempo sommamente è maggiore, che li protestanti e puritani più rigidi, sieno per usare ogni applicazione e sforzo,

Digitized by Google

r potere avere un giorno un re a loro modo, il che sarebbe da
bitare fosse con estirpazione delle piante cattoliche, tanto più
nosciute quanto al presente la dissimulazione e connivenza va
endo scoprirne molte.

Il serenissimo principe Carlo di Vaglia, il quale nacque
i 29 decembre 1601, cresce negli anni con prosperità gran-
della persona, tiene presenza veramente regia, fronte e so-
accigli gravi, negli occhi e nei movimenti del corpo grazia
labile, indicante prudente temperanza: con le doti di questa su-
rando le condizioni di principe, e colle virtù dell'animo quelle
l'età; di pensieri, di maniere e costumi commendabilissimi at-
enti la benevolenza e l'amore universale dei popoli, se in
una parte tepido o non ben fervente verso di lui, perchè alcu-
lo vorrebbero più ardito e più risentito del padre, più ardente
r il cognato e la sorella; ma guidati forse maggiormente da
oprie passioni, che dal riguardo dell'interesse e del meglio del-
. S., siccome nata per comandare, così sdegnando di obbedire
e cupidità ed ai vizi, signoreggiando gli effetti in età così ver-
e fiorita, che fa stupire non solo, non si scoprendo con immo-
rati appetiti o gusti, ma ferma nella virtù, o vincendo e do-
ndo, e non sentendo li moti del senso, non avendo assaggiati
e si sappia certi giovanili piaceri, nè scoprendosi che sia stato
ito il suo amore se non per qualche segno di poesia e ben vir-
se apparenze, arrossendo anco come modesta donzella se sen-
a parlare di materia poco onesta. Onde le donne non lo tenta-
nè anche, come facevano col fratello, che tanto pregiava le bel-
ze, ed era seguitato e rubato da ognuna. Sebbene di comples-
ne collerica, avendo d'ordinario grande moderanza, il re lo
piega ora assai nel governo, dichiaratolo del Consiglio; onde
imamente alcuno era entrato in pensiero, fondato però forse
i sul desiderio, ma ben anco sopra qualche parola proferita dalla
està Sua, che a guisa di Carlo V tenesse qualche disegno ri-
nciarle il regno, nella propensione tanto efficace alla quiete, e
li imbrogli che sempre più si sono andati intricando come in-
solubili; o di darle titolo di vicerè dei tre regni con autorità
governarli insieme col Consiglio, riservando a se stesso la pre-

Digitized by Google

rogativa del beneplacito in qualsivoglia cosa. Ma non è punto da facilmente persuadersi, non essendone l'affetto umano quasi capace: entrando diffidenza anco per il regnare fra la naturale affezione del padre col figliuolo, ed avendo più volte mostrato la M. S. di non volere che altri tocchino quel timone, benchè abbandonato da lei, prevalendo forse nel suo animo il desiderio del comando a quello del riposo.

Essa Altezza non bene si scuopre in alcun suo concetto, si che si sia chi ardisca o possa presumersi di farne giudizio certo: contentandosi di camminare con il moto del primo mobile a guisa di ciclo, con il proprio naturale movendosi tanto piano che non si distingue. Nei discorsi, mostra di piegare sempre alli buoni sensi, le particolari proprie risposte sono pure prudenti, con vivacità di giudizio apprendendo questo le cose ed appigliandosi alla migliore opinione; ma se sente poi il padre o il favorito a proferirne alcuna in contrario, si cangia subito, sebbene internamente odia questo come ha dimostrato più volte: d'ordinario per compiacere Sua Maestà accarezzandolo, come se fosse fratello o rispettandolo piuttosto come se quello fosse il principe ed egli meno che un favorito; e per il quale ha sopportato talvolta da lui rabbuffi e peggio; sebbene talora allontanatosi perciò dalla corte, essendo accaduto per poco spazio temendo sopra tutto il castigo delle minaccie di non essere benedetto giornalmente dalla medesima, nell'uso mirabile e ben degno d'imitazione in quel paese, che ogni figliuolo la prima volta del giorno che vede li genitori s'inginocchi a loro innanzi e prenda la benedizione, anco nelle pubbliche strade e nei più frequentati e cospicui luoghi della città, sia di che età si voglia. Per il qual sommo rispetto della A. S., e facilità d'imbeversi delli concetti paterni viene dubitato, che si vada allevando con troppa dissimulazione e facilità di essere sempre grata con difficoltà di spogliarsene; tuttavia a guisa di corallo sotto l'acqua molle e pieghevole, all'aria dell'assoluto governo s'indurirà forse, e riuscirà come quella gioia. Tiene per precetto particolare di usare silenzio e sobrietà di parole nelle cose di stato; onde riesce esemplarissima anco in questa degnissima qualità, massime dei Spagnuoli, i quali mai parla-

Digitized by Google

no co' suoi, tuttochè domesticamente tratti con loro divertendone o scansandone volentieri il discorso.

È misurata e regolatissima nelle cose sue e nel governo della sua casa, per lo che ha più danari accumulati, che il medesimo padre, tuttochè non tenga più di 40 mille lire che fanno 160,000 scudi da spendere annualmente; e sebbene si può ascrivere ciò anco alla diligenza dei buoni suoi officiali che si vogliono acquistare merito per il tempo avvenire, non è dubbio, che principalmente dipende dalla sua particolare applicazione, volendo sapere, consigliare e deliberare tutto con economia, che sarebbe desiderabile e maravigliosa anco in un privato: che ben le riescirà a proposito usandola, quando sia ascesa alla corona, nello sconcerto in che è per ritrovarla. Non prolunga ella mai il tempo delle affittazioni antiche delle sue entrate, ma quelle che si estinguono va aumentando con molto vantaggio. Vuole che li suoi servitori sieno pagati giustamente alli propri tempi, ma che non sieno essi molesti con istanze; di suo moto più volentieri procurando ad alcuno di loro, utile e onore. Veste d'ordinario positivamente senza gioie; non più, anzi si può dire inferiormente a qualsivoglia signore; mostrando la maturità ed assennatezza de' suoi pensieri anco in ciò. In tutti gli esercizi corporali è mirabile, non si contentando della mediocrità; e s'impiega in ogni altro maneggio di cavalleria: che se non fosse ella anco il principe, bisognerebbe confessare che superasse gli altri. Nel ballare eccede la sua condizione. Si diletta di tirar d'arco, di maneggiare il cannone, l'archibugio, la picca, la spada; di pitture antiche, massime di questa provincia e città. Ha uno studio d'armi, che era del fratello, frequentemente vi studia, sopra stravaganze matematiche e modi di accampare: curiosa assai d'invenzioni. È altrettanto cacciatore quanto il padre, onde questo suol dire, che anche per ciò viene ad essere suo degno e vero figlio. Esercita maggior decoro di questo, misto di altrettanta piacevolezza; puntuale esecutore delle sue promesse altrettanto, quanto promette poco. Non vede talvolta mal volontieri qualche libro di storia e poesie, ma non ha li fondamenti di scienza che tiene la M. S. nè si applica così agli studj. Questa gli ha fatto apprendere la lingua spagnuola, con fine del

Digitized by Google

maritaggio; come parla oltre la nativa, la francese e la latina pure francamente, ed intende un poco, da poco in qua, l'italiana, e qualche poco la tedesca ma non le parla, avendo anche intoppo di grossezza e lunghezza di lingua, che gl'impedisce l'espressione assai. Solo difetto che, si può dire, gli abbia dato la natura, che a pochi, benchè principi, concede tutte le sue grazie.

Nella detta religione pare che si mostri indifferente, in questi tempi massime, per imitare il padre e per il fine del medesimo matrimonio. Nel Parlamento, assente S. M. non solo si è opposto con veemenza alli puritani, che miravano contro i cattolici; ma con prudenza singolare e con indizio di animo senile, s'interpose anco per castigo della loro ardenza, sebbene è poi che certo che ne aveva il comando ed il tema da lei. Li cattolici generalmente ne sperano bene; puntuale osservatore della parola, che fosse per attendere alle promesse che si facessero agli Spagnuoli, essendo stato allevato assai dalla madre, che si tenne abbia fatto molti anni di vita cattolica, essendo composto per natura ed inclinato all'ottimo, di tanta mansuetudine, ornato di così grande soavità di costumi, sperando che possa facilmente piegare al consiglio, alle preghiere, agli stimoli della moglie, la quale combattendo del continuo al capezzale l'A. S. servirebbe in ogni caso per gran capo di apparenza o di essenza a tenere unito e fortificato il partito spagnuolo; con altrettanta speranza della prole, sotto l'educazione materna.

È nel regno, un pubblico esercizio della sola principessa non che regina e della sua famiglia, servirebbe a grande esempio e guadagno senza dubbio di molte anime, con indebolire maggiormente le radici anco alli rami dei protestanti in Francia, Fiandra e ogni altra parte. Ma questi in quel regno sperano il contrario (e così fanno giudizio li più sensati) tenendolo in concetto di durissimo in questo proposito, li altri figliuoli di Sua Maestà essendo anco riusciti tali; gli agi e li ministri che sotto mano ora tengono corrispondenza con Sua Altezza, sebbene con grande cautela e riserva, (mentre il re desidera che mostri solo confidenza coli suoi più cari), essendo dei maggiori puritani e nella sua corte trovandosi pochissimi spagnuolizzati, che si mostrano può dirsi a di-

Digitized by Google

to; in quest'ultimo tempo quasi tutt'introdotti da Sua Maestà per sforzi dell'ambasciatore di Spagna e del favorito; per li quali gli ha levati daccanto il suo secretario e alcun altro, sebbene per altra via si trovano rimunerati: mostrando l'altezza sua inclinazione di favorirli con pieni effetti come servitori fedeli, da lei stimati ed amati molto.

Diversi mi hanno detto che in effetto non è ben inclinata ai Spagnuoli; nei discorsi suoi, anco, che mi ha fatto l'onore con non ordinarie maniere di dilatare meco assai, me lo ha sempre molto chiaro indicato. Ma nella sua grande riserva, nelli dogmi che riceve da Sua Maestà, pare che prometta ella amare più moderazione che risoluzione: necessitata massime da ciò che ella avrà o per le stesse vie da camminare o da urtare in durezze ed in travagli simili; non potendosi regolare li disordini già tanto assodati in quel regno che con mezzi molti estraordinari o con applicazione molto lunga e destra, alla quale avrà ben ragione di attendere prima che di pensare ad altro. Nel principio pareva che abborrisse detto accasamento; poi o per secondare il padre e perchè se ne sia veramente invaghita, ne è apparsa altrettanto vogliosa, quanto tutti li mezzi si sono adoperati da'Spagnuoli per attraerla. Disse tuttavia, come ben fondatamente intesi, non molto fa, a pochi suoi confidenti, nel mirare il ritratto della serenissima infanta, e ridendo sopra tale proposito non potendo del tutto contenersi dopo averla anco lodata molto: che se non fosse peccato ben starebbe che li principi potessero avere anco due mogli, l'una per cagione di stato e l'altra per gusto loro.

Molti suoi, ed altri mi hanno sempre riferito non averlo sentito mai a parlare che con lode e stima verso la Serenità Vostra, la quale ottima disposizione ho procurato sempre di nudrire, avendone ricevuti molti grandi segni con atti di somma benignità onore e favore, mentre era duca di York, allevato anco con concetti di riuscire soldato di questa Serenissima Repubblica, e con qualche pensiero di essere aggregato a questa nobiltà; onde si può tenere per certo che sarà erede del padre nelle volontà e nell'affezione cordiale verso le EE. VV.

Il qual padre se ne è dichiarato privatamente e pubblica-

Digitized by Google

mente molte volte, avendo fruttato per questa Repubblica, si può dire più che per i suoi nipoti (1), e quei ministri lo dicono bene spesso, e se in questi tempi non se ne è dimostro maggiormente, è stato solo per dubbio di non disgustare li Spagnuoli, mentre se ne è astenuto nelle cose proprie, che per ogni ragione maggiormente gli dovevano premere, tuttavia per li sospetti dei turchi, e dei medesimi ancora se n'è pure dichiarata, portata dal naturale affetto, si può dire, quasi tanto quanto facesse mai, sebbene sobria nel parlare poi talvolta abbia lasciato muto anco il suo ambasciatore qui, per tanto tempo per rispetto di quelli e loro parziali che lo circondano. I quali come per uno dei primi capi mirano a divertirlo dagli Olandesi e principi d'Alemagna, così per uno dei secondi pensano ad allontanarlo dalla confidenza colle EE. VV. per metterlo in diffidenza e mala fede, dicendo che non camminano e veleggiano più per il vento di lei; con apparenti e speciosi termini mostrando essi Spagnuoli nelle occorrenze con Vostra Serenità di volersi rimettere al giudizio della Maestà Sua per tirarla a negozio e divertirla da ogni effetto parziale, caricando questa Serenissima Repubblica con impressione sopra quei punti, che pure tendono al bene ed alla quiete comune. Effetto però di prudenza sarà divertire ogni occasione di disgusto, quanto più alcuni la studiano e la cercano; andare destreggiando, portare il tempo innanzi, usare ogni buon termine di corrispondenza; ma senza stringere molti negozi che possino far dar altr'arma alli medesimi, senza farne molti se non necessarj; avendo io sempre osservato che quando ho ottenuto dal re alcuna cosa ha servito di pretesto all'ambasciatore di Spagna per trarne vantaggio e dimandarne o ottenerne egli ancora una simile od altra.

Come quando mi concesse levate di genti, ne ottenne poi anche egli per Brusselles, con servirsi per corroborare la sua richiesta delle concessioni specialmente fatte a VV. EE., le quali forse incontreranno meglio il loro servizio a non ricercare cose simili se non nel bisogno di effettuarle, per molti altri rispetti ancora, come con la continuazione di diligenti avvisi ricercandolo il mo-

(1) I figli del Palatino.

Digitized by Google

lo di procedere di quella corte per la lontananza e varietà degli ndamenti, a rimettersi il più delle volte, alli loro rappresentanti enza ordini di frequenti udienze, anco per tacere o parlare, co- ne per passare più o meno oltre in alcuna cosa; in niun' altra orte forse più convenendosi accomodare alle congiunture ed al usto del re, che talvolta s'incontrerà fuori di stagione, dovendosi stenere di trattare alcuna cosa coi ministri, ricercandosi somma esterità per tanti diversi umori, si che quasi niuna sorte d'istru- ione può giustamente quadrare: necessaria sopra tutto una dol- ssima distinzione di essi ministri, dei quali quelli che non han- o buon animo alla S. V., in una parola tutti li dipendenti dai pagnuoli, che sieno quanto si voglia obbligati ad altri per favori d onori, sempre sono della fazione loro: alcuni che fanno li più onfidenti e mostrano di essere come dicono veneziani di cuore, on termine molto accorto profondendo nell'interno della casa di V. S. con non fruttare a lei in effetto che in casi di poco momen- to e in apparenze e complimenti, giovevoli tuttavia e stimabili molto e tanto più, quantochè quando non si tratti d'interesse principale o correlativo con il sommo pontefice e coi detti Spa- gnuoli, come contro i Turchi in ispecie è da credere, che si fa- rebbero facilmente ed apertamente favorevoli, come si astiene an- co ora alcuno di apertamente contrariare, e tace molte volte; che è pure qualche se non essenziale, almeno apparente vantaggio. Di che tutto e d'altri infiniti particolari con fraterna confidenza per il pubblico rispetto e per la mia particolare somma osservan- za verso il sig. ambasciatore Valaresso (1) ho dato alla E. S. mi- nuta informazione, sebbene la somma virtù di lei era abile a fab- bricarsela da se stessa in poche ore, come è ben propria per so- stenere l'onore e l'interesse di questa patria in perfettissima e- straordinaria maniera.

Per lo che la sobrietà anco in confidare a quella corte ciò che non si vuole sappino li medesimi Spagnuoli, sarà grandemen- e aggiustata al pubblico servizio: perchè quello che non possono vere di altro modo, sono soliti di penetrare e cavare dove la S. V.

(1) Suo successore.

Digitized by Google

esercita confidenza. Talvolta anco facendone S. M. mercanzia con loro, di natura un poco facile nel parlare, siccome li negoziati con essi studia di tenere secretissimi; così dalle stesse cause che la muovono ad usare con li medesimi in tanta secretezza, resta loro eccitata a palesar li secreti altrui.

Diversi grandi all'incontro coll'universale del popolo hanno accresciuto a tutto colmo la disposizione verso VV. EE., quanto più in queste congiunture l'hanno vedute muoversi in conformità del loro gusto.

Onde quando si possino scuoprire, si mostreranno con più caldo e doppio ardore verso l'interesse di Vostra Serenità, e nella variazione delle cose frutterebbero senza dubbio grandemente; essendo pure in effetto in tempi così difficili gl'interessi di lei rimasti li più integri ed in riputazione di quelli, si può dire di qualsivoglia altro principe interessato nel bene comune: come ognuno confessa, e tante apparenze dimostrano, con onori non comuni e doppiamente stimabili per le congiunture e per non aver la S. V. alcun proprio partito ivi formato; essendosi compiaciuti molti di scuoprirmela, massime nel fine dell'ambasciata, animati da parole ed effetti assai insoliti dalla M. S., che mi hanno data occasione di veramente partire molto consolato. La quale Maestà confida sommamente alle occorrenze che le premano daddovero, di dover sempre ottenere sinceri e veri favori da questa Serenissima Repubblica, la corrispondenza con lei giudicando che vaglia a rilevare in molte occasioni reciprocamente colle forze che dall'una o dall'altra parte si possono spingere in mare, tanto più quanto per tanti fini dispiace a molti, a quelli in particolare che vorrebbero che la Serenità Vostra senza confidenti fosse necessitata dipendere da loro.

E sebbene, Serenissimo Principe, quella potenza non si trova sotto tali concetti ed in tale stato; e sebbene sarà sempre più da pregiare per la difesa di se stessa, che per soccorsi altrui o altri effetti, e più per lo scudo che per la spada, e la propria sicurezza, abito a divertirla sempre facilmente dal travagliare altri e per altri; si deve tuttavia veramente stimare, se non per quella che è, per quella che può riuscire, come è stata ancora, valendo in tal

Digitized by Google

so a dare grande contrappeso alla bilancia, non essendo dubbio
e in quei popoli, benchè non sia la stessa virtù che anticamente
bero, sonovi le stesse radici di attitudine, che li periodi degli
ti non sono brevi come le vite degli uomini, e che la succes-
ne di S. M. può avere diversi concetti da quella che ella tiene.

Come può dare anco per ora tratte e levate di grani, salni-
, polveri, artiglierie, pronti soldati e navi, sebbene li viaggi
r mare difficili dubbiosi ed incerti. Per lo che saranno sempre
opri gli ordini anticipati in particolare per grani, prima che si
vino le tratte per Spagna ed altrove; e per genti, sebbene di
este la Signoria Vostra ne avrà sempre quante vorrà, ancor-
è la morte che ebbero in armata alcuni in effetto di buon san-
e, abbia raffreddato l'animo di qualcheduno anche grande e
to qualche colpo: la disposizione dei popoli essendo universale,
singolare nel concetto dilatatissimo della pronta paga, e nella
curezza di non andare contro li nemici di quella corona. Avran-
sempre modo tuttavia gli Spagnuoli, anco fuori del posto che
a godono di tanta autorità in quelle parti, per mille vie di at-
aversarne in qualche maniera l'effetto, ritardarne la partenza o
rla facilmente riuscire inopportuna, col tentativo di mille colpi
co all'onore stesso di chi ne terrà la cura: ed ora massime di
re che il re e li favoriti, come è seguito, raccomandino alcun
ggetto spagnuolizzato, per sturbare il buono e sicuro servizio
la S. V. e farle svanire inutilmente e con poco frutto la spesa:
me in caso di bisogno, che Dio levi, potrò con altri particolari
ù minutamente raccontare; aggiungendo ora solo che siccome
protestanti hanno il contrario della religione, così li cattolici
ranno sempre facili e massime gli Irlandesi a restare vinti dagli
ssi con suggestioni e corruzioni.

Sotto il presente re, dove non concorri rispetto del catto-
o particolarmente, si troverà sempre somma, reale, effettiva
ntezza, per quanto potrà, contro il turco, non lo temendo
ne lontano, ed odiandolo, con desiderio di entrare in unione con
ri principi, per batterlo, non tenendo nè anche ambasciatore a
lla corte per altro, che per soddisfare alli mercatanti suoi sud-
i; onde mi disse che poco penserebbe a levarlo, e di fare anco

Digitized by Google

quel negozio, a che ultimamente inclinavano anco alcuni delli mercanti. Si è veduto quello che ultimamente ha operato contro il medesimo turco per il re di Polonia, sebbene si può dire ad istanza dei Spagnuoli: avendo fino impegnate delle gioie per dare il danaro promesso; ed avrebbe fatto più se nello stato in che si trovava, avesse potuto fare davvantaggio; nonostante che molti, per non favorire un cognato dell'imperatore che professa tanto amore colla casa d'Austria, tanta religione cattolica, per non contrariare gl'interessi del palatino, l'abbino con detta compagnia di levante combattuto ad ogni potere; tentando di levare da Sua Maestà le speranze, che quel re potesse con frutto o volesse impiegarsi per la restituzione del Palatinato con Cesare, mentre per altro poco ha che fare col suo regno, poca corrispondenza tenendo ed avendo piuttosto in odio che altrimenti, lui stesso come allievo dei detti gesuiti. Per il quale rispetto non ama medesimamente Sua Maestà imperiale, stima la sua dignità, l'aderenza e congiunzione con Spagna, la lusinga per trarne il suo fine, e perchè il suo braccio con troppa difficoltà può giungere ad offenderla validamente, disgustato per le sue durezze: benchè in effetto gli paia che abbia ragione grande in ciò che fa per li eccitamenti delle commozioni di Boemia ed Alemagna; ma non gli piacciono certi suoi rigori e crudeltà, i suoi termini doppi, e la mira che tiene alla distruzione dei protestanti.

Per la qual causa ha anco in odio gli elettori cattolici Leopoldo e Baviera, ma sopra tutto il vivente pontefice, commosso per li ufficj che del continuo fa collo stesso Cesare ed altri principi contro suo genero, in eccitamento anco del cristianissimo contro gli Ugonotti, dei Spagnuoli contro gli Olandesi, con mira fino contro i suoi regni, i quali ben vede quanto male starebbero, battuti gli uni e gli altri, a che principalmente pare che sieno intente le due corone di Francia e Spagna; sebbene poco stima Sua Santità per essere lontana, e per il temporale, come per il spirituale l'odia e l'abborrisce, ma la teme per le dette aderenze nei suoi regni e per l'aderenze con Spagna; avendo mirato di cibarla di speranze, sul desiderio specialmente della dispensa. Altrettanto per gli stessi rispetti ha in odio il re di Francia, e perchè gli pare

Digitized by Google

he i gesuiti lo guidino, e le sue interposizioni appresso di lui
on abbino quella autorità che vorrebbe; mentre nel desiderio che
iene che gli altri faccino, gli dispiace che non segui l'esempio del
adre e non tenga in contrappeso la bilancia a sollievo del mon-
o, per vedersi a levare di travaglio e gelosia anco ella medesi-
ma; disgustata inoltre per il desiderio di disfarsi della detta guar-
ia di Scozzesi, per non aver avuto soddisfazione in certe istanze
ei suoi, e dell'arresto dei vascelli dei suoi sudditi a Bordeaux,
di varie cose che alla giornata occorrono come d'ordinario
ra nazioni confinanti; sebbene con il mare di mezzo le naviga-
ioni pure apportandone qualche materia; e sebbene parente di
uella corona e scozzese, da' Inglesi acerrimi nemici di lei irri-
ato, come maggiormente dai Spagnuoli, i quali non possono ve-
dere volontieri buona unione frà quelle corone, veramente fragile
e vacillante molto, onde alcuni pensano che la Maestà Sua possa
concorrere non solo alla concessione di levate di genti e di vascel-
li scoperte per detti Ugonotti, ma di qualche aperto soccorso. Nel-
la professione tuttavia che fa di non sentir bene che i popoli con-
tendino coi loro re, nel dubbio pure di restare travagliata; nell'ab-
borrimento che hanno molti di darle in qualsivoglia maniera in
mano l'armi, nelli tanti contrarj che ho accennati, sarà forse più
credibile, mentre non fa per li figli o ciò che fa le è tanto difficile
che non può concedere d'avvantaggio, che il tutto si riduca alla
sola concessione al più delle levate.

Quanto alla serenissima infante di Brabante militano gli stes-
si rispetti che cogli Spagnuoli. Egli la stima brava principessa, la
coltiva ad ogni potere per li suoi negozj del Palatinato, ma in
effetto ha non buon animo a quello stato, come seminario dei semi-
narii dei detti gesuiti ed altri sacerdoti che vanno a quei regni,
e nel quale si martellano del continuo l'armi per combatterli.

Alli signori stati se non porta vero amore per li rispetti det-
ti, in effetto ha assai cordiale gratitudine per il ricetto dato a sua
figlia, e non potendo avere cara, anco per lo accennato, la loro
depressione, che sarebbe un fuoco per abbruciare lui ancora;
ebbene non li vorrebbe più grandi, gusta però quando danno qual-
he colpo ai Spagnuoli: come fece ultimamente alla nuova del-

Digitized by Google

l'incursione loro fino alle mura si può dire di Brusselles; ed ancorchè non gli piacciono come ha detto le repubbliche, massime formate nel modo che è quello: dovendole stimare, fuorchè per l'accennato capo dell'esempio e per il fomento che potessero dare alli suoi sudditi protestanti, migliori vicine come amiche più costanti sicure e continuate, ed inimiche meno pericolose delle potenti monarchie; non avendo egli nè anco altra riva da poter mettere il piede in terra, oltre il mare, che la loro. I quali meglio senza dubbio le riesce, che sieno padroni di quelle forze e di quei porti per le armate da mare che vi possono unire, tenendo spezzate quelle provincie, che se fossero tutte unite, benche in effetto assai insolenti e fieri, poichè la rispettano più che non farebbero gli Spagnuoli, mainando i loro vascelli le vele a quelli di lei; dove che li detti, padroni che fossero intieramente di quei paesi e di quelle forze, vorrebbero in un tratto il predominio assoluto del mare e delli regni. Come ora con occhio intento mirano a far nascere ombre e disgusti per tenerla disunita da loro, procurando di tirarla a volere esso mare netto, libero il negocio colle piazze della serenissima infanta, e ad assicurare li suoi vascelli in quell'acque, contro li medesimi, con il tentativo d'ingelosirla: perchè in specie tenendovi quelle 100 navi armate in questi tempi di guerra, ne restano effettivamente del tutto padroni, e che le pretensioni che non mostrano al presente possino avere in altro tempo, e mirando insieme e professando di avere avute promesse, che nei porti di Sua Maestà possino ricovrarsi fino armate loro intiere per danneggiarli, nonchè qualche vascello per ricovero e ristauro. In che però d'ordinario pubblicano assai più che non è. Le vampe tuttavia dei disgusti accese più volte, starebbero ben estinte pei Olandesi: la solo apparente diffidenza pregiudicando a loro tanto, ed avanzando tanto gli Spagnuoli, essendo negozio quello che esausta l'animo anco dei ministri bene affetti e interessati per la emulazione della fama della nazione, e quelle del popolo, che non può patire senza invidia lo stato di quella ascendenza, benchè le desideri sussistenza. Ma in ogni modo sebbene appariranno dei torbidi e continue fluttuazioni, fino che duri la confidenza ed il filo dei negozi col cattolico, e fino che saranno quei mi-

Digitized by Google

stri in favore che ora regnano, non è da persuadersi però facil-
ente che si venga mai a guerra aperta, benchè anco si capitasse
l alcun atto di ostilità, per rifacimento e per tirarli al segno de-
derato, nè a levargli li sudditi di quei regni che li servino e li
antengano in vita, ancorchè se ne dasse segno talora per li stes-
fini e per vantaggiare li stessi negozi con Spagna e con Roma.
che per ogni apparenza non saranno da cavarsi le conseguen-
, che pare vi vadino dietro, essendo sforzate, stirate e affettate
i loro, procurate tanto più quanto più le vedono dal mondo ab-
acciate, con formare concetti assai lontani dalla purità propria.

Nel resto trovandosi apparentata Sua Maestà massime per la
oglie, si può dire con tutti li protestanti, vi mantiene anco cor-
ispondenze, fuorchè con Sassonia, che tanto si mostra sempre
er l'altro partito; ma raffreddate però in loro assai, per gli anda-
nenti di lei in questo tempo. La maggiore corrispondenza è col
ognato re di Danimarca, cessate già le pretensioni di quella co-
rona sopra le Orcadi, possedute da lei per 160 anni, fino a che
Alessandro III le ricuperò, e che finalmente Cristiano I di Norve-
gia e Danimarca, quando diede sua figlia in moglie a Giacomo III
ne cesse volontieri ogni sua ragione. Tuttavia mancando di nego-
zi non vi si tengono ordinari ambasciatori o agenti; come ne
anco col re di Svezia ultimamente dalla Maestà Sua, biasimato per-
chè si sia servito dell'occasione del turco per assalire egli pure
la Polonia.

In questa provincia d'Italia, sebbene assai superficialmente
ama il granduca, per essergli parente per la casa di Lorena di cui
iene conto grande. Ma e dell'uno e dell'altra, la congiunzione
con Cesare ed aderenza le dispiace assai. Non vi tiene agente co-
me fa a Torino, questo bastandole in sito più importante alle co-
se di tutto il mondo, di Ginevra e dei Svizzeri della sua religione,
che con tale istrumento ha sempre in qualche maniera coltivati
coi suoi ufficj e consigli; sebbene come degl'infelici Grisoni, quan-
do il bisogno bene stringesse per la lontananza ed impossibilità
di soccorsi, imbarazzati massime come in questo tempo in altro,
nderebbe sobria anco nelle risposte e negli ufficj, per non ingag-
iarsi e per non sconciare li suoi particolari negozi, mentre mas-

Digitized by Google

maritaggio; come parla oltre la nativa, la francese e la latina pure francamente, ed intende un poco, da poco in qua, l'italiana, e qualche poco la tedesca ma non le parla, avendo anche intoppo di grossezza e lunghezza di lingua, che gl'impedisce l'espressione assai. Solo difetto che, si può dire, gli abbia dato la natura, che a pochi, benchè principi, concede tutte le sue grazie.

Nella detta religione pare che si mostri indifferente, in questi tempi massime, per imitare il padre e per il fine del medesimo matrimonio. Nel Parlamento, assente S. M. non solo si è opposto con veemenza alli puritani, che miravano contro i cattolici; ma con prudenza singolare e con indizio di animo senile, s'interpose anco per castigo della loro ardenza, sebbene è poi che certo che ne aveva il comando ed il tema da lei. Li cattolici generalmente ne sperano bene; puntuale osservatore della parola, che fosse per attendere alle promesse che si facessero agli Spagnuoli, essendo stato allevato assai dalla madre, che si tenne abbia fatto molti anni di vita cattolica, essendo composto per natura ed inclinato all'ottimo, di tanta mansuetudine, ornato di così grande soavità di costumi, sperando che possa facilmente piegare al consiglio, alle preghiere, agli stimoli della moglie, la quale combattendo del continuo al capezzale l'A. S. servirebbe in ogni caso per gran capo di apparenza o di essenza a tenere unito e fortificato il partito spagnuolo; con altrettanta speranza della prole, sotto l'educazione materna.

È nel regno, un pubblico esercizio della sola principessa non che regina e della sua famiglia, servirebbe a grande esempio e guadagno senza dubbio di molte anime, con indebolire maggiormente le radici anco alli rami dei protestanti in Francia, Fiandra e ogni altra parte. Ma questi in quel regno sperano il contrario (e così fanno giudizio li più sensati) tenendolo in concetto di durissimo in questo proposito, li altri figliuoli di Sua Maestà essendo anco riusciti tali; gli agi e li ministri che sotto mano ora tengono corrispondenza con Sua Altezza, sebbene con grande cautela e riserva, (mentre il re desidera che mostri solo confidenza coll suoi più cari), essendo dei maggiori puritani e nella sua corte trovandosi pochissimi spagnuolizzati, che si mostrano può dirsi a di-

Digitized by Google

to; in quest'ultimo tempo quasi tutt'introdotti da Sua Maestà per sforzi dell'ambasciatore di Spagna e del favorito; per li quali gli ha levati daccanto il suo secretario e alcun altro, sebbene per altra via si trovano rimunerati: mostrando l'altezza sua inclinazione di favorirli con pieni effetti come servitori fedeli, da lei stimati ed amati molto.

Diversi mi hanno detto che in effetto non è ben inclinata ai Spagnuoli; nei discorsi suoi, anco, che mi ha fatto l'onore con non ordinarie maniere di dilatare meco assai, me lo ha sempre molto chiaro indicato. Ma nella sua grande riserva, nelli dogmi che riceve da Sua Maestà, pare che prometta ella amare più moderazione che risoluzione: necessitata massime da ciò che ella avrà o per le stesse vie da camminare o da urtare in durezze ed in travagli simili; non potendosi regolare li disordini già tanto assodati in quel regno che con mezzi molti estraordinari o con applicazione molto lunga e destra, alla quale avrà ben ragione di attendere prima che di pensare ad altro. Nel principio pareva che abborrisse detto accasamento; poi o per secondare il padre e perchè se ne sia veramente invaghita, ne è apparsa altrettanto vogliosa, quanto tutti li mezzi si sono adoperati da'Spagnuoli per attraerla. Disse tuttavia, come ben fondatamente intesi, non molto fa, a pochi suoi confidenti, nel mirare il ritratto della serenissima infanta, e ridendo sopra tale proposito non potendo del tutto contenersi dopo averla anco lodata molto: che se non fosse peccato ben starebbe che li principi potessero avere anco due mogli, l'una per cagione di stato e l'altra per gusto loro.

Molti suoi, ed altri mi hanno sempre riferito non averlo sentito mai a parlare che con lode e stima verso la Serenità Vostra, la quale ottima disposizione ho procurato sempre di nudrire, avendone ricevuti molti grandi segni con atti di somma benignità onore e favore, mentre era duca di York, allevato anco con concetti di riuscire soldato di questa Serenissima Repubblica, e con qualche pensiero di essere aggregato a questa nobiltà; onde si può tenere per certo che sarà erede del padre nelle volontà e nell'affezione cordiale verso le EE. VV.

Il qual padre se ne è dichiarato privatamente e pubblica-

Digitized by Google

mente molte volte, avendo fruttato per questa Repubblica, si può dire più che per i suoi nipoti (1), e quei ministri lo dicono bene spesso, e se in questi tempi non se ne è dimostro maggiormente, è stato solo per dubbio di non disgustare li Spagnuoli, mentre se ne è astenuto nelle cose proprie, che per ogni ragione maggiormente gli dovevano premere, tuttavia per li sospetti dei turchi, e dei medesimi ancora se n'è pure dichiarata, portata dal naturale affetto, si può dire, quasi tanto quanto facesse mai, sebbene sobria nel parlare poi talvolta abbia lasciato muto anco il suo ambasciatore qui, per tanto tempo per rispetto di quelli e loro parziali che lo circondano. I quali come per uno dei primi capi mirano a divertirlo dagli Olandesi e principi d'Alemagna, così per uno dei secondi pensano ad allontanarlo dalla confidenza colle EE. VV. per metterlo in diffidenza e mala fede, dicendo che non camminano e veleggiano più per il vento di lei; con apparenti e speciosi termini mostrando essi Spagnuoli nelle occorrenze con Vostra Serenità di volersi rimettere al giudizio della Maestà Sua per tirarla a negozio e divertirla da ogni effetto parziale, caricando questa Serenissima Repubblica con impressione sopra quei punti, che pure tendono al bene ed alla quiete comune. Effetto però di prudenza sarà divertire ogni occasione di disgusto, quanto più alcuni la studiano e la cercano; andare destreggiando, portare il tempo innanzi, usare ogni buon termine di corrispondenza; ma senza stringere molti negozi che possino far dar altr'arma alli medesimi, senza farne molti se non necessarj; avendo io sempre osservato che quando ho ottenuto dal re alcuna cosa ha servito di pretesto all'ambasciatore di Spagna per trarne vantaggio e dimandarne o ottenerne egli ancora una simile od altra.

Come quando mi concesse levate di genti, ne ottenne poi anche egli per Brusselles, con servirsi per corroborare la sua richiesta delle concessioni specialmente fatte a VV. EE., le quali forse incontreranno meglio il loro servizio a non ricercare cose simili se non nel bisogno di effettuarle, per molti altri rispetti ancora, come con la continuazione di diligenti avvisi ricercandolo il mo-

(1) I figli del Palatino.

Digitized by Google

o di procedere di quella corte per la lontananza e varietà degli ndamenti, a rimettersi il più delle volte, alli loro rappresentanti enza ordini di frequenti udienze, anco per tacere o parlare, co- ie per passare più o meno oltre in alcuna cosa; in niun' altra orte forse più convenendosi accomodare alle congiunture ed al usto del re, che talvolta s'incontrerà fuori di stagione, dovendosi stenere di trattare alcuna cosa coi ministri, ricercandosi somma esterità per tanti diversi umori, si che quasi niuna sorte d'istru- ione può giustamente quadrare: necessaria sopra tutto una dol- ssima distinzione di essi ministri, dei quali quelli che non han- o buon animo alla S. V., in una parola tutti li dipendenti dai pagnuoli, che sieno quanto si voglia obbligati ad altri per favori d onori, sempre sono della fazione loro: alcuni che fanno li più confidenti e mostrano di essere come dicono veneziani di cuore, con termine molto accorto profondendo nell'interno della casa di V. S. con non fruttare a lei in effetto che in casi di poco momen- to e in apparenze e complimenti, giovevoli tuttavia e stimabili molto e tanto più, quantochè quando non si tratti d'interesse principale o correlativo con il sommo pontefice e coi detti Spa- gnuoli, come contro i Turchi in ispecie è da credere, che si fa- rebbero facilmente ed apertamente favorevoli, come si astiene an- co ora alcuno di apertamente contrariare, e tace molte volte; che è pure qualche se non essenziale, almeno apparente vantaggio. Di che tutto e d'altri infiniti particolari con fraterna confidenza per il pubblico rispetto e per la mia particolare somma osservan- za verso il sig. ambasciatore Valaresso (1) ho dato alla E. S. mi- nuta informazione, sebbene la somma virtù di lei era abile a fab- bricarsela da se stessa in poche ore, come è ben propria per so- stenere l'onore e l'interesse di questa patria in perfettissima e- straordinaria maniera.

Per lo che la sobrietà anco in confidare a quella corte ciò che non si vuole sappino li medesimi Spagnuoli, sarà grandemen- e aggiustata al pubblico servizio: perchè quello che non possono vere di altro modo, sono soliti di penetrare e cavare dove la S. V.

(1) Suo successore.

Digitized by Google

esercita confidenza. Talvolta anco facendone S. M. mercanzia con loro, di natura un poco facile nel parlare, siccome li negoziati con essi studia di tenere secretissimi; così dalle stesse cause che la muovono ad usare con li medesimi in tanta secretezza, resta loro eccitata a palesar li secreti altrui.

Diversi grandi all'incontro coll'universale del popolo hanno accresciuto a tutto colmo la disposizione verso VV. EE., quanto più in queste congiunture l'hanno vedute muoversi in conformità del loro gusto.

Onde quando si possino scuoprire, si mostreranno con più caldo e doppio ardore verso l'interesse di Vostra Serenità, e nella variazione delle cose frutterebbero senza dubbio grandemente; essendo pure in effetto in tempi così difficili gl'interessi di lei rimasti li più integri ed in riputazione di quelli, si può dire di qualsivoglia altro principe interessato nel bene comune: come ognuno confessa, e tante apparenze dimostrano, con onori non comuni e doppiamente stimabili per le congiunture e per non aver la S. V. alcun proprio partito ivi formato; essendosi compiaciuti molti di scuoprirmela, massime nel fine dell'ambasciata, animati da parole ed effetti assai insoliti dalla M. S., che mi hanno data occasione di veramente partire molto consolato. La quale Maestà confida sommamente alle occorrenze che le premano daddovero, di dover sempre ottenere sinceri e veri favori da questa Serenissima Repubblica, la corrispondenza con lei giudicando che vaglia a rilevare in molte occasioni reciprocamente colle forze che dall'una o dall'altra parte si possono spingere in mare, tanto più quanto per tanti fini dispiace a molti, a quelli in particolare che vorrebbero che la Serenità Vostra senza confidenti fosse necessitata dipendere da loro.

E sebbene, Serenissimo Principe, quella potenza non si trova sotto tali concetti ed in tale stato; e sebbene sarà sempre più da pregiare per la difesa di se stessa, che per soccorsi altrui o altri effetti, e più per lo scudo che per la spada, e la propria sicurezza, abito a divertirla sempre facilmente dal travagliare altri e per altri; si deve tuttavia veramente stimare, se non per quella che è, per quella che può riuscire, come è stata ancora, valendo in tal

Digitized by Google

caso a dare grande contrappeso alla bilancia, non essendo dubbio che in quei popoli, benchè non sia la stessa virtù che anticamente ebbero, sonovi le stesse radici di attitudine, che li periodi degli stati non sono brevi come le vite degli uomini, e che la successione di S. M. può avere diversi concetti da quella che ella tiene.

Come può dare anco per ora tratte e levate di grani, salnitri, polveri, artiglierie, pronti soldati e navi, sebbene li viaggi per mare difficili dubbiosi ed incerti. Per lo che saranno sempre propri gli ordini anticipati in particolare per grani, prima che si levino le tratte per Spagna ed altrove; e per genti, sebbene di queste la Signoria Vostra ne avrà sempre quante vorrà, ancorchè la morte che ebbero in armata alcuni in effetto di buon sangue, abbia raffreddato l'animo di qualcheduno anche grande e dato qualche colpo: la disposizione dei popoli essendo universale, e singolare nel concetto dilatatissimo della pronta paga, e nella sicurezza di non andare contro li nemici di quella corona. Avranno sempre modo tuttavia gli Spagnuoli, anco fuori del posto che ora godono di tanta autorità in quelle parti, per mille vie di attraversarne in qualche maniera l'effetto, ritardarne la partenza o farla facilmente riuscire inopportuna, col tentativo di mille colpi anco all'onore stesso di chi ne terrà la cura: ed ora massime di fare che il re e li favoriti, come è seguito, raccomandino alcun soggetto spagnuolizzato, per sturbare il buono e sicuro servizio alla S. V. e farle svanire inutilmente e con poco frutto la spesa: come in caso di bisogno, che Dio levi, potrò con altri particolari più minutamente raccontare; aggiungendo ora solo che siccome li protestanti hanno il contrario della religione, così li cattolici saranno sempre facili e massime gli Irlandesi a restare vinti dagli stessi con suggestioni e corruzioni.

Sotto il presente re, dove non concorri rispetto del cattolico particolarmente, si troverà sempre somma, reale, effettiva prontezza, per quanto potrà, contro il turco, non lo temendo come lontano, ed odiandolo, con desiderio di entrare in unione con altri principi, per batterlo, non tenendo nè anche ambasciatore a quella corte per altro, che per soddisfare alli mercatanti suoi sudditi; onde mi disse che poco penserebbe a levarlo, e di fare anco

Digitized by Google

quel negozio, a che ultimamente inclinavano anco alcuni delli mercanti. Si è veduto quello che ultimamente ha operato contro il medesimo turco per il re di Polonia, sebbene si può dire ad istanza dei Spagnuoli: avendo fino impegnate delle gioie per dare il danaro promesso; ed avrebbe fatto più se nello stato in che si trovava, avesse potuto fare davvantaggio; nonostante che molti, per non favorire un cognato dell'imperatore che professa tanto amore colla casa d'Austria, tanta religione cattolica, per non contrariare gl'interessi del palatino, l'abbino con detta compagnia di levante combattuto ad ogni potere; tentando di levare da Sua Maestà le speranze, che quel re potesse con frutto o volesse impiegarsi per la restituzione del Palatinato con Cesare, mentre per altro poco ha che fare col suo regno, poca corrispondenza tenendo ed avendo piuttosto in odio che altrimenti, lui stesso come allievo dei detti gesuiti. Per il quale rispetto non ama medesimamente Sua Maestà imperiale, stima la sua dignità, l'aderenza e congiunzione con Spagna, la lusinga per trarne il suo fine, e perchè il suo braccio con troppa difficoltà può giungere ad offenderla validamente, disgustato per le sue durezze: benchè in effetto gli paia che abbia ragione grande in ciò che fa per li eccitamenti delle commozioni di Boemia ed Alemagna; ma non gli piacciono certi suoi rigori e crudeltà, i suoi termini doppi, e la mira che tiene alla distruzione dei protestanti.

Per la qual causa ha anco in odio gli elettori cattolici Leopoldo e Baviera, ma sopra tutto il vivente pontefice, commosso per li ufficj che del continuo fa collo stesso Cesare ed altri principi contro suo genero, in eccitamento anco del cristianissimo contro gli Ugonotti, dei Spagnuoli contro gli Olandesi, con mira fino contro i suoi regni, i quali ben vede quanto male starebbero, battuti gli uni e gli altri, a che principalmente pare che sieno intente le due corone di Francia e Spagna; sebbene poco stima Sua Santità per essere lontana, e per il temporale, come per il spirituale l'odia e l'abborrisce, ma la teme per le dette aderenze nei suoi regni e per l'aderenze con Spagna; avendo mirato di cibarla di speranze, sul desiderio specialmente della dispensa. Altrettanto per gli stessi rispetti ha in odio il re di Francia, e perchè gli pare

Digitized by Google

che i gesuiti lo guidino, e le sue interposizioni appresso di lui non abbino quella autorità che vorrebbe; mentre nel desiderio che tiene che gli altri faccino, gli dispiace che non segui l'esempio del padre e non tenga in contrappeso la bilancia a sollievo del mondo, per vedersi a levare di travaglio e gelosia anco ella medesima; disgustata inoltre per il desiderio di disfarsi della detta guardia di Scozzesi, per non aver avuto soddisfazione in certe istanze dei suoi, e dell'arresto dei vascelli dei suoi sudditi a Bordeaux, e di varie cose che alla giornata occorrono come d'ordinario fra nazioni confinanti; sebbene con il mare di mezzo le navigazioni pure apportandone qualche materia; e sebbene parente di quella corona e scozzese, da' Inglesi acerrimi nemici di lei irritato, come maggiormente dai Spagnuoli, i quali non possono vedere volontieri buona unione frà quelle corone, veramente fragile e vacillante molto, onde alcuni pensano che la Maestà Sua possa concorrere non solo alla concessione di levate di genti e di vascelli scoperte per detti Ugonotti, ma di qualche aperto soccorso. Nella professione tuttavia che fa di non sentir bene che i popoli contendino coi loro re, nel dubbio pure di restare travagliata; nell'abborrimento che hanno molti di darle in qualsivoglia maniera in mano l'armi, nelli tanti contrarj che ho accennati, sarà forse più credibile, mentre non fa per li figli o ciò che fa le è tanto difficile che non può concedere d'avvantaggio, che il tutto si riduca alla sola concessione al più delle levate.

Quanto alla serenissima infante di Brabante militano gli stessi rispetti che cogli Spagnuoli. Egli la stima brava principessa, la coltiva ad ogni potere per li suoi negozj del Palatinato, ma in effetto ha non buon animo a quello stato, come seminario dei seminarii dei detti gesuiti ed altri sacerdoti che vanno a quei regni, e nel quale si martellano del continuo l'armi per combatterli.

Alli signori stati se non porta vero amore per li rispetti detti, in effetto ha assai cordiale gratitudine per il ricetto dato a sua figlia, e non potendo avere cara, anco per lo accennato, la loro depressione, che sarebbe un fuoco per abbruciare lui ancora; sebbene non li vorrebbe più grandi, gusta però quando danno qualche colpo ai Spagnuoli: come fece ultimamente alla nuova del-

Digitized by Google

l'incursione loro fino alle mura si può dire di Brusselles; ed ancorchè non gli piacciono come ha detto le repubbliche, massime formate nel modo che è quello: dovendole stimare, fuorchè per l'accennato capo dell'esempio e per il fomento che potessero dare alli suoi sudditi protestanti, migliori vicine come amiche più costanti sicure e continuate, ed inimiche meno pericolose delle potenti monarchie; non avendo egli nè anco altra riva da poter mettere il piede in terra, oltre il mare, che la loro. I quali meglio senza dubbio le riesce, che sieno padroni di quelle forze e di quei porti per le armate da mare che vi possono unire, tenendo spezzate quelle provincie, che se fossero tutte unite, benche in effetto assai insolenti e fieri, poichè la rispettano più che non farebbero gli Spagnuoli, mainando i loro vascelli le vele a quelli di lei; dove che li detti, padroni che fossero intieramente di quei paesi e di quelle forze, vorrebbero in un tratto il predominio assoluto del mare e delli regni. Come ora con occhio intento mirano a far nascere ombre e disgusti per tenerla disunita da loro, procurando di tirarla a volere esso mare netto, libero il negocio colle piazze della serenissima infanta, e ad assicurare li suoi vascelli in quell'acque, contro li medesimi, con il tentativo d'ingelosirla: perchè in specie tenendovi quelle 100 navi armate in questi tempi di guerra, ne restano effettivamente del tutto padroni, e che le pretensioni che non mostrano al presente possino avere in altro tempo, e mirando insieme e professando di avere avute promesse, che nei porti di Sua Maestà possino ricovrarsi fino armate loro intiere per danneggiarli, nonchè qualche vascello per ricovero e ristauro. In che però d'ordinario pubblicano assai più che non è. Le vampe tuttavia dei disgusti accese più volte, starebbero ben estinte pei Olandesi: la solo apparente diffidenza pregiudicando a loro tanto, ed avanzando tanto gli Spagnuoli, essendo negozio quello che esausta l'animo anco dei ministri bene affetti e interessati per la emulazione della fama della nazione, e quelle del popolo, che non può patire senza invidia lo stato di quella ascendenza, benchè le desideri sussistenza. Ma in ogni modo sebbene appariranno dei torbidi e continue fluttuazioni, fino che duri la confidenza ed il filo dei negozi col cattolico, e fino che saranno quei mi-

Digitized by Google

istri in favore che ora regnano, non è da persuadersi però facilmente che si venga mai a guerra aperta, benchè anco si capitasse ad alcun atto di ostilità, per rifacimento e per tirarli al segno desiderato, nè a levargli li sudditi di quei regni che li servino e li mantengano in vita, ancorchè se ne dasse segno talora per li stessi fini e per vantaggiare li stessi negozi con Spagna e con Roma, i che per ogni apparenza non saranno da cavarsi le conseguenze, che pare vi vadino dietro, essendo sforzate, stirate e affettate a loro, procurate tanto più quanto più le vedono dal mondo abracciate, con formare concetti assai lontani dalla purità propria.

Nel resto trovandosi apparentata Sua Maestà massime per la moglie, si può dire con tutti li protestanti, vi mantiene anco corrispondenze, fuorchè con Sassonia, che tanto si mostra sempre per l'altro partito; ma raffreddate però in loro assai, per gli andamenti di lei in questo tempo. La maggiore corrispondenza è col cognato re di Danimarca, cessate già le pretensioni di quella corona sopra le Orcadi, possedute da lei per 160 anni, fino a che Alessandro III le ricuperò, e che finalmente Cristiano I di Norvegia e Danimarca, quando diede sua figlia in moglie a Giacomo III ne cesse volontieri ogni sua ragione. Tuttavia mancando di negozi non vi si tengono ordinari ambasciatori o agenti; come ne anco col re di Svezia ultimamente dalla Maestà Sua, biasimato perchè si sia servito dell'occasione del turco per assalire egli pure la Polonia.

In questa provincia d'Italia, sebbene assai superficialmente ama il granduca, per essergli parente per la casa di Lorena di cui tiene conto grande. Ma e dell'uno e dell'altra, la congiunzione con Cesare ed aderenza le dispiace assai. Non vi tiene agente come fa a Torino, questo bastandole in sito più importante alle cose di tutto il mondo, di Ginevra e dei Svizzeri della sua religione, che con tale istrumento ha sempre in qualche maniera coltivati coi suoi ufficj e consigli; sebbene come degl'infelici Grisoni, quando il bisogno bene stringesse per la lontananza ed impossibilità di soccorsi, imbarazzati massime come in questo tempo in altro, anderebbe sobria anco nelle risposte e negli ufficj, per non ingaggiarsi e per non sconciare li suoi particolari negozi, mentre mas-

Digitized by Google

sime non veda il cristianissimo effettivamente a maneggiarsi; nel qual caso si allargherebbe forse qualche poco più per dar colore anche ella all'affare, quando massime li suoi propri o fossero effettuati o disperati: sebbene quanto maggiore è apparsa la pendenza di questi, tanto più ha mostrato di stimare quelli sopra i quali internamente ha certo premura grande, conoscendone l'importanza, nel riflesso del tempo e degli effetti che ne sono conseguitati, più che non fece del principio, e che non volse mostrare di fare per rispetto dei Spagnuoli.

Della stessa Altezza di Savoja fa assai stima, dispiacendole solo per il concetto in che la tiene di troppo turbolente, e per li disegni che possa avere sopra i protestanti vicini: sebbene la facilità delle diversioni, a che si può lasciare condurre, stima ella giovevole per il suo interesse. Sono tuttavia ora tutte tali corrispondenze assai sonnacchiose e fiacche; e ben conosce Sua Maestà che la nausea da lei mostrata nelle cose esterne, rende gli esteri anco altrettanto rallentati e raffreddati, come nella coltivazione così nella confidenza seco: il che in effetto la rode assai, non senza qualche poco di gelosia pure di Vostra Serenità. E il che serva per sigillo di questa relazione.

Per lasciare poi, Serenissimo Principe, Illustr. ed Eccell. signori, di ripetere in qual stato di salute e con quale celerità ed incomodo io andassi a quella carica, di toccare li patimenti che mi hanno portato li viaggi e la ambasciata; l'incontro nel bel principio in sommo abborrimento della mia natura e reniteaza di varj efficaci interessi, dei spini e delle difficoltà più che palesi, non solo non trovando lumi ma nubi per velarmeli ed occultarmeli. Dirò solo che in quella battaglia tenebrosa ed in altri intoppi che per tutto il corso di tempi tali si sono incontrati, il bene che si è tratto, ed il male che si è fuggito forse più da stimarsi, attribuisco intieramente alla grazia del Signore Iddio ed alla protezione della gloriosa Vergine, che sempre ho con devotissimo cuore invocata; consolando me stesso nella considerazione che mi convenivano le fatiche, spese e molestie insolite perchè è stata anco straordinaria la grazia della Serenità Vostra in favorirmene ed onorarmene; ritenuta più in segno di pubblica gratitudine per la

Digitized by Google

sviscerata servitù che ha prestata sempre la nostra casa, nella persona in particolare del sig. procuratore mio padre, che sia in cielo, le cui ceneri ed ossa devono essere calde ancora per l'ardore ch'egli ebbe sempre nell'impiego per la patria, che per alcun talento che accompagni la debolezza mia. Con la quale senza cercare la propria gloria, dove si è trattato del pubblico interesse, mi sono sempre maneggiato candidamente e sicuramente; non mirando a far comparire meglio il mio servizio, ma alla sola verità ed a scrivere quello che veramente mi è apparso, come maggiormente in questa relazione: imitando li miei se non in altro in ciò, e nel sostentare sopra il potere, il decoro e l'onore di Vostra Serenità, a' piedi della quale ben con consolazione ritornato mi trovo, vedendomi oltre gli altri rispetti sollevato da male insopportabile di spesa, a che mi ha sottomesso il stesso zelo, senz'altro riguardo, facendomi abusare sebbene con rossore grandissimo la paterna cortesia straordinaria di quelli che mi sono più che padri (1), e sopra i quali sta fondato tutto il mio essere. A che mi hanno necessitato insieme li tempi di una insolita carestia, per li corsi delle stagioni stravaganti, di riduzione di parlamento, di mille altri incontri, alcuno anco di grave occasione pubblica; con altrettanta costanza di non abbandonare il bisogno e di non declinare dal proprio della dignità; mentre gli ambasciatori di Francia e Spagna, con non comuni termini di apparenze si sono incontrati a sostenere anco li nomi dei loro re a quella corte. Quanto grave mi è riuscito il risentimento interno nel riflettere sopra la sconcertata fortuna della stessa nostra casa, per tanti pesi nel corso di 15 anni, di tre reggimenti e di altrettanti generalati dispendiosissimi. La quale più per testimonio di soddisfazione e di benevolenza pubblica, che per proprio ristoro alla sua gravissima jattura, riceverà la approvazione di quel dono che stà ai suoi piedi, mandatomi dalla maestà di quel re, con accrescimento dell'ordinario di 200 once d'argento, assai più stimabile per l'onore che per il valore, quando si compiaccia di favorirmene, come con ogni più profonda umiltà e riverenza efficacemente ne supplico la S. V. ed ognuna di VV. EE.

(1) I suoi zii. Vedi l'avvertimento.

Digitized by Google

Fui accompagnato per un anno dal clarissimo sig. Giovanni Mocenigo dell'illustr. sig. Marco Antonio, che ornato di modestissimi e nobilissimi costumi, colmo di prudenza, bontà e virtù mi consolò ed onorò a sommo grado, adempiendo all'intiero tutti li numeri per dimostrarsi degno membro della sua illustrissima stirpe e figlio di questa patria; nell'impiego per la quale si possono promettere le EE. VV. effetti di straordinario valore: come nel saggio che se ne compiaceranno di fare, effettivamente lo conosceranno meglio di quello mi sia concesso di esprimere colla debolezza mia, e mi sia lecito per li rispetti di così stretta attinenza, che tengo seco.

Non dirò l'aspettazione che si deve avere anco del clarissimo sig. Francesco Grimani fu dell'illustrissimo sig. Pietro, che con splendore ed altre degnissime condizioni accompagna, come chiaro raggio, gli altri lucidissimi, della ambasciata dell'eccellentissimo mio successore: poichè sebbene in Londra, per alcuni giorni nella stessa abitazione ho goduto anche io delle nobilissime qualità di S. S. clarissima, alla più propria espressione di detto signore deve restare rimesso il dovuto a tanto merito.

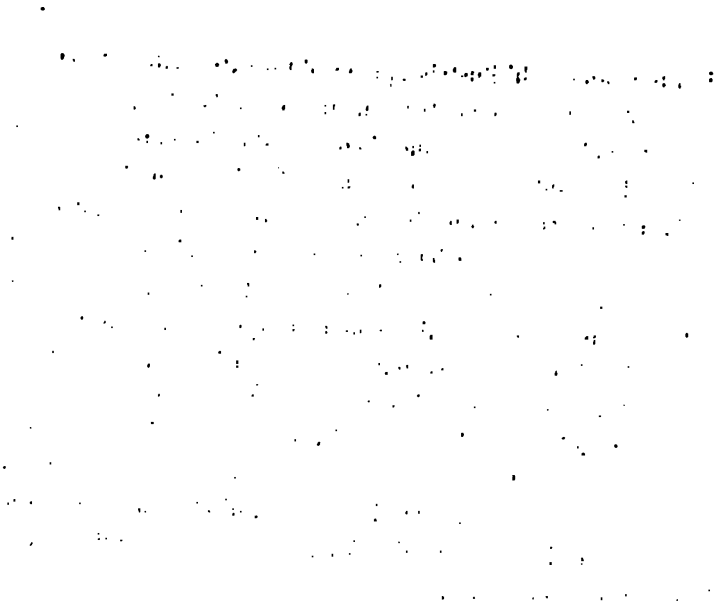
Di messer Agostino mio fratello, il quale per apprendere qualche esperienza nell'accrescimento degli anni e per mia consolazione è stato sempre meco, e il quale a suo tempo dedicherà il suo debito servizio alla S. V. secondo la vocazione ed inclinazione che tiene e secondo le forze potranno permettergli, molto meno tocca a me dire alcuna cosa. Accennerò solo riverentemente che impastato anch'egli di affetto devotissimo verso la patria e di spirito di vivacità e di onore, non si renderà indegno spero della grazia e della pubblica protezione.

Messer Pietro Antonio Zon fu figliuolo del sig. Girolamo, già secretario di questo gravissimo Consiglio, che ottenni pure per mio secretario, avendo prima gustata la sua virtù e prudenza in un grande rischio nel Friuli, con detto sig. procuratore mio padre, deve sotto alli patimenti della guerra di 8 continui mesi, con incessante travaglio, perdemmo tutti e due, come tanti altri quasi la vita. Dopo aversi nell'impiego suo in Terraferma coll'illustriss. signor Girolamo Corner, a cui fu espedito nei maggiori ardori del-

Digitized by Google

l'armi, a Bergamo coll'illustriss. provveditore straordinario Alvise Zorzi, ed a Zara pure nella straordinaria provvisoria del medesimo, raffinato nel servigio di questi cosi prestanti senatori, non mi ha lasciato che desiderare; accompagnandomi con modestia, valore, diligenza e proprissimo termine in tutte le parti; rendendosi commendato da tutta quella corte con vantaggio notabile del pubblico servigio e del rispetto all'ambasciata. E perchè anco la necessità dell'uso eccessivo di spendere in quelle parti lo ha costretto a ridursi per lo stesso pubblico riguardo, sopra la strettezza della sua fortuna, e dell'essere presente della sua numerosa fraterna e famiglia; più che degno si rende come d'ogni onore, così di restare esaudito nella sua modesta domanda, dall'Eccellentissimo Collegio unanimemente abbracciata, di che pur io ne prego caldamente cadauna delle EE. VV., a segno anco maggiore e testimonio verso me stesso.

Digitized by Google



Digitized by Google

LEGAZIONI IN INGHILTERRA

DI

ALV. VALARESSO, GIO. PESARO

E

ALVISE CONTARINI

AMBASCIATORI

APPRESSO

GIACOMO I E CARLO I.

1622 - 1629.

(Dagli originali dispacci che si conservano nell'Archivio generale dei Frari, e dai Codici MCXXIII-MCXXVII nella Marciana).

Digitized by Google

Digitized by Google

BREVE NOTIZIA

INTORNO ALLE AMBASCERIE

DI ALVISE VALARESSO, GIOVANNI PESARO

ED

ALVISE CONTARINI.

Successore di Girolamo Lando, nell'ambasceria ordinaria in Inghil-, fu a' 16 di decembre 1621 nominato Alvise Valaresso, figlio di Zac-, senatore come lo attesta il Cappellari (1) di costante giustizia e di a memoria, per gl'importanti servigi resi alla patria, sia nella diplo-, sia nelle armi, sia col suo consiglio in senato. Egli partì da Venezia di aprile 1622, e per Torino, Lione, Orleans, Gravisenda, giunse a ra il 24 di giugno, nel qual giorno mandò il 1.° dispaccio, che con tutta ie si conserva nelle filze 23, 24, e 25 *Senato III Secreta* del veneto vio generale. Fu accompagnato in Inghilterra da Francesco Grimani Giovanni Giustinian (2).

Di questo ambasciatore non trovammo la relazione, e neppure alcun o ch'egli l'abbia letta o presentata. E ci manca eziandio quella di nni Pesaro suo successore. Singolare in verità è il caso di Giovanni o, che, ornamento splendidissimo della sua gran casa, ed ambasciatore voja, in Francia, in Inghilterra ed a Roma, e principe della sua patria, bbia lasciato le relazioni di quei paesi ove fu degnamente a rappre-la. Forse, coll'estinzione della famiglia dei Pesaro, saranno andati si gli splendidi monumenti della sapienza politica di quell'insigne di stato.

(1) Campidoglio veneto, Cod. Marciano.
(2) Dispaccio di M. A. Morosini, Torino 10 maggio 1622.

Digitized by Google

Giovanni Pesaro fu eletto ambasciatore in Inghilterra, col decreto del Senato 13 febbraro 1624, mentre si ritrovava a Parigi (1). Senza ritornare a Venezia, si recò a Londra, e fu presentato al re il 4 ottobre 1624 da Alvise Valaresso, ed accolto siccome apparisce dal seguente dispaccio.

SERENISSIMO PRINCIPE.

In Tibols il re ha voluto in pubblica udienza, circondato dai più principali signori della Corte sentir i nostri complimenti: locchè seguì con intera reputazione di Vostra Serenità: perchè venne in questa casa a levarci il visconte di Rosford, cavaliere di stima e strettissimo del favore, accompagnato dal maestro delle cerimonie e da altri gentiluomini, colle carrozze del re, e seguito da altri molti. Li nostri ufficii furono propri per il partire di me Valaresso e per l'ingresso di me Pesaro, havendo Sua Maestà con molta benignità mostrato di gradire li miei servigi in questa legazione, dicendo inoltre a me Pesaro di già conoscermi per le relazioni che continuamente gli hanno fatto gli ambasciatori suoi, in corte cristianissima.

ZUANE PESARO *Cav. Amb.*
ALVISE VALARESSO *Cav. Amb.*

Il Pesaro ebbe a compagni in quest'ambasceria i nobili Giovanni Bernardo e Francesco Grimani. Sennonchè l'aere umido e non confacente alla sua salute, obbligandolo quasi sempre a letto, ed i medici consigliandogli il mutamento del clima, implorò il 7 febbraio 1625 (2) il ripatrio; piuttosto che allontanarsi 50 miglia da Londra, come eragli stato suggerito, ma che riteneva disdicevole alla pubblica dignità.

Però la circostanza della morte e dei funerali del re Giacomo, e quella del matrimonio del re Carlo, alla cui cerimonia era stato espressamente invitato, lo dissuase dall'abbandonare la carica, la qual cosa sarebbe stata forse male interpretata.

Ma ricaduto gravemente nella primavera del 1626, domandò il 17 di aprile il richiamo, declinando ogni responsabilità sulla mancanza dei precisi ragguagli e particolari informazioni, che la sua salute non gli per-

(1) Vedi la sua vita, nella serie Relazioni di Francia vol. II, pag. 151.
(2) Dispaccio di Andrea Rosso sec.

Digitized by Google

metteva di dare. Partì da Londra il 1.° di giugno 1626 e lasciò l'ufficio al segretario Rosso, fino all'arrivo del suo successore Alvise Contarini, che recavasi in Inghilterra dopo compiuta la sua ambasciata straordinaria all'Haya.

Forse anche la salute mal ferma del Pesaro, gli avrà impedito di presentare la relazione. In luogo della quale, avressimo cercato di supplire con un compendio dei suoi dispacci, come abbiamo praticato nella serie delle relazioni di Francia, sennonchè e per non rendere troppo voluminosa la nostra raccolta e per non toglierle il carattere di unità, pretermettiamo di farlo; essendo poi assai bene riempita ogni lacuna, dalle splendide relazioni che pubblichiamo.

Alvise Contarini, di cui tutta la vita non fu quasi che una continua ambasceria, siccome lasciò scritto il Vicquefort (1), e che merita di essere collocato fra i più illustri diplomatici veneziani, eletto il 15 aprile 1625 all'ambasciata ordinaria di Inghilterra, preso congedo all'Haya dagli Stati generali dove risiedeva, s'incamminò per Rotterdam a' 28 di giugno 1626, ed arrivò a Londra nel mese di agosto. Ecco come egli narra la sua presentazione al re Carlo:

SERENISSIMO PRINCIPE.

Con quei termini di onor maggiori verso la Serenità Vostra, coi quali comandò il re che seguisse il mio ingresso come avvisai, con i medesimi ha voluto per anco proseguire nell'accogliermi alla prima udienza. Mi fu questa deputata per domenica ultima del passato. Mi levarono da casa colle carrozze del re, molti signori, capo dei quali fu il conte di Doiset cav. dell'ordine, consigliere di Stato e segreto di Sua Maestà, titolo non solito d'impiegarsi che in servizio di ambasciatore straordinario. Mi condusse egli con seguito ragguardevole a Manswich, luoco discosto 12 miglia, dove a solo fine di ricevermi si trovò la M. S.: poichè il giorno appresso si allargò di nuovo in paesi per il piacere della caccia, avendomi anco favorito ormai di un gran cervo ucciso di sua mano. Nel medesimo luogo si trovò anco la regina, anzi volsero unitamente ricevermi l'uno e l'altro nella medesima stanza, che fu stimato termine insolito di onore e di

(1) Vedi Relazioni di Francia, vol. II, pag. 251.

Digitized by Google

Giovanni Pesaro fu eletto ambasciatore in Inghilterra, col decreto del Senato 13 febbraro 1624, mentre si ritrovava a Parigi (1). Senza ritornare a Venezia, si recò a Londra, e fu presentato al re il 4 ottobre 1624 da Alvise Valaresso, ed accolto siccome apparisce dal seguente dispaccio.

SERENISSIMO PRINCIPE.

In Tibols il re ha voluto in pubblica udienza, circondato dai più principali signori della Corte sentir li nostri complimenti: locchè seguì con intera reputazione di Vostra Serenità: perchè venne in questa casa a levarci il visconte di Rosford, cavaliere di stima e strettissimo del favore, accompagnato dal maestro delle cerimonie e da altri gentiluomini, colle carrozze del re, e seguito da altri molti. Li nostri ufficii furono propri per il partire di me Valaresso e per l'ingresso di me Pesaro, havendo Sua Maestà con molta benignità mostrato di gradire li miei servigi in questa legazione, dicendo inoltre a me Pesaro di già conoscermi per le relazioni che continuamente gli hanno fatto gli ambasciatori suoi, in corte cristianissima.

ZUANE PESARO *Cav. Amb.*
ALVISE VALARESSO *Cav. Amb.*

Il Pesaro ebbe a compagni in quest'ambasceria i nobili Giovanni Bernardo e Francesco Grimani. Sennonchè l'aere umido e non confacente alla sua salute, obbligandolo quasi sempre a letto, ed i medici consigliandogli il mutamento del clima, implorò il 7 febbraio 1625 (2) il ripatrio; piuttosto che allontanarsi 50 miglia da Londra, come eragli stato suggerito, ma che riteneva disdicevole alla pubblica dignità.

Però la circostanza della morte e dei funerali del re Giacomo, e quella del matrimonio del re Carlo, alla cui cerimonia era stato espressamente invitato, lo dissuase dall'abbandonare la carica, la qual cosa sarebbe stata forse male interpretata.

Ma ricaduto gravemente nella primavera del 1626, domandò ai 17 di aprile il richiamo, declinando ogni responsabilità sulla mancanza dei precisi ragguagli e particolari informazioni, che la sua salute non gli per-

(1) Vedi la sua vita, nella serie Relazioni di Francia vol. II, pag. 151.
(2) Dispaccio di Andrea Rosso sec.

Digitized by Google

metteva di dare. Partì da Londra il 1.° di giugno 1626 e lasciò l'ufficio al segretario Rosso, fino all'arrivo del suo successore Alvise Contarini, che recavasi in Inghilterra dopo compiuta la sua ambasciata straordinaria all'Haya.

Forse anche la salute mal ferma del Pesaro, gli avrà impedito di presentare la relazione. In luogo della quale, avressimo cercato di supplire con un compendio dei suoi dispacci, come abbiamo praticato nella serie delle relazioni di Francia, sennonchè e per non rendere troppo voluminosa la nostra raccolta e per non toglierle il carattere di unità, pretermettiamo di farlo; essendo poi assai bene riempita ogni lacuna, dalle splendide relazioni che pubblichiamo.

Alvise Contarini, di cui tutta la vita non fu quasi che una continua ambasceria, siccome lasciò scritto il Vicquefort (1), e che merita di essere collocato fra i più illustri diplomatici veneziani, eletto il 15 aprile 1625 all'ambasciata ordinaria di Inghilterra, preso congedo all'Haya dagli Stati generali dove risiedeva, s'incamminò per Rotterdam a' 28 di giugno 1626, ed arrivò a Londra nel mese di agosto. Ecco come egli narra la sua presentazione al re Carlo:

SERENISSIMO PRINCIPE.

Con quei termini di onor maggiori verso la Serenità Vostra, coi quali comandò il re che seguisse il mio ingresso come avvisai, con i medesimi ha voluto per anco proseguire nell'accogliermi alla prima udienza. Mi fu questa deputata per domenica ultima del passato. Mi levarono da casa colle carrozze del re, molti signori, capo dei quali fu il conte di Doiset cav. dell'ordine, consigliere di Stato e segreto di Sua Maestà, titolo non solito d'impiegarsi che in servizio di ambasciatore straordinario. Mi condusse egli con seguito ragguardevole a Manswich, luoco discosto 12 miglia, dove a solo fine di ricevermi si trovò la M. S.: poichè il giorno appresso si allargò di nuovo in paesi per il piacere della caccia, avendomi anco favorito ormai di un gran cervo ucciso di sua mano. Nel medesimo luogo si trovò anco la regina, anzi volsero unitamente ricevermi l'uno e l'altro nella medesima stanza, che fu stimato termine insolito di onore e di

(1) Vedi Relazioni di Francia, vol. II, pag. 251.

Digitized by Google

confidenza. Compii in primo luogo con il re, a cui dopo presentate le credenziali dissi: Esser io comandato di risiedere presso la Maestà Sua in nome di VV. EE., acciò questa continuata dimostrazione del loro inalterabile affetto valesse al progresso di quella buona intelligenza che fu sempre tra la Serenissima Repubblica e questa corona, fomentata in ogni tempo da ufficii reciproci di vera amicizia, senza mai ombra di torbido alcuno. Dover io per tali rispetti procurarne la conservazione, opportuna in ogni tempo, ma nelle congiunture presenti altrettanto necessaria quanto era grande il merito della Maestà Sua in particolare verso la causa comune, mentre coi suoi gloriosi concetti cooperando a sollievo della libertà pubblica ed al sostenimento della sua vera reputazione, rendea il nome e la memoria insieme degni di somma lode. Aver io intrapreso tanto più volentieri questa carica, quanto che nell'esecuzione del pubblico comandamento, supponeve incontrar da questa parte facilità e disposizione, persuadendomelo francamente la uniformità degl' interessi non meno, che l' esempio di costanza con le altre ben degne operazioni dell' EE. VV. per il pubblico bene. Esser io comandato a questo fine di proceder sempre con tutt' i termini di vera confidenza, sperando di ritrovar nella Maestà Sua e nelli suoi ministri, quella corrispondenza di effetti e di volontà che meritano le EE. VV.: per il grado in che viene tenuto e per il desiderio con che viene accompagnato ogni avanzamento e grandezza di questa corona. Rallegrarmi perciò di trovar la Maestà Sua in ottima disposizione di salute, la quale in nome di VV. EE. auguravano per lungo corso di felicissimi anni, a ciò lungamente potessero continuare negli effetti della loro affezione, siccome io nel tempo di questa carica in quelli di dovuto rispetto e della sua intera soddisfazione; allargandomi quanto alla mia persona negli onori ricevuti e nella confidenza famigliare dimostratami sempre dalla principessa Palatina sua sorella, con quel di più che stimai per farmi strada all' insinuazione in vantaggio della mia Patria, come sono obbligato.

Il re mi accolse con termini di singolare benignità; mi rispose non aver principe più congiunto di sincera amicizia che la Serenissima Repubblica; poteva perciò assicurarmi di essere al pari di ogni altro ministro ben veduto e trattato. Desiderar sempre ogni prosperità agli affari della EE. VV. non meno che ai propri: riuscendo il vantaggio ed il pregiudizio che ne potesse seguire, comune. Assicurarsi dell' affezione sincera di VV. EE. per dover loro corrispondere in ogni tempo con effetto di vera amicizia. Con che passando a qualche particolare della mia persona, per quello disse aver-

Digitized by Google

ne avuto dalla sorella e dai suoi ministri ritrovatisi più volte all'Haya. Complii dopo con la regina, in conformità alle istruzioni . . . .

Londra 4 settembre 1626.

ALVISE CONTARINI *Amb.*

Il più importante ed il più onorifico ufficio compiuto dal Contarini a Londra, e che riescì di altrettanto onore alla sua persona quanto di grande giovamento alla patria, si fu la sua interposizione per pacificare le due corone di Francia e d'Inghilterra, che erano in guerra per l'assistenza data da quest'ultima agli Ugonotti. Alvise Contarini coadiuvato da Giorgio Zorzi ambasciatore veneto a Parigi, procurò ogni maniera di accomodamento, constatando al duca di Buckingham ed al re la importanza di non distrarre le forze della Francia, perchè potesse recarsi aiuto alla riforma in Germania; e l'interesse d'Europa reclamare l'intimo accordo fra i due stati. Sono molto importanti i dispacci del Contarini ne' quali rende note le pratiche avute col Buckingham, prima che fosse pugnalato (1), ed i particolari delle udienze avute col re, dove temperando le forme del suo dire, per riguardo al luogo e alla persona cui favellava, non si ristette dal parlar chiaro e veemente (2). In queste pratiche era eziandio assistito dal celebre pittore Rubens, mandato dall'Olanda, il quale simulando di alienare alle corti alcuno dei suoi stupendi lavori, serviva egregiamente a negoziazioni diplomatiche.

Tanto fece il Contarini, che con sommo onore della Repubblica, mediatrice e paciera fra quelle possenti corone, fu segnata la pace, il 4 aprile 1629.

A pag. 251 del II volume della serie delle Relazioni di Francia abbiamo in nota inserita la lettera del re Carlo al doge di Venezia in lode del Contarini; qui ne aggiungeremo una della regina madre di Francia e la ducale del Senato che lo ringraziava dell'opera sua.

Sig. Contarini.

Voi potete ben giudicare quanto mi sia stato di gioja e di contentamento l'intender per la vostra lettera che sia stata data l'ultima mano ad una pace desiderata da me con tanta passione, per tale sentimento ed inte-

(1) Dispaccio 29 giugno 1627.
(2) Dispaccio 2 gennaio 1628.

Digitized by Google

resse quale una madre può averlo pei suoi figliuoli. Io non vi posso dire il gradimento che vi tengo per quello che vi avete contribuito col vostro pensiero e la vostra buona condotta, assicurandovi, che quando si presenterà occasione di attestarvi un' ottima volontà io mi vi porterò con tutto l' affetto che saprete desiderare, pregando Dio, sig. Contarini, che vi tenga nella sua santa e degna custodia.

Parigi 20 *maggio* 1629.

MARIA.

Johannes Cornelio Dei gratia dux Venetiarum, nob. et sapienti viro Aloysio Contareno.

Dopo scritte le precedenti nostre, ci arriva l' avviso della conclusione della pace fra le corone di Francia e di Inghilterra, con gran prudenza e virtù da voi maneggiata e finita. Quanto importante e fruttuoso è l' esito di questa negociazione, tanto è il merito che vi avete degnamente acquistato; e pienissima è la soddisfazione del Senato, che con sommo contento vede da voi terminato affare tanto difficile e pieno di rilevantissime conseguenze. Nè minore è la vostra consolazione nello avere nel corso della vostra ambasceria ordinaria prestato così straordinario servizio alla patria e alla cristianità tutta. Queste valeranno a voi per notizia della vostra lettera, e testimonio abbondante di aver in tutte le parti adempiuto quel più che si potesse desiderare dalla vostra accuratissima applicazione, con grandissimo frutto sempre esercitata.

Data in nostro ducali palatio, die IV maij 1629 (1).

M. PADAVIN *Seg.*

Ritornato in patria il Contarini avrebbe dovuto presentare e leggere in Senato la relazione di questa sua ambasceria. Ma o non l' abbia egli fatto, o sia essa sfuggita alle nostre ricerche, noi non possiamo qui riportare altro che un sommario di alcuni appunti per la relazione, che di pugno del Contarini, trovammo annessi ai preziosi volumi dei suoi dispacci, che si conservano nella biblioteca Marciana (2).

(1) Tutte le ducali sono in copia nel Codice 1127 cl. VII della Marciana. La prima è del 16 luglio 1626, l' ultima che è la 153, del 21 luglio 1629, gli partecipa la nomina del suo successore Soranzo.

(2) Cod. MCXXIII-MCXXVII.

Digitized by Google

APPUNTI PER LA RELAZIONE DI ME ALVISE CONTARINI.

Si pongono in vendita i beni della corona inglese, ma nessuno vuol comperarli; dubitando dell' autorità del re ad alienarli, e che le compere sieno invalide o soggette a litigio.

Il re d' Inghilterra fugge per natura tutt' i negozi ardui e difficili. Danimarca vorrebbe assistere il re, ma non può.

Non bisogna lasciarsi prendere in mare, perchè non si trova più modo di aver la restituzione. Le merci si scaricano sotto pretesto che stando in mare deteriorano. Il giudizio se sieno o no di buona preda è lunghissimo, le spese eccessive, e senza qualche donativo ai più grandi, malamente si specula.

Nel principio delle rotture con Francia, Buckingham inclinava alla pace con Spagna; ma gli Spagnuoli non corrispondevano poichè il giuoco era troppo bello per loro.

Francesi e Inglesi hanno antipatia tra loro naturale. Il re Giacomo favoriva altamente gli Scozzesi, propenso più a' loro costumi che a quelli d'Inghilterra. Il presente non s' è mai fatto incoronare, cosa necessaria; non ha mai ridotto il Parlamento. Si è parlato d' incorporare i beni della chiesa anglicana.

Partito Bassompierre si risolse l'andata di Buckingham in Francia per aggiustare i torbidi nel mare, per procurar vantaggi agli Ugonotti, i quali aveano fatto pace col re cristianissimo per l' interposizione degli ambasciatori inglesi, ai quali furono promesse molte soddisfazioni pei medesimi Ugonotti, non mai però effettuate. Andava Buckingham a detta legazione per ripigliare i suoi amori con la regina di Francia.

Il re vuol imporre tasse, ma non vogliono pagarlo. Piuttosto si lasciano mettere in prigione che pagare.

Bassompierre ritornato in Francia restò disapprovato della sua legazione in Inghilterra, tuttochè mostrasse di non aver ecceduto gli ordini.

I Francesi scacciati dal servizio della regina e che sono dipendenti dal Richelieu ne sono la cagione apparente, la più certa però era quella di rovinar gli Ugonotti nella conoscenza delle debolezze inglesi, di denaro, di forze, e di consigli. — L'ostilità si praticava nelle rappresaglie di mare.

Questi accidenti sospendono il viaggio di Buckingham in Francia.

Gli Spagnuoli per valersi della congiuntura non ommettono di proporre l' impresa d' Irlanda.

Digitized by Google

I cattolici d'Inghilterra volevano pagar denari al re per non essere visitati nelle proprie case, e per non esser suggetti alle spie. Il re ne sente pochissimo. Mali moltissimi cadono sul capo di que' poverelli.

Riguardi della Francia per la rottura coll'Inghilterra sono:

Conoscenza della debolezza inglese; sconcerto tra re e popoli; impossibilità di trovar danari; volontà di abbassar gli Ugonotti, e d'ingrandire la navigazione. Beni di Francesi si vendono; le ostilità progrediscono.

Il re d'Inghilterra si lascia governare; sostenta semplicità e tenacità.

In Inghilterra si spende le più belle e migliori monete di qualsivoglia altro luogo. L'oro si fabbrica colle pistole di Spagna, l'argento coi reali; quelle di rame sono pochissime.

Savoja fa molte bene il suo giuoco. — Essa non ambisce alcuna cosa più che l'arbitraggio fra le corone di Francia, Inghilterra e Spagna. — Valendosi delle congiunture voleva il titolo di re.

A Livorno i mercanti danarosi comperano subito le mercanzie ed immediatamente le navi si scaricano. A Villafranca non succede così, anzi vi è pericolo sempre di qualche cabala di quel duca per cavar danari. Il re anelava di compiacere quell'altezza, perchè i suoi presenti interessi così richiedono. Ma li mercanti ne sono alienissimi.

Gli Spagnuoli mandano navi sotto pretesto di assister il Cristianissimo contro gli Ugonotti. Da ciò prendono Inglesi opinione di pubblicare che il papa maneggiava una lega di religione alla quale Richelieu per essere cardinale vi accederebbe, e calcherebbe sotto il piede il trattato di Monson, comechè le due corone unite insieme dovessero dar legge a tutto il resto d'Europa. E questa pubblicazione mirava solo ad interessar gl'Olandesi e tutti gli altri nel medesimo partito degl'Inglesi.

Digitized by Google

AMBASCIATA STRAORDINARIA

DI

MARCANTONIO CORRER

ED

ANGELO CONTARINI

A

CARLO I

RE D'INGHILTERRA

1626.

(Dai dispacci originali nel veneto archivio generale, e dal registro nell'archivio del cav. Cicogna).

Digitized by Google

Digitized by Google

BREVI NOTIZIE

INTORNO ALL'AMBASCIATA STRAORDINARIA

DI

M. A. CORRER E A. CONTARINI.

Con parte 15 maggio 1625 fu preso di spedire a Carlo I, nuovo re di Inghilterra, una straordinaria ambasceria, per congratularsi della sua successione al trono e condolersi della morte del padre suo. A tale ufficio vennero eletti ambasciatori Angelo Contarini cav., Francesco Erizzo cav. e procuratore, e Marcantonio Correr; ma essendosi ammalato gravemente l'Erizzo prima della partenza, andarono in Inghilterra soltanto il Correr ed il Contarini. Brevi cenni intorno a questi ambasciatori, leggonsi nel presente volume più sopra riguardo al Correr, e nel vol. II delle Relazioni di Francia rispetto al Contarini.

Partiti insieme da Venezia, mandarono il 1.° dispaccio da Bergamo ai 12 di maggio 1626, col quale promisero di affrettare più che fosse possibile il viaggio, per l'indisposizione del cav. Pesaro, che allora risiedeva ambasciatore ordinario in Inghilterra, e la malattia del segretario Rossi. Il viaggio riuscì loro faticosissimo, e non senza gravi incomodi e pericoli, particolarmente nel passaggio del san Gottardo, dove il Correr pel riflesso del sole sulla gran neve ed il freddo, ebbe guasti gli occhi e lacerata la vecia non solo, ma sfuggitagli poi in un certo punto pericoloso la corda che teneva in mano la sua guida, rotolò a precipizio per la neve, e fu gran ventura se riescì a salvarsi.

Arrivarono a Londra il 3 luglio, e furono incontrati dal seg.° Rossi, cui Pesaro avea affidata la carica, « lasciando riputazione distinta di splendidezza e di virtù. »

Digitized by Google

Assegnata l'udienza per la domenica 10 luglio, si recarono con gran treno e splendido accompagnamento al palazzo del re, e si presentarono a Carlo I. Il Correr espose l'ufficio, e fu di condoglianza per la morte del re Giacomo suo padre, e di giubilo per la sua assunzione al trono e pel matrimonio con madama di Francia « il quale legando in nodo d'amore quel- » le due possenti corone, contribuiva altamente alla pace del mondo » Il re li accolse assai onorevolmente, e promise di mantenere alla Repubblica il vivissimo affetto che le portava il padre suo.

Il giorno dopo ebbero a pranzo il duca di Buckingham, e con esso ragionarono dei moti di Francia. Presero congedo dal re e dalla regina, nell'udienza del 25 di luglio, nella quale il Correr fu armato cavaliere. E per la via di Parigi, Lione e Torino, giunsero a Venezia, alla fine di settembre 1626.

Pare che abbiano presentata in senato una relazione scritta dal Contarini. Essa però sfuggì alle nostre ricerche. Importante è il dispaccio in cifra 24 luglio, intorno al colloquio che essi ebbero con Buckingham, Carleton ed Holland sugli interessi generali di Europa, e sulla parte che dovea spettare alla Repubblica d'accordo coll'Inghilterra. In mancanza di relazione, lo pubblichiamo.

SERENISSIMO PRINCIPE.

. . . . . .

« Il segretario, comandato dal duca, discorse sopra la mira che tiene il re di Spagna giuntamente colla casa d'Austria, alla monarchia, cui vi si portava non solo con l'armi, ma con l'arte e cogl'inganni e colla forza dell'oro. Che con questo modo aveva lungamente tenuto impegnato il re Giacomo con allettamento di matrimonio, onde chiaritosi con la missione del figlio in Spagna di tali artificii, non avea lasciato freno al suo giusto risentimento; che per questo si strinse maggiormente cogli stati d'Olanda e si collegò anco con Danimarca ad offesa e difesa di 15 anni, procurò con il mezzo del matrimonio con Francia obbligar quella corona a travagliar gli austriaci colle armi, al re di Danimarca dava 300,000 fiorini, a Mansfeld 100,000, e spendeva nei 6 reggimenti trattenuti in Olanda 80,000, e l'anno passato spinse una potente armata contro Spagnuoli, e quest'anno farebbe lo stesso, ma che lungamente non potrà sostenere questo peso se anche gli altri non vi concorrano unitamente. Che due mezzi appariscono

Digitized by Google

a far qualche bene: uno sostener il re di Danimarca, e procurar la mossa di Svezia valendosi della presente sollevazione nell'Austria; l'altro di far l'impresa di Genova per mare e per terra, congiuntamente Inghilterra, Venezia e Savoja. »

. . . . . .

« Gli oratori veneziani risposero: non porsi in alcun dubbio, l'utilità di sostenere la Danimarca.

Ma quanto a Genova: esser ben vero che chi si rendesse padrone di quello stato leverebbe a' Spagnuoli non solo il gran comodo di unirsi alla casa d'Austria, ma la sicurtà degli stati loro in Italia; ma che all'incontro quando l'impresa non riescisse, il minor male sarebbe la spesa gettata, perchè peggiori effetti partorirebbe quel tentativo: cioè la preponderanza degli Spagnuoli su quella Repubblica, i quali si arricchirebbero coi danari dei Genovesi, aggregando alla propria potenza le loro forze e ricchezze.

Di questa apertura il Buckingham pregò i veneti oratori che in tutta segretezza informassero il senato, per provocare le sue deliberazioni, mentre era necessario di ben unirsi, per dare maggior vigore alle comuni operazioni e non distrarre le forze.

Locchè promisero, uniformandosi esattamente alle commissioni che avevano *di non impegnarsi nè di totalmente escludere alcuna proposta in tali propositi.* »

Londra 24 *luglio* 1626.

M. A. Correr.
A. Contarini.

Arch. Cicogna Cod. 806.

Digitized by Google

Digitized by Google

RELAZIONE D'INGHILTERRA

DI

INCENZO GUSSONI

AMBASCIATORE ORDINARIO

A

CARLO I.

1635.

Tratta dall' originale, esistente nell' archivio generale di Venezia).

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

Ad Alvise Contarini fu dato per successore, nella ambasciata ordinaria d'Inghilterra, Giovanni Soranzo fu Lorenzo, eletto il 17 agosto 1628 (1). Brevi cenni intorno al Soranzo leggonsi nel vol. II, p. 281, delle Relazioni di Francia. Gl'indugi frapposti alla partenza, la lunghezza e le difficoltà incontrate nel viaggio di terra e di mare, avendo dovuto impiegare 8 giorni nel solo tragitto per l'Inghilterra, non gli permisero di giungere a Gravisenda, luogo dove ordinariamente facevano capo gli ambasciatori, che il 6 luglio 1629. Si presentò al re la domenica 15 luglio, e trattenutosi a Londra circa 3 anni, prese congedo dal re il 1.° febbraio 1632. Tutta la serie dei suoi dispacci si conserva nell'archivio dei Frari nelle filze XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII. L'ultimo è del 12 marzo 1632.

Nei bellissimi suoi dispacci il Soranzo diede notizia delle turbolenze dell'Inghilterra e della lotta che andava agitandosi fra il re ed il parlamento.

Quantunque non ci sia riescito di trovare, e quindi di pubblicare, la relazione che pure dovrebbe avere il Soranzo presentata al suo ritorno dall'Inghilterra, pretermettiamo anche di qui riportare un compendio dei suoi dispacci, avvegnachè ben poche particolarità avressimo potuto raccogliere che o non sieno rese note dagli storici, o richiamate nella sapiente relazione letta in senato dal di lui successore Vincenzo Gussoni: il quale venne a' 18 Luglio 1631 nominato ambasciatore ordinario in Inghilterra mentre trovavasi oratore agli Stati generali delle provincie unite. Ecco il suo primo dispaccio dal porto della Mosa, fuori di Rotterdam, del 18 Gennajo 1632.

(1) Registro del segretario alle voci. Arch. gen.

Digitized by Google

SERENISSIMO PRINCIPE.

« A capo di 34 mesi di applicatissimo impiego, terminate finalmente » grazie a Dio, le funzioni di questa ambasceria, e consegnatane la carica » all'Eccellentissimo Contarini, mio successore, con quel di più che a van- » taggio del pubblico servizio ha potuto divenir di lume dal mio debole » talento, mi sono oggi ridotto al luogo dell'imbarco per traghettar fino in » Inghilterra questo tratto di mare, più del solito e per i corsari e per la » stagione pericoloso. »

VINCENZO GUSSONI.

La prima udienza ottenne il Gussoni dal re il 10 febbraio 1632; e l'ultima nel febbraio 1634; egli quindi si fermò in Inghilterra un periodo più breve dell'ordinario, avendo pregato di essere sollevato della carica, per disgrazie famigliari come apparisce dal seguente suo dispaccio.

SERENISSIMO PRINCIPE.

« La elezione del mio successore, che deve a quest'ora essere seguita » e la suprema grazia di licenziarmi di quì, senza aspettarlo, sono due ba- » stevoli mezzi a condurmi in breve, dopo lo spazio di 6 anni continui di fa- » tiche e di dispendi, ai piedi della S. V.; e come l'uno mi promette il giu- » sto ed il dovere, così l'altro non mi sarà spero negato dalla clemenza del- » la S. V. la quale avrà pur con occhio di pietà veduti i lacrimevoli ac- » cidenti di morte e disastri occorsi alla mia casa, in tempo di questa mia » lontananza, nella quale convengo vedere con necessario gravissimo dolo- » re, dopo la perdita di tanti rami, anco l'estinzione del proprio misero » tronco. Una consolabile speranza mi rimane, che dopo il dovuto riflesso » alle emergenze di questa corte, al servizio di loro ed al mio stato, voglino » finalmente le EE. VV., imitando il sig. Dio che dà l'essere al niente, con » graziosa e pronta licenza di ripatriare, portare la vita e il sostegno alla » mia cadente casa. » Grazie.

Londra 1 *gennaio* 1634.

Di V. SER.

VINCENZO GUSSONI *amb.*

Digitized by Google

Alla sua partenza fu il Gussoni regalato dal re, del solito presente di argenteria dorata, fu accompagnato anche da una lettera della regina (1) e lasciò la carica al suo secretario Francesco Zonca, che la sostenne fino all'arrivo del successore Angelo Correr (2).

A' 13 di aprile dell'anno seguente lesse in senato una relazione complessiva delle due ambascerie, che avea sostenute presso gli stati generali delle Provincie unite e presso la Maestà del re della gran Brettagna.

Qui ne pubblichiamo la sola parte che si riferisce alla legazione di Inghilterra, tratta dalla autentica relazione, depositata dal segretario Andrea Surian nell'archivio secreto, dove tuttora si conserva.

Dopo la legazione d'Inghilterra, il Gussoni andò ambasciatore in Germania, quindi a Roma, dove riportò la dignità di cavaliere; savio poi del consiglio nel 1641 orando, nel senato sulle controversie tra il pontefice ed il duca di Parma, dissuase la Repubblica dal collegarsi col duca, minacciato dai Barberini. Giovanni Pesaro perorava perchè il duca fosse protetto dalla Repubblica, e il senato disposasse la gloria di custode della libertà d'Italia e vindice degli oppressi; ma Vincenzo Gussoni fece vincere l'opposto partito: che fu di esortare il papa ad arrendersi alle istanze e alla comune soddisfazione dei principi, che con desiderj conformi s'interponevano per la quiete; dando tempo e ripieghi al negozio, e consigliando intanto al duca la moderazione.

La opinione del Gussoni prevalse, perocchè la Repubblica temeva di spingere troppo oltre la guerra fraterna in Italia, *che avrebbe avuto per fine la infelice caduta sotto i disegni degli stranieri e i desideri dei barbari* (3).

Nell'anno 1647 fu capitano di Padova, e nel 1648 procurò di persuadere il senato alla pace col Turco; anche col sacrifizio di Candia; poi nel 1650 fu creato procuratore di s. Marco *de ultra*, avendo contribuito 25,000 ducati per li bisogni della guerra turchesca; e nel 1651 fu riformatore dello studio di Padova. Morì il 5 agosto 1654 in età di 66 anni, e fu sepolto nel chiostro di s. Stefano, dove leggesi la seguente iscrizione:

(1) Filza lettere Inghilterra n. 157. Arch. gen.
(2) Filza XXXVIII.
(3) Discorsi del Gussoni in Senato, Nani libro XI, pag. 373.

Digitized by Google

VINCENTIUS EQUES ANDREA EQUITIS FIL. DEI ET PATRIÆ GRATIA D. MARCI PROC. GUSSONUS DOMIS FORISQ. FUNCTUS SUPREMIS PUBLICIS ONERIBUS VEL CONSILIARII VEL SAPIENTIS CONSILII VEL PRAEFECTI VEL EXTERI PROVISORIS PLURESQ. VEL DESIGNATUS VEL EXPEDITUS ORATOR APUD BELGICOS, BRITTANICOS CAESAREOS PONTIFICIOSQ. POTENTATUS OBIIT AN. MDCLIV. III NON. AUG. ÆTAT. SUÆ LXVI.

Digitized by Google

Serenissimo Principe! (1)

. . . . . .

Così terminate dal mio buon zelo le incombenze tutte di ella ambasceria (2) dovrei quì con punto fermo, terminare parite il filo del mio ragionamento. Ma poichè il fine dell'una fu ncipio all'altra carica impostami, col passaggio che io feci per ecuzione del pubblico comandamento di Olanda in Inghilterra, giungerò alla relazione del primo anco l'altra del secondo biego; con brevità tanto più sommaria ed espedita quanto quel gran regno con troppa confidenza per avventura nel sipoco s'interessa nelle correnti turbolenze dell'Europa e meno la diversione di quelle che potrebbero sopravvenire. Non ostanche il bilancio di quella gran potenza aderendo più ad una parche all'altra, molto vaglia per variare il corso e l'incamminanto alla disposizione intorno agli affari della Cristianità tutta.

Che quell'isola di forma tripartita, in apparenza quasi tridrata, contenendo in se stessa la Scozia, sia di lunghezza settento e cinquanta sin ottocento, di larghezza trecentoventi fino ottrocento e di giro millesettecento miglia.

Che l'uno degli angoli volto a settentrione non abbia a dipetto di se stesso nè paese nè terra di sorte alcuna, ma il sovasto ed aperto oceano; che l'altro tenga la Fiandra e le boc- del Reno all'incontro; e che il terzo riguardi la Spagna.

Che tutta l'isola, circondata e bagnata dal mare, quanto abdante di porti e di fiumi, sotto salubre clima con terreno più

(1) Era doge Francesco Erizzo, eletto nell'anno 1631.
(2) L'ambasceria presso gli Stati generali delle Provincie Unite.

Digitized by Google

collinoso che piano, altrettanto ripiena di popoli anticamente barbari e feroci, abitatori più di selve che di città ben disposte e ben fabbricate: sia ridotta al presente, dopo otto mutazioni di dominatori regnanti, per nuovo ed ultimo cambiamento, in una felice e floridissima monarchia sotto la casa Stuarda oriunda scozzese.

Che di là si cavino pannine preziose di ogni sorte, piombi, stagni, pesci salati in copia ed altre merci.

Che in se stessa abbondante di tutte le cose necessarie, non abbia bisogno d'altro che di quelle che possono servirle a comodo piuttosto delizioso che necessario, come vini, zuccheri, aromati, sete e cose simili.

Che dopo l'essersi separata dal grembo di s. chiesa, ritenga tuttavia, sebben con adulterata funzione, l'antico compartimento ecclesiastico delli due arcivescovadi di Canturbery e di York, e sotto di loro la primiera subordinazione di 24 vescovati.

Che dietro a Londra capo e metropoli regia, illustrata di tre corone, sia stimabile per grandezza di sito ed abbondanza di popoli la città di York. Ed in terzo luogo Bristol porto celebre per le mercanzie che vanno e vengono per la costa della Francia; come famoso è Southampton per quelle della Spagna.

Che Oxford e Cambridge città ambidue nominatissime, abbino studj, accademie e collegi veramente celebri, nobili e con ogni maggior decoro costrutti.

E che tutto il regno in somma, oltre le predette e molte altre città, sia assai numerosamente abborgato di terre, castelli, ville e villaggi con abitazioni deliziose e superbe, per il re non solo e signori di marca grande, ma comode ed appropriate per qualsivoglia genere di persone, sono cose tutte ora mai tanto note e decantate dalle lingue del mondo, non solo ma dalle penne di più autori e di più storie ancora, che il volerne far quì replicato e soverchio racconto, sarebbe penoso aggravio di tedio, e consumo di tempo inutile, senza aggiunger cognizione a quella che ognuno può col godimento e curiosità di semplice lettura aver da se medesimo acquistata.

Ad altre particolarità forse meno improprie del pubblico riflesso, sarà mia mira succintamente ridurmi, con oggetto di rap-

Digitized by Google

presentar più succosamente che ornatamente quelle osservazioni delle quali con lunga assistenza in quella ambasceria ho potuto nell'atto pratico della esperienza far qualche raccolta, per quel frutto che voglia in alcuna parte per avventura risorgerne al prudentissimo governo di questo sapientissimo Senato.

Carlo I di questo nome, al presente regnante (cadutogli in sorte che il principe Enrico unico e primogenito fratello venisse a premorire sull'aurora dell'età giovanile) successe al padre Giacomo VI di questo nome, nativo re della Scozia, e primo per anco che in virtù di ereditaria ragione per grado di più prossima affinità, dopo la morte della regina Elisabetta, vedesse finalmente arricchito ed aggrandito il picciolo primiero povero regno suo, dal vassallaggio unito di quei tre regni, che vicendevolmente confinanti e contigui, rendono invero insieme annodati, tanto più considerabile e potente la monarchia inglese in quella parte del mondo, che appartata e recisa dalla rimanente, forma si può dire in se stessa quasi a gara del nostro un altro mondo insulare. Se la potenza di si gran stato fosse da chi lo regge al presente, secondata e sostenuta con pensieri, più generosamente elevati e più risolutamente rivolti alla propria gloria non meno che al pubblico bene, non al certo disuguale al vigore delle proprie forze, riuscirebbe la stima della sua riputazione ancora. Di cui, come pare scemato e decaduto il concetto universale, così il re o non avvedendosene o non curandosene, tratto forse dal proprio genio naturalmente poco attivo, e divertito con impressioni suggeritegli per avventura dall'artificio di alcuno o più autorevole o più interessato ministro, mostra aderire poco o nulla a quelle massime che nei tempi andati furono stimate più confacevoli all'interesse di quella medesima corona; che come altre volte, quando con uffici e legazioni esprimeva, quando con ausiliari soccorsi o di effettivi contanti o di espedizioni militari marittime e terrestri, studiosamente procurava, starsene del continuo sul porgere contrappeso e bilaucio agl'interessi della Germania, della Spagna e della Francia.

Così rilassata e negletta simile applicazione, altre volte dovuta e commendabile, quanto generosa e necessaria rimane al presente tra le inerzie dell'ozio e le ristrettezze del risparmio,

Digitized by Google

colla sola considerazione rivolta alle cose proprie, rassegnata e ristretta nei soli interni affari; a segno tale che anco la casa palatina da qualche tempo in qua sospira indarno la disavventura di vedersi quasi che affatto negletta dalla Gran Brettagna.

Si trova la M. S. in quell'adulto fiore di robustezza e di vigoria, che porta seco anco per ordine di natura il trentaquattresimo in circa degli anni suoi. Ben proporzionato e disposto, di statura non eccedente, anzi inferiore al mediocre.

Ha il sembiante, (se ben con l'aria proclive più al melanconico che al gioviale) misto però di venustà, non men grata che grave. Non si scorge dalle sue azioni alcun predominio in lui di immoderati appetiti o disordinati affetti. È principe veramente pieno di bontà e di giustizia; si diletta assai della scoltura e pittura, e dell'una e dell'altra professa, come in effetto tiene, perita cognizione e fondato intendimento. Gode della caccia sopra tutt'i piaceri, e vi s'impiega con indefesso trattenimento e quasi con moto perpetuo d'incessante giro e progresso di viaggi, in tutt'i tempi dell'anno indifferentemente. Ama la moglie con singolare estraordinario affetto, il che lo tiene affatto disciolto e in tutto e per tutto lontano da ciò che potesse arrecare minima ombra di gelosia alla regina. E non è senza meraviglia che in quel matrimonio regale, non ostante la diversità del rito e della religione, si conservi e si accresca una vera reciproca ed esemplare benevolenza.

Ha quattro figlinoli, due maschi e due femmine. Il primogenito, non più principe di Walles, come in altri tempi si usava, ma principe della Gran Brettagna s'intitola, il secondogenito col solito titolo di duca di York viene nominato.

Il governo dell'Inghilterra si può nominar propriamente una aristo-democratica monarchia: poichè è un misto conglutinato e composto di tutte e tre quelle forme politiche, e benchè dell'ultima mostri intera e totale apparenza, delle due precedenti molto in essenza partecipa. Per comprobazione di che, basterà il dire, che come la guerra e la pace dalla sola regia disposizione, così le contribuzioni ed il danaro fondamento e sostegno dell'una e dell'altra, dall'arbitrio e consenso libero e volontario dei popoli uni-

Digitized by Google

ti nel parlamento, assolutamente dipende; e parimenti come la giustizia, la grazia ed il fisco stanno nella mano e sotto l'autorità del re, così le leggi tutte tanto per innovare, quanto per abolire ciò che possa occorrere intorno ad esse, restano sempre obbligate e sottoposte ai decreti e alla regola del parlamento: come quello che unito ha potere irrefragabile di legislatore assoluto. In tal guisa li re d'Inghilterra, benchè superiori sovrani dei sudditi nell'eclittica del loro governo, camminano retti da due contrappesi: cioè dal potere della autorità reale che li rende obbediti, e dal freno delle leggi che non li lascia onninamente indipendenti. Proporzionato ritegno per impedire il trascorso (quando ben anco lo tentassero) dalla regalità alla oppressione. Così godendo quei popoli prerogative di gran libertà, può in vero il troppo geloso riguardo con che la custodiscono, renderli come altre volte è successo tumultuanti e sediziosi. Ben è vero che il non esservi in chi che sia soprammineuza così elevata che valga ad insidiare o intorbidare la reale, preserva quel regno dai tumulti interni e civili, come la natura ed il sito lo difende dagli attacchi esterni; avendo il mare per fosso e per baluardo si può dire inespugnabile. Onde come non vi è potentato più sicuro al di fuori, così non vi è principe che al di dentro si trovi maggiormente posto nelle braccia dei sudditi, di quello che sia il re d'Inghilterra: che non ha nel regno nè fortezze, nè cittadelle, nè guarnigioni, nè guardie, nè anco per la propria persona, che sieno di soldatesca straniera, ma semplicemente di gente tutta suddita e paesana. Ben è vero che i popoli oltre la perizia marinaresca hanno abilità naturale al maneggio delle armi ed alla professione militare, nella quale riescono tanto più coraggiosi e risoluti, quanto che sopra ogni altra nazione nulla temono anzi sprezzano non solo il rischio del mare ma la morte stessa. Acquistano l'esperienza, non nel proprio paese dove da molto tempo riposa l'asilo della quiete e la sede della pace, ma alle guerre esterne e particolarmente a quelle di Olanda e della Fiandra. In Irlanda per i Spagnuoli, ed in Scozia pei Stati Olandesi ordinariamente s'ammassano levate; le quali assai facilmente vengono concesse dalla Maestà Sua, così per l'abbondanza che tengono quei regni di gente minuta, come per l'avvantag-

glo che risorge al pubblico dall'aver molti sudditi ammaestrati ed assuefatti all'esercizio delle guerre.

Le forze marittime di quella monarchia, in poca parte escono dalla Scozia e dall'Irlanda, e si può dire in tutto dall'Inghilterra. Le forze terrestri da tutti tre li predetti regni sortono, come quelle che principalmente consistono nelle soldatesche. Le soldatesche si cavano dai popoli, e i popoli sono numerosissimi sotto lo scettro di quel gran monarca insulare, e quello che più rileva naturalmente dediti alla professione militare. Nella Scozia ed Irlanda non si fabbricano vascelli di gran portata, perchè non hanno commercio lontano, ma piuttosto piccoli vascelletti, per solo modo di breve trasporto; onde non è meraviglia se nei due predetti regni non si trovino marinari di perizia e valore equiparabile a quelli d'Inghilterra. Ben è vero che gli Irlandesi e Scozzesi, che voleutieri per il molto numero e povertà loro, s'impiegano al soldo di nazioni ed armate straniere, nella disciplina militare terrestre riportano assai buon nome, fra le soldatesche a piedi particolarmente.

È massima fondamentale di Stato in Inghilterra, d'invigilare sempre ad essere effettivamente più potenti di tutt'i suoi vicini sul mare.

Dicono gli Inglesi che questa potenza sul mare, con superiorità a tutti gli altri, bisogna che sia sempre mantenuta; essendo questo il solo vantaggio che resta alla Gran Brettagna, con li vicini potenti in terra, li quali, se fossero più potenti di lei in mare senza dubbio potrebbero intraprendere sopra di essa. Gli Inglesi sono isolani, nè possono farsi temere se non colle forze marittime, nelle quali saranno temuti quando saranno superiori. Si gloria quella nazione che nè anco tra gli eserciti terrestri in formali battaglie fuori dell'isola, a numero eguale, sia stata nei tempi andati superata giammai. In vero hanno gli Inglesi ottenute vittorie preclarissime, avvegnachè inferiori di due terzi dei combattenti, e la memoria immortale delle antiche battaglie di Crequi e di Poitiers ne rende piena e gloriosa la testimonianza.

Tiene Sua Maestà per ordinaria guardia del regno una squadra, quando di 4 e quando di minor numero di vascelli, che se ne

Digitized by Google

vanno secondo le occorrenze girando il contorno di quei mari. Questi quattro, con altri ventiquattro che si tengono a Rochester e dodici che stanno nel porto di Plimouth, ascendono in numero di 40 vascelli da guerra propri del re; trentasei dei quali benchè sieno disarmati, possono non di meno da un giorno all'altro celeremente armarsi, per l'apparecchio che con ottima regola sta sempre pronto e preparato di tutt'i necessarii apprestamenti, espressamente custoditi e riposti in luogo ivi vicino, a guisa di arsenale, compartito in più stanze ed in ognuna raccolto tutto quello che può abbisognare all'armamento di un vascello. E l'arma o impresa del nome di ognuno delli vascelli predetti posta sulla porta delle stanze predette, distingue con buon ordine tutti li armigi propri di ciascheduno di loro (1). Per accrescere il numero sin ad ottanta vascelli armati ad uso di guerra che vuole avere il re, si è principiato ultimamente a dar commissioni per fabbricare ogni anno due vascelli da nuovo, e due prepararne per far seccare il leguame intanto. E così di anno in anno si va eseguendo il regio decreto di fabbricarne due, e due metterne in cantiero.

Novecento e quaranta in circa vicino a 1000 vascelli mercantili può far uso l'Inghilterra, tutti buoni in ogni occorrenza di guerra. Tra questi s'intendono compresi quattrocento vascelli che da Newcastle ultimo confine di Scozia, trasportano per tutt'i porti del regno le terre combustibili che servono così bene come la legna da fuoco. E li predetti vascelli in ogni caso possono allestirsi ad uso di guerra, che in tal forma ed ordine sono costrutti per special pubblico comandamento. Venti mille battellieri o barcaroli si contano sulla riviera del Tamigi, dalla parte di Gravisenda fino a Londra.

Tutta questa marineria, in ogni occasione di armamento di vascelli, è obbligata a servire con una tal quale paga, e tutti i sudditi parimenti con tal qual prefisso assignamento di poco stipendio sono obbligati a servire in tempo di guerra. Nè possono per espressa dichiarazione delle leggi parlamentarie, ricusare il loro effettivo personale impiego, ogni volta che per bisogno di guerra

(1) Uso seguito poi nell'arsenale dei Veneziani.

Digitized by Google

sieno comandati dalla Maestà Sua. Tutti li vascelli adunque che può radunar la Gran Brettagna non arrivano, e tutto al più non superano il numero di mille, capaci di essere armati. Poichè degli altri piccoli che navigano per i fiumi del regno, non si tiene conto, non essendo a proposito, nè per sortire nè per combattere in mare. Li vascelli inglesi anco mercantili navigano tutti ben provvisti ed armati; per questo resistono e combattono; sono ciurmati quasi per la metà di più nel numero dei marinari e soldati, di quello che accostumino per l'ordinario gli Olandesi. Li galeoni della compagnia delle Indie, quasi fortezze mobili marittime, servono a doppio uso, cioè di guerra e di mercanzia; sono così peritamente fabbricati e composti, e con tanta puntualità provveduti di ogni apprestamento e di qualunque immaginabile bisogno, che veramente eccitano la meraviglia universale. Nella navigazione mercantile consiste la ricchezza e potenza delle predette compagnie, il traffico delle quali anco nelle più rimote parti del mondo, porta oltre utilità privata, emolumento e decoro rilevantissimo al pubblico.

Si unirono già quasi in forma di colleganza e confederazione con accordi e capitoli reciprocamente stabiliti colle compagnie delle Indie Olandesi dimoranti in Amsterdam. Ma durò poco l'unione, che fatta per levar le gare di parte, partorì effetti contrarj, cagionando discordie e dissensioni alle quali non si sa vedere il fine; dubitandosi che la mala intelligenza che si va giorno per giorno sempre più esacerbando fra le compagnie d'Inghilterra e quelle di Olanda, possa tirar seco col far la causa privata causa pubblica, anco la mala volontà tra l'un potentato e l'altro, come se ne discopre e traluce ormai da più segni assai chiaro il principio non solo, ma l'incamminamento ancora, ed è già divulgato il concetto che semprechè si disciolga e si rompa il filo della amicizia tra quelle nazioni, si discioglierà e si romperà certamente da questo capo. Ben è vero che agli Olandesi imbarazzati e costretti a guerra di peso e di premura maggiore (1), mette conto il temporeggiare e con ogni dissimulazione e sofferenza diver-

(1) La guerra colla Spagna, ricominciata nel 1621.

Digitized by Google

lire la rottura con l'Inghilterra; da cui quanto in altri tempi furono sostenuti e protetti, altrettanto al presente maltrattati e offesi si chiamano.

L'erario regio notabilmente indebolito si trova, a segno forse di non credibile mancanza di danaro, per il mantenimento si può dire anco delle spese ordinarie per la casa e famiglia reale. Di che viene attribuita principalissima cagione, alle esorbitantissime spese del defunto re Giacomo, altrettanto rilassato nei lussi e nella prodigalità, quanto il presente regnante figliuolo, si dimostra in comparazione del padre assai moderato e ristretto.

L'entrate regie non passano la somma di 260,000 lire sterline, che rilevano 2 milioni e mezzo di ducati in circa, se ben alcuni iperbolicamente le decantano sino a 300,000 lire sterline, che sarebbero 3 milioni d'oro. Ma la verità è che le spese annuali assorbono il tutto, si che non solamente nulla si ripone di avanzo, ma d'anno in anno si passa da intacco ad intacco, essendo maggiore l'uscita della entrata, così per i dispendj ordinari e straordinarj, come per le assegnazioni fatte sino per ventine e trentine d'anni, ad estinzione dei debiti contratti da quella corona con diversi particolari che godendo degl'interessi molto vantaggiosi accrescono in tal modo il loro profitto ed il regio discapito. Ciò non ostante non mancherebbono mai danari a Sua Maestà o per occorrenze di guerra o per altre straordinarie urgenze, avendo i suoi più ricchi e più copiosi tesori riservati nelle borse e nelle facoltà dei sudditi dai quali si cavano col mezzo del parlamento.

In esso risiede la somma autorità e plenipotenza per contribuzioni di qualsivoglia sorte e di qual si sia somma, da imporsi sopra tutti gli ordini di abitanti del regno, in modo che si può assai propriamente affirmare che le Indie ed il Perù della Inghilterra sono i parlamenti, quando però la volontà loro sia con lusinghevoli e destre maniere nodrita e coltivata. Mezzi non di meno poco accetti, per non dir molto odiosi, al genio del presente re, che maltrattato per dire il vero sino a segni di poco rispetto nelle passate radunanze parlamentarie, abborrisce il nome, l'autorità e la convocazione dei medesimi parlamenti.

Spende Sua Maestà rilevantissima somma di denaro nella so-

Digitized by Google

la propria casa e famiglia, in che abbonda con molta superfluità così per il numero di ufficiali e ministri di ogni qualità e condizione, come per le assegnazioni del piatto quotidiano, che si fa lauto e splendido anco eccedentemente ad ognuno, ed in particolare ai signori di qualità più riguardevole, che portano il baston bianco, segno privilegiato col quale vengono a farsi conoscere per servitori ed ufficiali dimoranti nella abitazione stessa della Maestà Sua.

La spesa delle navi armate ad uso di guerra, sarebbe la più considerabile di ogni altra, se continuasse nel modo che già si soleva per riputazione e sicurezza di quei mari, assumendosi gli Inglesi il titolo di dominatori dell'Oceano sino alle isole Canarie. Ben è vero che al presente ne esercitano il possesso, più colla pretensione che con la forza: perchè di raro, e non per altro che per straordinarie occorrenze, si accresce la guardia e il numero delli 4 vascelli assegnati al solito trascorso di quelle acque, per il bisogno che giornalmente può occorrere per il servizio e decoro del medesimo regno.

Nel regio consiglio, li connumerati e descritti, sono tutti di gran stima, ma non tutti di grande autorità: perchè come a molti viene a dilatarsi l'onore e la apparenza di quel luogo e di quel titolo, così a pochi si restringe in sostanza l'effettivo maneggio dei più importanti affari. Tra questi il meno qualificato per nascita, gode la felicità e fortuna di essere il più autorevole e supereminentemente favorito dalla Maestà Sua. Questo soggetto di cupo e sagace ingegno, benchè nell'esterno si dimostri non amabile anzi ruvido di natura, ha saputo nondimeno portarsi alla carica di gran tesoriero, che vuol dire custode e dispensatore assoluto del danaro e supremo superintendente alle entrate e spese della corona. Nel quale ufficio, quanto giornalmente sempre più mal veduto ed odioso si rende presso all'universale, altrettanto più accetto si mantiene nella regia benevolenza. Non è però chi non veda, che accrescendosegli di continuo il mal talento e l'invidia comune, non sia pur anco a qualche tempo forse pericolosa la caduta, che quanto viene da luogo più alto tanto rende il pregiudizio maggiore. Egli è di casa Weston, che pochi anni sono di no-

Digitized by Google

bilità non eccedeva e di ricchezza era sotto il mediocre. Ora non più Weston, ma conte di Portland si sottoscrive, innalzato negli ultimi tempi della mia legazione a questa nuova dignità stimatissima in Inghilterra. Il suo primogenito divenuto barone si accasò con la sorella del duca di Lennox, che gli ha portato in casa l'onore di parentela con la Maestà Sua, e fu nel principio di quelle nozze espedito ambasciatore estraordinario in Francia, Venezia e Savoja, facendo a conto del re la spesa di quei viaggi ed ambasciate che ascese a dodici mille lire sterline che rilevano circa 60 mille scudi; e dopo il suo ritorno dichiarato nel numero degli assistenti al regio Consiglio.

Tra i quali li conti d'Holland, di Carlisle, di Arundell, li cavalieri Coltileton, e pure li secretarj Lunch e Vindehanch hanno luoco di grazia e di favore speciale posso la Maestà Sua. Ma come tutti o dipendono o non ardiscono contravvenire giammai ai sensi del gran tesoriero, così si può dire che se ben da più teste in apparenza, da un parer solo però in essenza, il tutto si guidi e si risolva. Vi sono anco il guardasigilli e l'arcivescovo di Canturbery, l'uno e l'altro dei quali pare veramente proceda con consigli separati da quelli del gran tesoriere, e non tralasciano occasione di fare contrappunto alle di lui opinioni. Ma in effetto lo conoscono in così forte possesso dello affetto ed animo regio, che difficilissimo per non dire impossibile sia l'eclissargli il lume della autorità che tiene.

Con questo dunque e con tutti li sopra nominati ministri ed altri signori della corte, per quello m'è occorso nella frequenza degli ufficj e delle istituzioni presso ciascheduno, ho procurato sempre, come mi è pur anco ben riuscito presso la Maestà Sua medesima, d'imprimer li concetti propri del pubblico servizio, con le rimostranze del vantaggio al ben pubblico, della continuata unione e corrispondenza tra quella corona e questa Serenissima Repubblica, confirmandomi ognuno d'essi il concetto: che Inghilterra e Venezia, benchè disgiunte di Stato, non sieno però disgiunte nell'interesse e nel fine della quiete comune.

Le corrjspondenze di quella corona con tutti gli altri principi dell'Europa sono assai freddamente sostenute, non tenendo al

Digitized by Google

presente l'Inghilterra ambasciatore ordinario in luoco alcuno eccettuato Costantinopoli e Venezia; benchè il primo non dal re ma da mercanti sia salariato, e l'altro che è il baron Fildin, venuto dopo una lunga mancanza di molti e molti anni a risiedere appresso alla S. V., tiene anch'egli la commissione regia pur col titolo di ambasciatore estraordinario.

Inclina il re a valersi piuttosto di ambasciatori straordinarj per le estraordinarie occorrenze; e per le ordinarie di semplici residenti o secretarj o ministri di simile qualità.

Per gl'interessi mercantili procurano gli Inglesi di conservar buona amicizia alla Porta; e vanno per questo rispetto dissimulando e sofferendo quei disgusti, che sogliono provenire dalla barbarie di quell'impero.

Col re di Danimarca tiene la Maestà Sua più strettezza di parentela che vera unione di affetto. Pretende quel re dall'Inghilterra molta somma di danaro, ma non può avere un soldo; onde dimostra apertamente sentimento del torto che stima essergli fatto. Nè tiene più come soleva, agente di sorta alcuna in Inghilterra.

Con la Francia, quello si passi è così noto che non occorre farne discorso; bastando il dire che gli Inglesi oltre la naturale antipatia, tengono emulazione ed invidia contro i Francesi.

Tra il regno d'Inghilterra e quello di Polonia continua buona ed officiosa intelligenza. E benchè la distanza dei luochi cagioni separazione anco d'interessi, dal traffico nondimeno mercantile nasce qualche unione, oltrecchè i Polacchi per le loro discordie coi Svedesi e Moscoviti, amano la interposizione degli uffici che suole impegnarvi l'Inghilterra.

Coi Svizzeri, il residente Olivieri conserva coltivato l'affetto di quella nazione verso la corona inglese; a cui li Svizzeri protestanti particolarmente mostrano sempre rispetto e desiderio di qualche aderenza ed appoggio.

Il duca di Savoja più di qualsivoglia principe italiano congiunto coll'Inghilterra, trattiene le sue dipendenze a quella corte con testimonianze di gran stima ed affetto, ed è anco corrisposto dal re che lo ama, e volentieri in ogni occorrenza s'interesserà nella sua protezione; benchè nella vana pretensione dei titoli re-

Digitized by Google

gi non abbia mai voluto il re essere il primo a dar l'esempio dell'assenso, come affare pregiudiziale a tutte le corone. In che le considerazioni cadutemi appresso quei ministri, sono state al certo molto fruttuose, come so di averne, fino da allora, data riverente notizia all'EE. VV.

Anco col granduca di Toscana si conserva previa corrispondente benevolenza. Il che a quel principe importa molto pei suoi interessi mercantili di Livorno; ed il residente Salvetti ministro di Toscana che già da venti anni risiede a quella corte, è instrumento molto valevole per il sostegno ed aumento di così fatta corrispondenza.

Ma sopra tutt'i principi italiani, posso con verità affermare, mantenersi dall'Inghilterra colla Serenità Vostra la più stimata corrispondenza; parendo agli Inglesi che l'uno e l'altro potentati colle forze di mare abbia pur qualche modo di congiungersi, e di accrescer con la buona amicizia nel concetto del mondo, la stima e la reputazione dall'uno e dall'altro canto.

Con l'imperatore e cogli altri principi cattolici di Germania poco o nulla di officiosa corrispondenza si tiene. Anzi per gl'interessi della casa palatina un tal qual aperto mal talento, benchè la lontananza levi la occasione di diretta reciproca ostilità.

Cogli altri principi dell'unione si trattiene l'Inghilterra, con frequenti espedizioni di ambascerie estraordinarie, alle quali non corrispondono quei principi stimando che l'Inghilterra voglia passarsela con semplici uffici e parole, senza quelli effettivi soccorsi che ricerca vivamente il bisogno loro, e quello insieme del sollievo alla casa palatina.

Colla Spagna, per ragioni di traffico e per far contrappeso alla Francia, si vuole ad ogni modo mantenere buona unione; la quale piace anco ai Spagnuoli, per il profitto che ne cavano col dar l'esito alle loro merci, e particolarmente trasportando sopra vascelli inglesi di Siviglia e Lisbona la plata in Inghilterra, e di là parte in lettere di cambio, e parte in moneta medesima fanno passare il danaro in Fiandra. Si vagliono anco li Portoghesi di vascelli inglesi che prendono a nolo e mandano al Brasile a caricar zuccheri, con che si salvano dagli Olandesi, per il rispet-

Digitized by Google

to ed amicizia dell'Olanda verso la Gran Brettagna; e perchè anco gli Inglesi navigano molto meglio armati di quelle caravelle portoghesi, le quali erano per la maggior parte preda degli Olandesi.

Concluse la pace colla Spagna, male intesa dai popoli d'Inghilterra, e avendo portato nel vascello il quale venne l'ambasciatore in Spagna, argento per cinquecento mille reali, venne fatta scaricare la detta plata in carri posti in pomposa ordinanza e ben ordinata processione, facendoli andare per tutta la città, affinchè il popolo vedesse che quell'argento veniva dalla Spagna.

Cogli Olandesi l'amicizia dell'Inghilterra nei tempi andati, era ragione e massima di Stato per l'una e per l'altra parte: tanto col riguardo agl'interessi della religione, quanto per fomentare ed incoraggiar sempre un così forte partito contro gli Austriaci. Ora da qualche anno in qua, datosi luogo a reciprochi disgusti, principalmente fondati sopra interessi di navigazione e commercio, resta assai raffreddata la buona primiera disposizione del regno inglese verso i signori Stati delle Provincie unite. E le compagnie mercantili dell'uno e dell'altro Stato, emule l'una dell'altra porgono legna al fuoco di questa discordia, che sempre si avanza, a segno che quella altre volte esemplare e notabile amicizia fra quei potentati vicini, potrebbe per avventura cangiarsi con qualche aperto segno di manifesta ostilità. Dolendosi grandemente gli Olandesi che nei porti dell'Inghilterra i loro vascelli che portano prede spagnuole, sieno ad istanza dei medesimi Spagnuoli arrestati. Onde convengono nel loro ritorno dalle Indie con lunghezza di travaglioso viaggio girare tutta l'isola della Gran Brettagna, sì che per evitare il rischio di perdere entrando nei porti inglesi la preda fatta sopra li Spagnuoli incorrono in altri evidentissimi pericoli di perdere, come ben spesso occorre, i loro vascelli, per la qualità del circuito a che sono necessitati di azzardarsi girando tutto il regno in quei mari tempestosi, pei quali cade ordinariamente il tempo di transitare in stagione che suole essere per lo appunto più impropria e più pericolosa.

Dietro alle cose sin'ora sommariamente e quasi in forma di succinto epilogo espresse, porterebbe l'ordine e il compimento

Digitized by Google

del discorso, l'aggiungere alcun tocco e racconto intorno alle leggi ed istituzioni del paese. Ma come queste sono municipali e proprie (per la stravaganza in molte di loro) di quella sola nazione; così basterà il dire che in gran parte riuscirebbero intollerabili a tutti quei popoli che non fossero di così sofferente temperamento, quale è quello che sotto il brittanico clima pare prodotto dal cielo universalmente in ognuno.

Ed invero l'antico instituto che sottopone assolutamente al re la tutela dei pupilli, e la disposizione che se ne pratica giornalmente dalla Maestà Sua o in avvantaggio delle rendite regie, o in riconoscimento di servitori e dipendenti particolari suoi, porta invece di appoggio e sostegno, desolazione e rovina alle facoltà e sostanze di chi ha l'infortunio di rimanere per la morte del padre in età pupillare. Come, termine di poca pietà, per non dire di molta ingiustizia, pare il decreto che nelle fratellanze uno solo si intenda l'erede dei beni paterni. E forse senza esempio tra tutte le altre nazioni del mondo si vede per ordinazione legale disposto che il parto della moglie benchè di molti anni lontana dal marito non vaglia a convincerla di adulterio, ogni volta che ella faccia apparire, non essere in quel tempo il marito uscito dall'isola.

Prima di sigillare il periodo della presente mia narrazione, mi sento chiamato da ben giusto dovere ad attestare alle EE. VV. il fruttuoso e diligente servizio prestatomi da messer Francesco Zonca mio secretario, in cui per il corso delle mie ambascerie mi è succeduto praticare sufficienza e zelo di tutto carato verso il servizio pubblico; condizioni che mi obbligano a commendarlo presso la Serenità Vostra per ministro di capacità ed attitudine a qualunque più grave negozio. Come i testimonii del suo impiego a quella corte anco dopo la mia partenza accrescono forza maggiore e più ampla, rendendolo molto ben degno della pubblica protezione. Tanto più che egli si ritrova dopo longhissima lontananza dalla casa e patria sua fermato per ordine pubblico al servizio anco dell'Eccell. sig. amb. Corraro; onde spera ritrovandosi in angustissime fortune di essere consolato di alcun sollievo dalla pubblica grazia.

Di me medesimo poi per quello tocca al mio umilissimo ed ap-

Digitized by Google

plicatissimo impiego, nulla dovendo dire a motivo della nullità del merito, supplicherò la Serenità Vostra e le EE. VV. a ricevere il mio silenzio per conoscimento non meno delle mie debolezze, che per attestato d'impossibilità nell'esprimere, come al mio debito immortale, io abbia continuamente studiato di andar al meglio del possibile, pareggiando gli effetti della mia ottima e zelantissima intenzione, verso il più fruttuoso servizio di questo Eccellentissimo Senato.

Stanno ai piedi della Serenità Vostra quei pezzi di argento, dei quali la Maestà Sua mandò come si usa a farmene nella partenza da quela caricla il solito dono, che ai computi di qualche poco sollievo, in tanto potrebbe conseguentemente gradirmi, in quanto che la sola mano di questo Eccellentissimo Senato (da cui solo devo e supplicarlo e riconoscerlo) benignamente condiscendendo per effetto di grazia a rilasciarnelo, venga in tal modo a confirmarmi il pregiatissimo testimonio che dal pubblico gradimento onorate rimanghino le mie fatiche; fatiche che in bilancio dell'obbligo verso il principe naturale, come rendono alleggerito, gradito, soave e non grave qualunque peso e dispendio insieme, così devono in conseguenza non pesanti e non dispendiose parermi: mentre d'avvantaggio conosco che gli averi e la vita (capitali non miei, ma della patria che me ne permette il godimento ed usufrutto) non possono meglio impiegarsi che nel servizio della medesima patria.

Digitized by Google

RELAZIONE D'INGHILTERRA

DI

ANGELO CORRER CAV.

AMBASCIATORE

A

CARLO I.

1637.

(Tratta dall' originale, che si conserva nell' archivio dei Frari).

Digitized by Google

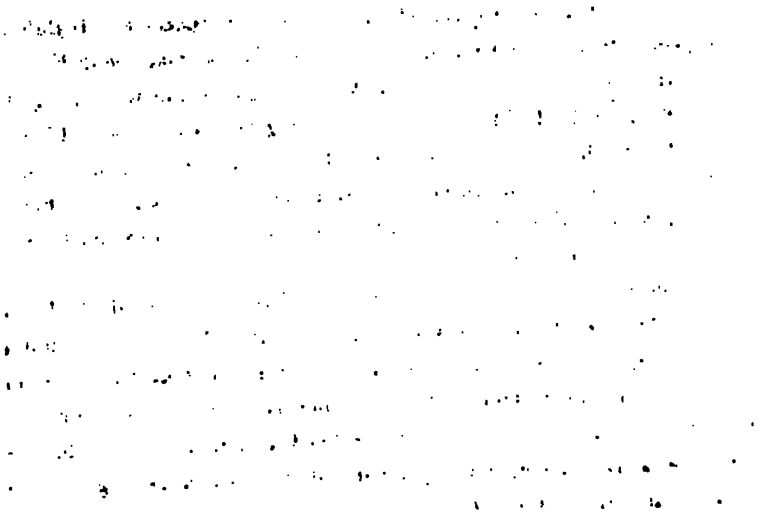
Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

Intorno ad Angelo Correr ed alla presente sua legazione in Inghilter-veggasi la vita che abbiamo posta in fronte alla sua relazione di Francia l vol. II, di quella serie a pag. 313. Noteremo qui solamente: che egli fu tto il 28 gennaro 1634, e fece il solenne ingresso a Londra a' 15 no-nbre 1634, che fu creato cavaliere, e che si trattenne in Inghilterra fino 30 novembre del 1637, lasciando la legazione affidata al segretario Fran-eco Zonca, fino all'arrivo dell'ambasciatore ordinario Giovanni Giusti-n, che fu inviato a succedergli.

I dispacci del Correr si conservano nell'archivio generale dei Frari lle filze 38, 39 e 40, e la relazione, che qui pubblichiamo, è pure tratta l'originale, depositato nello stesso archivio. Essa fu stesa dal Correr in chmond nell'ottobre 1637, ed è una stupenda e profonda scrittura in-no alle condizioni interne ed esterne dell'Inghilterra, nel periodo che ecedette la rivoluzione, e nel quale si maturavano le gravi cagioni, che rtarono al patibolo Carlo I.

Digitized by Google



Digitized by Google

SERENISSIMO PRINCIPE (1).

Andando, in ubbidienza de' comandamenti della Serenità Vostra, all'ambasciata di Francia, ho stimato essere cosa non disdicevole al pubblico servizio, se invece di una lunga relazione, che al mio ritorno sarei stato in obbligo di dare di Francia e d'Inghilterra insieme, porti ora separatamente alle Eccellenze Vostre una breve e compendiosa narrazione dello stato in cui si trovano al presente le cose di questo regno, sì per levar loro una lunga importunità per allora, come per fuggire il pericolo che la varietà degli avvenimenti dopo la mia partita siano per renderla inutile e fuori di tempo. Siami dunque concesso di dire:

Che Carlo primo di questo nome della gran Brettagna re, nacque l'anno 1600, onde trovandosi nel più perfetto corso dell'età sua, parmi abbia a supporsi franco da cambio di natura, soggetto alli soli del caso, dai quali vengono tanto meno esentati i principi, quanto essi nel giuoco della fortuna avventurano più che i privati.

La relazione dunque che ne do alla Serenità Vostra è delle cose che sono in essere di presente, le quali avendo a servire di giudizio per le future, sarà con isperanza che non sia da imputarvisi a mancamento se il tempo le scoprisse in qualche parte fallaci: il futuro non è presente che a Dio, e la congettura non altro, che un'ombra dei suoi raggi concessa alla ragione umana, otto condizione di non esser locabile al centro di alcuna determinata volontà.

Anzi che se nelle azioni dei principi l'incontro del vero fu

(1) Era doge Francesco Erizzo.

Digitized by Google

in alcun tempo difficile, tale senza dubbio sarà in quelle della M. S. perchè avendo ella alterate le regole colle quali si governavano i re suoi antecessori, non se ne possono esaminare i futuri successi, che nel fosco delle apparenze, nè scorgersi se il cammino che ha preso sia per condurla alla realità assoluta, che è la meta la quale ella s'è assolutamente proposta; poichè la realità condizionata ristretta dalle leggi e dal disordine, le fu con indiscrete e mal consigliate maniere insidiata dai sudditi, e datale coraggiosa necessità di sottrarsi dalla loro tutela. Impresa difficile sì, ma se le riesce la più grande e più gloriosa che principe imprendesse mai, quando anco se li mettessero in paragone li più celebri re d'Inghilterra; la gloria di un principe consistendo non meno nella prudenza e buon consiglio nei tempi di pace, che nelle azioni valorose nei tempi di guerra.

Pare l'Inghilterra, dopo il trasporto della corona nella casa di Scozia, essersi cambiata in modo, che non solo gli abiti, ma gli umori e gli affetti sieno intieramente diversi; poichè dove nei tempi andati bilanciando le potenze dei principi cristiani servì loro di contrappeso, mostra ora non volersi interessar fuori di sè, se non sia per quella parte che le ne possa dare necessità gl'interessi del palatino, e ciò anco in solo riguardo della riputazione come appositamente andrò mostrando a suo luogo.

Così dunque, un popolo dianzi feroce, libertino, prodigo e guerriero, divenuto mansueto, tenace, soggetto e pacifico, vedesi far vero il mondo comporsi all'esempio di chi lo comanda; perchè il defunto re volendo gittare i fondamenti alla pace coll'introdurre la sontuosità degli abiti, delle tavole e dei piaceri, ha fatto che i sudditi vi si sono immersi in modo che hanno abbandonato non che gli esercizi, ma l'amore della guerra; onde accostumati all'ozio in paese così abbondante, malagevolmente si lasciano condurre altrove, per cercare a costo di miserie e di travagli gli onori della milizia, nella lor patria al presente poco stimati. Introduzione dannosa, ma che però non è per abolire gli affetti della natura, i quali non così facilmente si perdono: la quotidiana esperienza dimostrandoci, che le milizie inglesi nei Paesi bassi, perseverano nello stesso valore, di quelli che quando duecento e più

Digitized by Google

ni militarono contro i Francesi, e nei tempi della regina Elisa-
tta in Irlanda contro gli Spagnuoli, e in Francia per Arrigo
contro la lega.

Questa introduzione del defunto re non fu a caso, ma perchè
liando la guerra non voleva che i suoi popoli la amassero, e ne
rebbe levato il nome nonchè l'affetto se avesse potuto. Onde se
sito, nelle rivoluzioni che nel mondo avvennero dopo, non l'a-
sse aiutato, se ne sarebbe trovato male, poichè avrebbe corso
ricolo nella perdita della riputazione militare di perder se stesso.

Ma il re presente, benchè nato con umori diversissimi dal
dre, ha incontrato accidenti, non di meno, che gli fanno segui-
le stesse regole. Egli è pacifico, ma per necessità, essendovi lu-
i che lo mostrano inclinato alla guerra: e la farebbe se per non
ttoporsi alla indiscrezione dei sudditi non fosse astretto ad ab-
ndonarne il pensiero. Non è prodigo come il padre, ma nemmeno
berale, quando la strettezza del suo erario non ne sia la cagio-
e. Non ha vizii nè lussi, ma è severo e più grave che famigliare.
l far grazie difficile, ma non in quella della vita purchè il caso
on sia enorme. Maneggia le armi come cavaliere, e il corsiero co-
e cavallerizzo. Non è soggetto ad amori, nè dopo la morte del
uca di Buckingham ha favoriti. Fa scelta dei ministri, non per af-
zioni, ma per opinione di sufficienza. In niuna cosa estremo;
ccetto che persevera dove inclina, e chi è una volta abborrito da
i può esser certo di non tornargli più in grazia. Ha erudizione
lettere senza ostentazione, non mancandogli quelle che a' re si
nvengono. Degli effetti paterni, due ne ha ereditati: cioè la cac-
a, e la avversione se non vogliamo dire inimicizia del popolo, la
uale infine ben si conosce esser l'ultimo polo dei suoi movi-
enti, la sola causa che lo rende pacifico, e la pietra del tocco che
chiarirà se faccia bene o male: poichè avendo lasciato di gover-
rsi pei parlamenti come i suoi antecessori facevano, or resta a
edere se continuerà e se potrà coll'autorità reale far quello che i
passati fecero colla autorità del regno; negozio difficile, ma
nto più pericoloso, quanto che, se sia vero, che gli Stati si per-
rbano per le due gran cause della religione e della estenuazione
lla libertà nei popoli, egli le ha tutte e due perturbate, che gran

Digitized by Google

fortuna sarà se non cada in qualche gran turbolenza. Rappresenterò l'una e l'altra alla Serenità Vostra, dopo che avrò succintamente descritto la natura e le prerogative del parlamento, cosa necessaria anticipatamente a sapersi.

È il parlamento di Inghilterra simile nella autorità, in qualche parte alle diete di Alemagna e di Polonia, e alle assemblee degli Stati negli altri regni. Si compone di prelati, baroni, e di deputati delle città e luoghi, che per privilegio hanno voce in esso. È antichissimo, i più appassionati difensori ne tirano l'origine dalla origine del regno. A noi basta che l'ultima genealogia dei re (che è la presente) viene da Guglielmo sopranominato il conquistatore, il quale conquistandolo ne annullò ogni libertà; ed in questa annullazione conservò tutti coloro che lo servirono nella guerra e che con esso lui vennero di Normandia, non avendo essi potuto fabbricarsi le fortune che si fabbricarono, salvo che sopra quelle delli originari inglesi, nè gli originari restar privi dei loro beni che con la privazione delle libertà e delle leggi primiere, il che constituì il re assoluto anco nei posteri. Ma i Normanni soggettatisi alle nuove leggi della conquista, e resisi col progresso del tempo di forestieri, naturali, cominciarono a gravarsi del peso di cui i padri loro s'erano spontaneamente caricati, onde non così tosto cominciò il regno a fluttuare sotto le usurpazioni di alcuni re illegittimi, che presero l'occasione di sottrarsi dal giogo, capitolarono coi re, e guadagnando quando dall'uno e quando dall'altro molti privilegi di libertà, deroganti alla pristina assoluta autorità regale.

Ma siccome tali privilegi non abusati, e che servivano a moderare gli affetti disordinati e capricciosi degl'ingiusti, avrebbono costituito una monarchia la più perfetta dell'universo, così mentre per mantenerli ne procacciarono l'aumento, ridussero la realità in soggezione, e nel fuggire la tirannide dei re, li condussero al punto di essere tiranneggiati da loro. Egli è ben vero che i re benchè cadessero dal primiero vigore, non s'infievolirono in modo però, che non si conservassero in questa libertà violentemente concessa, le redini della autorità per frenarla: poichè i parlamenti non si radunano che comandati da loro, le delibe-

Digitized by Google

razioni non sono di vigore se non sieno confermate da essi, e se avvenga che non facciano quello che desiderano, li rompono; spediente buono a non lasciarli trascorrere, ma che non può escludere il male senza impedire anco il bene: poichè se i re chiedono sussidi come fanno, non si possono avere se il parlamento non li decreti, nè li decreta se non sia soddisfatto; non dà senza ricevere, nè si raduna che non chiegga, e le cose una volta concesse gli servono di legge per concedersegli in avvenire. Egli fa le leggi e nei casi dubbj le interpreta, giudica di tutto, censura i consigli, sindaca i tribunali e castiga specialmente coloro che per aderire ai re abbino violato le leggi; quando i re però sono di poco vigore che glielo permettano.

Ma tra tutte le cose niuna a mio giudizio è più stravagante dell'essersi preso autorità di concedere in vita ai re i dazi di entrata e di uscita; i quali essendo mera prerogativa dei principi, i re d'Inghilterra non l'hanno goduta se non concessa al loro avvenimento alla corona; la concessione fatta all'antecessore non comprendendo il successore, ma convenendo ognuno nominatamente ottenerli coll'obbligo di mantenere un' armata per assicurare il commercio, a questo fine e sotto tale titolo anzianamente donata. Regola che ha avuto luogo in tutti; ma non in questo Carlo di presente regnante: poichè disgustato dei parlamentarj, avendo rotto il parlamento, la concessione del daxio che di già era passata restò rotta; e credendosi i popoli che i mercanti non pagando l'avrebbero costretto a nuovo parlamento per averla, se ne ingannarono, poichè non solo l'ha riscossa come gli antecessori, ma avendolo caricato di una nuova imposta, l'accrebbe di 80,000 lire sterline, che sono 480 mille ducati correnti; articolo di cui più che di molti altri si aggravano.

Questa loro durezza è stata la cagione di fargli alterare le vecchie massime del governo, e d'inventar maniere da sussistere senza parlamenti; (cosa secondo essi impossibile a riuscire), poichè avendogli lasciato il padre più di un milione e duecento mille lire sterline di debiti, ed egli nelle spedizioni di Spagna e della Rocella essendosi indebitato più che di 400,000 altre, non v'era maniera che lo potesse sollevare che quella del parlamento: poi-

Digitized by Google

chè secondo le leggi non poteva costringerli, molto meno sforzarli colle armi, consistendo le forze in loro medesimi. E questo fu la cagione, che vivente Buckingham e dopo ancora, si è trattato di far venire degli uomini d'armi di Alemagna; consiglio pericoloso, atto ad ammutinare il regno, non essendo possibile assoldare tante genti che lo costringano, e le poche soggette con niuna difficoltà ad essere costrette da lui. Onde il re camminando per questi scogli a passo lento, costante nelle sue risoluzioni, pensò di aprirsene la porta con le chiavi delle leggi, per di là passare senza contrasto alla autorità assoluta, come va facendo; mentre sciolto da timori, giudicate e fatte interpretare da' suoi giureconsulti del regno a questo fine congregati le medesime leggi a favor suo, non v'essendo parlamenti che gli abbiano contradetto, ed i particolari non potendo dinegare cose chieste secondo le leggi, ne è venuto alla esecuzione traendone grosse somme di danari. In tal forma, avendo fatto strada alla autorità assoluta, per la legale, si pose, mentre i sudditi ne erano ancora storditi, a caricarli non di cose casuali, ma d'importi annuali perpetui in virtù della regalità: nominatamente sopra gli obloni che sono ingredienti per far le birre, vini, taverne, tabacco, carboni di terra, saponi e simili, che poste insieme ascendono a grossissima somma; di modo che venuto alla corona con 500 mille lire sterline di entrata o poco più, ne ha oggidì 800,000 e continuando così passerà il milione in poco tempo.

Hanno giudicato alcuni, che la Maestà Sua doveva senza trascorrer più oltre, contentarsi di questi vantaggi, ricercando le azioni importanti corrispondenti cause; ma ella ha pensato altrimenti, pretende batter il ferro sinchè egli è caldo.

Ha preso risoluzione sopra due articoli, i quali se supera, niuna cosa le sarà più difficile. Il primo di far pagare a tutte le case del regno entro la città e fuori, a rata delle fortune e titoli, una tassa pel mantenimento dell'armata di mare, che importa sopra 200,000 sterline all'anno. L'altro è il negozio delle foreste.

Per la tassa corre il terzo anno ch'ella si paga; ve ne sono molti che non l'hanno voluta pagare, ai quali si sono presi pegni, senza passarsi a criminalità o più gravi pene, e quando vi

Digitized by Google

si passasse non sono per curarsene: il fine di chi non vuol pagare essendo che appaia di non aver assentito al pagamento. Stanno attaccati alle leggi come ad un asilo; e litigano la causa sotto la loro protezione, con solo fine che le leggi si veggano violate ed essi costretti.

Il negozio delle foreste è tanto più difficile quanto più odioso; parendo che vi si tratti di far perdere i beni a chi li ha posseduti, da molti secoli in qua, senza che la corona vi abbia avuta pretensione alcuna. Le ragioni del regno sono che le foreste appartenendosi a lui, e le provincie, tre eccettuate, essendo state nella maggior parte tutte foreste, se gli debbano restituire, con la pena di esserle state usurpate e godute tanti anni, pena impossibile a pagarsi da chicchessia. Dall'altro canto dicono i sudditi: che questa querela fu mossa da altri re, che le foreste dopo che furono concesse per denari dal conquistatore siano state ridomandate da Giovanni, da Arrigo III e da due Edoardi il II ed il III, i quali furono quietati con nuova ricomposizione di danaro a perpetuità. Ma Sua Maestà chiedendone gl'istrumenti, pochi sono quelli o niuno che li abbia, e le transazioni fatte coi re predetti, li quali dovrebbonsi trovare tra li registri del regno nella torre di Londra, non vi si trovano, venendo accusati li re di averli fatti abbruciare. Non pertanto è stata promossa questa lite, colla provincia di Essex, per dubbio che mettendosi in scompiglio tutte non si sollevassero, ma la sola composizione di essa fatta già in parte, vogliono che non abbia a terminarsi con 500,000 sterline; onde restandone ventinove altre soggette alla medesima censura, i sudditi ne sarebbero rovinati ed arricchita la corona. Non è da credere però che sia il re mai per venire a questo, conoscendone molto bene il pericolo, nè essendo per lasciar senza riflesso l'esempio di Arrigo III, che per questa causa, nella guerra chiamata dei Baroni, patì disastri e turbolenze sì lunghe.

Queste sono le prime cause che rendono i popoli, malcontenti a segno che se avessero capi, come non hanno, sarebbe impossibile che si contenessero.

Le seconde nelle quali non meno che nelle altre e più si scoprono manifeste apparenze, che abbi in qualche modo da pertur-

Digitized by Google

barsi la felicità che di presente gode questo pacifico regno, sono quelle della religione. La quale introdotta in Inghilterra per ragioni umane e per autorità pubblica; non è meraviglia se le sia stato facile in pochissimi anni passare quattro volte dall'una all'altra, senza quelle perturbazioni di stato, le quali avvengono quando simili cambi derivano, da opinioni radicate negli animi, e coltivate da persuasioni di uomini privati. Con tutto ciò non ha potuto l'Inghilterra mai ridursi al punto di una religione sola. nè schivare gl'intoppi non di una (come altrove) ma di multiplicate fazioni: poichè ritenendo i cattolici l'anziana credenza, furono immediatamente contrarj alla novella, e li altri che non hanno ragione di stato che li muova, nè inquisizione che li freni, divisisi anco fra se stessi hanno fatto risorger un terzo partito, che formato della maggior parte del popolo, della minuta nobiltà, di qualcheduno dei vescovi e di non pochi di quei signori, che o per abborrire la servitù o per essere disgustati non hanno accesso alla corte; si è poi a poco a poco coi fondamenti della dottrina di Calvino alla riforma dei vescovi e dei parlamenti, come troppo accostabile alla religione romana, reso totalmente contrario, volendola spogliata delle cerimonie, delle orazioni ritenute dalla antica liturgia, e nella sua purità (così essi dicono), cioè senza vestigio delle vecchie istituzioni, di modo che i riti che si osservano nelle chiese dei protestanti, vengono altrettanto abbominati da loro, quanto poco meno, che la stessa messa.

E se si fossero accontentati fin qui, non sarebbero stati tanto odiabili e pericolosi come sono. Ma divenuti contumaci contro il re e contro i vescovi, scrivendo contro quello e questi (come se nel civile si potesse vivere senza magistrato, e nel spirituale senza gerarchia), il re Giacomo defunto che aveva provato in Scozia le insolenze dei puritani (dalla pretesa purità, così costoro per ludibrio chiamati) riputandoli servi di scismi nello spirituale e di ribellioni nel politico, se ne dichiarò aperto nemico; e siccome aveva rimesso in Scozia i vescovi, gli altari, gli organi ed altre cose simili, così forse gli avrebbe estinti in Inghilterra, se avesse avuto tempo, levandosi il regno dai pericoli che vanno minacciando. E questa ben esaminata sarà l'unica causa, perchè il re

Digitized by Google

esente tanto coltiva la religione romana, perchè fa introdurre lle chiese dei protestanti, le cerimonie sempre più a quella con- uni, se bene dai fini della M. S. gli effetti sin qui seguono molto ersi: perchè quanto più i vescovi si vestono di nuove costitu- ni, tanto i puritani nella nudità del loro culto si fanno più sti- tamente costanti; e quel che è peggio molti dei protestanti desimi scandalezzati dai nuovi istituti, per tema di non urta- nel cattolicismo seguendoli, si rendono puritani.

Tale contesa non è in ogni modo senza profitto della reli- ne cattolica: perchè la divisione impedisce non solo alla con- ria il propagarsi, ma è eccitamento a molti di riconciliarsi con romana che non ha in se stessa divisione alcuna. Così il re ndo di mezzo da una parte e dall'altra, accumula sempre nc- ci, gli uni cercando lo stato democratico che non è, gli altri il narchico che è, ma lo spagnuolo. Hanno i cattolici però (ben- è nell'essenziale della fede non divisi) sopra qualche punto le dispute anco fra di loro discrepanti, in particolare nell'ac- tarsi o no in buona coscienza il giuramento di fedeltà.

Alcuni credono che il papa possa assolverli da esso, e di- nsarli dalla soggezione dovuta al loro naturale signore, che una parola vuol dire che abbia autorità di deporre i princi- ; altri tengono il contrario, gran parte dei religiosi ed i ge- ti in particolare si accordano con i primi e molti con i se- ndi, e tutti si chiamano salvi in coscienza, l'articolo essendo oblematico, nè difinitivamente fin'ora dichiarato dalla Chiesa.

D'un altra divisione fu causa la venuta del vescovo di Cal- lonia, che quattr'anni sono fu mandato con breve apostolico in ghilterra. Contro costui si mossero tutt'i regolari e con essi gesuiti, onde essendone usciti libri contumeliosi non solo con- questa missione, ma contra l'ordine episcopale, la Sorbon- li condannò a Parigi, e il papa venne a risoluzione di mandarvi sig. Gregorio Panzani dottore e prete dell'oratorio per so- ne i contrasti.

Le ragioni, tra le quali onestavano la loro contumacia, con- i comandamenti e brevi del papa, erano molte, e fra que- che vivendosi ora in Inghilterra pacificamente senza vesco-

Digitized by Google

vo, il stabilirvelo non avrebbe servito ad altro che a suscitare novelle persecuzioni nella religione, poichè volendosi erigere un tribunale ecclesiastico, non potevano concorrervi senza cadere in pena di tradimento: questa nuova introduzione essendo contro le leggi e le pratiche degli ordinarj tribunali del regno. Aggiungevano: i vescovi non essere necessarj semplicemente che per le ordinazioni di preti, le quali in Inghilterra non facevano di bisogno, i suoi preti ordinandosi di là del mare. Ma nè queste nè molte altre ragioni che loro addussero e che io tralascierò per non abusare della pazienza delle EE. VV., hanno potuto coprire l'interno della loro sagacità, il tempo e l'esperienza avendo fatto chiaro, che non hanno voluto il vescovo per fuggire le correzioni e riforme, delle quali hanno gran bisogno per frenare la scandalosa libertà in cui molti di loro vivono, e per poter continuar soli a governar dispoticamente le coscienze, azioni e cose dei cattolici, come fanno specialmente i gesuiti.

I negoziati del Panzani furono ben lontani da quello per cui si credette venuto, poichè essendo stato ben veduto dal re e dalla regina, non gli mancarono strumenti per insinuarsi con chi bisognava; fece scelta di due gran personaggi di fazione contraria, i quali visitava spesso, l'uno amico dei vescovi per intendersi benevoli col suo mezzo, inimico l'altro per fuggire gli odj e le ombre di quei che non li amano. La prima sua istanza fu di essergli promesso lo stabilimento di un vescovo cattolico suddito e a nominazione di Sua Maestà, da non esercitar il suo carico, salvo conforme agli ordini che da essa Maestà gli sarebbero prefissi; ed avvegnachè la dimanda non piacesse, tuttavia pensatovisi meglio fu richiesto se ammetterebbe un vescovo che avesse per lecito il giuramento di fedeltà, o che per lo meno lo tollerasse, ma rispondendo egli non aver tale commissione, il negozio restò rotto. Non se ne ruppero però i discorsi: questo articolo premendo assai; anzi i vescovi gli fecero intender poco dopo: che il re avrebbe dichiarato non intendere che il giuramento apporti pregiudizio alla autorità spirituale, non pretendendo egli dai sudditi che la fedeltà sola alla quale erano obbligati da Dio e dalla natura; che l'avrebbe anco cangiato se avesse potuto levandogli

Digitized by Google

qual si voglia parola (benchè non ve ne fosse alcuna) derogante alla autorità spirituale; ma che il parlamento avendolo formato in quei termini, non pativa alterazione che dall'istesso. A che rispondeva il Panzani che Sua Maestà era re, e che senza pregiudicare all'intenzioni del parlamento si potevano mutar le parole, non mutati i sensi. Ma egli è impossibile trovar i sensi adequati in cose che si contraddicono: poichè obbligandosi i sudditi alla fedeltà sotto il giuramento, ed il re volendolo inalterabile e libero, non può il papa volendo mantenere l'autorità propria permetterlo in altra maniera che sottoposto alla sub-intelligenza del levarlo a sua posta e di assolverne i giurati. Speravano i vescovi superar questo punto per due cause: l'una perchè molti dottori cattolici, nonostante le bolle pontificie lo sostenevano lecito in voce ed in iscritto; l'altra perchè la speranza della riconciliazione pareva loro, dovesse persuadere il papa alla cessione di un punto che credono in coscienza giusto; ma se ne sono ingannati perchè vede il papa quel che è, e perciò da non sperarsi quello che non può essere, stimando qualsivoglia unione sotto altre leggi che le vecchie dannose, poichè levate che elle sieno o in qualche maniera snervate, gli si leva o snerva la superiorità che esercita negli altri, i principi avendo ad essere compassati tutti collo stesso compasso.

È in ogni modo cosa degna di molto rimarco, che queste due corti Roma ed Inghilterra, state tanti anni non con altro commercio che d'inimicizie, si sieno di primo lancio inaspettatamente rimesse, il tempo e gli umori dei principi loro ed i loro interessi avendole accozzate senza precauzioni, senza mezzi e senza negozio. Le prime aperture io mi persuado che vengano da quando il re essendo principe ebbe occasione di trattare di Spagna a Roma la dispensa del suo preteso matrimonio colla infanta oggidì imperatrice. Che il maritaggio, seguito di poi con una principessa di Francia (come cattolica e da lui grandemente amata) le abbia confirmate. Che i buoni trattamenti verso i cattolici sudditi abbiano Sua Santità a comprendere, sì che dove gli Inglesi dianzi portavano sommo pericolo a Roma, vi furono così sicuri dopo come nei propri paesi. E finalmente che la venuta del Pan-

zani a questa corte, e la gita a Roma del cav. Hamilton per risiedere in qualità di agente della reina appresso il pontefice, li facciano fra se apparir tali, che i protestanti delle altre nazioni e i puritani dell' Inghilterra abbino occasione di viverne in sospetto, e il mondo in espettazione.

Quello che per la totale riconciliazione della chiesa inglese con la romana si è trattato, e gl' inconvenienti che ne sono derivati, cercherò di brevemente riferire, ancorchè l'uno e l'altro siano punti tali che ricerchino il recinto di molti fogli per essere a sufficienza descritti.

Le pretensioni di Roma sono di non potere e di non volere in questo affare cedere cosa alcuna, quelle dell' Inghilterra di non voler comporsi senza vantaggi. Si numeravano al Panzani a tale effetto undici vescovi, i quali con buon numero di signori, con la corte e con le due università di Oxford e di Cambridge e con li protestanti scrupolosi erano per condurre il negozio a perfezione, quando il pontefice dal suo canto a misura ch'essi lasciavano le loro vecchie opinioni, avesse lasciate alcune delle sue per incontrarsi. Quelle che gli Inglesi volevano abbracciare di presente sono: che la chiesa romana fosse la vera chiesa; il papa superiore ai vescovi e appartenergli il convocare i concilj; esser lecito pregarsi per i morti; gli altari doversi fabbricare di pietra; la confessione auricolare da introdursi, ma col tempo per non eccitar scandali; finalmente credere tutto quel che il papa insegna ma non la corte romana, distinzione che atterra e guasta tutto. Veduto il Panzani di non poter far guadagno in questo punto, lo lasciò cadere, e chiese la residenza presso la reina di un nunzio o di un agente, dal quale potesse negoziarsi quello che in questo caso e in altri fosse per occorrere; il che ottenne ma a condizione che l'agente non fosse prete. Vi mandò S. S. il sig. Giorgio Coneo di nazione scozzese, canonico di s. Gio: Laterano, il quale prima di partir da Roma rinunciò il canonicato. Questo soggetto pieno di buone condizioni, pratica del paese e della corte vi fu molto ben veduto, e poco dopo il di lui arrivo partì il Panzani. Egli sarà difficile giudicar quello che detto Coneo sia per fare, persona taciturna e cortigiano di qualificate condizioni: due cose a pro-

Digitized by Google

rer mio saranno per nuocergli, l'una la sagacità che se gli legge in fronte che certo ingelosirà quella gente sospettosa e che sempre teme di essere ingannata; l'altro l'essersi troppo accostato ai gesuiti, i quali è comune opinione (confessata dal medesimo Panzani) che nonostante il loro apparente predicato zelo, siano per essere contrarj alla riconciliazione, niente meno che i puritani, per non scadere da quel dominio che tra' cattolici di presente godono.

Hanno queste trattazioni, causati come ho predetto diversi inconvenienti: poichè avendo i vescovi nei riti delle loro chiese restituiti alcuni ordini di poco momento che erano caduti in dissuetudine, ne hanno insospettiti i protestanti e disperatine i puritani; onde molti di quelli mossi dal zelo della loro credenza sonosi abbandonati al puritanesimo, e questi precipitatisi in tanta rabbia che una gran parte dei loro ministri negando di approvare tali costituzioni sono stati privati di beneficj. Un' altra si è arrischiata a scrivere libri accusando l'arcivescovo di Canturbery e il gran tesoriere come minatori della religione per fabbricare sulle rovine sue il papismo. Questi sono stati severissimamente castigati; e tre in particolare dei più loquaci ai quali sono state tagliate le orecchie, bollata la fronte, condannati a perpetue carceri ed interdetto per sempre l'uso della penna.

Fu osservata in costoro nel presentarsi al tribunale e nel patir la pena una audacia così sfacciata che non potrebbe rappresentarsi; i più prudenti n'ebbero nausea, ma per contrario la plebe idiota e i preoccupati dal senso della fazione gli hanno compassionati e pianti, fino col raccogliere il lor sangue, e innalzando il merito della pena ed ignominia loro al grado del più sollevato martirio. Poco dopo anco il vescovo di Linion accusato di avere alla tavola sparlato contro il presente governo, e di aver scritto in materia di religione contro i dogmi dell'arcivescovo, è stato severamente punito, e la sua pena che è stata pecuniaria e corporale (oltre l'aver pagato 10,000 lire sterline, tenendosi rinchiuso nella torre senza limitazione di tempo) ha eccitate le lingue quasi dell'universale alle maggiori esclamazioni, accusandosi di tirannia ingiustissima i giudici, e sostenendosi l'innocenza di

Digitized by Google

lui, con libertà tale, che se continuano in essa è da dubitarsi di qualche scandaloso accidente.

Sono più di tre anni che questa malattia va serpendo per questo paese, dove secondo loro, non trovando l'aria assai propizia si deliberarono portarla nell'America. Si trova in questa parte del mondo, in clima felicissimo una provincia della Virginia, tra la Florida e la Nuova Francia, nella quale dopo l'acquisto che ne fecero gli Inglesi a tempo della regina Elisabetta, tentò il defunto re, benchè con poca felicità, di trasferirvi delle colonie. Ora i malcontenti in religione, postevi l'occhio vi sono concorsi, arrivando fino al presente al numero di 35,000 anime, delle quali benchè le due parti sieno di persone ordinarie, la terza però è di genti condizionate, che venduti tutt'i loro averi, si sono contentate prender un perpetuo esilio, e confinarsi volontari in quel luogo. Tanto può la violenza di una falsa immaginazione.

Quivi non così presto ebbero fermato il piede, che divisi in tre sette vennero anco fra di loro in asprissime contese. La prima è dei protestanti, che osservano i riti e la riforma di Inghilterra, ma partiti per timore che le pretese innovazioni fossero per introdurvi il cattolicismo. La seconda è dei puritani, che non ammettono i riti. La terza dei brunisti, nemici ai secondi come non appieno purificati e nimicissimi ai primi come irremissibilmente dannati. Le due prime hanno dottrine e studi, e non peccano che nel male interpretare; l'ultima abborrisce le lettere, gli studi, gli uomini letterati, e stima che l'ignoranza sia la chiave sola del cielo. Per queste cause sono i seguaci di essa separati dal consorzio degli altri, ritirandosi nella nuova Inghilterra, che è la parte più settentrionale della Virginia, denominandola il nuovo Canaam (che agli ebrei fu la terra di promissione); ai figliuoli che lor nascono danno nomi ebrei, ed alle femmine quelle delle virtù, gli accostumati dai cristiani da loro intieramente lasciati.

Questi inconvenienti hanno partoriti i troppo solleciti medicamenti dei vescovi contro la peste puritana, della quale infettatisi degli altri, si sono resi insanabili tutti; mentre doveva medicarsi con maggior beneficio di tempo, ma l'hanno fatto mossi da speranza di ritrarli dalle lor frenesie, e non per cangiar

Digitized by Google

di religione o reconciliarla, l'uno non si volendo, e non si potendo l'altro.

L'unico articolo che mi resta, poichè mi conviene alla brevità donar tutti gli altri, è il negozio del Palatinato da cui come quello che tanto tocca nella riputazione e nel sangue questa corona, parmi non sia fuori di proposito, poner in pochi periodi le origini e i suoi passati avvenimenti; acciò si conoscano le vere ragioni per le quali ella risolve assisterlo del suo special favore.

Chi mira in superficie le azioni di Federico V palatino re di Boemia, giudicherà senza dubbio la fortuna averlo meritevolmente precipitato, e che la privazione della dignità e dei beni debba porsi tra gli atti di una intera giustizia. Ma se così fosse stato, è da credere che il re Giacomo defunto non si sarebbe mosso a favorirlo, benchè genero, non avendo ignorato che le sue intercessioni avrebbono potuto poco con un principe i cui interessi ricercavano la rovina di quella casa. Ma le leggi che in tal caso non erano mai state rotte nell'imperio, e che non credeva frangibili dall'imperatore, gli fecero sperare d'impetrar quanto credeva; onde intrapresa la protezione della causa, pretese di poterla poi sostenere, come continua il re presente, fondato sopra le ragioni che anderò riferendo.

Accettò dice egli Federico la corona di Boemia contro Ferdinando come deposto, poichè i baroni di quel regno, pretendevano di aver avuto autorità di deporlo; ma dato che essi non l'avessero e che Federico ne fosse usurpatore, la lite non era con Ferdinando imperatore ma con Ferdinando re di Boemia; onde non trattandosi di materia spettante all'impero, non poteva l'imperatore per il torto fatto al re di Boemia castigarlo colle pene e colle armi dell'impero, e posto che lo potesse, non poteva in altra forma che delle leggi fondamentali e della bolla d'oro, nelle quali gli elettori non si permettono proscritti nè giudicati che dal collegio elettorale e dai stati dell'imperio, nè puniti che personalmente, poichè gli stati loro essendo liberi da ogni confiscazione, non gli potevano essere levati i suoi quando anche vi fosse stata la colpa del tradimento, ma dovevano essere devoluti al più prossimo in sangue come inseparabili dalla dignità dell'elettora-

Digitized by Google

to. Donde nasce che gli elettori non possono alienare cosa alcuna degli stati loro, per avervi azione non i figliuoli loro solamente, e i più prossimi, ma i più rimoti del sangue, potendo avvenire che mancando i primi, tocchi agli ultimi di goderli. E però feudo tale è chiamato dai loro giureconsulti simultaneo, abbracciando egli molti insieme non sottoposti ai delitti l'uno dell'altro.

Non è avvenuto mai un caso simile a questo nell'imperio, nè ha parità alcuna con quello di Federico duca di Sassonia deposto da Carlo V, poichè la sua colpa fu contro l'imperatore, e contro l'imperio, la proscrizione e privazione col consenso del collegio elettorale, il fratello complice del delitto e proscritto con esso lui; onde Maurizio come più prossimo fu investito della dignità elettorale e degli stati dell'elettorato indivisibili.

Si sono i due elettori di Sassonia e Brandeburgo, opposti quanto hanno potuto, primieramente alla precipitazione del bando e poi nella dieta di Ratisbona alla translazione dell'elettorato; e se ammisero Baviera nel loro collegio fu per essere stati ingannati, avendo l'imperatore promesso loro che ciò non deroghe rebbe alla preminenza degli elettori, nè alle costituzioni dell'imperio: perchè se i figliuoli, ed il fratello del palatino, e gli altri agnati vincessero la lite sarebbero investiti della dignità e sue preminenze, dopo la morte di Baviera. Ma dopo che videro essersi fatto tutto al rovescio, Baviera investito con li discendenti di Guglielmo suo padre, che vuol dire col fratello Alberto e coi figliuoli di lui in perpetuo, non vi hanno premuto più, non avendo forze di opporsi alla violenza di una autorità, che ha per ragione l'appetito e per leggi l'armi; sicuri che l'imperatore farà di loro alla prima occasione come del palatino, non gli tornando conto la grandezza dei principi protestanti in Alemagna, sulla rovina dei quali pretende gittar i fondamenti dell'impero ereditario e della dominazione austriaca: la religione cattolica in voce e la grandezza della casa d'Austria in fatto, sono i poli sui quali gira tutta questa macchina. Le sue lettere a Roma in Spagna ed altrove non intonano altro. Ha sempre scritto che non può essere rimesso il palatino senza manifesto pericolo della religione cattolica e della casa d'Austria; che l'elettorato doveva darsi a Baviera,

Digitized by Google

come a balovardo di essa, non avendo ella in niuno tempo avuto maggiori nemici dei palatini; che gliene aveva dato promessa fino dall'anno 1621, sotto condizione che rendesse l'Austria impegnatagli, e si ritenesse in cambio il Palatinato superiore, rinunziando tutte le pretensioni che come elettore egli era per avere nel Palatinato inferiore, il quale dandosi ai Spagnuoli si levavano agli Olandesi gli ajuti di Alemagna, e alla Alemagna quelli degli Olandesi, restando in tal maniera gli Spagnuoli padroni nei Paesi bassi ed egli di Germania. Che un quarto elettore cattolico assicurerebbe l'imperio sempre di un imperatore cattolico e per conseguenza di un imperatore austriaco, restando egli obbligato alla casa da cui fosse promesso a dignità così eminente. Da che si vede chiaro, che nonostante le promesse tutte, fatte agli elettori e ai due re della gran Brettagna, replicate per tanti ambasciatori, non ebbe Cesare mai altra intenzione che di burlarli, levando agli uni e dando all'altro contro le leggi fondamentali, che è contro la ragione umana, e castigando i non colpevoli che è contro la ragione divina. Poichè dato che il palatino meritasse la privazione, non la meritavano i figliuoli, e se i figliuoli non il fratello, e se il fratello non il duca di Neoburg, non cadendo sotto la pretesa esclusione dei protestanti, essendo esso cattolico.

E affinchè il fatto violento per se, restasse per termini più violenti irretrattabile, ne dimembrò lo stato dando a Baviera non solo il Palatinato superiore ma dell' inferiore ancora Eidelberg sede dell'elettorato, con una buona giunta per danari. Ai Spagnuoli una gran parte del resto, e dell'altra suddivisasi in minute granella pasciutone l' arciduca Leopoldo, il landgravio Darmstadt, il vescovo di Magonza, il duca di Neoburg ed altri.

Questa, Signori Eccellentissimi, è la sostanza più soda delle ragioni pretese dal palatino contro l'imperatore, decantate da lui nei suoi manifesti, pubblicate da molti scrittori che in questa occasione hanno professato sciogliere la penna in favore della verità e del giusto, le quali contaminate dai Spagnuoli con eguale costanza a quella con cui si è la Maestà Sua dichiarata volerle sostenere. Non toglierò io coi miei giudizi alcune parti al

Digitized by Google

vero, ma lasciconne giudicar a quelli che hanno esperienza e prudenza propria di farlo.

Certo è che morto Federico lasciò Carlo Lodovico suo figliuolo più miserabile di lui, il quale ancor in tenera età non così tosto nelle mani vittoriose del re di Svezia vide l'ombre del suo risorgimento, che colla morte di quel grande eroe perdè la speranza di goderlo, da che prese risoluzione di ritirarsi in Inghilterra. Dove di primo incontro, onorato del titolo di elettore, e lusingato dalle più affettuose adulazioni dei cortigiani, egli pensò di averlo veramente trovato. Quindi coi consiglieri suoi datosi subito di mano al negozio, fu lungamente dibattuto. Ed avvegnachè l'esperienza di 18 anni mostrasse a dito, che il trattarlo per altri mezzi che dell'armi fosse vanità, tuttavia la difficoltà che portava seco una tal deliberazione, fece risolvere l'ultima ambasciata del conte d'Arundell, il quale andò e tornò vacuo di effetti non portando altro di resultato se non che l'imperatore gli aveva ed era per burlarli. Il che cagionò la lega contrattasi coi Francesi, la quale non si sa finora di che senso ella si sia, finchè non si vegga quello che ne accorderanno i deputati che si devono radunare in Amburgo, seppure si accorderà mai che tutti si trovino insieme. Frattanto il fine di ciaschedima delle parti è l'avvantaggio. Pretende l'Inghilterra che la Francia pei suoi interessi, deggia procurare altrettanto la restituzione al palatino, quanto ella per quello del sangue. La Francia all'incontro mostrò di tali interessi poco curarsi, vuole l'Inghilterra in una guerra dichiarata la quale ella può malagevolmente imprendere senza Parlamento, le difficoltà del quale sormontano tutte le altre considerazioni. Onde se gli accordi sieno per agevolarsi, la esecuzione nè dovrà essere difficile, quando la fortuna non porti le cose della casa d'Austria in molta decadenza; e non seguendo è a dubitarsi che il palatino resti diseredato per sempre, avendosi a contrastare tre grandi potenze: l'imperatore, la Spagna e la Baviera, con armi collegate, non interessate per se stesse e per cose puramente proprie come le loro, ma per comuni rispetti i quali non stringono mai quanto bisognerebbe; ciascuna delle parti avendo massime i suoi impieghi altrove, guerreggiando la Fran-

Digitized by Google

cia in Italia, nei confini di Spagna, nella Lorena, Franca Contea, e Piccardia; gli Olandesi nei Paesi bassi e nelle Indie; e gli Svedesi secondo la fortuna, poco meno che in tutta l'Alemagna.

Ha la Serenità Vostra da quel che s'è detto comprese le condizioni avvantaggiose e disavvantaggiose di questa monarchia. Le avvantaggiose, un re senza taccia, nato alla guerra e alla pace, un regno opulente pieno di gente per natura inclinata alle armi, quindi difficile ad essere oppugnato. Le disavvantaggiate: il governarsi coi vecchi ordini dannoso, coi nuovi pericoloso; la religione che la liberò della soggezione ecclesiastica del sommo pontefice e non dai timori, averla posta in risoluzione per viverne sicura a non mostrarsene totalmente aliena. E questa causarle scisma nella religione dello stato. Tuttavia io mi persuado che se nel governo e nella religione si proceda per vie soavi, S. M. sia per giungere a' suoi fini. Il che se avviene non vi sarà principe più poderoso di lui. Poichè mostrandoci i tempi passati l'Inghilterra nei suoi vecchi ordini essere stata arbitra tra tutt'i principi di cristianità più grandi, sarà molto più, quando coi nuovi, il re risolverà da se stesso, libero dal ricorrere alla borsa e per conseguenza alla autorità del parlamento.

Ma seguane che vuole, se s'accorderà coi popoli, si libererà da una gran molestia, (la regina Elisabetta ne fece ciò che volle lusingandoli), e non accomodandosi, se avrà la pazienza di scavar questa pietra a goccia a goccia ne diverrà ricchissimo, ma impoveriranno i popoli. Il principe ed il suddito non potendo nello stesso tempo essere ricchi insieme. Vero è che il suddito farà con danno del principe perdita del vigor dell'animo; il quale non si mantiene perfettamente verde che nel terreno della libertà, la quale rendendo le cose pubbliche private e partecipabili, fa che liberalmente v'impieghi ciascuno il sangue, la vita, gli averi; onde la soggezione straordinaria se sia utile per la pace, è per la guerra dannosa. Da che deduco che il principe, il quale tenta (ancorchè con giuste cause) di mettere in servitù i sudditi, nati sotto le leggi della libertà, non ha che spiriti veramente reali osando quel che più si può osare; ma dee avvertire facendolo, che mette il suo stato in una febbre continua, rendendolo turbolente, ribelle

Digitized by Google

ed avido di mutazioni: onde se il dar d'orecchio al trito proverbio di non lasciar la via vecchia per la nuova, non fia delle sue risoluzioni la più generosa, sarà la più sicura. Grazie.

Da Richmond a' 24 ottobre 1637.

Di Vostra Serenità.

ANZOLO CORRER *Cav. Amb.*

Digitized by Google

SPEDIZIONE IN INGHILTERRA

DI

LORENZO PAULUZZI

SEGRETARIO RESIDENTE

APPRESSO IL

GOVERNO DEI PARLAMENTARI E DI CROMWELL.

1652 - 1655.

(*Dagli originali dispacci che si conservano nel veneto archivio generale, e dai registri Senato - Corti, nell' archivio stesso*).

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

Angelo Correr, partito da Londra a' 30 di novembre 1637, lasciò lata la veneta legazione al segretario Francesco Zonca, fino all' arrivo suo successore Giovanni Giustinian di Giulio, che eletto a' 29 novem- dell' anno precedente, mentre trovavasi ambasciatore ordinario in Ma- l (1), giunse a Londra soltanto ai primi di agosto 1638.

Durante la sua residenza per quattro anni in Inghilterra, il Giusti- n informò accuratamente il senato degli affari di quel regno, con una ie di interessanti dispacci, che si conservano nell' archivio generale di nezia (2). Più volte ricercò di essere richiamato, anche perchè erasi più ngo del consueto trattenuto alla corte di Spagna (3); ma le per- bazioni dell' Inghilterra non gli permisero di prender congedo dal re, a' 20 di novembre 1642 in Oxford, e di ritornare in patria, prima la fine di decembre di quell' anno.

Dopo l'ambasceria di Giovanni Giustinian, il veneto senato conside- do, che la lotta fra il re d' Inghilterra ed il parlamento, assumeva pro- zioni gravissime, sospese l' invio a Londra del successore Vincenzo Con- ini; e richiamato poi il segretario Agostini che erasi colà trattenuto fi- al 1645, interruppe ogni relazione diplomatica coll' Inghilterra.

Sennonchè, compiuto il tristissimo fato di Carlo I, e andando le sor- li Carlo II sempre alla peggio, considerarono i veneziani quanto sareb- stata loro utile l' amicizia coi parlamentarj, particolarmente rispet- alla lotta che allora ferveva accanita tra la Repubblica e la Turchia, che minacciava l' acquisto di Candia; e perciò commisero all' ambasciatore

(1) Vedi: Relazioni di Spagna vol. II, pag. 63.
(2) Filze XLI, XLII, XLIII, XLIV.
(3) Dispaccio 12 aprile 1639.

Digitized by Google

in Parigi Morosini, di spedire a Londra il suo segretario Lorenzo Pauluzzi, con carattere privato, onde con destrezza insinuasse a qualcuno di quei ministri, la gran stima che la repubblica faceva di quel governo, e la sua disposizione a stringere amicizia con esso. Quindi mandate le pubbliche credenziali al Pauluzzi, esso si trattenne in qualità di residente veneto appresso il governo dei Parlamentari, e quando Oliviero Cromwell fu innalzato alla dignità di Protettore dei tre regni, appresso di lui, cui dimostrava il giubilo della repubblica per la sua esaltazione a posto così eminente e degno del suo insigne valore e singolarissimo merito eccitandolo a muovere le sue armi in soccorso di Venezia, che sola difendeva nel regno di Candia gl'interessi della cristianità.

Quale sia stato l'esito di questa missione, e quali i rapporti diplomatici tra la repubblica di Venezia e l'Inghilterra in quel tempo, apparisce dai seguenti documenti, che qui inseriamo in luogo di relazione, che dal Pauluzzi non venne fatta (1).

(1) Vedi: Berchet. Cromwell e la Repubblica veneta. Venezia 1864.

Digitized by Google

All'ambasciatore in Francia (MOROSINI).

Havrete in copia avvisi da Costantinopoli, pervenutivi la prossima settimana, e rifletterete al contenuto in essi che l'ambasciatore d'Inghilterra abbia promesso ai Turchi vascelli della sua nazione, da valersene contro di noi. Questa azione se succedesse sarebbe totalmente contraria alle promesse ed ai concerti reciprocamente stabiliti fra di noi e la Compagnia di Levante pur d'Inghilterra . . . e perchè l'affare deve premerci al maggior segno, scrivemo col Senato, che dando parte di questa gran novità al Salvetti ministro del granduca risiedente a Londra, l'eccitiate a trattare con la detta Compagnia di Levante, ed a procurare che con la sua perseveranza nel già concertato, resti divertita questa pregiudicialissima e da noi inaspettata risoluzione, che offenderebbe non meno che l'interesse della Serenissima Repubblica, il Sig. Dio e cristianità tutta. Alla vostra virtù non mancheranno concetti atti a ben imprimere nel Salvetti l'onestà e la giustizia del nostro intento, e potrete particolarmente aggiungergli, che siccome la nostra Serenissima Repubblica colla nazione inglese ha sempre mantenuta inviolabile la buona corrispondenza, quello che per vicende del mondo non è potuto riuscirle con alcun'altra, così tra tanto maggiormente la nazione medesima assicurarsi in ogni tempo della nostra costante sincera gratissima volontà. Il Salvetti è ministro ottimamente disposto verso di noi, onde da suoi uffici si promettiamo frutto corrispondente.

3 *Dicembre* 1650.

Bon, *segretario*.

Digitized by Google

to. Donde nasce che gli elettori non possono alienare cosa alcuna degli stati loro, per avervi azione non i figliuoli loro solamente, e i più prossimi, ma i più rimoti del sangue, potendo avvenire che mancando i primi, tocchi agli ultimi di goderli. E però feudo tale è chiamato dai loro giureconsulti simultaneo, abbracciando egli molti insieme non sottoposti ai delitti l'uno dell'altro.

Non è avvenuto mai un caso simile a questo nell'imperio, nè ha parità alcuna con quello di Federico duca di Sassonia deposto da Carlo V, poichè la sua colpa fu contro l'imperatore, e contro l'imperio, la proscrizione e privazione col consenso del collegio elettorale, il fratello complice del delitto e prescritto con esso lui; onde Maurizio come più prossimo fu investito della dignità elettorale e degli stati dell'elettorato indivisibili.

Si sono i due elettori di Sassonia e Brandeburgo, opposti quanto hanno potuto, primieramente alla precipitazione del bando e poi nella dieta di Ratisbona alla translazione dell'elettorato; e se ammisero Baviera nel loro collegio fu per essere stati ingannati, avendo l'imperatore promesso loro che ciò non deroghe rebbe alla preminenza degli elettori, nè alle costituzioni dell'imperio: perchè se i figliuoli, ed il fratello del palatino, e gli altri agnati vincessero la lite sarebbero investiti della dignità e sue preminenze, dopo la morte di Baviera. Ma dopo che videro essersi fatto tutto al rovescio, Baviera investito con li discendenti di Guglielmo suo padre, che vuol dire col fratello Alberto e coi figliuoli di lui in perpetuo, non vi hanno premuto più, non avendo forze di opporsi alla violenza di una autorità, che ha per ragione l'appetito e per leggi l'armi; sicuri che l'imperatore farà di loro alla prima occasione come del palatino, non gli tornando conto la grandezza dei principi protestanti in Alemagna, sulla rovina dei quali pretende gittar i fondamenti dell'impero ereditario e della dominazione austriaca: la religione cattolica in voce e la grandezza della casa d'Austria in fatto, sono i poli sui quali gira tutta questa macchina. Le sue lettere a Roma in Spagna ed altrove non intonano altro. Ha sempre scritto che non può essere rimesso il palatino senza manifesto pericolo della religione cattolica e della casa d'Austria; che l'elettorato doveva darsi a Baviera,

Digitized by Google

come a balovardo di essa, non avendo ella in niuno tempo avuto maggiori nemici dei palatini; che gliene aveva dato promessa fino dall'anno 1621, sotto condizione che rendesse l'Austria impegnatagli, e si ritenesse in cambio il Palatinato superiore, rinunziando tutte le pretensioni che come elettore egli era per avere nel Palatinato inferiore, il quale dandosi ai Spagnuoli si levavano agli Olandesi gli ajuti di Alemagna, e alla Alemagna quelli degli Olandesi, restando in tal maniera gli Spagnuoli padroni nei Paesi bassi ed egli di Germania. Che un quarto elettore cattolico assicurerebbe l'imperio sempre di un imperatore cattolico e per conseguenza di un imperatore austriaco, restando egli obbligato alla casa da cui fosse promesso a dignità così eminente. Da che si vede chiaro, che nonostante le promesse tutte, fatte agli elettori e ai due re della gran Brettagna, replicate per tanti ambasciatori, non ebbe Cesare mai altra intenzione che di burlarli, levando agli uni e dando all'altro contro le leggi fondamentali, che è contro la ragione umana, e castigando i non colpevoli che è contro la ragione divina. Poichè dato che il palatino meritasse la privazione, non la meritavano i figliuoli, e se i figliuoli non il fratello, e se il fratello non il duca di Neoburg, non cadendo sotto la pretesa esclusione dei protestanti, essendo esso cattolico.

E affinchè il fatto violento per se, restasse per termini più violenti irretrattabile, ne dimembrò lo stato dando a Baviera non solo il Palatinato superiore ma dell' inferiore ancora Eidelberg sede dell'elettorato, con una buona giunta per danari. Ai Spagnuoli una gran parte del resto, e dell'altra suddivisasi in minute granella pasciutone l' arciduca Leopoldo, il landgravio Darmstadt, il vescovo di Magonza, il duca di Neoburg ed altri.

Questa, Signori Eccellentissimi, è la sostanza più soda delle ragioni pretese dal palatino contro l'imperatore, decantate da lui nei suoi manifesti, pubblicate da molti scrittori che in questa occasione hanno professato sciogliere la penna in favore della verità e del giusto, le quali contaminate dai Spagnuoli con eguale costanza a quella con cui si è la Maestà Sua dichiarata volerle sostenere. Non toglierò io coi miei giudizi alcune parti al

Digitized by Google

vero, ma lasciéronne giudicar a quelli che hanno esperienza e prudenza propria di farlo.

Certo è che morto Federico lasciò Carlo Lodovico suo figliuolo più miserabile di lui, il quale ancor in tenera età non così tosto nelle mani vittoriose del re di Svezia vide l'ombre del suo risorgimento, che colla morte di quel grande eroe perdè la speranza di goderlo, da che prese risoluzione di ritirarsi in Inghilterra. Dove di primo incontro, onorato del titolo di elettore, e lusingato dalle più affettuose adulazioni dei cortigiani, egli pensò di averlo veramente trovato. Quindi coi consiglieri suoi datosi subito di mano al negozio, fu lungamente dibattuto. Ed avvegnachè l'esperienza di 18 anni mostrasse a dito, che il trattarlo per altri mezzi che dell'armi fosse vanità, tuttavia la difficoltà che portava seco una tal deliberazione, fece risolvere l'ultima ambasciata del conte d'Arundell, il quale andò e tornò vacuo di effetti non portando altro di resultato se non che l'imperatore gli aveva ed era per burlarli. Il che cagionò la lega contrattasi coi Francesi, la quale non si sa finora di che senso ella si sia, finchè non si vegga quello che ne accorderanno i deputati che si devono radunare in Amburgo, seppure si accorderà mai che tutti si trovino insieme. Frattanto il fine di ciascheduna delle parti è l'avvantaggio. Pretende l'Inghilterra che la Francia pei suoi interessi, deggia procurare altrettanto la restituzione al palatino, quanto ella per quello del sangue. La Francia all'incontro mostrò di tali interessi poco curarsi, vuole l'Inghilterra in una guerra dichiarata la quale ella può malagevolmente imprendere senza Parlamento, le difficoltà del quale sormontano tutte le altre considerazioni. Onde se gli accordi sieno per agevolarsi, la esecuzione nè dovrà essere difficile, quando la fortuna non porti le cose della casa d'Austria in molta decadenza; e non seguendo è a dubitarsi che il palatino resti diseredato per sempre, avendosi a contrastare tre grandi potenze: l'imperatore, la Spagna e la Baviera, con armi collegate, non interessate per se stesse e per cose puramente proprie come le loro, ma per comuni rispetti i quali non stringono mai quanto bisognerebbe; ciascuna delle parti avendo massime i suoi impieghi altrove, guerreggiando la Fran-

Digitized by Google

cia in Italia, nei confini di Spagna, nella Lorena, Franca Contea, e Piccardia; gli Olandesi nei Paesi bassi e nelle Indie; e gli Svedesi secondo la fortuna, poco meno che in tutta l'Alemagna.

Ha la Serenità Vostra da quel che s'è detto comprese le condizioni avvantaggiose e disavvantaggiose di questa monarchia. Le avvantaggiose, un re senza taccia, nato alla guerra e alla pace, un regno opulente pieno di gente per natura inclinata alle armi, quindi difficile ad essere oppugnato. Le disavvantaggiate: il governarsi coi vecchi ordini dannoso, coi nuovi pericoloso; la religione che la liberò della soggezione ecclesiastica del sommo pontefice e non dai timori, averla posta in risoluzione per viverne sicura a non mostrarsene totalmente aliena. E questa causarle scisma nella religione dello stato. Tuttavia io mi persuado che se nel governo e nella religione si proceda per vie soavi, S. M. sia per giungere a' suoi fini. Il che se avviene non vi sarà principe più poderoso di lui. Poichè mostrandoci i tempi passati l'Inghilterra nei suoi vecchi ordini essere stata arbitra tra tutt'i principi di cristianità più grandi, sarà molto più, quando coi nuovi, il re risolverà da se stesso, libero dal ricorrere alla borsa e per conseguenza alla autorità del parlamento.

Ma seguane che vuole, se s'accorderà coi popoli, si libererà da una gran molestia, (la regina Elisabetta ne fece ciò che volle lusingandoli), e non accomodandosi, se avrà la pazienza di scavar questa pietra a goccia a goccia ne diverrà ricchissimo, ma impoveriranno i popoli. Il principe ed il suddito non potendo nello stesso tempo essere ricchi insieme. Vero è che il suddito farà con danno del principe perdita del vigor dell'animo; il quale non si mantiene perfettamente verde che nel terreno della libertà, la quale rendendo le cose pubbliche private e partecipabili, fa che liberalmente v'impieghi ciascuno il sangue, la vita, gli averi; onde la soggezione straordinaria se sia utile per la pace, è per la guerra dannosa. Da che deduco che il principe, il quale tenta (ancorchè con giuste cause) di mettere in servitù i sudditi, nati sotto le leggi della libertà, non ha che spiriti veramente reali osando quel che più si può osare; ma dee avvertire facendolo, che mette il suo stato in una febbre continua, rendendolo turbolente, ribelle

Digitized by Google

ed avido di mutazioni: onde se il dar d'orecchio al trito proverbio di non lasciar la via vecchia per la nuova, non fia delle sue risoluzioni la più generosa, sarà la più sicura. Grazie.

Da Richmond a' 24 ottobre 1637.

Di Vostra Serenità.

ANZOLO CORRER *Cav. Amb.*

Digitized by Google

SPEDIZIONE IN INGHILTERRA

DI

)RENZO PAULUZZI

SEGRETARIO RESIDENTE

APPRESSO IL

GOVERNO DEI PARLAMENTARI E DI CROMWELL.

1652 - 1655.

dagli originali dispacci che si conservano nel veneto archivio ge-
, e dai registri Senato - Corti, nell' archivio stesso).

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

Angelo Correr, partito da Londra a' 30 di novembre 1637, lasciò
lata la veneta legazione al segretario Francesco Zonca, fino all' arrivo
suo successore Giovanni Giustinian di Giulio, che eletto a' 29 novem-
dell' anno precedente, mentre trovavasi ambasciatore ordinario in Ma-
l (1), giunse a Londra soltanto ai primi di agosto 1638.

Durante la sua residenza per quattro anni in Inghilterra, il Giusti-
a informò accuratamente il senato degli affari di quel regno, con una
ie di interessanti dispacci, che si conservano nell' archivio generale di
ezia (2). Più volte ricercò di essere richiamato, anche perchè erasi più
ngo del consueto trattenuto alla corte di Spagna (3); ma le per-
bazioni dell' Inghilterra non gli permisero di prender congedo dal re,
a' 20 di novembre 1642 in Oxford, e di ritornare in patria, prima
la fine di decembre di quell' anno.

Dopo l'ambasceria di Giovanni Giustinian, il veneto senato conside-
do, che la lotta fra il re d' Inghilterra ed il parlamento, assumeva pro-
zioni gravissime, sospese l' invio a Londra del successore Vincenzo Con-
ini; e richiamato poi il segretario Agostini che erasi colà trattenuto fi-
al 1645, interruppe ogni relazione diplomatica coll' Inghilterra.

Sennonchè, compiuto il tristissimo fato di Carlo I, e andando le sor-
di Carlo II sempre alla peggio, considerarono i veneziani quanto sareb-
stata loro utile l' amicizia coi parlamentarj, particolarmente rispet-
alla lotta che allora ferveva accanita tra la Repubblica e la Turchia, che
minacciava l' acquisto di Candia; e perciò commisero all' ambasciatore

(1) Vedi: Relazioni di Spagna vol. II, pag. 63.
(2) Filze XLI, XLII, XLIII, XLIV.
(3) Dispaccio 12 aprile 1639.

Digitized by Google

in Parigi Morosini, di spedire a Londra il suo segretario Lorenzo Pauluzzi, con carattere privato, onde con destrezza insinuasse a qualcuno di quei ministri, la gran stima che la repubblica faceva di quel governo, e la sua disposizione a stringere amicizia con esso. Quindi mandate le pubbliche credenziali al Pauluzzi, esso si trattenne in qualità di residente veneto appresso il governo dei Parlamentari, e quando Oliviero Cromwell fu innalzato alla dignità di Protettore dei tre regni, appresso di lui, cui dimostrava il giubilo della repubblica per la sua esaltazione a posto così eminente e degno del suo insigne valore e singolarissimo merito eccitandolo a muovere le sue armi in soccorso di Venezia, che sola difendeva nel regno di Candia gl'interessi della cristianità.

Quale sia stato l'esito di questa missione, e quali i rapporti diplomatici tra la repubblica di Venezia e l'Inghilterra in quel tempo, apparisce dai seguenti documenti, che qui inseriamo in luogo di relazione, che dal Pauluzzi non venne fatta (1).

(1) Vedi: Berchet. Cromwell e la Repubblica veneta. Venezia 1864.

Digitized by Google

All'ambasciatore in Francia (Morosini).

Havrete in copia avvisi da Costantinopoli, pervenutivi la pre
settimana, e rifletterete al contenuto in essi che l'ambascia
d'Inghilterra abbia promesso ai Turchi vascelli della sua na
, da valersene contro di noi. Questa azione se succedesse sa
e totalmente contraria alle promesse ed ai concerti recipro
nte stabiliti fra di noi e la Compagnia di Levante per d'in
erra . . . . e perchè l'affare deve premerci al maggior segno,
no col Senato, che dando parte di questa gran novità al Sal
ministro del granduca risidente a Londra, l'eccitiate a trat
con la detta Compagnia di Levante, ed a procurare che con la
a perseveranza nel già concertato, resti divertita questa pre
icialissima e da noi inaspettata risoluzione, che offenderebbe
meno che l'interesse della Serenissima Repubblica, il Sig. Dio
cristianità tutta. Alla vostra virtù non mancheranno concetti
oli a bene imprimere nel Salvetti l'onestà e la giustizia del
o intento, e potrete particolarmente aggiungergli che sicco
a nostra Serenissima Repubblica colla nazione inglese ha sem
mantenuta inviolabile la buona corrispondenza, quello che per
ende del mondo non è potuto succedere con alcun'altra, così
à tanto maggiormente la nazione medesima assicurarsi in ogni
o della nostra costante sincera gratissima volontà. Il Salvet
ministro ottimamente disposto verso di noi, onde da' suoi
i si promettiamo frutto corrispondente.

3 *Dicembre* 1650.

Bon, *segretario*.

Digitized by Google

II.

All' ambasciatore veneto in Francia (Morosini).

. . . . . .

. . . . . : . . La buona intelligenza con quel Parlamento (d'Inghilterra), stabilito e consolidato in autorità e potenza considerabile, non v'è chi non vegga non poter riuscire che proficua agl'interessi pubblici in riguardo alle forze valide che tiene sul mare. Per procurare dunque questa intelligenza, fatto il riflesso di molti partiti, non troviamo il più aggiustato che di spedire immediate a Londra il vostro segretario (Lorenzo Paruzzi), il quale siamo sicuri, incontrerà di allegro animo questa occasione, non solo per meritar la grazia pubblica, che per dare esercizio alla sua ben nota virtù. Volemo però col Senato che egli si porti subito in Inghilterra, con pretesto di noleggiar dei vascelli e di negoziar levate, e che procuri colà giunto insinuarsi non questo mezzo nella pratica di qualchedano dei principali, da cui se gli sarà tenuti discorsi di corrispondenza, s'apra in qual caso, ed affermi che sarà da noi prontamente abbracciata, con desiderio di dare a quel Parlamento testimonianze di stima che richiede la sua grandezza, e che non vau disgiunte dagli antichi costumi della Repubblica. Osservi molto bene come sono trattati li ministri delle corone colà residenti, e quali formalità e nei titoli o nelle altre circostanze esercitino questi, trattando le funzioni della carica nelle pubbliche occorrenze. Insomma procuri per ora, senz'altro impegno e con tutta la destrità, cavando tutt'i lumi possibili, mettersi in istato di poter, caso che gliene fosse fatto progetto, con fondamento mostrar la disposizione del animo nostro di aderirvi e di corrispondervi; e di tutto ciò che gli sortirà di ricavare, dovrà tenervi ragguagliato, per quegli ordini che stimeremo bene andarvi successivamente somministrando, onde possa tirarsi avanti il negozio, con gli oggetti di quel frutto, che da esso nella crisi presente si può probabilmente sperare. Per le spese che gli occorreranno nel viaggio e nel soggiorno,

Digitized by Google

amministrerete il necessario, per essere poi rimborsato come
nveniente.

118
0
3 ALESSANDRO BUSINELLO *seg.*

24 Febbraio 1652.

III.

Ill. ed Ecc. signor mio, Pad. Col.

Andai dal sig. cav. Fleming maestro di cerimonie, ed il prin-
o del mio discorso seco fu, qualmente era segretario della Ec-
enza Vostra spedito qui per interesse della Serenissima Re-
ıblica, nel bisogno che tiene di levate e vascelli, che io a que-
effetto avevo incarico di vedere alcuni di questi signori del
lamento, ma che le forme del presente governo non permet-
domelo, aveva risoluto di ricorrere a lui, a ciò in tutto quello
esse, si compiacesse di contribuire a favorire il giusto interes-
e l'intento sincero della Serenissima Repubblica, stata sempre
linata ed affettuosa al nome e alla nazione inglese. Che quando
se stata certa che la corrispondenza sua fosse desiderata, non
ebbe mancato alle proprie risoluzioni, come avesse obbligato
convenienza. A questi termini di corrispondenza desiderata, mi
erruppe e mi disse: La prego di non parlare in questa manie-
perchè non è bisognevole questa Repubblica di corrispondere-
lasciamo questi concetti e queste formalità e parliamo libera-
ate. Se ha lettere credenziali che la facciano riconoscere mi-
tro della Serenissima Repubblica tutto anderà bene e sarà ter-
nato ed accordato con facilità, e la prego di dirmelo, perchè
lerò in un modo, e non avendole parlerò in un altro. Io ve-
ndomi astretto a questo termine gli dissi che non le avevo,

Digitized by Google

perchè, come gli significai, la mia venuta aveva per oggetto di negoziare per qualche levata e vascello, ma che avrei creduto che quando queste fossero desiderate, la Serenissima Repubblica non sarebbe forse stata tarda a spedirle. Si alterò assai a questo tuono di parlare, e seguitò poi ad esprimersi meco nella seguente maniera: Mi meraviglio dunque che sia capitata in questa forma, anche pel negozio che lei mi dice; e se io, supponiamo, capitassi a Venezia per simile causa, mi dica la prego, che direbbe la Serenissima Repubblica. Gli risposi che crederei incontrasse tutte le sue soddisfazioni, mentre io pure mi attendevo lo stesso. Lo voglio credere, ma non siamo in questi casi; e lei può sapere meglio di me quello si farebbe. So bene che stupisco e stupiranno questi signori, tanto maggiormente quanto da più parti si sono avuti avvisi certi e reiterati che la Serenissima Repubblica aveva risoluta la missione di un suo segretario, residente o agente, per fare verso questa Repubblica quello che han fatto tanti altri principi; il che non essendo, bisogna credere che questa irresoluzione, e questa sua lunga tardanza procedano da una avversione che ha al governo presente, nè saprei che altro giudicare. Io volsi soggiungere che in questo s'ingannava, perchè le mie espressioni erano conformi alla mente pubblica; onde appena lasciandomi finire replicò: Lei è venuta dunque per genti e vascelli? Lo credo; ma forse anco collo stesso fine che venne già uno di Francia per scoprire terreno, penetrare ed osservare; ed a questo passo le dirò per via di discorso quello che successe, che fu preso per sospetto e colla forza obbligato a sortire da questi stati, ancorchè fosse o si fingesse ammalato. Mi dispiace che Vostra Signoria sia qui arrivato con forme diverse dalle attese, perchè questo piuttosto che a disporre, temo servi ad irritare gli animi di questi signori. Non è la Serenissima di Venezia quella di sempre, cioè il ritratto della prudenza e della maturità in tutte le sue risoluzioni, e noi si gloriamo d'imitarla, ma nell'occasione presente non ve la troviamo .... ha voluto sofferire sin'ora un semplice ministruccio di Carlo Stuard, abbiamo già sapute le proposte e le risposte, e se ne siamo burlati, e desideriamo di sapere quali vantaggi ha ricavati da questa irresoluzione. Se ha intenzione della nostra ami-

Digitized by Google

cizia e corrispondenza, siamo pronti ad abbracciarla e stimarla . . . . e le dico che una man lava l'altra, e che le cose fatte di buona grazia doppiamente si gradiscono . . . . Sa dunque la sua prudenza ciò che si conviene di fare, molto più che dal solo permesso del Parlamento dipendono le levate..

Del rimanente il Fleming mi protestò tutta la sua buona intenzione verso la Repubblica più che non le credo. Lo ringraziai nella miglior maniera che potei, e lo pregai di perseverare nei suoi buoni ufficj.

Londra 2 maggio 1652.

Umilissimo devotissimo servitore
LORENZO PAULUZZI.

All'ambasciatore Morosini in Parigi.

IV.

Al Parlamento d'Inghilterra.

L'ambasciatore nostro in Francia, contribuendo tutto lo studio, in ordine agl'incarichi che tiene per provvedere ad una rigorosa resistenza contro l'orgoglio dei Turchi, che con forte braccio vanno pertinacemente esercitando il loro insito mal talento verso la Cristianità, ci avvisa aver risolulo spedire a codesta parte il fedelissimo Lorenzo Pauluzzi suo secretario, a muover pratiche sopra il noleggio dei vascelli e qualche levata di soldatesche. A tale notizia applaude il Senato con lieto animo, per l'apertura che gli porge di palesare a codesto Gran Parlamento li sensi nostri inclinatissimi alla più affettuosa stima e cordialità verso la sua grandezza, e non meno la propensione particolare che avemo conservata sempre nell'animo alla sovrana potenza della nazione inglese, dalla gloria delle armi e dalla prudenza dei consigli resa ce-

Digitized by Google

lebre e singolarmente ammirata da noi. All'istesso Pauluzzi desideriamo sia prestata fede e favore per le occorrenze di sopra, fino a che con maggiori e più espresse dimostrazioni possiamo testimoniarle una vera intelligenza e corrispondenza, augurandole intanto prosperità di successi ed ogni altro felice avvenimento.

1652 1.° *Giugno.*

Voti affermativi	148	
negativi	3	
non sinceri	25	VIANOLA *segretario.*

V.

All'ambasciatore Morosini in Francia.

Con corriero espresso, giunto a' 27 del passato, abbiamo goduto in un sol ricapito di due vostri diligentissimi dispacci, del 7 e del 15 del medesimo. A questo in particolare, per gli avvisi dell'arrivo del Pauluzzi in Inghilterra e dei suoi trattati, importantissimo, avemo fatto il proprio riflesso sopra le di lui lettere che ci avete trasmesse, vedendo ancor noi quanto sarebbe stato desiderabile che si fosse regolato colla norma delle istruzioni nostre e della nostra intenzione; ma giacchè il fatto non ha rimedio, donando il Serenissimo alla sua buona volontà il trascorso, risolve di cavarne qualche profitto ai propri interessi, incamminando quel negozio a fini del nostro maggior servizio; massime confermandosi sempre più il desiderio nei Parlamentarj inglesi, di tener comunicazione colla Repubblica nostra, il che ben si arguisce anco dalli ragionamenti del sig. cav. Fleming maestro delle cerimonie col segretario stesso, che anzi chiaramente se n'è espresso dicendo: esser pronti ad abbracciare e stimare la nostra amicizia e corrispondenza, con atti di stima verso qual si sia nostro

Digitized by Google

mento corrisponderà alla espedizione nostra, eleggerà il Senato ambasciatore che senza intervallo si porti a Londra.

17 *Maggio* 1653.

VIII.

Illustrissimo sig. mio.

Il Fleming mi assicurò della buona intenzione del governo favorire le levate di genti in Irlanda, atte a servire alla giusta causa della Serenissima Repubblica, essendomene, disse il Fleming, stato ultimamente parlato dall'Ecc. Sig. Generale che non lascia che desiderare per l'interesse della Serenissima Repubblica. Replicando a lei quel che so d'aver detto altre volte, che stabilita bene una volta per sempre l'amicizia fra le due repubbliche, proverà ella nelle occorrenze l'affetto di questa parte, con quei vantaggi che mediante essa possono facilmente nascere, cui per il passato non v'è stato mai pensato, perchè l'amicizia col passati re d'Inghilterra è stata più in apparenza, per non dare a dire al mondo e per ragioni politiche, che reale e profonda, come sarà all'avvenire, se così vorrà la prudenza dell'Ecc. Senato ».

Londra 26 *luglio* 1653.

All'amb. in Francia Sagredo.

LORENZO PAULUZZI.

Digitized by Google

IX.

Il Consiglio di Stato, considerando tutto ciò che dal sig. Lorenzo Pauluzzi segretario della Serenissima Repubblica di Venezia fu proposto, ha data questa risposta.

Che il Parlamento della Repubblica d'Inghilterra con sue lettere scritte al Serenissimo Principe duce di Venezia, ha già espresso la sua singolare benevolenza verso la Serenissima Repubblica, e che sarà prontissimo a dimostrarla con la maggiore sincerità in effetti, semprechè se gli presenterà occasione; e così il Consiglio non lascerà di far vedere quanto egli stimi quella Repubblica e con quanta diligente applicazione procuri ed ardentemente desideri che resti coltivata un'amica intelligenza a vantaggio dell'uno e dell'altra, e a ciò si stabilisca una perfetta e durabile amicizia. Creda per verità la detta Repubblica, che il Parlamento d'Inghilterra non solo riceverà con il dovuto onore e conforme al decoro della Serenissima Repubblica, i pubblici ministri che lei manderà, ma sarà pronto a mandare soggetti atti per parte di questa Repubblica, instrutti in ogni occorrenza, onde si stabiliscano più fermamente li fondamenti di una scambievole corrispondenza. Anzi che li ministri di questa Repubblica avranno per commissione che nelli loro negoziati appresso le nazioni straniere, giovino ed avanzino le ragioni della Serenissima Repubblica, come loro interesse, e come gli affari e le occasioni richiederanno.

Whitehall 25 *novembre* 1653.

Signed in the name and by order of the Council of State.

E. Montagu *Presidente.*

(*Traduzione autentica, dell'originale in lingua inglese*).

Digitized by Google

X.

Illustrissimo sig. mio.

Venerdì passato fu il generale creato Protettore delli tre regni; i parlamentarj non fanno di mordersi le dita per averlo lasciato grado a grado salire a tanta autorità, che lo rende odioso i popoli (in cifra).

Londra 3 gennaio 1654.

All' ambasciatore in Francia.

L. Paulucci.

XI.

Nel dispaccio 21 febbraio 1654 del Paulucci è narrata la prima comparsa di Cromwell dopo l'esaltazione, e poi è detto in cifra:

In essa non si è intesa la più minima voce di acclamazione, di contentezza, nè di benedizione al nome e persona dello stesso Protettore, diverso da quello che seguiva in simili occasioni quando comparivano li passati re.

Nell'universale ha pochissimo affetto, anzi con apparenza di quel livore che se gli va giornalmente accrescendo, per essersi egli arrogato con sembiante di umiltà e del servizio pubblico e dei popoli, tutta la autorità e sovranità, non gli mancando che il titolo regio, mentre il potere eccede certo quello dei re passati.

Al presente, benchè si sentano oppressi, mal soddisfatti e delusi, non ardiscono tentare alcuna cosa nè parlare che tra i denti, ma ognuno sta sperando un giorno verificate le profezie che questo governo non possa a lungo durare.

All' ambasciatore in Francia.

Digitized by Google

XII.

Nel dispaccio 1. marzo 1654 del Paulucci, è detto in cifra: che ogni giorno cresce contro il protettore il malcontento e la disubbidienza delle truppe; continua però il Cromwell con i soliti termini di sua umiltà e ritiratezza, protestando di essere quel tanto che vogliono che sia, e che non sarà mai altro che quello vorranno. Tratti di artificiosa bassezza, che mirano forse ad altezza maggiore della presente, di cui se gli scute continuamente pronosticata ed augurata precipitosa caduta, dalla quale si preserverà egli tanto più avvedutamente, quanto comunemente può dirsi se l'intende predicata e bramata.

All'ambasciatore veneto in Francia.

XIII.

Al Protettore della Repubblica d'Inghilterra Cromwell.

Fu così grande il giubilo dei nostri cuori per l'assunzione di Vostra Altezza al posto cospicuo di Protettore di cadauno regni, mentre si ben s'aggiusta al grado eminente in cui è riposto il merito delle sue condizioni prestanti e le prove che ha date di se stessa nelle funzioni sostenute con virtù singolare, che non capaci gli animi nostri di trattenere in se stessi gli applausi, convennero diffonderli con voli di sincerità e farglieli giungere col mezzo del Paulucci. Ora che a tali sentimenti di esultanza si aggiungono quelli che concepisce il Senato, per la pace seguita, colla condizione della prudenza sua, con li Signori Stati, ne palesiamo sommo contento con le presenti, e preghiamo l'Altezza Vostra gradirlo, assicurandosi della stima e dell'affetto pienissimo con che accompagniamo le soddisfazioni degnissime dell'animo

Digitized by Google

suo, e di un desiderio ben inteso di renderle in ogni tempo le prove più certe di cordialità. Auguriamo a Vostra Altezza lunghi e felicissimi anni e incrementi di gloria sempre maggiori.

Voti affermativi 132
negativi 0
non sinceri 2

VIANOLI *segretario.*

XIV.

Illustrissimo ed Eccellentissimo padron mio colendissimo.

. . . . . Mi fu l'altro ieri appuntata l'udienza dal sig. Protettore, alla quale mi portai conforme fecero tutti gli altri ministri. Capitai dunque al palazzo, con forme decorosa al carattere di servitore e ministro pubblico; fui incontrato e condotto pel sig. cav. Fleming all'Altezza Sua, che si trovava in una stanza assistito da 20 persone consiglieri e confidenti suoi, dieci per parte ed egli nel mezzo. Al comparire nella di lui stanza si scoperse egli, e di questa sorte stette fino a che cominciai a parlare, facendo lo stesso ad ogni atto di umiliazione che io facea nominando la Serenissima Repubblica di Venezia, mio riverito principe. Mi espressi dunque nella seguente maniera dicendo: che io riceveva l'onore di comparire all'Altezza Sua, per assicurarla in primo luogo dell'affetto e della stima con cui era stato sempre considerato dalla Serenissima Repubblica il suo gran valore, a testimonianza di che servivano li successi tutti di questi studi e la grande forza di queste armi, dipendente interamente dalla di lui suprema autorità, giustizia e singolare prudenza. Che la Serenissima Repubblica avrebbe partecipato con sommo contento gli avvisi della sua acclamazione in Protettore di tutti questi regni, e che l'avrebbe accompagnata con li voti i più cordiali di ogni sua maggiore pro-

Digitized by Google

perchè, come gli significai, la mia venuta aveva per oggetto di negoziare per qualche levata e vascello, ma che avrei creduto che quando queste fossero desiderate, la Serenissima Repubblica non sarebbe forse stata tarda a spedirle. Si alterò assai a questo tuono di parlare, e seguitò poi ad esprimersi meco nella seguente maniera: Mi meraviglio dunque che sia capitata in questa forma, anche pel negozio che lei mi dice; e se io, supponiamo, capitassi a Venezia per simile causa, mi dica la prego, che direbbe la Serenissima Repubblica. Gli risposi che crederei incontrasse tutte le sue soddisfazioni, mentre io pure mi attendevo lo stesso. Lo voglio credere, ma non siamo in questi casi; e lei può sapere meglio di me quello si farebbe. So bene che stupisco e stupiranno questi signori, tanto maggiormente quanto da più parti si sono avuti avvisi certi e reiterati che la Serenissima Repubblica aveva risoluta la missione di un suo segretario, residente o agente, per fare verso questa Repubblica quello che han fatto tanti altri principi; il che non essendo, bisogna credere che questa irresoluzione, e questa sua lunga tardanza procedano da una avversione che ha al governo presente, nè saprei che altro giudicare. Io volsi soggiungere che in questo s'ingannava, perchè le mie espressioni erano conformi alla mente pubblica; onde appena lasciandomi finire replicò: Lei è venuta dunque per genti e vascelli? Lo credo; ma forse anco collo stesso fine che venne già uno di Francia per scoprire terreno, penetrare ed osservare; ed a questo passo le dirò per via di discorso quello che successe, che fu preso per sospetto e colla forza obbligato a sortire da questi stati, ancorchè fosse o si fingesse ammalato. Mi dispiace che Vostra Signoria sia qui arrivato con forme diverse dalle attese, perchè questo piuttosto che a disporre, temo servi ad irritare gli animi di questi signori. Non è la Serenissima di Venezia quella di sempre, cioè il ritratto della prudenza e della maturità in tutte le sue risoluzioni, e noi ci gloriamo d'imitarla, ma nell'occasione presente non ve la troviamo .... ha voluto soffrire sin'ora un semplice ministruccio di Carlo Stuard, abbiamo già sapute le proposte e le risposte, e se ne siamo burlati, e desideriamo di sapere quali vantaggi ha ricavati da questa irresoluzione. Se ha intenzione della nostra ami-

Digitized by Google

cizia e corrispondenza, siamo pronti ad abbracciarla e stimarla . . . . e le dico che una man lava l'altra, e che le cose fatte di buona grazia doppiamente si gradiscono . . . . Sa dunque la sua prudenza ciò che si conviene di fare, molto più che dal solo permesso del Parlamento dipendono le levate.

Del rimanente il Fleming mi protestò tutta la sua buona intenzione verso la Repubblica più che non lo credo. Lo ringraziai nella miglior maniera che potei, e lo pregai di perseverare nei suoi buoni ufficj.

Londra 2 maggio 1652.

Umilissimo devotissimo servitore
LORENZO PAULUZZI.

All'ambasciatore Morosini in Parigi.

IV.

Al Parlamento d'Inghilterra.

L'ambasciatore nostro in Francia, contribuendo tutto lo studio, in ordine agl'incarichi che tiene per provvedere ad una rigorosa resistenza contro l'orgoglio dei Turchi, che con forte braccio vanno pertinacemente esercitando il loro insito mal talento verso la Cristianità, ci avvisa aver risoluto spedire a codesta parte il fedelissimo Lorenzo Pauluzzi suo secretario, a muover pratiche sopra il noleggio dei vascelli e qualche levata di soldatesche. A tale notizia applaude il Senato con lieto animo, per l'apertura che gli porge di palesare a codesto Gran Parlamento li sensi nostri inclinatissimi alla più affettuosa stima e cordialità verso la sua grandezza, e non meno la propensione particolare che avemo conservata sempre nell'animo alla sovrana potenza della nazione inglese, dalla gloria delle armi e dalla prudenza dei consigli resa ce-

Digitized by Google

lebre e singolarmente ammirata da noi. All'istesso Pauluzzi desideriamo sia prestata fede e favore per le occorrenze di sopra, fino a che, con maggiori e più espresse dimostrazioni possiamo testimoniarle una vera intelligenza e corrispondenza, augurandole intanto prosperità di successi ed ogni altro felice avvenimento.

1652 1.° *Giugno.*

Voti affermativi	148	
negativi	3	
non sinceri	25	VIANOLA *segretario.*

V.

All'ambasciatore Morosini in Francia.

Con corriero espresso, giunto a' 27 del passato, abbiamo goduto in un sol ricapito di due vostri diligentissimi dispacci, del 7 e del 15 del medesimo. A questo in particolare, per gli avvisi dell'arrivo del Pauluzzi in Inghilterra e dei suoi trattati, importantissimo, avemo fatto il proprio riflesso sopra le di lui lettere che ci avete trasmesse, vedendo ancor noi quanto sarebbe stato desiderabile che si fosse regolato colla norma delle istruzioni nostre e della nostra intenzione; ma giacchè il fatto non ha rimedio, donando il Serenissimo alla sua buona volontà il trascorso, risolve di cavarne qualche profitto ai propri interessi, incamminando quel negozio a fini del nostro maggior servizio; massime confermandosi sempre più il desiderio nei Parlamentarj inglesi, di tener comunicazione colla Repubblica nostra, il che ben si arguisce anco dalli ragionamenti del sig. cav. Fleming maestro delle cerimonie col segretario stesso, che anzi chiaramente se n'è espresso dicendo: esser pronti ad abbracciare e stimare la nostra amicizia e corrispondenza, con atti di stima verso qual si sia nostro

Digitized by Google

ministro. Se il Pauluzzi si trovi ancora in Londra, che non potremo credere altrimenti, volemo che, ammonendolo prima a camminare con molta misura per non incorrere in nuovi trapassi, le facciate pervenire la inclusa che scrivemo al Parlamento, a ciò presentandogliela con gli uffici più aggiustati in nome nostro, resti levata quell'amarezza che pareva originata in loro, dall'aver vedutto comparire il segretario senza alcun segno che riconoscesse la potenza del Parlamento medesimo per sovrana, e s'introduca la miglior disposizione e corrispondenza. Doverà esso Pauluzzi trattenersi in Londra fino ad altro ordine; e perchè dal non promuoversi pratica per noleggi di vascelli e levate, non si venga in chiaro del pretesto, gli ordinerete di andar prendendo informazione (senza però niente stringere) della condizione di esse levate e noleggi, avvisandoci col mezzo vostro per le proprie risoluzioni. Ma quando si fosse risoluto dal Parlamento di far partire il Pauluzzi, e che all'arrivo delle presenti, non si trovasse più a Londra, dovrete sospendere la missione delle stesse, e spedirci un corriero espresso con l'avviso per nostro lume . . . . .

1. *Giugno* 1652.

VIANOLI *segretario.*

VI.

Parlamentum Reipublicae Angliae Serenissimo Principi Venetiarum etc. Salutem.

Serenissime Princeps.

Parlamentum Reipublicae Angliae, Literas Serenitatis Vestrae primo Junii 1652 datas per Laurentium Paulutium accepit, ex quibus cum et vestrum et Senatus propensum in hanc Rempublicam animum perspicit, occasionem hanc suum vicissim erga Serenissimam Rempublicam venetam singulare studium ac benevó-

Digitized by Google

lentiam declarandi libenter arripuit, quam et re ipsa idque ex animo demonstrare, quotiea usus venerit, haud quaquam gravabitur; cui et omnes vel conservandae vel etiam augendae amicitiae ususque mutui rationes in medium allatae, erunt itidem acceptissimae. Vestraeque adeo Serenitatis Reique publicae Serenissimae fausta omnia ac prospera exoptat atque precatur. Datis Westmonasterio VIII die Januarj anno domini 1653. Subscripsit et Parlamenti sigillum imprimendum curavit.

GULIELMUS LENTHALL

Prolocutor Parlamenti Reipublicae Angliae.

VII.

All'ambasciatore in Francia (SAGREDO).

Il Pauluzzi ringrazierà per gli ordini che il Fleming gli ha asserito doversi dare al ministro destinato alla Porta, acciò non acconsenti ai Turchi l'uso dei vascelli inglesi contro la Repubblica, che sostiene sola le ragioni del cristianesimo tutto:

Ciò proposero i savi del consiglio e di terraferma. Quelli agl'ordini vollero che fosse aggiunto:

Direte appresso al medesimo Pauluzzi che debba significare a quelli del governo che sono destinati ad udirlo:

Come la Repubblica professa una migliore corrispondenza con quel gran Parlamento, così è pronta di farla apparire con vivi effetti. Onde ogni volta che con la risposta delle presenti possiamo meglio assicurarsi della intenzione dettavi più volte dal sig. cav. Fleming e da altri del governo, che il medesimo Par-

Digitized by Google

mento corrisponderà alla espedizione nostra, eleggerà il Senato
n ambasciatore che senza intervallo si porti a Londra.

17 *Maggio* 1653.

VIII.

Illustrissimo sig. mio.

Il Fleming mi assicurò della buona intenzione del governo favorire le levate di genti in Irlanda, affine di servire alla giu- a causa della Serenissima Repubblica, essendomene, disse il Fle- ming, è stato ultimamente parlato dall'Ecc. Sig. Generale che non lascia che desiderare per l'interesse della Serenissima Re- pubblica. Replicando a lei quel che so d'aver detto altre volte, che stabilita bene una volta per sempre l'amicizia fra le due repubbliche, proverà ella nelle occorrenze l'affetto di questa par- te, con quei vantaggi che mediante essa possono facilmente na- scere, cui per il passato non v'è stato mai pensato, perchè l'amicizia col passati re d'Inghilterra è stata più in apparenza, per non dare a dire al mondo e per ragioni politiche, che reale e proficua, come sarà all'avvenire, se così vorrà la prudenza del- l'Ecc. Senato ».

Londra 26 *luglio* 1653.

All' amb. in Francia Sagredo.

LORENZO PAULUZZI.

Digitized by Google

IX.

Il Consiglio di Stato, considerando tutto ciò che dal sig. Lorenzo Pauluzzi segretario della Serenissima Repubblica di Venezia fu proposto, ha data questa risposta.

Che il Parlamento della Repubblica d'Inghilterra con sue lettere scritte al Serenissimo Principe duce di Venezia, ha già espresso la sua singolare benevolenza verso la Serenissima Repubblica, e che sarà prontissimo a dimostrarla con la maggiore sincerità in effetti, semprechè se gli presenterà occasione; e così il Consiglio non lascerà di far vedere quanto egli stimi quella Repubblica e con quanta diligente applicazione procuri ed ardentemente desideri che resti coltivata un'amica intelligenza a vantaggio dell'uno e dell'altra, e a ciò si stabilisca una perfetta e durabile amicizia. Creda per verità la detta Repubblica, che il Parlamento d'Inghilterra non solo riceverà con il dovuto onore e conforme al decoro della Serenissima Repubblica, i pubblici ministri che lei manderà, ma sarà pronto a mandare soggetti atti per parte di questa Repubblica, instrutti in ogni occorrenza, onde si stabiliscano più fermamente li fondamenti di una scambievole corrispondenza. Anzi che li ministri di questa Repubblica avranno per commissione che nelli loro negoziati appresso le nazioni straniere, giovino ed avanzino le ragioni della Serenissima Repubblica, come loro interesse, e come gli affari e le occasioni richiederanno.

Whitehall 25 *novembre* 1653.

Signed in the name and by order of the Council of State.

E. Montagu *Presidente.*

(*Traduzione autentica, dell'originale in lingua inglese*).

Digitized by Google

X.

Illustrissimo sig. mio.

Venerdì passato fu il generale creato Protettore delli tre re-
; i parlamentarj non lasciano di mordersi le dita per averlo
cinto grado a grado salire a tanta autorità, che lo rende odioso
popoli (in cifra).

Londra 3 gennaio 1654.

All' ambasciatore in Francia.

L. PAULUSSI.

XI.

dispaccio 21 febbraio 1654 del Paulussi è narrata la prima
mparsa di Cromwell dopo l'esaltazione, e poi è detto in cifra:

In essa non si è intesa la più minima voce di declamazione,
contentezza, nè di benedizione al nome e persona dello stesso
rettore, diverso da quello che seguiva in simili occasioni quan-
comparivano li passati re.

Nell' universale ha pochissimo affetto, anzi con apparenza di
el livore che se gli va giornalmente accrescendo, per essersi egli
ogato con sembiante di umiltà e del servizio pubblico e dei
poli, tutta la autorità e sovranità, non gli mancando che il ti-
o regio, mentre il potere eccede certo quello dei re passati.

Al presente, benchè si sentano oppressi, mal soddisfatti e de-
i, non ardiscono tentare alcuna cosa nè parlare che tra i denti,
ognuno sta sperando un giorno verificate le profezie che que-
governo non possa a lungo durare.

All' ambasciatore in Francia.

Digitized by Google

XII.

Nel dispaccio 1. marzo 1654 del Paulucci, è detto in cifra: che ogni giorno cresce contro il protettore il malcontento e la disubbidienza delle truppe; continua però il Cromwell con i soliti termini di sua umiltà e ritiratezza, protestando di essere quel tanto che vogliono che sia, e che non sarà mai altro che quello vorranno. Tratti di artificiosa bassezza, che mirano forse ad altezza maggiore della presente, di cui se gli sente continuamente pronosticata ed augurata precipitosa caduta, dalla quale si preserverà egli tanto più avvedutamente, quanto comunemente può dirsi se l'intende predicata e bramata.

All'ambasciatore veneto in Francia.

XIII.

Al Protettore della Repubblica d'Inghilterra Cromwell.

Fu così grande il giubilo dei nostri cuori per l'assunzione di Vostra Altezza al posto cospicuo di Protettore di cadenti regni, mentre si ben s'aggiusta al grado eminente in cui è riposto il merito delle sue condizioni prestanti e le prove che ha date di se stessa nelle funzioni sostenute con virtù singolare, che non capaci gli animi nostri di trattenere in se stessi gli applausi, convennero diffonderli con voti di sincerità e farglieli giungere col mezzo del Paulucci. Ora che a tali sentimenti di esultanza si aggiungono quelli che concepisce il Senato, per la pace seguita, sulla condizione della prudenza sua, con li Signori Stati, ne palesiamo sommo contento con le presenti, e preghiamo l'Altezza Vostra gradirlo, assicurandosi della stima e dell'affetto pienissimo con che accompagniamo le soddisfazioni degnissime dell'animo

Digitized by Google

suo, e di un desiderio ben inteso di rendarle in ogni tempo le prove più certe di cordialità. Auguriamo a Vostra Altezza lunghi e felicissimi anni e incrementi di gloria sempre maggiori.

Voti affermativi	132
negativi	0
non sinceri	2

VIAROLI *segretario.*

XIV.

Illustrissimo ed Eccellentissimo padron mio colendissimo.

. . . . . Mi fu l'altro ieri appuntata l'udienza dal sig. Protettore, alla quale mi portai conforme fecero tutti gli altri ministri. Capitai dunque al palazzo, con forme decorosa al carattere di servitore e ministro pubblico; fui incontrato e condotto pel sig. cav. Fleming all'Altezza Sua, che si trovava in una stanza assistito da 20 persone consiglieri e confidenti suoi, dieci per parte ed egli nel mezzo. Al comparire nella di lui stanza si scoperse egli, e di questa sorte stette fino a che cominciai a parlare, facendo lo stesso ad ogni atto di umiliazione che io facea nominando la Serenissima Repubblica di Venezia, mio riverito principe. Mi espressi dunque nella seguente maniera dicendo: che io riceveva l'onore di comparire all'Altezza Sua, per assicurarla in primo luogo dell'affetto e della stima con cui era stato sempre considerato dalla Serenissima Repubblica il suo gran valore, a testimonianza di che servivano i successi tutti di questi studi e la grande forza di queste armi, dipendente interamente dalla di lui suprema autorità, giustizia e singolare prudenza. Che la Serenissima Repubblica avrebbe partecipato con sommo contento gli avvisi della sua acclamazione in Protettore di tutti questi regni, e che l'avrebbe accompagnata con li voti i più cordiali di ogni sua maggiore pro-

Digitized by Google

sperità, perchè si prometteva la corrispondenza in tutte le occasioni, ed in quella particolarmente della guerra col Turchi: che invitava per appunto la grande pietà e autorità dell'Altezza Sua a qualche pia e generosa risoluzione, e che l'ottima disposizione dell'Eccellentissimo Senato verso le occorrenze di questa parte e verso le di lei particolari soddisfazioni le meritava; in contrassegno di che avendo già ricevuto, con lettere del passato Consiglio di stato, raccomandazione espressa a favore di alcuni mercanti inglesi contro olandesi, senz'altra considerazione aveva deliberato la sapienza dell'Eccellentissimo Senato, in giustificazione intera delle istanze e desiderj di questa parte, accompagnando le deliberazioni con le pubbliche lettere che nel discioglimento del Parlamento presentavo in mano dell'Altezza Sua (1), acciocchè noti i decreti ed i sensi pubblici incontrassero quell'aggradimento che si prometteva dalla benignità e prudente direzione dell'Altezza Sua; alla quale per fine pregavo da Iddio l'accomplimento di ogni suo desiderio, al suo nome sempre maggiori le glorie, e fortunate sempre tutte le imprese. Stette attento a tutto senza interrompermi, e riferito poi dal cav. Fleming tutto in inglese, corrispose il Cromwell colli seguenti concetti espressimi pure in italiano dallo stesso sig. Fleming dicendomi, che per ordine di Sua Altezza Serenissima era incaricato rispondermi: che in primo luogo protestava ella un intero gradimento al contenuto delle pubbliche lettere, e perchè per la distanza non poteva dopo il cambiamento qui del governo essere in altra forma l'addrizzo delle medesime, per questo e per il loro contenuto totalmente favorevole, le riuscivano al maggior segno grate. Che l'Altezza Sua per parte di tutto il governo infinitamente le ringraziava, e che avrebbe sempre bramato le occasioni di corrispondere con sincerità ed affetto pari, sapendo bene da quanto antico tempo sia stata d'amicizia e di corrisponsione interessata colla nazione inglese la Serenissima Repubblica. Che avrebbe egli sempre mirato a coltivarla ed aumentarla, ed agl'incontri di

(1) La lettera al Parlamento della Repubblica d'Inghilterra, è in data 6 decembre 1653, e trovasi in minuta nella filza Senato Corti di quell'anno.

Digitized by Google

poterlo fare l'avrebbe sempre confermato: perchè come la considerava di lunga mano scudo forte della religione contro il più potente nemico di essa, così non avria mancato alle occasioni possibili di farle apparire il suo zelo affettuoso e cristiano, per renderla assistita e sollevata, mentre ammirava quella sola che ripulsava la temerità dei Turchi e ostava ai loro mali fini. Che era da lui primieramente compatita e sempre desiderata suffragata, e che potendo avrebbe impiegata l'autorità e la persona ancora per questa sì giusta causa. E che mi obbligava di rappresentare que' reali suoi sentimenti, uniti ad una sua particolare inclinazione ad ogni pubblico bene. Io m'inclinai a tali espressioni e promisi portarle distintamente a notizia pubblica, come faccio per il mezzo riverito dell'Eccellenza Vostra; avendo sol replicato che i i sensi dell'Altezza Sua sarieno stati dalla maestà pubblica intesi in soddisfazione particolare, contento grande e pari obbligazione. Con che mi licenziai, stato accompagnato dal sig. Fleming fino alla carrozza, che è la maniera appunto praticata con tutti gli altri, qui riconosciuti residenti dei loro principi e padroni. Grazie.

Londra 31 *gennajo* 1654.

Umilissimo devotissimo servo
LORENZO PAULUZZI.

All'ambasciatore veneto in Francia.

XV.

Illustrissimo ed Eccellentissimo sig. mio, pad. col.

Venerdì passato mi fu appuntata l'udienza dal Protettore; prima della quale convenni praticar l'osservato da altri ministri, di presentar nelle mani del segretario di Stato, copia delle pubbliche lettere dirette all'Altezza Sua. Così dunque eseguito mi portai, accompagnato dal maestro delle cerimonie Fleming, avendo avuto nel passaggio dalla sala, all'eguale degli altri mi-

Digitized by Google

nistri dei principi, i 100 alabardieri destinati per guardia alla persona del medesimo Protettore. Si trovava egli al solito nel palazzo già regio, in una stanza principale di esso, assistito da 40 gentiluomini, da lui però alquanto discosti e messi in ordine, ed appresso di esso il solo segretario di Stato. Nell'entrare che feci nella camera si scoperse, e così stette fino al principio del mio parlare, levando sempre alcun poco il cappello ad ogni atto di umiliazione che io facevo nominando la Serenissima Repubblica, mio principe.

Mi espressi dunque dicendogli: che i comandi pubblici mi portavano l'onore di comparire all'Altezza Sua, per rappresentarle il contento pubblico per l'esaltazione sua e per il buon successo della pace seguita fra questi regni e gli stati d'Olanda; nella quale occasione siccome s'era data a conoscere la gran forza di queste armi, così in essa si era confermata sublime la virtù e prudenza di chi supremamente le comandava. Per la qual cosa tutta la laude e tutta la commendazione era dovuta alla grandezza dell'Altezza Sua, che dalla medesima erano derivate imprese di alta virtù e valore, e che dalla medesima attendeva la cristianità tutta risoluzioni di beneficio suo, e di esaltazione maggiore al nome dell'Altezza Sua. Che la guerra ostinata, sostenuta da 10 anni continui dalle armi della Serenissima Repubblica, era quella che invitava la pietà dell'Altezza Sua a qualche generosa risoluzione, acciocchè potesse vedersi posto termine alla temerità ottomana. Che era volontà certa di Dio il grado supremo e l'esaltazione di Sua Altezza, perocchè avendo il potere di assistere i principi amici e di consacrare all'eternità le sue imprese lo facesse tanto più prontamente quanto che la causa di Dio per l'appunto lo invitava. Che così seguirebbe sicuramente, se nella gran copia di queste navi l'Altezza Sua ne destinasse alcuna di esse in depressione dei nemici del nome cristiano, dal che ne risulterebbero incessanti benedizioni al sub nome, con merito ed estimazione sempre maggiore della nazione inglese, sempre amata e stimata dalla Serenissima Repubblica, e che di presente governata dall'autorità suprema e singolare prudenza dell'Altezza Sua unitamente con essa si rendeva celebre al mondo, formidabile a tutti i pa-

Digitized by Google

cipi; soggiungendo poi che le lettere pubbliche all'Altezza Sua, che a questo passo presentai, avrieno d'avvantaggio espressi i sentimenti dell'Eccellentissimo Senato, supplito alla debolezza delle mie espressioni, incontrato il di lei benigno aggradimento, ed avrian valso, sperava, per riportare dalla suprema sua autorità qualche pia e generosa risoluzione a favore del pubblico bisogno; e che per fine pregavo Dio che nel bene della pace aumentassero le prosperità di questo stato, e fossero sempre più gloriose le imprese dell'Altezza Sua; aggiungendogli con questa occasione l'ottima pubblica disposizione per soddisfare il capitano Galilei, raccomandato da essa, desideroso l'Eccelso Senato, per questo ed ogni altro incontro, di abbracciare le soddisfazioni possibili dell'A. S.

Con questo terminai il discorso, e lasciai in inglese quanto espressi a voce; il cav. Fleming di tutto fece l'esposizione, e per il medesimo mi fece replicare parimenti l'Altezza Sua le risposte che versarono nei seguenti concetti:

Che intesa con gusto la mia esposizione, si conosceva primamente obbligato alle espressioni affettuose della Serenissima Repubblica, ricevute nelle pubbliche lettere da me presentate, dalle quali comprendeva quali fossero i sentimenti per la sua persona e per la quiete di questo regno, così che non poteva non gradirli e infinitamente ringraziarli, e procurare sempre di attestare alla Serenissima Repubblica la stima e l'affetto che le professava, e il compatimento con cui accompagna i lunghi travagli di essa. Che il peso della guerra ch'essa sosteneva era testimonio evidente della sua grandezza, potenza e virtù, e che poteva dire francamente che aveva avuto sempre ed ora aveva più che mai a petto l'interesse grave della sua guerra, ed in cuore il suo sollievo. Che avrebbe mirato a confermarglielo più effettivamente, ed a testimoniarle sempre più il suo affetto e propensione, per corrispondenza di quei termini di amore e di benignità che osservava seco praticati. Che mi pregava di rappresentarlo in piena forma a Sua Serenità, e che non avrebbe mancato di applicare pel bene della cristianità e per servigio pubblico, facendomi poi a suo tempo sapere il più certo delle sue risoluzioni. E che per l'ottima pubblica disposizione di soddisfare il Galilei, raccomandato alla pietà e giu-

Digitized by Google

stizia pubblica, non poteva che professare particolare gradimento, ed assicurare la Serenissima Repubblica che la medesima avrebbe incontrato da questa parte per le occorrenze tutte di suo servizio; avendomi fatto replicare che di nuovo la ringraziava e si confermava obbligato al tenore delle pubbliche lettere, facendomi perciò di trasmettere quanto più vive e sincere le relazioni; e licenziandomi io dissi che non avrei mancato, così facendo per l'appunto col riferire il tutto all'Eccellenza Vostra . . . .

Londra 7 agosto 1654.

Sero. umil. dev. obb. LORENZO PAULUZZI.

All'ambasciatore Sagredo a Parigi.

XVI.

Serenis. Princeps Illustris. Senatus.

Quanto magis amicitiam Vestram aestimamus quam certe permagni semper meritissime fecimus, tanto gratius acceptius Nobis fuit benevola Vestra in Nos studia atque amicissimam voluntatem, tum per Laurentium Pauluzzi Vestrum apud Nos Residentem, cum vero plenius atque eminentius per Legatum Vestrum Extraordinarium amplissimâ ad Nos missa Legatione intelligere. Nempe iis quos proniore affectu amplexamur, de quibus bene mereri precipue cupimus jucundum est gratiam debere. Quamque nos agnoscere modo verum et eâ qua par est gratitudine quocumque tempore retribuere promptissimi futuri sumus. Quando quidem vero praedictus Vester Residens expleto publico quod diligenter hic gessit munere revertendi facultatem Nos rogaverit, aequum duximus Eum quem fide solertiâ et prudentiâ insignem probatumque comperimus, meritis cum laudibus dimittere Vestroque favori recommendare. Caetera ipse coram explicabit fusius atque uberius, quam hae Litterarum angustiae, patientur, cujus insuper fidei commisimus fidam Nostram in Serenissimam Rempublicam animi amoremque constantiam attestari.

Dat. ex Ar. Nostra Westmonasterii 26 octobris, an. 1655.

Vester bonus Amicus OLIVER P.

Digitized by Google

RELAZIONE D'INGHILTERRA

DI

IOVANNI SAGREDO

AMBASCIATORE STRAORDINARIO

AD

OLIVIERO CROMWELL

1656.

(Dall' archivio del conte A. Sagredo, Cod. XLI).

Digitized by Google

IX.

Il Consiglio di Stato, considerando tutto ciò che dal sig. Lorenzo Pauluzzi segretario della Serenissima Repubblica di Venezia fu proposto, ha data questa risposta.

Che il Parlamento della Repubblica d'Inghilterra con sue lettere scritte al Serenissimo Principe duce di Venezia, ha già espresso la sua singolare benevolenza verso la Serenissima Repubblica, e che sarà prontissimo a dimostrarla con la maggiore sincerità in effetti, semprechè se gli presenterà occasione; e così il Consiglio non lascerà di far vedere quanto egli stimi quella Repubblica e con quanta diligente applicazione procuri ed ardentemente desideri che resti coltivata un'amica intelligenza a vantaggio dell'uno e dell'altra, e a ciò si stabilisca una perfetta e durabile amicizia. Creda per verità la detta Repubblica, che il Parlamento d'Inghilterra non solo riceverà con il dovuto onore e conforme al decoro della Serenissima Repubblica, i pubblici ministri che lei manderà, ma sarà pronto a mandare soggetti atti per parte di questa Repubblica, instrutti in ogni occorrenza, onde si stabiliscano più fermamente li fondamenti di una scambievole corrispondenza. Anzi che li ministri di questa Repubblica avranno per commissione che nelli loro negoziati appresso le nazioni straniere, giovino ed avanzino le ragioni della Serenissima Repubblica, come loro interesse, e come gli affari e le occasioni richiederanno.

Whitehall 25 *novembre* 1653.

Signed in the name and by order of the Council of State.

E. Montagu *Presidente.*

(*Traduzione autentica, dell'originale in lingua inglese*).

Digitized by Google

X.

Illustrissimo sig. mio.

Venerdì passato fu il generale creato Protettore delli tre regni; i parlamentarj non lasciano di mordersi le dita per averlo lasciato grado a grado salire a tanta autorità, che lo rende odioso ai popoli (*in cifra*).

Londra 3 gennaio 1654.

All' ambasciatore in Francia.

D. PAULUSSI.

XI.

Nel dispaccio 24 febbraio 1654 del Paulussi è narrata la prima comparsa di Cromwell dopo l'esaltazione, e poi è detto in cifra:

In essa non si è intesa la più minima voce di acclamazione, di contentezza, nè di benedizione al nome e persona dello stesso Protettore, diverso da quello che seguiva in simili occasioni quando comparivano li passati re.

Nell'universale ha pochissimo affetto, anzi con apparenza di quel livore che se gli va giornalmente accrescendo, per essersi egli arrogato con sembiante di umiltà e del servizio pubblico e dei popoli, tutta la autorità e sovranità, non gli mancando che il titolo regio, mentre il potere eccede certo quello dei re passati.

Al presente, benchè si sentano oppressi, mal soddisfatti e delusi, non ardiscono tentare alcuna cosa nè parlare che tra i denti, ma ognuno sta sperando un giorno verificate le profezie che questo governo non possa a lungo durare.

All' ambasciatore in Francia.

Digitized by Google

XII.

Nel dispaccio 1. marzo 1654 del Paulucci è detto in cifra: che ogni giorno cresce contro il protettore il malcontento e la disubbidienza delle truppe; continua però il Cromwell con i soliti termini di sua umiltà e ritiratezza, protestando di essere quel tanto che vogliono che sia e che non sarà mai altro che quello vorranno. Tratti di artificiosa bassezza, che mirano forse ad altezza maggiore della presente, di cui se gli scrive continuamente pronosticata ed augurata precipitosa caduta, dalla quale si preserverà egli tanto più avvedutamente, quanto comunemente può dirsi se l'intende predicata e bramata.

All'ambasciatore veneto in Francia.

XIII.

Al Protettore della Repubblica d'Inghilterra Cromwell.

Fu così grande il giubilo dei nostri cuori per l'assunzione di Vostra Altezza al posto cospicuo di Protettore di cadenti regni, mentre si ben s'aggiusta al grado eminente in cui è riposto il merito delle sue condizioni prestanti e le prove che ha date di se stesso nelle funzioni sostenute con virtù singolare, che non capirono gli animi nostri di trattenere in se stessi gli applausi, convennero diffonderli con voli di sincerità e farglieli giungere col mezzo del Paulucci. Ora che a tali sentimenti di esultanza si aggiungono quelli che concepisce il Senato, per la pace seguita, sotto la condizione della prudenza sua, con li Signori Stati, ne palesiamo sommo contento con le presenti, e preghiamo l'Altezza Vostra gradirlo, assicurandosi della stima e dell'affetto pienissimo con che accompagniamo le soddisfazioni degnissime dell'animo

Digitized by Google

suo, e di un desiderio ben inteso di renderle in ogni tempo le prove più certe di cordialità. Auguriamo a Vostra Altezza lunghi e felicissimi anni e incrementi di gloria sempre maggiori.

Voti affermativi 132
negativi 0
non sinceri 2

VIANOLI *segretario.*

XIV.

Illustrissimo ed Eccellentissimo padron mio colendissimo.

. . . . . Mi fu l'altro ieri appuntata l'udienza dal sig. Protettore, alla quale mi portai conforme fecero tutti gli altri ministri. Capitai dunque al palazzo, con forme decorosa al carattere di servitore e ministro pubblico; fui incontrato e condotto pel sig. cav. Fleming all'Altezza Sua, che si trovava in una stanza assistito da 20 persone consiglieri e confidenti suoi, dieci per parte ed egli nel mezzo. Al comparire nella di lui stanza si scoperse egli, e di questa sorte stette fino a che cominciai a parlare, facendo lo stesso ad ogni atto di umiliazione che io facea nominando la Serenissima Repubblica di Venezia, mio riverito principe. Mi espressi dunque nella seguente maniera dicendo: che io riceveva l'onore di comparire all'Altezza Sua, per assicurarla in primo luogo dell'affetto e della stima con cui era stato sempre considerato dalla Serenissima Repubblica il suo gran valore, a testimonianza di che servivano i successi tutti di questi stati e la grande forza di queste armi, dipendente interamente dalla di lui suprema autorità, giustizia e singolare prudenza. Che la Serenissima Repubblica avrebbe partecipato con sommo contento gli avvisi della sua acclamazione in Protettore di tutti questi regni, e che l'avrebbe accompagnata con li voti i più cordiali di ogni sua maggiore pro-

Digitized by Google

sperità, perchè si prometteva la corrispondenza in tutte le occasioni, ed in quella particolarmente della guerra coi Turchi: che invitava per appunto la grande pietà e autorità dell'Altezza Sua a qualche pia e generosa risoluzione, e che l'ottima disposizione dell'Eccellentissimo Senato verso le occorrenze di questa parte e verso le di lei particolari soddisfazioni le meritava; in contrassegno di che avendo già ricevuto, con lettere del passato Consiglio di stato, raccomandazione espressa a favore di alcuni mercanti inglesi contro olandesi, senz'altra considerazione aveva deliberato la sapienza dell'Eccellentissimo Senato, in giustificazione intera delle istanze e desiderj di questa parte, accompagnando le deliberazioni con le pubbliche lettere che nel discioglimento del Parlamento presentavo in mano dell'Altezza Sua (1), acciocchè noti i decreti ed i sensi pubblici incontrassero quell'aggradimento che si prometteva dalla benignità e prudente direzione dell'Altezza Sua; alla quale per fine pregavo da Iddio l'accomplimento di ogni suo desiderio, al suo nome sempre maggiori le glorie, e fortunate sempre tutte le imprese. Stette attento a tutto senza interrompermi, e riferito poi dal cav. Fleming tutto in inglese, corrispose il Cromwell colli seguenti concetti espressimi pure in italiano dallo stesso sig. Fleming dicendomi, che per ordine di Sua Altezza Serenissima era incaricato rispondermi: che in primo luogo protestava ella un intero gradimento al contenuto delle pubbliche lettere, e perchè per la distanza non poteva dopo il cambiamento qui del governo essere in altra forma l'addrizzo delle medesime, per questo e per il loro contenuto totalmente favorevole, le riuscivano al maggior segno grate. Che l'Altezza Sua per parte di tutto il governo infinitamente le ringraziava, e che avrebbe sempre bramato le occasioni di corrispondere con sincerità ed affetto pari, sapendo bene da quanto antico tempo sia stata d'amicizia e di corrisponsione interessata colla nazione inglese la Serenissima Repubblica. Che avrebbe egli sempre mirato a coltivarla ed aumentarla, ed agl'incontri di

(1) La lettera al Parlamento della Repubblica d'Inghilterra, è in data 6 decembre 1653, e trovasi in minuta nella filza Senato Corti di quell'anno.

Digitized by Google

poterlo fare l'avrebbe sempre confermato: perchè come la considerava di lunga mano scudo forte della religione contro il più potente nemico di essa, così non avria mancato alle occasioni possibili di farle apparire il suo zelo affettuoso e cristiano, per renderla assistita e sollevata, mentre ammirava quella sola che ripulsava la temerità dei Turchi e ostava ai loro mali fini. Che era da lui primieramente compatita e sempre desiderata suffragata, e che potendo avrebbe impiegata l'autorità e la persona ancora per questa si giusta causa. E che mi obbligava di rappresentare que' reali suoi sentimenti, uniti ad una sua particolare inclinazione ad ogni pubblico bene. Io m'inclinai a tali espressioni e promisi portarle distintamente a notizia pubblica, come faccio per il mezzo riverito dell'Eccellenza Vostra; avendo sol replicato che i i sensi dell'Altezza Sua sarieno stati dalla maestà pubblica intesi in soddisfazione particolare, contento grande e pari obbligazione. Con che mi licenziai, stato accompagnato dal sig. Fleming fino alla carrozza, che è la maniera appunto praticata con tutti gli altri, qui riconosciuti residenti dei loro principi e padroni. Grazie.

Londra 31 *gennajo* 1654.

Umilissimo devotissimo servo
LORENZO PAULUZZI.

All'ambasciatore veneto in Francia.

XV.

Illustrissimo ed Eccellentissimo sig. mio, pad. col.

Venerdì passato mi fu appuntata l'udienza dal Protettore; prima della quale convenni praticar l'osservato da altri ministri, di presentar nelle mani del segretario di Stato, copia delle pubbliche lettere dirette all'Altezza Sua. Così dunque eseguito mi portai, accompagnato dal maestro delle cerimonie Fleming, avendo avuto nel passaggio dalla sala, all'eguale degli altri mi-

Digitized by Google

nistri dei principi, i 100 alabardieri destinati per guardia alla persona del medesimo Protettore. Si trovava egli al solito nel palazzo già regio, in una stanza principale di esso, assistito da 40 gentiluomini, da lui però alquanto discosti e messi in ordine, ed appresso di esso il solo segretario di Stato. Nell'entrare che feci nella camera si scoperse, e così stette fino al principio del mio parlare, levando sempre alcun poco il cappello ad ogni atto di umiliazione che io facevo nominando la Serenissima Repubblica, mio principe.

Mi espressi dunque dicendogli: che i comandi pubblici mi portavano l'onore di comparire all'Altezza Sua, per rappresentarle il contento pubblico per l'esaltazione sua e per il buon successo della pace seguita fra questi regni e gli stati d'Olanda; nella quale occasione siccome s'era data a conoscere la gran forza di queste armi, così in essa si era confermata sublime la virtù e prudenza di chi supremamente le comandava. Per la qual cosa tutta la laude e tutta la commendazione era dovuta alla grandezza dell'Altezza Sua, che dalla medesima erano derivate imprese di alta virtù e valore, e che dalla medesima attendeva la cristianità tutta risoluzioni di beneficio suo, e di esaltazione maggiore al nome dell'Altezza Sua. Che la guerra ostinata, sostenuta da 10 anni continui dalle armi della Serenissima Repubblica, era quella che invitava la pietà dell'Altezza Sua a qualche generosa risoluzione, acciocchè potesse vedersi posto termine alla temerità ottomana. Che era volontà certa di Dio il grado supremo e l'esaltazione di Sua Altezza, perocchè avendo il potere di assistere i principi amici e di consacrare all'eternità le sue imprese lo facesse tanto più prontamente quanto che la causa di Dio per l'appunto lo invitava. Che così seguirebbe sicuramente, se nella gran copia di queste navi l'Altezza Sua ne destinasse alcuna di esse in depressione dei nemici del nome cristiano, dal che ne risulterebbero incessanti benedizioni al suo nome, con merito ed esaltazione sempre maggiore della nazione inglese, sempre amata e stimata dalla Serenissima Repubblica, e che di presente governata dall'autorità suprema e singolare prudenza dell'Altezza Sua unitamente con essa si rendeva celebre al mondo, formidabile a tutti i pri-

cipi; soggiungendo poi che le lettere pubbliche all'Altezza Sua, che a questo passo presentai, avrieno d'avvantaggio espressi i sentimenti dell'Eccellentissimo Senato, supplito alla debolezza delle mie espressioni, incontrato il di lei benigno aggradimento, ed avrian valso, sperava, per riportare dalla suprema sua autorità qualche pia e generosa risoluzione a favore del pubblico bisogno; e che per fine pregavo Dio che nel bene della pace aumentassero le prosperità di questo stato, e fossero sempre più gloriose le imprese dell'Altezza Sua; aggiungendogli con questa occasione l'ottima pubblica disposizione per soddisfare il capitano Galilei, raccomandato da essa, desideroso l'Eccelso Senato, per questo ed ogni altro incontro, di abbracciare le soddisfazioni possibili dell'A. S.

Con questo terminai il discorso, e lasciai in inglese quanto espressi a voce; il cav. Fleming di tutto fece l'esposizione, e per il medesimo mi fece replicare parimenti l'Altezza Sua le risposte che versarono nei seguenti concetti:

Che intesa con gusto la mia esposizione, si conosceva primamente obbligato alle espressioni affettuose della Serenissima Repubblica, ricevute nelle pubbliche lettere da me presentate, dalle quali comprendeva quali fossero i sentimenti per la sua persona e per la quiete di questo regno, così che non poteva non gradirli e infinitamente ringraziarli, e procurare sempre di attestare alla Serenissima Repubblica la stima e l'affetto che le professava, e il compatimento con cui accompagna i lunghi travagli di essa. Che il peso della guerra ch'essa sosteneva era testimonio evidente della sua grandezza, potenza e virtù, e che poteva dire francamente che aveva avuto sempre ed ora aveva più che mai a petto l'interesse grave della sua guerra, ed in cuore il suo sollievo. Che avrebbe mirato a confermarglielo più effettivamente, ed a testimoniarle sempre più il suo affetto e propensione, per corrispondenza di quei termini di amore e di benignità che osservava seco praticati. Che mi pregava di rappresentarlo in piena forma a Sua Serenità, e che non avrebbe mancato di applicare pel bene della cristianità e per servigio pubblico, facendomi poi a suo tempo sapere il più certo delle sue risoluzioni. E che per l'ottima pubblica disposizione di soddisfare il Galilei, raccomandato alla pietà e giu-

Digitized by Google

stizia pubblica, non poteva che professare particolare gradimento, ed assicurare la Serenissima Repubblica che la medesima avrebbe incontrato da questa parte per le occorrenze tutte di suo servizio; avendomi fatto replicare che di nuovo la ringraziava e si confermava obbligato al tenore delle pubbliche lettere, incaricandomi perciò di trasmettere quanto più vive e sincere le relazioni; e licenziandomi io dissi che non avrei mancato, così facendo per l'appunto col riferire il tutto all'Eccellenza Vostra ....

Londra 7 agosto 1654.

Serv. umil. dev. obb. Lorenzo Paulucci.

All'ambasciatore Sagredo a Parigi.

XVI.

Serenis. Princeps Illustris. Senatus.

Quanto magis amicitiam Vestram aestimamus quam certe permagni semper meritissime fecimus, tanto gratius acceptius Nobis fuit benevola Vestra in Nos studia atque amicissimam voluntatem, tum per Laurentium Paulucci Vestrum apud Nos Residentem, cum vero plenius atque eminentius per Legatum Vestrum Extraordinarium amplissimâ ad Nos missa Legatione intelligere. Nempe iis quos proniore affectu amplexamur, de que quibus bene mereri precipue cupimus jucundum est gratiam debere. Quamque nos agnoscere modo verum et eâ qua par est gratitudine quocumque tempore retribuere promptissimi futuri sumus. Quando quidem vero praedictus Vester Residens expleto publico quod digniter hic gessit munere revertendi facultatem Nos rogaverit, aequum duximus Eum quem fide solertiâ et prudentiâ insignem probatumque comperimus, meritis cum laudibus dimittere Vestroque favori recommendare. Caetera ipse coram explicabit fusius atque uberius, quam hae Litterarum angustiae, patientur, cujus insuper fidei commisimus fidam Nostram in Serenissimam Rempublicam animi amorisque constantiam attestari.

Dat. ex Ar. Nostra Westmonasterii 26 *octobris*, an. 1655.

Vester bonus Amicus Oliver P.

Digitized by Google

RELAZIONE D'INGHILTERRA

DI

IOVANNI SAGREDO

AMBASCIATORE STRAORDINARIO

AD

OLIVIERO CROMWELL

1656.

(Dall' archivio del conte A. Sagredo, Cod. XLV).

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

L' ambasciata di Giovanni Sagredo (1) in Inghilterra, è una delle iù importanti del secolo XVII; e la relazione che egli lesse, nel ritorno, l senato, uno dei più preziosi monumenti della diplomazia veneziana.

Fin dal principio della rivoluzione inglese, due partiti agitavansi nel eneto senato: quello di riconoscere immediatamente e di cercare l' amiizia del governo dei Parlamentarj, e quello di attendere gli avvenimenti er un più maturo consiglio Vinta poi la deliberazione di spedire il Pauzzi in qualità di residente appresso il governo inglese, che assicurava ottima sua disposizione a ricevere e ricambiare una solenne ambasceia della repubblica, ed innalzato il Cromwell alla dignità di protettore ei tre regni, parve al senato non potersi più a lungo differire la proessa ambasciata, allo scopo di fare omaggio di riconoscimento al Protetore, e di eccitare l' animo di lui, cupido oltremodo di gloria, a segnalarsi on qualche spedizione contro l' ottomano, che con formidabili armi avea avaso il regno di Candia.

La veneta legazione fu accolta dal Cromwell colle maggiori e più soenni dimostrazioni di stima; ma l'esito non ne fu fortunato, perocchè la guera che allora ferveva tra l'Inghilterra e la Spagna, non permise al Protetore d' intraprenderne contemporaneamente un' altra contro la Turchia, che rrebbe del tutto paralizzato il commercio inglese. Lo stesso Cromwell ciò ttestava al Sagredo, nell' udienza 12 novembre 1655 esprimendo « *il suo dolore di non poter soddisfare il proprio zelo pel servizio di Dio, e per aiuto alla generosa Repubblica, che con gloria immortale combatteva la causa comune.* »

(1) Veggansi le notizie intorno al Sagredo nel vol. II Relazioni di Francia p. 535.

Digitized by Google

La preziosa relazione di Giovanni Sagredo, che qui riportiamo, fu già pubblicata in pochi esemplari, per occasione di nozze, dal pronipote dell' illustre statista il conte Agostino Sagredo, nell' anno 1844, e più di recente dal Guizot, fra i documenti della sua storia della rivoluzione d' Inghilterra. Essa dà una breve, ma chiara, idea dell' origine delle civili turbolenze, della natura del governo inglese, delle sue forze, alleati, e disegni, della varietà delle religioni, e singolarmente descrive la persona e le qualità del Protettore.

Abbiamo poi creduto opportuno, di premettere alla relazione del Sagredo alcuni fra gli atti più importanti della sua ambasciata, che valgano a rappresentare più compiutamente l'andamento e l'esito della sua importante missione (1).

(1) Veggasi: Berchet, Cromwell e la Repubblica di Venezia. 1864.

Digitized by Google

I.

All'ambasciatore Sagredo, in corte Cristianissima.

Abbiamo con le vostre, lettere del Pauluzzi del 13 passato. E la di lui diligenza rimanemmo assai soddisfatti. E mentre conoscemo di non poter d'avantaggio differire quello cui si siamo positivamente impegnati, cioè di riconoscere l'Inghilterra con edizione di espresso ministro, siamo venuti in risoluzione di liberare di eleggerlo per mostrare la stima che facciamo di quel verno, e per meglio disponere le buone inclinazioni di quella rte verso gl'interessi della Serenissima Repubblica. E colle vene vi diremo in chi sarà caduta la nomina.

E da mò sia preso: che il primo giorno che si ridurrà que- Consiglio, sia fatta elezione di un onorevole nobile nostro di perienza e virtù, con titolo di ambasciatore straordinario in Inilterra.

Possa esser tolto da ogni luogo, etiam continuo, e non posrifiutar, sotto le pene contenute contro riffutanti ambascerie a le coronate.

Partir debba, quando e con quelle commissioni che parerà a questo Consiglio.

Aver debba di salario ducati 600 d'oro al mese, e gli sia to di 4 mesi anticipati senz'obbligo di render conto. In dono cati 1500 pur d'oro per mettersi all'ordine. Per cavalcature, perte, forzieri, ducati 300 da venete lire 6, 4 per ducato; e duti 300 da spender in mancie, e da render conto secondo l'orario.

Digitized by Google

Sia tenuto condur seco un segretario dell'ordine della cancelleria ducale, ed un condiutore pur del medesimo ordine, con ducati 200 in dono al primo e 100 al secondo, di buona valuta, per mettersi all'ordine; e con salario di ducati 25 al mese al segretario e 15 al coadiutore della stessa valuta: ai quali sian parimenti dati 4 mesi anticipati.

Ai due corrieri che l'accompagneranno ducati 30 cadauno secondo il solito. E ad un interprete ed un cappellano scudi 10 al mese b. v., secondo l'ordinario, e da essergli dati 4 mesi anticipati.

Votazione al 16 decembre 1654.

affermativi 140
negativi 69
non sinceri 67.

approvata poi il 23 gennaio 1655.

II.

All'ambasciatore Sagredo in corte Cristianissima, destinato estraordinario in Inghilterra.

La conosciuta virtù e li saggi di prudenza che avete resi nel pesante maneggio di codesta ambasceria, hanno persuaso il Senato ad eleggervi ambasciatore estraordinario in Inghilterra, nella crisi dei correnti spinosissimi tempi. La qualità del posto e del carattere ben s'aggiusta al vostro singolare valore. E da questo segno potete comprendere quanta sia la pubblica stima al merito che vi siete acquistato. Intanto andremo di qua divisando la forma delle commissioni, per spedirvele quanto prima.

Voti affermativi 136
negativi 0
non sinceri 2

Alessandro Bustrello segretario.

1655 *Giugno* 5.

Digitized by Google

III.

Al protettore Cromwell.

Quale sia la stima e l'affetto della Repubblica verso la insigne persona dell'Altezza Vostra, lo avrà Ella fin'ora abbondantemente compreso, e da precedenti lettere nostre, e dalla viva voce del fedelissimo Lorenzo Pauluzzi, che per noi si trattiene in Londra da molto tempo; tuttavia poichè bramiamo render quanto più si possa cospicua al mondo la essenza dei nostri cordiali sentimenti, abbiamo commesso al diletto nobile nostro Giovanni Sagredo cavr che termina la legazione di Francia, di passare in Inghilterra in qualità di ambasciatore straordinario, perchè abbia a supplire con la sua molta virtù a questo principal requisito. Si compiacerà però l'Altezza Vostra vederlo ed accoglierlo con la ordinaria sua cortesia, e prestargli fede come a noi stessi, mentre Le auguriamo lunga serie di anni felici.

Voti affermativi	100	
negativi	0	
non sinceri	1	Businello *segretario.*

IV.

Serenissimo Principe.

Dopo il quarto giorno del mio pubblico ingresso, per dolori colici sopraggiunti a Sua Altezza, mi fu differita per tre giorni l'udienza. Mandò il maestro delle cerimonie a comprobarmi il dispiacere che sentiva per questo breve ritardo, ed a significarmi che anche nonostante l'incomodità che l'aveva obbligato a letto, si sarebbe levato espressamente, quando io l'avessi giudicato necessario. Io non mancai di ringraziare Sua Altezza per espressioni

Digitized by Google

così obbliganti, aggiungendo esser troppo importante la sua salute per porla ad alcun immaginabile rischio, e che avrei perciò atteso il suo miglioramento, niente rincrescendomi quel ritardo, se doveva restar impiegato nel riconfermargli la sanità, bramata da Vostra Serenità perfetta e durabile.

Tre giorni dopo inviò le sue carrozze a prendermi alla mia abitazione, insieme a due consiglieri di stato, i quali mi condussero a Whitehall, cioè al palazzo altra volta stanza di re, e nella gran sala regia tappezzata di arazzi ricchissimi e ripiena di popolo numerosissimo, levatosi il Cromwell in piedi ed avanzatosi due piccoli passi, mi fece coprire, dopo di che mi espressi nella forma seguente:

Che sebbene col mezzo del segretario Pauluzzi abbia la Serenissima Repubblica di Venezia, comprovata più volte la stima che ella ha sempre fatta di Sua Altezza, ed il desiderio di continuare in quella perfetta corrispondenza, che da secoli in qua avea nutrita con questo Stato; avea voluto in appresso far spiccare più distintamente la sua affezione verso l'Altezza Sua, inviando suo ambasciatore straordinario, perchè l'assicurasse in primo luogo del godimento che essa ha preso per l'esaltazione di Sua Altezza a posto così eminente, ben proporzionato al suo insigne valore e ben corrispondente al suo singolarissimo merito; e del desiderio che ella nutre di aumentare la corrispondenza non solo, ma di stringere la più perfetta confidenza con questo stato, e di assicurare ch'ella non lascerà dal suo canto alcun testimonio valevole a far apparire la veracità di queste espressioni, ed a comprobare con veri effetti quanto sincera affettuosa e zelante sia l'amicizia che la Serenissima Repubblica professa a Sua Altezza ed a tutta la generosissima nazione inglese.

Terminato il complimento, mi rispose:

Che aveva con contento intese più volte le cortesi espressioni passate dal Pauluzzi in nome di Vostra Serenità, e che con particolarissima obbligazione riceveva l'onore fattogli da codesto Eccellentissimo Senato, col mezzo della missione di mia persona, in qualità di ambasciatore straordinario. Che avea sempre fatta stima distintissima del merito della Serenissima Repubblica. E

che avea desiderate le congiunture di comprovarle con veri effetti l'affettuosa sua disposizione verso di lei. Che m'avrebbe trattato al pari di qualunque altro ambasciatore di qualsivoglia gran re, accolto ed ascoltato con intera prontezza, anco in quella parte dove avevo motivato di stringere una più perfetta corrispondenza con questo stato.

Dopo di che si diffuse più cortesemente che veracemente nelle mie qualità, con espressioni intieramente civili ed obbliganti. Presentati che io ebbi tutti questi illustrissimi signori, accolti da Sua Altezza con bontà tutta particolare, e nel punto di prender congedo, s'avanzò pure due piccoli passi verso di me, col cappello alla mano; e montate le sue carrozze m'incamminai all'alloggiamento, sempre assistito dai suddetti due consiglieri.

Lo ritrovai un poco abbattuto nel volto, e con qualche apparenza di salute non interamente consistente e perfetta, osservato avendo che mentre stava scoperto gli tremava la mano con la quale stringeva il cappello.

Per il resto è uomo di 56 anni, con pochissima barba, di complessione sanguigna, di statura media e robusta, e di presenza marziale. Ha una fisonomia cupa e profonda. Porta una gran spada al fianco. Soldato insieme ed oratore, è dotato di talenti per persuadere e per operare. Grazie.

Di V. S.

Londra 22 ottobre 1655.

Devotissimo servitore
GIOVANNI SAGREDO
amb. straor.

Digitized by Google

V.

SERENISSIMO PRINCIPE.

Ad oggetto di tenere in credito le proprie armi, e per coonestare le grandi imposizioni, risolse il Protettore di attaccare o i paesi del Turco o le Indie. L'eccitamento del guadagno, l'allettamento delle flotte, l'avarizia dell'oro, fece piegar la deliberazione a favore di quest'ultima intrapresa, che ha costato gran danari e promette scarso profitto. Io intanto, dopo di aver nell'universale, cogli allettamenti della facilità dell'impresa, della ricchezza delle carovane, della fertilità del paese, persuaso a portar l'arme contro il Turco, ricercherò per ultimo una flotta di vascelli, perchè sotto i pubblici stendardi s'impieghino a sostegno della causa pubblica ed a favore del cristianesimo.

Due opposizioni potenti attraverseranno le mie persuasioni:

La prima, la guerra co'Spagnuoli, che va giornalmente progredendo.

La seconda, i mercanti, che formano il più forte partito di questa città; i quali incomodati all'estremo per le rotture con Spagna sino col ridursi a grossi fallimenti, sostentano che il dar qualsivoglia piccolo pretesto ai Turchi di sequestrare i ricchissimi capitali che tengono nelle loro mani, sarebbe l'estrema rovina della piazza e la totale desolazione di tante famiglie mercantili.

Londra 5 *novembre* 1655.

G. SAGREDO *ambasciatore.*

VI.

SERENISSIMO PRINCIPE.

Chi riflette all'ottima corrispondenza passata dagli Inglesi sin all'attacco delle Indie co'Spagnuoli, e alla mala intelligenza

Digitized by Google

per il passato sempre nutrita col regno di Francia, ha grande soggetto di maravigliarsi come il Protettore abbia rotto colla Spagna. Tre sono le ragioni principali:

I. Egli teme più la Francia come più vicina ed agguerrita; e perchè tenendo in grembo la casa Stuarda, può stringere contro di lui un'arma pungente.

II. Obbligando col mezzo della pace il re di Francia, a congedare e allontanare la detta casa; questa azione accredita la sua presente dominazione, legittimata dalla Francia, che è la parte più interessata a' cagli eredi della corona inglese congiunta in parentela.

III. Suppone agevole la conquista delle Indie, ed utilissimo l'acquistare il più prezioso paese del mondo.

Sua Altezza mi mandò l'altra settimana un libretto, dove sono le ragioni che obbligano l'Inghilterra alla guerra co' Spagnuoli ....

Londra 6 novembre 1655.

G. Sagredo amb.

VII.

Serenissimo Principe.

La congiuntura è poco favorevole ai miei negoziati, nonostante però non ho voluto trascurare di far quei tentativi, che ho creduto proporzionati al pubblico servizio. Chiesta audienza dall'Altezza Sua, me la diede in un suo gabinetto privato; m'incontrò a mezza stanza e mi accompagnò alla partenza fino alla porta. Nell'ufficio, ebbi la mira di guadagnare il suo animo, con l'allettamento della religione ostentata da lui colle più apparenti dimostrazioni di zelo, fino al ridursi ogni domenica a predicare ai soldati ed esercitarli a vivere secondo le divine leggi, il che non solo accompagna con l'efficacia delle persuasioni, ma con l'esempio delle lagrime che tiene pronte ad ogni cenno, colle quali ec-

Digitized by Google

cita e porta gli animi delle milizie a seconda dei suoi desiderj. In secondo luogo non lascia d'eccitarlo con gli stimoli di gloria e di applauso nella maniera che in succinto qui va seguendo.

Principal commissione impartitami dalla Serenissima Repubblica di Venezia è quella di rappresentar a Vostra Altezza, come piace a Dio che dopo 11 anni di ostinatissima guerra ella faccia scudo a tutta la cristianità e sola resista alla prepotenza dei Turchi. Questi infedelissimi barbari, che non hanno per fine che la oppressione del cristianesimo, moltiplicano gli sforzi per soggiogare interamente il regno di Candia, antemurale dell'Italia e porta per dove l'insidiosa forza turchesca può spingersi all'oppressione della maggior parte d'Europa. Per tanto quella principal isola combatte e resiste; ma il totale abbandono sul quale viene lasciata dai principi cristiani, la forza potente dei Turchi, e la lunghezza della guerra che infiacchisce sempre più il vigore della Repubblica, danno gran soggetto a dubitare, che anco quel regno cristiano non abbia da finalmente aggiungersi a tanti altri che gemono sotto il pesante giogo turchesco, e che la forza per altro grande e vasta dell'ottomano non divenga per questo nuovo considerabile acquisto formidabile e insuperabile. La difesa costante che la sola Repubblica di Venezia ha fatto sin ora contro un monarca così potente, è un lume posto da Dio innanzi agli occhi della cristianità, perchè conoscano i principi esser questo il vero tempo di liberare dal giogo tante migliaia di cristiani, e di riscattar le più belle provincie del mondo dalla schiavitù che le incatena.

Il zelo che Vostra Altezza tiene per la fede cristiana, quella pietà e religione che sono i più bei fregi che adornano il suo generosissimo animo, allumeranno quel santo fuoco che accenderà il suo gran coraggio, e che darà il filo alla sua valorosissima spada, che non può combattere più gloriosamente quanto a favore dell'evangelo, nè può rendere più immortale il suo nome nè coronare di maggior gloria le ultime azioni della sua vita, quanto coll'inviar una flotta di vascelli di questo stato, che unita all'armata della Repubblica, accorra a far scudo alla fede cristiana, violentemente insidiata dalla prepotenza turchesca. Una piccola parte del

Digitized by Google

le forze marittime che tiene l'Inghilterra può aggiungere tanto vigore al cristianesimo che trionfi dell'ottomana empietà. Ed una azione così illustre e così eroica, come quella di dimostrarsi l'unico difensore del vangelo e l'oppugnatore dell'infedeltà, porterebbe il nome di Vostra Altezza al posto più rilevato di gloria e di applauso e coronerebbe la sua spada d'immortali allori. »

Mi rispose:

« Che la difesa generosa e costante della Repubblica contro il nemico comune, era una azione immortale la quale obbligava ogni principe cristiano ad entrare a parte delle obbligazioni di Vostra Serenità, che combatteva con tanta gloria per tutti. Ch'egli aveva più volte risentite punture e stimoli di zelo pel servizio di Dio. E che sarebbe stato desiderabile che io mi fossi condotto per l'innanzi a questa corte, che avrei trovate le congiunture molto addattate e molto favorevoli a'miei desiderj. Che tuttavia non lascierebbe di prendere il parere del suo Consiglio; molto disposto del resto a tutto quale che può essere di vantaggio e di gloria di Vostra Serenità, per la quale tiene una distintissima e particolarissima stima. »

Londra 12 novembre 1655.

Devotissimo servitore
G. SAGREDO *cav.*
amb. straordinario.

Digitized by Google

Digitized by Google

SERENISSIMO PRINCIPE.

Il sito dell'Inghilterra, Scozia ed Ibernia, la ampiezza, la popolazione ed altre simili circostanze, oltrecchè si leggono esattamente descritte in diversi libri, esposti alla stampa, sono stati così diffusamente riportate a Vostra Serenità, dagli Eccellentissimi ambasciatori, che *pro tempore* risiederono a quella corte, che sarebbe tedioso e superfluo il recitarle, o ripeterle.

Trovo molto più adequato, io Giovanni Sagredo cavaliere, alla mia incombenza, come al primo ambasciatore di Vostra Serenità, che dopo l'estinzione e la soppressione della regia autorità sia conferito in Londra, il portare un breve e distinto ragguaglio dell'origine delle civili turbolenze, delle cause della mutazione di quel governo, dell'abilità di chi vi esercita la direzione ed il comando, delle forze, delle alleanze e dei disegni che l'Inghilterra presentemente nutrisce.

Fluttuò il regno suddetto per il corso non interrotto di più di 15 anni tra la agitazione di una burrascosissima guerra civile, alla quale finalmente la regia autorità vi fece naufragio deplorabile e funesto.

Digitized by Google

Le cause sono varie, e forse l'essenziali non sono quelle che vivono nella bocca del volgo e tra le divulgazioni della fama.

Accrebbe l'odio a Carlo I re d'Inghilterra, qualche variazione di religione, che egli manifestamente comprovò col palesarsi prima calvinista, poi luterano, e col mostrarsi finalmente inclinato con passionatissima applicazione a ridurre le cerimonie protestanti conformi per quanto fosse possibile alle cattoliche. Questa azione lo divulgò per internamente cattolico, e gli accrebbe l'odio dei suoi sudditi, come quelli, che per le persuasioni dei loro predicanti hanno già concepita ed imbevuta una implacabile avversità contro il cattolicismo.

È però vero che ridotta la Maestà Sua al patibolo, guidato da diabolica politica per disapprovare l'ingiustizia della sua condannazione, professò pubblicamente li dogmi protestanti; ed a costo della dannazione della propria anima, volse far mentire la fama di sua propensione alla cattolica fede.

Aggiungasi per cause non poco efficienti la sua perdita, il non aver assai spirito per governarsi da se medesimo, ed il valersi di ministri d'ingegno tardo e pesante, come il conte d'Holland, o di prelati austeri come il vescovo di Canterbury, che voleva governar Londra come se ella fosse stata un collegio o una confraternita di religiosi.

Era la Maestà Sua dotata di una natura placida, di una bontà infinita e di una incomparabile sincerità. E come il suo petto fosse fatto di cristallo, ogni più occulto segreto del suo cuore traluceva ai suoi domestici scozzesi che lo circondavano, i quali guadagnati e corrotti pubblicarono le più recondite deliberazioni di Sua Maestà, e rovinarono il suo servizio, col dar luogo per questa via ai suoi nemici di prevenire i suoi disegni e d'attraversare per cammino le migliori esecuzioni che uscissero dal suo consiglio.

Ha pur molto contribuito alle sue disavventure il non aver nelli principj fatto fronte al parlamento, anzi avergli permesse le unioni e le assemblee, nelle quali sotto pretesto di riparare alle urgenze dello stato, principiarousi ad innalzare pretendenze sopra le facoltà del re ed a gettar i primi fondamenti della ribellione,

Digitized by Google

imitando quei fiumi, i primi gonfiamenti dei quali non curati, terminano poi col rompere all'improvviso gli argini, e nel trasportare a viva forza li troppo tardi ripari che vi si oppongono.

Compresa adunque dal parlamento la congiuntura favorevole ai propri disegni, aumentò di cuore e d'ardire, quanto più il regio consiglio mancava di credito e di stima. E come accader suole nelle turbolenze civili, li primi movimenti del parlamento furono ricevuti con applauso da quelli che amavano pescar nel torbido, e d'altri che speravano migliorare di fortuna tra le sfortune della patria.

Per questo uscirono di Londra, contro il re, numerose armate. Il popolo arditamente contribuì le imposizioni per sostenerle; ed insomma come è proprio degli attentati arditi, restarono dall'approvazione della moltitudine fomentati e assistiti.

Ridotte dunque le cose per la suddetta via ad una aperta rottura ed alla disputa delle armi, il conte d'Essex fu il primo che in qualità di generale dirigesse le armate contro il re, a favore delle popolari emozioni; benchè restasse nel primo incontro rinversato e battuto a segno che si resero all'armi regie 8000 prigioni parlamentari, e tra questi li più severi nemici dell'autorità regia, e di quelli appunto che aveano portato il parlamento all'estremo dell'armi.

Sua Maestà ad ogni modo piegando alla clemenza, e trascurando il buon consiglio d'imprimere l'obbedienza nei contumaci, con l'esemplarità di proporzionato castigo, rilasciò tutt'i prigioni suddetti, sotto il sacramento di non portare più le armi contro di lui. Ma costoro appena ricuperata la libertà, ripigliarono le aggressioni, rimisero le armate, e cangiandosi la sorte delle armi restarono per due volte disfatti gli eserciti regj dalle truppe del generale Fairfax subentrato all'Essex, che fu dagli stessi parlamentarj avvelenato, per imputazione di desiderare più innalzata la sua particolare fortuna che abbattuta quella del re. Così dopo varj successi sempre svantaggiati alla regia fazione, deliberò la Maestà Sua di rimettersi nelle mani dei Scozzesi, con speranza ch'essendo nato tra loro, dovessero interessarsi efficacemente a prender parte nel sostegno della sua giusta causa.

Digitized by Google

Ma gli stessi Scozzesi che essendo a parte dei suoi segreti rovinarono precedentemente i di lui interessi col pubblicarli per denari, da più detestabile avarizia trasportanti si ridussero a vendere effettivamente il re al parlamento di Londra e darglielo nelle mani al prezzo di 200,000 lire sterline. Stava la Maestà Sua chiusa in un castello e diligentemente guardata dai Scozzesi sudditi, i quali ricercandola se amava meglio star ivi custodito oppure consegnato agli Inglesi, rispose: che voleva piuttosto trovarsi nelle mani di chi l'aveva comperato, che di chi lo aveva venduto.

Consegnato adunque per questa via il re pel suddetto prezzo di duecento mille lire sterline, in qualità di prigione al parlamento d'Inghilterra, si consumarono più notti nelle consulte e si divisarono varj ripieghi per ciò che si dovesse deliberare in materia di tante conseguenze.

Alcuni delli più moderati furono di parere che corretti li disordini del governo e conseguite dal re le soddisfazioni ragionevoli, fosse riposto in libertà e nel pristino esercizio della regia autorità, esagerando quanto disapprovati sarebbero i rigori sopra sangue regio innocente, oltre l'orrore che porterebbe seco un attentato egualmente inaudito.

Gli altri, e tra questi Cromwell, ch'era in quel tempo la seconda persona della armata e che possedeva il maggior credito e la stima più distinta, rappresentavano che le cose erano di già ridotte agli estremi e non più capaci di modificazioni o di aggiustamento. Che l'inimicizia tra il re ed il parlamento era troppo radicata, le ingiurie troppo avanzate nè più capaci di ritirata, e che restituito in dignità avrebbe fulminate vendette. Che chi non faceva saltare una testa coronata, quella testa ne farebbe saltare cento delle loro: poner dovendosi in bilancia se più premer dovesse al parlamento o la salvezza del re o quella del parlamento medesimo. E che infine tenendo il re come prigione era venuto il tempo di condannarlo come reo.

Questa opinione che poneva in sicuro le macchiate coscienze, ebbe l'applauso; e con 108 voti, pochi dissenzienti, fu condannato Carlo I re d'Inghilterra ad essere pubblicamente decapitato.

Le sue imputazioni versarono sopra l'aver contribuito alle

Digitized by Google

passate turbolenze; essersi lasciato reggere da favoriti appassionati ed avari; e fatti soggiacere li popoli alle stragi ed alle rapine, esercitate dalla licenza delle milizie, nel lungo periodo delle civili discordie.

E fu così fissamente statuita la sua morte, che osservandosi che egli introdotto nel parlamento senza levarsi il cappello non rispondeva, ed asseriva non il popolo ma Dio essere giudice competente dei re, ordinarono tosto che innalzato un gran palco ed uguagliato ad una finestra del regio palazzo tutto coperto di velluto nero fosse sopra lo stesso condotto il re. E perchè dubitavano che la Maestà Sua resistesse alla esecuzione della sentenza negando di stendere il collo sopra il ceppo, conficcarono nel palco ai di lui piedi due anelli di ferro, pei quali passandovi un laccio e questo posto al collo di Sua Maestà, doveva a viva forza farlo piegare e porgere il capo alla mannaja, quando volontariamente non avesse voluto umiliarsi alla fatalità del colpo.

Ma il re avvertito senza venire a questi estremi disse: che non gli fosse fatta violenza, mentre prontamente soggiacerebbe alle leggi della necessità ed ai rigori della forza; e voltatosi al popolo soggiunse: che egli moriva più per le altrui che per le proprie colpe, che la sua morte non era che il principio delle disavventure che si appressavano all'Inghilterra, la quale sarebbe un giorno obbligata a render conto a Dio dell'innocente spargimento del sangue del suo re. E raccomandando l'innocenza dei suoi figliuoli, piegò il ginocchio alla mannaja, e morì con costanza li 30 gennaro 1648, con silenzio ed ammirazione universale, mentre divise le milizie in rinforzata maniera a' posti, non vi fu chi ardisse mostrar compatimento se non col cuore. E così finalmente dopo una varia mutazione di scene la morte di Carlo I, terminò una buona parte della tragedia ch'ebbe per teatro d'Inghilterra. Esempio senza esempio, che ha gettata la compassione non solo negli uomini, ma nelle fiere medesime, mentre un vecchio leone che per anco vive in una gabbia della torre di Londra, palesò con fierissimi muggiti il suo sentimento, non solo nel giorno della esecuzione, ma li replica anco presentemente ogni anno nell'anniversario suddetto, con meraviglia ed osservazione del popolo.

Digitized by Google

Londra fu l'ostinato e principale fomento della guerra contro il re, innumerabili tesori spremuti essendosi dalle private borse dei popoli per rinforzo delle loro armate. Li soli orefici vanno per anco creditori dell'imprestito fatto al parlamento di 800,000 scudi, per sostegno delle passate turbolenze, nelle quali impiegata la plebe pelle altrui persuasioni continuò per propria fatale costanza sino agli ultimi rappresentati successi.

Fairfax che era in quel tempo il supremo comandante dell'armata, e che per anco vive tra le fortune private in un delizioso villaggio di campagna, ripugnò di sottoscrivere la morte suddetta, ma sollecitato da Cromwell che gli portò in iscritto l'ordine del parlamento sforzatamente v'acconsentì. E recedendo medesimamente dall'avanzarsi coll'esercito in Scozia, perchè ciò era un infranger i patti precedentemente da lui stipulati coi Scozzesi, fu obbligato dal parlamento a depositare il bastone da generale nelle mani di Cromwell che vi esercitava la luogotenenza.

Il quale benchè in quel tempo fosse la seconda persona dell'armata quanto al titolo, era ad ogni modo il primo quanto alla autorità, mentre Fairfax soldato di esecuzione non valeva che colla spada.

Ma Cromwell sapeva a tempo maneggiar ugualmente la spada e la lingua; a segno che dopo aver scavalcato il proprio generale, gettò finalmente di sella anco il parlamento, benchè fosse stato l'autore principale di sua grandezza.

Tengono che Cromwell, prevedendo che tutta l'autorità dell'Inghilterra doveva finalmente cadere sotto il suo arbitrio, stante il predominio che possedeva, l'imbecillità degli altri e la sufficienza propria, contribuisse secretamente alla morte del re ed insistesse a ciò seguisse per sentenza del parlamento che vuol dire per decreto del popolo, mentre li deputati parlamentarii rappresentavano le provincie e le città del regno. Tutto ad oggetto di assicurare non solo la sua presente, ma la sua futura grandezza ancora, gettando l'inimicizia tra il popolo e la posterità del re, presupponendo e non senza ragione che quelli che aveano contribuito alla morte del padre difficilmente acconsentirebbero al ritorno dei figli, per dubbio che non fossero per macchinare ven-

Digitized by Google

dette a distruzione dei complici ed a favore della regia disavventura.

E per gettar ostacoli tanto più forti ad ogni futuro regresso della casa reale, fu ordinato che li beni della corona ascendenti alla somma di 800,000 scudi d'entrata e le ricchissime suppellettili della regia guardaroba, fossero posti all'incanto a basso prezzo, per dar modo, come è seguito a molte famiglie, di compartire tra se stesse l'entrate regie, a ciò il dubbio di non averle una volta a restituire, gettasse per sempre la avversione alla regia dominazione, e facesse per proprio interesse desiderare la continuazione del presente governo.

E come sopra li diroccamenti di un precipitato edifizio, si vede alle volte innalzarsene un altro più cospicuo e più magnifico del primo, così sopra le rovine della casa reale andò Cromwell rilevando la sua portentosa grandezza, sino allo elevatissimo posto dove al presente stà collocato.

E perchè tutt'i successi i più grandi o derivarono dal suo consiglio o si eseguirono per sua condotta, la presente mia riverentissima relazione non conterrà che le azioni di un uomo reso dalla fortuna e dalla industria il più famoso del secolo presente.

Terminata adunque colla caduta di Carlo I la regia dominazione, restò al parlamento appoggiato il governo e la intiera disposizione delle cose politiche.

E sebbene non aveva Cromwell che un solo voto nel parlamento, rappresentando ad ogni modo come generale l'armata, erano le di lui opinioni venerate e secondate dalla maggior parte.

Aggiungasi che nel parlamento stava la deliberazione e nell'armata l'esecuzione. Nel primo il consiglio e nella seconda la forza; onde quando avesse mancata la corrispondenza fra queste due membra principali, inofficioso e languente sarebbe restato il corpo tutto politico.

E tanto più stimato e venerato s'era reso Cromwell dall'universale, quanto che dopo caduta la direzione delle armi sotto la sua condotta, avea in Irlanda espugnate le piazze fortissime e non prima potute sforzarsi dalle armi del parlamento. Tutto con l'e-

Digitized by Google

sempio del proprio coraggio, esponendosi sempre il primo in tutti gl'incontri più malagevoli e più azzardosi.

Gli accrebbe finalmente il credito la disfatta generale che diede in Scozia, benchè non si ritrovasse che alla testa di soli 9000 uomini, e fosse come assediato in una valle preoccupata l'eminenza delle montagne da 20,000 scozzesi.

Prima di venire alla battaglia diede cuore ai soldati con assicurarli della vittoria, predettagli da Dio, col mezzo di una voce che lo aveva a mezza notte riscosso dal sonno. E fu tale la confidenza che in lui tenevano le milizie, che, disperatamente attaccati, li Scozzesi cessero all'impeto e disordinati si diedero ad una aperta fuga, a segno che non vi era soldato nell'armata inglese che non conducesse seco più di un prigione per ciaschedumo.

Le suddette prosperità facilitando da ogni canto le intraprese e le vittorie a favore del parlamento, il residuo del regio partito che si andava per anco sostenendo in qualche parte del regno convenne cedere finalmente alla fortuna ed alla forza. Onde in poco tempo tutte le piazze restarono assoggettate. L'Irlanda espugnata, domata la Scozia fuorchè qualche parte delle più inaccessibili montagne, dove il residuo dei debellati ricoverandosi, tennero per qualche tempo più viva la gelosia che la guerra a favore del re.

Estinta nella suddetta maniera la guerra domestica dalle armi vittoriose del parlamento, se ne accese un'altra esterna cogli Olandesi a causa delle pesche delle arringhe. So d'aver in quel tempo rappresentati a Vostra Serenità i successi distinti che furono curiosi e notabili all'estremo.

E perchè anticamente la fabbrica delle navi non era di gran lunga di costruzione così portentosa, nè di mole così vasta come è al presente, si può senza amplificazione asserire, che il mare non vidde mai nè più formidabili armate nè più sanguinose battaglie tra nazioni più brave e più irritate. Sino a 300 navi tra Inglesi e Olandesi vennero all'abbordaggio cariche di marineresca e di milizia, con tanto spargimento di sangue, che il mare ha più d'una volta arrossito per la vergogna di tanti strazi.

Grave colpo ricevettero gli Olandesi nella suddetta occasio-

Digitized by Google

, avendo più speso in due anni di guerra cogli Inglesi che in
nt'anni coi Spagnuoli. Li loro svantaggi si ridussero a tre capi:

Il primo, perchè colti all'improvviso, come abbondavano di
scelli da mercanzia, così mancavano di navi da guerra di forza
di portata corrispondente agli Inglesi.

In secondo luogo, mancando le navi olandesi di cannoni di
onzo e questi sovrabbondando agli Inglesi di grandezza straor-
naria, al primo incontro delle flotte prima che si venisse all'ur-
il cannone degli Inglesi di maggior portata e di maggior for-
feriva la flotta olandese, innanzi che da questa si potesse con
ual danno far impressione nell'inimico.

Il terzo e più essenziale svantaggio, che alla prima apertura
guerra ben informati gli Inglesi che più di 3000 navi olande-
di mercanzia varcavano i mari per varie navigazioni espidiro-
ai passi principali diverse flotte armate per impadronirsi di
anti vascelli mercantili se gli fossero fatti incontro. Per questo
passo del Sund, nel Baltico, nei mari di Portogallo, per la navi-
zione delle Indie Orientali, nell'Oceano e nel Mediterraneo fece-
un acquisto così grande di navi inimiche, che si può dire senza
gerazione che gli Olandesi abbiano per questa via pagate le
ese della guerra cogli Inglesi.

Confessarono a me stesso in Amsterdam gli Olandesi d'aver
lla guerra suddetta perdute 1200 navi, tra da mercanzia e da
erra, accidente che obbligò questa per anco potente nazione a
ocurarsi la pace a svantaggiosissime condizioni.

Li parlamentari inglesi intanto, gonfi per le prosperità del-
guerra, dividevano tra se stessi le spoglie degl'Olandesi, e dal-
ltro canto caricavano di pesanti imposizioni il popolo per il
ntenimento della loro flotta.

Questa forma interessata di procedere gli rendeva odiosi al-
niversale, e Cromwell non lasciava di fomentare le loro avari-
per aumentar loro l'avversione e per valersi a buon taglio della
enazione del popolo.

In fine principiarono a pullulare varie gelosie tra l'armata
il parlamento. Questo pretendeva superiorità in riguardo alla
ppresentanza di tutto il popolo d'Inghilterra. L'armata all' in-

Digitized by Google

contro, con la protezione del suo generale esagerava li servizii resi allo stato; l'aver in più fazioni profuso il sangue; nè volea permettere riforma bramata dal parlamento, per illanguidire la forza dell'armi. Se il parlamento sollecitamente deliberava, Cromwell lentamente eseguiva; talora interpretava e talora anco protraeva e sospendeva la esecuzione dei decreti.

Questa mala corrispondenza degenerò in gelosia ed in aperto sospetto; e studiando il parlamento in varie conferenze li modi di moderare la prepotenza di Cromwell, egli prevedendo il colpo con maschia risoluzione divise alcune milizie ai posti principali di Londra, entrò allo improvviso nel parlamento accompagnato da diversi ufficiali, e disse:

Che abbastanza avevano succhiato il sangue più puro delle vene degli inglesi per trasmetterlo nelle loro private borse; che ognuno era stanco di più lungamente soggiacere alle disavventure della loro imprudente condotta; e che troppo lungamente avevano fatto il personaggio di principe che non era lor proprio; che però spogliati del manto e dell'autorità regia se ne ritornassero alle loro case, già finita essendo la commedia.

Stupidi ed abbattuti dalla arditezza del tentativo, i parlamentarii si guardavano l'un l'altro, attendendo ciò che il Speecher presidente del parlamento fosse per rispondere, il quale presa per mano la mazza che dinota il dominio, domandò a Cromwell con quale autorità pretendesse scacciare un parlamento composto di deputati rappresentanti li tre regni di Inghilterra, Scozia ed Irlanda, che aveva avuta autorità di sottoporre al suo giudizio lo stesso re, e che aveva compartito a lui medesimo la carica di generale che al presente esercitava.

Allora Cromwell, mostrandogli la spada, disse che in quella erano riposte le sue ragioni, e strappatagli di mano la mazza sbalzò dal suo seggio il presidente, il che praticato da quelli del suo seguito cogli altri parlamentari, partirono quelli atterriti e confusi, senza trovar o rimedio o risorgimento alle loro abbattute speranze.

Questa mutazione seguì senza alterazione nè interna nè esterna. Quelli che avevano compatiti i disastri del re, godevano di

vedere mortificati gli autori, e soggetti alla caduta quelli che avevano contribuito al precipizio della casa reale.

Il popolo, che per un canto era tenuto prender parte nelle disavventure del parlamento che lo rappresenta, applaudì alla risoluzione di Cromwell, l'autorità ed il credito del quale servirono di ragione e di approvazione al preaccennato successo.

Con strage, sebbene vantaggiosa all'Inghilterra continuava nondimeno la guerra cogli Olandesi. Li predicanti dell'una e dell'altra nazione esclamavano nei pulpiti, che quando l'Inghilterra e la Olanda ch'erano le due colonne della religion protestante fossero, battendosi fra loro crollate, tanto più trionferebbe il cattolicismo e si farebbero in Roma fuochi di gioja.

Giunto successivamente in Londra un principal ministro olandese per istradare qualche trattato, Cromwell cominciò a dar orecchio al maneggio di pace, per conciliarsi l'applauso universale, e per tanto più disapprovare il governo passato, col rendersi autore della pace e quiete presente.

Fece egli comprendere che per ridurre gli Olandesi alla convenienza, bisognava anzi attaccarli in mare, mentre le loro ricchezze consistendo tutte nel traffico, non poteano difenderlo tutto perchè è moltiplice, nè abbandonarlo perchè in esso consiste la rendita e l'opulenza della nazione.

Sopravenne poi in un fierissimo combattimento la morte del loro generale Tromp, il loro più sperimentato e più ardito conduttore d'armata che abbia forse mai varcato il mare. Per questo accidente tanto più indebolita la direzione delle loro armi, spiccarono d'Amsterdam un'ambasciata cospicua per avanzare e stipulare il trattato, con alcune segrete condizioni non partecipate alle altre provincie svantaggiosissime per l'Olanda, onorevolissime per l'Inghilterra, le quali, rappresentate da me in altro tempo, mi esenterò da più importuna e tediosa replica.

Rimarcabile intanto si rende, che non solo Cromwell con la guerra suddetta incomodò all'estremo le provincie unite, ma gettò tra loro il disordine e la discordia, in maniera che furono in procinto di dividersi, che vuol dire rovinarsi, onde venire tra loro ad aperta rottura.

Digitized by Google

Reso adunque da così vantaggiosa conclusione di pace tanto più stimato e temuto dall'universale, istituì due altri parlamenti i quali ricredendo dal restringersi tra le pretensioni da lui assegnategli, restarono anche brevemente sciolti e soppressi.

Nè volendo sottoporre d'avvantaggio alle censure del popolo la sua prepotente e dominante fortuna, prese risoluzione di fondare il governo militare che per anco sussiste, facendosi dichiarare protettore dei tre regni, unitamente col consiglio, lasciato in piedi, per far solamente sussistere l'apparenza di repubblica, e per minorare l'odio che porta seco l'autorità dispotica in se stesso, dopo d'averla egli discreditata e distrutta nelli re passati.

E questa è la sola ragione per la quale non ha voluto sinora aderire alle insinuazioni fattegli di farsi re. Perchè l'avere contribuito alla rovina della dignità reale sotto il manto di zelo pubblico, quand'egli subentrar volesse in un posto precedentemente disapprovato e perseguitato, si caverebbe la maschera e si snuderebbe l'ipocrisia, facendo apertamente comprendere le passate sovversioni non aver avuto per fine, che far cadere sopra la sua testa la corona, dopo di averla spiantata dal capo dei legittimi possessori.

Aggiungasi che molti dei principali capi dell'armata, quand'abbia ad essere eletto protettore uno del consiglio, possono aspirare al conseguimento di così cospicuo carattere, ma quando passasse in successione sarebbero sradicate per sempre le speranze dei pretendenti.

Non fa Cromwell caso del nome. Gli basta possedere l'autorità e la potenza, senza comparazione maggiore non solo di quanti re sieno mai stati in Inghilterra, ma di quanti monarchi stringano presentemente alcun scettro nel mondo.

Sovvertite le leggi fondamentali del regno egli è il solo legislatore; sue leggi sono i suoi arbitrj ed i suoi voleri. Tutt'i governi escono dalle sue mani, e quelli del consiglio per entrarvi devono essere nominati da Sua Altezza, nè possono venire grandi se non da lui innalzati. E perchè alcuno non abbia modo di guadagnare l'autorità sopra l'armata, ha lasciata vacua la carica di

Digitized by Google

tenente generale da lui precedentemente esercitata, perchè tutti gli avanzamenti senza passar per alcun mezzo siano da lui direttamente riconosciuti.

Per ciò che tocca alle ricchezze, alcun re passato non ha giammai spremuto dalle sostanze dei sudditi tanto danaro quanto presentemente se ne raccoglie.

Cento e venti mille lire sterline al mese, paga l'Inghilterra per ora di gravezza, corrispondente al sussidio proporzionatamente diviso tra le città e ville soggette, e rilevante in ragion d'anno 5,760,000 scudi.

Inoltre il dazio del 5 per cento di tutte le mercanzie, che si vendono e si comprano in una città di così florido commercio, ascende a 3,200,000 scudi per anno.

Aggiungasi i dazii dell'entrata e della uscita per tutto il regno, oltre le confiscazioni particolari che ascendono ad immense somme, mentre al Buckingham ed a molti altri cavalieri ricchissimi delli più interessati nel partito regio che hanno preso volontario esilio dall'Inghilterra, sono state confiscate le entrate che rilevano incomparabili somme; le rendite della nobiltà in Inghilterra trascendendo quelle di qualsiasi altro più florido regno. Anco li cattolici che sono delle più ricche famiglie convengono, coll'esborso delli due terzi delle loro facoltà comperare la libertà di poter continuare nella loro vera credenza.

Tutte queste somme nonostante, il protettore non abbonda di danaro perchè sovrabbondano li dispendii.

Dodici milioni per anno importa l'armamento così marittimo come terrestre, per l'obbligazione nella quale si trova Cromwell di sostenere quelli che l'hanno sostenuto e spinto al posto grande da lui presentemente occupato.

Nel principio delle turbolenze, per sbandare le armate regie e per attirare al partito del parlamento le truppe, si accrebbero le paghe ed il simile fu fatto ai marinari per distaccare le armate dal regio servizio coll'allettamento dell'utile e dell'avanzo. Si ottenne l'intento; ma come nelle milizie consiste la durabilità di un governo che ha gettati li fondamenti sopra la forza, bisogna per necessità continuare ai soldati le paghe puntuali, per esimersi dal-

Digitized by Google

le divisioni e dalle rivolte, conservando l'impero cogli stessi mezzi coi quali si è conquistato.

Le paghe adunque avvantaggiate e pronte tengono la milizia lesta, ben montata e meglio coperta, e quello che più importa tra i confini della più esatta e più rigorosa disciplina.

Le trascuraggini del soldato sono corrette dal bastone dell'ufficiale. Per un'ordinaria bestemmia subito casso; se eccede, tosto imprigionato e talora anco impiccato.

E perchè gli avanzamenti nell'armata dei collonelli più meritevoli, seguono con amarezza di quelli che restano esclusi, insorgono alle volte mormorazioni e querele contro il governo. Queste dalle spie che molteplici s'intrattengono fatte pervenire all'orecchio del protettore, si serve dell'espurgazione facendo passare nelle Indie le milizie più mutine, o confinandole nelle parti più estreme del regno, curando con questo purgativo la infezione, ed impedendo ch'ella non aumenti e si comunichi ai membri principali.

Rimarcabile fra i tratti della sua sopraffina politica è quello che prevedendo di non potersi fidare della nobiltà, come troppo interessata nel partito regio non solo, ma come quella che malagevolmente soffrirebbe il dominio di un uomo di condizione privata, principiò ad elevare alle più cospicue cariche dell'armata gente della più abbietta e minuta plebe, tutto ad oggetto perchè riconoscendo da lui la loro intiera fortuna prendessero interesse nella sua conservazione.

Quando il vivente re di Scozia partì d'Olanda per trasferirsi in Inghilterra, chiamatovi dal residuo del suo partito; fece Cromwell divulgare per l'armata che cadendo egli dal posto, si sarebbe in Inghilterra veduta una catastrofe e mutazione universale; mentre tanti collonelli superbamente addobbati i quali precedentemente furono sarti, orefici e marangoni, avrebbero di nuovo convenuto ritornare al loro manuale esercizio, rilasciando i comodi alla nobiltà ed ai cortigiani della corte.

Quest'interesse è così efficace, che stringendo con indissolubile legame la sussistenza della armata con quella del protettore, lascia assai dubbie speranze al re di Scozia di disnodare e di disciogliere un'unione così reciproca e così interessata.

Digitized by Google

È certo ad ogni modo che le truppe vivono con tanta esattez-
come se fossero fraterne di religiosi, volendo egli far spiccare
ciò la pietà del suo animo e la rassegnazione dei suoi costumi.
servato essendosi nelle guerre passate, che quando le armate re-
ottennero qualche vittoria si diedero in preda al vino ed alle
pule; e quelle comandate da Cromwell erano obbligate, nelle
ggiori prosperità ad orazioni e digiuni.

A questo passo dovrei parlare della sua religione, la quale
ne in universale egli la veste di non esemplarissimo esteriore,
ì non si può sapere qual rito egli seguiti.

Nelle turbolenze passate egli si professava anabbattista. Que-
è una religione che abborrisce il principato e che pretende
endere solamente da Dio, e da questi Indipendenti era compo-
la maggior parte del parlamento che obbligò il re alla pas-
a severa condannazione.

Subito che Cromwell fu elevato al posto del comando, non
o si è staccato dal numero degl'Indipendenti, ma li ha disap-
ovati e perseguitati.

Così a misura degl'interessi di stato egli è andato cangian-
di religione, e crede che compla alla sua politica, che si pro-
sino in Londra duecento e quarantasei religioni, tutte uniformi
l'alienazione dal pontefice, ma in se stesse molto dissimili e re-
guanti.

Questa disunione di tante religioni diverse, causa che tutte
no deboli, nè ve n'è alcuna così numerosa che sia capace ad ar-
cargli apprensione.

Se volessi a questo passo rappresentare la dissonanza e va-
bilità delle religioni, farei perdere a VV. EE. molto tempo, e
mmoverei la compassione ed il riso. Perchè come quelli che
nno smarrita la strada vanno ciecamente errando senza sape-
nè dove nè come, così dopo abbandonata la religione cattolica
no caduti in un'infinità di superstizioni e di riti, più degni di fa-
la che di storia.

Vi è una religione chiamata li Tremanti: questi si riducono
una gran sala e principiano a scuotersi e tremare sino al la-
arsi cadere in terra, dove dopo essersi trattenuti un pezzo co-

Digitized by Google

me addormentati, che loro chiamano estasi, risorgono e predicano cose stravaganti e ridicole.

Vi sono gli adamisti, anabbattisti, luterani, calvinisti ed altre infinite sette, sino al numero di 246 religioni.

Appresso alla mia abitazione vi stava attaccato un barone principale con sei figliuoli adulti tutti di religione diversa, i quali venendo sovente alle dispute vivevano in contestazioni perpetue ed infinite, e con venire anco talora alle mani tenevano il loro padre sempre impiegato ed imbarazzato nel separarli e rappacificarli.

Nelle chiese pubbliche, dopo cantati li salmi e terminata la predica del loro ministro, è lecito ad ognuno montar in pergamo e farvi un sermone. Questo per ordinario fornisce col disapprovare la violenza e la forza del governo presente. Se la persona non è accreditata, il protettore la disprezza con la simulazione, ma se il soggetto è qualificato, come rare volte succede, resta obbligato alla severità del castigo.

E non solo è lecito predicare agli uomini, ma si vede talora montarsi il pulpito da qualche donna, la quale interpretando la sacra scrittura in non aggiustato senso, causa piuttosto le risa che la divozione.

Cromwell intanto è padrone della più bella isola del mondo, di circonferenza e latitudine vasta, abbondante di uomini e così portata per la fertilità che nel più rigido dell'inverno trovano gli animali pastura sempre verdeggiante, dove il terreno non produce vino eppur vi si beve migliore che dove nasce, acquistando forza e gusto dal passaggio e tragitto del mare.

E tutto ciò che non vi si genera abbonda non di meno, trasportato col mezzo del traffico copioso e florido di Londra, città che non cede a Parigi per la popolazione, pella ricchezza dei mercanti, per la dilatazione del circuito, e quello che più importa per il comodo del mare, dove influiscono in tanta abbondanza le navi che sopra 2000 ne furono numerate al mio arrivo sparse per il famoso fiume Tamigi.

È però vero che dopo la mutazione del governo, il decoro e la grandezza di Londra hanno molto cangiato di faccia, mentre il

Digitized by Google

concorso della più illustre nobiltà che la rendeva cospicua, oppressa presentemente e mortificata, sta divisa per la campagna. E la delicatezza della corte la più sontuosa e la più allegra del mondo, frequentata da principali dame ed abbondante delli più scelti trattenimenti, è cangiata al presente in una perpetua marcia e contromarcia di milizie, in un incessante strepito di tamburi e di trombe, ed in uno stuolo numeroso di ufficiali e soldati divisi ai posti.

Conosce in tanto il governo di possedere un regno separato dal mondo, che non teme le altrui invasioni, che non ha bisogno di appoggio forestiero, mentre ha forze sovrabbondanti per sussistere da se stesso, e per tenere in apprensione gli altri, con un numero scielto di fortissime navi che tengono in obbedienza il mare e danno leggi per dove passano.

E tanto minor caso si fa delle altre potenze, quanto queste a gara hanno colle più apparenti dimostrazioni comprovato rispetto e stima verso chi presentemente domina.

Prima della rottura con Spagna gareggiavano le corone nell'adulare la crescente potenza di quest'uomo, con ambascerie straordinarie non corrisposte, e posponendo il decoro non trascurarono alcun mezzo di blandirlo e di guadagnarlo.

Il granduca per aver comprovata parzialità a favore degli Olandesi, in un combattimento tra le navi dell'una e dell'altra nazione nella imboccatura del porto di Livorno, convenne placare lo sdegno di Cromwell con 100,000 doppie.

Posso assicurare in somma Vostra Serenità che non si teme in Inghilterra alcuna potenza, ma che si pretende inferir apprensione negli altri.

Per questo si ricevono senza corrispondenza le ambasciate all'usanza turchesca, nè si ricercano le amicizie attendendo di essere ricercati.

Per ciò che tocca all'esterne corrispondenze: pochi giorni dopo il mio arrivo in Inghilterra partì l'ambasciatore di Spagna da quella corte, con dichiarazione di aperta rottura, stante le invasioni intentate dagli Inglesi nelle Indie.

Per tenere le milizie in esercizio, li nemici in apprensione, ed i popoli in aspettazione, intraprese Cromwell la guerra dell'In-

Digitized by Google

die. Restò battuto nello sbarco all'isola Spagnuola, benchè poi prendesse posto nella Giammaica.

Dopo di aver attesa al varco più volte la flotta spagnuola veniente dalle Indie li mesi passati, ebbe fortuna d'impadronirsi di alcune navi, come è noto a Vostra Serenità.

Questo buon successo alletterà grandemente le sue speranze, onde moltiplicherà gli sforzi, tenderà con più diligenza gli agguati, per cogliere per cammino la flotta prima del di lei approdamento ai porti di Spagna.

Se ciò gli venisse fatto, gli Spagnuoli sarebbero padroni del fondo e Cromwell della raccolta e della rendita. È vero che dalla flotta dipendendo, come dal sangue, la durabilità e la vita di tutto il corpo della monarchia spagnuola, ogni ragione persuade che abbiano a contrapporre le diligenze per rendere vani li tentativi degli Inglesi.

Ed infatti sarebbe una perdita deplorabile per il cattolicismo, se quest'uomo per altro formidabile aggiungesse alla forza del ferro che lo rende così temuto, anco quella dell'oro.

E non solamente aspira a sorprendere per cammino la flotta, ma va macchinando di fare col tempo qualche impressione nella terraferma. Per questo possedendo le scale Barbade, poste nel cammino delle Indie, non lasciò diligenza per renderle popolate; avendo io veduto, prima del mio partire, più squadre di soldati andar per Londra cercando le donne di allegra vita, imbarcandone 1200 sopra tre vascelli per traghettarle alle isole, all'oggetto della predetta propagazione: la quale è così moltiplicata da pochi anni in qua, che nella passata invasione le navi inglesi si rinforzarono di 5000 uomini da spada sopra le isole Barbade predette. Il terreno delle quali è così portato per la produzione dello zucchero, che ne generano una quantità così abbondante che per tal causa la mercanzia andrà sempre decadendo di prezzo.

Con la Francia, in riguardo alle congiunture col presente re di Scozia, vi fu inimicizia dichiarata ed aperta.

È però vero che dopo la rottura con una corona diede Cromwell orecchio alla riconciliazione coll'altra: onde fui presente in Inghilterra alla solennizzazione della pace, che si può chiamare

Digitized by Google

piuttosto un impiastro, fatto in favore delle congiunture, più che per inclinazione o disposizione delle nazioni emule fra loro e nemiche mortali.

Unito essendosi Cromwell con Mazzarini per la confacevolezza degl'interessi di stato, volto ad impadronirsi con reciproche corrispondenze dei più floridi stati del re di Spagna.

Col Portogallo si passa con intelligenza, per il comodo dei suoi porti molto adattati per la caccia che danno i vascelli inglesi alle flotte spagnuole.

Con Danimarca ed Olanda e con tutti gli altri principi che abbondano di navi da traffico, insorgono varii dispareri per la ragione della discrepanza che regna fra gli animali che vivono della stessa pastura, e per la superiorità e predominio che pretendono gl'Inglesi nel mare, incomodando e visitando i vascelli mercantili d'altre nazioni.

Con Svezia si coltiva la più stretta corrispondenza, come al più forte argine capace a dar confine ai disegni di casa d'Austria.

Ad essa senza contraddizioni si permettono leve in Scozia; si esborsa secretamente qualche danaro; si applaudono le sue vittorie; e si cammina seco con schietto e fedele concerto, essendosi stabilita lega difensiva con mutue vicendevoli assistenze.

Per il resto tiene buona intelligenza coi Svizzeri protestanti; ed in generale amicizia intrinseca con tutti gli eretici: intitolandosi Cromwell capo e protettore della chiesa riformata.

Nelle passate discrepanze tra il duca di Savoja ed i suoi sudditi eretici abitanti la valle di Lucerna, fecero questi i loro ricorsi in Inghilterra e ricavarono protezione, assistenza di danaro ed espresse espedizioni, che obbligarono il duca a ricevere di nuovo nei suoi stati gli eretici discacciati, per non irritare contro di lui l'Inghilterra e la fazione dei protestanti.

Gli ugonotti tutti di Francia tengono corrispondenza con Sua Altezza, e quando sono maltrattati dai cattolici fanno giungere le loro doglianze in Inghilterra; e Cromwell non gli manca di protezione, obbligando il cardinale, ora cogli ufficii ed ora con le minaccie a sollevarli dai gravami.

Digitized by Google

Per quello tocca a Vostra Serenità, dovendo con sincerità rappresentare le cose come passarono, dirò: che fu male intesa l'espedizione del Paulucci senza carattere. Per questo gli negarono per sette mesi l'udienza, nè la avrebbe mai conseguita se non gli si fosse data la qualità di residente.

Fu poi interpretata in mal senso la così tarda espedizione di ambasciatore straordinario, chè fu l'ultima tra tutt'i potentati del mondo.

Dissero apertamente che l'Eccellentissimo Senato aveva in avversione la forma del governo presente canonizzandolo per illegittimo; che questo appariva dall'avere sospesa e protratta più d'una volta l'espedizione di qualificato ministro.

Toccò a me, non senza difficoltà, prima del mio partire per l'Inghilterra, andar distruggendo questi sospetti e dileguando l'ombre, col mezzo di soggetto che in qualità di secreto ministro di Cromwell stava a Parigi, osservando gli andamenti della corte.

Feci pervenire a Sua Altezza che la missione del Paulucci era anzi un argomento di stima ed un principio d'incamminare la corrispondenza e la confidenza con quel governo.

Che il non aver spedito ambascerie straordinarie ai passati parlamenti, ma precisamente alla Altezza Sua che come protettore dei tre regni aveva il comando ed il governo dell'Inghilterra, era un distinto testimonio di rispetto, e che questa distinzione meritava anzi un particolare aggradimento.

Questa ultima considerazione fece breccia nell'animo di Cromwell. Espedì sino in Francia un potente vascello a ricevermi; mi accolse nella sala regia con tutte le prerogative e distinzioni praticate nei stessi giorni cogli ambasciatori straordinari di Spagna e di Svezia.

E sebbene dopo la partenza degli ambasciatori di Francia e di Spagna, restasse la mia cappella affollata di cattolici, e che i ministri protestanti ed altri principali abborrenti il cattolicismo, esclamassero in materia così gelosa, egli non ha mai voluto togliermi la libertà del concorso, nonostante che per il numero si fosse reso in qualche maniera sospetto; rispondendo ai ministri della legge che si dovessero praticare i rigori contro i propri sud-

Digitized by Google

diti, che malgrado i divieti frequentavano la messa, ma non contro lo ambasciatore, al quale dovevasi conservare la libertà ed il rispetto dell'abitazione.

E perchè il buon esito di tutti gli affari del mondo dipende dalla congiuntura, se non fossi giunto in tempo dell'impegno nella guerra delle Indie, e delle dichiarazioni dei Spagnuoli in confermazione della rottura, il mio viaggio non sarebbe stato forse totalmente inutile.

È però vero che la compagnia del Levante, che vuol dire il più fiorito numero dei mercanti che negoziano nel paese turchesco stavano attentamente e gelosamente osservando le mie negoziazioni per attraversarle. Esagerando che trovandosi alle scale turchesche sopra quattro milioni di capitale della compagnia, ogni sospetto dato ai Turchi era capace a portarli alla confiscazione con rovina del traffico. E che l'esempio del re di Spagna che aveva negli stessi giorni fermate nelli suoi porti tutte le mercanzie inglesi, passerebbe in Costantinopoli con distruzione delle principali famiglie di Londra, rese perciò incapaci alle contribuzioni della guerra, oltre la diminuzione dei dazi per la disseccazione del negozio.

Discorse in succinto le mutazioni, le forze, le alleanze, i disegni e la forma del governo d'Inghilterra, mi resta di toccar ancora qualche particolare circa la persona di Cromwell che si è reso così cospicuo e così nominato nel mondo.

Certo che le istorie avranno a distendersi lungamente nel racconto di ciò che io sono andato restringendo in compendio; e che egli può chiamarsi uno sforzo parziale della fortuna.

Negar non si può che non abbia, collo ingegno e colla industria, cooperato alla propria grandezza. Ma come egli abbonda di valore, di accortezza e di prudenza naturale, tutte queste parti ad ogni modo sarebbero riuscite inutili, se gli fosse mancata la congiuntura di farsi grande.

E come egli non ha trascurato di valersene con suo profitto, così io chiamo effetto di fortuna quella opportunità che gli si è fatta all'incontro, per appianargli il cammino alla grandezza.

Nacque a Huntingdon nella contea di Cantabrigida, da pa-

Digitized by Google

dre nobile dello stesso nome, di fortune manco che mediocri, mentre l'credità paterna non trascese li mille scudi di rendita.

Fu prima cornetta, poi capitano di cavalleria, ed infine la città di Cantabrigida dove era nato lo elesse suo deputato, e lo abilitò ad entrare con voto nel parlamento, dove potè valendosi delle turbolenze e delle congiunture a suo vantaggio, spingere la propria fortuna al rilevato posto dove al presente s'attrova.

È uomo di spada e di lingua, e perciò è andato sormontando a gran passi: divenuto colonnello, poi sergente generale, indi tenente, e finalmente generale di tutte le armi.

Favorito dalla fortuna in molte battaglie si fece conoscere per uomo di fortissimo petto, impavido negli incontri più spinosi e difficili.

Due mille marinari ammutinati quando egli era generale, si condussero alla sua abitazione sediziosamente ricercando l'esborso delle loro paghe servite. Egli inteso il sussurro, discese le scale ed accompagnato da quattro soli ufficiali, che per accidente stavano seco a pranzo, si spinse nella folla colla spada alla mano, ne uccise uno e ne ferì un altro mortalmente, con tanta celerità e prestezza che atterriti gli altri dall'esempio e dalla venerazione della persona, presero la fuga sollecita alla volta delle loro navi.

Quest'azione sotto la temerità della quale un altro sarebbe perito, egli vi riuscì con vantaggio di sua bravura, per quella sola ragione che le cose anco insuperabili sono con facilità sormontate da chi è portato dalla fortuna.

Religioso all'estremo nell'esteriore, predica con eloquenza ai soldati, li persuade a vivere secondo le leggi di Dio, e per rendere più efficace la persuasione si serve bene spesso delle lagrime, piangendo più i peccati altrui che li propri.

È uomo di giudizio sodo e massiccio, che conosce la natura degli Inglesi come il cavallerizzo i suoi cavalli di maneggio, e per ciò a un solo cenno della verga li fa volteggiare da tutte le parti.

Non è severo se non con quelli del contrario partito, cortese nel resto e civile con i suoi, e gran rimuneratore di chi l'ha ben servito.

Per il resto egli è dall'universale più temuto che amato:

Digitized by Google

rchè per mantenere in piedi gran forze si richiedono grandi
nposizioni, e queste non rendono mai applaudito il principe.

Odiato mortalmente da quelli del regio partito, che non sono
picciol numero, ma che mancano di forze, mentre si trovano
ogliati delle facoltà e dell'armi.

Suo divertimento è il portarsi in carrozza sovente a Hampton-
urt luogo di delizie in campagna delli passati re. Non si lascia
ai vedere per Londra, dopo l'accidente occorsogli quando an-
ndo per la città a prender il possesso del protettorato, gli fu lan-
ata da una finestra una grossa pietra, la quale cadendo sopra il
elo della carrozza gli penetrò vicino al capo, senza aversi mai po-
to per diligenza penetrare chi l'avventasse.

Vive con sempiterno sospetto, per quella ragione ch'egli
n è nato al comando, ma se l'è procurato con la desterità e
n la forza. Ogni piccola unione di uomini è capace a dargli del-
pprensione; sono perciò proibite le commedie, il corso dei ca-
lli, e tutte le ricreazioni immaginabili, che possono portare seco
cuno benchè minimo concorso di popolo, il quale perciò è te-
uto in una dispiacevolissima servitù.

Alle pubbliche udienze, dove è aperto a chi vuole l'adito di
trare, e nelle sue stanze, ho osservato sopra varie porte, ufficiali
sue guardie con la spada nuda alla mano.

Vogliono che mai non dorma nella stessa camera, che ben
vente cangi di letto per sospetto di qualche mina, posterior-
ente anco scoperta; per ciò che portano le lettere del Giavarina.
però vero che si fingono bene spesso congiure, per avere prete-
o di assicurarsi di quelli del partito contrario, e per rinforzarsi
nto maggiormente di guardie e di milizie.

Grande mortificazione riceve nel non aver posterità di spiri-
e d'ingegno. Due figliuoli ch'egli tiene, mancano di vivacità
uale al padre, e perciò non si cura di stabilire in eredità la sua
andezza, dubitando che la macchina non precipiti, provveduta di
boli sostegni, come quelli dei suoi figliuoli d'ingegno tardo e
sante.

Il primo uomo ed il più accreditato dell'armata è il sergente
nerale Lambert. Vogliono ch'egli nell'intrinseco non ami Crom-

Digitized by Google

well, sebbene estrinsecamente professa unione strettissima, guadagnata a forza di governi cospicui e di ricompense trascendenti.

Alcuno, in ogni caso, non vi sarebbe capace più di lui, a causare novità ed a formare partito.

Se il presente governo abbia a durare molto, questo è un quesito azzardoso, perchè riguarda il futuro che è una conoscenza che si è Dio riservata per se medesimo.

È però vero, che se prima non succede alterazione, dopo la morte di Cromwell, che vuol dire del direttore delle macchine presenti, potrebbe vedersi qualche mutazione di scena, conforme alla regola universale: che la violenza non fu mai durabile.

Digitized by Google

RESIDENZA IN INGHILTERRA

DEL SEGRETARIO

RANCESCO GIAVARINA

APPRESSO

OLIVIERO E RICCARDO CROMWELL

LA REPUBBLICA E LA RISTORAZIONE

1656-1660.

(*Dalla filza degli originali dispacci, nell' Archivio veneto generale*).

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

Riportiamo dal lavoro storico del Berchet: CROMWELL E LA REPUBBLICA DI VENEZIA (1) i seguenti brani relativi alla residenza del veneto segretario Francesco Giavarina, appresso il governo di Oliviero e di Riccardo Cromwell, e durante la repubblica e la ristorazione inglese, insieme ad alcuni fra i più importanti documenti di questo periodo:

« Francesco Giavarina, dopo la partenza dell'ambasciatore Sagredo, si trattenne col carattere di residente ordinario in Inghilterra, fino al ritorno del re Carlo II, mandando ogni otto giorni al senato particolareggiati dispacci, di sommo interesse, perocchè durante quel periodo si verificarono gli avvenimenti più gravi della rivoluzione inglese, e più fecondi di pratici insegnamenti politici: come la offerta solenne della corona a Cromwell, la sua morte, il governo di Riccardo suo figlio, e la ristorazione. I negoziati poi del Giavarina, consistettero come quelli del Pauluzzi e del Sagredo, nel procurare che l'Inghilterra, desse un qualche sussidio alla causa pericolante di Venezia, che combatteva generosamente nell'isola di Candia, per l'interesse di tutta la cristianità, assai poco assistita dalle altre potenze, alle quali aveva egualmente ricorso per ajuto. »

» Allorchè poi il Giavarina, si recò a condolersi con Riccardo Cromwell della morte del padre, ed a congratularsi per la sua successione, il nuovo protettore colle espressioni le più lusinghiere, lo assicurava essere grande la sua propensione alla veneta repubblica, unico antemurale della cristianità, ed ardente il suo desiderio di unire le proprie forze alle venete per abbattere la potenza ottomana. Ma il Giavarina nel render con-

(1) Venezia, Naratovich 1864.

Digitized by Google

to di questa, che fu la più fortunata delle udienze, opinava che quelle generose dichiarazioni mirassero soltanto ad ottenere pel nuovo protettore una solenne ambasciata di riconoscimento, che invano il suo governo sollecitava da quelle potenze, che pure aveano onorato il padre con solenni ambascerie. »

» Quando Riccardo Cromwell abbandonato da Falcombridge e dall' esercito, riconvocò il lungo parlamento, che proclamò la nuova forma di governo escludendo il protettore, il veneto senato mandava una nuova credenziale al suo residente; ma il Giavarina, osservò non essere necessario in quella incertezza di cose affrettarne la presentazione, bastando che si sappia egli averla, ed il senato approvò la riserva. »

» Finalmente al nuovo re Carlo II, il Giavarina fu il primo ministro straniero che si presentasse, in Canterbury, il giorno dopo il suo sbarco in Inghilterra. Introdotto da lord Howard, fu con singolare cortesia ricevuto dal re, ricordando essere egli stato l' unico ministro che non avesse riconosciuto l' ultimo parlamento ed il primo che felicitasse il suo arrivo sul suolo inglese. Il re parlò italiano, e pregò il Giavarina di attestare alla repubblica la grande amicizia e la buona disposizione che le portava; ed in seguito gli dichiarava formalmente: *essere vergogna dei principi cristiani lasciar così miseramente perire la povera repubblica, e che speravo di trovarsi ben presto in stato di poterle dare qualche testimonio evidente della sua predilezione, e sarà pronto a farlo quando piaccia a Dio di dargliene il modo;* accordando intanto alcune soddisfazioni a favore di Venezia. »

Digitized by Google

I.

1656. *Gennaro 12, in Pregadi.*

Da mò sia preso: Che sia data facoltà al Collegio nostro di devenire alla elezione di un segretario del Senato, in residente alla corte d'Inghilterra, con obbligo a quello che sarà eletto di partire entro 15 giorni.

E perchè possa mettersi all'ordine, gli siano dati in dono e per una sola volta, come è solito in occorrenze simili, ducati 430 di buona valuta da L. 6,4. E per salario di mesi 4 anticipati scudi 680 da L. 7 cadauno, in ragione di scudi 160 al mese, giusta l'ultima regolazione 18 agosto 1619.

Item scudi 40 pure da lire 7 per mesi quattro, per tutte le spese straordinarie, eccetto corrieri e porto lettere, senz'obbligo di render conto, in ragione di 10 scudi al mese. Item ducati 150 da 6,4, per corrieri e porto lettere, con obbligo di render conto.

Per il cappellano e l'interprete se gli dovrà bonificare nei suoi conti, quanto per il tempo che si tratterrà a quella corte andasse creditore, per ispese di bocca e salario, cioè al cappellano in ragione di ducati 186 all'anno, e all'interprete in ragione di ducati 100, e quello inoltre che a questo più si dovesse.

Digitized by Google

II.

SERENISSIMO PRINCIPE.

L'eccellentissimo ambasciatore, non ha creduto opportuno di presentarmi a questa Altezza in qualità di suo segretario, per iscansar gli ostacoli incontrati dal segretario Pauluzzi, al quale per la suddetta causa restò per il corso di 6 mesi prolungata l'udienza e la presentazione delle pubbliche lettere. Le ha confermato la mia nomina a residente. Fatta chiedere ed ottenuta l'udienza da questa altezza, si partì l'ambasciatore condotto dalle carrozze di palazzo e da uno dei primi principalissimi consiglieri, caduto l'altro infermo nel punto che s'incamminava a questa funzione.

Si espresse il Segredo: che avendo terminate le funzioni per le quali era stato spedito a Sua Altezza, aveva ricevuto ordine di ricondursi in patria. Che prima di farlo, restava incaricato di assicurare l'Altezza Sua di una perfetta intelligenza e di una ottima corrispondenza, che la Serenissima Repubblica intendeva di andar sempre nutrendo e aumentando con questo stato. Che per questo effetto aveva fatto elezione di me segretario dell'Ecc. Senato, perchè in qualità di residente dovessi trattenermi a Londra, per andar giornalmente confermando quanta sia la stima che fanno Vostre Eccellenze del merito singolare dell'Altezza Sua.

Rispose: che come aveva al suo arrivo accolta l'Eccellenza Sua con piena tenerezza, e comprovato nell'ambasciatore il rispetto che porta al principe che egli rappresenta, così per tutto il tempo che s'era fermato in questa città non aveva lasciato di dargli i più ampli testimonii di sua predilezione. Che piacendo alla Serenissima Repubblica di richiamarlo a se, non poteva opporsi alla autorità che ne teneva. E che non avrebbe lasciato intanto di ben vedere ed intendere il residente che restava qui, tutte le volte che egli avesse di che rappresentare in nome di Vostre Eccellenze, che avrebbe dato ordine ad una nave di traghettare Sua Eccellenza a

Digitized by Google

qualunque porto di suo piacere, ed incontrata ogni soddisfazione sua in tutto ciò che gli fosse stato richiesto.

Dopo di che accompagnato dall'Altezza Sua fino alla porta della camera, sempre assistito dal predetto consigliere, fu nelle stesse carrozze ricondotto al proprio alloggiamento.

Londra 18 febbraio 1656.

Devot. umil. serv.
FRANCESCO GIAVARINA.

III.

Al protettore d'Inghilterra Cromwell.

Al zelo ben conosciuto di Vostra Altezza per li vantaggi del cristianesimo, ed all'affetto che conserva verso la Repubblica nostra, si conviene la notizia delle insigne vittoria, ottenuta dalle nostre armi ai Dardanelli, contro l'armata dei Turchi, con intiera sua disfatta. Il nostro residente presso di lei, le rappresenterà i particolari tutti di così gran fatto, dal quale sempre maggiormente spicca la protezione e assistenza del Sig. Dio alla nostra causa, già per li riguardi di religione dichiarata sua. Dal racconto stesso comprenderà appieno l'Altezza Vostra, la congiuntura intieramente favorevole per progredire con sforzi vigorosi e con l'unione dei principi cristiani, a deprimere l'inimico comune e ad assicurare per sempre da' pericoli la cristianità. L'animo suo generoso vi contribuirà sempre tutta la prontezza e facilità, con li motivi della gloria e del bene pubblico; e mentre però ne imploriamo dal cielo gli effetti conformi, auguriamo a Vostra Altezza, lunghissimi anni, accompagnati dalle contentezze maggiori.

144
1
6 DONINI *segretario.*
1656, 3 *Agosto.*

Digitized by Google

IV.

SERENISSIMO PRINCIPE!

Mi recai da Sua Altezza, per parteciparle la vittoria gloriosissima che il Sig. Dio si è compiaciuto di donare alle armi venete ai Dardanelli, contro l'ottomana prepotenza. Aggradì Sua Altezza nella più piena maniera la partecipazione, testimoniato a vendomi il suo giubilo con espressioni abbondanti e di congratulazione. Mi aggiunse che desiderabile sarebbe, ora che i Turchi si trovano estenuati, di vedere unite alle armi della Repubblica quelle di tutt'i principi cristiani per progredire nelle vittorie. A questo punto, pressato dal mio debito e dal zelo, instai affinchè egli volesse spedire una parte della flotta in gloria sua ed in difesa della fede. Mi rispose che il suo desiderio non può essere certamente più intenso, nè aver bisogno di stimoli, pur troppo considerando lo stato periclitante del cristianesimo, la necessità che tiene di assistenza, e la difesa miracolosa che vi apporta la Serenità Vostra; ma che nella costituzione delle cose presenti, deve soffrire la mortificazione di far supplire la sua buona volontà per quelli effetti che sarebbero desiderabili in congiuntura di tanto rimarco e di tanto rilievo. Che se gl'impegni nei quali si trova e che lo tengono assai divertito, non gl'intoppassero il modo di dimostrare alla Serenissima Repubblica la sua distinta predilezione, vedrebbe ella sicuramente che alli discorsi seguirebbero opere effettive ed abbondanti; soggiungendomi altre molte parole piene di cortesia e di un' ottima buona disposizione, ma che saranno sempre vacue di effetto, per quei rispetti che noti sono all'infallibile sapienza pubblica. Presentai l'altra ducale relativa al dono fatto da Vostra Serenità del vascello Gran principe (1), pregando che desse ordine affinchè vascelli inglesi non servissero il Turco. Rispose ringraziando la generosità impareggiabile della Se-

(1) Catturato mentre combatteva insieme a navi turche contro l'armata veneta.

Digitized by Google

renissima Repubblica, e che assicurava il Senato non essere mai sua intenzione, e non permettere al certo, che navi inglesi si portino al servizio del comune nemico. Che può essere che i Turchi sforzino le navi che trovano nei loro porti; ma che se risulterà che il capitano del Gran principe avesse operato altrimenti, lo farebbe degnamente punire.

Londra 18 *settembre* 1656.

Devotissimo umilissimo
Francesco Giavarina.

V.

Serenissimo Principe.

Mi portai all'udienza di Sua Altezza, a rappresentargli la vittoria nostra, e la presenza di una nave inglese fra le turche contro di noi. Mi rispose: Intendere con particolare giubilo li successi riportati in quest'anno dall'armata di Vostra Serenità, a cui augura complete e privilegiate prosperità. Restar molto sorpreso che quella nave inglese abbia combattuto contro la veneta armata; ma su di ciò star sicuro che la Repubblica non crederà concorrervi la sua permissione, e che darebbe ordini risoluti affinchè in avvenire non sieno più per succedere tali disordini, e che sono già stati incaricati l'ambasciatore a Costantinopoli ed i consoli a proibire l'impiego dei vascelli inglesi al servizio dei Turchi. Che farebbe rinnovare gli ordini, e che si dichiarava egli stesso risponsabile (per servirmi della stessa parola usata da Sua Altezza), per far avere inviolata osservazione ai suoi ordini, quando patissero ritardo o trasgressione. — Espresse finalmente ch'egli niente più ambiva che di poter con vivi effetti, testimoniar a Vostra Serenità la sua predilezione e la stima che fa della di lei confidenza, ed il grado in cui tiene l'amicizia e la buona intelligenza con codesto Eccellentissimo Senato; ma che provava il più grande rammarico di vedersi intoppato il modo di soddisfare ai suoi desiderii e alla sua ardentissima passione. Che

Digitized by Google

la prudenza infallibile di Vostre Eccellenze poteva comprendere il discapito grande che risulterebbe agl'interessi della nazione inglese, se direttamente spedisse vascelli contro l'ottomana; ne conseguiterebbe la confisca e spoglio di tanti preziosi capitali dispersi nelle piazze principali della Turchia, la carcerazione di tanti mercanti inglesi, e la rovina totale di tante famiglie che si sostengono di quel negozio e traffico. Che però la flotta inglese nel mediterraneo dovendo servire a rintuzzare l'orgoglio dei corsari, non lascerebbe con ciò di riceverne beneficio anche la S. V., la quale, disse, ne ha già riportato uno, quando Blak arse le navi di Tunisi nel porto Ferino, le quali così non poterono unirsi a quelle del gran signore. Terminò poi motivandomi che vi era apparenza che fra poco ne avesse a sentire uno di simile, con attraversare ai Turchi il rinforzo solito a ricevere da Tripoli, nel qual porto facilmente farebbe spedire navi inglesi ad abbruciare quelle che dentro si trovassero, stante la presa fatta da quei pirati di un legnò di questa nazione nelle acque di Rodi.

7 *Decembre* 1657.

FRANCESCO GIAVARINA.

VI.

Al protettore Riccardo Cromwell in Inghilterra.

Ritrovandosi da qualche tempo a questa corte il circospetto segretario Francesco Giavarina, stimiamo necessario di mandargli le presenti per Vostra Altezza, affettuosamente ricercandola di vederlo volentieri come nostro residente, e a prestargli quella credenza che farebbe a noi stessi, mentre egli colla propria voce pienamente le attesterà la stima ben grande che facemo delle prestanti qualità dell'Altezza Vostra, e supplirà al di più che sarà di bisogno; e le auguriamo lunga serie di anni felici.

70
5 ALBERTI *seg.*
0

1655 11 *Ottobre.*

Digitized by Google

VII.

SERENISSIMO PRINCIPE.

Jeri alle due dopo mezzo giorno mi fu appuntata l'udienza, restando trattato con tutte le formalità solite usarsi con tutt'i residenti di teste coronate. Cinque carrozze di palazzo a tiro sei, con alcuni gentiluomini, vennero a prendermi, e condotto a Whitehall, espressi a Riccardo, in termini convenienti, la dispiacenza della Repubblica per la morte del già Protettore suo padre, ed il contento risentito per la di lui successione al governo di questi regni, e mi dilatai in assicurarlo dei sentimenti di affetto, di corrispondenza ed osservanza della Serenissima Repubblica.

Con concetti abbondanti di stima e rispetto verso così augustissima Repubblica mi rispose il Protettore, attestando le sue obbligazioni, assicurando che come lui avea soggiaciuto a gran perdita come quella del suo caro padre, così Ella soccombeva ad altra non inferiore di un cordiale amico, che aveva sempre professata la più alta stima ed amore verso questa nobilissima Repubblica, che è il solo antemurale della cristianità contro un nemico così potente e formidabile. Circa il tocco poi fattogli del desiderio di VV. EE. di continuare e stringer seco amicizia e confidenza, si è espresso che per quella che era semplice in suo padre, egli la farà sempre conoscere triplicata nella sua persona; e che sarà sempre pronto di farne veder le prove, e di venir a una congiunzione di forze contro il nemico comune; e che ad ogni richiesta del ministro di Vostre Eccellenze appunterà consiglieri per ascoltare e ponderare quelle proposizioni che mi andassero sopra ciò commettendo; dilatatosi poi in elogio della mia persona, dicendo la soddisfazione del governo della forma con cui dirigevo la mia carica.

(*Ed in cifra*). Veramente le espressioni del Protettore verso gl'interessi di Vostra Serenità, non possono essere nè più affettuose, nè più indicanti buona disposizione ed inclinazione. Il punto sta, che come con facilità sono uscite dalla bocca tali dichia-

Digitized by Google

razioni, così sieno scaturite da un puro cuore lontano da affettazione e dissimulazione. La risposta di Sua Altezza, non è dubbio che non sia stata premeditata prima che la facesse; mentre prima anche che io fossi ammesso alla sua presenza vide la mia esposizione, conforme all'ordinario. Come io sospiro che sia sincera, così non mi basta l'animo di affermarlo; mentre gl'impegni che teneva il padre tiene anche il suo successore, le stesse ragioni che obbligarono Oliviero a non negare ma ad escusare l'impossibilità di dar soccorsi a Vostre Eccellenze, militano anco di presente; nè vi è apparenza che dimostri che vogli Riccardo venire a rottura aperta coi Turchi, (quando da questi non derivasse il motivo) con danno di tanti sudditi e pregiudizio di un traffico che rende tanto utile alla nazione, e porta anco tanto danaro alla cassa pubblica, per le imposizioni che pagano tutte le mercanzie che vengono dal paese ottomano.

Se devo sinceramente dire a Vostra Serenità il mio umilissimo sentimento sopra questo, lo farò in adempimento del mio debito colla più rassegnata sommissione. Questo governo pretende ed altro non sospira se non che sia riconosciuto il nuovo Protettore da tutti li principi forestieri, con l'espedizione espressa di ambasciatore straordinario. Vedendo pertanto che niuno ancora è venuto a tale dichiarazione, nè anche dei più stretti alleati, si teme che le pretensioni vadino vacue. Francia ha discorso sopra tal punto, ma poi la corte è partita verso Lione senza venire a risoluzione alcuna, differendone l'effettuazione, e facendo qui supplire l'officiosità al sig. Bordeaux. Svezia, ha incaricato un gentiluomo che stava in Fiandra e che andava per suo diporto a vedere il mondo, di andare in Inghilterra per supplire alle formalità; il quale sebbene espressamente spedito tiene però solo carattere d'inviato straordinario, ma non di ambasciatore. Danimarca non ha finora inviate a questo suo residente nuove credenziali. Portogallo ha fatto supplire a questo suo ambasciatore, nè si sente che il re discorra nè anco di altra missione. Nè anco Olanda ha fatto altro che scriver, e far che l'ambasciatore Newport complisca al resto. In somma niuno finora è venuto alla nomina, nonchè alla spedizione, che qui è passionatamente sospirata. E perchè si da-

Digitized by Google

bita che frapposizione e lunghezza pongano in oblio li successi, e niente producano a soddisfazione delle pretensioni del governo, così parmi di dover supponer che il Protettore sia venuto alle dichiarazioni suddette, più per vedere con tali allettamenti di eccitare la Signoria Vostra a far un passo che serva d'esempio, che si può ben immaginare che non sarà la prima a muoverlo, che per vera disposizione che tenga di effettuare quello ha detto; mentre ottenuta la soddisfazione desiderata, in nulla poi si convertirebbero le promesse, e vuote affatto riescirebbero le offerte, come è arrivato in altri tempi. Se voglio assicurare l'Eccellentissimo Senato che il vero fine delle espressioni del protettore, non sia altro che il sopra detto, credo di poterlo fare senza punto ingannarmi, li motivi sopra narrati me lo confermano, e non scorgendo alcuna cosa che mi persuada a credere che vogli il governo venire ad aperta rottura coi Turchi, mi accredita sempre più nell'opinione.

Londra 22 *novembre* 1658.

Umiliss. dev. ser.
FRANCESCO GIAVARINA.

VIII.

Al Parlamento della Repubblica d' Inghilterra.

La Repubblica nostra, che ha sempre professato un particolare affetto e sincera corrispondenza a codesta nobilissima e valorosa nazione, riceve col sentimento che si conviene gli avvisi dello stabilimento della Repubblica, col desiderio vivissimo perchè la medesima si aumenti colle maggiori e più desiderabili prosperità. Abbiamo perciò commesso al circospetto e fedelissimo segretario Francesco Giavarina, residente a codesta corte, perchè colla viva voce più a pieno esprima la sincerità di tali concetti, e perciò desideriamo che al medesimo sia prestata intera fede in ogni occasione come a noi stessi. Brameremo agl'incontri di palesare

Digitized by Google

l'ottima inclinazione dei nostri animi, conservata da lungo tempo alla sovrana potenza inglese ed a questo gran Parlamento, al quale auguriamo intanto prosperità di successi ed ogni altro felice avvenimento.

140
1
5

1659 28 *Giugno.*

ALBERTI *segretario.*

IX.

Carlo re (firma e sigillo reale).

Avendo noi, con un nostro proclama sotto li 15 giugno 1660, comandato che ognuno dei nostri sudditi che si fosse allora trovato al servizio di qualsivoglia principe o stato forestiero, in mare od in affari di mare, dovesse subito alla notizia del proclama suddetto trasferirsi al nostro servizio qui nei nostri dominii, la nostra intenzione e volontà è che il proclama stesso non si estenda nè si estenderà con alcuno dei nostri vascelli o sudditi che si trovano nel servizio della Repubblica di Venezia.

Data nella nostra corte a Whitehall li 31 agosto 1660 nell'anno XII del nostro regno.

Per comando di Sua Maestà
EDOARDO NICHOLAS.

X.

Carlo re.

Fedelissimo e dilettissimo cugino vi salutiamo. Lamentandosi il residente di Venezia che due navi appartenenti ad alcuni dei

Digitized by Google

nostri sudditi dimoranti nei porti del gran signore, sieno state ottenute dai Turchi per trasportare uomini e munizioni per supplire ed ajutare la loro forza in Candia, e considerando di quanta pericolosa conseguenza possano essere tali disordini, non solo alla Repubblica di Venezia nostra buona confederata, ma anco a tutta la cristianità, se non sia per tempo rimediata, Noi abbiamo stimato in proposito con queste nostre lettere di significare a voi la nostra regia volontà in questo particolare, volendo che voi alla ricevuta usiate la maggior industria perchè le suddette due navi sieno obbligate (*if possible*) a ritornare e rilasciare il suddetto carico di gente e di munizioni, e che sia per l'avvenire presa tutta la debita cura per prevenire inconvenienti di tale natura.

E di ciò non dovrete mancare. E così vi raccomandiamo a Dio.

Dato dalla nostra Corte di Whitehall li 26 aprile 1661, stile vecchio, nel XIII anno del nostro regno.

A tergo.

Al nostro fedelissimo e dilettissimo cugino il conte di Wichelsea, nostro ambasciatore presso il gran signore.

COSTANTINOPOLI.

Digitized by Google

Digitized by Google

RELAZIONE D'INGHILTERRA

DI

ANGELO CORRER

E

MICHELE MOROSINI

AMBASCIATORI STRAORDINARI

A

CARLO II

1661.

(Da una copia postillata di pugno dell' ambasciatore Correr, autore della relazione, esistente nel museo Correr).

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

Partecipato al senato, dal residente Giavarina, il ritorno del re Carlo Inghilterra, proposero i savj ai 3 di luglio 1660 di eleggere due ambaatori straordinari, coll'incarico di portarsi tosto a Londra, per seguire il stume praticato ad ogni assunzione al trono dei re d'Inghilterra, onde primere il contento della repubblica per la sua esaltazione (1), e per catare l'animo di Sua Maestà a suo favore. La parte fu approvata a voti unani dal senato, e la elezione cadde sopra due distinti diplomatici, Angelo rrer e Michele Morosini, i quali alla corte di Francia godettero l'uno ffetto e la confidenza del Richelieu, l'altro del Mazzarini, e che erano trambi conosciuti dal re Carlo: essendo già stato il Correr ambasciare ordinario a Londra nel 1635 (2), ed il Morosini veduto ed amato dal in Parigi.

Questi ambasciatori con isplendido accompagnamento, e con sfarzo aordinario si condussero in Inghilterra, nell'agosto 1661. Vi si trattenro poco tempo, e ritornati in patria, lessero in senato la stupenda relane della loro ambasciata che qui pubblichiamo, la quale oltrechè narrare condizioni nelle quali trovarono l'Inghilterra, dà le più circostanziate noie intorno all'esito della loro missione.

Il registro, ossia la raccolta dei dispacci che spedirono in Venezia, trosi nel museo Correr, e fu di recente per occasione di nozze pubblicato l signor A. Podreider.

(1) Al re d'Inghilterra.

Supremo è il contento, che sente la Repubblica nostra, nel vedere Vostra Maestà stituita a quel trono che gloriosamente han goduto li serenissimi suoi progenitori, e e per fatale destino è stato a lei fin'ora impedito. Il Signore Iddio, che ha sempre otetto la giustizia della sua causa, ha anco fatto risultarne quel felicissimo fine che a da tutt'i buoni sospirato, e che viene al presente altrettanto applaudito, dalla rebblica in particolare che si professa con tanta obbligazione verso la sua casa

12. *Giugno* 1660. *Registro Senato Corti. Arch. gen.*

(2) Vedi nel presente volume a pagina 319.

Digitized by Google

Digitized by Google

SERENISSIMO PRINCIPE (1).

Obbligandoci le commissioni della Serenità Vostra, a rife-
irle l' occorrenze dell' estraordinaria ambasciata, ultimamente
ostenuta da noi appresso il re della Gran Brettagna, se bene nè
revi momenti, che si siamo trattenuti a quella corte, poco si
iano potute inoltrar le osservazioni nostre, e che di tutto quel
iù che ci è succeduto di penetrare, o di trattare, non abbiamo
rascurato di portarne a questo Eccellentissimo Senato le più
untuali distinte notitie, in ogni modo per supplir anco in que-
ta parte all' ubbidienza con cui riverimo sempre i pubblici pre-
etti, anderemo breve e umilmente dicendo.

Che il regno d'Inghilterra, vedutosi ne' secoli passati agi-
are per la ferocia degli abitanti tra varie vicissitudini di for-
una, come sotto il dominio della regina Elisabetta, e di Giaco-
o Stuardo re di Scozia che le succedè, contò 67 anni d'intiera
ranquillissima quiete, così Carlo primo di questo nome suo fi-
liuolo, dall'anno 1625 che subentrò alla corona, sino al 1637,

(1) Era doge Domenico Contarini.

Digitized by Google

sopite dopo la caduta della Rocella le differenze con la Francia, continuò pacificamente a goderla; ma o per disegno di pervenire alla realità assoluta, com' è opinione di molti, o abbandonato negl' ozii, lasciando le redini del governo alla direzione di poco esperti, se ben canuti ministri, andò a poco a poco tali amarezze negli animi dei popoli seminando, che in fine, non potutosi sofferire da' medesimi l'estenuazione della solita libertà, e principalmente qualche nuova introduzione sospetta nella religione, e tutte l' altre operazioni degli stessi ministri mal gradite, o mal interpretate, ne nacquero dopo il giro di vari accidenti, quei precipitosi travagli, che gli cagionarono l'infausta e memorabil perdita del regno e della vita nel barbaro modo, pur troppo a tutto il mondo palese.

Carlo II di presente regnante, nato del 1630 ed alla morte del padre che seguì del 1649 in età di 19 anni, ceder convenne anch' egli alla contrarietà della sua sorte; e ramingo, ma però da vicino, esser miserabile spettatore delle proprie rovine; non valutogli gli esperimenti dell' armi di Scozia, dopo che vi fu acclamato e coronato re, a rimetterlo al possesso di que' stati, che per le turbolenze originate da' medesimi Scozzesi, e per le fraudolenti maniere, con le quali abbandonarono la persona del defunto re nelle mani degl' Inglesi, gli furon ingiustamente levati. Al dominio allor violente del parlamento, gli convenne pur anco veder prevalere la tirannica autorità d' un uomo, che tra' suoi sudditi trasse l' origine da ordinarii natali, ma ch' ebbe il cuore e la fortuna (cosa strana) di comandare per lungh' anni, e sino alla sua morte a regni e provincie sì vaste, senza turbarvi il commercio, e quelle comunicazioni colle nazioni estere, che le rendono sopra l' altre ricche, ed abbondanti non solo; ma vedutesi anzi le corone di Francia e Spagna blandendolo ed onorandolo cercar studiosamente le vie di stringersi seco in alleanza, come appunto riuscì a' Francesi, unito co' quali gli venne fatto d' estendere la potenza sua di quà dal mare, restando padrone di molti luoghi, e principalmente del forte di Mardich, e dell'importante piazza di Dorcherchen, che tuttavia dagl' Inglesi si custodiscono. Ma morto Cromwel, come gl'affari del governo non

Digitized by Google

avevan preso ancora alcun stabile fondamento, e che il figliuolo di lui fece ben presto alle prove conoscere non aver capacità per sostenerlo, così il parlamento composto di varie persone, che non potevano aver tutte un somigliante fine, mentre stava varie leggi formando, e tra la confusione di molti progetti agitando, s' udirono d' improvviso secondate dal general Monch universali voci, che acclamando il re, fecero ben palese che l'onnipotenza di Dio, non abbandona del braccio suo vigoroso la giustizia in fine, nè permette l' oppressione degl' innocenti: perchè quando meno il mondo lo credeva e lui forse lo sperava, rasserenati in un baleno i torbidi e cambiate le procelle in benedizioni di pace e di tranquillità, fu Carlo II suddetto, può dirsi prima miracolosamente stabilito nel trono, che chiamato al possesso della corona, con quell' applauso e con quel grido che risuonarono allora, e può dirsi consolarono tutto l' universo.

Appena furono in Inghilterra divulgate le voci della richiamata del re, si udirono rumoreggiar contro il nome del defunto protettore quelle delle maggiori maldicenze, vilipeso ed oltraggiato il suo nome da ogni genere di persone non solo, ma la ferocia de' popoli incrudelita contro l' ossa e le ceneri del medesimo, vedutosi estraerle dal sepolcro di Westminster, dove stavano tra quelle di re onorevolmente collocate, e sparse con vilipendio ignominioso per la città: la statua di lui, nell' istesso luogo con le regie forme riposta, decapitata e lacerata e postevi in sua vece marche e caratteri, esprimenti l' ignominie maggiori. La testa di lui, dopo che a tutti fu fatta pubblicamente vedere, restò sopra un' asta nella sommità del palazzo di Westminster suddetto piantata, insieme con l' altre di quelli che come giudici o inumani parricidi del re Carlo I, divennero contro di lui a quella barbara sentenza, onde furono dal parlamento poi condannati al supplicio.

Contro molti altri cospiratori e complici delle passate calamità, si procedè in appresso come la Serenità Vostra ne fu avvisata, e seppe ancora, che il re inclinando alla pietà più che al rigore, concesse poi quel general e particolar perdono, che meritato per avventura da pochi, non incontrò nell' approvazione

Digitized by Google

di quelli che con fede incorrotta seguirono in ogni fortuna le parti di Sua Maestà: parendo loro nelle distribuzioni delle cariche e degli onori non esser stati a proporzione del loro merito rimunerati, divisesi può dirsi ugualmente tra loro e quelli che sono stati scoperti ribelli della corona; crede in ciò il re al consiglio del cancelliere, e con esso reggendosi, tiene la politica per buona, e tale sarà se bene gli riesca, perchè non valendo i beneficii a placare che nell' apparenza gl' animi contaminati dei suoi inimici, intepidisce il fervore e la divozione di quelli degli amici, onde bisognerà attendere dal tempo gl' eventi per giudicare sicuri.

Qualche cosa n' è stato dai suoi più intimi motivato alla Maestà Sua, ma come le pare non poter senza osservazione per avventura pericolosa mutar registro, così nell' animo suo ben si scorge, nudrire delle dubbietà e delle diffidenze, che lo inquietano, nell' esteriore nondimeno con prudenza dissimulandone la passione, vive con osservabile disinvoltura, in tutti mostrando confidenza non solo, ma compartendo ad ogn' uno i tratti della più domestica famigliarità; esce a tutt' ore di casa con molti talvolta, ed ancora con pochissimo seguito de' cavalieri; gode delle ricreazioni della caccia, delle pesche, e di passeggiar sopra piccioli deliziosi vascelletti il Tamigi; la sera con libertà giuoca con alcuni de' più confidenti, trattenendoli ben sovente seco alla tavola, e non isdegnando di trovarsi anco a quelle de' privati, con occasione di visitar le dame della corte, ed alcune di sua particolar confidenza; in fine quasi non sapendo lasciar le forme praticate da lui per necessità tant' anni di vita privata, pare, che queste più che i fatti e le pompe regali gli gradiscano; non manca però alle occasioni grandi e cospicue di sostener il posto della regia Maestà nel più proprio modo, benchè non disgiunto da una piacevole soavità, con la quale s' è conciliata a segno la venerazione e l' amore del popolo minuto in particolare, ch'ella medesima per tutto n' ode universali al suo nome le benedizioni, ed alla sua persona ne vede gl' ossequii.

Tiene il re per sua guardia 2000 fanti, 800 cavalli, numero che non eccede, ma ch'è riguardevole, rispetto al modo

Digitized by Google

con cui solevano vivere i re antepassati, ch' oltre l' apparenza de' pochi arcieri, alcuna sorte di milizia non avevano. Della presente ne dispone per decreto del parlamento, liberamente con facoltà di mutar gl' ufficiali e i soldati a suo piacere, onde possono dirsi intieramente da lei dipendenti. Per tutte le provincie del regno regolatesi le milizie pagate, un ordine sta disposto, che occorrendo, in momenti, deve trovarsi sotto l' armi e la direzione de' capi d' autorità stimati di fede, numero di milizia a piedi ed a cavallo così considerabile, che valga a formare un' armata molto poderosa; onde può dirsi che il re, ed il regno sia sempre armato e senza dispendio alcuno, la politica de' parlamentarii stabilitane con universale applauso la forma.

La guarnigione di Doncherchen consiste in seimille fanti e seicento cavalli, inglesi tutti, alcuni pochi valloni eccettuati. Nel forte di Mardich vi saranno circa tredici mille Irlandesi; numero veramente che come eccedente di gran lunga il bisogno, così dà giust' occasione di gelosia a' Spagnuoli, che gli obbliga a tener le piazze confinanti estraordinariamente guardate.

Al governatore di Doncherchen è commessa la soprintendenza di tutte le milizie predette. È uomo di virtù, e lunga esperienza militare, onde nè lui, nè gl'altri (per quanto con noi s' è pur espresso) possono persuadersi, che ad altre cose maggiori non sia nervo sì grosso di milizie destinato.

Il matrimonio con Portogallo (effettuato che sia) rischiarerà forse ciò che resta oscuro di presente; noi ricevemmo in quella piazza tutti gli onori più grandi, come a suo tempo ne fu la Serenità Vostra ragguagliata.

Le rendite della corona, e le suppellettili della casa, tra molti de' ribelli distribuite, si vanno giornalmente ricuperando; ma i regi palazzi che molteplici godevano in varii luoghi deliziosi i defunti re, restano quasi tutti distrutti, toltone quelli di Londra e d'Hamptoncourt sopra tutti cospicuo, conservatisi da Cromwell per sua abitazione.

Le rendite di Sua Maestà sono state stabilite in dodici milioni di lire tornesi all' anno, che rileveranno circa a sei milioni de' nostri ducati, a condizione che con esse supplisca non solo

Digitized by Google

a tutte le domestiche ma alle pubbliche occorrenze eziandio. Le paghe delle sue guardie non eccettuate, nei presidii di Doncherchen e Mardich predetti, che col mantenimento della flotta navale, rilevano a somma così considerabile, che sentitasene la Maesta Sua aggravata, tanto più che gl' assegnamenti non corrispondono in effetto a quello gli sono stati valutati, fece istanza efficace al parlamento per esserne risarcita. Fu stabilito di farlo, ma vanamente procuratosi coll' accrescimento d' alcune imposizioni, e massime sopra la birra, non volentieri da' popoli sentite, fu risoluto che dalla nobiltà e benestanti fosse spontaneamente per allora fatto al re, sin ch' altro miglior temperamento si trovasse, un donativo, che non eccedesse nei titolati quattrocento, e negl' altri duecento lire sterline. A questo parve ch' ognuno prontamente concorresse, onde Sua Maestà ne riceve notabil sollievo. Dopo la nuova unione del parlamento poi, de' ripieghi che si vanno giornalmente prendendo, la Serenità Vostra dalla diligenza di chi la serve n' ha piena la notizia, quasi dubitar non potendosi che resti da' parlamentarii presenti alla Maestà Sua, che desiderare di comodi e soddisfazioni, tutti da lei dipendenti, come se ne sono a molte prove gl' esperimenti veduti. Alcuni però di quelli che tengono diversi, per non dir torbidi pensieri, molto ben accorgendosene, li vorrebbero mutati, fatti a tal fine correr più concetti denotanti la debolezza loro, che capitati all' orecchie del re, ne ha mostrato qualche senso; non lasciando quasi di apertamente dichiarirsi alieno dal vederne per ora in alcun modo il cambiamento; nè può per ragione sì tosto seguire, molti grandi progetti restando indecisi ancora, che hanno bisogno di tempo per rendersi maturi: e principalmente il punto della religione, sopra il quale come di tutti più importante, e quello da cui hanno le passate combustioni ricevuto il fomento maggiore, i popoli difficilmente tollerando le violenze, ma quelle in particolare che la coscienza riguardano, si son varie sessioni tenute, e come non fu abbracciata la proposizione di pubblicar un' assoluta libertà di coscienza, opostovisi tra gl' altri il gran cancelliere, così contro i cattolici si sono i rigori di molto rallentati, dove prima eran alle pene

Digitized by Google

quali essendo per la M. S. grandemente per non dir troppo avvantaggiosi, non mancarono di molti (forse per sturbarne l'effetto) che gli andarono per impossibili ad eseguirsi publicando. Battavilli, che vi portò tutte le opposizioni, stato il principal istromento della macchina, e l'introduttore delle negoziazioni con Parma, che vigorosamente sostenne, quando segui la missione del conte di Bristol in Italia, onde cadute poi le sue diligenze senza effetto, artificiosamente pubblicò, tener ordini di ritornar in Ispagna. La corte, le soddisfazioni del re non ha potuto secondar che con applausi, l'adulazione sempre compagna della fortuna; ma nei privati congressi fu liberamente detto, il negoziato esser stato dal cancelliere per suoi privati interessi stabilito, trattone da' Portoghesi profitti rilevantissimi; qual bene o qual male possa conseguitarne, lo faranno ben tosto gli effetti palese.

Tiene la M. S. ogni settimana due volte il consiglio di stato, composto di molti principali soggetti; in esso varie cose si discutono, ma la maggior parte poi dal parer del gran cancelliere ricevono la forma più solida, e dal medesimo se ne praticano l'esecuzioni ancora. Questo ministro (com'è predetto) possede appresso il re tutta la stima e tutto il rispetto, e pare sia di presente il solo direttore delle cose. Ha per maggiormente consolidarsi nell'autorità, accasata una figlia col duca di Yorch, il quale gli porta molta venerazione. Questo principe, poco agli affari del regno applicandosi, non attende che a' suoi propri piaceri, è giovine però di buon spirito, ama ed è amato dal re suo fratello, ed esercita la carica di gran ammiraglio del mare. A noi fece molt' espressioni cortesi, e s'esibì di condursi in persona alla guerra contro il Turco, quando l'occasione lo portasse; complimento, che non lo mette in alcun impegno però.

Il general Monk, ristretto anch'egli agl'interessi suoi domestici, poco nelle materie pubbliche vuole d'autorità, non esercitandola, che nella carica, che tiene di generale delle milizie del regno, e sobriamente ancora. D'altri ministri, non parleremo, per non allungarsi non solo, ma perchè non lo stimiamo

Digitized by Google

necessario; diremo solo che come col cancelliere e Monk predetti, passassimo oltre l' espressioni della stima, che fa la Serenità Vostra delle persone loro, tutti gli uffici più efficaci per persuaderli a disponer le cose in avvantaggio della cristianità nelle presenti occorrenze del levante, così dall' uno e l'altro di loro, non potessimo ricavar che espressioni di buona volontà, e così corte, che non poterono esser minori; onde da ciò, dalle congiunture, dagl'interessi, e da quello s'è liberamente espresso con noi il re, alle rimostranze pienissime che le portassimo dei bisogni della cristianità non meno, che degli avvantaggi delle sue proprie glorie, in due audienze replicasse, d'aver desiderio, ma non potere per ora interessarsi nella causa publica, non trovandosi nel suo regno bene stabilito ancora, ci dispiace dover dedurre, che da quella parte l'EE. VV. possano pochi avvantaggi promettersi; anzi pensavano per capo di risparmio come s' è fatto delle milizie, così andar scemando il numero delle navi, che tra armate ed in stato d'armarsi in momenti, saranno ben sopra cento; ma forse l'occorrenze del Mediterraneo, e l'insolenza de' corsari turchi, averan la deliberazione sospesa, essendo in necessità il re d'opprimer l'orgoglio loro, altrimenti ben presto resterà la nazione inglese senza commercio; per questo fu mandato il general Montegù in Algeri, ma invece delle composizioni, che da' suoi negoziati s' attendevano, n'è nata un' aperta rottura, dalla quale piaccia a Dio che insorga per la cristianità qualche bene, non solo gl' Inglesi, ma i Francesi ed i Spagnuoli ugualmente essendo chiamati a prender risoluzioni vigorose in materia tanto importante. Gl' interessati nella compagnia del levante, come sono stati sempre quelli che dubbiosi di sconcertar i propri affari, hanno procurato, non sia la confidenza co' Turchi turbata, esser dovranno di presente quelli che più s' affaticheranno per vederli mortificati.

Nel rappresentare a S. M. gl' interessi di questi mercanti, spogliati da' corsari sopra le navi inglesi di molt' importanti capitali, facendo istanza, che traditi dalla perfidia de' capitani fossero da' medesimi risarciti, come la S. V. ci commise, e ne riportammo le benigne dichiarazioni, che le rappresentassimo:

Digitized by Google

non lasciammo d'affaticarsi nel sostener la gravità dell'eccesso, e la necessità di porvi aggiustato rimedio.

Con occasione, che ci mandò il segretario di stato il biglietto d'ordine del consiglio a favore del capitanio Gilisco, ci furono aggiunte e replicate da' quei mercanti, molto efficaci rimostranze sopra gl'aggravi ch'oltre i publici dazi, risentono nei negozi dell'uve passe, con espressioni molto chiare, che come sin allora restava grandemente diminuito, così senza prendervi pronto e valido rimedio, si sarebbe ben tosto annichilato; non lasciarono però d'aggiungervi che nelle spedizioni delle lor merci in questa città, provando per indebiti provecchi de' ministri, lunghezze e pregiudizi intollerabili, poche delle loro navi più qui si sarebbero vedute, e tanto maggiormente quanto che anche, dopo molti passati, i loro negozianti non sicuri dai travagli d'inquisizioni, n'hanno in quest'ultimi tempi de' molti provati; in che come s'espressero con sensi vivissimi, così non possiamo riferendoli umilmente alla S. V. lasciar d'aggiungere, che l'istesse querele abbiamo con somma nostra displicenza, in Fiandra, in Olanda ed Alemagna indifferentemente sentite: onde essendo il commercio l'anima de' stati e principalmente di quelli, che tratti da esso i suoi principj vi hanno fondate le lor grandezze maggiori, stimiamo che per sostenerlo in vigore, sia la pubblica prudenza chiamata ad applicarvi i più aggiustati ripieghi.

A Costantinopoli tiene di presente Sua Maestà per ambasciatore il conte di Wechelsea, cavaliere come di gran nascita, così di molta virtù, e sopra tutto agli avvantaggi di cristianità ed a quelli particolarmente della Serenità Vostra ottimamente inclinato, piacendoci sentirne continuate le prove dalla corrispondenza che mantiene colla casa di Vostra Serenità e che ultimamente n'abbi dati i testimoni ben chiari. Dicessimo al re la soddisfazione che l'Eccellentissimo Senato aveva riportato dalla generosa resistenza, con cui procurò sottrarsi dalle violenze de' Turchi nella concessione de' vascelli, ne mostrò molto contento, e ci promise di lodarnelo, e confirmarlo ne' medesimi sentimenti alle occasioni avvenire eziandio.

Digitized by Google

Delle notizie che Vostra Serenità ci commise replicare a S. M. dell' elezione dell' eccellentissimo Mocenigo, per risiedere in qualità d'ambasciator ordinario appresso di lei, ci reiterò le testimonianze della sua soddisfazione, nè si mostrò alieno opportunamente dalla corrispondenza, così possiamo credere seguirà, mentre si fanno espedizioni alle corone, delle quali ciò non ostante vi sono alla corte, di tutte, ordinari ambasciatori.

Con quelli d' Olanda, che stanno in Inghilterra per definir le differenze, che tuttavia vertono per le pesche ed altri negozi del mare, passammo in due reciproche visite a tutti quei segni di confidenza maggiore, che stimammo opportuni per assicurarli che la Serenità Vostra manteneva sempre l' istessa affezione ed inclinazione verso i loro signori, e sarebbe stata pronta a dimostrarnelo con gli effetti ancora. L'istesse espressioni ci fecero a noi pure, e possiamo dire non sol da essi, ma da altre sicure parti aver raccolto, viver nei Signori Stati particolar desiderio di rimetter effettive le corrispondenze primiere, nè esservi bisogno se non di chi abbi commissione di concertarne il modo, che sarebbe a creder nostro facilissimo. Le nostre commissioni, non ci diedero in tal materia facoltà d' uscir dall' ufficiosità, ed insinuazioni generali; allargatisi in esse quanto potemmo, non stimassimo conveniente far passo oltre le medesime, ma se ci avesse il tempo permesso d'avvisar e ricever da Vostra Serenità le risposte, averessimo sperato conseguirne qualche proprio ed avvantaggioso stabilimento, non essendo difficile, che quei Signori potessero anco somministrare, richiesti, qualche numero di milizie o di navi almeno in pubblico soccorso.

Alle cose sopranominate riducendosi la sostanza principale de' nostri umilissimi negoziati, non digrediremo maggiormente in essi, nè men si allargheremo nel rappresentar distinti gli onori, che ci sono stati fatti, potendosi tutti epilogare dicendo che alcuno non ce ne sia stato defraudato nè dalla corte, nè dai ministri di principi, di quelli che con gli ambasciatori delle corone sogliono praticarsi; avvantaggiati anzi sopra gli altri con l'assistenza continua delle regie carrozze, che a tutti furono precedentemente negate, il che attrasse curiosa l' osservazione di

Digitized by Google

tutta la corte. Ben si siamo consolati assai, che quei sconcerti nati tra la Francia e Spagna, all' ingresso dell' ambasciator di Svezia, e che hanno tanto rumore non solo ma pericolo di maggiori sconcerti causato, siano stati nelle nostre funzioni industriosamente divertiti, mentre prima ce n'era il sentore arrivato, e ne dessimo alla Serenità Vostra distinto ragguaglio.

Dalla virtù e diligenza del signor residente Giavarina abbiamo molt' assistenza fruttuosa goduta, con accrescimento di suo merito, e di quello che ogni giorno va degnamente augumentandosi i servizi di tutta la casa.

A decoro e lustro della nostra ambasciata, restammo favoriti dalle persone degl' ill. sig. Marc'Antonio ed Alessandro fratelli Zeni, Alvise Contarini fu di Pietro, Gio: Batt. Sanudo, e conte Francesco Martinengo cav. tutti di gran virtù e merito, i quali con molti altri gentiluomini particolari, serviti da un figliuolo di me Corraro resero molto cospicue le funzioni dell'ambasciata, dando a noi gran causa di rimaner consolati, e lo saressimo stati tanto più se avessimo conosciuto, che le debolezze nostre a tutte le parti così del decoro, come degl'altri pubblici avvantaggi avessero potuto corrispondere; siamo però certi, che la Serenità Vostra, averà con la sua benigna approvazione, accompagnata la prontezza, con cui si siamo sottoposti negli ardori maggiori della stagione alle fatiche e pericoli di viaggio si grande, nel quale come non abbiamo risparmiate le persone, così abbiamo volontieri senz' alcun riguardo le sostanze profuse, a fine di non allontanarsi punto dalle massime, e forme con le quali per lunghi anni abbiamo tant'altre dispendiose cariche rilevanti procurato di degnamente sostenere.

Della regia benignità abbiamo, conforme porta l' uso regolato dalle presenti ristrettezze, una marca della soddisfazione che ha del nostro impiego testimoniata, onorandoci del suo ritratto legato in diamanti, che presentammo umilissimi a' piedi della Serenità Vostra, dalla quale se ne sarà fatto dono, lo riconosceremo per effetto della pubblica liberal munificenza, e sarà conservato nelle nostre case in memoria della medesima e del servizio presente, acciocchè prendino i posteri da esso come potran

Digitized by Google

far da molt' altri, esempio dell' obbligo che tengono di continuare ad impiegar se stessi e le fortune loro in servizio di questa serenissima patria.

Dell'ordine della cancelleria, abbiamo con piena soddisfazione goduto dell'impiego dei fedelissimi Lorenzo Pauluzzi in qualità di segretario, ed Antonio Maria Vicenti di coadiutore, i quali con loro scomodo, dispendio e patimento, avendo le parti tutte delle lor funzioni ottimamente esercitate, hanno delle lor persone e case non poco la benemerenza aumentata, onde ben si rendono degni di quelle benigne ricompense, de' quali non è mai scarso questo Ecc. Senato, verso chi fedelmente lo serve: defraudato massime il Pauluzzi, forse dalle mancanze suddette, di quella marca d'onore che in simili occasioni hanno sempre dalla corona i segretari goduta.

Digitized by Google

RELAZIONE D'INGHILTERRA

DI

PIETRO MOCENIGO

AMBASCIATORE ORDINARIO

A

CARLO II.

1671.

(Dall'originale esistente nell'Archivio veneto generale).

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

SERENISSIMO PRINCIPE!

» Perchè dopo Dio i miei arbitrj sono subordinati ai comandi di Vostra Serenità, ho con obbedienza pari al debito, in esecuzione delle pubbliche commissioni intrapreso il viaggio per la corte brittanica. Comprendendo di quanta importanza sia il sostenere appresso la nazione inglese il decoro di una cospicua rappresentanza, ho consacrato le sostanze al servizio delle EE. VV., senza riguardo immaginabile alla tenuità delle mie fortune, e mi duole che maggiori non sieno per poter più abbondantemente impiegarle. . . . . »

Così ai 25 di giugno dell' anno 1668 scriveva Pietro Mocenigo di Nicolò, eletto ambasciatore ordinario a Carlo II re d' Inghilterra, fino dal 14 decembre 1660, cioè pochi mesi dopo la nomina degli straordinarii ambasciatori Angelo Correr e Michele Morosini.

Egli fu l' ultimo ambasciatore ordinario in Inghilterra nel secolo XVII, perocchè dopo il suo ritorno a Venezia nel 1670, furono inviati a Londra alcuni segretari come residenti. E soltanto nel 1701 vi andò Alvise Mocenigo in qualità di ambasciatore ordinario.

Durante la residenza di Pietro Mocenigo, il re Carlo II si decise finalmente a corrispondere alla straordinaria ambasceria di Angelo Correr e Michele Morosini, inviando a Venezia il visconte di Falcombridge.

Ecco i dispacci coi quali venne annunciata al senato tale spedizione:

» Il visconte di Falcombridge venirà finalmente ambasciatore appresso la Serenità Vostra, onorato del carattere dalla maestà del Re, che corrispondendo ai testimonj di stima ricevuti dalla Ser. Repubblica, appoggia la incombenza a soggetto, il quale per la propria condizione fra pari del regno nel parlamento, e per le particolari virtù e generosità, degnamente faccia conoscere la gratitudine all' Ecc. Senato, e risplendere la grandezza e decoro di questa corona. 30 agosto 1669 (1). »

(1) Filza LIII.

Digitized by Google

« Andai a ringraziare di tal nomina il re, il quale mi rispose: che non solo la ereditaria massima dei suoi predecessori, ma una particolare di lui riconoscenza verso la generosità dell' Ecc. Senato, l' aveano persuaso ad eseguire ciò che molto prima aveva desiderato; che la spedizione del visconte autenticherebbe la stima e la riconoscenza verso quelle fatte dalla Serenità Vostra, pregandola di aggradirla come tale. 6 settembre 1669 (1) »

E di fatto ai 7 di luglio 1670 lord Falcombridge, fece solenne ingresso a Venezia. Sessanta senatori vestiti di scarlatto, ciascuno nella propria gondola, con seguito di più di 500 andarono a levarlo al convento di san Spirito, e lo condussero nella gondola del Morosini al palazzo che gli fu destinato. Il giorno dopo collo stesso accompagnamento ebbe nel Collegio la sua pubblica udienza (2).

La repubblica dimostrò solennemente all' ambasciatore inglese, il con-

(1) Filza LIII.

(2) MDCLXX adi XXV giugno.

Ingresso et publica audienza in collegio del visconte di Falcombridge ambasciatore estraordinario d' Inghilterra.

Il console della nazione inglese Giorgio Hailes, ed un altro soggetto che disse essere segretario dell'ambasciata, vennero alle porte dell' Ecc Collegio a partecipare l'arrivo in questa città del visconte di Falcombridge, destinato a risiedere appresso la Serenissima Repubblica in qualità di ambasciatore estraordinario, come dalla copia delle credenziali che fu lasciata.

Ricercato poi privatamente in suo nome dei trattamenti che gli sarebbero stati fatti, fu risposto dal circospetto segretario Cornioni, d' ordine degli Eccellentissimi Savj che avria ricevuto i trattamenti, per appunto che ebbero gli ambasciatori straordinari di Francia; come ad altri quesiti fatti dopo, fu parimenti soddisfatto nel modo, che si vede puntualmente rilevato nella filza di esposizioni corrente sotto questo giorno.

Stabilito pertanto il monastero di S. Spirito per il complimento ed accoglienza da farsi al medesimo ambasciatore, fu destinato a questa funzione da Sua Serenità l' Eccellentissimo Signor Michiele Morosini cav. con molto numero di senatori preparati. Il giorno 7 di luglio fece il suo pubblico ingresso venendo accompagnato alla casa presa ad affitto dal predetto console di suo ordine. E quanto a detta casa, se ben si fece vedere non essergli data nè al suo precessore Filding pur ambasciatore estraordinario, nè ad Ambrun e Besier ambasciatori di Francia pur estraordinari per averne presa ad affitto, tuttavia desiderò la soddisfazione che li fosse offerta, che non l'avria accettata, e così seguì.

Il giorno dietro che fu li 8 collo stesso accompagnamento ebbe nell' eccellentissimo collegio a porte aperte la sua prima pubblica audienza, colle forme nel resto praticate cogli altri ambasciatori di corone. Parlò in lingua inglese, avendo dato prima cenni di concerto in italiano per lume, la copia della esposizione. Ed invece di spesarsi tre giorni, se gli ballottarono ducati 500 b. v. di rinfreschi per esserli fatti ripartire in detti 3 giorni dal magistrato alle Rason vecchie.

ANGELO ZON *segr.*

Cerimoniali p. 163, III.

Digitized by Google

testo per la sua venuta, e lo interesse di una vera amicizia fra i due stati. Lord Falcombridge ne la ringraziò, con una lettera, scritta da Bassano il 22 settembre 1670, durante il suo viaggio di ritorno (1).

Frattanto anche il Mocenigo chiedeva a' 29 di agosto 1670 il ripatrio, ed essendogli stato accordato si licenziò dal re il 21 novembre, esprimendosi che avendo il senato compatito l' urgenza dei suoi particolari interessi gli accordava il sollievo dell' ambasciata.

Il re lo accomiatò assai graziosamente, e lo pregò di rappresentare al senato la sua gratitudine per l'accoglienza fatta al visconte di Falcombridge, e lo regalò del ritratto legato in brillanti, solito dono agli ambasciatori.

Il Mocenigo lasciò la carica al segretario Girolamo Alberti, che la sostenne fino al 21 agosto 1675, ed ebbe per successore Paolo Sarotti, che rimase a Londra fino al 14 febbraio 1681.

Dopo il Sarotti risiedette in Inghilterra per la repubblica Girolamo Vignola, fino al 14 agosto 1686, e quindi vi ritornò il Sarotti che fu richiamato il 7 maggio 1689. — Negli ultimi anni del secolo Venezia non tenne residenti a Londra, e solo ricominciò a mandarne nel 1701 per onorare la nuova dinastia salita sul trono brittannico, e fu Alvise Mocenigo, con carattere di ambasciatore ordinario eletto il 27 settembre 1698.

Durante questo periodo, le buone relazioni coll' Inghilterra furono però constatate da due splendide ambascerie straordinarie: l' una di Gerolamo Zen e Ascanio Giustinian nel 1685 a Giacomo II nell'occasione della sua successione; l'altra di Lorenzo Soranzo e Gerolamo Venier nel 1695 a Guglielmo III d'Oranges, di congratulazione per la sua assunzione al trono.

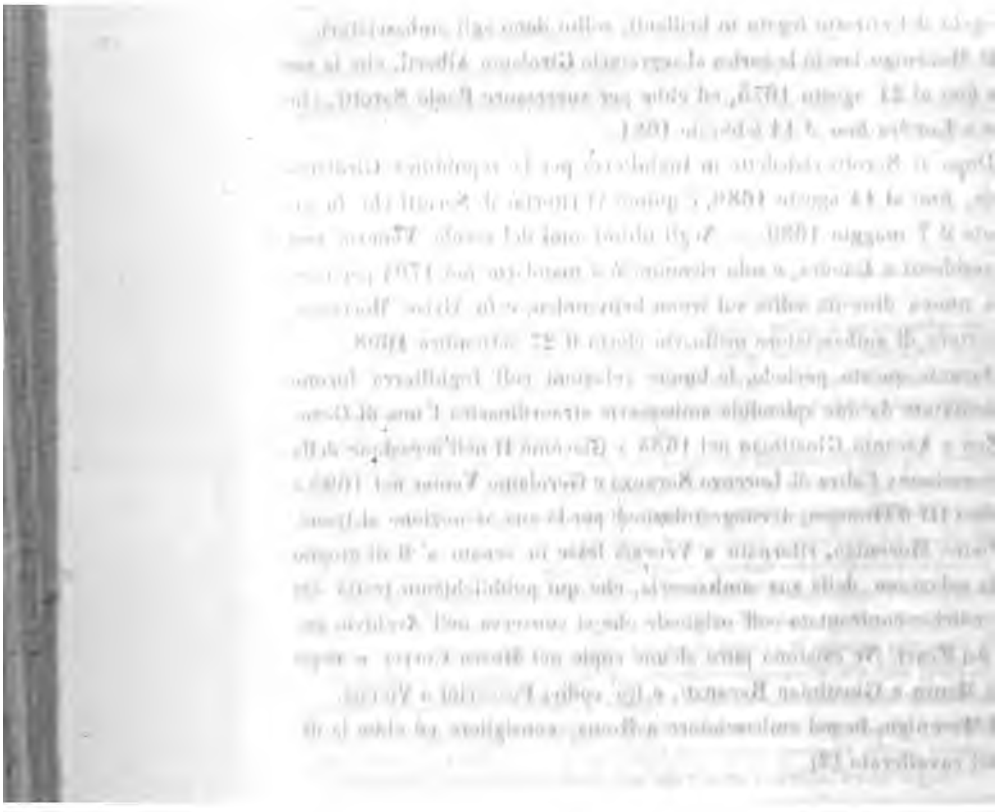
Pietro Mocenigo, ritornato a Venezia lesse in senato a' 9 di giugno 1671 la relazione della sua ambasceria, che qui pubblichiamo tratta dai nostri codici e confrontata coll' originale che si conserva nell' Archivio generale dei Frari. Ne esistono pure alcune copie nel Museo Correr e negli Archivi Manin e Giustinian Recanati, e fra' codici Foscarini a Vienna.

Il Mocenigo, fu poi ambasciatore a Roma, consigliere ed ebbe la dignità del cavalierato (2).

(1) Lib. lett. princ. p. 179. A. g.

(2) Capellari, *Campidoglio veneto*. MS. nella Marciana.

Digitized by Google



Digitized by Google

SERENISSIMO PRINCIPE! (1)

La corona brittannica tessuta con li travagli gravissimi delle guerre esterne ed interne del regno, si è elevata al giorno d'oggi a formar argine vigoroso per trattenere il corso dei principi vincitori, servendo pure di contrapreso all' equilibrio delle corone; dona la pace al mondo cristiano.

Di qui è, che obbligato io Pietro Mocenigo cavaliere, dai pubblici decreti a riferire a V. S. lo stato della medesima, intraprende l'opera la mia rasseguata prontezza, con la confidenza della singolar benignità di questo Ecc. Senato, che ripieno di grazie, quanto io scarso di talenti, vorrà compatire le imperfezioni mie, come ebbe generosità a tollerarne le debolezze nel corso dell' ambasciata. Anco questo testimonio di devota applicazione sarà appoggiato, a quella ardenza, devozione e zelo, dai quali posso assicurare non essere giammai state scompagnate le mie operazioni.

Considererò riverentemente dunque, che essendo le forze del mare le più importanti ai principati, viene in conseguenza l'Inghilterra ad essere una delle maggiori potenze, poichè è fondato il suo vigore nelle armi navali. Ha quel regno per territorio l'Oceano, dove dando esercizio alla navigazione comunica il commercio all' universo, o stabilisce i suoi domini colle fortezze mobili delle naxi; queste tenendo unita la forza e la velocità, dilatano sino ai confini del mondo i traf-

(1) Era doge Domenico Contarini.

Digitized by Google

fichi gloriosi del proprio valore. E quanto è formidabile l'Inghilterra, tanto meno paventa le forze degli esteri, constituendo la sua sicurezza la natura del sito, e l'operazione del dominio del mare. Come che il mare fa fiorir in quell'isola la ricchezza e l'armi, così la terra felicita il paese con propria fertilità, dando frutti abbondanti alla vita, e se manca di vino abbonda di pane, non meno che ricca di miniere di stagno, di piombo, di ferro, risarcisce il mancamento, dando comodo agli abitanti a concambiare le proprie con le merci degli altri. L'abbondanza del regno, la manifesta ogni condizione di persona: non apparendo pure nelle genti più vili del paese le macchie della mendicità. Ma la ricchezza della città di Londra popolata di 600,000 e più persone, è più facile ad iscoprirla, mentre vi abbonda la parte mercantile, ed è lavorato da quel foco un capitale prezioso, con effetto importantissimo pel traffico. Non ha risentito la piazza il fallimento pur d'un mercante. Corrisponde anco a ciò la meraviglia, che rifabbricatasi la città, convertito l'uso del legname alla pratica delle pietre sulle muraglie, si è rinnovata magnifica e sontuosa, non con altro di intervallo di tempo, che quanto si ricercava a trasportare le rovine cumulate dell'incendio (1).

Alla grandezza di questo nobilissimo regno si lega la soggezione di quelli di Scozia e d'Irlanda, questo fertile e popolato di gente bellicosa, e quello cospicuo, essendo l'antico patrimonio della casa reale; questo si renderebbe più felice, se si effettuasse l'unione già avvisata alla S. V. nei miei dispacci, dove formandosi il corpo specioso della Gran Brettagna, venirebbe la Scozia a riverire le qualità dell'Inghilterra, naturalizzandosi insieme con reciproca corrispondenza le due nazioni. Ha dilatato la corona la propria potenza ai confini della terra, possedendo stati nelle quattro parti del mondo: dall'Europa, si è avanzata a fare acquisti considerabili nell'America, nell'Asia possiede porti dell'Indie, come pure nell'Africa fortezze importanti.

(1) Il famoso incendio del 1666 che arse 13,700 case ed 89 chiese, e si ritiene avvenuto per tradimento e per malizia delle fazioni papiste.

Digitized by Google

La nuova Anglia, la Virginia e parte della Florida sono vasti paesi nel continente dell'America del dominio inglese; i quali uniti all' isola importantissima di Giammaica, a quelle di Barbados, s. Cristoforo, ed altre adiacenti, compreso pur altro gran spazio di terra isolata verso il nord denominato Terranova, sono fondamenti della potenza brittanica in quel nuovo mondo, chè popolate da colonie inglesi, e da mori comperati nella Guinea, colà trasportati a coltivare il paese, riescono di molta conseguenza all'interesse della corona, non meno che all' importanza del traffico.

Nelle Indie orientali possede l'Inghilterra l' isole del Bombay vicino a Goa, avuta dal re di Portogallo in dote della regina, avendo anche i porti di Sorar e di Daut, che servono di ricovero alle navi della compagnia, come di scala al traffico della China, ed ai regni dell' Oriente.

I porti dell' Africa sono qualche fortezza alle coste della Guinea, e sulla provincia di Gailant, la piazza stimatissima di Tangeri. Di questa piazza fanno gran capitale gli Inglesi, importante per il sito e di molte conseguenze alla corona. I disegni della fabbrica del Molo gli umiliai all' Ecc. Senato nei miei dispacci riveritissimi (1) non moltiplicando ora il tedio alla memoria felice dell' Eccellenze Vostre; finora non è stata però che di una spesa gravissima al re, difficile la protezione del molo in sito profondo malagevole all'opera, anche in questo si aprono le speranze di aprir quella scala al commercio dei regni di Marocco, e di Terra Santa, crescono timori delle insidie dei barbari, convenendosi tener numeroso presidio a invigilarne la sicurezza.

Da tali gioie preziosissime adornata la corona brittanica, spera la maestà del re la grandezza del regno e la potenza della nazione. Ora che gode il regno la tranquillità della pace, essendo presidiato validamente dalla natura, si restringono le milizie alle sole guardie del re e della casa reale, in numero di quattro in cinque mille buoni fanti e cavalli, compresi pure i pochi soldati, che tengono in guarnigione nel castello di Vind-

(1) Senato III *Secreta*. Filza LIII e seg. Archivio generale.

Digitized by Google

sor, in custodia di qualche posto alle frontiere della Francia. In Iscozia 8 mille fanti e pochi cavalli, ripartiti in quartieri e guarnigioni, sono mantenuti dall'erario di quel regno; ed in Irlanda ottomille fanti e mille cavalli pagati pure dalle rendite del paese suppliscono al presidio dell'isola. Sopra il mare aveva il re 30 vascelli da guerra, 20 dei quali contro i corsari d'Algeri e 10 servono a guardare come a convogliare le navi da negozio. Ma nell'arsenale del regno restano riservati 140 vascelli da guerra con gli apprestamenti ad allestire una vigorosa flotta; gli inferiori di portata da 40 a 50 pezzi di cannone, come sino a 120 pezzi armati i maggiori, questi montati pure da un numero di 600 persone e quelli da 200 e più uomini. La flotta d'Inghilterra sarà sempre più forte in pari numero di quella d'Olanda, dove non essendovi in quelle provincie porti profondi non possono gli Olandesi fabbricare navi della grandezza inglese. Alla flotta delle fregate da guerra può sempre il re far aggiungere vascelli mercantili, capaci ad esser armati, tenendone la nazione un numero di 3 in 4 mille per il commercio. Dal numero delle navi mercantili possono argomentare l'E. V. quale sia il gran traffico, che ha in tutte le parti del mondo questo regno; ma perchè importante è sapere la notizia del commercio dell'Inghilterra mi permetterà la sofferenza benigna dell'Eccellentissimo Senato, che ritragga la notizia del suo principio, dando a divedere come in brevità di tempo, sia germogliato il commercio con progressi tali in quell'isola, che colà si sia attivato il concorso del denaro dagli artificii de' negozianti.

La regina Elisabetta figlia di Enrico, che nel governo ha superate le condizioni del sesso, e che avrebbe qualificato il suo nome, se sopra le persecuzioni de' cattolici non avesse fondato il suo dominio, ha il merito d'opera sì grande. A questa donna altrettanto fiera quanto sagace, riuscì d'abbattere il traffico alle città Anseatiche, essendo le sole, che commutavano il negozio nel settentrione, contenti allora gli Inglesi a godere con quiete i frutti del loro ricco paese, lasciandosi dalle altre nazioni asportare le proprie lane e li minerali, a concambio di di quanto era loro necessario.

Digitized by Google

Osserveranno l' EE. VV. esser stato tale cambiamento di traffico nel settentrione, l' origine dei pregiudizii a questa città, che era l' emporeo del mondo; mentre allettata quella nazione dai profitti del commercio fece avanzare i propri vascelli oltre lo stretto del Mediterraneo a differenza delle navi antiche che aveano per meta sopra l' oceano i porti della Spagna e di Portogallo (1). La base dunque sopra cui fonda la regina il negozio del regno è stata la pratica delle compagnie, eccitando i sudditi con privilegi al concorso, impedita l' estrazione delle lane, comandata la fabbrica delle pannine. Con fissa applicazione diretta l'impresa d'opera così ingente, ebbe il contento di veder in Londra formate in breve tempo varie compagnie di negozianti, così per il settentrione e per il Mediterraneo, come per le Indie orientali, dove prosperandosi il traffico applicò la nazione anco al negozio dell'Africa, facendo pure una compagnia per la Guinea ed altra per le Canarie.

Credo a questo passo sia mio incarico spiegare alla prudenza dell'Eccellentissimo Senato la qualità delle stesse compagnie affine di rimirar la grandezza non meno che l'importanza del traffico all'Inghilterra: darò principio alla compagnia del levante detta di Turchia, che è di maggior conseguenza in correlazione degli interessi di VV. EE., gettato il fondamento sopra le rovine prodotte dalla guerra al traffico di questa città, essendosi internati gli Inglesi in concorrenza delle altre nazioni nelle scale del levante nella favorevole congiuntura della mutazione dei consoli veneti. La compagnia dunque della Turchia è un aggregato di mercanti che per aver introdotto il commercio in levante, ottennero privilegio dalla regina Elisabetta di esser soli a quel traffico; chi non è della compagnia non può negoziare se non con la contribuzione di 20 per cento d' aggravio, che siccome è insoffribile così non è abbracciato d' alcuno. Ben è vero esser aperta la strada ad entrare nella compagnia mediante l' esborso di una somma competente di denaro. Non ha la compagnia capitale o fondo di negozio comune,

(1) La prima nave inglese entrò nel Mediterraneo nel 1511.

Digitized by Google

negoziando ognuno liberamente i loro privati capitali a proprio arbitrio e senza aver correlazione a' compagni. E obbligato cadauno negoziante a corrispondere alla compagnia tanto per cento dei propri effetti, affine di far provvisione di denaro necessario a pagare l' ambasciata a Costantinopoli, li consoli che sono alle scale, e dar il regalo alli bascia in congiuntura d' accidenti, il qual denaro viene raccolto, amministrato e speso dai capi della compagnia, eletti come presidenti. Il loro traffico maggiore è alle scale di Costantinopoli, Smirne, Aleppo, e Alessandretta, dove facendosi un prodigioso esito di pannina si calcola trasportarvisi dall'Inghilterra un anno per l' altro la somma di 50 mille pezze di panno, ma di qualità ordinaria ad uso della plebe e del popolo; sono queste fabbricate con lane del paese da mercanti ricchi, non aggravati da immaginabil imposizione nella fabbrica del lanificio, di modochè potendole esitare a prezzi bassissimi attirano il concorso de' compratori con il beneficio dell' avvantaggio. Oltre la pannina, accresce il commercio il trasporto de' piombi, stagni, ferramenta, materiali d'ogni sorte; anzi quando ardeva la guerra di Candia, gran profitto ricevevano i mercanti dalle trasmissioni di polveri, e d' ogni genere di apprestamento necessario alla guerra a concorrenza della nazione olandese, i di cui mercanti a motivo di provecchio porterebbero la corda a vendere a chi dovesse loro amministrar giustizia. Trasmette pure in levante questa compagnia in contante per la somma di 200 mille pezze da otto, anzi somma maggiore, quando può goder l'esito alle monete di bassa lega.

Dalla scala d'Alessandria si sono già ritirate le navi inglesi, abbandonato quel traffico per deficienza del carico, avendo i lini da parti più comode, come anche i zuccheri, le droghe sono raccolte dall'Inghilterra in gran abbondanza dai propri stati dell'America, e dall'Indie orientali; ma come che il negozio del levante è molto maggiore di quello che hanno gli stati d' Olanda, così l' altro dell'Indie orientali è diminuito da tale prosperità (1).

(1) Crediamo opportuno di qui inserire una inedita memoria intorno alla

Digitized by Google

Pure per il traffico delle Indie orientali è stata istituita a Londra una compagnia differente da quella del levante, fondata questa sopra la raccolta di un ricco capitale, amministrato da capi, ovvero presidenti dei tempi andati; è molto minorato al pre-

Compagnia inglese di levante scritta quasi contemporaneamente alla presente relazione.

« Questa Compagnia è stabilita sul piede della Compagnia de' Mercanti venturieri d'Amburgo; cioè a dire ch'ella non ha casta comune, ove i suoi Attioneri depongano i loro fondi per far un solo ed immediato commercio; ma ch'il commercio v'è libero, ciascun associato facendolo per suo proprio conto, con osservare nulla di meno i regolamenti fatti per la Compagnia e contribuendone secondo le congiunture, alcune somme, per le spese ed affari comuni.

» Questo fu sotto il regno d'Elisabetta che fecesi questa celebre associazione, che non s'è punto smentita fino al presente, e che rende il commercio degl'Inglesi sì fiorito in tutte le scale del Levante, e in particolare a Smirne e a Costantinopoli.

» Giacomo I ne confermò il diploma il terzo anno del suo regno, 1606: gli aggiunse quantità di nuovi privilegi; questi e quelli che ancora vi stabilì la policia che la Compagnia osserva tuttavia al giorno d'hoggi.

» I torbidi d'Inghilterra sotto Cromwell havendone cagionati molti nel governo di questa Compagnia, ed essendovisi introdotte ne' membri quantità di persone, che non erano della qualità richiesta dalle scritture d'Elisabetta e di Giacomo I, o che non vi si conducevano secondo gli antichi regolamenti, Carlo II appena fu rimontato sul trono pensò di ristabilire questa compagnia nella sua primiera riputazione. Questa carta è di 2 d'Aprile 1662, e contiene oltre la confermazione di quella di Giacomo I molti nuovi articoli sì di polizia sì di riforma.

» La Compagnia è stabilita in corpo politico capace di fare delle leggi pel suo governo sotto un sigillo di lei proprio, col nome del governatore e Compagnia de' mercanti d'Inghilterra trafficanti nei mari di levante.

» Il numero de' mercanti che la compongono non è già fisso, potendo ciascuno di quelli che hanno le qualità richieste havervi l'entrata; non è però per l'ordinario quasi mai al disotto di 300.

» La principal qualità che vi dà l'entrata è d'esser mercante in grosso di stirpe, o d'haver fatto il suo garzonato, ch'è di 7 anni in Inghilterra.

» Quelli che si presentano, se sono al di sotto di 25 anni danno lire 25 sterline, cioè a dire intorno a 120 scudi di Francia; e il doppio se eglino sono al di sopra.

» I membri della Compagnia fanno giuramento nel loro ricevimento di non inviare in Levante mercanzie che per proprio loro conto, e di non indirizzarle che a persone della Compagnia o a' loro fattori.

» La Compagnia si governa da se medesima, e dalla pluralità di voci; il negoziante che non fa negozio che per soli 1000 scudi vi ha la sua tanto quanto che ne fa per 100 mille.

Digitized by Google

sente il capitale stesso di questa compagnia e pregiudicato quel traffico dalla sagacità degli Olandesi che impossessatisi a poco a poco in quelle parti di molte fortezze, introdotte milizie, ed armati vascelli da guerra in quei mari, resi arbitri della naviga-

» Per il governo della Compagnia v'ha un Conseglio o Banca stabilita a Londra composta d'un Governatore, d'un sotto Governatore, e di 12 assistenti i quali devono tutti avere attualmente il lor domicilio a Londra o ne' suoi borghi. Vi ha altresì un deputato del Governatore in tutte le città e porti d'Inghilterra, ove vi sono membri della Compagnia; quest'è quella assemblea di Londra, ch'invia i vasselli, e che regola la Tariffa per il prezzo col quale si devono vendere le mercantie d'Europa, che si portano in Levante, e per la qualità di quelle delle quali si deve far il carico per il loro ritorno.

» Quest'è quella che leva le tasse sopra queste mercantie, quando ve n'è il bisogno, per pagare le avarie, o altre spese comuni alla natione per quel che riguarda questo commercio.

» Ella presenta l'ambasciatore che il re d'Inghilterra trattiene alla porta; ella elegge li due consoli di Smirne e Costantinopoli; e quest'è quella che scieglie molti giovani di buona casa, che s'allevano in diverse scole del Levante perchè apprendano di buon hora il negotio sopra i luoghi stessi.

» Uno de' più belli e più utili regolamenti di questa Compagnia Reale è di non lasciare i Consoli della Natione neppure l'Ambasciatore padroni dell'imposizioni sopra i vascelli e mercanzie sott'il pretesto d'avarie, o d'altre spese straordinarie.

» Per evitare questo disordine spesso sì pregiudicevole al commercio dell'altre Nationi, non solamente la Compagnia inglese dà la pensione all'Ambasciatore ed ai Consoli, ma ancora a' loro principali officiali che sono il Ministro, il Cancelliere, il Segretario, gl'Interpreti, e li Gianizzeri, e ciò a fine che questi officiali sotto qualunque pretesto si sia non possano levare, nè imporre alcuna nuova somma sopra i mercanti, vasselli o mercanzie.

» Nei casi straordinari i Consoli e l'Ambasciatore medesimo hanno ricorso a due Deputati della Compagnia che risiedono in Levante; o pure se l'affare è importante eglino radunano tutta la Natione. Qui si decidono, e si regolano i regali che si devon dare, i viaggi che s'hanno a fare ed ogni materia che s'ha a trattare; e sopra la risolutione ch'è stata presa i Deputati ordinano al Tesoriere di dare le somme di danaro, le stoffe, o le curiosità d'Europa, delle quali s'è convenuto.

» Questo Tesoriere è stabilito dalla Compagnia, ed il fondo della sua Cassa si forma delle tasse d'imposizioni ch'ella medesima a pluralità di voti ha giudicato a proposito di mettere sopra le mercantie, per sovvenire alle spese comuni della società.

» Egli è vero però che l'Ambasciatore e li Consoli potrebbero agire soli in tutte queste occasioni; ma oltre l'essere questa una clausula tacita delle pensioni loro pagate, di nulla fare senza il parere de' Deputati, essi vogliono piuttosto agire così per loro proprio discarico.

Digitized by Google

zione, hanno obbligato i re e i principi delle Indie padroni dei migliori porti a non dar commercio a navi inglesi. Ma tralasciando pure l'uso delle violenze coonestandole con i motivi di aver guerra con gli Indiani ai quali non conveniva portare il traffico, e li soccorsi dell'Europa, che non è materia della pre-

» Il commercio che si fa dai membri di questa Compagnia occupa ogni anno, da 20 in 25 vascelli, ognuno di 25 in 30 pezzi di cannone.

» Le mercanzie che vi si portano sono: Drappi d'ogni sorte di colori, Sarge, Stagno, Piombo, Pevere, Cocciniglia, e molt'argento che i vasselli prendono passando a Cadice.

» Il carico per il ritorno si fa di Sete crude, noce di galla, pelo di capra filato, lane, cotoni. marocchini, ceneri per far vetro, saponi, e più altre gomme e droghe medicinali.

» *Mercanzie che si portano in Levante.*

» Drapperie d'ogni sorte fine e grosse per venti milioni di lire, Pevere, Garofoli, Noce moscata, Zenzero, Stagno, Polvere, Armi, Aringhe seccate al fumo, Aringhe bianche, Aringhe salate, Sardine, Merluzzo secco, Zuccari non raffinati di Portogallo, Tabacco del Brasile.

» Riportano dal Levante:

» Buoi, Buffali, Cuoi di buffali, Vacche in cuoio, Cuoi di camelli, Lino, Siena, Gomme, Drogherie, Spetiarie, Zafferano, Penacchi di Struzzi, Caffè, Tele di lino tinte e bianche, Sete, Ceneri, Cotone in lana, Cotone filato, Noce di galla, Lana di caprone, Pistachi, Cere, Oppio, Marocchini rossi e gialli, pelli di Sagrino, ogni sorte di telarie di cotone e di Indiane, Muschio, Gomma lacca, Reobarbaro, Semencina, fil di capra, Mocagiari, Tappeti di Turchia, Lane di Persia, Lane succide, Formagli, Ogli, Rame, Biade, Orzo, Riso, Legumi differenti, Salamoniaco, Uve secche di Corinto, Vini di Malaga e di Alicante.

» Si stima che il commercio che i mercanti associati di questa Compagnia fanno alle Smirne, a Costantinopoli e a Scanderona non è punto meno considerabile di quello dell'Indie, anzi gl'è in qualche maniera più avvantaggioso all'Inghilterra a cagione che gli consuma molto più di manifatture inglesi che l'altro che si fa quasi tutto in denaro.

» I luoghi riservati per il commercio della Compagnia sono i Stati della Serenissima di Venetia nel golfo di Venetia; lo Stato di Ragusa, e tutti li Stati del Gran Signore, e tutte le scale del Levante e del Mediterraneo eccettuate Cartagena, Alicante, Denia, Valenza, Barcelona, Marsiglia, Tolone, Genova, Livorno, Civitavecchia, Palermo, Messina, Malta, Magiorica, Minorica, Corsica e tutti gli altri porti e piazze di commercio sopra le coste di Francia, di Spagna e d'Italia.

» La pena ordinata contro quelli che non sono membri della Compagnia, e che sono sorpresi in far commercio nella stesa del suo privilegio, è a ragione di 20 per cento della stima delle mercanzie, delle quali se ne sarà trovato il carico ».

Digitized by Google

sente relazione, io non rappresenterò a VV. EE. le procedure, le fierezze, e la forza degli Olandesi nell' Indie, a pregiudizio dell'Inghilterra e delle altre nazioni europee, basta che sia noto alla prudenza di questo Ecc. Senato esser ridotta la compagnia olandese in quelle parti a potenza tale, che mantiene ordinariamente 30 mille combattenti in terra, tre vascelli da guerra sempre armati sopra il mare, oltre 30 navi riservate in quei porti per essere armate in occorrenza di bisogno. Fu ristretto dunque oltre aver la compagnia Inglese minorato il traffico dell' Indie, anco del risentire pregiudizio nel trasporto dell' oro del regno, convenendo fare questo traffico con 200 mille lire sterline in oro effettivo, non avendo che pochi effetti da commutare con li tesori dell' Oriente: riflesso che può ben far credere non essere per durar lungo tempo tale commercio all'Inghilterra e la pace all' Olanda.

Comprova tale pronostico la compagnia della Guinea dalle di cui coste d' Africa scacciati nell' ultima guerra d' Olanda per gli Inglesi, i quali avendo perduto le fortezze che avevano, ed essendo rimasti colla sola di Cormantin, furono preda degli Olandesi i vascelli mercantili, la raccolta di schiavi e la corrispondenza intiera con quei mari, di modo che abbattuta la compagnia, è rimasta senza il capitale che aveva per il fondo del traffico.

Pure la compagnia di Moscovia è disciolta, levati i privilegi goduti dalla nazione inglese nel porto di s. Michielarcangelo a causa delle guerre civili. Resta però tutto il negozio del settentrione, e del Baltico in libertà d' ogn' uno, che voglia porlo in uso, non essendone al presente altra compagnia, che per la città d' Amburgo sopra il traffico della pannina.

V' era anche altra compagnia per le isole Canarie, la quale fondava quasi tutti i suoi affari sopra i vini che di colà sono in Inghilterra trasportati. Ma avendo la maestà del re stimato servizio migliore del pubblico lasciare tal negozio a chi si voglia in libertà, resta ora abolita, e lo stesso negozio è al presente sotto il nome di traffico di Spagna, il quale è importantissimo, e da cui entra nell' Inghilterra denaro per un milione di pezze

Digitized by Google

da otto all'anno, oltre i vini, provvedendosi i regni della Spagna di manifatture di lane d'ogni sorte, baiette in particolare di piombi e di stagni, ma nell'incontro è differente quello che ha con la Francia, dove passa quantità di denaro a pagamento dei vini, acquaviti, salnitri e telami dei quali effetti è priva l'Inghilterra.

Anco il negozio dell'America è in libertà di ogni suddito inglese a praticarlo, quale ogni giorno si avanza e si rende più florido, accresciutasi la coltura nella Giammaica, popolate l'isole di Barbada e di san Cristoforo, e introdottasi l'industria nelle provincie della nuova Anglia, Virginia e Florida. Tale è il traffico dell' Inghilterra dilatato per tutto il mondo, che eleva la corona a gradi eminenti di estimazione, dando a divedere essere il commercio la vera base alla grandezza degli stati, costituendo formidabile potenza, la navigazione, che porta a volo per l'universo le glorie del principato.

Per non abusarmi con digressione maggiore dell'attenzione benignissima dell' Ecc. Senato, passo a riferire qualche cosa del parlamento, parte essenzialissima del regno d' Inghilterra.

Il parlamento è la rappresentanza di tutto il regno in cui presiede la regia persona come capo, e la nobiltà ed il popolo come membri, la nobiltà forma l' assemblea della camera alta, dove vi intervengono i primogeniti titolati, entrandovi anco in questa camera gli arcivescovi e vescovi rappresentanti il clero. La camera bassa è composta dei deputati delle città e dei territorj ; ma nonostante che rappresentino il popolo, sono gli eletti quasi tutti nobili di famiglia cadetti, anzi molti sono i primogeniti de' signori, mentre vivendo il padre non hanno la prerogativa di entrar nell' alta.

Arbitro è il re di convocare e licenziare il parlamento, il quale non può essere ridotto che dalla regia autorità, anzi è tale che nonostante le due camere abbino concordemente stabilito un decreto se non vi concorre il regio assenso alla approvazione, si rende nullo. Dipendendo dal parlamento le provisioni del denaro, mentre le ordinarie suppliscono appena alle spese della pace, si comprende essere nel re la autorità e nel parlamento il modo, di far la guerra coi principi.

Digitized by Google

La quiete del regno è la potenza della nazione, dipendendo dalla perfetta corrispondenza della regia autorità colle camere del parlamento, è tale consonanza, l'unico rimedio a recidere le novità sediziose che pullulano dalla discordia della religione. Avendo smarrita quei popoli la strada della vera credenza, applicano il loro spirito in quel labirinto di confessioni a rintracciare la buona, perciò dalla interpretazione della Bibbia si figura ognuno di ritrovare quella comandata da Cristo e istituita nella primitiva chiesa. Di qui nasce la moltiplicità delle sette che tante sono quanto quelli che fanno professione di leggere la Scrittura sacra; io non tedicrò le EE. VV. con la narrativa di mille pazze fantasie, riferendo in succinto quelle che maggiormente producono scismi negli animi di quella gente. Devono adunque sapere le EE. VV. essere nell' Inghilterra tre qualità di religioni, prescindendo da queste la cattolica che sarebbe un offendere il suo candore, mescolandola colla impurità di queste false opinioni, lo stato della quale e l'onore avuto dal loro ministro nella confidenza di tali interessi, dalla mia riverita e dovuta puntualità per riguardi importanti è stato scritto in più occasioni come conveniva alla maturità di questo religiosissimo governo. Le tre specie di religione segregate dalla cattolica romana, sono la protestante, la presbiteriana e quella degli settarii. Quella costituita dalla apostasia si addimanda protestante professata dal re e dal clero anglicano, la quale ammette alla chiesa il governo dei vescovi ed è amica alla monarchia. La presbiteriana o puritana, cavillando sopra la purità della religione distrugge la gerarchia ecclesiastica e concette alli preti una intiera autorità. Questa con le sue massime eccita li suoi seguaci al governo aristocratico. La terza delli settarii poi si dirama in moltissime sette che per essere poco differenti l'una dall'altra si restringono a quattro principali che sono. Indipendenti, tremolanti, anabattisti e della Santa monarchia. Alla cognizione profonda delle EE. VV. io non accrescerò il tedio descrivendo la natura di queste frenetiche opinioni; basta solo che esprima essere dichiarate nemiche acerrime della monarchia, predicando sempre il governo democratico, la vita co-

Digitized by Google

mune, e la libertà concessa all'uomo dalla natura, avendo per massima non esservi altro superiore che Iddio, a lui doversi la sicurezza non agli uomini, ammettendo la pratica della vita officiosa e civile, neppure è distinta la persona stessa del re dal rispetto di levarsi il cappello dalla testa. Abbonda il regno di gente così fanatica, come la città di Londra è ripiena di presbiteriani, ridotta a pochi seguaci la protestante. Di questa condizione di sudditi è il dominio del re d'Inghilterra; da ciò non è difficile a riconoscere la di lui sopraffina prudenza, che dona al regno tra tante agitazioni la quiete, e alla Europa tutta fa godere gli effetti della sua ottima direzione.

È il re Carlo II, avanzato all'età d'anni 45, documentato dalle note avversità a non apprendere gli aspetti dell'una e dell'altra fortuna, essendo d'animo generoso ed intrepido, d'ingegno vivo e pronto, ripieno di virtù e di cognizioni scientifiche, le quali unite ad una affabilità naturale gli conciliano ad un tempo stesso l'amore ed il rispetto. Possiede molte lingue, ma la sua più usitata è la francese, l'italiana la intende, ma non la vuol parlare.

Li propri piaceri non lo divertiscono dalle applicazioni gravi del regno, assiduo ai consigli e alle materie importanti, consultando quelli soli della sua più intima confidenza. Ridotti con l'uso della desterità alla propria rassegnazione gli animi delli membri del parlamento, ha esatto da quella assemblea quanto ha saputo desiderare per la quiete del regno e per la grandezza della corona; ha ottenuto in 15 anni del suo ristabilimento e straordinarie provvisioni di danaro in somma di 12,000,000 di lire sterline, non solo per far la guerra onde redimere li pregiudizii che infierivano al commercio inglese gli stati d'Olanda, ma per supplire ad altre spese concernenti le convenienze del principato. L'ordinaria rendita del re è incirca di un milione e 200 mille lire sterline all'anno, esatte dalle dogane del dazio del vino, da quello del tabacco, della birra e da imposizione continua sopra li carnami, e serve questa rendita alle spese gravissime che ha il re di mantenere la casa reale, la corte, li ministri, li ambasciatori, li vascelli da guerra a cu-

Digitized by Google

stodia dei mari, le guardie delle milizie e l'aggravio della piazza di Tangeri, spese tutte che facendosi con gran generosità della corona, e non sapendosi cosa sia economia in quella nazione, anzi a misura della condizione della persona, accrescendosi gli aggravj, è il re estremamente gravato in ogni spesa che deve fare, oltre poi che la borsa regia ha molti buchi pei quali uscendo l'oro, cola per alvei obliqui a fecondare la avidità dei terreni privati. Prometterebbe pure la Maestà Sua rendere feconda la regina, mentre un parto di un principe di Galles successore alla corona, attrarrebbe le benedizioni del popolo, colle acclamazioni della maggior contentezza di tutti li sudditi.

È la regina sorella del re don Alfonso e di don Pietro di Portogallo, passata in Inghilterra con ricca dote di stati, di gioje, e di promesse di contanti; principessa dotata di cognizioni d'animo insigni e che possiede ottime virtù e prudenza; sta lontana dal negozio, niente ingerendosi negli affari pubblici o privati del regno, amata da ogni sorte di persone, e li nemici stessi del nome cattolico confessano la sua bontà, ma non dando figliuoli al regno gli si diminuiscano quegli applausi che per altro goderebbe di venerazione e di gloria; importantissimo è il beneficio che riceve la religione cattolica dalla di lei somma pietà, perchè mantenendo una chiesa formale con chiostri di religione, abiti monastici, e con officiatura dei divini uffizii, fa risplendere fra la caligine di quelle eresie il libero esercizio della chiesa romana.

A questo passo potrei descrivere alle EE. VV. quale sia il privilegio amplo degli ambasciatori a tener aperta la cappella con abbondanza di messe e di esercizi parocchiali, con libertà e concorso ammirabile, lodandomi d'aver anch'io tra la concorrenza degli ambasciatori di Francia e di Spagna fatta risplendere la pietà della Serenissima Repubblica, e dato comodo alla confluenza quotidiana in chiesa, senza aver avuto riguardo, alla spesa considerabile, che seco porta il mantenimento di una parrocchia formale. Gran comodo era pure la cappella della regina madre, che nonostante avesse stabilito via il suo do-

Digitized by Google

micilio, teneva nel proprio regio palazzo di . . . . . la cappella in Londra che fu officiata da'capuccini francesi sino che è morta; palesate al mondo le qualità singolari di quella regina passata in Inghilterra a ricevere una corona di spine, essendo a lei stata la vita un perpetuo martirio, sofferto l'orrendo spettacolo del re marito, e la misera oppressa condizione de'regi figli. Di cinque figliuoli, che ha dato al mondo, il solo re col duca di Yorck rimase in vita, essendo morto il duca di Glocester, la duchessa d'Orleans, e la principessa d'Oranges nel fiore della loro gioventù, de'quali non è da riferire, che quello che riporta la fama, che essendo principi di qualità eminenti a queste accompagnavano le condizioni della nascita. Ha preservato la Divina Provvidenza il duca di Yorck fondamento della casa reale, principe tanto buono quanto prudente; avanzato all'età di 31 anno spiega nell'indole sua benignissima, le qualità grandi dell'animo che ha sortito. All'Altezza sua il re fa apparire l'affetto e la stima che le professa, con l'assegnazione generosa d'appannaggi, decorandolo di titoli autorevoli, ed ametendolo alla confidenza de'maneggi importanti. Con la già ultima defunta contessa di Clarendon figlia primogenita del gran cancelliere sua moglie, ha tre femmine ed un maschio, chiamato duca di Cambridge, ma la complessione delicatissima, assalita sovente da mortali infermità, non terminato ancora l'anno 5.° di sua vita fa apparire non sicura la di lui sussistenza, riflesso che farà consigliare al duca padre la celere risoluzione delle sue nozze essendo questo il legittimo erede del regno. Dopo questa prole non vi è chi levi la preminenza al principe d'Oranges, che figlio della sorella primogenita, è il più prossimo alla corona. È amato quel principe teneramente dal re, il di cui appoggio valerà molto ad esser rimesso dalle provincie d'Olanda nello stato cospicuo de'suoi maggiori a contemplazione della Maestà Sua, e delli Stati. Venne ammesso nel loro consiglio, e tenterà di fargli conseguire una grossa pensione, e il titolo di capitano generale della Provincia, possesso già con benemerenza dai suoi progenitori. Quando arrivò in Inghilterra ha voluto il re dichiarare, anzi far registrare nelli libri che debba avere il luogo del

Digitized by Google

principe Roberto fratello, ed eletto Palatino come più propinquo alla regia stirpe.

È il principe Roberto figlio della principessa Elisabetta denominata la regina di Boemia, sorella del defunto re d'Inghilterra, moglie del fu elettor palatino; ha avuto questo principe per proprio domicilio la corte di Londra militando per il re nelle guerre civili, in cui ha dato prove cospicue del suo valore, come pure nell'ultima guerra contro gli Olandesi, comandando ad una squadra della flotta, segnalò il proprio coraggio. Ha l'età di 51 anni e gode il patrimonio di una regia pensione di 8 mille lire sterline, provveduto del governo del castello di Windsor; è pure ammesso al Consiglio di Stato, anzi alla confidenza del gabinetto, non riceve appannaggio del fratello elettore, anzi ha ricusato quello, che gli fece offrire a condizione che restituisce le gioje della madre regina di Boemia appropriatesi dopo la sua morte, avvenuta a Londra. Da tale pretensione intorbidato l'affetto tra fratelli godrà sempre il principe la protezione del re, non ben disposto agl'interessi dell'elettore, il quale per quanto riferisce la fama pare negoziasse nel parlamento ne' tempi torbidi dell'Inghilterra, per ottenere la corona siccome del sangue reale.

Attinenza alla regia stirpe hanno li duchi di Richmond, di Macaulay, questo figlio naturale del re presente, giovane d'indole qualificata, e quello un rampollo della stessa casa Stuarda; ma come che li principi del sangue e li fratelli del re ancorchè dichiarati non formano figura in Inghilterra, così non avendo rango tra' principi, godono la sola prerogativa di essere considerati ambedue dell'ordine della Giarrettiera. Fatta dunque la descrizione delli soggetti della casa reale, credo sia aggiustato all'ordine della relazione di riferire in questo luogo il ministero del conte di Clarendon gran cancelliere d'Inghilterra, a cui aveva il re in figura di favorito appoggiata la direzione di tutti gl'interessi del regno, riputando necessarie a sapersi le cause del di lui ascendente, come quelle del di lui precipizio.

La fedeltà che Odoardo conte di Clarendon ha professa-

Digitized by Google

ta alla corona reale è stata giustamente il fondamento della di lui grandezza, essendo che quest'uomo di legge, membro del parlamento nella camera bassa, al tempo delle guerre civili, sposò sempre generosamente il regio partito, anzi dopo il caso funesto e deplorabile del re Carlo primo, partendo con tutta la famiglia d'Inghilterra diede a divedere qual deve essere la vera fedeltà dei sudditi, col seguitare la sorte del loro principe naturale leggittimo erede della corona. Dato fine, dalla divina pietà, alla portentosa peregrinazione del re, richiamato dalli sudditi al proprio trono, ebbe il conte in mercede dalla regia gratitudine la carica di gran cancelliere, come pure fatto custode del gran sigillo del regno, in argomento d'autorità e di stima. Di tale fortunato successo, conseguito pochi mesi dopo l'altro già importante d'aver la consolazione di veder effettuato il matrimonio della figliuola primogenita col duca di Yorck, credeva in questa forma di aver fissato il chiodo alla ruota della fortuna. L'attività sua ai negozii, la prontezza dello spirito, e l'eloquenza della lingua guadagnandosi favore nell'animo generoso del re, prendendo in mano le redini del governo, faceva apparire capacità eguale di raggirare quella gran macchina. Ma questo soggetto come di natura austera, lasciò in quella gran fortuna trasportarsi facilmente agli errori della troppa felicità, nella quale elevato l'animo dalla moderata ambizione reputava conveniente alla sua grandezza sollevar la bassa condizione di quei soggetti che li prestavano ossequio, sprezzando il sussiego decoroso della nobiltà per appoggiare maggiormente la sua fortuna; ebbe per massima introdurre alli ministeri della corte li cromwellisti meditando a guadagnarsi anche quel partito, mentre quello del re a cui serviva credeva non gli potesse mancare. Ebbe pure per massima di tener lontani dal governo li signori qualificati benemeriti della corona, acciocchè insinuati nella grazia del re non pregiudicassero il di lui favore.

Anco sopra la credenza della religione stabilì la massima del suo appoggio, mostrando professare la presbiteriana, riputata finezza a guadagnare quel partito, che è potente in Inghilterra, oppure come altri vogliano, seguitando i dogmi di quella

Digitized by Google

religione che avendo per oggetto l'ipocrisia volesse far spiccare al mondo l'apparato di pietà e di zelo. Tali massime sagaci produssero effetti diversi dall'intenzione, concitatosi con queste forme un numero infinito di nemici, eccitata l'invidia, penetrati i lagni della corte all'orecchio del re contro la smoderata autorità del ministro, non fu difficile a fabbricargli il precipizio. Anco per gli affari politici contribuì alla sua caduta la di lui inclinazione palesata alla Francia, con l'aver facilitato a quella corona la vendita di Dunquerque, e persuasa la conclusione del matrimonio con l'infanta di Portogallo, per difficultare il riacquisto alla Spagna; come pure non ben affetto al governo degli Stati delle Provincie unite, fu creduto causa efficace della guerra d'Olanda; se continuava il suo favore non sarebbonsi appoggiati gli Olandesi, nè intrapresa la garanzia della Fiandra col trattato della triplice alleanza (1). Era il suo consiglio contenere l'Inghilterra nella neutralità spettatrice delle discordie delle due corone, e come che vedevansi esser ora mai quel regno in istato di temere la grandezza del vincitore così riputava più confacente di prendersi piacere di osservare il principio e l'esito della guerra nei paesi-bassi, applicandosi in questo tempo a redimer le finanze del regno per stabilire il commercio, conciliare li odii e le discordie delle case, raddolcire lo spirito del popolo mal soddisfatto dall'esito indecoroso della guerra d'Olanda. Tali massime di neutralità furono interpretate effetti della dipendenza francese, e perciò i ministri spagnuoli con quelli di Olanda portando fuoco alla disposizione de'suoi nemici furono nel parlamento gravemente incolpati di delitti proditorii.

Accettate le querele della camera bassa, amica di novità e gloriosa di abbattere quel colosso, approvate pure dall'altra in cui vi erano i già qualificati signori della nobiltà dichiarati suoi nemici, abbandonato dal re, stanco di favorirlo, convenne cadere, dimodochè non ostante le colpe fossero facili a giustificarsi,

(1) Il trattato della triplice alleanza, tra l'Inghilterra, l'Olanda e la Svezia conchiuso all'Aja il 23 gennajo 1668 è uno dei più belli della storia moderna. *Heeren, Manuale storico del sistema politico d'Europa.*

Digitized by Google

credette sano consiglio di assentarsi per non mettere in contingenza la testa, conoscendo difficile a sedar la commozione di una moltitudine appassionata. Assente fu condannato alla pena capitale dall'autorità del parlamento, da cui dipendendo il sollievo, è difficile a conseguire la grazia che sarà sempre contrastata da accerrime opposizioni, non meno dei nemici che dei ministri presenti, timorosi che per la di lui nuova comparsa siano scacciati dai posti che godano, ma anco da quelli del partito spagnuolo ed olandese. Intanto vive ritirato nella città di Monpellier nella Linguadoca, con tacito assenso del cristianissimo.

Precipitato adunque il cancelliere, cangiò faccia il governo, dove per operare diversamente da quanto aveva quel ministro conseguito, si disposero altre massime, oggetti e fini della corona. Fabbricarono sopra le rovine di questo soggetto gli avantaggi del proprio potere appresso il re, il duca di Buchingham suo dichiarato nemico, milord Arlington segretario di Stato, il primo di spirito elevato e l'altro dotato di un giudizio maturo, i quali meditando ciò che potesse conferire alla grandezza del regno, alla riputazione della nazione e alla gloria del re loro padrone, e considerando li pregiudizii della neutralità, si disposero ad appigliarsi a quelle massime che crederono essere le antiche della corona. Fu il loro consiglio a tener la bilancia diritto tra le potenti monarchie delle due corone, dicendo esser tale equilibrio stato sempre la regola fondamentale dell'Inghilterra, essere stata questa politica che l'ha resa arbitra del mondo cristiano, mentre contribuendo soccorsi ora alla Francia, ora alla Spagna, si è resa dispositrice d'ambedue i regni, esigendo dall'una e dall'altra corona quanto ha sempre deriderato. Con queste maniere hanno gli Inglesi dato le leggi a loro amici e nemici, più con i trattati, che con la violenza delle armi, gloriandosi che la pace e la guerra nell'Europa abbia avuto in molte occasioni la dipendenza dalla corona brittanica. Propostesi queste massime a rendere glorioso il regno del loro principe, disposero i propri consigli al re in ordine alle medesime, facendo apparire un cangiamento intero del governo politico del cancelliere.

Digitized by Google

Da tale mutazione di governo fatta spiccare la propria abilità il duca di Buchingam, ebbe campo di ristabilirsi nella grazia di Sua Maestà; è egli il figlio del fu già duca di Buchingham favorito del re, e quale erede del merito e delle condizioni ragguardevoli del padre, gode i segni più cospicui della regia predilezione. Egli è cavaliere dell'ordine della giarrettiera, gran scudiere di palazzo, del consiglio di stato, e confidente della consulta privata. La di lui eloquenza ha valso a dargli credito nel parlamento non solo, ma anco a mettere in venerazione la corte. Siccome va in traccia degli applausi popolari, così apparisce indipendente di religione, che non avendone alcuna, cerca con nome di rendersi benevolo a tutti. Coltiva i capi delle fazioni del parlamento, i quali uniti ai suoi favoriti gli formano un gran partito; per guadagnare l'aura universale profonde nelle spese, neglige il governo delle cose domestiche, e a precipizio delle sue fortune fa correre la fama della sua grande generosità. Attentissimo a tutti gli affari interni del regno, bramoso di rendersi ragguardevole tra' sudditi, nel resto amando le proprie soddisfazioni non stringe le redini del governo che gli esibisce la fortuna a dirigere gli affari tutti della corona; non ha posterità con la moglie, figliuola di Fairfax, che è stato astretto a sposare per rimettersi al possesso de' suoi beni occupati dallo stesso nelle guerre civili: sopravvive ancora quell'uomo ritirato alla campagna a far risplendere la clemenza del re. La forza di Buchingham l'ha conosciuta il mondo dal precipizio del cancelliere suo manifesto nemico, abbattuto pure il duca d'Ormond che fu vicere d'Irlanda, e che avea intiera obbedienza dal cancelliere medesimo, ed era tra' più fedeli ministri del re, insignito dell'ordine della giarettiera con la carica di maggiordomo e del consiglio di stato il quale forma pure grossa fazione nel parlamento a contra-bilanciare quella di Buchingam, che sebbene ha l'aura popolare di ogni condizione di persone, gode nondimeno anche questo duca d'Ormond l'affetto intiero di tutta la nobiltà. Nelle loro differenze il re non vuole comparire parziale, ma ad ambedue compartisce egualmente li tratti della sua benigna disposizione. Onorò di tal natura il morto generale

Digitized by Google

Monch denominato duca d' Albermarle, il quale essendo stato lontano da ogni affetto, non avea sposato altro partito che quello della soddisfazione del re suo padre, con tutte le marche cospicue che possono far apparire la regia generosa gratitudine, è stato riconosciuto il di lui merito insigne, di modo che benedicendo sempre lui stesso l' eroica risoluzione fatta, si chiamava contentissimo del proprio stato, in cui godeva gran quiete e riputazione.

Il segretario di stato Arlington è il più manieroso ed obbligante ministro che abbia la corte d'Inghilterra, non ha bisogno questo soggetto di ricavare attestati a comprovare la fedeltà sua verso il re, mentre sopra la faccia stessa porta marca gloriosa indelebile, ricevuta nella battaglia delle guerre civili. Seguì sempre il re anco fuori del regno, impiegato il suo talento nella corte di Spagna, dove risiedette molto tempo ad implorare assistenza all'infelice stato del suo principe dalla corona cattolica, gode al presente di titoli e di fortune in mercede del merito riconosciuto dalla grata bontà del re. In conseguenza della sua carica, la di lui attenzione a tutti gli affari interni ed esterni del regno, gli ha stabilito maggiormente il giusto affetto del re, dimodochè dopo la caduta del gran cancelliere avanzatosi nella confidenza della Maestà Sua, ha il contento di veder passare per le sue mani gli interessi tutti della corona.

Come che è uomo circospetto al negozio, così conoscendo con la sua raffinata prudenza l'incostanza del paese, va molto posato negli impegni delle materie gravi e contingenti, anzi quanto è maturo nelle consulte, tanto è lento nell' esecuzione, camminando con passi dubbiosi in tutti gli interessi, causa della lunghezza che hanno i negozii in quella corte.

Non ha egli altri nemici che quelli che gli sono concitati dall' invidia, ed essendo lui quello con cui trattano li ministri de' principi esteri, dona nel negoziato intiera soddisfazione a' medesimi, adempiendo a tutte le parti di civiltà, di destrezza e di onestà. Vedono volentieri questo soggetto nella confidenza del re e nel ministero dell'Inghilterra, gli Spagnuoli e gli Olandesi; come pure non tralasciano ogni tentativo i Francesi per

Digitized by Google

obbligarselo. L' altro segretario di stato non fa tale figura, ottenuta dalla benignità del re tale carica a contemplazione dello stesso Arlington fatto capitale della di lui esperienza negli affari del regno, e per aver con titolo d'inviato alla corte di Francia maneggiato gli interessi della Fiandra, e passato per le sue mani il trattato della pace d'Aquisgrana (1).

Entra pure nel consiglio di stato l' arcivescovo di Canturbery, prelato di somma dignità in Inghilterra, capo della religione protestante; ma comechè ha ingresso per prerogativa speciale, così niente s' ingerisce negli affari politici.

Finalmente il guardasigilli denominato milord Hesper ha luogo nel consiglio; la professione di questo ministro essendo d' invigilare l' esecuzione puntuale delle leggi del regno, sostenta al presente nondimeno le veci del gran cancelliere; è egli uomo di bontà eguale alla virtù che possiede.

D' altri ministri e benemeriti della corona tralascio la narrazione, come del conte Ledeodel che col titolo di segretario di stato del regno di Scozia risiede a Londra, signore di non mediocre talento, e niente dico del conte di Bristol fedelissimo del re, e che al presente ha onori in corte per essersi dichiarato cattolico, al di lui merito accrescono stima nella corte le condizioni ragguardevoli della sua nascita, e che nel parlamento ha egli manifestato la forza della sua eloquenza nell' inimicizia professata contro il gran cancelliere, a causa dell' aver divertito il matrimonio della principessa di Parma.

Sono questi li più qualificati soggetti che formano oggidì la corte d' Inghilterra, e di tali ministri si serve al presente la regia prudenza a dirigere gli affari esterni ed interni della corona, in conformità de' loro consigli, a far capitale dell'amicizia dell' Olanda, ad interessarsi negli affari della Fiandra, come far concludere la pace d' Acquisgrana, stabilire il trattato della triplice alleanza, e arbitrare le differenze delle corone. Ritorna in conseguenza la Maestà del re ad elevarsi al grado della maggior estimazione, temuto da sudditi, venerato dagli esteri, blas-

(1) 1. maggio 1668.

Digitized by Google

dito da principi, desiderato dalle corone, spiccando col titolo glorioso di capo della lega ed arbitro delle forze delle potenze.

Ora per avanzarmi al termine della relazione, a questo riflesso degli affari esterni, vedo a proposito considerare al l' Ecc. VV. la corrispondenza dell'Inghilterra, essendo una corona, che fa il suo giro con la circonferenza del mondo, avendo interesse tra negozio e commercio con tutte le parti del mondo.

Principiando dunque dall' imperatore dirò che essendo la Germania tutta parte di continente, e particolarmente gli stati di Cesare lontani dal mare, non occorre all'Inghilterra di avere interessi con quella parte, e però l'amicizia è quella sola officiosa che hanno li principi tra loro in comune, ma variamente in ordine agli interessi delle corti, nella parte che si prendono questi due potentati a riguardare la quiete dell' Europa è reciproca corrispondenza. Sono degni d'attenzione i negoziati intavolati al presente dalla Francia e dall' Inghilterra d' esser incluso nella triplice alleanza, mentre non potria questo sperare alcun soccorso in rottura di pace contro i Turchi dall' Inghilterra, essendo troppo potenti i timori di rappresaglia come di perdere il traffico, che ha la nazione inglese nel Levante. All'incontro la Francia, essendo uno stato in gran parte cinto dal mare in prospettiva dell' Inghilterra, non solo tra li due regni vi sono interessi di ogni qualità, ma negli animi antipatia naturale, che eccita l'emulazione delle corone. La disposizione del cristianissimo a dilatare il commercio, a formare compagnie, ed applicare all' America, accresce il livore della nazione. Con passione s'osserva il francese intento alle forze marittime, e a meditare progressi e profitti in ogni parte del mondo, che con sentimenti di naturale avversione in tanta gelosia mai si dava luogo ad una confidenza sincera, non ostante però si concambiano le corrispondenze apparenti, accolti umilmente li ministri in ambe le corti, ma quanta prontezza apparisce a concedere soddisfazioni leggere, altrettanta resistenza vi sarà sempre ad assentire a trattati di gravi negozii, in ordine a ciò che avuto sin

Digitized by Google

ora poco buon progresso il contratto reciproco di commercio intavolato dall' ambasciatore Colbert, e poco miglior pronostico si può fare dell' esito per l' avvenire.

Sentimenti diversi ha l'Inghilterra con la corona di Spagna, non essendo gli animi delle due nazioni tanto contrarii; anzi scordatosi il popolo dei passati tentativi fatti dagli Spagnuoli contro il regno e il governo, non avendo altra mira che quella dell' interesse, cangiando massime secondo la congiuntura dei tempi, reputa i disegni di Filippo II macchine aeree della corte di Roma. Perciò seppellite nell'obblivione le cose passate, non vi è diffidenza con il cattolico; anzi perchè la debolezza della monarchia più eccita la compassione che gelosia, non si poteva non appoggiarlo, lasciandolo esposto alla mala disposizione del tempo presente. A questo fine meditata la pace col Portogallo ha preteso il re d' Inghilterra, non meno contribuire alla quiete del cognato, che rendere servizio alla corona cattolica. L' oggetto stesso ebbe pure a far stabilire la pace d' Aquisgrana, in cui non si è fatto argine alle perdite della Fiandra, aumentato il beneficio dalla riunione della Franca Contea. Per gli interessi della navigazione nell'America ora sono cessate le cause delle male soddisfazioni con il trattato ultimamente stabilito a Madrid, i di cui pregiudizii renderanno sempre più alla Spagna sensibile la conclusione; scopo dell' Inghilterra a far spiccare alla corte di Spagna la propria corrispondenza sarà in ogni tempo la necessità del commercio del Mediterraneo, come pure animare il cattolico alla costanza, divertendolo da trattati col cristianissimo, di commutar la Fiandra, che è nelle materie politiche l' unico aculeo a tener gli Inglesi in officio. Così con le corone di Svezia e Danimarca nutrisce il re affettuosa confidenza, necessaria per il commercio dei sudditi, e per gli interessi dei principi del settentrione.

Nel regno di Polonia è minore all'Inghilterra il bisogno di corrispondere di quello che l' abbia col Moscovita a motivo del traffico, concambiate a questo fine le missioni di reciproci ambasciatori, dopo il ristabilimento del re.

Per esser la regina brittanica sorella della casa reale di

Digitized by Google

Portogallo, e per il comodo che danno i porti di quel regno alla navigazione d'Inghilterra, si dovria credere che passasse stretta corrispondenza tra quelle due corone; niente di meno disapprovata dal re inglese l'opinione del principe don Pietro reguante, resta intiepidita la confidenza, in testimonio della stessa disapprovazione della pace, rinnovata a nome di don Pietro col cattolico, la quale già era stata fatta con la sua mediazione in quello del re don Alfonso. Anco la regina sua sorella ricusa esser come madre alla funzione del battesimo della figliuola nata al principe, non ostante fosse stata da lui invitata e supplicata; pure andando diffettiva la soddisfazione della dote resta aver per questo effetto intiepidito l'affetto; ma levati questi accidentali riguardi, la corrispondenza tra li due regni cosi per il politico come per il mercantile sarà sempre correlativa. Altra qualità di corrispondenza passa l'Inghilterra con li stati generali delle Provincie unite, essendo l'Olanda più considerata, che amata, si può dire che l'amicizia con quel governo sia interesse, non affetto. Il discapito che inferisce al commercio inglese la potenza acquistata da quei stati sopra il mare, gli affari dell'Indie Orientali, la pesca che si fa nel mar d'Inghilterra senza riconoscer la corona, e gl'interessi del principe d'Oranges sono tutti motivi di mala soddisfazione; nulla di meno rimirandosi con occhio appassionato dalla naturale antipatia l'aggrandimento della corona di Francia, sono tollerati per ora li pregiudizii, rivolti gli animi alla prudenza di ben corrispondersi; considerata l'unione delle loro forze capace a preponderare sopra qualsivoglia potenza, ben avvedutesi servir le discordie e la guerra nelle due nazioni a far gioco al terzo, mentre distruggendosi tra loro vengono a perder il traffico, e lasciare che altri stabiliscano il profitto; da tali riflessi è obbligata l'Inghilterra alla buona corrispondenza con il governo degli stati generali, coltivata da ministri Olandesi in Londra con parziale attenzione.

Passa anco quella buona corrispondenza con la Porta Ottomana, a causa del gran traffico che tiene la nazione per tutte le scale del paese turchesco, attento il re a tener lontane le cause de' disgusti per non dar motivo al barbaro costume di quelle

Digitized by Google

genti di far rappresaglie che sarebbero di grave sconcerto ai sudditi ed al commercio.

Col nuovo re di Marocco presa ad introdurre corrispondenza ad oggetto d'assicurare con un trattato la piazza di Tangeri, e per aprire di là la scala al commercio dell'Africa, ma la dubbiezza a negoziare con quel barbaro, quanto difficulta l'apertura del negoziato, tanto pone in contingenza la fede anche dopo la conclusione, essendo stata inutile la spedizione dell'ambasciatore conte d'Arundell che non si è rischiato di uscire da Tangeri.

Trattati pure di pace ha l'Inghilterra con li corsari di Barbaria; ma gloriandosi quei pirati a violare la parola in particolare a principi, è vanità considerare le loro promesse.

Per concludere in fine dirò non avere l'Inglese in Italia relazioni che con quei principi che hanno stato sopra il mare, servendosi de'loro porti a comodo della navigazione.

Verso il duca di Savoja congiunto di sangue, apparisce la disposizione affettuosa del re, avendo la Maestà Sua intesa con aggradimento la franchigia della scala fatta alle navi di sua nazione del porto di Villafranca, benchè sia stato in ordine all'avantaggio del duca stesso, per introdurre il traffico de'propri stati.

Parimenti è considerato in Inghilterra il gran duca di Toscana, fatto famoso il porto di Livorno tanto proprio alla navigazione e al traffico del Mediterraneo, valendosi pure del comodo dei porti della riviera di Genova.

Con la Serenità Vostra già è nota al mondo l'amicizia affettuosa e sincera coltivata ne'tempi passati da ambe le parti, con eguale soddisfazione per gli affari del traffico, quelli della navigazione del Mediterraneo, e gl'interessi del principato, che furono all'Inghilterra motivi efficaci a nutrire confidenza perfetta con la Repubblica, disturbata poi dagli accidenti delle guerre civili, e sopraggiunta quella a VV. EE. col Turco, per cui nelle scale di Levante incalmatosi floridamente il commercio inglese, sopra le ruine di questo, si ridussero in circospezione a' riguardi della corona.

Digitized by Google

All'onore che io ho avuto della prima ordinaria ambasciata dopo il ristabilimento del re, ho contribuito con ogni studio ad incalorire l'affetto della nazione, giacchè quello della Maestà del re è lo stesso ereditato dai maggiori verso la Serenissima Repubblica.

Risentiva egli il rimorso dell'animo suo generoso a non poter incorrere cogli altri principi di cristianità alli soccorsi di Candia, spaventato dal danno imminente pericoloso dei sudditi, anzi era geloso dell'irresoluzione delli Olandesi che neppure volevano dichiararsi d'operare uniti a beneficio della causa comune; nel diffetto di soccorsi però appalesò la regia affettuosa disposizione cogli ordini dati al suo ambasciatore a Costantinopoli, non solo di vietare a vascelli inglesi di servire a' Turchi, ma che lui stesso con la voce coadjuvasse gl'interessi dell'EE. VV. presso la porta, esibita pure la mediazione della Maestà Sua bramosa di vedere il sollievo d'un principe d'antica e sincera corrispondenza.

L'importanza del traffico con gli stati di VV. EE. consiste nel trasporto di salumi dall'Inghilterra, nella comprita dell'uve passe nell'isole del Zante e Cefalonia; quello di salumi è ridotto a poco più della necessaria provvisione di questa dominante; mentre la Lombardia e quasi tutta la Terraferma viene provvista da Livorno, essendo minori da quella parte gli aggravii, come nelli miei riveriti dispacci è stato dalla mia zelante passione informato questo Eccellentissimo Senato, obbligato anche al presente il mio zelo ossequioso a dire, che li decreti fatti sopra questa materia a contemplazione dell'ambasciatore estraordinario Falcombridge, non sono di rimedio sufficiente, essendo patenti li calcoli a vedere la differenza delle spese da Livorno in Lombardia, da quelle che convengono fare i mercanti sopra ogni barile di arringhe condotto ed estratto da questa città.

L'altro dell'uve passe è di molta importanza a' pubblici interessi, che essendo fatto quel negozio con denaro effettivo, sarà effetto della maturità dell'Eccellentissimo Senato ad allettare la nazione propensa a quel frutto, con gli ordini che daranno l'EE. VV. per i migliori trattamenti delle navi inglesi, i quali,

Digitized by Google

conviensi sperare, puntualmente eseguiti dalli pubblici rappresentanti, spiccando il merito degl'illustrissimi provveditori Vendramino e Pisani, attuali a quell'isole, che con la loro vigilanza accurata a pro del pubblico servizio hanno dato occasione al concorso di vascelli per effettuare grossi carichi.

In quella corte poi per la rappresentanza di VV. EE. ho goduto le dimostrazioni maggiori di stima, acconsentitosi che per le mani del loro ministro passassero li brevi del sommo pontefice da presentarsi alla regina, accolto io sempre con somma benignità da tutta la casa reale, da' ministri e da ogni condizione di persona, con quel rispetto che sa conciliarsi venerazione al nome della Serenissima Repubblica; ma quello che è professato da tutta la città, dal conte d'Arundell ora denominato duca di Newfolck titolo nuovamente ottenuto, anzi restituito dalla regia munificenza, oltrepassa i limiti di una ordinaria devozione. Questo cospicuo benemerito soggetto, che riguarda con animo appassionato gl'interessi tutti della Serenità Vostra, confessa di riconoscere dalla pietà dell'Eccellentissimo Senato la sussistenza cospicua della sua casa, non avendo dato il fratello primogenito, che è indisposto a Padova, nelle mani di Cromwell, che reiteratamente lo ricercava.

Tale motivo unito alla propensione ereditata dai maggiori di favorire la nazion veneta, ha radicato un zelo ardentissimo del di lui animo che è bramoso di apparire veneto tra gl'Inglesi, come tra Veneti si fa conoscere inglese, interessato al servizio di VV. EE.; sentimenti stessi nutrisce la fraterna tutta e particolarmente milord Filippo gran elemosiniero della regina, il quale per l'esemplarità della vita congiunta alle condizioni della nascita è l'ornamento della religion cattolica in quel regno.

Concludo col ridurre i riflessi benigni dello umanissimo compatimento di VV. EE. alla mia persona, gloriandomi di aver servito con puntualità e di aver affaticato senza risparmio; così che gl'incomodi risentiti per la mia adoratissima Patria sono capitali di decoro e soddisfazione; e sono più preziosi ancora se apparisce non avere all'esercizio della carica demeritato interamente la disapprovazione di questo sapientissimo Senato.

Digitized by Google

Varj soggetti qualificati d'Italia favorirono il ministro e la casa di Vostra Serenità, ma cinque degnissimi figliuoli di questa Patria accrebbero il lustro dell'ambasciata, l'illustrissimo sig. Andrea Tron fu del N. H. Nicolò, Ascanio Giustinian fu dell'eccellentissimo Zuanne cav., Agostino Morosini del quondam Alvise procuratore, Alvise Mocenigo dell'eccellentissimo Piero procuratore, e Verità Zenobio. Li primi due pervenuti meco in Inghilterrra fecero risplendere le prime cospicue funzioni, e gli altri susseguentemente comparvero con adequate forme di generosità.

Adempì tutte le parti di debito e di fede il segretario Alberti; il quale pure per decreto della pubblica rappresentanza è concorso colle forze private tra li dispendi gravissimi di quella corte; all'incontro di fermarsi si è con pronta rassegnazione umiliato ai comandi delle EE. VV. anzi senza aver riguardo agli obblighi eccedenti della Spagna ha abbandonato la carica, per marca della sua raffinata devozione, ma perchè i suoi talenti sono eguali alle parti degnissime che possiede, gravemente mancherei se non lo coronassi di un pieno e sincero attestato che si è reso meritevole della pubblica grazia e di quella benigna riconoscenza.

Alla mia partenza ha voluto il re manifestare la sua generosità, col regalo del ritratto di diamanti ornato, che vede la Serenità Vostra presentato avanti i suoi piedi; se posso essere giudicato degno delli concetti pietosi dell'Eccellentissimo Senato a farmene libera mercede, valerà tale dimostrazione del pubblico benigno aggradimento a conservare le mie ossequiose fatiche e a dar ristoro in qualche parte alle gravissime iatture che mi restano. Grazie.

Digitized by Google

Digitized by Google

RELAZIONE D'INGHILTERRA

DI

GIROLAMO ZEN

ED

ASCANIO GIUSTINIAN

AMBASCIATORI STRAORDINARII

A

GIACOMO II.

NEGLI ANNI 1685-1686.

(*Dall' originale nel veneto archivio ai Frari. Nel codice 972 dell'Archivio Cicogna, è intitolata:* Relazione della città di Londra.)

Digitized by Google

Digitized by Google

BREVI NOTIZIE

INTORNO A

GIROLAMO ZEN E ASCANIO GIUSTINIAN

ED ALLA LORO

AMBASCIATA STRAORDINARIA IN INGHILTERRA.

Girolamo Zeno figliuolo di Vincenzo, fu nell'anno 1675 ambasciatore ordinario alla corte di S. M. cattolica; e perciò leggonsi alcuni cenni intorno a lui, nel vol. II delle relazioni di Spagna.

Ascanio Giustinian II detto Giulio cavaliere figlio di Antonio, fu rettore di Verona, ambasciatore ordinario in Francia, in Germania, Inghilterra, Polonia e Costantinopoli. La sua vita è nel volume III delle relazioni di Francia.

Nell' anno 1685 con decreto del Senato 17 di maggio, furono questi due onorandi senatori, eletti ambasciatori straordinarj a Giacomo II, nella circostanza della sua successione alla corona brittanica, per attestargli il gaudio della Repubblica, e per chiedergli soccorso contro i Turchi. Le commissioni che ebbero, risguardano esclusivamente questi scopi (1).

Con splendido accompagnamento di nobili e di clienti, partirono da Venezia al 1.° di ottobre, e per Bassano, Inspruch, Francoforte, Amsterdam, Rotterdam, a capo di 60 giorni di fortunato ma costosissimo viaggio, arrivarono a Londra nei primi di decembre (2).

Fecero il solenne ingresso a' 25 decembre, alloggiarono in una delle

(1) Del. Sen. 1685. Arch. Gen.
(2) Dispac· 28 dec. 1685.

Digitized by Google

più magnifiche e sontuose case di Londra, e partirono ai 25 di gennaio 1686. Nella prima udienza solenne, il 30 decembre, esposero al re « le condoglianze della Repubblica per la morte del fratel suo Carlo, e il vivissimo dolore del senato per la perdita di così potente e affezionato amico, riparata soltanto colla successione ben degna di S. M. al potentissimo trono inglese (1) ».

E nella seconda udienza che ebbero il 10 gennaio, chiesero formalmente lega nella guerra contro il Turco, eccitando il re ad estendere nelle più remote parti d'oriente il vessillo della croce, a gloria della sua reale persona, ed a sollievo di tante nazioni oppresse.

Prestata da Giacomo ogni maggiore attenzione ai veneti oratori, rispose: « aver sentito con sommo piacere i vantaggi finora riportati dalle armi della repubblica, desiderarli vivamente continuati, rincrescergli di non poter concorrere al presente che con i desiderj, occupato in maniera da tanti nemici che aveva nel regno, da non poter divertirsi in altro che nel ben guardarsi; bramare solo di essere libero da tante interne commozioni per rendersi abile a contribuire dal suo canto tutto il più che gli fosse stato permesso. E ringraziò il senato per la spedizione di così solenne ambasceria ».

Nella relazione che i veneti oratori lessero in Pregadi il 20 maggio 1686, è giudicata con stupenda avvedutezza la politica di Giacomo, datosi intieramente in balìa di un partito religioso, non consentito dalla nazione, e che lo condusse a perdere la corona.

(1) Filza LXX. A. V. G.

Digitized by Google

SERENISSIMO PRINCIPE (1).

Chi offerisce tributo d' obbedienza alla sovranità del principe, adempisce alle parti di natural debito, e di un obbligato rispetto; nè arde vittima con fiamma più pura giammai di quella che viene sagrificata all'altare della pubblica grandezza dalla mano di una pronta rassegnazione. Questo glorioso fregio, come abbiamo studiato di ascriverci noi Gerolamo Zeno e Ascanio Giustiniano II cavalieri, ambasciatori estraordinari alla maestà del re della Gran Brettagna, allora quando con sollecito allestimento ci umiliassimo ai riveriti incarichi di V. S. nell' accingersi in mezzo alle difficoltà della stagione a lunghe e disastrose peregrinazioni, così perseveriamo parimenti ritornati nel fisso dettame di esercitare gli atti di dovuta puntualità, in esporre fra compendiosi periodi, quel più che si è nella nostra breve residenza a quella corte accaduto di rimarcare da una applicata attenzione e che riputiamo opportuno di render soggetto alle ponderate riflessioni di questo Ecc. Senato.

È la reale città di Londra, per l' ampiezza del giro, per la numerosità della popolazione, da annoverarsi fra le più considerate d' Europa. Vi fiorisce con pieno concorso il più vivo negozio, e l' intiera università delle arti vi travaglia a perfezione gran copia di eccellenti manifatture. L'acciaro specialmente che ha ricche miniere nei stati di V. S. rimane trasportato colà e da maravigliosa industria convertito in usuali finissimi lavori con notabile profitto di quella piazza, quando la professione di un siffatto mestiere doverebbe esercitarsi con più naturale vantaggio in questa dominante. Dal commercio delle Indie ritraggono

(1) Era doge Marcantonio Giustinian.

Digitized by Google

gli Inglesi utilità rilevanti; onde abbondano con affluenza le ricchezze fra' negozianti, mentre ridotta a fortune moderate alcuna parte della nobiltà, è divenuta a distruggere la sontuosità dei palazzi, per sostituirvi case mercantili per motivo di ricavare affitti considerabili per avere al giorno d'oggi trasportate le urbane abitazioni nei loro luoghi deliziosi di campagna.

È permesso ai forestieri d'introdurre qualunque somma d'oro in Londra, il qual si sostiene ad assai rilevato valore; e non viene per lo contrario a veruno concessa fuori della compagnia delle Indie l'estrazione. Anzi per fermare questo prezioso metallo entro a quei regni, se ne facilita la coniatura nella pubblica zecca, senza dispendio particolare, che tutto cade sopra la borsa del re (1). Da ciò deriva che sia divenuta quella dominante un grande emporio di merci ed una gara preziosa d'inestimabili tesori. Il contado non soggiace ad imposizioni, vive perciò tra morbidezze e comodità. Sopra che si può dedurre una fondata considerazione, che i titolati del regno bisognosi di ottenere dalla reale generosità impieghi di onore e di convenienza, possino agevolmente aderire ai voleri del padrone, mentre saranno sempre nella feracità delle proprie rendite difficili i capi dei comuni alla totale dipendenza dal loro Sovrano.

Soleva la gloriosa memoria di Carlo II tenersi obbligati li primi con profuse beneficenze, sebbene corre universale concetto che fossero li ministri di maggiore autorità guadagnati dall'oro d'esterna potenza, ai quali facevan contrapposto quelli della camera bassa, o per invecchiata antipatia alla medesima o per qualche dispensa di danari spagnuoli. Valse una siffatta divisione a riparare la M. S. dalli ben noti pericoli delle ordite cospirazioni, ed a conservarlo fra le turbolenze altrui ed in mezzo pur anche alle proprie disapplicazioni, monarca riputato nel mondo, sin all'ultima separazione dell'anima sua che rese a Dio con pubbliche dichiarazioni della professata religione cattolica.

Vi è assunto successore al trono Giacomo II per ragione di

(1) La zecca inglese a differenza di quelle del continente non deduce sul valore delle monete le spese della monetazione.

Digitized by Google

naturale rettaggio, per concetto di esperimentato valore, e per pieno concorso di inclinati dipendenti, non ostante la palesata costanza di vivere fautore del vero culto della chiesa romana. È ben certo che egli si impegnasse allora di non voler pregiudicare in conto veruno ai privilegi della libertà anglicana, onde gli riuscì, per questo mezzo, conseguire dalle camere assegnamenti doviziosi, e ne avrebbe nella ultima riduzione delle medesime molti maggiori ottenuti, se per lo stabilimento di ufficiali cattolici nelle regie truppe non avesse tentato un' espressa approvazione del parlamento, che senza divenire all' atto pregiudiciale si contentava lasciarne correre un tacito assenso, da che ne sono insorte diffidenze e gelosie, capaci di far nascere sensibili sconcerti. Da ciò deriva la dilazione della nuova assemblea, che dovrebbe pur convocare per il supplimento di nuove assistenze, ad oggetto di rimanere intieramente provveduta delle bastanti contribuzioni per una poderosa armata navale e un numeroso esercito da terra. Cade a questo passo gran dubio che si trovi la M. S. circondato strettamente da religiosi, che incapaci di massime politiche punghino con soverchio sprone chi pur troppo corre da se stesso non senza pericolo di qualche precipitosa conseguenza. E si arriva a vociferare che considerato si dalla Francia il brittanico di risoluta e coraggiosa abilità, per opporsi alla sua grandezza, abbi fatto a bello studio istillare dall' accortezza delli padri gesuiti la calda determinazione di ispiegare un sì frettoloso tentativo all' oggetto di scomporre quel buon concerto, che concorde per avanti tra le camere e la corte, mal risuonava alle orecchie di quella ingelosita potenza. Viene per altro fermamente creduto, che se non si fosse dalla M. S. aspirato a sì premurosa pubblicità di depositare la forza delle armi nella direzione dei capi ortodossi, potesse correre la sublime fortuna di vedersi innalzato ad elevazione più grande di qualunque suo precessore.

Ma giacchè siamo entrati al punto della religione, fondamento dei regni, conviene che vi si fermiamo più lungamente. Se ben moltiplichino colà in varie sette le credenze, vogliono ad ogni modo dar a divedere che abbino le altre tutte qualche coe-

Digitized by Google

renza ed uniformità fra esse, eccettuata la cattolica la qual sola rimase nei torbidi trascorsi esposta alle macchinate oppressioni. Ma di una siffatta avversione troppo chiari ne risultano i fondamenti. L' interesse e l' ambizione sono le due più infette pestilenze che contaminino la salute degli animi. L' essere passati i ricchi capitali e le opulenti rendite degli ecclesiastici in possesso dei laici, e l' esclusione dei papisti per leggi del regno, dall' abilità a conseguire gradi onorifici e carichi profittevoli, servirà sempre mai di ostacoli potenti ai regi pietosi sforzi, per dar luogo alle sue rettissime intenzioni. È da sperare tuttavia, che il re presente avanzato negli anni senza posterità possa andare esente da insorgenze moleste: mentre li due naturali successori della corona il principe d' Oranges e quello di Danimarca, l'uno infecondo e l' altro ferace, nudriscono in petto un culto da quello dei popoli non dissimigliante. Tuttavia non può insorgere apprensione che si renda valevole a far vacillare la costanza del reale intrepido cuore, o punto raffreddare quella fervidezza che ardentissima l'infiamma per li progressi meditati dal suo cristiano zelo, avendo voluto anche dopo il mal esito del disciolto parlamento, espedire con franca risoluzione una strepitosa straordinaria ambasceria al sommo pontefice; stabilitosi inoltre di far aprire chiese e scuole, dove si insegnino e predichino i dogmi e misteri della nostra santa fede, come ci fu conferito agli istanti della nostra partenza del confessore della regina e che ne resta da quella parte pienamente confirmato.

Se non avesse un sì potente ostacolo qualche forza di intiepidire il comune affetto dei sudditi, le forme affabili e le maniere obbliganti colle quali suole cattivarsi l' universale soddisfazione gioverebbero a conciliargli la piena propensione dei popoli. È la Maestà Sua di umanissimo aspetto, di tratti amabilissimi, sebbene pervenuta ad anni 53 non ne risente il peso la robustezza del temperamento; mentre invaghito della caccia è solito in qualunque settimana stancare con lunghe indefesse carriere il vigore de' più giovani e ben complessionati cavalieri che lo seguono. Li divertimenti ad ogni modo non lo stornano dalla attenzione agli affari del governo, e si è avvenuto di os-

Digitized by Google

servarlo nel mezzo delle conversazioni a distribuire ordini, e dare in varie occorrenze pronte orecchie ai frequenti rapporti dei ministri. Invigila con particolare studio a migliorare l'economia, che camminava sotto la reggenza del defunto fratello disordinata, nè getta con mano prodiga quel danaro che ridusse il precessore a condizione di non rara esaustezza. Alle riduzioni del consiglio di stato assiste con fissa vigilanza e suole radunar le sessioni con frequenza maggiore della praticata per lo avanti. Udite le consulte determina con risoluzione e vigore. Vi frammischia tuttavia gli usi talvolta della desterità, per lo scrupolo di non palesare una totale indipendenza che chiamerebbe l'occhio dei consiglieri alla più gelosa osservazione; mentre non può accrescere la sovrana autorità che nelle diminuzioni delle autorità dei parlamenti; i quali sebbene sublimano d'eccelso titolo di monarca il loro re, hanno per massima di tenerlo intrinsecamente constituito in posto di semplice capo di repubblica; e ben cade in questo luogo a proposito che risvegliamo alla memoria dell'Ecc. Senato, quello che le resterà facilmente impresso dei fortunati inganni coi quali si istradò Cromwell al titolo di protettore dell'Inghilterra, che poi convertì colla forza in espressa violentissima tirannide. Vive da qualche tempo tenacemente radicata nei petti di quella gente una costante brama di formare di se medesime un libero e ben ordinato governo. Sia o che l'esempio della nuova potenza degli stati d'Olanda ne abbi loro allettata la cupidigia, o che invogli naturalmente l'appetito della comune dominazione. Da questo fonte è certamente diramato il torrente, che innondò di sangue incolpato la real casa, e da questo velenoso rivo insorse il torbido suscitato ultimamente dal duca di Monmouth le cui mosse furono fiancheggiate ed assistite dal consiglio e dai danari di facoltosi soggetti, che sotto fallace apparenza di esaltarlo al trono meditavano di sacrificarlo all'altare della sospirata libertà (1).

Trae la regina dalla provincia ove è nata vivezza di spirito ed elevatezza di talento, tuttochè restino questi mortificati dalla

(1) Giacomo duca di Monmouth figlio naturale di Carlo II sbarcato con pochi seguaci nel Dorsetshire a' 15 di giugno 1685, invitò ogni inglese a racco-

Digitized by Google

sfortuna di non poter dare la desiata successione a quei regni. È da temere che disaccomodato nei sconci sofferti si renda incapace anche del caso di concepimento di portare a perfetta maturità i propri parti. E benchè spesso pubblichino disseminazioni di gravidanza se ne fa pullulare vanamente la voce col solo oggetto di modificare la avversione di quei popoli che ne bramerebbero una durevole discendenza. Mostrò d'attribuirsi a fregio il carattere della nobiltà veneziana (1), con assicurare noi ministri di V. S. della stima particolare e distinta propensione con chi è per riguardar sempre qualunque interesse della Serenissima Repubblica.

La Portoghese regina vedova, conserva la vivacità e l'acume della nazione. Dal re è coltivata con particolare studio non lasciando di visitarla più volte alla settimana. Gode d'appanaggio la rendita di 46,000 lire sterline. Ci ha Ella accolti in tutti gli incontri con forme generose e con i più pieni testimonj di onore. La principessa figlia è di spiriti assai pacati, non manca tuttavia delle più belle doti per rendersi molto considerata a quella corte. L'ama oltremodo il re genitore ed il consorte principe Giorgio di Danimarca con i freddi natali accoppia uniforme temperamento. Ambedue sono con l'intiera famiglia provveduti di qualsivoglia occorrenza del regio erario.

Tra i ministri principali della corte spicca per eloquenza e per intima cognizione delle leggi il gran cancelliere, che ha avuto gran mano in cooperare alla pronta esaltazione di S. M., e continua tuttavia la più costante disposizione per sostenere le parti della medesima onde ha saputo con tali mezzi cattivarsi la reale inclinazione.

A questi vi si aggiungono li due segretarj di stato Souther-

gliersi intorno a lui per difendere la religione protestante e la libertà della nazione, dichiarando Giacomo duca di York usurpatore, papista, che avea incendiata la città di Londra, avvelenato il re suo fratello, e stava per distruggere le sacre istituzioni della chiesa dominante. Raccolto un piccolo corpo di 3000 uomini e datone il comando a Lord Greis, fu sorpreso a Sedgmoor dalle regie truppe, e fatto prigioniero fu nel 15 luglio decapitato, coll'orrendo strazio di cinque colpi di scure.

(1) Come discendente da Enrico IV di Borbone.

Digitized by Google

land, e Mitteldon. Il primo che sostiene anco la carica di presidente del consiglio è soggetto di capacità e di esperienza, apprese nei ministeri di Francia e di Spagna, come altresì nell'aver per qualche tempo sostenuta la segreteria medesima sotto il defunto re. Restano adesso appoggiati gli affari e le negoziazioni delle corti straniere eccettuate quelle del nord, che vengono maneggiate dal secondo, il quale ha pure esercitato con nobiltà l'impiego di inviato straordinario presso la Maestà Cesarea, e l'uno e l'altro riguardati con particolare considerazione dall'occhio regio.

Passeremo in silenzio i molti altri o che non s'ingeriscono nel governo, o che non sono dotati di qualità riguardevoli ed eminenti per avanzarsi a più essenziali notizie che riguardano la quantità delle rendite e la robustezza delle forze così marittime come terrestri, sopra i quali ha di presente la M. S. la più certa disposizione. Non può insorgere esitanza veruna che se dipendesse dalla regia autorità l'imposizione degli aggravj, ella non ritraesse dalli tre opulenti regni rimarcabilissime contribuzioni; ma come è costretta rimettersi all'arbitrio delle camere che sogliono così fluttuare più volte nell'incertezza, amiche esse di godere il possibile sollievo, non sono bene spesso manchevoli di pretesti, per negare le convenienti assistenze ai regj bisogni; e sebbene con un computo ideale si rilevi l'annua entrata ascendente a otto millioni dei nostri ducati, è chiaramente noto che gli assegnamenti conceduti al re presente non trascendono le settecento mille lire sterline, e che se non si disciogliera per li motivati riguardi l'ultima riduzione, ella era disposta di accrescerle nuovi sussidj.

A proporzione di questi convien prendersi la misura degli armamenti. Perciò Giacomo II giudizioso e pesato monarca va mantenendo 20 sole navi da guerra sul mare, e sebben mostra applicate sostanze in voler unire un esercito di 20,000 uomini, è fino a quest'ora il numero di lunga mano inferiore, e la levata cammina assai tarda, essendo cosa facile da credere che il di lui animo valoroso risenta pena nell'inabilità a poter effettuare i suoi generosi disegni. Al difetto delle milizie vi si accoppia in-

Digitized by Google

tiera la mancanza dei supremi esperimentati comandanti, mentre fu avvenimento miracoloso che le truppe del duca di Monmouth dopo aver trucidati 300 regii immersi nel sonno, rimanessero sconfitti da Feversham, che stava senza guardia veruna a fronte del campo ribelle.

Perciò è la sola Maestà Sua riputata capace a dirigere con franca condotta le armate, e guidare con militare virtù il buon ordine degli eserciti; nè deve sovra ciò insorgere alcuna meraviglia; perchè intenta solamente la nazione ad ampliare il commercio, non ha amato già di perseverare in lunghezza di guerra, ma di ritrarre bensì da quella dei vicini, aumenti di traffico. Sembra in apparenza che la più preziosa gemma la quale risplenda sopra quel tripartito diadema possi essere la facoltà di muover armi contro estere potenze e di stabilire alleanze con principi forestieri, ma una siffatta gioja riesce di molto debile valore, se quando non rimanghino le risoluzioni corroborate dagli assensi della camera ponno facilmente languire nella deficienza di mezzi necessarj al sostenimento, dovendo fra esse esaminarsi la qualità dei progetti e di stabilire la rilevanza delle corrisponsioni, che restan per lo più soggette al capriccio ed alla displicenza di quelli stessi che sono dagli altri maggiormente chiamati agli esborsi.

E qui dovemo dire con nostro sentimento ma con sincera verità, che se inclinasse giammai il regio pietosissimo animo a somministrare soccorsi nella guerra contro l'Ottomano alla S. V., sarebbe facile ad incontrare le renitenze delle compagnie di negozio, che ricavano considerabili provecchi da quello del levante.

Motivati di sopra con semplice tocco li due capi importanti di alleanze e di guerre, meritano di essere rilevati in più ampia forma e con più estesi riflessi. Perchè sebben sembra al fasto dei Britanni, che essendo quei regni un mondo dal restante disgiunto, ma solo in se stessi robustamente unito, non abbia perciò ad apprendere gelosia veruna di nemiche aggressioni nè curarsi punto dell'appoggio di aderenze esterne; è forza tuttavia che rivenghi alla loro ricordanza di aver convenuto in varj tempi soccombere al giogo di antiche nazioni; che vi spedisse

Digitized by Google

nel secolo trascorso Filippo II una poderosa armata per estendere sopra quelle grandi isole la sua vasta potenza, ed abbi recentemente saputo entro alle bocche del Tamigi incenerire alcuno di quei poderosi legni la flotta d'Olanda. Giova nulla di meno confessare che maggiormente convenga agli altri la loro amicizia: perchè come la natural positura li costituisce difficili alle invasioni, così non mancano per lo contrario di facilità di mezzi per accorrere ovunque ricercassero le esigenze dei collegati.

D'una tale massima imbevuti gli Stati vollero ultimamente fermare per lungo corso di mesi la loro ambasciata straordinaria a quella corte, col vivo oggetto di ristabilirvi la più solida confederazione, addrizzata specialmente al fine di contraporre argini massicci al maggiore ingrandimento del cristianesimo. Si sono in questa maniera scambievolmente interessate quelle vicine potenze nell'ostare a qualunque tentata conquista nell'Oceano, mentre e per ragione di stato e per gelosia di commercio, non tollererà giammai l'Inghilterra a sopportare che si impadroniscano i Francesi dei porti di Fiandra, col lasciare in tal caso a gran contingenza quell'impero sovra del mare il quale non è loro sino al presente disputato.

Il principe d'Oranges che si scorge il più prossimo successore a quel soglio, estende le più fisse applicazioni per tenere invigorite queste ben accertate corrispondenze. Gli stà sommamente a cuore la restituzione del proprio stato che gli venne da Lodovico XIV presentemente detenuto, a causa di essersi offeso della battaglia da lui data a Saint Denis dopo il preteso ragguaglio della pace stipulata a Nimega. Nè crede poter valersi di interposizione più riputata di quella del suocero per conseguire l'intento, onde è cosa facile che continui la tranquillità della pace fra le provincie e quei regni: dovendo ognuno confessare che quando si tengano sinceramente unite queste due potenze temerà la Francia d'invaderle, per il vigore non solo delle loro forze, ma per la sensibile diminuzione che proverebbe ancora nel proprio commercio.

Ora dovemo rivogliere le più fisse attenzioni per discorrere

Digitized by Google

un punto di molto difficile esame, e sopra il quale riuscirà mai sempre scabroso il poter gettare solidi fondamenti.

Vive al mondo tutto notoriamente palese che nutresi da lunghezza di secoli nei popoli d' Inghilterra una radicata irreconciliabile antipatia coi Francesi, o che ella provenghi da antica emulazione di potenza, o da innestato sentimento della perdita dei stati per lunga serie di anni posseduti in quel reame. Questo mal genio ha fatto loro desiderare un re animoso e guerriero, colla speranza di rimettere a nuova obbedienza le provincie della Guascogna, Normandia, e Brettagna, per costituirsi da molti lati dell' Oceano padroni di quei porti ed assieme di un dilatato negozio, e si è udito ad esclamare; che non risulti di niun rilievo la professata religione cattolica di S. M., quando non inclini di aderire alla francese; correndo assai comune concetto, che se ella si risolvesse di muovere le armi contro quella nazione, le riuscirebbe facile di ottenere i più abbondanti sussidj, con perdersi forse in questo solo caso di vista gli ostacoli della mal sentita credenza. È cosa similmente facile da persuadersi che possi il regio animo partecipare della disposizione dei sudditi, o perchè le renda il conto di ridurre ad equilibrio le forze dei potentati adjacenti, o perchè fermato con non breve soggiorno fra' Spagnuoli in Fiandra nutrisca affetti d' occulta parzialità per i medesimi. Che poi la ragione di stato abbi la forza se non d' alterare la naturalezza del genio di introdurre almeno cambiamento di massima, è effetto delli esempi e dell' universale esperienza bastantemente confirmato. Dal buon medico non è allora considerata, l' esteriorità dei mali, quando è chiamato a sollecita cura per divertire le venefiche aggressioni degli interni. Si sono perciò rallentate le premure per vedere restituito nel principato di Oranges il genero; si è modificata l' alta pretesa delle soddisfazioni per la visita dei legni nazionali, e si coltiva con forma diversa l' ambasciatore Barillon, perchè si conosce nella turbazione dei sudditi la necessità di conciliare la propensione di quel re, che viene più degli altri giudicato capace di assistere con vigore la M. S. in qualsivoglia contingenza. Laonde può difficilmente figurarsi che sii il brit-

Digitized by Google

tanico per muover guerra al cristianissimo, quale se non risparmia mezzi efficaci per evitare il torbido interno nel grembo alla pace studierebbe poi maggiormente di seminare dissensioni civili in tempo di guerra.

Verso la Spagna nudriscono quei popoli una propensa volontà, perchè sono contenti di tener viva la continuazione di negozio con quei regni non solo, ma con l' Indie ancora, e vi si interesserebbero con più strette unioni quando fosse permesso a quella infracidita monarchia di contrapporre aiuti reciprochi alle occorrenze. Hanno fissa la mira di suffragare la parte più debole, troncar la strada ai soverchi avanzamenti del prepotente, o col valore delle armi o colla riputazione dell' arbitraggio sopra le altre corone. Può essere che si aspiri in qualche premurosa necessità delle loro assistenze ad ottenere da' Spagnuoli la consegna di qualche porto sull'Oceano, ma saranno assai difficili a tentarne l' usurpazione con la forza degli eserciti.

Dell' interessata parzialità di Danimarca rende sicura la M. S. il peso depositatoli nelle mani del principe fratello che col matrimonio fecondo della reale secondogenita può facilmente aspirare alla possessione del regno, dopo la deficienza in particolare di Oranges privo di posterità. Si vuole che malcontento di questo, il cristianissimo possi avere data efficace mano ad un tale accasamento, con mira di far passare quel triplicato scettro a di lui pregiudizio nella persona del Danese. Ricercherebbe il diritto di natura che fosse preferita la figliale maggioranza e che questa venisse chiamata all' eredità della corona. Valerebbe di tal maniera la molta autorità del marito, appo gli stati a stringere con indissolubili legami l' inalterabile corrispondenza con quella repubblica, si soffrirebbe la professione del rito differente con minor sentimento dagli Inglesi, quando scorgessero al proprio male non lontano il rimedio. Ma se arrivassero già mai a penetrare gli Olandesi che fosse strettamente unita quella Maestà con un re che ha interessi contrari alli suoi e che studiasse d' avvantaggio di riserbare al di lui fratello immediata la successione, languirebbe a gran passi la confidenza e vi si sostituirebbero l' ombre di sussistenti gelosie. Ma alle leggi di natura

Digitized by Google

e ad ogni altro riguardo prevale bene spesso la politica di stato, perchè sebbene si estenda sopra il principe Giorgio il sospetto che possi inclinare a cambiamento di culto, vi si contrappongono ad ogni modo vantaggiose ponderazioni, per la preferenza; mentre si considera aver egli l'appoggio fraterno di un re potente, il quale ha saputo guadagnarsi una gran reputazione fra l'armi pronte ad occorrere con adequati soccorsi in occasione di bisogni; e la scambievole unione di forze fra le due case reali valerebbe ad imprimere stima e rispetto nei vicini, e da ritenere similmente in maggior freno gli animi della plebe inclinati alle rivolte. L'uno privo di posterità lascia luogo all' incertezza degli avvenimenti, mentre l'altro ben stabilito nella discendenza può promettere una moral sicurezza di continuato dominio.

Tengono un buon cuore per V. S., il re non solo ma la nazione intiera. Gode essa poter approfittarsi col traffico in questa piazza ed in quella del Zante parimenti. Ci ha la M. S. con espressioni di sincera cordialità palesato il dispiacere di non potersi interessare nella causa comune, col considerarci gli impacci, nei quali si trova rivolto per restituire quei regni al culto cattolico, rimostrando voler credere che possi riuscire gradita all' Ecc. Senato l'applicazione sua fervente pel vantaggio della religione in qualunque parte. Nudriscono gli Inglesi un fermo concetto che sia loro interesse di opporsi colle proprie forze ai vasti disegni della Francia sopra i Paesi Bassi, e si aspetti alle armi della Ser. Repubblica di riparare dall' innondazioni questa Provincia. E dalla voce e dagli effetti dovessimo chiaramente comprendere che si prestasse dalla M. S. il più attento studio di tenerci contenti e farci partire intieramente soddisfatti; mentre non vi è stato divertimento pubblico che non ce l'abbi fatto godere, nè particolare che non ce l'abbi procurato. Ha voluto ampliare di vantaggio i suoi favori ad alcuni dei nostri gentiluomini, che invitati più volte alle caccie gli ha trattati con osservabile umanissima distinzione.

Valse ad aumentare gradi di lustro al ministerio il buon numero dei nobili veneti, che staccati dai tetti domestici vollero esporsi agli incomodi dei disastrosi viaggi, per imbeversi

Digitized by Google

della viva lezione dei varj costumi delle genti, e degli usi diversi delle corti a mira di poter impiegare i loro sublimi talenti con versata abilità nel più vantaggioso servizio della patria; e questi furono li nobiluomini: Bernardo Trevisan fu Domenico — Nicolò Cappello fu Lorenzo — Gerolamo Morosini fu Andrea — Sebastian Mocenigo fu del Proc. — Marco Gradenigo fu del Proc. — Gabriel Emo di Pietro — Vincenzo e Marco fratelli Zeni del fu Domenico — Antonio Giustinian fu Gerolamo II. Quest' ultimi nepoti nostri, e servitori umilissimi di V. S. e di cadauna delle EE. VV.

Non potemo abbastanza commendare la virtù e la puntualità del fedelissimo Giov. Batt. Tornielo, come del fedelissimo Paulo Antonio Cavanis segretario e coadiutore, che hanno coll' impiego delle proprie sostanze supplito agli intieri numeri delle proprie incombenze, per i quali siamo tenuti ad attestare alla S. V. una compita soddisfazione, onde sarà effetto di reale munificenza il riconoscere con testimonj di adequato guiderdone le loro degne fatiche.

In due cuori gioiellati con la regia smaltata effigie spicca un generoso contrassegno di cordiale dimostrazione della M. S. verso la pubblica rappresentanza, e come ne riconoscemo per prezioso il dono, così ce lo renderà inestimabile il concorso delle pubbliche grazie, che sommessamente imploriamo dalla regia munificenza, in permettercene il godimento a memoria cospicua nelle nostre case ed a decoroso lustro del prestato riguardevole servizio. Sarà questa una speziosa marca della beneficenza dell' Ecc. Senato, che imprimerà nei nostri cuori debito sempre maggiore per offerire all' adorata Maestà della patria le applicazioni incessanti e le fortune, da considerabili dispendj sensibilmente colpite, ma con somma gioia profuse, quando restino questi olocausti di fede e divozione insigniti dal pubblico sospirato umanissimo gradimento. Grazie.

Data li 25 *maggio* 1686.

Di V. Ser.

GEROLAMO ZEN Kav.
ASCANIO GIUSTINIAN Kav.

Digitized by Google

Digitized by Google

RELAZIONE D'INGHILTERRA

DI

LORENZO SORANZO

E

GIROLAMO VENIER

AMBASCIATORI STRAORDINARII

A

GUGLIELMO III

NELL'ANNO 1696.

(Dall'originale che si conserva nel veneto archivio generale dei Frari).

Digitized by Google

Digitized by Google

NOTIZIA PRELIMINARE.

Guglielmo III d'Oranges, salito sul trono inglese, ne partecipava l'avvenimento al senato di Venezia colla seguente lettera, comunicata dal segretario residente a Londra Paolo Sarotti, mediante dispaccio 18 aprile 1689.

Guglielmus Tercius Dei gratia Angliae, Franciae et Hiberniae Rex, Fidei defensor etc. Serenissimo principi domino Francisco Morosini duci venetiarum et serenissimae reipublicae venetae amicis nostris charissimis salutem et prosperos rerum successus. Serenissime princeps. Quum Deus optimus maximus (qui regna juxta ac reliquas res humanas pro summo suo in nos arbitrio mutat ac disponit), Nos una cum serenissima conjuge nostra ad augustum Angliae, Franciae et Hiberniae solium elevare dignatus sit; Nulli dubitamus quin princeps ac status foederati nostri nobisque ac regnis nostris arcta amicitia conjuncti hunc nostrum ad regium fastigium ascensum laeto et gratulabundo animo laturi sint. Qua propter serenitatem vestram quae in eo numero jure merito praecipuum locum obtinet quam citissime certiorem fieri voluimus dictorum regnorum coronam et dignitatem regiam abdicatam prorsus ac desertam, adeoque a summis totius regni Angliae ordinibus ultro oblatam a nobis acceptam esse. Quod ut in subditorum nostrorum commodum tum et ad universam pacem per Christianum orbem componendam stabiliendamque bene vertat divino Numini humiliter supplicamus, de caetero Serenitatem Vestram persuasam esse cupimus nos foedera et interioris amicitiae vincula quae a praedecessoribus nostris in mutua subditorum utrinque emolumenta pacta atque inita fuere non solum quantum in nobis est sancte observaturos sed et veterem illam necessitudinem quae inter dictiones nostras jam olim intercedit, nova sollicitudine, ac novis insuper officiis adornare et augere sedulo conaturos. Quod superest Serenitati Vestrae in arduis contra comunem Christiani nominis hostem co-

Digitized by Google

natibus ex voto successus et felicem exitum precantes ipsam et serenissimam rempublicam supremi Numinis tutelae ex animo commendamus.

Dabantur in Palatio nostro de Whitehall VI die martii anno domini 1688-9 regnique nostri primo.

Ser. Ves.
Bonus amicus
GULIELMUS R.

Comes de Shrewsbury.

« La repubblica rispose convenientemente a questa partecipazione; ma riputando fosse del proprio interesse e decoro l' attendere lo svolgimento della rivoluzione d' Inghilterra, commise al segretario Sarotti di licenziarsi dal re, adducendo privati motivi particolari, e di ritornare a Venezia, lasciando a Londra un agente senza pubblico carattere, incaricato di riferire l' andamento delle cose inglesi » (1).

Paolo Sarotti, prese congedo dal re in forma privata, e ne riportò il più lieto accoglimento e la attestazione della particolare di lui stima verso la repubblica.

Tutto ciò risulta dal suo originale dispaccio 29 aprile 1689; nel quale leggesi una compendiata e interessante relazione della coronazione del re Guglielmo, che qui riteniamo opportuno di pubblicare.

SERENISSIMO PRINCIPE.

Disposti tutti li molti preparamenti soliti per la funzione, e radunate nella grande sala di Westminster le persone che dovevano intervenirvi, per passar da essa processionalmente per lunga pubblica e spaziosa strada e per due grandi piazze nella chiesa del medesimo nome, coperte tutte di ricchissimi abiti secondo le qualità ed impieghi rispettivamente di cadauno, si vide quanto segue.

Andarono il re e la regina da Whitehall a Westminster nelle loro gondole seguitati da molta nobiltà, ed entrarono in quella sala dove li furono presentate le spade e li speroni, dopo di che il decano e li prebendarj di Westminster li presentarono le corone et altre regie insegne, che furono

(1) Delib. Senato, Arch. gen.

Digitized by Google

distribuite ai pari del regno destinati a portarle avanti le Maestà loro. Di poi cominciò la processione nella forma seguente:

Una vecchia donna ortolana di corte, che serviva fino al re Carlo I, e fu alla sua coronazione, seguitata da sei altre pure ortolane con cesti di fiori ed erbe odorifere che andavano spargendo per la strada, tappezzata di panno turchino. Molti pifferi, tamburi, timballi e trombette, coperti di ricche livree; li ufficiali poi inferiori della cancelleria a due a due; li cappellani, ed altri graduati ecclesiastici; li aldermanni di Londra; li primarj ufficiali delle cancellerie; il sollecitator; l'avvocato generale del re; li gentiluomini ajutanti di camera delle persone reali; li giudici, li chierici della chiesa di Westminster e li musici della medesima; li cappellani e gentiluomini della regia cappella; li canonici e prebendarj della detta chiesa; il custode delle gioje della corona; e li consiglieri del consiglio secreto che non sono pari del regno. Alcuni araldi che precedevano la nobiltà del medesimo; le baronesse, li baroni; li vescovi; le viscontesse e visconti; le contesse e conti, le marchese e li marchesi, le duchesse ed i duchi, li quali ordini di nobiltà venivano distinti dalla marcia che interponevano alcuni araldi e re d' armi. Li lordi detti del sigillo secreto; il presidente del consiglio, l' arcivescovo di Jork, il principe di Danimarca e due persone rappresentanti li duchi di Aquitania e di Normandia. Avevano tutte le mogli dei lordi suddetti le loro vesti di drappi d' oro ricchissimi intrecciate di gioje in gran copia, e li manti di velluto cremisino; e li lordi di scarlatto con fodere collari e mostre di ermellino, e le corone della forma appartenente ai loro ranghi.

Dietro li suddetti vi erano altri pari del regno che portavano li regi ornamenti ed insegne seguenti: la bacchetta di S. Edoardo, li speroni, lo scettro della regina e quello del re con la croce; le tre spade cioè una detta della giustizia spirituale, l' altra temporale, e la terza spuntata che chiamasi di grazia, portate da tre conti; e dietro ad essi il re d'armi dell'ordine della giarrettiera ed altri ufficiali; il lord major di Londra, et gran ciamberlano, un conte colla spada detta di stato, in mezzo al duca di Norrolk gran maresciallo, et il duca di Ormond gran contestabile; e poi altri conti con li scettri della regina e del re detti della colomba, due duchi con li manti per la regina e pel re, e due altri con le corone.

Il vescovo di Londra con la Bibbia, in mezzo a due altri vescovi che portavano un calice e la patena.

Sotto poi ad un baldacchino di drappo d'oro richissimo, portato da 16

Digitized by Google

baroni detti dei cinque porti, erano il re e la regina con due vescovi ai loro lati, spalleggiati da numerosi gentiluomini pensionarj e seguitati da altri cavalieri, e dalle dame di corte e da molti ufficiali delle regie guardie e soliti alabardieri oltre li maggiori che li precedevano. Il manto della regina era sostenuto da una duchessa e da altre quattro dame figlie di contesse, e quello del re da altrettanti lordi. E molte file di soldati a piedi ed a cavallo, stavano stese lungo tutta la strada da ambe le parti. Il re aveva al principio vesti e manto di scarlatto con un berrettone in testa, e la regina una coronetta.

Oltre le finestre vi erano palchi, in ogni sito capace di essi, nelle strade, nella sala e nella chiesa, con ricche tappezzerie, pagati essendosi i luoghi da 4 fino a 10 scudi l' uno dai spettatori.

Tutto l' ingresso nella chiesa riccamente apparata; parte mettendosi in spalliera, parte camminando avanti le persone reali, ed altre seguitandole, ponendosi ai luoghi che a loro appartenevano, andarono li regnanti addirittura all'altare, sopra cui si avevano riposte tutte le suddette reali insegne, ed inginocchiatisi fecero dopo alcune orazioni una offerta di due pezze di drappo di seta e d' oro. Si cantarono le litanie da due vescovi, e di poi l' epistola ed evangelo correnti ed il credo Niceno. Si posero poi le Maestà loro a sedere, ed il vescovo Burnett fece un sermone per l' amministrazione del buon governo, dopo il quale ricondottesi all' altare presero il giuramento detto della coronazione, ponendo le mani sopra li santi evangeli e baciando la bibbia; e ricondotte alle loro sedie reali furono ambidue unti, e si fecero altre preghiere a Dio per la felicità delle MM. LL. e buon governo dei popoli. Si mutarono poi gli abiti, vestendo li reali antichi, ed il re coprendosi anco cogli ornamenti usati da sant' Edoardo, detto il confessore. Gli fu messo il colobrio, la sopratonica, li stivaletti, li sandali, li speroni, la spada, come pure l' armilla, il pallio aperto, e gli si diede in mano l' orbe, e tutto con l' accompagnamento di salmi e versi che recitavano i vescovi, cavati dalla scrittura santa, usati nelle coronazioni dei re di que' tempi; ed in fine se gli misero sopra il capo le imperiali corone, e allora tutti li signori e le dame hanno poste pure sul capo le corone loro. Si diedero ai regnanti in mano li scettri e le spade, facendosi altre cerimonie di offerte all' altare, e dandoglisi un anello ed una bacchetta ed un ricco guanto, e di poi altri scettri con due dei quali per cadauno nelle mani essendosi ricondotti all' altare furono ribenedetti da un vescovo. Seguì poi la comunione in cui le MM. LL. riceverono il sacramento, e passati in altre

Digitized by Google

sedie sopra elevato trono, gli fu quivi reso omaggio dai lordi spirituali e temporali, ed altri principali astanti; ed intanto dal regio privato tesoriero si gettarono medaglie al popolo. Infine si ritirarono nella cappella di san Edoardo per dar tempo che si mettesse in ordine il medesimo accompagnamento; e nella maniera che tutte le persone impiegate nelle dette cerimonie erano passate dalla sala di Westminster alla chiesa processionalmente, così ritornarono nella suddetta sala: colla differenza però che come avanti la funzione marciavano il re e la regina con li abiti e corone da principi solamente, e tutti li pari del regno e le dame titolate portavano le coronette loro in mano; così al ritorno li regnanti avevano le imperiali e li lordi e le dame portavano le proprie sopra la testa.

Terminò la solennità con un lautissimo abbondante banchetto, stando in luogo elevato e separato le persone reali, e li lordi con le mogli ed altre vedove titolate a due lunghe tavole, ed in altra ampia stanza tutti i membri della camera dei comuni. E può dirsi senza amplificazione che alla magnificenza nobiltà, grandezza, splendore, pompa, ricchezza degli abiti e degli ornamenti, del valore delle gioie, della copia e lautezza delle vivande, per un tanto numero di intervenienti, non v'è alcun' altra in Europa che vi si uguagli nè approssimi, per disappassionate attestazioni di chi ha veduto quelle di altri potentati della cristianità. Sei mille soldati schierati in più file su la strada, tenevano dietro il popolo, capitatovi innumerabile. Nè si deve tacere che su un concorso di oltre 200,000 persone, per quello che si è potuto congetturare tra esistenti alle finestre, sopra i palchi e nelle piazze e strade a terra, non è seguita contesa in cui sia rimasto morto, ferito o maltrattato alcuno.

Degna di rimarco è stata la funzione fatta da un araldo d' armi chiamato il campione, il quale finita quella della chiesa è comparso tutto armato a cavallo nella sala di Westminster, mentre stavano le persone reali e le altre suddette a tavola, essendo egli in mezzo al gran maresciallo del regno ed al gran contestabile pure a cavallo e seguitato dai suoi paggi ed altri ufficiali, fece pubblica disfida a chi si sia che volesse negare la legittimità della corona conferita, dicendo che mentiva ed era un traditore. Al che hanno susseguito altre cerimonie della proclamazione dei regnanti in latino, francese ed inglese, e diversi donativi ed alla sera grandi fuochi di gioia, e salve di artiglieria e moschetteria (1).

(1) Filza LXXIII. Archivio veneto generale.

Digitized by Google

L' ultimo dispaccio del Sarotti è da Calais, 17 maggio 1689.

Intanto la repubblica vedendo come Guglielmo d' Oranges si consolidava sul trono inglese, sulla base delle popolari conquiste, pensava a riannodare le relazioni diplomatiche con quella corona, mai state interrotte per cagione di disgusto, ma soltanto per quella eccessiva prudenza che caratterizzò sempre gli atti del veneto senato.

Impertanto al 1.° di luglio 1695 fu presa la parte di spedire una straordinaria solenne ambasceria al re Guglielmo per congratularsi della sua assunzione al trono. E furono nominati oratori i nobili uomini Lorenzo Soranzo cav. e Gerolamo Venier cav. Brevi cenni intorno a quest' ultimo leggonsi nel volume III delle relazioni di Francia. Intorno poi a Lorenzo Soranzo ecco quanto scrisse il Cappellari nel suo Campidoglio veneto (1):

« Lorenzo Soranzo figliuolo di Andrea, senatore memorabile a tutta la cristianità per la generosità dei suoi talenti e per il zelo dei pubblici vantaggi. Fu padrone del palazzo posto in rio Marin. Nel 1681 fu capitano di Padova, nel 1666 consigliere, nel 1695 riformatore dello studio di Padova, nel 1696 ambasciatore al principe d'Oranges re d' Inghilterra dal quale fu fatto cavaliere e dove dimorando fu eletto ambasciatore a Roma. Nell' anno 1699 andò ambasciatore straordinario alla Porta ottomana, e poi vi fu sostituito anco per bailo ordinario; e colà risiedendo, fu per merito, li 9 maggio del 1700 creato procurator di S. Marco della procuratia de supra. Nell' anno 1707 fu eletto provveditore all' armar, ed uno dei 7 al collegio delle Pompe; nel 1710 provveditore sopra beni comunali; nel 1711 savio all' eresie, aggiunto ai revisori e regolatori in Zecca, ed inquisitore sopra il levante. Nel 1712 savio del consiglio e regolatore dei capi. Nel 1713 inquisitore ai governatori delle entrate, del collegio alle pompe, e savio all' eresia. Inquisitore ai camerlenghi di comun. Inquisitore alle pompe. Savio provveditore alla sanità e savio del consiglio. Nel 1714 provveditore in Zecca, provveditore alla Sanità e savio alle eresie. Nel 1715 provveditore sopra la esazione del denaro pubblico, e nell' anno seguente di nuovo savio del consiglio. »

Lorenzo Soranzo adunque e Girolamo Venier, con splendido accompagnamento di nobili e di clienti, partirono da Venezia agli ultimi di marzo 1696, giunsero a Londra il 22 aprile, e presero alloggio nella casa del duca

(1) Mss. Marciano.

Digitized by Google

di Norfolk. Annunciato il loro arrivo furono visitati da lord Portland favorito del re, che loro espose il desiderio del suo sovrano di vederli in forma privata prima delle pubbliche solennità dell' ingresso e dell'audienza, per dare una maggior testimonianza di affetto e di confidenza verso il carattere e le persone dei veneti oratori. Accettato con grato animo l' inatteso onore, furono due giorni dopo condotti dal Portland nel gabinetto del re, che trovarono con tre gentiluomini di camera.

« Le prime espressioni dal canto nostro, scrissero il giorno stesso al » senato, versarono sopra l' onore dell' incontro, le asseveranze di stima » dell' ecc. senato, le protestazioni del nostro privato rispetto, e la impa- » zienza di presentarsi a S. M. in più cospicua maniera. Dal canto del re » fu dimostrato un pieno godimento del nostro arrivo, sommo contento ed » infinita stima delle dimostrazioni della serenissima repubblica, con vivo » desiderio d' impiegarsi a suo servigio, accompagnando il tutto con obbli- » gantissimi tratti, e passando poi a molte interrogazioni di benigna con- » fidenza intorno al viaggio nostro e passaggio del mare, e circa quello » stesso del re affrettato dalle congiunture ed avanzamenti della campa- » gna, con molti altri indifferenti e meno importanti discorsi, ai quali » tutti fu da noi, a misura dell' incontro, supplito. A un preliminare così » favorevole non possono se non succedere felicissime le altre formalità. »

E difatti quella del solenne ingresso seguì colla massima pompa, e fu straordinariamente festeggiata dagli applausi di uno sterminato popolo concorsovi spettatore.

Furono levati colle feluche a Greenwich, e condotti alla torre di Londra dove li attendevano le carrozze ed il corteggio. Nella solenne marcia li corrieri e trombetti, 50 e più livree a piedi, alcuni scudieri e 12 paggi a cavallo, precedevano la carrozza reale ove erano montati i due veneti ambasciatori col maestro delle cerimonie e col conte d'Inghilterra lord Radnor; e alla quale facevano seguito la carrozza vuota degl' ambasciatori, ed altre 8 appartenenti alla legazione veneta, tutte a tiro 6, e finalmente settanta e più carrozze, con altri gentiluomini della corte.

Dopo il solenne ingresso vennero, come era costume, alloggiati nella casa reale per tre giorni, quindi collo stesso accompagnamento si avviarono all' audienza solenne in Whitehall.

« Alla loro comparsa il re Guglielmo si scoperse, alla seconda riverenza si alzò in piedi e così rimase tutto il tempo della funzione. Presentarono essi le credenziali, ed espressero il giubilo della repubblica per la

Digitized by Google

sua esaltazione al trono ed il gaudio più sentito e maggiore di quello di ogni altro potentato, per la perfetta e mai interrotta amicizia che da tanti secoli fu coltivata colla nazione inglese, e pel gran merito di lui che col senno e col braccio avea piantata una solida base alla grandezza del suo nome, e finalmente per la dimostrazione di benevolenza, ordinata al suo ministro di Costantinopoli, verso gli interessi commerciali di Venezia.

« Il re rispose a loro in lingua inglese che gli era graditissima oltre ogni credere quella dimostrazione di stima della repubblica, verso la quale promise di nutrir sempre ottima amicizia e mantenere inviolabile una perfetta alleanza; con altre parole cortesissime, ma non bene intese nè ben rilevate dai veneti ambasciatori, perocchè il re parlò con voce molto sommessa (1). »

Presero poi congedo dal re pochi giorni dopo, e partirono immediatamente da Londra. L' ultimo loro dispaccio è da Utrecht 22 giugno 1696 (2).

Arrivati a Venezia lessero in Pregadi ai 19 settembre dello stesso anno la stupenda relazione della loro ambasceria, che qui pubblichiamo, tratta dall'Archivio secreto dove fu depositata il 22 dello stesso mese, dal segretario del consiglio dei dieci Pietro Antonio Grattarol.

Questa magnifica scrittura intorno alla rivoluzione inglese ed al consolidamento di quelle costituzionali franchigie, compie degnamente la serie delle relazioni d' Inghilterra, lette al senato dagli ambasciatori veneti nel secolo XVII.

(1) Dispaccio 11 maggio 1696.
(2) Filza LXXIV.

Digitized by Google

SERENISSIMO PRINCIPE (1).

Ancorchè i grandi oggetti sian soliti per natura della loro vasta mole distinguersi da se stessi, e comparire allo sguardo universale degli uomini, ad ogni modo o per la lontananza dei siti o per le qualità mirabili ed estraordinarie della struttura, o per la moltiplicità delle arcane parti che li compongono, non sempre si possono riconoscere senza un esame che fatto da vicino sveli anco ai lontani il vero esser loro, il quale dalla maggiore o minor distanza riceve per lo più con false apparenze figura dissimigliante e non vera.

Per questo dovressimo noi Lorenzo Soranzo cav. e Gerolamo Venier cav. ritornati dall'ambasciata d'Inghilterra, quando non per obbedienza alla venerabile legge che tutto previde, per impulso del natural zelo verso il real servizio della patria, scriver ciò che anco nel breve giro di poco tempo ha la nostra accuratissima osservazione raccolto in quella gran corte, e di quelli remoti regni che fatti in ogni secolo grande e funesto teatro di rimarcabili novità, si sono resi per la fortuna e talento del presente re, per l'autorità esercitata dai parlamenti, per la situazione ed opulenza loro, per il temperamento dei popoli, per la diversità di molteplici religioni, l'oggetto il più cospicuo, il più curioso, il più rilevato che abbia l'attenzione del mondo.

In così unica e nobil materia, dovrà la pubblica sapienza pazientare un povero e semplice lavoro, il quale però sarà sostenuto ed abbellito dal naturale ornamento di tante insigni no-

(1) Era doge Silvestro Valier.

Digitized by Google

tizie, le quali quanto sono cospicue al secolo presente, altrettanto saranno d'insegnamento e di stupore ai venturi.

Fu altre volte l'Inghilterra favolosamente creduta un mondo separato, il quale nell'influenze del clima avendo con maggior verità prodotti estraordinari successi, s'è poi resa non men terribile in se stessa, riguardo alle insigni sanguinosissime rivoluzioni frequentemente promosse, che d'orrore agli esteri per le scene tragiche nelle quali si sono sempre mai esercitati quei spiriti incostanti per genio, fieri per natura, e formidabili per la forza del talento e dell'interno potere.

Questa separazione però dal continente maggiore, non esenta l'Inghilterra dalle costellazioni universali del comune emisfero, mentre nella crisi massima di tutta Europa ha risentito, anzi con proporzione agl'influssi maggiori a'quali è soggetto, un'alterazione considerabile nella mutazione del proprio capo, seguita tuttavia, con raro esempio, senza scossa di quel gran corpo e con portentosa quietezza.

Feconda adunque la Gran Brettagna di estraordinarie novità, solita veder piombar troncate le teste reali, sarà più di compassione che di meraviglia il rammemorar caduto dal soglio un re legittimo possessore del trono, e salitovi un altro senza spargimento di sangue e con tale tranquillità che più parve una successione che una violenza.

Se convenisse ricordare le età decorse, quasi tutte si troverebbero feconde di strani eventi, ed il governo di tutt'i re con frequentissime rivoluzioni. Enrico VIII sovvertendo i dogmi della vera religione, tuttochè con l'armi e con la penna avesse meritato il primo il titolo di difensor della fede (1), somministrò ai successori ed ai popoli, lugubri pretesti alle stragi. Elisabetta e Cromwell in tempi diversi se ne valsero, con i funesti casi di Maria Stuarda e di Carlo I, al quale successi Carlo II e Giacomo pure II, si videro massime sotto quest'ultimo ripullular le speranze del vero culto; ma non furono che un baleno passeggero e fugace: mentre reggendo i popoli e dominando i grandi con

(1) Vedi a pagina 110 e 111.

Digitized by Google

le sole massime di una non ben cauta risoluzione, intraprese con zelo non per anco maturo il ristabilimento della vera religione; e tanto s'attaccò per capo del proprio interesse alla Francia, nazione sempre per gli odj antichi e radicata avversione dagli inglesi abborrita, che chiamato dai principi del regno e dai malcontenti del governo il principe d'Oranges, venne, vide e regnò con rapidità di acquisto, e con felicità di successo.

L'ordítura di tale avvenimento, che fra i memorabili del secolo può annoverarsi tra i maggiori, fu tramata in Inghilterra fra i grandi, appoggiata fortemente dall'Olanda, e sopra tutto singolarmente protetta dalla fortuna; perchè cedendo l'Oranges agli inviti del regno, felicemente procurate le assistenze de'Stati generali, tutto arrise con tanta prosperità a'suoi disegni, che alla sua comparsa, ogni cosa piegò a quell'ascendente che lo portava alla corona ed al trono.

Al di lui primo sbarco nel regno, i popoli ed i grandi gareggiarono nei tributi della soggezione; gli uffiziali e soldati stessi dell'armata del re Giacomo passarono a stuoli in quella dell'Oranges. Così che disarmata la temuta opposizione, incoraggito da'nuovi inviti, protetto dalla prosperità del successo, sull'ali delle acclamazioni fu portato in vicinanza di Londra, di dove partito per la seconda volta il defunto infelicissimo re, abbandonato d'assistenza e di consiglio, convenne ceder alla corrente ed agl'impeti di una fortuna predominante, che rendeva inutili gli argini della prudenza e del coraggio, destituti d'appoggio e di forze; e cercò il solito asilo in Francia fra le braccia del cristianissimo.

Sogliono essere gli acquisti dei regni un miracolo della forza o un'opera ben rara del tempo, con azzardo di qualunque fortuna e bene spesso dello stesso vivere di chi gl'intraprende. Questo all'incontro fu un prodigio di facilità, fabbricato all'istante nel mezzo alla tranquillità ed alla quiete, senza rischio non solo, ma fra la sicurezza maggiore, portato da un'aura di rapidissima sorte.

Coltivata dall'Oranges, con l'affabilità la disposizione dei grandi, con la generosità comprato l'amore dei popoli, con la

Digitized by Google

prudenza disposti gli animi, convocò con titolo di convenzione li parlamenti, chiamò dall'Olanda la moglie presuntiva erede alla corona, essa fu dichiarata regina ed egli re della Gran Brettagna, poi coronato col nome di Guglielmo III.

Assicurato della corona, ridonò alla convenzione il più vero nome e autorità di parlamento, e da questo riportò suppliche efficaci e solenni di voler movere sanguinosa guerra alla Francia: istanza fortunata che aperse le ricche viscere dell'Inghilterra e la rese prodiga verso il re nuovo, de' suoi maggiori tesori.

Questa risoluzione dei parlamenti fece giudicare che più in odio della Francia che della religione cattolica operassero i fervidi spiriti di quella nazione. Ma sia come si voglia, questa guerra intrapresa per compiacenza delle camere, non meno che per un antico risentimento del re Guglielmo, provocato da molti insulti sofferti dalla corona cristianissima, e nudrito da molti successi, ha portato tant'oltre la di lui gloria, che ben può dirsi, ch'egli di quella così grande che gode nel mondo, sia ai suoi nemici tenuto.

Senza ripetere tanti stimoli alle belle azioni della sua prima età, e nelle sole cariche dei Stati generali, la guerra presente somministra gran prova a questa verità. Anzi il di lui talento ed il credito han sostenuto più guerre in un medesimo tempo: in Irlanda, in Scozia ed in Fiandra col ferro: al Reno ed in Italia coll'oro e col consiglio. La dipendenza delle due gran potenze d'Inghilterra e d'Olanda, li rimarcabili aiuti, la riputazione delle azioni e del nome, l'han non solo formato il gran vincolo della lega con le maggiori potenze d'Europa, ma l'hanno quasi reso arbitro e direttore di tutte le grandi imprese; onde portando da ogni parte esercizio al gran valore della Francia, il confronto dell'altrui grandezza accreditò sommamente la sua, e diede sublimi titoli d'onore al suo nome.

Tutte le campagne comandate dalla di lui persona in Fiandra corrisposero alla espettazione della sua condotta: or con militare industria affaticando il nemico, or resistendo ai di lui sforzi, or uscendo dagl'impegni, or vincendo le più ardue difficol-

Digitized by Google

tà, sempre trionfando glorioso. Il più eccelso soglio della sua gloria fu eretto sopra le rovine di Namur; e quella superba conquista prima non temuta indi appena creduta da' suoi nemici, fu una nuova trionfal corona forse più gradita e stimata di quella che gli cinge la fronte; così che cresciuta, e sopra una base di tanto merito stabilita la sua grandezza, acclamata dal grido dell'universo, confessata dagli stessi nemici, potè esigere da tutto il mondo il dovuto riconoscimento.

La prudenza di stato, che è l'intelligenza motrice gli animi di questo augusto Senato, fece per politico riflesso ciò che altre volte non seguì che per ufficiosa e accostumata formalità. Le combustioni della cristianità, il spargimento di tanto sangue, gl'istituti pietosi della Repubblica, il zelo per la pace, le speranze che in fine potesse apparirne un raggio favorevole in qualche occasione, le insinuazioni del re Guglielmo determinarono a dare con un' ambasciata straordinaria, i soliti segni di gioia e di onore verso il di lui merito e la corona.

Cadè l'incarco sopra la nostra tenuità, che animata dall'autorità del comando cercò i mezzi migliori e la prontezza nell'ubbidire.

Nel toccar i confini dell'Olanda colpì il nostro orecchio la sparsa tremenda voce dell'ultima cospirazione tramata contro la vita del re, e s'intese la disseminazione dei vigorosi apparati disposti dalla Francia, o dal re Giacomo contro i regni della Gran Brettagna, attentati che per la grandezza del disegno e per i pericoli di quei stati, commossero altamente la corte d'Inghilterra e tutta la lega.

Trattenuti noi dalla contrarietà dei venti, fu lungo il nostro soggiorno di qua del mare, onde all'approdo in Londra trovassimo con la scoperta congiura ormai passati sotto il carnefice i capi più contumaci, e concorsi spontaneamente dalla Fiandra alla custodia del regno 18,000 combattenti. Così mentre la spada della giustizia recideva il filo a' scellerati disegni, potè Sua Maestà assicurar le spiaggie tutte del regno, e far pompa dell'amore e assoluto potere con cui regna sopra tutte le forze alleate.

Digitized by Google

La congiura tramata per sola rovina della di lui fortuna e dello stesso individuo, svelata e disciolta con tanta felicità, promosse nei parlamenti allor vacillanti e difficili a somministrar i mezzi al mantenimento della guerra, una animosità costante efficace contro i supposti autori dell'attentato, che consolidati gli animi delle camere e resi più disposti, si travagliò con successo a ritrovar le somme rilevanti e bisognose per la campagna. La prontezza altresì del sopraccennato soccorso, fece concepire una così alta idea del credito che il re tiene in tutto l'esercito confederato, che fortificata l'opinione del suo valore, si riconfermò quella già stabilita della sua fortuna. Poichè i congiurati attentando alla di lui vita hanno promosso nei popoli la compassione che è madre dell'amore, e la Francia disegnando l'invasione di quei regni, ha sollecitato non solo coll'immagine dei pericoli la difesa, ma resi propensi i più avversi a concorrere con tutti gli sforzi alla continuazione della pesantissima guerra. Così il re accoppiando all'ascendente felice l'uso della prudenza, faceva a' propri interessi servir l'occasione, approfittando o degli errori o della sfortunata condotta degli altri.

Veramente Guglielmo III ora re della Gran Brettagna tutto deve ai doni della sorte ed alla forza del suo gran talento! Nacque del 1650, 14 novembre, può dirsi fra le disgrazie della sua casa; mentre avendo un' immatura falce troncata la vita del padre, venne alla luce postumo d'otto giorni; rimase in minorità, ed insorte nella repubblica d'Olanda le gelosie della libertà, restò quasi nello stesso nascere, privo del genitore e delle autorevoli cariche, ancorachè fossero come ereditarie nella di lui cospicua famiglia. Restò dunque principe privato, e senza quelle speranze di autorità e grandezza, che si erano sempre conservate li di lui gloriosi maggiori. Sotto la tutela della madre Maria Stuarda d'Inghilterra, sorella di Giacomo II e di Carlo II, la quale si può dir che riempì nel formarlo le vene del figlio tutte di regio sangue, ed in un'ottima educazione di regie perizie la di lui mente. Così che dalla sublimità e del sapere e del genio, portato a cose grandi, potè col favor degl'incontri rientrar nel grado degli avi, opprimere il contrario partito, e giungere a

Digitized by Google

quel più alto posto di grandezza in cui lo ammira il mondo, come simulacro glorioso di prudenza, di valor e di fortuna.

È egli di statura mediocre, gracile di figura, con faccia lunga, naso acquilino, occhi vivaci, pallido per lo più di colore, di salute alquanto afflitta dall'asma, in apparenza tenue di complessione, in effetto consistente e robusta, pigliando non leggiero alimento, dando d'ordinario molte ore al sonno, ed indurato alla fatica, stanca alla caccia ed alla armata i più giovani ed i più forti. Molto più nobile sarà il ritratto dell'animo, illustrato da grandi virtù senza ombra alcuna di vizio. Gran risoluzione, gran fermezza, gran cuore nell'imprese. Ascolta e s'informa volontieri, poco ragiona, opera molto; di grande assiduità agli affari, e con molta negligenza a' piaceri; di giudizio penetrante e pesato; inflessibile in ciò che ha una volta risolto; intraprende cose grandi e che han aspetto di temerità, ma sul fondamento della ragione succedono bene spesso felici; imperturbabile fra le difficoltà, lascia all'evento l'esito dei suoi consigli, senza niente ommettere di ciò che risguardar può la prudenza. Ostenta zelo per la sua religione, accompagnato di considerazione per quella degli altri. Dirige con economia la sua privata fortuna, senza trascurar la magnificenza nelle grandi occasioni. Amante la guerra per genio e per interesse; molto diverso da se stesso all'armata e alla corte: qui ritirato taciturno, e fra le squadre e col soldato allegro, aperto e famigliare. Sta in Inghilterra per necessità degli affari; si compiace in Olanda per amor verso il paese e li popoli, che con idolatria passionata d'affetti spasimano per la di lui preservazione o grandezza.

Vedovo di Maria Stuarda figlia di Giacomo II allora duca di York, adora nella morta consorte le gradite ancorchè funeste memorie del di lei gran talento, e ben conosce dover alla di lei alleanza ed affetto, i titoli regi e l'elevazione presente.

Vien questa gran principessa commendata negli esempi di moralità e di prudenza, decantata l'intrepidezza ed il coraggio, è da molti eguagliata alle maggiori donne dei secoli andati. Fu reale finezza d'affetto verso il marito, il non voler accettar la corona offertale dai parlamenti; che con la condizione che a lui

Digitized by Google

fosse comune. In assenza del re diede saggi di grande maturità nel governo de'popoli, con passione divota verso la sua religione, regolò grandi abusi della corte, riformò molti vizi e pose gran freno alla libertà del costume; lasciò grande opinione e desiderio di se stessa, particolarmente nei voti del consorte che tuttavia s'intenerisce nelle rimembranze del di lei merito. E queste radici di affetto si posero (come fu allora scritto) a gran rischio nella sala regia, dove fu esposto il regio cadavere, e dove non voleva più comparire il re, per non asperger nuovamente l'animo di amarissime idee, nè funestarlo cogli oggetti di perdita così dolorosa. La sola macchia attribuita al merito di questa principessa, fu negli attentati permessisi contro la grandezza del padre, verso del quale le leggi di natura e di religione ispirano quella sacra venerazione, che rende dipendenti gli arbitrj e necessari i rispetti. V'è però chi sostiene che ella non fosse a parte dei disegni del marito, e che vibrato il colpo si rendeva impossibile di trattenerlo. Per questo (non potendo giudicarsi che si denaturino gli animi) basterà donar alle parti della perfezione gli encomi, senza maggior esame di un fatto, troppo inumano, se vero.

Superstite alla regina è Anna Stuarda, principessa di Danimarca che ha gli stessi titoli e le stesse ragioni della sorella alla corona d'Inghilterra (1); ma di spiriti moderati non risvegliati da quelli anco più ritenuti del marito, si contenta fra questi sentimenti attendere ciò che potranno produrre le speranze del duca di Glocester suo tenero figlio, dichiarato dai parlamenti erede presuntivo alla corona.

Oltrepassa questo di poco la metà del secondo lustro, di delicatissima complessione, e salute imperfetta; così che non stabilito il temperamento resta sempre qualche dubbio alla sua consistenza (2).

(1) Stabiliti dalla convenzione, allorquando determinava la successione al trono inglese abbandonato da Giacomo II.

(2) E infatti salì al trono invece, nell'agosto 1714, Giorgio figlio dell'elettore di Brunswich e dalla principessa Sofia nipote di Giacomo I.

Digitized by Google

Vien creduto che il re di ritorno dalla memorabile conquista di Namur, riflettendo allo stato della sua grandezza ed alla incertezza della successione, formasse risoluzioni di nuovo matrimonio; ma osservate negli animi dei sudditi e dei parlamenti disposizioni contrarie, con oggetti ben grandi dei popoli, sospese le dichiarazioni; nè si sa, se cambiò sentimento o se abbia differito la risoluzione.

Il principe di Danimarca ha in se per lode e per merito una bontà, che non gli permette di uscire dalla sfera in cui l'ha posto la natura. Contento del suo stato gode del riposo, non dà ombra alla grandezza di chi si sia, nè può servire d'istrumento alla ambizione de' turbolenti; onde senza dar gelosia, nè mescolarsi negli affari, vive alla sua quiete in ottima intelligenza colla moglie e colla corte.

Ministri delle operazioni del re, sono alcuni soggetti, altri impiegati per genio di antica esperimentata fede, trasportati dall'Olanda in Inghilterra, altri scelti nel regno, per riguardi politici di guadagnarsi i partiti, e per certa legge attaccata alla corona, che alcune grandi cariche non possono essere esercitate che da' nazionali. Di pochi sarà parlato perchè S. M. operando molto da se, a pochissimi dona confidenza ed impiego nei grandi affari.

Li maggiori negozi dovrieno passar divisi tra li due segretarj di stato che sono l'uno il duca di Shrewsbury destinato per gli affari stranieri alle corti di Francia, Spagna, Italia ed Olanda con tutta la Fiandra. È soggetto di nascita riguardevole, elevato a questa incombenza per non lasciarlo ozioso alla testa di un gran partito, che per amicizia e per sangue egli tiene ne' parlamenti e fra' grandi. Esercita però mal volentieri questo carico, più dedito per genio ai piaceri che agli affari, essendo per lui di gran sofferenza l'applicazione, per l'imperfezione della vista che non gode che per metà per la mancanza di un occhio, e anche poca fatica debilita il rimanente e lo rende incapace al travaglio. Molto si serve di ministri subalterni, e ne ha di abilità grande, nei quali confida. Il suo temperamento e le sue maniere sono nobili e sommamente civili, ma alquanto riservate e fredde, do-

Digitized by Google

nando molto più ai fatti che alle parole. E noi abbiamo riportati da questo soggetto i più generosi ed abbondanti tratti di stima e di rispetto verso il carattere nostro.

L'altro è il cavaliere Trombald, che più deve alla elevazione del proprio talento che a quella della sua nascita. Uomo versato nei maneggi in varie corti straniere, servì per i re precessori a quella di Francia, e lungamente in Costantinopoli, più volte in quelle di Alemagna e del Nord, al dipartimento delle quali presentemente travaglia. Opera da se con poco aiuto d'interiori ministri, ed è molto esercitato per quanto richiedono le proprie incombenze.

Servono questi alle occorrenze correnti e palesi, ma l'arcano ed il segreto può credersi che stia unicamente nel cuore di lord Portland, soggetto che coetaneo del re godè fin da' più teneri anni l'amore e la tenerezza del padrone. Dicesi che non solo il genio, ma la gratitudine contribuissero al grande affetto; mentre languendo la M. S. allor principe di Oranges tra i pericoli della vita per il mal del vaiuolo, crederono i medici che la violenza del morbo non potesse essere rallentata, che col far che uno nell'età della adolescenza dormendo col principe, assumesse in se stesso la malignità pericolosa del male. Portland, allora paggio più favorito dell'Oranges, offerì volontario la salute e quasi la vita per preservar quella del suo signore; onde contratto il vajuolo restò immune il principe, e restò pure guarito il favorito, che ricevè poi altri premj dell'appassionato suo zelo. Portava questo ministro prima di passare in Inghilterra il nome di Bentich e fu dal padrone fin dalla prima età elevato ed istruito negli affari. Ora ne dimostra possesso, gran facilità nel comprenderli, gran dolcezza e vivacità nel trattarli. Il re che conosce l'abilità, il talento e la fede di questo ministro, lo impiega nei maggiori negozi, e sopra tutto in quelli che può rapire dalle mani dei nazionali, e che più riguardano la sussistenza della propria grandezza.

Questo ministro ha il cuore di Sua Maestà e quanto vi risiede di arcano. Accosta il sovrano con maggiore franchezza e frequenza di ogni altro, e quasi può dirsi che giammai se ne

Digitized by Google

scosta, se non per quanto è necessario altrove al suo reale servizio. Questo è anche il soggetto sopra del quale il re ha profuse le grazie, migliorate le fortune, accresciuti i titoli, collocate le dignità; e sarebbero instancabili le beneficenze, qualora non trovassero fortissimi ostacoli negli animi degli inglesi, difficili per natura ed avversi a tutti gli stranieri.

Destinò ultimamente il re, in dono generoso e magnifico al Portland, la rendita di alcuni beni che per l'addietro furono in appanaggio a' principi di Wales, ascendenti a 30,000 scudi annui; ma il parlamento credendo o eccedente la liberalità del re, o pericoloso l'arbitrio di disponer la rendita della casa reale, fece rimostranze a Sua Maestà, che dichiarava non poter permettersi che fossero in tal guisa abdicati capitali di questa natura, supplicando perciò perchè fosse rivocata la disposizione. Il re conoscendo la delicatezza della materia rispose con prudenza, che avrebbe per allora sospesi gli atti della propria generosità, per trovar altri modi anco più ampi di esercitarla verso il merito di un tanto ministro.

Questo successo fece molto conoscer l'attenzione dei parlamenti, che in tutto versano d'imbrigliare l'autorità regia, e di tener sempre dubbia la loro disposizione verso il sovrano.

Quanto al ministro può veramente dirsi che egli fu meritevole di questi affetti, tanto per l'abilità distinta che per l'applicazione indefessa con cui serve alla fortuna ed alla gloria del suo signore. Verso di noi ha Portland consumate le parti tutte delle più obbliganti finezze, non lasciando modo qualunque intentato, per ben imprimere la venerazione professata alla grandezza di questa Serenissima Patria.

Altro favore nascente deve essere qui considerato nella persona di altro giovane soggetto pur olandese detto Cleper anche egli uscito da' paggi del re. Vien riguardato da Sua Maestà con occhio di benevolenza, e come una tenera pianta che egli stesso disegna di coltivare e formar, con speranze di qualche frutto e con gli oggetti quand'uno mancasse d'aver l'altro cuore come obbligato, ove poter collocare il segreto e ove trovare istrumento sicuro alla propria prudenza.

Digitized by Google

L'età del Cleper non ammette gran prove della sua abilità. Fin'ora il solo amore del re dà un illustre prospetto alla sua fortuna. L'aver facile l'orecchio di Sua Maestà gli attira lo studio e l'amicizia di molti; altri valendosi per proprio interesse, altri inchinandosi all'oriente della sua felicissima sorte. Molte altre cariche cospicue si trovano nella corte, e quasi tutte duplicate: essendovi gli uffiziali del regno e del re, come quelle di maresciallo e di gran ciambellano; e quelle del regno sono ereditarie nelle famiglie, ma come per lo più servono a pompa e splendor della corte che ad uso del sovrano, non si occuperà con inutili tedj la pazienza dell' Eccellentissimo Senato.

Questa è una breve idea della corte. Quella del regno è molto maggiore, e difficile da conoscersi e molto più da descriversi.

Tutto il regno è un vasto corpo, composto di grandi e potentissimi membri, che ritenendo tutti porzione dell'autorità, formano un politico composto, partecipante di ogni genere di governo. L'immagine della monarchia risiede nel re, l'aristocrazia nella camera dei signori, la democrazia nella camera bassa o dei comuni. Questa unione di stati diversi è forse la sorgente maggiore dei casi tanto strani che ingombrano con tanta frequenza quei per altro felicissimi regni; mentre aggiunta alla influenza del clima una costituzione di elementi così contrarj, non è stupore che spesso combattino fra se stessi; e sarebbe con perdita comune, se bene spesso alternando l'autorità non rimanesse in esercizio quella del re, quando non sono uniti li parlamenti, e non si desse tal volta tregua a quella gelosia di stato, che occupa sempre le camere quando sono convocate.

Per questo sempre procurano li re di averle dipendenti, con introdurvi soggetti parziali; ma non sempre succede: perchè quelli stessi creduti più favorevoli, avendo insito e naturale l'amore alla patria e alla libertà operano con i soli oggetti della comune felicità. Ciò è successo in tempo del presente re, che avendo posto in uso l'arti tutte della prudenza per riempir la camera bassa de' suoi aderenti, ancorachè in apparenza si dimostrassero disposti, in fatto non operarono che col naturale istin-

Digitized by Google

to del pubblico bene. Parerebbe che l'esempio di altri gran re, insegnasse a quelli d'Inghilterra il modo di rendere più autorevole e potente la loro sovranità; ma la costituzione, la fierezza dei spiriti, i privilegi ed il potere dei parlamenti d'Inghilterra, sono troppo stabiliti e custoditi, in oltre da una attenzione studiosa, a divertir tutto ciò che anche in ombra potesse pregiudicarli.

La forza di questo corpo consiste in ciò, che è veramente il nerbo dei stati, poichè riguarda il danaro di cui sono li parlamenti unici dispensieri. Non è permesso al re di poner alcun aggravio alli sudditi nè disponer delle rendite del regno, senza che le camere, o con spontaneo decreto o con favorevol concorso alle istanze del re, prima non le decreti. Questo è il gran freno della regia autorità, e veramente potriano li re (come altre volte fece Carlo II, ch'era bastantemente soccorso dalla Francia), prorogare e non unire i parlamenti, quando si rendano difficili alle occorrenze; ma questo partito di necessità se pur si rende alcuna volta abbracciabile, lo è solo in tempo di pace, che possono essere i dispendi della corte regolati con le misure dal risparmio e dal solo bisognevole; ma durante la guerra che è una voragine d'oro, conviene che tutti li tesori del regno si spalanchino per supplire alla profusione indispensabile delle somme necessarie al sostenimento di tante armi, e proprie e alleate, come al presente succede. Convien dunque che in qualche parte rimanghi precaria e dipendente la sovranità: dovendo bene spesso blandire gli animi; altre volte soggiacere a dure condizioni; solite le camere servirsi di un' arte in esse assai comune, ed è che quando preme a S. M. la deliberazione di qualche grossa somma richiesta, vi uniscono alcuno di quei decreti, che possono riuscir amari al gusto del re, onde non potendosi per legge dividere le deliberazioni, convien bene spesso acconsentire e soscrivere a quei stessi discapiti, che colpiscono la sua autorità, e che sono in vantaggio di quella dei parlamenti.

Per la occorrenza di quest' ultima campagna, difficile fu ritrovar il necessario, tanto per la poca disposizione delle camere, che per la stanchezza dei popoli, e per la mancanza del de-

Digitized by Google

naro uscito in gran copia per l'occasione della guerra, e nascosto in monopolj, prima per i disordini, poi per la regolazione delle monete. Di questa occasione si sono dunque valsi li parlamenti per far qualche decreto offensivo la regia autorità; ed in oltre gagliarde sono state le premure di Sua Maestà ed i mezzi adoperati per guadagnar li più renitenti; ma tutto per le somme difficoltà e premure del regno sarebbe stato un voto ed un' opera oziosa, se il grande accidente della scoperta congiura, risvegliando l'animosità naturale contro la Francia sospetta d'averla promossa, non si fossero i popoli ed i parlamenti commossi e disposti a contribuir anco con mano più liberale del solito le somme necessarie alla campagna; onde anco quest'arma dei nemici del re servì senza colpirlo a sanare tante difficoltà, avendo la Maestà Sua saputo dallo stesso veleno, per fortunata o per ingegnosa condotta estraere antidoto salutare a' propri interessi.

Nel resto essendo i parlamenti composti di tutti gli ordini, regnano in essi tutti quei sentimenti che sono universalmente sparsi nel cuore di tutta la nazione. Onde parendo che principalmente questa si divida in tre gran partiti, nelle camere s'attrovano de' parziali d'ognuno di essi, essendo altri per il re Guglielmo, altri per il re Giacomo, e molti più per ridurre il governo in istato di repubblica e di libertà. Il primo del re Guglielmo ha l'aderenza principalmente di quelli che non amano le novità, che abborriscono la religione cattolica, che conoscono i pregiudizi ed i pericoli dello stato nella frequenza del cambiamento, e che godendo della fortuna fabbricatasi nelle ultime rivoluzioni, possono temere che nuovi sconvolgimenti rinversino la loro felicità. Questo partito vien molto fortificato da quelli che dirigono li desiderj e le speranze allo stato di libertà, perchè non avendo fin'ora il re Guglielmo successori, e poca o niuna speranza nella più comune opinione d'averne, credono ch'egli non sia un ostacolo ai loro fini, ma più tosto un mezzo che li faciliti, col dar tempo all'opportunità di condurli ad effetto. — Non così del re Giacomo, il quale avendo un figlio, avrà sempre contrarj quelli che si lusingano di abolire la sovranità,

Digitized by Google

e gli altri che oltre la religione cattolica odiano con radicata passione la Francia, e per capo d'animosità naturale e per gli interessi e gloria del regno.

Per questo sarà difficile che egli possa nuovamente sedere sul trono dell'Inghilterra, dopo esser mancati tanti sforzi, e tanti apparati a questo fine disposti. Inoltre sono gli stessi beneficati e fautori suoi disanimati dalla infelicità dei successi, anche negli ultimi attentati, e dalle risoluzioni da lui prese in tutti gli incontri. Tuttavia non può dirsi, che non abbi di ben affezionati: alcuni per debito di gratitudine, altri per quello di soggezione, tenendolo per il vero e legittimo erede di quella corona, che s'è lasciata o levar o cader dal capo; ed in fine molti gli sono propensi perchè adorano o in secreto o in palese il culto della vera religione; e questo solamente deve essere il vero fondamento delle sue speranze: mentre facendo Dio protettore della sua causa, l'appoggio è onnipotente, quando per imperscrutabili fini della sua infinita sapienza non abbi diversamente disposto. Avrà il re Giacomo i soccorsi sempre parziali della Francia, ma questo esterno ajuto promuove, come s'è accennato, gravi interni ostacoli alla di lui reintegrazione.

Il più esteso e forse il più potente partito è quello che mira allo stabilimento della repubblica. Succhia quasi col latte tutta la nazione spiriti di libertà, onde avviene, che indocile alla soggezione scuote, benchè soave, ogni giogo, e ricalcitra ad ogni autorità superiore. Questa fazione è in questi tempi predominante, perchè il sistema del regno fomenta le idee di questo gran partito, che crederebbe con un governo libero non dover più temere nè le alleanze della Francia nè la parzialità verso il cattolicismo. Tuttavia se gli Inglesi siano capaci di un tal governo, questa è questione non decisa, parendo che l'incostanza del clima e la fierezza dei temperamenti non bene s'accordino con la regolarità e soavità delle massime di repubblica, che sono di mantenere le egualità e di soffrire le leggi.

Giammai li parlamenti hanno fatti decreti così forti come al presente per ampliare e migliorare la libertà. Importante è quello nuovamente corroborato che obbliga il re ad unire ogni

Digitized by Google

tre anni le camere; ma di più rilevanti conseguenze poi l'altro in questi ultimi tempi stabilito, che nella morte dei re s'intenda convocato ed in vigore il parlamento, che in tempo di trono vacante soleva disciorsi: così che sarà in potere delle camere o confirmare o dichiarare il nuovo re della Gran Brettagna, in tal modo avvicinandosi il pericolo di aver un sovrano piuttosto elettivo che ereditario. Il re Guglielmo permette tutti questi atti, giacchè non avendo successione vede poter bastantemente coronar la sua morte coi gloriosi titoli di un conquistato diadema.

Si fortificano anco i sentimenti delle camere nella lusinga di avere in se la facoltà di deponere i re, quando non operino in conformità delle leggi e del bene del regno. L'esempio del re Giacomo serve a questa credenza, come pure una carta ultimamente ritrovata del famoso cavaliere Tommaso Moore, con cui fin dal tempo di Enrico VIII dichiara: che quello è veramente re d'Inghilterra che per tale è riconosciuto dal parlamento. Sensi tutti d'estrema delicatezza, dei quali per frenar l'autorità del re si parla con maggior libertà in Inghilterra, di quello che noi ardiamo accennar in questi fogli, dove tutto si deposita per mezzo di quella puntualità che è dovuta alle nostre incombenze.

Altra importante e pericolosa materia è quella della religione, origine di gran mali, mitigati però alquanto al presente dalla permessa libertà di coscienza, ancorachè non di tutte resti ammesso libero l'esercizio: anzi alla sola cattolica resta interdetto e vietato.

Due sono le dominanti in Inghilterra: l'anglicana e la presbiteriana. Emule nel predominio han dato ben spesso della agitazione al re, il quale ancorchè capo della prima non lascia di aver grande inclinazione all'altra, che sovente con favorevoli rescritti distingue. Di molte altre sette è infetto quel numerosissimo popolo, e per la maggior parte contro l'anglicana si uniscono. Principalissima fu quella degli indipendenti, così detta perchè non pretendono dipendere che da Dio, senza lasciar ombra alcuna d'autorità ne' ministri o sian predicanti loro. Furono gli indipendenti di tanto seguito che per gran tempo fecero aspra guerra

Digitized by Google

a' quei regni contro gli anglicani. Ora non sono nè così potenti, nè con spiriti tanto torbidi, nè di tanta autorità.

La santa e vera religione è la più oppressa, ancorchè non la meno numerosa. Tollera l'Inghilterra i cattolici, ma non il loro culto; sono più facilmente sofferti gli stranieri per ragione del loro commercio; e i sacerdoti inglesi sono rigidamente perseguitati. Hanno i cattolici tutti per pena perpetua l'obbligo di contribuire nelle imposizioni un quarto di più di tutti gli altri sudditi, e questo è un peso che affligge ma non intiepidisce la fede. Varie sono le cause di questa persecuzione. Il numero dei cattolici fa temere che alzando la fronte non acquistino predominio. Lo studio attento dei pontefici per dilatarla, il numero grande di missionari, il fomento dei principi zelanti, accresce le gelosie. L'essersi in tutti li grandi attentati, trovati involti molti della vera credenza, promuove animosità, avversioni ed odio implacabile; ma sopratutto è forte il potente riguardo dell'interesse, dal quale vengono condotti tutti quelli che trovandosi al possesso di beni altre volte assegnati alle ricche diocesi del regno, apprendono che ripigliando piede la cattolica fede, un ben giusto spoglio li privi di una opulenza che serve al sostenimento ed ai lussi di tante famiglie. Per questo saran sempre inutili gli umani sforzi per rimettere nel primiero stato la religione, quando Dio operando per se stesso non voglia coll'ajuto della onnipotenza il trionfo dei suoi fedeli.

Ma allontanando dalle cose sacre i riflessi, convien rivogliersi allo stato militare della Gran Brettagna, che avendo in se stessa un vigore esagerato di forze e di mezzi, predomina in questi tempi la sua potenza con fama gloriosa della nazione e di chi la regge.

Non v'è fra tutt'i regni marittimi, chi vanti quasi sul mare, poter maggior dell'Inghilterra, tanto per la necessità della comunicazione cogli altri stati che per i privilegi del sito, per l'intelligenza della navigazione e per la struttura mirabile dei loro vascelli. Grandissimo è il numero di quelli da negozio e da guerra, appoggiandosi queste due professioni con vicendevole ajuto; mentre l'opulenza dell'uno sostiene il vigore dell'altra, e la forza armata protegge con tal successo il commercio, che sono in

Digitized by Google

gran parte riparati que'gran pregiudizi che nella crisi infelice delle cose risente ogni altra nazione.

Il commercio adunque che è quella circolazione naturale dei stati, che rinnova gli spiriti ed accresce le forze, fa che la Inghilterra abbondi d'una copia prodigiosa di navi che spargendosi per tutto il mondo accresce la fama della sua grandezza. Con tutti gli stati d'Europa non solo trafficano quegli opulentissimi sudditi, ma portando fin nelle estreme parti dell'oriente e dell'occidente le loro merci, le fanno all'una ed all'altra delle Indie comuni. Da un' idea così vasta può giudicarsi la quantità dei legni impiegata in un così dilatato negozio; e quello del levante colle piazze turche e con quelle di Vostra Serenità non è di leggier rimarco. La guerra che tutto consuma, minora se non distrugge questo traffico, perchè gl'infesti armatori della Francia fanno corse fortunate apportando sommo pregiudizio agli altri, e danno agli Inglesi.

Con gli reali ottomani, però fiorisce maggiore il commercio: perchè da poderose navi da guerra scortati quei convogli trovano li negozianti protetti e assicurato il loro interesse.

Veramente non è difficile all'Inghilterra dar scorta ad un numero così abbondante di legni mercantili, perchè a proporzione di questi avendone un ben grande d'armati, possono a tutte le parti supplire.

Ha il re della Gran Brettagna vicino a 110 vascelli da guerra. Di questi 70 saranno di linea, tra'quali vicino a 20 del primo rango, gli altri tutti fra li cinquanta e settanta pezzi di cannone. Si tiene che al presente sieno circa novanta le navi armate in guerra ed in varie parti disposte.

Quante compongono al presente la flotta maggiore è difficile accertare; mentre vicina al regno riceve ordini frequenti ed alterati a misura del contegno dei nemici di quella corona, e delle disposizioni del consiglio di Stato.

Per anima di questo gran corpo dei bastimenti da guerra stanno nei registri arruolati sopra 40,000 marinai, li quali divisi con proporzione armano e dirigono in un medesimo tempo il gran numero di questi legni, e servono con doppio impiego al-

Digitized by Google

la navigazione ed al combattimento. Gli Inglesi dunque non armano li vascelli da guerra di soldati, ma di soli marinari, e ne pongono a misura della grandezza del legno, trovano che il soldato riesce d'imbarazzo, di spesa e di poco servizio, mentre non così frequenti li cimenti della battaglia, tutto il rimanente è ozio, perchè non è in mare che per l'uso dell'armi; il marinaro all'incontro serve all'uso delle vele, del cannone e del moschetto, contento di poco aiuta la economia, ed in vece d'ingombro vale a coltivar un ordine meraviglioso e una politezza che esclude ogni paragone, ma che invita per quanto è possibile ad un utile e desiderabile imitazione. Queste regole aggiunte ad una sì gran potenza, han rilevato il credito delle flotte inglesi, a segno di far che ogni altra apprendi l'incontro loro: conoscendo che in un arringo di Marte sarebbe sempre sproporzionato e disavvantaggioso il cimento.

Non inferiori alle forze navali sono le terrestri; nascendo gli Inglesi con spiriti arditi, robusti di temperamento, con sentimenti d'onore e di gloria, con opinioni di valore e con desiderio di mantenerle, riescono tutti soldati di cuore, e con certa fierezza che succhiata col latte e colla educazione, fa che volentieri s'insanguinino col nemico e ne cerchin l'incontro.

È tutta l'Inghilterra un seminario feracissimo di uomini, dove può il re raccogliere le sue truppe, ed al presente aggiungendovi un esercizio di tanti anni di viva e ben agitata guerra, non possono che essere veterane e capaci di qualsisia grande impresa. Le azioni di vigore in sostenere e propulsare il nemico fan palese il loro valore. Onde non resta che a parlar del numero loro.

Dai calcoli ben fondati si raccoglie che la Gran Brettagna di truppe inglesi ha in piedi 86,000 uomini in circa, dei quali 62,000 in Fiandra, compresi in essi 9,000 cavalli e 4,000 dragoni; gli altri sono pagati nei tre regni, 10,000 in Inghilterra, 10,000 in Irlanda, 4,000 in Scozia, e questi sono tutti soldati della nazione, fuori che tre mille cavalli in circa raccolti in Olanda, e pagati per l'importo di due terzi dalla M. S. ed il rimanente dai Stati generali. Ma questo non è il solo peso di così gran guerra. D'un

Digitized by Google

corpo di 18 in 20 mille soldati che servono in Fiandra l'elettor di Brandemburgo, due terzi pure ne paga l'Inghilterra ed un terzo l'Olanda; lo stesso di altro corpo di 15,000 uomini composto dalla Svezia, Holstein Gottorp e Saxe Anhalt; come pure paga l'Inghilterra due terzi di altre nove mille soldati che militano in Italia; così che, l'esagerato peso degli erari del re, ascende ad immense somme; calcolandosi che di soli stipendj di truppe paghi vicin a 110,000 soldati, oltre alle ordinarie grandissime spese e tanti estraordinari sussidj a molti principi dell'Impero ed al duca di Savoja, che ora forse passeranno in altre mani.

Per un stipendio così prodigioso è facile argomentare quanto debba e raccogliere ed estrarre dai regni d'Inghilterra, li quali ancorchè vasti ed opulenti non è di meno che non risentine qualche estenuazione di forze; perchè ad un medesimo tempo disseccandosi in parte le fonti per qualche diminuzione di negozio e per l'uscita dal regno di gran somme estratte dalle vene più sostanziali e più pure, conviene che risenti, ancorchè gran corpo e vigoroso, qualche languidezza; che ad ogni modo pei mezzi che il regno ha per risorgere, potrà dopo i respiri della pace esser facilmente rimessa.

Qui dunque conviene parlare della ricchezza dell'Inghilterra. Sopra di che potendosi riferire quello è successo nel tempo del nostro breve soggiorno in Londra, raccoglierà l'Eccellentissimo Senato da questa piccola parte, come dall'unghia del leone, appunto emblema dell'Inghilterra, il potere e l'opulenza della Gran Brettagna.

Prima dell'ultima separazione dei parlamenti, seguita nel tempo della nostra breve ambasciata, furono dalle camere ritrovati li fondi all'adempimento di 8,120,000 lire sterline, calcolati per più di 40 milioni dei nostri ducati, può dirsi per le sole spese della campagna corrente; non essendosi estratta che qualche somma per la moneta. Il rimanente è a risarcimento di quello che non si potè riscuotere gli anni precedenti, o da impiegarsi nella flotta, o da trasportarsi in Fiandra. Se dopo un corso di così lunga guerra, dopo tanto peso sostenuto, tanti discapiti soffer-

Digitized by Google

ti nel negozio, e pregiudizi risentiti, nella risoluta regolazione della moneta dannosissima all'universale dei sudditi, ha l'opulenza di quei regni potuto soffrire una dissipazione così rimarcabile di spiriti vitali, si argomenti quale sia la complessione e quanto il vigore di natural quei fortissimi stati.

La loro fecondità consiste in tutto ciò che fa la ricchezza e la delizia degli altri paesi. Il pingue terreno li rende abbondanti di biade; la felicità dei pascoli, ricchi di armenti; l'attenzione dei popoli, feraci di tutto ciò che più richiede la necessità ed il lusso del vivere.

Copiosa è l'Inghilterra di finissime lane; ed aprendo le proprie viscere per arricchire gli abitanti somministra doviziose miniere di ferro, stagno e piombo che in gran quantità s'escavano a gran profitto delle rendite dei privati. La mano industre degli operai rende insigne ogni sorta di manifattura, eccellendo l'arte in quelle di ferro, seta, e d'ogni altra cosa che serve di ornamento e di comodo alla vita e alle sue delizie.

Non si sa se per intemperie di clima o per difetto di coltura mancano i vini e le sete; ma non può dirsi che manchino se l'opportunità del sito e l'applicazione al traffico fa, che ivi anco più abbondi ciò che manco provvide natura. In somma copia e d'eccellente sapore concorrono vini dalle parti tutte del mondo, particolarmente dal Portogallo e dalle Spagne, come pur dalla Francia, ancorchè da quest'ultima in minor quantità, al presente essendo combattuto il furtivo trasporto dalla guerra e dai pirati. Le sete confluiscono dall'Italia, dal levante e dalle Indie.

Ecco dunque le sorgenti della opulenza di quei regni. Fertilità di terreno, industria laboriosa dei popoli, opportunità coltivata di commercio; fonti che alle volte corrono per fecondar le fortune private, altre per tributar al principato ed al bene comune quanto è necessario alla difesa e miglioramento della pubblica felicità: perchè niente paga il suddito quando lo stato è lontan dal bisogno, ed all'incontro tutto contribuisce quando le occorrenze della guerra o della polizia del regno richiedono.

Non ha il governo rendita fissa, fuorchè alcuni assegnamenti alla corte pel mantenimento del re e decoro della corona. Tut-

Digitized by Google

to il rimanente s'impone a misura dell'esigenza o accrescendo dazii o esigendo gravezze; per questo rigurgitano quasi le ricchezze dei popoli in tempo di tranquillità e di pace, ed avvezzi a questa felicità risentono poi con pena le calamità e gli incomodi presenti: li quali però soffrono con qualche tolleranza, conoscendo che la lor condizione non è così infelice, come quella di tanti altri, che avendo le armate nel proprio paese convengono non solo inorridire ad ogni momento in quelle tragiche scene di spavento e di stragi, ma soffrire e negli averi e nelle vite gli atroci colpi e gl'insulti, che sempre emanano dalla licenza del soldato e dell'armi.

Ad ogni modo è forza di confessare che in questi tempi, non leggeri sieno gli aggravi dell'Inghilterra: perchè oltre l'argomento che se ne deduce dal non aver il re potuto sopra tanti pingui assegnamenti trovar le somme disposte ed urgenti alla campagna; e ciò con insolito esempio giacchè per il passato appena ritrovati li fondi confluiva nel regio erario il contante; l'interno male del regno toccando per così dire alla sostanza vitale del sangue, impedisce non solo quella circolazione tanto importante al mantenimento, ma indebolisce la forza ed impedisce gli uffici più necessari alla sussistenza. Questo è l'affare della moneta, che incamminato da molto tempo, si è solamente ridotto ad effetto in quello del nostro soggiorno alla corte.

L'oro e l'argento che fanno la ricchezza del mondo per la opinione tanto imbevuta del loro valore, con incredibile abbondanza era portato dal commercio ed attirato dalla industria dei sudditi, gran parte di questi metalli coniata con impronti propri del paese: l'oro col nome di ghinee godè un distinto privilegio, perchè rispettato restò quasi tutto inviolato nel suo intiero peso. Non così la moneta d'argento, che attaccata dall'avido ferro dei strozzatori, s'è quasi universalmente nel breve giro di 16 anni trovata diminuita di molto più di un terzo del suo primiero valore. Questa è solo di tre generi: Uno si divide in scudi, l'altro si denomina scellini, nè cale parlar dell'inferiore che si suddivide in piccole parti a comodo della povertà. Il danno dunque maggiore fu risentito nei scellini, che tagliati per più di un terzo, ce-

Digitized by Google

gionarono il gran disordine, mentre per ragguagliare il valore dell'oro, la ghinea che di prima istituzione e di valor intrinseco non è che di 21 a 22 scellini, era per il discredito di questi a 30 salita.

Così evidentemente cresciuto il male per li sbilanci anco del commercio e per il prezzo di tutte le cose, risolsero il re ed il parlamento la regolazione; e quantunque più volte se ne sian fatti li tentativi, solo già pochi mesi si condusse ad effetto con un bill o sia decreto che riducendo le ghinee al valor reale di 22 scellini, bandì la moneta strozzata con impegno d'istituirne di nuova e di giusto peso. Credendo il governo con poco poter fare molto, si deliberò lo stampato di 200,000 lire sterline di moneta d'argento; ma questa provvisione non fu che una stilla nella vastità del regno e in un mar di disordini, onde seguirono molti inconvenienti tutti naturali e tutti di sconcerto alla economia ed al commercio interno dello stato. Delle ghinee fu quasi immediatamente da' particolari soppresso il corso, o tentato con arti clandestine, ad onta dei severi divieti, il trasporto fuori del regno, dove sono in credito maggiore e particolarmente in Olanda ed in Fiandra fra le truppe e gli eserciti inglesi. Della nuova moneta scarso il provvedimento, universale per i territorj e provincie il bisogno, fu insensibile l'uso, e molto contribuì alla miseria ed alle grida dei popoli, non senza sospetto che i benestanti procurassero farne dei monopolj.

Fu a soccorso dei popoli dichiarito che la zecca reale riceverebbe un scudo e non più di moneta bandita, per rendere l'equivalente di buona; ma da benestanti si riceveva la mala per render solo in biglietti il credito del capitale con un censo di tre per cento.

Questo fu un comodo per gli opulenti; gli altri che convennero valersi del proprio, furono costretti con discapiti rilevantissimi dipender dalla avidità dei più ricchi, che sempre approfittano dell'altrui bisogno e delle stesse calamità universali.

Raccogliendosi così il vecchio argento, scarse le paste, e di troppo aggravio, si continua l'impronto della nuova moneta; ma con eccedentissimo sbilancio perchè calcolandosi che in tutto il

Digitized by Google

paese la vecchia ascendesse a 4 milioni di sterline, l'intrinseco suo valore però giammai si concede maggiore di due milioni e mezzo.

Fu lusinga che il tempo, l'attenzione e qualche miglior regola, produrre in fine potessero gli effetti desiderati di questo rimedio; ma pur troppo s'intendono ancora rimoti, e in un grave sconvolgimento l'affare con danno e rilevante commozione dei popoli. Certo che fu grandemente appresa dalla prudenza del re fin dall'origine di questa riforma, onde prefisso il giorno per la esecuzione, credè la M. S. dover prevenirla, e negligendo molti altri riflessi, senza attender lo stesso necessario favorevole vento, volle anticipatamente partir da Londra per evitar gl'inconvenienti, e per non essere con indecoro spettator di quei scandali, che furon molto vicini a prorompere.

Intraprese il viaggio di Olanda e della presente campagna, lasciando con gli esempi dell'anno decorso, in un congresso di sette principali soggetti, il deposito della regia autorità, con amplo sovrano potere e con tutta l'intera facoltà del scettro e della corona. Questi sono il vescovo di Canterbury primate del regno, e che per l'eminenza della ecclesiastica dignità fa sempre gran figura alla corte; il duca di Devonshire gran maestro della guardaroba del re; il duca di Salisbury secretario di stato; il conte di Dorset gran ciambellano del re; lord Godolfin che esercita la carica di tesoriero; il conte di Pembrok; ed il cavaliere di Sommerset.

Con ampla disposizione regnano questi soggetti, esercitando intieramente la sovranità nella convocazione di consigli, nella rilassazione degli ordini, e nella stessa udienza a' ministri stranieri. Sopra la loro fede tranquillamente riposa il re, ancorchè sempre e massime nell'Inghilterra riesca azzardosa l'assenza del regnante dal trono; e la espedizione che s'è intesa del Portland a Londra (quando non fosse per la provvision del danaro che lentamente si raccoglieva) sarà stata per causa ed interessi ben rilevanti della M. S. e dello stato.

Vero è che il re alla testa degli eserciti in servizio della gloria e delle speranze della Gran Brettagna, è facile esiga quei rispet-

Digitized by Google

ti e quella stima che riporta da tutte le altre nazioni meno interessate e meno impegnate a sostenerlo. Nessuna però sorpasserà negli affetti la repubblica d'Olanda, che essendogli stata balia e madre ha con viscere d'amore dato l'essere e l'alimento alla sua potenza.

Avendo il re Guglielmo tanta unione con le Provincie unite da dove trasse, come da seno fecondo e da ricca e generosa miniera, tanti mezzi del suo ingrandimento, e dove per la nascita, per le cariche, per il credito e per la venerazione che esige, s'attrova con autorità rimarcabile; sarà permesso che alterandosi l'ordine e negligendo l'osservanza del rango, si parli prima di questa; e negl'interessi di quel re e di quel regno con principi stranieri si proceda solo con quella connessione che portan gli affari correnti, senza riflesso ad una collocazione regolata dalla dignità della potenza dei stati.

Quelli d'Olanda dunque si distinguono nell'ottima corrispondenza col re Guglielmo, predominando egli con l'amore e con la acquistata autorità, avendo la dipendenza dei maggiori ministri e l'ossequio geniale ed appassionato di quasi tutti quei popoli. Come però quella è una repubblica di molte repubbliche, vi fu la città di Amsterdam che per l'abbondanza delle contribuzioni facendo una gran parte del governo, parve nei tempi addietro alquanto difficile e renitente alle di lui compiacenze; ma passati fra' morti li soggetti che gli erano avversi, conosce quella città ormai inutile l'opporsi; mentre in possesso il re di un' intiera superiorità nelle altre provincie, queste col maggior numero dei voti costringono Amsterdam ad una necessaria condiscendenza a' voleri del re.

Alcune delle provincie stesse negli anni decorsi offrirono a S. M. con prova d'amor sommesso, l'assoluta sovranità del loro stato; ma egli con sagace prudenza ne fece il rifiuto, non avendo bisogno di titoli d'onore, ed in possesso già di usar con arbitri assoluti il comando.

Intanto ostentando moderazione, confermò l'inclinazione dei popoli, e rimanendo all'ordinario governo, ciò, che è dispiacevole e gravoso nell'imposizione degli aggravj, resta a lui per l'autorità di statholder e di capitano generale, ciò che vi è di uti-

Digitized by Google

le e di grazioso nella dispensa delle cariche e degl'impieghi; onde gli resta quella soave catena con cui stringe a se gli animi ed i cuori d'ognuno.

Reso potente coll'amore e colle beneficenze, i ministri tutti gli dipendono. Ensius pensionario d'Olanda, di credito per il talento, di autorità per il ministerio, è la ruota e lo istrumento principale del re in quelle provincie. Li presidenti e l'ordine del governo sussiste quasi più per formalità che per potere. Il pensionario opera giusta gli ordini di S. M., poi o col credito o colla forza delle dipendenze, o infin col valore dell'autorità d'una o di altra carica, si fanno abbracciar le deliberazioni, anche tal volta dopo che sono eseguite. Tant'è il suo potere che ormai è detto autenticato e comune che sia Guglielmo re d'Olanda e statholder in Inghilterra, dove sa tanto bene obbedire alle congiunture ed alla prudenza, quanto sa ben comandare e servirsi dell'ascendente felice sopra tutti gli ordini di quelle unite provincie.

Questa guerra gli ha grandemente accresciuta l'opinione delle benemerenze che ha seco loro; mentre gli Olandesi tutti, niuna cosa avendo mai maggiormente temuto che l'invasione della Francia, ed essendo egli sempre accorso con tanta fortuna a ripulsarne gl'insulti; alludendo all'emblema del cristianissimo acclamano il re per loro liberatore ed il loro Giosuè che ha fermato il sole della Francia nel rapidissimo corso delle sue conquiste. Miracolo però costosissimo a quella repubblica, che nel sostenimento di vicino a 100,000 combattenti e d'una numerosissima flotta in sostenimento di guerra tanto pesante ed atroce, trova con dolore, ancorchè con sofferenza, sempre più profonda la voragine e poco men che inesauste le fonti, onde scaturir possano tanti e cosi esagerati dispendj.

Colpo che sopra ogni altro trafigge l'anima di quel governo sono le jatture che riceve il negozio, in somma diminuzione di traffico, non solo per il bandito commercio colla Francia, ma per tante perdite cagionate dalle insidie fortunatissime dei pirati francesi, alle quali o non sanno o non vogliono por rimedio; non potendosi dire che manchi il potere in una nazione che ha per fondamento della sua grandezza un prodigioso numero dei basti-

Digitized by Google

menti. Ciò che sostiene in gran parte il vigore sono li preziosi commerci dell'Oriente, da dove ritraendosi tanti tesori sono poi riposti a profitto nel traffico universale con tutte le altre parti del mondo.

Quella famosa compagnia delle Indie è la base sopra la quale s'è innalzata la potenza degli Stati generali, e sopra cui sta piantata con tanta fermezza, che non può temere gli urti di qual si sia fortuna.

I riflessi del commercio faran porre qui una considerazione; perchè quantunque sia candida e leale l'intelligenza tra il re d'Inghilterra e l'Olanda, non si può ad ogni modo dedurre che sia uniforme quella col regno. Le ragioni o piuttosto le gelosie del commercio sono radicate a segno, e provengono da una causa tanto viva che può dirsi siano nel sangue dello stato, giacchè sono nella borsa dei sudditi. L'emulazione del negozio sempre fu, e sempre sarà fra queste nazioni; ognuna pretende i titoli della maggioranza, non solo per gloria ma per interesse de' stati, e la renitenza ultimamente dimostrata dall'Olanda ricusando le proprie truppe per l'impresa di Dunquerque, fa gran prova a quest'ultima parte ed a questi riflessi.

I riguardi pure del traffico e del dispendio che pesano all'animo ed all'erario degli Olandesi, han fatto che sempre desiderino uscir dagl'incomodi della guerra, e cerchino in grembo alla pace quella tranquillità che può sola dar respiro alle parti tutte di quell'aggravato corpo. Ma quel che più ha scosso e conturbato l'animo, fu l'orrore concepito nei pericoli preparati alla vita del re, dal crudel disegno dei congiurati nell'ultima cospirazione.

Fu così spaventevole l'idea che si fecero gli Olandesi di perdita così importante per i riflessi (quando fosse seguita) di restar esposti alla discrezione dei loro nemici, e nelle fauci della Francia insieme e dell'Inghilterra, senza rifugio, senza capo, con mezzi abbattuti e fiacchi, che travagliarono e tuttavia si maneggiano per accelerar la pace universale, unico tentativo alle aperte piaghe ed unico scampo da' temuti pericoli. Questa applicazione però non si allontanerà mai dagli assenti e dal concorso del re, che anzi può credersi sii per essere sempre (riguardo agli O-

Digitized by Google

landesi) direttore degl'importanti maneggi, con quelle misure che vagliano a persuadere l'intenzioni dirette al bene comune; ma in effetto con arcana prudenza indirizzate all'individual servizio della sua particolare grandezza.

Riguardo poi alla Serenissima Repubblica, non deve perdersi nel silenzio l'aggradimento dimostrato dagli Stati generali, per gli ufficj passati a nome di Vostra Serenità. Nel prestare obbedienza alle sovrane commissioni della patria, in questo particolare riescì felice l'usata desterità; mentre i scrupoli di quel governo che sia difficile in ammettere e corrispondere ad uffiziosità di ministri che non presentano credenziali alla loro assemblea. Tuttavia la grandezza pubblica ed i modi tenuti han superato i rigori del costume, ed esatti i testimonj tutti di stima e di rispetto verso il riverito pubblico nome, come fu a suo tempo umiliato.

Il congresso dell'Haya riguardando pure la guerra e la pace, merita pure un nicchio, prima d'uscire dall'Olanda. Fu questo principalmente istituito per invigilare ai mezzi di mantenere la guerra; poi gli emissari francesi passati in quelle parti han dato motivo alle ventilazioni della pace. Il congresso è composto di ministri di tutti gli alleati, e vi presiede il conte Caunnitz, con titolo di plenipotenziario dell'imperatore. Egli ha le credenziali di ambasciatore che non ha spiegate, ma che tiene per fare fronte all'ambasciatore di Spagna, allorchè volesse sfoderare e mostrare il proprio carattere.

Rappresentando l'imperatore l'immagine di capo della lega, deve sempre il Caunnitz avere nell'assemblea la presidenza, che anco gli viene da ogni altro ministro accordata, ritenendo pure la direzione di tutte le materie, con stima del carattere e della persona, capace per il gran talento, e di consumata esperienza.

Nelle sessioni di questo congresso non si svelano apertamente gli affari di somma importanza, e che ricercano un sommo secreto. Sono prima digeriti fra Caunnitz plenipotenziario di Cesare, de Quiros ambasciatore di Spagna, Ensius pensionario d'Olanda, e ben spesso Dilfelk confidente ministro del re Guglielmo.

Vale ad ogni modo questa famosa assemblea a tener impegna-

Digitized by Google

ti gli animi degli alleati, e serve di vincolo per stringerli in una fortissima unione.

L'imperatore per naturale nobiltà d'animo e per stringente massima d'interesse, osserva una religiosa puntualità, e con fervore eguale alla figura che fa nella lega si mostra vivamente impegnato a sostenerne i vantaggi. Per questo nutrisce con candore un' ottima corrispondenza col re della Gran Brettagna, e tanta fu nel passato la connivenza, che degenerò quasi in abbandono di quella certa superiorità che gli da nel mondo politico il grado ed i titoli del primato fra i monarchi. Questa dipendenza fu rapita al decoro stesso di Cesare dalle violenti maniere del fu marchese di Borgo Maneiro, il quale ancorchè ambascialore di Spagna in Vienna, ad ogni modo tenuto comunemente per uno dei fautori principali del passaggio dell'Oranges in Inghilterra, e poi per autore assoluto dell'alleanza, operava con forme efficaci ed ardite negli affari della medesima, e negl'interessi stessi del re Guglielmo, non senza fondata opinione che ritraesse da Sua Maestà utili e profittevoli grazie.

Esaltando il merito del re d'Inghilterra d'aver rintuzzato la prepotenza francese, rese sempre mai dipendente ogni consiglio di Vienna ai desiderj di quella corte. Al presente subentrate le massime del conte Chinetti, sono più sostenuti li sentimenti e più uniformi alla dignità di Cesare. Non per altro lascia di esser ottima la corrispondenza in tutto ciò che riguarda l'interesse comune; nè v'è risoluzione che influir possa ai vantaggi della lega che non resti da una parte e dall'altra prontamente eseguita: essendo puntualissimo l'imperatore in mantenere giusta alla sua quota 10,000 alemanni al Reno e 19,000 in Italia.

Coll'ordinario costume delle corti e del comando regna però negli animi qualche osservabile gelosia. In Vienna si ha non solamente quella del predominio guadagnato dal re Guglielmo sopra lo spirito degli alleati; ma si apprende che nei maneggi di pace sii per attirare a se stesso gli arbitrj e l'onore della negoziazione. E questo è timore che sussiste pure nella mente del re, che non vorrebbe veder Cesare o autore o capo della trattazione.

In questa gara d'onore e d'interessi ebbe il re d'Inghilter-

Digitized by Google

ra grand'ombra negli anni decorsi dei mal abbozzati maneggi fra i Svizzeri; e Cesare l'avrà sempre di quelli che van sussistendo in Olanda, essendo uniformi gli oggetti e mirando ognuno nella medesima meta, di attirare a se la gloria e i vantaggi dell'importante negozio.

Fra queste idee si procede però con delicatezza e riguardi tali, che ben spesso non esce da'stessi pensieri il disegno d'una parte e dall'altra, premendo ad entrambi divertir qual si sia vapore che adombrar possa la purità di quell'intelligenza, che da ogn'uno dei principi si professa.

Argomento di confidenza e pegno di reciproca puntualità, oltre tanti impegni della guerra contro la Francia, è il grande affare de'trattati in Costantinopoli, depositati nel cuore dei ministri inglesi alla Porta, costituiti mediatori non solo, ma con ample commissioni ben note all'Eccellentissimo Senato. Vero è che rimossa l'opportunità di ridur il maneggio del grand'affare, par che nella mancanza di trattati languiscano le istituzioni già date; ma non resta che quei ministri non sieno depositarj e non possino valersene ad ogni opportuna occasione.

Questi sono gli affari principali tra l'Inghilterra e la corte di Vienna; dove quel re considerando non aver più nella persona di Borgo Maneiro, un appoggio che lo assicurasse dai sopraccennati timori, avea pensato far passar ministro di autorità, ma che non apparisce nè da lui dipendente nè da lui espedito. Fu anche gettato il riflesso sopra il vecchio principe di Vaudemont; ma grandemente amato dal re, in grande opinione di valore e di condotta nell'armi, non giudicò bene allontanarlo dagli eserciti e dalle occorrenze di Fiandra.

Altro interesse, benchè non immediato, passa tra l'Inghilterra e la corte di Vienna, ed è la remissione fatta all'imperatore del successo col Sherembergh alla corte di Spagna. Quest'è un affare che per l'ignobile sua natura, parerebbe non dovesse aver loco fra questi fogli; ma accreditato dal caso che ne ha fatto l'Inghilterra e l'Olanda, e dagl'impegni presi dalla Spagna, sarà permesso farne qualche cenno, e passar in un medesimo tempo a ciò che riguarda gl'interessi del re Guglielmo colla corte cattolica.

Digitized by Google

Il Sherembergh ministro di vili natali e di più vile professione, avendo irritato quella corte convenne suo malgrado uscire dalla medesima. L'Inghilterra, Olanda s'impegnarono a sostenerlo. L'imperatore assunse il maneggio, ma con qualche equivoco nei titoli della sua cesarea ingerenza, e mentre credeva la corte di Vienna poter arbitrare, non furono poi dall'Inghilterra ricevuti i progetti fatti dalla Maestà dell'imperatore.

Intanto alli ministri cattolici de Quiros all'Haya e il marchese di Canales a Londra, ambi di degna nascita e di più degni tratti, messi ad un indecoroso e quasi indegno confronto, fu vietata la corte e l'intervento alle pubbliche funzioni, giacendo intanto, o per le occupazioni maggiori della campagna o per la difficoltà dei temperamenti, indefinito l'affare. Fu al nostro tempo progettato che al Sherembergh restasse permesso il ritorno a Madrid, e rilasciato poi da'Stati generali un ordine di partirne, ma che altresì richiamato fosse dall'Inghilterra il Canales. Partito che non incontra nel re, il quale forse brama per individuale grosso interesse la permanenza in Spagna del Sherembergh, e che non è gradito dalla Spagna per l'indecoro di rimuovere il suo ministro innocente a paragone di persona tanto ineguale. Questa differenza particolare piuttosto che pubblica, non influisce in modo agli affari maggiori colla corte di Spagna, che offenda l'intelligenza o pregiudichi a ciò che concerne i vantaggi dell'alleanza o del commercio, che sono i due soli interessi, che ora sussistono fra quelle due corti.

Per il traffico saran brevi riflessi, giacchè i vantaggi reciprochi delle nazioni, cooperano a sostenerlo; è piantato sopra leggi ormai da gran tempo stabilite; non patisce che accidentali e momentanei sconcerti.

L'alleanza all'incontro è tutta in vantaggio dei Spagnuoli, che dovrebbero contribuire 7,000 combattenti in Fiandra, 25,000 in altre parti e 12,000 in Italia, oltre l'esborso di molto danaro; ma promettendo assai, poco potendo contribuire, fanno la guerra coll'altrui forza, ancorchè per i propri loro stati. Per questo la Spagna è la più inesorabile alle voci della pace, e la più difficile ad ammettere le condizioni sopra le quali possa o debba trat-

Digitized by Google

tarsi; ancorchè convenendo bene spesso veder le proprie piazze fatte prezzo della guerra dovesse mostrarsi più docile alla trattazione e più uniforme ai desiderj di chi la brama. Tuttavia ella sola reclama ed esclude i trattati sul piede delle paci di Vestfalia e Nimega, e sola dimostra speranze e voti alieni dalla tranquillità, benchè fatta la passione quasi universale ad ogni altra potenza.

Tra principi, che formano il vasto e nobilissimo corpo di imperio, può essere che alcuno porti nel più profondo del cuore sentimenti non inclinati alla pace: perchè ritraendo sussidj dall'Inghilterra, e grandi profitti nei ricchi stipendj delle truppe che somministrano e bramano vedersi continuati quei vantaggi che migliorano la tenuità delle loro sostanze. Conviene però riflettere che queste massime non sono che nell'animo degl'inferiori: mentre i più potenti risentendo per se stessi il peso della guerra, e le calamità dello stato, si uniscono nei desiderj di quel bene che unico può apportare al mondo cristiano la felicità sospirata. Le misure di queste brame, saranno ad ogni modo regolate dall'interesse e volontà del re Guglielmo, che ben può dirsi abbia un'imperio per ragioni o di sangue o di amicizia o d'interesse dipendente l'arbitrio di tutti li principi che lo compongono.

Cogli elettori di Brandemburg e d'Annover, come pure con tutta la casa di Brunswich e Lunebargo passano gradi tali di parentela, che quest'ultima è chiamata alla successione della corona brittanica, e l'altro per causa della madre che fu sorella del padre del re, s'attrova in secondo grado di consanguinità. Tale è l'intelligenza con queste case che S. M. anche allorchè il gran disegno dell'impresa dell'Inghilterra era un vero e gelosissimo arcano, lo svelò a questi principi dai quali riportò non leggiere assistenze. Ne ritrae anco al presente un rilevantissimo appoggio, perchè con la forza che contribuiscono agli eserciti, e con la dipendenza particolarmente di quella di Brandemburgo, si fortifica la base della di lui grandezza. Quest'elettore dovrebbe somministrare alla causa comune 33,000 combattenti, o tutta la casa di Lunebourg 23,000, oltre le truppe ausiliarie, che danno alle occorrenze dell'Ungheria. Tali sono le quote; ma non vengono poi interamente adempite, ancorchè molte contribuiscono in Fiandra.

Digitized by Google

Questi principi concorreranno alla pace cogl'interessi e disposizioni di S. M., dal quale non possono nè per proprio servizio, nè per convenienza scostarsi, ancorchè con ardire anelino questo sospiratissimo bene.

L'elettor di Baviera, che per capo di valore e di gloria si trova con tanta riputazione di se stesso alla testa degli eserciti principali, passa con quella intelligenza col re Guglielmo, che richiedono le congiunture la prudenza e la necessità della guerra. Ma non resta, che geloso di quel sommo onore, che cerca fra l'armi, non risenti una interna dubbietà, che la vicinanza del re nell'armate, levi o col paragone o coll'autorità, qualche parte di quel splendore di cui è veramente ornato, per le doti del coraggio ed intrepidità nei cimenti, e per essere più che ogni altro intraprendente ed ardito; somministra però quanto più può di forza e di dispendi alla guerra, ed il contingente alle sue truppe ascende a 8,000 soldati. Nutrisce intiera e candida confidenza col re, e per la subordinazione natural del comando, intieramente da lui nelle armate dipende.

È ragione che Baviera aneli la pace, giacchè la guerra è quel mostro che se le fa acquistar gloria fra l'armi divora altresì le di lui sostanze, trovandosi tutt'i suoi stati esinaniti di sudditi e di forze per le leve dei soldati e di denaro, e più di tutto per l'abbandono in cui li lascia alla direzione dei ministri, occupato egli solo dalla nobile ambizione di sostenere in Fiandra col credito e colla persona gl'impegni nei quali s'è con grandezza di cuore gettato; ma dai quali deve credersi che brami di uscire.

Segue (per quanto è permesso al grado ecclesiastico) l'elettore di Colonia gli esempi del fratello elettor di Baviera, onde non contento di contribuire alla lega alcuni reggimenti di sue truppe, che oltrepassano due mille uomini, ha voluto in persona, ancorchè di professione diversa, portarsi all'armata e dimostrarsi di spiriti vivaci e guerrieri, ed intieramente dedicato al partito della lega, che maturamente sostiene.

Treviri e Magonza sono nei medesimi impegni, per costituzione di loro stati, e per debito della patria onde corrispondono col re e cogli alleati, e somministrano per obbligo della loro quo-

Digitized by Google

ta due mille soldati Magonza, e Treviri mille e cinquecento, contribuendo in oltre tutto ciò che sta esposto alla discrezione dei nemici.

L'elettor palatino dà sei mille soldati, ma distrutto con la capitale tutto il Palatinato, resta più d'ogni altro impegnato nell'amicizia coll'Inghilterra e nei vincoli dell'alleanza, vivendo come in ritiro in Dusseldorp e nei stati di sua naturale eredità.

Quello di Sassonia più dovizioso e potente, dovrebbe lasciar agli arbitrj degli alleati 16,000 combattenti; ma vario d'interessi e d'affetti con alcune pretese nell'imperio, talvolta non disposto di metter le proprie forze sotto alieno comando, non sempre permette di passar al Reno, ma misurando con gli oggetti delle proprie massime le sue direzioni, patteggia con i propri vantaggi, ed ancorchè in ottima intelligenza con l'Inghilterra, non è però così docile con la maggior parte degli altri principi della Germania.

Di rimarcabile ajuto degl'interessi degli alleati sono li circoli di Svevia e Franconia, che somministrano 30,000 armati al comune vantaggio, e che servono d'argine al Reno, ed ai sforzi della Francia, che da quel canto dopo una così potente difesa non ha potuto far progresso qualunque.

Il langravio d'Assia Cassel contribuisce otto mille soldati. Il vescovo di Liegi sei mille. Quello di Münster due mille. Questi importanti concorsi ancorchè sieno per debito delle loro contingenze, per difesa dei stati dell'imperio, ed in vantaggio dell'alleanza; ad ogni modo tutto ridonda a gloria e profitto del re Guglielmo, che è il braccio tanto adoperato e forte della medesima; onde da tutto deve raccogliersi che tutti questi membri dell'Alemagna operino con armonia e dipendenza dalla direzione maggiore che è quella di Sua Maestà.

Tutti questi principi nel torbido di questa gran guerra pescano utilità rimarcabili, rendendo cari i loro concorsi e le loro truppe. Ad ogni modo al presente impegnati e cinti e da stati e forze alleate non avendo liberi gli arbitri, può credersi che internamente sospirino la pace; gelosi anzi una parte di loro, che si

Digitized by Google

tratti senza loro saputa, e senza le loro convenienze. Il che ci è accaduto umiliare a suo tempo alla pubblica riverita sapienza (1).

Con le potenze del Nord, perfetta è la corrispondenza della Inghilterra. La Svezia la nutrisce per l'ambizione di farsi principale nella mediazione della pace, ed ha gelosia di tutto ciò che può o allontanarle o diminuirle questa gloria. Ella fa figura di neutrale, ancorachè dimostri sempre disposizioni di somministrare per gli stati che ha nell'imperio, un numero di mille uomini. Quel re applicatissimo al governo niente neglige che possi avvantaggiar la riputazione del nome e della corona svedese. Nutrisce corrispondenze colla Francia e con tutt'i maggiori potentati della lega, e promovendo alla sua stessa corte qualche maneggio, cerca d'aprir l'adito alla trattazione e disbozzarne i preliminari, perchè impegnato nel grande affare, abbi sempre d'averne gran parte. Apertamente nessuno rifiuta la sua mediazione, e nessuno par che l'aneli; onde insinuato da se stesso più che chiamato dagli altri, con il colore della manutenzione delle paci di Westfalia e Nimega veste le sue premure, e l'ambizione di questo sospiratissimo onore.

Il re di Danimarca, ha in Inghilterra un pegno così prezioso della di lui amicizia nella persona del principe Giorgio, marito della cognata del re, che stretta da questo vincolo la corrispondenza convien credersi sia per esser indissolubile per tutt'i tempi. Ad ogni modo, come i principi seguono i diritti del proprio interesse più che quelli del sangue, il re danese non esce dalle dichiarazioni della neutralità; anzi ricevendo ricchi sussidi dalla Francia, s'è in più incontri reso agli alleati sospetto. Ha però (sempre seguendo il riguardo dei propri profitti) venduto in varj tempi truppe all'Olanda; ed il cristianissimo s'è servito della dissimulazione per non obbligarlo a più aperte dichiarazioni. Nelle controversie della Danimarca contro il duca d'Holstein, del quale pretende per patti di famiglia vincolare l'autorità e diminuire i diritti della dominazione, si è l'Inghilterra con gli alleati tutti diretta con delicata desterità, mentre interessata la Svezia a favor

(1) Senato III Secreta. Archivio generale.

Digitized by Google

del duca d'Holstein, non s'è voluto veder anco nel nord acceso quel fuoco che pur troppo arde con fiamme voraci gli angoli tutti d'Europa.

Con rapido benchè lungo passaggio convien dal più remoto settentrione portar i riflessi alla nostra Italia, dove più viva ed ardente e di rimarcabile conseguenza essendo la combustione dell'armi, ed il calor dei maneggi, sarà ben degnamente occupata l'attenzione dell'Eccellentissimo Senato. Vero è che vicine tutte queste occorrenze, e per così dire sotto allo sguardo della pubblica sapienza, non si dovrebbe dilatar i tedj delle EE. VV., tuttavia s'ardirà far qualche cenno con sobrietà, e per quel solo debito che si conviene alla materia tanto dipendente dal re Guglielmo, quanto maggiore è questa gran diversione, che vien fatta alla Francia.

Fu il duca di Savoja fin a questi ultimi tempi in ottima intelligenza con l'Inghilterra; perchè gettato nelle braccia degli alleati, sposato con apparenze di costanza quel partito, ha ritratto vantaggi rilevantissimi di profitto e di onore. Dalla corte di Vienna titoli regi; da quella di Spagna sussidj gagliardi, e dall'Inghilterra somme prodigiose di danaro. Ma o stanco dal peso dell'armi, o allettato da più speciosi progetti, ripudia al presente la prima alleanza e si appiglia al nuovo partito francese. Da gran tempo medita la Francia i modi di togliersi a questa gravosissima diversione. Le sue arti hanno in fine saputo cattivar il duca e persuaderlo ad innalzar le sue insegne e militar con la sua fortuna. Mostrò il cristianissimo o con simulati o con veridichi sforzi, di voler in questa campagna con estraordinaria potentissima irruzione innondar i rimanenti stati del duca, e dall'altra parte facendo in vaghe offerte un' utile e speciosa oblazione; s'è quel principe dopo la fluttuazione di varj consigli a questo appigliato; onde fu conchiuso l'armistizio ed esibita la di lui neutralità. Credè forse il duca che aperta una tal porta alla pace, con la sua particolare, potessero i principali alleati entrare in quelle facilità che l'occasione favoriva per la universale, e che sorpresi dalla novità fossero per abbracciar consigli di moderazione; ma conosciuto dall'Inghilterra e dall'imperatore quanto pesi questa gran diversio-

Digitized by Google

ne della Francia e quanto importi al comune interesse, apparisce una totale alienazione ad ammettere la neutralità, e si fa credere in risoluzione di entrare in sempre più forti ed accesi impegni nella provincia.

Vien creduto che oltre quanto è palese, vi siano più arcani e rimarcabili concerti con la corte francese, che lusinga, con un massimo ingrandimento ancorchè ideale, l'ambizione del duca.

Certo che il fino gabinetto della Francia ha tessuto una gran tela, nella quale ancorchè impresso il disegno dell'avvenire, non però può per anco essere ben distinto e compreso. Pare indubitabile che la Savoja s'attenga al nuovo partito francese; ed è all'incontro di grande probabilità che il re d'Inghilterra cerchi a tutto potere di tenere al cuor della Francia, la dolorosa spina di questa dispendiosissima distrazione, come pure che l'imperatore posto un così forte piede in Italia, non vogli levarlo dallo stato di Milano anche con più remoti pensieri della successione di Spagna. La crisi è massima, e l'esito delle trattazioni di Mansfeld darà maggior regole ai giudizi. Par ora incerto se infiammeranno gli impegni nelle provincie, o se protraendosi insensibilmente la sospensione delle armi si darà in fine luoco al maneggio per il bene universale e desiderabile della pace.

Non deve dubitarsi che tutti gli altri principi della provincia non la bramino con vero ardore, giacchè oppressi sotto il peso di insoffribili contribuzioni non possono trovar respiro che nella comune tranquillità.

Li duchi di Mantova, Modena e Parma, uniformano le loro inclinazioni alla necessità e non al genio. Per altro ognuno seguirebbe forse altro partito che quello della lega, se il ferro che occupa la provincia, non formasse per loro, ceppi di soggezione e di intiera dipendenza.

Il gran duca osserva la neutralità, procura con ognuno dei partiti avvantaggiare il proprio interesse e migliorare a tutto potere il traffico di Livorno, dove anco si unirono viveri e provvigioni per la flotta inglese quando corse il Mediterraneo.

Il papa cerca il bene universale della cristianità con i modi che gli permette lo zelo di padre comune; ma altresì con li ri-

Digitized by Google

guardi che portano le congiunture, e la sua figura di vicario di Cristo non gli permette alcuna corrispondenza col capo della chiesa anglicana. Sarebbe desiderabile che potesse contribuire alla riunione dei principi cristiani, con le sante preci ed efficaci insinuazioni far scendere dal cielo la benedizione sospirata, e quell'iride che consolar potesse i voti universali del mondo.

Quando il gran bene della pace non riunisca gli animi, non possono essere nè più alieni nè più animati tra l'Inghilterra e la Francia, non solo per gli effetti tutti irritati dalla guerra presente; ma per più rimote cause che infiammando gli odj ha contro il costume dei principi introdotto fra questi gran re una antipatia di genj, ed impegnata quasi irreconciliabilmente una personale avversione.

Questa rende tanto acceso e tanto fiero l'uso delle armi presenti; perchè traendo fin dai tempi rimoti radici di antico sdegno resa pari la condizione e la potenza colla elevazione dell'Orange, l'uguaglianza della forza combattendo senza superiorità, nutrisce, non soddisfa l'animosità di spiriti concitati.

Palese dunque la guerra e gl'interni sentimenti tra l'Inghilterra e la Francia, altro non potrà dirsi se non che vi concorrono tutte quelle maggiori circostanze che possono renderla quale è piena di fierezza e di ardore. Oltre gli antichi insulti pretesi dal re Guglielmo, il ricovero del re Giacomo, gli sforzi per rimetterlo sul trono, i modi rei attribuiti (forse ingiustamente) alla Francia, sono circostanze che rendono la guerra presente più atroce e più durabile, e che anche dopo un trattato mai permetteranno che la corrispondenza tra il cristianissimo ed il re Guglielmo sia sviscerata e cordiale; tanto più che la natural avversione degl'Inglesi non ammette altra unione che quella necessitata dai riguardi del principato e dai vantaggi del commercio, che per l'avidità dei sudditi non acconsente altre ragioni che quelle dell'interesse, il quale viene pure furtivamente procurato anche nei bollori della stessa guerra.

Tale è lo stato presente di queste due maggiori potenze, ben noto all'Eccellentissimo Senato ed al mondo tutto. Come fra esse il maggior negozio sarà quello del modo di uscire dagl'in-

Digitized by Google

pegni presenti, s' accennerà ciò che sii del sistema, intorno ai timori ed alle speranze o della continuazion delli impegni o della benedizione della pace.

Dopo che arde l'Europa tra le fiamme di questa guerra, mai è apparso di tante parti raggio più favorevole alla negoziazione. In Fiandra fra gli emissari francesi e i ministri alleati; in Svezia da quelli del cristianissimo, in Italia nelle conferenze di Mansfeld.

Questo triplice rispetto non dà però sicurezza di gran bene, e vi si oppongono oltre tante inferiori, tre massime difficoltà. La persona del re Giacomo; la risoluzione del re Guglielmo; e la restituzione di tante piazze che sono in potere della Francia.

Per li riguardi del re Giacomo, principe veramente infelice, poichè dopo aver veduto il tragico e deplorabile fine del padre, e dopo aver girato per molti anni ramingo, appena gustata la grandezza del trono, per il tentativo preteso di ripiantare il vessillo della vera fede in quei regni, soffre e vede rapitosi il scettro e involato il diadema. Rifugiato in Francia ha vissuto lungamente tra le speranze di ricuperarlo. Al presente minorate quelle delle armi, non può sapersi quale possino essere le altre del negozio. Ma una sol corona non ammette due capi, nè può giudicarsi che il cristianissimo s'impegni a volerlo far nuovamente sedere sopra un soglio occupato e difeso da una forza stabilita e protetta da un sommo vigore e da una non inferiore fortuna. Onde per il re Giacomo pare che non vi sii che un asilo di quiete ed un appanaggio per la sua sussistenza, fin tanto che per la sua successione, rinnovandosi gli esempi (non molto rimoti pure della sua casa), venghi preparato al principe di Galles un più felice destino.

Il re Guglielmo coronato dal proprio valore e dalla propria fortuna, non ha da chiedere alla Francia per se stesso altro che i titoli della real Maestà. Per l'Olanda e per l'Inghilterra non ha veruna pretesa di stati: onde a primo aspetto parerebbe facile l'accomodamento, non potendo dubitarsi che il cristianissimo non sii disposto a riconoscerlo e salutarlo re, nè vi può essere altra difficoltà che nel tempo. Tuttavia queste apparenze di facilità si distruggono con altri riflessi; molto dubbioso essendo se il re Guglielmo sii inclinato o avverso alla pace. Convien distinguere

Digitized by Google

il suo genio ed interesse individuale, dai riguardi che può avere per l'Inghilterra e la Olanda. Portato, come s'è detto, per inclinazione alle armi, alla testa degli eserciti si compiace a segno, che cambiando natura, regna e comanda con ilarità di spiriti e con maggior possesso della sua grandezza. L'interesse pure particolare lo vuole armato: perchè deposta la spada che gli assicura la corona sul capo e l'amicizia di tante potenze, non è ben certo di riparare i colpi frequenti che arrivar sogliono al trono della Gran Brettagna, nè di mantenere la dipendenza e la opinione di autorità, appresso le corti maggiori del mondo. Dall'altro canto egli conosce la stanchezza dell'Olanda; l'Inghilterra mal sofferente tanti dispendj, nelle difficoltà di continuarli, e forse nel dolore di far tanto per un re straniero, onde ben può comprendere i pericoli d'esser ridotto alla necessità di abbracciare un partito che con prudenza e con gloria ora può scegliere per elezione. Veramente egli mostra di volere la pace, e di tutto donare, in riguardo del bene comune; ma ricercandola onorevole, vantaggiosa e durabile, potrà tra queste circostanze facilmente nascondere le sue più vere intenzioni.

La maggior renitenza della Francia versa sopra le piazze di Luxemburgo e Strasburgo che sono i scogli nei quali ha urtato fin ora principalmente ogni maneggio. Per altro il piede delle paci di Vestfalia e di Nimega non viene escluso da alcuna parte: giacchè la Spagna che ne è renitente, sarà per lasciarsi facilmente rapire dagli arbitrj dell'imperatore, e per li punti della Lorena e del re Giacomo, pare non difficile trovar temperamenti di comune piacere delle parti. Spianato dunque il principale inciampo delle due sopraccennate piazze, potrian le speranze ridursi a qualche felice effetto; facile che per il mezzo privato delle presenti negoziazioni passi questo gran maneggio: tanto perchè il re Guglielmo è persuaso in tal maniera resti a lui l'onore e la disposizione dei trattati, quanto perchè il cristianissimo studia evitar le dilazioni ed apparenze di un congresso, dove troppo strettamente si ministrerebbero le ragioni dei suoi nemici, e da dove nascerebbe un gran motivo alla parte di dubitare della puntualità della Francia, che brama per antico istituto

Digitized by Google

e per i correnti riguardi, nutrir ottima corrispondenza cogli ottomani.

Tra questi e l'Inghilterra l'intelligenza è perfetta, e la ragione è tutta di commercio. Gli Inglesi fanno la maggior parte del negozio di Smirne che rende preziosi profitti alle due nazioni. Hanno fra loro i patti del traffico e sono con qualche vantaggio per l'Inghilterra. È questa gelosissima di tale commercio per l'utile che ricavano tutti quei regni, ed il re medesimo non ardisce toccar ad una parte così delicata che promove senso in tutti i popoli che in gran parte vivono di negozio. Allorchè il re assunse la cospicua interposizione dei suoi ufficii per la gran pace tra la sacra lega e la Porta ottomana, una delle più efficaci insinuazioni della corte di Vienna, fu per portare S. M. brittanica a dar ordine risoluti ai propri ministri a ciò dichiarissero in Costantinopoli, che quando quel barbaro ministero si allontanasse con improprietà dai trattati e dalla moderazione delle pretese, avrebbe l'Inghilterra impiegato le proprie armi per costringerlo, con forza unita alla ragione ed al giusto. Ma il re Guglielmo giammai diede orecchio alle istanze, scusando appunto cogl'impegni del traffico di Levante, li riguardi di non pungere in qualunque modo la delicata fierezza dei barbari.

Per la distanza dei stati non correndo altro interesse fra l'impero ottomano e l'Inghilterra, mostrò nel rimanente quel re tutto il zelo per ridurre a fine o almeno per abbozzar quel grande maneggio, e ne stanno tuttavia i suoi ministri insidiando gl'incontri. Furono li primi motivi tutti d'interesse per liberar Cesare da quella potente diversione; ma vi sono poi uniti gli oggetti della gloria; è certo che per la parte ben rilevante che ha la Serenissima Repubblica in affare di tanto rimarco, hanno li ministri dipendenti dal re Guglielmo, anco prima d'esser riconosciuto, dimostrato stima, attenzione e candore nel promuovere li di lei interessi. Molto più deve vedersi al presente che l'Eccellentissimo Senato con le massime di obbligante e accostumata prudenza, ha con sì cospicuo pegno d'amicizia scelto una congiuntura tanto opportuna ai di lui riguardi, per rendere gli atti soliti di onore a quella corona.

Digitized by Google

Veramente non possono ritraersi testimoni più espressivi della regia disposizione verso questo glorioso governo, di quelli che noi stessi in tutte le parti abbiamo abbondantemente goduto.

L'intelligenza tra la Serenissima Repubblica e quei felicissimi regni, è piantata sopra la base d'immemorabili secoli, ed è tanto naturale e radicata che è infallibile il pronostico della sua durazione. La situazione ancorchè differente sul mare inspira simpatia d'amore; la distanza dei siti allontana le occasioni moleste; l'antichità della corrispondenza fortifica gli affetti; i privilegi del commercio impegnano i principi ed i sudditi ad una unione perfetta e durabile. Onde ancorchè le vicende universali comunichino la loro variabilità agl' interessi di tutti i stati; potrà dirsi che sia un politico miracolo, e sola gloria della Gran Brettagna e della Serenissima Repubblica di Venezia, l'aver resa inefficace questa comune e maligna fatalità, coll'aver mantenuto sempre inviolabili ed intatti i suoi nodi d'amicizia perfetta. Con simili sentimenti degnò esprimersi il re negli ultimi incontri d'inchinarlo; e l'Eccellentissimo Senato può essere persuaso d'una pienissima disposizione di S. M. ed ottimi desiderj di giovare e compiacere alla patria. Contento delle ultime dimostrazioni di stima della Serenissima Repubblica, che hanno autenticato l'affettuosa osservanza della patria verso la grandezza del re; per altro nota alla nazione la facilità e favore che si presta al negozio e la deliberazione che in tutt'i tempi ha goduto. Altresì li vascelli veneti restano privilegiati e distinti nei loro carichi, quando il bastimento l'equipaggio e le merci sono di questo stesso dominio. Altre volte fioriva tra questi e gli scali inglesi il traffico de'specchi; ma introdotta nel regno, per mal genio de' stessi sudditi di V. S. la manifattura, non invidiano più le altrui, ancorchè a quelli di Venezia resti il dono della maggior perfezione.

Duole a questa parte che le infestazioni del mare tolghino ai loro bastimenti la frequenza del carico delle uve passe delle isole; anelano tempi più fortunati per rimettere questo importantissimo traffico. Sarà del pubblico miglior servizio nutrire e fomentare questa disposizione, e coltivar a tutto potere il buon genio di quella corte: tanto per i vantaggi che potrian ritraersi nella istituzio-

Digitized by Google

ne di qualche nuovo negozio con quella rimota parte, che per altre ben possibili occasioni di valersi dell'appoggio di quella potenza.

Il tempo del nostro soggiorno in Londra è stato una non intermessa e pubblica prova del reale pienissimo aggradimento; mentre per ordine di S. M. anche dopo la di lui partenza, i più cari alla corte ed i più graduati, con gara generosa, cercarono i modi tutti di mostrar nei loro favori l'animo ed i desideri della M. S. I membri stessi delle due camere han procurato di dare tutt'i segni di stima, vagheggiandosi nelle idee di qualche assomiglianza dei due governi nella libertà dei loro privilegi.

Ancorchè la pubblica dimostrazione di onore nella destinata ambasciata fosse diretta al re, non hanno lasciato di gradirla i parlamenti, ed acclamarla i popoli, che con pubbliche esagerate prove hanno dato le più insigni e dilatate marche di riconoscenza e di stima.

Certo che la pubblica sapienza ha ben saputo scegliere quel punto più favorevole per render sommamente gradita questa ambasciata, comparsa in tempo che il re aveva bisogno di credito, e che i popoli si sono trovati disposti a riceverne l'impressione.

Fatti molti cenni in questi fogli, molto più scritto nei pubblici dispacci, sarebbe inutile il replicare le accoglienze piene di magnificenza, il concorso affollato d'innumerevole moltitudine, e le voci esultanti d'applauso al nome e grandezza di V. S. Basterà dai vantaggi riportati dal re e dall'aggradimento dei popoli tirar un oroscopo della propensione con cui riguarderà sempre S. M. gli interessi di V. S., e la piena confidenza che avrà nei reputati consigli ed acclamata prudenza dell'Eccellentissimo Senato.

La prima dimostrazione potrebbe essere quella di incamminare una solenne ambasciata verso V. S. in rendimento delle pubbliche grazie; risoluzione però che è tuttavia incerta, ancorchè comunemente si nomini il conte di Manchester, che con ambizione sospira un simile onore. Ma occasione poi più cospicua e grande potrebbe essere quella della mediazione; la quale come non può cader dubio che non sia la M. S. per gradire, così è affare soggetto a qualche riflesso, per quelli già espressi della aliena-

Digitized by Google

zione, che può avere il re da un positivo congresso: tanto per ritenere in se gli arbitrj della negoziazione, quanto perchè alcuno dei suoi ministri adoperato nei presenti trattati cercherà forse d'allontanarlo. Fra gli altri Disfelk, uomo di vivacità e di talento, pieno di vanità e d'arte, il quale come conosce non probabile che a lui tocchi l'onor del maneggio in un'assemblea di tanto rimarco, si tien bene sicuro che non esca dalle sue mani, quando continui per la via secreta di privata negoziazione. Le altre ragioni nel re di non bramare il congresso, e di non cercar mediatori sono: l'ambizione dell'Olanda di maneggiar questo grande componimento, la massima del re di evitar il gran numero di mediatori, la conoscenza quando uno sia ammesso di doverne ammettere molti, ed in fine il desiderio di non dipendere dalla direzione di chi si sia e di abbreviar le lunghezze, quando avesse piantata la risoluzione di applicare davvero alla pace.

Per questo, le saggie e sommamente laudabili cautele finora osservate dalla venerabile prudenza dell'Eccellentissimo Senato, saran d'uso giovevole al decoro e servizio della patria, fin tanto che ben si conosca di evitare gli azzardi, di non cogliere in quella felice opportunità, che sola fa la maggior fortuna dei più cospicui ed importanti affari del mondo.

Supplito alle parti tutte dei pubblici riguardi, non è giusto defraudare il merito particolare che si è grandemente accresciuto colla patria il duca di Norfolk gran maresciallo del regno, dell'illustre famiglia degli antichi duchi di Arundell. Questo, ereditata dagli avi famosi una devozione particolare ed ossequiosa al nome glorioso della patria, invidiando alle antiche memorie l'onore degli ossequi sempre mai prestati alla pubblica grandezza (della quale si professa con divote innumerabili obbligazioni, per essere alcuni dei suoi maggiori vissuti nelle terre di questo felicissimo dominio) ha nell'incontro ancora della nostra permanenza alla corte, segnato con marche distintintissime di rispetto e di favore al carattere ed alle persone, l'antica venerazione che professa al veneto nome. Nella deficienza di alloggi decorosi ci ha accomodati nel proprio; nell'ingresso e funzioni pubbliche ha cercato di accrescere lo splendore e la pompa; ed in ogni altro in-

Digitized by Google

contro dati pubblici e ben pieni testimonj di generosità, di devozione e di zelo. Noi abbiamo corrisposto nelle maniere credute più accomodate alla dignità della rappresentanza, alla gratitudine pubblica ed ai nostri privati riguardi; ma sarebbe stato un furto alla verità ed alla giustizia il levare al merito del soggetto questa pubblica confessione, e negligerne la rimembranza all'Eccellentissimo Senato.

Pure dobbiamo applaudir alla commendabile risoluzione di tanti nobili patrizi, che rinunciando agli agi domestici si sono tra innumerevoli disagi, con sprezzo dei pericoli e dei dispendi, portati ad accrescere l'opinione della pubblica grandezza, ed a donar con pomposi ornamenti un lustro così rilevato all'ambasciata, che l'hanno resa oltre ogni credere memorabile e insigne.

Distinto per il carattere, ha ser Marin Zorzi procuratore di s. Marco, dell'eccellentissimo Marin, primo dati saggi di grande generosità e d'elevato talento e di anticipata prudenza, che maturata nel fior degli anni e coltivata in questo incontro non solo, ma nel giro delle armate e delle altre corti, da una sicura promessa alla patria di rendersi sommamente utile al suo reale servizio.

Ser Andrea Loredan fu dell'eccellentissimo Leonardo, ed Almorò Pisani dell'eccellentissimo Francesco, Francesco Giustinian di Girolamo, Piero Grimani di Marin, Andrea de Lezze fu di Mattio, Francesco Priuli del fu Leonardo, Alvise Mocenigo V di mess. Alvise IV procurator, Antonio Ruzzini di Antonio, Lorenzo e Ferigo fratelli Tiepolo fu di Francesco, mess. Antonio e Pietro fratelli Grimani di Pietro, questi tutti con gara di profusione e di spiriti nobilmente vivaci, hanno collo studio di laudabile applicazione acquistato credito di virtù e di senno, e capitali importanti di cognizioni distinte, che in utile censo ed obbligato tributo renderanno a suo tempo alla pubblica grandezza, negl'impieghi nei quali son meritevoli e degni.

Ser Pietro fratello maggiore di me Venier, emulando il sacrificio e delle sostanze e della persona che ho fatto alla patria, spremendo la più pura essenza delle private fortune, ha voluto accompagnarmi intieramente nei dispendj e nel viaggio, per dare

Digitized by Google

nell'impiego delle sue facoltà nuovo irrefragabile testimonio di zelo, e per migliorare in questa nuova applicazione il talento e rendersi verso le EE. VV. più atto negli usi della propria obbedienza.

Li fedelissimi Giacomo Cappello, e Gio: Francesco Vincenti sono stati a parte delle nostre fatiche, il primo in qualità di secretario, l'altro di coadjutore. La loro applicazione ed abilità ha lasciato oziosi i nostri desiderj, niente restandoci che bramare dalla loro attitudine, rassegnazione e bontà de' costumi. L'Eccellentissimo Senato può dalla capacità loro promettersi un intiero e perfetto servizio in tutt'i tempi, essendosi ormai resi degni non solo dell'aggradimento ma delle grazie e riconoscimento pubblico; e quanto sarà dalla munificenza dell'Eccellentissimo Senato impiegato verso questi soggetti, sarà non solo una giusta retribuzione al merito ed alle fatiche, ma un invito a continuar con sempre maggiore fervore in quella applicazione che han sacrificato alla patria.

Quanto a noi, Serenissimo Principe, avvezzi a sacrificj e fatto ormai di tutto un olocausto alla maestà pubblica, altro non resta che attestare d'aver in quest'ultimo consacrate le parti tutte dell'applicazione de' dispendj e dell'attenzione al pubblico decoro e servizio; nè sarebbe perfetta la oblazione, se dopo aver svenate tante vittime nel dispregio della salute, in tanti disagi e nell'azzardo manifesto di tanti pericoli, restassimo in difetto nel punto principale delle nostre incombenze che riguardano la dignità e l'onore della patria.

A queste parti ha il nostro debito intieramente supplito, niun rimprovero restando agli animi, ancorachè molte piaghe restino alle nostre sostanze; le quali dopo aver tante altre volte aperte in obbedienza del pubblico servizio, sono al presente rese così profonde, che ne rimarranno nelle nostre case eterne ed incurabili le cicatrici. Tuttavia non dà con pentimento chi dà alla patria; e questa sarà una semente che crederemo abbia centuplicato, se la grandezza dell'Eccellentissimo Senato degnerà con un solo interno aggradimento onorar la nostra rassegnazione, e condecorar quegli ossequi, coi quali ci siamo affaticati di servire al pubblico comando.

Digitized by Google

Nel nostro partire ha ordinato la maestà del re che in due cerchi giojellati sia a ciascheduno di noi consignato il ritratto suo, preziosa immagine di quel reale aggradimento che ha degnato dimostrare di tutte le parti della nostra condotta. Restan depositati ai piedi della S. V., dalla cui sola mano possono e devono essere dispensate le grazie. Supplichiamo giusta il solito, l'Eccellentissimo Senato, farcene un nuovo e più stimabile dono, quando ce ne conosca degni la reale pubblica munificenza.

Digitized by Google

Digitized by Google

BREVE NOTA

INTORNO AGLI

AMBASCIATORI VENETI IN INGHILTERRA

NEL SECOLO XVIII

ED ALLE LORO RELAZIONI.

1698 27 settembre ALVISE MOCENIGO DI GIOVANNI, ambasciatore ordinario. Arrivò a Londra nel 1701, e lesse nel ritorno la Relazione al Senato a'21 agosto 1706. Ne conserviamo l'apografo fra i nostri codici.

1702 22 aprile. NICOLÒ ERIZZO ED ALVISE PISANI, ambasciatori straordinari per congratularsi colla regina Anna della sua assunzione al trono. Presentarono in Senato la Relazione, che fu pubblicata in Venezia nel 1863, per occasione delle nobili nozze Bianchini — Dubois.

1703 5 settembre. FRANCESCO CORNER DI GIOVANNI, ambasciatore ordinario. Ritornò in patria prima di compiere il triennio, per essere stato il di lui padre eletto doge. Vedi *Garzoni* lib. 15.

1709 23 gennaio. PIETRO GRIMANI DI PIETRO, ambasciatore ordinario. Fu creato cavaliere dalla regina Anna; e non sappiamo se abbia presentata la relazione. Vedi *Romanin* vol. VIII, pag. 79.

1712 10 decembre NICOLÒ TRON DI ANDREA, ambasciatore ordinario. Anche questo fu fatto cavaliere, e ci è ignota la Relazione, se pure l'ha presentata.

1718 29 dicembre. FRANCESCO GRIMANI DI VINCENZO, eletto ambasciatore straordinario al nuovo re Giorgio. Il Gradenigo dice che non partì per l'Inghilterra. *Codice ambasciatori*, nella Marciana.

1743 25 maggio. PIETRO CAPPELLO DI GIROLAMO. Avendo il re d'Inghilterra licenziato nell'anno 1737 il veneto segretario residente a Londra Pietro Businello, pel supposto che dalla Repubblica fosse stato straordinariamente onorato il figlio del pretendente Carlo Edoardo Stuart, quando visitò Venezia, rimasero interrotte le relazioni diplomatiche coll'Inghilterra. Ma giunta la opportunità di ringraziare, il re Giorgio II, della accoglienza amichevole che era stata fatta ad una veneta nave; fu incaricato il Cappello di presentarsi a

Digitized by Google

quel re, quale ambasciatore straordinario per questo ufficio non solo; « ma per assicurarlo della verità rispetto al trattamento del conte d'Albany, ben diverso da quello solito ad usarsi coi figli di re; e per esprimere il desiderio del Senato che la permanenza di un veneto ministro a Londra, valesse a sempre più coltivare la reciproca corrispondenza. Vedi *Senato Corti*. 1742, nell'Archivio generale, e *Romanin* vol. VIII, pag. 95. Del Cappello non conosciamo Relazione.

1761 5 febbraio. TOMASO QUIRINI E LORENZO MOROSINI. Ristabilite le relazioni diplomatiche tra la repubblica e l'Inghilterra, dopo l'ambasciata di Pietro Cappello, furono questi due onorandi senatori inviati a congratularsi col nuovo re Giorgio III, per il suo avvenimento al trono brittanico. Partirono da Venezia nel 1762; fecero il solenne ingresso a Londra il 18 aprile 1763, il Quirini fu da quel re nominato cavaliere; e ritornati in patria lessero in Pregadi la Relazione che fu pubblicata in Venezia nel 1854, per occasione delle nozze Levi-Mondolfo. Vedi *Romanin* vol. VIII.

Il segretario residente SODERINI scrisse nel 1789 una *Relazione di Londra*, che tuttora si conserva inedita fra i preziosi codici del cav. Cicogna.

L'ultimo veneto residente a Londra fu il conte GIACOMAZZI. Gli atti della sua legazione sono pure conservati nell'archivio del cavaliere Cicogna.

Digitized by Google

INDICE.

Dei rapporti diplomatici tra la Repubblica di Venezia e l'Inghilterra, e della legazione veneta a Londra pag. 1
Serie degli ambasciatori e residenti veneti in Inghilterra nel secolo XVII . . . . . » 3
Relazione d'Inghilterra di Nicolò Molin 1607 . » 9
» » *Marcantonio Correr* 1611 . » 83
» » *Francesco Contarini* 1609 . » 145
» » *Antonio Foscarini* 1618 . » 163
» » *Pietro Contarini* 1618 . » 189
» » *Girolamo Lando* 1622 . » 211
Legazioni in Inghilterra di Alvise Valaresso Giovanni Pesaro ed Alvise Contarini 1625-1629 . » 279
Ambasciata straordinaria di Marcantonio Correr ed Angelo Contarini 1626 . » 289
Relazione d'Inghilterra di Vincenzo Gussoni 1635 . » 295
» » *Angelo Correr* 1637 . » 317
Spedizione in Inghilterra di Lorenzo Paluzzi 1652-1653 . . . . . » 341
Relazione d'Inghilterra di Giovanni Sagredo 1656 » 363
Residenza in Inghilterra di Francesco Giavarina 1656-1660 . . . . . » 461

Digitized by Google

Relazione d'Inghilterra di Angelo Correr e Michele Morosini 1661 . pag. 417
» » *Pietro Mocenigo* 1671 . » 455
» » *Girolamo Zen e Ascanio Giustinian* 1685 . . . 1686 . » 469
» » *Lorenzo Soranzo e Girolamo Venier* . . . . 1696 . » 487
Breve nota intorno agli ambasciatori veneti in Inghilterra nel secolo XVIII, ed alle loro relazioni . . » 545

FINE DEL VOLUME UNICO DELLA SERIE IV.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

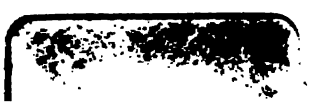
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

3 2044 013 560 875



Digitized by Google

Digitized by Google